



Cento anni da ROSAS 1945

dagli Anni Venti al Covid-19

attraverso le prime pagine de
LA NUOVA SARDEGNA e L'UNIONE SARDA

1920-2020

Cento anni da
ROSAS 1945
dagli Anni Venti al Covid-19

Ricerche e testi: *Stefano Ferri*

Impaginazione, grafica e stampa: *PhotoService di Roberto Moro*

Riproduzioni fotografiche: *Roberto Moro*

Immagini gentilmente concesse da: *La Nuova Sardegna e L'Unione Sarda*



www.rosas1945.it | rosas1945@rosas1945.it | tel. 0784 254058



ROSAS1945



ROSAS1945



CASAROSAS

PREFAZIONE

Per celebrare i cento anni dell'attività imprenditoriale della mia famiglia abbiamo pensato a questa mostra, nata dall'incontro con Stefano Ferri, scrittore e giornalista, che l'ha ideata e realizzata.

Cento anni da Rosas 1945 è il dono che abbiamo voluto fare alla nostra città di Nuoro e a tutta la Sardegna. È una mostra importante che certamente lascerà il segno sull'isola e in penisola, dove, grazie al sostegno di alcuni partner, seguirà un suo breve ma significativo itinerario, di cui Cagliari è la seconda tappa.

Sono felice che in quest'epoca segnata da due fatti enormi – l'emergenza sanitaria prima e quella economica poi – la mia famiglia possa contribuire al territorio e alla regione, aiutandola a rivitalizzarsi, attraendo persone, investendo denaro con aziende nuoresi e sarde per favorire l'indotto attraverso un evento di alto rilievo storiografico. Ci siamo concentrati sulla cultura pensando sia alle scuole sia alle migliaia di visitatori che già nella tappa di Nuoro (ottobre-dicembre 2020) ci hanno onorati della loro visita e che adesso nel capoluogo e in futuro altrove, in Sardegna e sul continente, testimonieranno il progredire della Storia, come in un romanzo tridimensionale, leggendo le cronache di un secolo.

Da ultimo ma non per ultimo, un pensiero a chi mi ha preceduto, i miei nonni e i miei genitori, che ho avuto la gioia di conoscere sino in fondo per tanti anni. Per noi impegnarci nel loro nome è motivo di gioia ed emozione, e sono certo che da lassù ci apprezzeranno per quanto stiamo facendo a favore di Nuoro e della Sardegna.

Fabio Rosas



Ho il privilegio di essere il titolare dell'azienda di famiglia avendo raccolto il testimone da mio padre Fabio. Rappresento la quarta generazione, tocco con mano il presente ma già vedo e progetto il futuro con la quinta generazione, cioè con mio figlio Fabio jr.

Il nostro è un lavoro che andrà a protrarsi nel tempo portando avanti la qualità impressagli da chi è venuto prima di noi. Il segreto? Pensare al business, ovvio, con un occhio prioritario all'etica, cercando di lavorare con estrema onestà, correttezza e professionalità. Ma bisogna anche trovare ogni giorno il modo concreto di ringraziare chi ci ha permesso di svilupparci: la nostra città di Nuoro, la provincia, la regione. E come ringraziarli se non offrendo stimoli in termini di valorizzazione delle risorse?

Oggi, in questa situazione così difficile sia pure in ripresa, non ci limitiamo a parlare di gioielli e orologi, preferiamo estenderci alla cultura in senso lato. Il territorio nuorese ci ha già mostrato la propria gratitudine, sono certo che anche il resto della Sardegna lo farà. D'altronde ci siamo sempre impegnati a ricoprire un ruolo non solo di commercianti bensì di imprenditori a pieno titolo. Di tutto ciò la mostra *Cento anni da Rosas 1945* è un punto d'arrivo: il traguardo ambizioso di un secolo di vita, di mestiere, di passione.

Marco Rosas

INTRODUZIONE

Ebbi la fortuna di frequentare, in università, un ciclo di esercitazioni di metodologia della ricerca storica. Di tempo ne è trascorso ormai tantissimo e la memoria mi tradisce nei dettagli ma non nella logica complessiva di quel seminario, da cui appresi che l'errore più grande nel narrare la storia è abbondare nel prossimo e lesinare nel remoto.

Ognuno è portato a credere di vivere nel momento più importante del divenire, come se le vicende che lo hanno preceduto fossero una semplice premessa e il futuro non esistesse. Il che, se è vero da un lato (ogni epoca è figlia dell'antecedente e l'avvenire va costruito sul presente), è grossolanamente falso dall'altro. Tanto falso da oscurare una prospettiva corretta e impedire di comprendere l'ermeneutica di ciò che fu.

Basta guardare i manuali per i licei: alla storia greca, per convenzione fatta durare tremila anni, è dedicato lo stesso numero di pagine di quella contemporanea (duecento anni), quasi fossero *questi* i due secoli che contano. E invece, pur nel diverso grado d'importanza delle vicende umane, lo studioso ha il dovere di sviscerare il filo rosso che congiunge i grandi eventi, più ancora dei grandi eventi in sé, perché la Storia con la esse maiuscola sta lì. Per questo, cento anni sono cento anni: oggi come nei poemi omerici.

Quando proposi a Fabio Rosas la mostra di cui stringete il catalogo fra le mani avevo le idee chiarissime su come procedere: avrei selezionato i fatti in funzione della loro capacità di imporsi come specchio dei tempi. E così è stato. Ho eliminato episodi a breve-medio raggio per privilegiarne altri in grado di raccontare da se stessi l'epoca che li circonda. Andiamo a leggere, per esempio, la prima pagina con l'annuncio dell'armistizio, l'8 settembre 1943. Che cos'è mai l'abbagliante assenza di commenti ufficiali, unitamente alle abbondanti note sulla ricostruzione dell'economia, se non la radiografia d'un'Italia divisa fra senso di colpa e voglia di riscatto?

Ho evitato la trappola dei format, che negli anni Venti del XX secolo proponevano foliazioni ridottissime via via cresciute nei decenni sino all'attuale sovrabbondanza di pagine, a causa della quale la tentazione di dare a episodi di poco conto più spazio di quanto meritano è forte. Ho considerato gli eventi internazionali solo nella misura in cui abbiano interferito nella nostra vita nazionale, ragion per cui in queste pagine se ne troveranno alcuni e non altri. E, come "bussola", ho serbato una consapevolezza: che per la prima volta si sta dando alla Sardegna il ruolo di narratrice della storia d'Italia, e non viceversa. Sono dunque gli occhi sardi che qui guardano gli eventi, è lo spirito sardo che li soppesa e li valuta, è il punto di vista sardo che li colloca sull'orizzonte della cronaca.

Per il resto, è stato il fato a metterci un punto esclamativo, facendo del capolinea della mostra (il 2020) il teatro d'una pandemia, la prima veramente globale nella storia dell'umanità. Vengono i brividi se si pensa che la narrazione comincia proprio dalla fine di un'altra pandemia, quella dell'influenza "Spagnola", estintasi appunto nel 1920.

Lascio a chi ne sa più di me la ricerca d'una trama superiore. Nel mio piccolo, preferisco banalmente pensare a quanto l'uomo sia recidivo nel commettere gli stessi errori, e nel subirne, a cicli, le medesime conseguenze.

Concludo ringraziando di cuore, con parole affatto di circostanza, i direttori responsabili de La Nuova Sardegna e L'Unione Sarda, Antonio Di Rosa ed Emanuele Dessì, per la grande disponibilità nel concedermi l'accesso ai loro archivi, e soprattutto l'amico Fabio e il figlio Marco per la fiducia con cui m'hanno affidato un progetto così importante. Se è osando che si cambia il mondo, è grazie alla loro lungimiranza che oggi la storiografia ha una voce nuova e l'Italia un ulteriore appassionante racconto per capirsi meglio e amarsi di più.

Stefano Ferri

1920-1929

Il primo decennio della mostra si apre con la trasformazione del fascismo in dittatura, o meglio col delitto Matteotti, che di questa trasformazione è il prodromo. L'assassinio è condannato dalla stampa senza mezzi termini, sia pur con sfumature diverse. L'Unione Sarda il 14 giugno 1924 titola *L'on. Matteotti vittima di un delitto inutile e nefando* mentre La Nuova Sardegna ci va più pesante: *L'enorme emozione per l'orrendo assassinio dell'on. Matteotti*, bissando nell'edizione del 16-17 con *Commossa indignazione e unanime sdegno per l'assassinio dell'on. Matteotti*. L'Unione Sarda invece, in un titolo che oggi verrebbe considerato un collage di agenzie, il 16 giugno preferisce fare il punto della situazione politica, dalla mobilitazione della Milizia al rimpasto di governo.

Diverso il tenore del gennaio successivo, quando sia L'Unione sia L'Isola (spin-off de La Nuova Sardegna, nel frattempo chiusa dal regime), si ritrovano allineate nell'elogiare il discorso con cui Mussolini sospende la democrazia. *Il fascismo non cede e il paese guarda con fiducia al Governo Nazionale*, titola L'Isola; *Il decisivo discorso dell'On. Mussolini alla Camera*, fa eco L'Unione Sarda. Da notare il sommario virgolettato dell'Isola di domenica 4 gennaio: *Il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino*. Una curiosità: passa quasi sotto silenzio, fra i due eventi, la "legge del Miliardo", che, stanziata a favore della Sardegna nel novembre 1924, prometteva di spendere in opere pubbliche quella cifra in un decennio.

Non proprio sotto silenzio, ma certo con assai minor eco di quanto registrerebbe oggi, passa pure il Nobel a Grazia Deledda, del quale si trova un trafiletto in prima pagina su L'Unione dell'11 dicembre 1927. Non tanto di più fa L'Isola, con un titolo di spalla, sempre in prima. Molta maggior attenzione aveva ottenuto all'inizio dell'anno l'istituzione della provincia di Nuoro.

Il decennio si chiude coi Patti Lateranensi (1929), a ragione definiti storici da entrambi i quotidiani, che, in linea con le veline di partito, aprono col comunicato dell'agenzia Stefani.

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

L'UNIONE SARDA

ITALIA ECCELLENZA ANNO L. 90 - SEMESTRE L. 18 - TRIMESTRE L. 14
UN NUMERO CENT. 20 - ARRETRATO CENT. 40
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, VIALE REGINA ELENA (chiodo popolo)

CAGLIARI
TELEFONO: Direzione 209 - Amministrazione 105
Telegrammi: UNIONE SARDA - CAGLIARI

PUBBLICITÀ CONCESSIONARI UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
VIA MAMMO, 1 TEL. 1-12 - CAGLIARI (chiodo solo abbonati con l'Unità)
Prezzi per affiliazione e per colonne: Affiliazioni annuali L. 1. Legali, finanziari, mercantili.
* semi L. 1,50 - Colonne L. 2 - Avvisi economici (vedere tariffe in 4° pagina)

Camera dei Deputati

La misteriosa scomparsa dell'on. Matteotti - Sulle tracce di un fosco delitto? - L'ansia della Camera e le assicurazioni del Governo.

Stabilita dal Parlamento, la Camera dei Deputati, il 18 giugno, ha discusso l'ordine del giorno presentato dal deputato socialista, on. Giuseppe Matteotti, che ha chiesto la rinuncia del governo a tutte le sue responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il deputato socialista, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

La Camera e del governo. Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

I Reali d'Italia in Spagna

Il ricevimento al Municipio di Madrid. Il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, è stato ricevuto dal sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, e ha discusso con lui la situazione politica della Spagna.

Il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, è stato ricevuto dal sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, e ha discusso con lui la situazione politica della Spagna.

Il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, è stato ricevuto dal sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, e ha discusso con lui la situazione politica della Spagna.

Il discorso dell'Alcade di Madrid. Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il sindaco di Madrid, on. Antonio López de Letona, ha discusso con il re d'Italia, on. Vittorio Emanuele III, la situazione politica della Spagna.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

Il presidente della Camera, on. Giuseppe Matteotti, ha risposto che il governo non ha alcuna responsabilità in ordine alla scomparsa dell'on. Matteotti, e che il delitto è stato commesso da un individuo sconosciuto.

On. Avv. Mario Berlinguer Camera dei Deputati - ROMA

Nuova Sardegna

SECONDA EDIZIONE
1924 Anno 94° - N. 141
Venerdì Sabato 13-14 giugno
CASSARI
Direzione ed Amministrazione
Via Trieste Cassari N. 17
ABBONAMENTI
Anno L. 60; 6 mesi L. 30; 3 mesi L. 14
Foglio 110 50
Un numero separato costi 10.
ARRETRATI

PREZZO PER
Larghezza di
commerciale L.
L. 1,50; Cre
tassa governa
V. tariffa in L.
Cassa di Roma
Udinese Pal
Cassari, v

Il deputato di opposizione Matteotti rapito in Roma da ignoti L'on. Mussolini dichiara che si teme un delitto

ROMA, 13, ore 1 (R) - Fino ora non circolava negli ambienti parlamentari e giornalistici la voce di uno dei più gravi episodi che si ricordi nella storia parlamentare di qualunque paese: la scomparsa di un deputato di opposizione, rapito in pieno giorno nella capitale e probabilmente ucciso. La notizia era di tale natura che in un primo momento si evitò a scorgere: essa però fu confermata nella sera dai giornali della sinistra, Modigliani e da altri deputati socialisti. I fatti, però, per la parte di non diffondere la notizia per evitare allarmi, sperando ancora che si trattasse di un'assenza fortuita e non delittuosa. Stamattina però i giornali romanzarono la storia, non essendo più possibile tacere il fatto che era ormai di dominio pubblico. Una provocazione animata e commentata e precisata enormemente nell'ambiente di Montecitorio, così da costringere il governo ad innanzi alla Camera quanto era avvenuto ed a formulare l'ipotesi più probabile e quella di un atroce delitto.

I precedenti
Va ricordato che l'on. Matteotti, per invito del gruppo unitario, fu il primo deputato di opposizione che all'inizio del lavoro della attuale Camera denunciò il risultato elettorale come frutto della corruzione della volontà di un gran numero di elettori. Il discorso, pronunciato in occasione della convocazione dei deputati del fronte rosso, suscitò violente reazioni contro l'on. Matteotti da parte della stampa fascista, le quali si reiterarono per più giorni. Anche esauriti i commenti alle prime sessioni parlamentari l'on. Matteotti continuò a essere fatto bersaglio di accaniti attacchi. Perfino nel suo numero di mercoledì mattina l'ufficio « Corriere Italiano » e molti altri giornali...

Le dichiarazioni del governo alla Camera

La « Stefania » disse il resoconto della seduta d'ieri alla Camera, del quale togliere quanto riguarda l'ipotesi fatta. In fine di seduta l'on. Mussolini crede che la Camera sia ansiosa di avere notizie sulla sorte dell'on. Matteotti, scappato in provincia nel pomeriggio di martedì scorso in circostanze di tempo e di luogo non ancora ben precise. Ma comunque tali da legittimare l'ipotesi di un delitto, che, se compiuto, non potrebbe non suscitare lo sdegno e la commovente del governo e del parlamento.

Comunica alla Camera che, appena gli organi di polizia furono informati dalla prolungata assenza del deputato Matteotti, egli stesso impartì ordini tassativi per intensificare le ricerche a Roma, fuori Roma, in altre città e ai passi di frontiera. La polizia, nelle sue rapide indagini, si è già messa sulle tracce di elementi sospetti e nulla trascorrerà per far la luce sull'avvenimento, arrestare i colpevoli ed assicurare alla giustizia.

Il presidente ripresentò il presidente del consiglio della sua comunicazione, la quale nella sostanza è la stessa. Matteotti, assicura che la presidenza, fin dal primo momento in cui venne il sospetto che la prolungata assenza dell'on. Matteotti nascondesse qualche cosa di non che normale, si preoccupò perché la indagine fosse rapidamente fatta. Deve rendersi conto, ai due questori on. Renzi e Buzzaferri, che da ieri infaticabilmente si occupano e sollecitano le informazioni...

I giornali
L'on. Matteotti è uno dei più giovani deputati del gruppo socialista. Appartiene alla Camera da tre legislature, e appena eletto si unì alla frazione socialista più temperata, così che nella scissione del gruppo con gli Torati e gli altri unitari. Appassito studioso di problemi politici ed economici è stato subito segnalato per la sua attività materica di prop. azione e di studio.

La discussione politica alla Camera

Tornata del 19
La seduta è aperta alle 16 dall'on. ROCCO

Verifica di poteri
PRESIDENTE comunica che la giunta nella tornata di stamane ha verificato non essere orientabili certe elezioni tra cui quelle degli onorev. Russo, Matteotti, Tordini, Depappari. Le dichiara costatate. Annunzia pure, che in seguito all'opposizione dell'on. Torati per la circoscrizione di Lombardia la giunta ha proclamato per il posto vacante della circoscrizione di Sicilia l'on. Mariano Costa. Questi entra nell'aula e giura.

Interrogazioni
SERPIERI dichiara all'on. Rosa che è già stato approntato un disegno per unire e disciplinare il commercio e la produzione dei prodotti e sottoporli all'agricoltura e a ripresentare lo stesso. Da parte richiama che il ministero attuerà il provvedimento e l'unificazione delle leggi per quanto riguarda i servizi di filippiche.

Nelle ultime elezioni risulterà eletto in lista unitaria nelle circoscrizioni del Veneto e del Lazio e subito dopo fu nominato segretario del gruppo parlamentare unitario.

I giornali di opposizione commentano il fatto osservando che in nessun parlamento del mondo si è mai verificato nulla di simile. Si muove anche che la scomparsa dell'on. Matteotti è l'episodio culminante di una serie di attentati rivolti da elementi fascisti contro deputati di opposizione, che dal governo non ebbero mai giuste sanzioni né severa condanna.

Si attendeva di ora in ora, con angoscia sempre viva, la notizia sulle ricerche che la polizia compie per accertare la sorte del deputato scomparso.

rare facendo una sintesi di «effronde» delle cose operose della Russia e del governo fascista.

Un tale rapporto è impossibile in quanto è fatale che ogni partito rimanga nel terreno della sua propria convinzione quando esse sono informate a solidi principi professionali con sincera fede. Per raggiungere questa meta bisogna prima promuovere nel costume l'intima e profonda armonia la vita pubblica e privata. Invece nella politica interna si è avuto con l'avvento del fascismo al governo lo spettacolo di amministrazioni comunali disincise per creare nuove investiture ed i prefetti che costituivano dei foci nei quali gravitavano apposte quegli elementi del pantano che il governo aveva promesso di combattere. E' stata ancora una convinzione che l'on. Mussolini non sia bene informato sulla partita interna e sullo stato di fatto che è la ragione di quella pace sociale cui il paese aspira ardentemente.

In tali condizioni si attende le elezioni politiche e c'è da domandarsi come potranno svolgersi quelle amministrative. Si per-

Esamina le procedure del governo circa la pubblica beneficenza e non senza ad affermare che esse sono veramente efficienti. Nutro fiducia che anche in questo campo si torni alla più pura tradizione del nostro diritto in quanto che lo Stato tuteli ma non compie la beneficenza pubblica. Oggi, alla vigilia dell'Anno Santo, il genio benefico del nostro popolo deve far sì che l'Italia della vittoria attinga dalla tradizione. Roma la forza di percorrere il suo cammino imperiale (Appiani a destra).

CHIESA, rilevando un accento dell'on. Martini che si riferisce alla sua opera quale commissario generale della aeronautica ricorda che la commissione d'inchiesta ricorda la sua serietà e correttezza e l'opposita viva e profusa da lui spesa nell'interesse del paese.

MARTINI dichiara di non aver voluto offendere l'onore dell'on. Chiesa quale commissario dell'aeronautica. Dal resto egli non ha parlato di reati ma di peccati del larva ed i peccati appartengono al foro interno a differenza dei reati che sono proprio del foro esterno. L'on. Chiesa ha dunque confuso il foro esterno ed il foro interno (v. sinistra Torati).

L'on. Sandrini
SANDRINI richiama l'attenzione del governo sulla necessità di affrontare la condotta legislativa dei danni di guerra e di riconoscere le obbligazioni dell'ex Stato Austro-Ungarico verso i privati danneggiati. Vorrebbe poi che fosse alleggerita se non addirittura tolta la tassa sul vino. Sostiene qualche incoerenza manifestata in occasione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie e raccomanda al governo di porvi rimedio; in pari tempo che sia con ogni sollecitudine portata in discussione, la riforma della legge professionale che riguarda l'esercizio dell'avvocatura. Confida nell'appoggio del governo al quale oppone la sua piena fiducia (Appiani, vivo approvazione).

L'on. Suvich
SUVICH rileva come il fatto caratteristico della politica finanziaria del governo nazionale sia il pareggio del bilancio; il pareggio, però, non è che una prima tappa nell'azione del governo. Si sperava che uno

Painlevé alla presidenza

Una riunione
I votanti della riun. congresso sono stati portati 206 voti e De stato inoltre 19 sono. Prima della sua partenza i suoi amici candidatura ritennero non in cui avveniva le aiutate la realtà pubblica indaga l'anno.

Il gruppo dell'Unione aveva mantenuto non partecipano a. In alcuni momenti ha lo e fra essi quelli del giornalismo dell'inc.

Per la cor dei voti dei

Una delegazione di de Herriot e di Bri. lotti di ritirare la sua da permettere, all' presidente del Senato candidatura suocera me del voti del rep. gruppo socialista di e

L'attitudine

Painlevé si è deciso a la modificazione e a que accetti la designa delitto repubblicano, viene presentata da si è subito recata a per consigliargli i p. chiedergli di ritirare favore di quella a le risposte che non secondo stato scelto e preparatoria ed uno di una confida prendere impegno, ta di desistere a favore di Poincaré e di

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI ITALIA ECCELLENZA ANNO L. 10. SEMESTRE L. 15. TRIMESTRE L. 14 ESTERO. ... UN NUMERO CENT. 20 - ARRETRATO CENT. 40

CAGLIARI ... TELEFONO Direzione 109 - Assistenti 105 ... Pubblica CONCESSORARIA UNIONE PUBBLICITA ITALIANA

PUBBLICITÀ ... VIA MANNO, 2 TEL. 1.82 - CAGLIARI ... Prezzo per estimo e per colorati Avvisi contesi L. 1 - Legali, finanziari, moratori, ...

L'on. Matteotti vittima di un delitto inutile e nefando

Camera dei Deputati

Tra dei colpevoli assicurati alla giustizia - La commossa ed unanime solidarietà della Camera - L'on. Mussolini garante che giustizia sarà fatta - Il governo si difenderà contro ogni possibile tentativo di speculazione politica.

ROMA, 14 giugno (telegr. 124 705). ... La seduta cominciò alle 10. ... BACCHELLI, segretario, legge il governo ... PER LA SOCIETA' DELL'ON. MATTEOTTI ... PRESIDENTE (segue il suo discorso) ...

Il fatto che il nostro paese ha fatto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La dignità della Patria e la fama di ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La sua fiducia nella spina del Governo ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

ENERGICO PROVVISORIO APPROVATO ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il Onorevole Matteotti non si sarebbe ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Per questo, signori, non si può ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Stimato, pubblicando la notizia della ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Stimato, di buon ricordo, il Presidente ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La nostra delegazione aveva colto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il nostro paese ha fatto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La dignità della Patria e la fama di ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La sua fiducia nella spina del Governo ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il Onorevole Matteotti non si sarebbe ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Stimato, pubblicando la notizia della ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La nostra delegazione aveva colto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il nostro paese ha fatto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La dignità della Patria e la fama di ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La sua fiducia nella spina del Governo ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il Onorevole Matteotti non si sarebbe ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Stimato, pubblicando la notizia della ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La nostra delegazione aveva colto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il nostro paese ha fatto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La dignità della Patria e la fama di ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La sua fiducia nella spina del Governo ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il Onorevole Matteotti non si sarebbe ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Stimato, pubblicando la notizia della ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La nostra delegazione aveva colto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il nostro paese ha fatto ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La dignità della Patria e la fama di ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

La sua fiducia nella spina del Governo ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Il Onorevole Matteotti non si sarebbe ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Stimato, pubblicando la notizia della ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

Le prime indagini

ROMA, 14. Appena in possesso della denuncia, fatta dalla signora MATTEOTTI, la Guardia ha iniziato le sue indagini. ...

I particolari del delitto

Nostro telegramma particolare ROMA, 13 (M). Nel momento in cui si telegrafava perdura nella cittadinanza romana vivissimo un senso di raccorciamento per il delitto nefando compiuto contro la persona dell'on. Matteotti. ...

IL DISCORSO DEL DISCORSO

ROMA, 14 giugno (telegr. 124 705). ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

IL DISCORSO DEL DISCORSO

IL DISCORSO DEL DISCORSO ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ... di questa Camera, è un fatto che non ...

L'UNIONE SARDA

CONTO CORRENTE
CON LA POSTA

CONTO CORRENTE
CON LA POSTA

ITALIA ECCELLENZA ANNO L. 30 - SEMESTRE L. 22 - TRIMESTRE L. 14
UN NUMERO CENT. 30 - ARRETRATO CENT. 40
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIALE REGINA ELENA (Sotto stampa)

CAGLIARI
TELEFONO: Direzione 209 - Amministrazione 105
Telegrammi: UNIONE SARDA - CAGLIARI

PUBBLICITÀ CONCESSIONARIA UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
VIA MANNI, 1 TEL. 3-82 - CAGLIARI (Lunedì e venerdì ore 10-12)
Prezzi per cartello e per colonne: Avvisi comuni L. 1 - Legali, finanziari, mercantili, vari L. 1,50 - Cronaca L. 2 - Avvisi economici (vedere tariffe in 4° pagina)

Nuove rivelazioni sul ratto dell'on. Matteotti

Le dimissioni dell'on. Finzi e del Comm. Cesare Rossi - Le accuse contro l'avv. Filippelli prendono consistenza - Dumini minaccia rivelazioni scandalose - Mussolini a colloquio con la signora Matteotti - Accuse contro Finzi - Appelli dei partiti estremi incantati alla protesta - Energica opera del Consiglio Nazionale

Una smentita dell'ufficio stampa della Presid. el Consiglio

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio smentisce le notizie pubblicate dalla stampa di sinistra secondo le quali il signor Cesare Rossi, deputato socialista, avrebbe dichiarato di aver parlato con il signor Mussolini, il giorno 10 giugno, circa le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'on. Finzi si dimette da SS. SS. agli Interni

L'on. Finzi ha inviato al presidente del Consiglio una lettera di dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Un comunicato del Direttore Fascista

Il Direttore Fascista comunica il seguente comunicato: «Il signor Mussolini, il giorno 10 giugno, ha parlato con la signora Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.»

La nomenclatura del fasc. italiani all'estero

La nomenclatura del fasc. italiani all'estero è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi dei fascisti italiani all'estero, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

La nomenclatura del fasc. italiani all'estero

La nomenclatura del fasc. italiani all'estero è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi dei fascisti italiani all'estero, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

La nomenclatura del fasc. italiani all'estero

La nomenclatura del fasc. italiani all'estero è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi dei fascisti italiani all'estero, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'ultima giorno della visita dei Reali in Spagna

L'ultima giorno della visita dei Reali in Spagna è stato trascorso in un'atmosfera di cordialità. Il re e la principessa hanno visitato diverse città, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'ultima giorno della visita dei Reali in Spagna

L'ultima giorno della visita dei Reali in Spagna è stato trascorso in un'atmosfera di cordialità. Il re e la principessa hanno visitato diverse città, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'affannosa ricerca delle responsabilità

L'affannosa ricerca delle responsabilità è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi delle persone che sono state accusate di aver organizzato il ratto di Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'affannosa ricerca delle responsabilità

L'affannosa ricerca delle responsabilità è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi delle persone che sono state accusate di aver organizzato il ratto di Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'affannosa ricerca delle responsabilità

L'affannosa ricerca delle responsabilità è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi delle persone che sono state accusate di aver organizzato il ratto di Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'affannosa ricerca delle responsabilità

L'affannosa ricerca delle responsabilità è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi delle persone che sono state accusate di aver organizzato il ratto di Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'affannosa ricerca delle responsabilità

L'affannosa ricerca delle responsabilità è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi delle persone che sono state accusate di aver organizzato il ratto di Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'affannosa ricerca delle responsabilità

L'affannosa ricerca delle responsabilità è stata pubblicata dal giornale "L'Unità". Il giornale ha pubblicato la lista dei nomi delle persone che sono state accusate di aver organizzato il ratto di Matteotti, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi. Il presidente del Consiglio ha nominato Italo Foschi a sostituire Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi. Il presidente del Consiglio ha nominato Italo Foschi a sostituire Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi. Il presidente del Consiglio ha nominato Italo Foschi a sostituire Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi. Il presidente del Consiglio ha nominato Italo Foschi a sostituire Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi. Il presidente del Consiglio ha nominato Italo Foschi a sostituire Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi

Italo Foschi sostituisce Cesare Rossi. Il presidente del Consiglio ha nominato Italo Foschi a sostituire Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi, e di avergli detto che non avrebbe accettato le dimissioni di Finzi e di Cesare Rossi.

L'INQUIRIZIONE SARDIA

CENTO CORRENTE
CON LA POSTA

CENTO CORRENTE
CON LA POSTA

ABBONAMENTI ITALIA E COLONIE ANNO L. 10 SEMESTRE L. 25 TRIMESTRE L. 14
ESTERO L. 20
UN NUMERO CENT. 20 - ARRETRATO CENT. 40
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE VIALE REGINA ELISABETTA (Cattedrale)

CAGLIARI
TELEFONO Direzione 209 - Amministrazione 105
Telegr. UNIONE SARDIA - CAGLIARI

PUBBLICITÀ CONCESSIONARIA UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
VIA MARINO, 1 TEL. 1-12 - CAGLIARI (classificata dalla città di Cagliari)
Prezzi per affiliazione e per inserzioni: Avvisi comuni L. 1 - Legali, finanziari, normativi
* * * * * L. 1,50 - Cronaca L. 2 - Avvisi economici (vedere tariffe in 4ª pagina)

La Milizia mobilitata - L'arresto di Filippelli - Altre dimissioni in vista - Il primo siluro - Dichiarazioni di Mussolini al Consiglio dei Ministri - Il Gen. De Bono sostituito dal Gen. Crispo Moncada - L'on. Federzoni ministro dell'Interno.

Le ultime indagini

(Nostra telegrafia particolare)

ROMA, 16

Le notizie incalzano. La situazione si fa sempre più grave per la crescente tensione dei suoi animi, determinata dal ritardo nella scoperta della verità vera e completa.

Contro l'avv. Filippelli, direttore dimissionario del Corriere Italiano è stato spiccato mandato di cattura per omicidio nel fatto dell'onorevole Matteotti.

Interrogatorio di Marinelli - Il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito Fascista, evidentemente per l'affiorare di nuovi elementi di fatto, è stato sottoposto ad interrogatorio. Sulle dichiarazioni da lui rese si manteneva naturalmente il riserbo più assoluto.

L'arresto di Filippelli

(Nostra telegrafia particolare)

ROMA, 16

Mi si conferma, in questo momento, l'arresto dell'avv. Filippelli ad Otranto mentre si recava per destinazione ignota, già annunciata ieri dal Messaggero e successivamente, come ho detto in principio, ritenuto e sostituito dalla voce che l'avvocato Filippelli avesse già toccato e varcato il confine.

Rossi e Finzi

Come sapete la casa del comm. Cesare Rossi era per tutta la giornata d'ieri guardata a vista da una pattuglia di carabinieri e da agenti di Pubblica Sicurezza in borghese.

I giornali del mattino intanto riportano testimonianze di intimi a conferma della notizia che l'onorevole Matteotti avesse nel suo « dossier » documenti riguardanti la questione delle bische e delle concessioni petrolifere, e, si dice, compromettenti l'onestà dell'on. Rossi.

Mobilizzazione

L'agenzia Stefani comunica che la Milizia Nazionale è mobilitata, agli ordini del Governo.

Incidenti a Milano

(Nostra telegrafia particolare) Giungono da Milano notizie di incidenti, senza notevoli conseguenze, svoltisi in Galleria ed in altre vie del centro tra gruppi di fascisti che percorrono la città inneggiando a Mussolini e sovversivi, rivaghiati ad un tentativo di chiacchiera rissosa.

Incidenti a Roma

Anche a Roma avvengono incidenti tra persone che tentano di innescare manifestazioni di protesta e fascisti che intervengono a impedire, indifferente all'opera onesta e forte del Duce.

La misere di P. S.

La Capitale è come solito stata d'assedio. E' un dislocarsi incessante di reparti di truppa, di carabinieri e di Milizia Nazionale.

Il primo siluro

ROMA, 16 (Nostra telegrafia particolare) IL COMM. DEBARE BERGAMO, PRESIDENTE PROTEMPORALE LA QUESTURA DI ROMA, E' STATO DEGRADATO DA TALE INGIURIA E PARATO A DISPOSIZIONE, (RECIO IL PRIMO SILURAMENTO).

Il comm. Anselmo Attualmente

IL COMM. ANSELMO ATTUALMENTE VICE QUESTORE E' INCARICATO DELLA PRESIDENZA DELLA QUESTURA DI ROMA. (ROMA).

Altre dimissioni?

(Nostra telegrafia particolare)

ROMA, 16

Si parla con insistenza di altre dimissioni di natura politica che costano alti cariche.

Tali dimissioni sarebbero determinate non tanto da accuse o da prove, quanto dal desiderio onesto di lasciare al Presidente del Consiglio, in questa dura e tormentosa via della lotta contro i roghi traditori, piena libertà di azione.

Al punto in cui stanno le cose è chiaro che la situazione non consente soltanto uomini isolati o gruppi di isolati profittando sia anche la stessa governo, che ha imbroccato mosse tali e tante elementi per scendere le proprie responsabilità da quelle dei criminali e dei socialisti, ma che per salvarsi di fronte alla pubblica opinione, che non accetta di meglio che il vederli uscire da questo travaglio, nella sua complessiva scontentezza, ha il bisogno ed il dovere di far piazza pulita di tutte le ombre.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 16

Oggi alle ore 19, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i membri del gabinetto: Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, Orvieto, Gentile, Carcano, Corbelli, Ciano ed il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Presidente riferisce ampiamente sulla situazione politica. La magistratura ha in mano il più strarmente indiziato come autori materiali della scomparsa dell'on. Matteotti e diligentemente ricerca gli agenti e diligenti diretti ed indiretti.

Il Presidente annuncia altresì le dimissioni dell'on. Finzi, a proposito delle quali dice che sono state determinate da motivi che non hanno alcuna relazione colla scomparsa dell'on. Matteotti.

Il Presidente annuncia che è stato onorato il questore di Roma commendatario Bertini. Il Consiglio inoltre delibera di sostituire al generale De Bono nell'ufficio di capo della polizia il generale uff. Francesco Crispo Moncada, Prefetto di Trieste.

Federzoni Ministro dell'Interno

ROMA, 16

Si propone al Presidente del Consiglio M. S. il Re ha nominato Ministro dell'Interno on. prof. Luigi Federzoni. L'interim del Ministero delle Colonie sarà assunto dal Presidente del Consiglio.

Un comunicato

del l'ufficio Stampa

ROMA, 16
E' stato stampo della Presidenza del Consiglio onoraria. Tutti i giornali, abbonamenti da servizio giornale, a dispetto con tale il ufficio e di ciò che hanno l'opinione pubblica e possono in modo onorabile della giustizia, che non soddisfatto il suo. Il Duce ha inteso la stampa di dovere del momento onorabile sulla persona in modo di essere affidato, non in un rapporto di corrispondenti, ma in un rapporto di collaborazione, che non è un rapporto di corrispondenti.

Riunione del Direttorio Fascista

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che si sono riuniti a Roma i membri del nuovo direttorio del Partito Nazionale Fascista. Alla riunione hanno partecipato il comm. Feggo Davanatti, il deputato on. Dino Corbelli, l'on. Massimo Mucchetti, l'on. Giuseppe Pisanelli, il comm. Ivo Faccioli, il comm. Alessandro Melchiorri e il capo dell'ufficio stampa del P. N. F. comm. Luigi Fredi. I presenti hanno esaminato la situazione del partito partendo sia con vivo compiacimento delle attestazioni pervenute dalla provincia sulla compattezza e disciplina di tutte le forze fasciste, la riunione sarà preparata domani alle ore 18 in attesa degli altri membri del direttorio nazionale attualmente assenti da Roma.

Un messaggio dei volontari di guerra

ROMA, 16

Il Direttorio Generale dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra ha diramato il seguente messaggio: Italiani la nuova parola giunge a voi come l'invocazione più pura. Nessuna ombra l'offende: Né l'ostilità ostile, né il personale vantaggio, né la cieca provocazione, né la cieca provocazione. Noi che ci chiamiamo con un nome d'anima, con un nome di gloria, ci volentieri abbiamo il compito che ci viene dagli altri, ma non ci offende.

Non vogliamo sfruttare e analizzare il delitto quando notiamo l'impetuosa clamore delle gazzette, intorno ai particolari più oscuri e più atroci e quando già si facciano dai negatori di ieri grotteschi tentativi di ritorsione.

Lo consideriamo soltanto per un momento un ammonimento ad un comando: ammonimento e comando che signora elevazione e purificazione. Esempio, spietata, spinta alle conseguenze più dure deve essere la nomina dei colpevoli, di tutti i colpevoli. Ma la invocazione come mezzo primo e necessario per mantenere pace e equilibrio della pubblica coscienza e della fiducia nel suo destino.

E' nostro fermo convincimento che il Capo del Governo, nostro Presidente onorato Benito Mussolini, debba giungere fino alle radici più profonde del male, e insensibilmente e sempre con quella sua divina energia che lo guida nell'andata opera, si trascenda per la salvezza della nazione.

Ma le passioni dei colpevoli non bastano a soffocare la patria, con l'approva che l'ha creata. Per questo che le loro menzogne, i vicendevoli tentativi, le folli amanie ambizioni, le grandi e piccole ire di vanità, le società che lo fanno, alle decolorazioni ed ai titoli cessano finalmente di frangere ad una meta superiore: La vera grandezza e la vera felicità della patria.

Il nostro è un vero, come nel silenzio, che una divina saggezza vuol servirsi del piano e del sacrificio per avvertire l'umanità: se è vero che da ogni male anche il più cupo e disperato deve irrompere il bene, ritroviamo finalmente la lotta del fratello, ammor, in una reciproca solidarietà, in un desiderio comune di progredire tutti alla perfezione, alla giustizia, alla pace, cooperando a quella meravigliosa creazione di tanti e tanti ideali, e di tante speranze che è la patria!

La "Banca Commerciale"

(Nostra telegrafia particolare)

Non so se abbiate notizia dell'interrogatorio fatto al presidente di quella nottata personaggio della Banca Commerciale.

A chiarimento di questa circostanza si è ricordato che il Cavaliere Italia, che passava per generale di truppa quasi esclusiva dell'on. Finzi, era stato costituito col consenso diretto ed indiretto della Banca Commerciale Italiana, « per modo di dire ».

Notate di strano quindi ed è questa opinione diffusa, che esponenti della Banca Commerciale, e quelli sottoposti ad interrogatorio ed altri, siano per rimborsare, complice materiali, «o, indienti del loro ufficio ».

Il cadavere ritrovato?

La voce che il cadavere dell'onorevole Matteotti fosse stato ritrovato è da ritenersi, fino a questo momento, completamente falsa.

Ieri da Civita Castellana veniva annunciata la scoperta di una testa umana, crevettata di pallottole. L'autorità giudiziaria si è immediatamente recata sul posto per le constatazioni ma non si è potuto ancora sapere che si tratti, o meno, della testa dell'onorevole Matteotti.

Una grave accusa

ROMA, 16

Un giornale di Milano domanda: Chi è il deputato fascista imbroccato e sottile, che ha fatto il Partito con il Gran Consiglio Duemilantomila lire per firmare il ricorso di una onoranda industria, la sua questione di aver profittato di guerra, secondo l'accusa formulata nei corridoi della Camera da un altro deputato fascista, nessuno. Il fatto è che il suddetto deputato, che ha fatto il Partito con il Gran Consiglio Duemilantomila lire per firmare il ricorso di una onoranda industria, la sua questione di aver profittato di guerra, secondo l'accusa formulata nei corridoi della Camera da un altro deputato fascista, nessuno.

Telegrammi al Presidente del Consiglio

TORINO, 16

Una lettera inviata al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Sono stato dimissionario per due o più anni, ma in questi giorni ho fatto alcune cose che non debbono essere dette per un giornale di un'epoca che non ha mai conosciuto la libertà di stampa e di pensiero ».

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

Una dimostrazione a Piazza Colonna

PIAZZA, 15

Venno le ore 20 di ieri sera l'area di piazza Colonna e i partiti della sinistra hanno avuto un momento di maggior gioia delle solite sere, al suono di bandiere di gruppi giovanili fascisti. Accanimenti ed abbasso erano stati gridati, mentre si tentava di verificare il caratteristico movimento di ondate di ogni dimostrazione.

A un dato momento si è visto una fiammata, erano giunti alcuni di questi, era venuto scendendo da numerose crani dell'ultima edizione del Mondo.

Gli indagatori si sono accorti che l'operazione era stata disposta da alcune persone che si sono dislocate due schiere di contendenti. Ma per il provvido intervento del commissario della squadra politica, senza incidenti, è stato disperso il collega Faghi, che hanno cinto la sciappa, è riuscito a tagliare in due la massa separando gli avversari.

E' venuto successivamente il gruppo di carabinieri armati di moschetto che, agli ordini dei propri ufficiali, sbarcarono tutti gli sbocchi delle strade e della Galleria.

Con un numeroso gruppo di dimostranti è stato spinto verso il Forgiato; e dall'altra parte venivano ancora i dimostranti.

Ma poiché proprio in quell'ora si svolgevano nella sala dell'Associazione della Stampa le elezioni del presidente e del Consiglio, e naturalmente affluivano allo scopo di esprimere il proprio voto numerosissimi giornalisti, la piazza non si è rimasta sgombrata a lungo.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

Il Giampolci non in vide neppure. Sembra, del resto, che questi non si sia ancora allontanato da Milano, per essendo rimasto di passaggio per l'estero che, qualche giorno fa, avrebbe mostrato ad un amico. Questa circostanza del passaggio per l'estero può avere un certo peso nella indagine della responsabilità.

Sembra però che ancora ieri mattina il Volpi si trovasse a Milano, informazioni segrete giunte alla polizia ne designavano anche il rifugio.

La fuga di Albino Volpi

MILANO, 15

A proposito della latitanza del Volpi si discuteva a parecchie versioni. E' risultato che il Volpi era stato realmente identificato da due agenti in Corso Venezia nel pressi della Casa del Fascio.

I due agenti fermarono il Volpi e lo lasciarono a seguirli. Il Volpi allora, che è un tipo di media statura, tarchiato, robustissimo, violento, rifiutò di seguire gli agenti. I quali, debbono aver compreso che un arresto di forza del Volpi, era impresa estremamente difficile e pericolosa. Tentato un altro tentativo di seguirlo in Corsura.

Il Volpi finse di accedere all'invito e chiese soltanto di salire un momento da Giampolci, segretario generale dei fasci, per avvertirlo e salutarlo. Gli agenti acconsentirono.

Il Volpi peraltro invece di entrare nello studio del Giampolci, infilò un corridoio, passò dagli uffici nella Federazione Provinciale, scese in giardino e di qui passò per un'altra uscita, raggiungendo i boschetti di dove gli fu facile la fuga.

SARDEGNA

fondi per la Sardegna sarebbero già prenotati?

A proposito del promesso miliardo, ricominciamo da un egregio collaboratore, assai competente sui problemi sardi, e di solito ben informato, questi rilievi:

«Io sono uno dei tanti diffidenti sulle dipendenze governative a nostro riguardo, io il difetto di San Tommaso, D'altra parte osservo che manca sinora ogni stanziamento in bilancio ed ogni piano di lavori. Il governo ha lanciato la cifra così, come i visitatori inesperti scarseggiano a blocco... più si spaventa la selvaggina che per colpa, senza lo studio serio di un preventivo ha raccolto una vecchia proposta di Giovanni La Spina, così come dal competente e geniale studioso del problema sardeo raccolse le migliori disposizioni del D. L. per l'abigeano, proposta di cui la "Nuova Sardegna" pubblicò il testo, e la ha varata in tutta per ragioni politiche.

«Ma ciò non importa: importa invece qualificarvi un grave pericolo di cui ho avuto sentore: lo faccio per dovere di sardo. «Si dice dunque che alcune opere dovrebbero essere effettivamente disposte per il 1925, ma concesse in regime di monopolio due o tre grosse aziende industriali del continente. In ciò si risolverebbe tutto il amoroso annuncio di un miliardo che non sa se e quando sarà stanziato in bilancio, perché si ignora proprio se vi sia un piano di lavori.

«A proposito di questo eventuale carosone si ricordava l'allarme dato da un grande quotidiano fascista quando l'anno scorso si parlava delle opere pubbliche sarde; taluno diceva che alle stesse conseguenze si giungerebbe ogni col vantaggio di aver dato ai crediti sardi una nuova illusione. «Bisognerebbe perciò che i sardi attendano e conoscano se vi sarà un piano di lavori che in realtà o come essi vorranno esecuti e che aprano bene gli occhi».

La commemorazione della Vittoria vietata ma effettuata ad Ittiri

ITTIRI, 5. — Per oggi, di comune accordo colla Federazione Provinciale era stato fissato il battesimo della bandiera della locale sezione combattenti. Alla cerimonia dovevano intervenire anche gli on. Savelli e Lessu, ma il divieto fraposto dall'autorità prefettizia sassarese ebbe anche qui il suo contraccolpo e la festa non poté aver luogo.

I combattenti allora, uniformandosi alle istruzioni emanate dall'Associazione Nazionale, deliberarono di celebrare ieri la festa della Vittoria con una messa alla memoria dei caduti e col corteo pomeridiano.

I fascisti, venuti a conoscenza delle intenzioni dei combattenti e temendo che la popolazione dovesse assistere alla ripetizione del grandioso corteo del 22 giugno e che costui il fatto che fecero rinviare sino alle elezioni comunali decisero, d'accordo col prefetto, di impedire lo svolgersi di qualsiasi cerimonia. All'opera il locale ras, che fu in guerra valoroso imbecille, fece intervenire da Sassari numerosi carabinieri e il commissario di P. S. dott. Mercurio, il quale la sera del 3 chiamò a sé il direttore della sezione dei combattenti e i maggiori di simpatizzanti notificando loro che ogni manifestazione patriottica era severamente proibita, in nome di quel governo che colla marcia del 28 ottobre 1922 portò a Roma l'Italia di Vittorio Veneto.

Dopo tale breve colloquio, all'uscita dal municipio, i rappresentanti dei combattenti furono fischiate, urlati e presi a spintoni da una turba di ragazzacci, d'imbecilli e di esonerati fra le cui file mieto l'agonizzante fascio.

Nonostante il divieto ieri mattina alle 9 una numerosa folla conveniva dinanzi alla sede dei combattenti. Più di cento ingrandimenti fotografici di caduti in guerra ven-

Il IV Novembre a Tempio

TEMPIO, 4. — Anche la celebrazione della Vittoria è stata un fallimento nel vero senso della parola. A breva distanza dalla giornata commemorativa della marcia su Roma, forse il gelo, nonostante la tepida giornata primaverile, ha determinato il secondo insuccesso!

Ma non si deve assolutamente pensare che la ricorrenza del 4 novembre s'è fallita perché la nostra popolazione non senta tutto il fascino che promana da questa memoranda giornata cara al cuore di tutti coloro che coltivano una fede, e credono nella virtù della nostra razza; Cost non è... La festa sarebbe stata senza dubbio imponente e solenne con l'intervento di tutta la popolazione — diciamo «tutta» — se il signor sottoprefetto non avesse all'ultima ora posto il bastone fra le ruote, con assurde richieste, in modo da far desistere la locale sezione dei combattenti dall'opera intrapresa.

Come dappertutto, anche qui l'iniziativa era stata presa dai combattenti. Se non che i fascisti han creduto, in omaggio al loro spirito monopolistico d'essere esclusivamente essi i degni di celebrare la ricorrenza. Ed ecco spiegato il motivo del completo scontento del popolo. Il quale è talmente stanco di coreografie fascistiche e dei discorsi sempre nuovi dell'oratore gnacongnato che preferisce raccogliersi nell'intimità domestica, ove non fosse altro è al riparo dagli insulti logoristici dell'oratore vitalizio (oppure fra essi sono molti che possiedono il dono dell'eloquenza) ed al sicuro da qualche formata somministrata coraggiosamente per dovuto culto a Santo Manganello.

Per la cronaca, il corteo che, dopo esser venuto a vana attesa si è mosso da Piazza Gallura che volta del parco delle Rimebannane, era composto da rappresentanze militari, da fascisti, dalle solite autorità, da pochi mutilati, e dalla società per il tiro a segno nazionale.

Cerimonia fredda, pertanto, senza alcuna ombra di austerità e di solennità, alla quale il popolo non ha partecipato che rae-

gnato all'esattore soltanto i ruoli necessari e sufficienti per pagare i mandati emessi nel contempo, anzi vi sappiamo dire che quegli amministratori, anziché consegnare pericolosamente altri ruoli al mal sicuro esattore, anticiparono di tasca loro, una volta 30 mila lire, ed altra volta 20 mila lire, cosa che non capiterà forse mai a voi.

Rifatto è conti, signor contabile, tenendo sempre presente che qualunque siano le operazioni difensive che voi intendete seguire esse devono sempre condurvi a questa grossa ed amara pillola: il debito dell'esattore al comune, nel 15 giugno 1924, ammontava a 104 mila lire.

Quel che avvenne dopo il giugno non interessa agli effetti dell'opera del commissario, perché sin dai primi di luglio i denari dei contribuenti furono finalmente sottoposti al controllo di un sorvegliante.

Ma intendiamoci bene! Il sorvegliante non è in Ploaghe per merito o per colpa del commissario.

Ohibè! Il sorvegliante fu mandato dalla prefettura soltanto in seguito alla messa in mora dell'esattore da parte della ricorrenza provinciale, messa in mora che doveva condurre alla subasta della cauzione se l'Arresi, col ripiego da noi già denunciato, non si fosse sottratto ancora, una volta a quella estrema situazione della legge esattoriale.

Ed il sorvegliante, dal mese di luglio, è qui in Ploaghe a testimonianza vivente ed umiliante che l'esattore ha manomesso il pubblico denaro, e che il commissario dal mese di ottobre 1923 al giugno 1924, non ha preso contro le di lui manomissioni, note ed accertate, nessuno dei provvedimenti imposti dalla legge.

E mentre la presenza accumulata di una tale testimonianza dovrebbe incorrere un minimo di riserbo nei responsabili, il nostro commissario si dimostra il difensore più audace dell'esattore.

Da quale portentoso mistero discende dunque questo arcano accordo tra i debiti dell'esattore e le difese del commissario, sicché mentre gli uni aumentano di importo le altre salgono di tono sino ad uscir-

si forma fetore resistono pigri gliotti, te che no cost moniti. Quan te dal tabile sole — U mag l'adatt. lo scar venne non rit non ve li adatt. Disgr to nella minista novare re quel ta Obi

e la ORI: proprie rie, si ragioni costitu curate accosto Società sardo i conosci medesi pietam no del Tant lumino ralmen. lare la monio rni pr interco pubblic

Quinta e Anonimo: 545545, Via...
Abbonamenti per l'Italia e Colonie:
Anno II - N. 3

La Rivista
Politico Quotidiano della Sardegna

PER LE INSEZIONI...
CITA ITALIANA...
Sassari, Sabato 3 Gennaio 1925

Il fascismo non cede e il paese guarda con fiducia al Governo Nazionale

La forza che salva

La forza che salva...
Il fascismo non cede...
Il paese guarda con fiducia...

Consiglio dei Ministri

Consiglio dei Ministri...
Il Consiglio dei Ministri...
Il giorno 24...

La tessera del 1925 del P. N. F.

La tessera del 1925 del P. N. F. consegnata a Mussolini...
Il Presidente del Partito Nazionale Fascista...

Sante Garibaldi

Sante Garibaldi...
Acquiesce l'ere in Italia e paga con buoni francesi...
Il S. M. F. e il Tevere...

Un volume del sen. Salata

Un volume del sen. Salata in omaggio al Re...
Il S. M. F. ha ricevuto...

Il Corpo Diplomatico ricevuto dal Re

Il Corpo Diplomatico ricevuto dal Re...
Il Re ha ricevuto...

Dentro e fuori Montecitorio

Speranze che declinano - Non più "corona" certe voci - I conti senza l'oste - Roma eternamente ospitale

Speranze che declinano...
Non più "corona" certe voci...
I conti senza l'oste...

«Oscuri presagi» - Come e perché

«Oscuri presagi»...
Come e perché...
Roma eternamente ospitale...

«A Roma! A Roma!»

«A Roma! A Roma!»...
Il giorno 24...

Storia di quarantotto ore

Storia di quarantotto ore...
Il giorno 24...

«Presentiamci!»

«Presentiamci!»...
Il giorno 24...

Necessaria spiegazione

Necessaria spiegazione...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

«Noi non abbiamo nulla da dire»

«Noi non abbiamo nulla da dire»...
Il giorno 24...

Vogno, che verso il 20 si era spostato verso settentrione, poteva progettare di riordinare i resti dell'armata di Ras Mulughietà e di completarli con nuove forze per far fronte alla minaccia che si manifestava verso Amba Alagi.

per Galbu Hairiat, Amba Corcor, su Amba Togora e passi Togora. Le colonne laterali dovevano procedere, per avvolgere dall'alto le eventuali resistenze avversarie e per aprire la strada alla colonna centrale verso Passa

Con la sconfitta di Ras Mulughietà e il movimento del Terzo Corpo verso il Ghezo, le condizioni di Ras Cassa e di Ras Sejam erano ormai divenute critiche. I due comandanti ignoravano

te a nord), Amba Teclerò (fronte a sud) e Meifa (fronte a passo Abarò) nell'intento di potere così fare fronte a tutte le eventualità. (Continua in 2ª pagina terza colonna).

RITI DI VITA DELL'ITALIA MUSSOLINIANA

Fertilia è sbocciata nella Nurra redenta

S. E. Canelli, alla presenza dell'on. Morigi, inaugura il primo lotto delle opere di bonifica della Nurra e pone la prima pietra della Chiesa e della Casa del Fascio del nuovo Comune rurale

Dopo quindici giorni di pioggia torrenziale, di grandine e di raffiche di vento, il tempo si è calmato come d'incanto.

Paro che anche la Natura si commuova di fronte ai grandi avvenimenti e renda omaggio a questi secondi quel che merita la loro solennità e la loro importanza.

Così è stato domenica. Il sole più sfoggiante è venuto a rendere omaggio a Fertilia nascente ed il rito suggestivo, romano, fascista della fondazione del nuovo comune rurale si è celebrata in una giornata magnifica, in una cornice festosa.

Fertilia è, così, sorta alla vita nel nome del Duce, allo sfiorire del sole, alla presenza di autorità, gerarchie, fascisti e coloni che, animati da una sola fede e da una sola passione entusiastica, hanno gridato al Capo dell'Italia Fascista l'orgoglio e la gloria di tutto un popolo che il Regime ha chiamato a celebrare anche riti così grandiosi e così insedi nella storia dei popoli, come quelli della fondazione di nuove città.

L'arrivo di S. E. Canelli e dell'on. Morigi

Alla cerimonia dell'inaugurazione del primo lotto delle opere di bonifica compiute dall'Ente Ferrarese di colonizzazione nella Nurra, dell'inaugurazione dell'edificio scolastico e della prima pietra della Casa del Fascio e della Chiesa, sono intervenuti S. E. Gabriele Canelli, Sottosegretario di Stato alla Bonifica Integrata, in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo e l'on. Morigi, Vice Segretario del P. N. F., in rappresentanza del Partito.

S. E. Canelli, che alla Stazione di Sassari è stato ricevuto con gli onori dovuti al rappresentante del Governo, ha proseguito in automobile per Alghero e per la Nurra dove è giunto alle 10.35. Assieme a S. E. Canelli e l'on. Morigi, sono arrivati per salutarlo il cav. S. E. Bruno Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la Presidenza Sociale, l'on. Nannini, Commissario dell'Ente per la Colonizzazione e l'immigrazione interna, S. E. il Generale Pinna in rappresentanza di S. E. il Generale Valente, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il Ingegnere Generale Scandola in rappresentanza della Milizia, l'on. Vignati in rappresentanza dei Sindacati tecnici agricoli, l'on. N. Lay e il cav. Nico Solinas in rappresentanza della Confederazione Lavoratori dell'Agricoltura, il prof. Corvi e l'ing. Ramadoro in rappresentanza della Confederazione Agricoltori, S. E. Festa Prefetto di Ferrara, il cav. Vannini in rappresentanza del podere di Ferrara. Delle gerarchie e delle organizzazioni ferraresi erano pure presenti: il comm. Mari per l'Unione Agricoltori; il cav. Bessani per l'Unione del Commercio; il cav. Grossi per i Lavoratori dell'Industria; il battaglione prof. Gasliccioni per l'Unione Industriali; il cav. Bignardi per i Lavoratori dell'Agricoltura; il dott. Natoli nella per l'Associazione Nazionale Arditi; il cav. Lombardi per i commercianti di bestiame.

Della Sardegna erano presenti tut-

te le più alte autorità: dal Comandante del Corpo d'Armata della Sardegna, all'Ammiraglio comandante Militare Marittimo della Sardegna, al Generale Giuseppe Comandante la CC. NN. della Sardegna, da S. E. il Prefetto di Cagliari e S. E. il Prefetto di Nuoro, ai Federali di Cagliari e di Nuoro; gli on. Deffenu e Ozgiano di Nuoro, i Podestà, i Podestà e tutte le gerarchie sindacali delle due Provincie Sottili, il Provveditore alle Opere Pubbliche per la Sardegna, l'Ispettore compartimentale Agrario per la Sardegna, il Presidente dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello era rappresentato dal Procuratore del Re di Sassari comma. P.M.

Di Sassari sono presenti tutte le gerarchie ed autorità senza eccezione alcuna: S. E. il Prefetto Onnia Dell'ucci, il Segretario Federale dott. Antonio Medda, l'on. Mario Ascarelli Presidente dell'Ente Ferrarese di Colonizzazione, il Generale Comandante la Divisione Capovera, il Console Generale Comandante il XXXI Gruppo di Legioni, il Podestà, i componenti del Direttorio Federale e del Fascio, il Preside della Provincia, tutte le gerarchie sindacali, tutti i capi delle istituzioni dipendenti dal Partito, delle Associazioni combattentistiche.

Nella Nurra redenta

Il lungo corteo di macchine condotte da S. E. Canelli, l'on. Morigi e le altre gerarchie ed autorità, fitti sono ovunque a festose accoglienze, ad Alghero donde attraverso la strada panoramica che congiunge la città antica al comune nascente, si sono diretti a Fertilia attraversando la Nurra.

La Nurra com'è risaputo è una regione che si estende nella parte nord occidentale nord della Sardegna fra il Golfo di Alghero e quello dell'Asinara ed ha vaste pianure declinatissime verso il mare e delimitate da basse catene montuose ricche di minerali e di marmi.

Ha acque sorgive bonissime e un lago, l'unico naturale dell'isola il lago Baratz ed è solcato dal rio Grande e suoi affluenti.

Già popolosa nelle epoche preromane col passare dei secoli questa regione andò spopolandosi fino a ridursi negli ultimi anni a 7 abitanti per Kmq. agricoltori e allevatori di bestiame.

Nel 1933 veniva costituito l'Ente Ferrarese di Colonizzazione per il finanziamento base di contributi sindacali della Provincia di Ferrara con un gettito di 4.000.000 annui per il periodo di 4 anni, 18 milioni complessivamente, e dell'appoggio dell'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni il quale, oltre all'acquisto dei terreni in proprio, provvede in parte al finanziamento.

L'Ente si assunse il compito di fissare il maggior numero di famiglie tratte dalla Provincia di Ferrara in Sardegna e in altre zone a scarso indice demografico al fine di costituire la piccola proprietà coltivatrice.

Il 14 ottobre 1934 nella presenza augusta di S. A. R. il Principe Ereditario veniva inaugurata l'Azienda « Maria Pia di Savoia » dove si erano già

trasferite famiglie coloniche della provincia di Ferrara.

Il 10 giugno 1935 il Duce, percorrendo tutta la zona dei lavori, impartiva le precise direttive per l'ulteriore rapido sviluppo della grande opera. Da allora i lavori hanno proceduto con ritmo febbrile. Sono state costruite 100 case coloniche di 4 camere, cucina, magazzino, deposito attrezzi e forno, e annessi stalla, porcella, pollaio, conca, strade poderali e interpoderali per 50 Km.; sono stati trivellati 20 pozzi, sono stati eseguiti numerosi lavori accessori di carattere idrico e al dissodamento di 2 mila ettari di terreno.

Per l'esecuzione di tale complesso di opere sono occorse a tutto il febbraio oltre 250 mila giornate lavorative operale per circa 2 milioni di ore di lavoro.

Il gruppo dei 100 poderi comprende un'estensione di 4 mila ettari destinati a seminativo e arborato. Ma già in attesa del trasferimento dei coloni dal ferrarese e simultaneamente al procedere degli altri lavori i terreni sono stati gradualmente messi a coltura usufruendo della mano d'opera locale guidata dai tecnici dell'Ente.

Il raccolto dello scorso anno ha dato 5 mila quintali di cereali e varie centinaia di quintali di ortaggi e inoltre è stato dato inizio alla coltura del ricino.

Un equo contratto garantisce al colono la proprietà del podere attraverso un graduale piano di ammortamento determinato sulla base di una quota percentuale del ricavato dal fondo che verrà quindi riscattato dal colono col proprio lavoro. Quaranta famiglie di coloni ferraresi sono già sul posto, altre giungeranno nei prossimi giorni.

Così, mentre si va attuando lo sfollamento dei comuni ad alta pressione demografica della provincia di Ferrara, risorge a nuova vita una regione le cui numerose tracce attestano la passata opulenza.

Il corteo si inoltra nella Nurra il cui ingresso è segnato da due alti Fucoli Littori per strade interprovinciali fra campi verdeggianti di grano, piangole di ulivi, frutteti e carciofole.

Tutte le case coloniche sono festosamente adorne di bandierine e mazzette e bimbi salutano ronanamente.

Lungo il tragitto si incontrano squadre di operai, gruppi di coloni e pastori nurresi a cavallo con le loro donne.

Il corteo attraversa anche aree non ancora trasformate dove la vegetazione selvaggia e gli acquitrini dimostrano in quali condizioni si trovi il terreno prima della bonifica.

Non noi amiamo la retorica e da essa rifuggiamo. Ma non possiamo non accennare con rude semplicità a quella commovente intima che ci pervade sporgendoci dalla nostra vetrina a contemplare l'interminabile corteo delle automobili che si snoda nelle nuove belle strade create nella Nurra redenta, nella Nurra che non conosceva strade, che non conosceva colture, e che solo era in passato attraversata da qualche pastore a cavallo.

Sono ricordi di tempi passati, che si frappongono alla constatazione delle stupende realtà compiute miracolosamente dal Regime Fascista.

Il corteo delle macchine ritorna poi nelle strade poderali raggiungendo la zona detta di Zitra, al confine del primo lotto di lavori.

Qui i capannoni e i magazzini sono tutti pavati e presso di essi sono raccolti operai e coloni che salutano ronanamente gridando il loro arrivo al Duce.

Il Sottosegretario alla Bonifica Integrata, con il seguito, discende sul piazzale ove sorge la palazzina dell'Infermeria.

Il parroco impartisce la benedizione al locale e le autorità visitano le lince corsie deserte di malati, ove sono il solo personale sanitario e gli infermieri.

Quindi dalla terrazza le autorità assistono al brillamento di duemila mine e al dissodamento di terreni con trattori meccanici.

Lo spettacolo del brillamento di duemila mine è quanto mai imponente, maestoso. Le esplosioni si susseguono senza tregua sollevando verso il cielo nere dense nubi, strappando con violenza dalla terra i cespugli, la vegetazione spontanea e sterile di cisti, corbezzoli, palmiti.

Non meno suggestivo è lo spettacolo che subito dopo viene offerto da una serie di trattori che contemporaneamente iniziano il dissodamento di un vasto tratto di terreno.

S. E. Canelli, che, sceso di macchina, è circondato da un gruppo di lavoratori sardi, s'intrattiene a conversare con questi forti e sobrii uomini che gli manifestano tutta la loro commossa gratitudine per il Duce che ha voluto la redenzione della Nurra ed ha assicurato lungo lavoro ai lavoratori sardi, oltre che terra da coltivare ai coloni ferraresi.

Risaliti in macchina il Sottosegretario, l'on. Morigi e il seguito si recano a Monte Penoso, promontorio da cui si domina tutto il comprensorio della bonifica e il superbo panorama offerto dalla corchia di monti e dal golfo.

Le 100 case coloniche, le costruzioni necessarie, le case di Fertilia e l'Azienda « Maria Pia » appaiono sulla verdeggiantina piana offrendo alla vista, in tutta la sua imponenza, la complessa mole delle opere compiute dal giugno 1935, epoca della visita del Duce, ad oggi.

A Fertilia

Il corteo prosegue verso Fertilia dirigendosi per una larga strada bordata di agavi, di palme e di giovani pini, verso l'edificio scolastico intitolato a Rosa Maltoni Mussolini.

Sulla svelta torre sorgono alti pennoni che recano vibranti al vento le bandiere nazionali ed i vessilli di Sassari e di Ferrara. La vasta piana che si erge sulle scogliere come un terrazzamento sul mare è gremita di folla. Più prossimi all'edificio sono i Balilla, gli Avanguardisti, i Militari, la banda della Milizia intona « Giovinezza », mentre si leva possente il grido « Duce! Duce! ».

Il Sottosegretario di Stato, l'on. Morigi e le autorità, passati in rivista i reggimenti della Milizia, si portano all'ingresso della Scuola assistendo alla funzione della benedizione. Indi visitano l'interno delle lince spaziose, luminose aule, ai refettori, alle palestre

si illudono se sperano di depredate l'Italia del frutto delle sue grandi vittorie

La fisionomia amministrativa della Nuova Provincia

Il reg. Antonio Diomo, capione-capo dell'amministrazione provinciale di Sassari, molto puntualmente ci fornisce il seguente studio, che interessa la nuova provincia di Nuoro, nei riguardi della sua fisionomia amministrativa.

La cessata divisione amministrativa di Nuoro

Con Decreto Luogotenitoriale del 12 agosto 1888, del Principe Eugenio, venne eff. fatto dal 1. ottobre successivo, la Sardegna — storicamente divisa in due dipartimenti, più o meno diversi nel loro confine, secondo le varie epoche storiche — veniva ripartita in tre Divisioni:

la prima, quella di Cagliari, con le Province di Cagliari, Iglesias, Oristano ed Isili; dichiarata Intesa di prima classe;

la seconda, quella di Sassari, con le Province di Sassari, Alghero, Ozieri e Tempio; dichiarata Intendenza di seconda classe;

la terza, quella di Nuoro, con le Province di Nuoro (con una popolazione di 20.746 abitanti secondo il censimento del 1858) Cagliari e Lanusei, dichiarata Intendenza di terza classe.

Per la saggia amministrazione del Consiglio Divisionale — con una sovrapposizione di L. 10.000,46 — furono adottati ed ebbero sviluppo notevolissimi provvedimenti per l'agricoltura, l'istruzione, per opere pubbliche e per la pubblica sicurezza, ecc.; problemi della cui seria meditazione si trovano tracce notevoli nelle laboriose discussioni fermate negli atti del Consiglio Divisionale. Le quali stanno a dimostrare la convenienza indiscutibile del decentramento che, per un decennio ebbe lustro e sviluppo alla circoscrizione nuorese.

La legge del 23 ottobre 1899, promulgata in virtù dei pieni poteri, dal Ministero Rattazzi, rimodellando le circoscrizioni amministrative del Regno, divideva di nuovo la Sardegna in due Province, nel modo così convenientemente e instancabile che fece proclamare in Parlamento all'on. Giorgio Aronni la storica deplorazione: « Date ad un sicco la carta della Sardegna ed un paio di forbici ed egli ve la dividerà meglio che non l'abbia fatto la legge del 1899 ».

Tale ripartizione infatti — oggetto di vivacissime critiche e di ripetute lamentele ed invocazioni di giustizia da parte delle regioni inattuamente aggregate —

di sovrapposizione è il massimo consentito dal regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1613.

Con la creazione della terza provincia, il gettito della sovrapposizione sarebbe all'incirca ripartito, per ciascuna provincia, nel modo seguente:

Nuoro, sovrapposizione terreni	1.282.205,44
fabbricati	292.054,60
Sassari, sovrapposizione terreni	2.349.094,97
fabbricati	1.069.901,78
Cagliari, sovrapposizione terreni	3.082.203,54
fabbricati	1.412.201,43

Come vedesi, il gettito di sovrapposizione per la provincia di Nuoro (in tutto lire 1.574.260,04), raggiunge una cifra ragguardevole che, per considerarsi la valutazione della moneta, risulta sempre maggiore di quella applicata dalla antica divisione di Nuoro, il cui gettito, nel 1899, era previsto in L. 76.000,46.

Altri tributi

Altre fonti di entrata per la nuova provincia potrebbero essere l'addizionale sulle industrie commerciali e professionali, nonché i contributi di miglioria e utenza stradale, la cui applicazione è consentita col regio decreto 18 novembre 1923, n. 2538.

Tale applicazione — ove fosse possibile — non può però dare un gettito considerevole e tale da consentirvi i mezzi necessari per assicurare il suo regolare funzionamento dato che la provincia di Nuoro, come del resto anche le contee sarde, hanno sviluppo economico arrestato per scarsità di industrie, povertà di commerci e disagio agricolo.

Il contributo di utenza stradale poi si

Le principali spese

Strade provinciali

Le strade della Sardegna finora classificate « provinciali » misurano metri un milione 803.702 e fra le due province erano così ripartite:

Provincia di Cagliari metri	1.408.280
» Sassari »	400.422

Totale metri 1.808.702.

Con la recente modifica passeranno alla nuova provincia di Nuoro circa 415 chilometri di strade già appartenenti a quella di Cagliari e 145 già appartenenti a Sassari, per cui la rete stradale risulterà così

risolvere in un duplicato della spesa di vetture e sulle bestie da soma e che in contrasto con le disposizioni della legge, verrebbe quasi a colpire non il più intenso logorio delle strade, ma il semplice pedaggio.

A questo riguardo l'Unione della Provincia, nelle adunanze dell'assemblea tenutasi a Trento nelle scorse maggio — su proposta del Rappresentante della Provincia di Cagliari — ha espresso un voto al Governo nazionale perché, in costituzione dei contributi di utenza e di miglioria, sia consentita la applicazione di una tassa locale che colpisca particolari manifestazioni di ricchezza e di attività della regione quali una addizionale provinciale sulla tassa comunale del bestiame e una addizionale sui dazi di consumo.

Tale provvedimento, se adottato, risulterebbe di sommo giovamento, non soltanto per Nuoro, ma anche per altre province della penisola, giacché è notoria la lamentabile differenza economica tra provincia e provincia, che produce inevitabili sprechi per cui alcune entrate, che rappresentano un introito notevole per alcune, sono trascurabili per altre province.

Non possono oggi stabilirsi quali e quante saranno per essere le entrate patrimoniali della nuova provincia, mancando per ora gli elementi necessari che emergeranno dal regolamento che stabilirà le diverse condizioni della divisione del patrimonio comune per il circondario di Nuoro e la provincia di Sassari e il circondario di Lanusei e del sedile comune del circondario di Oristano e la provincia di Cagliari.

giocamento della orticoltura; difendere e migliorare le industrie agricole ed il lavoro agrario; procurare il benessere delle popolazioni rurali; favorire le iniziative tendenti al miglioramento della agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle industrie; difesa contro le malattie delle piante e del bestiame e tutte altre utili e necessarie funzioni che hanno carattere esclusivamente locale.

Il Consiglio dell'Economia avrà un bilancio proprio ed esso fronteggerà le spese del funzionamento con eventuali entrate patrimoniali e — fra l'altro — col gettito di un centesimo della sovrapposizione, ter-

Prima della creazione della nuova provincia di Nuoro la spesa veniva ripartita:

Contributo prov. di Cagliari	L. 261.924,10
» » Sassari	476.533,40

In totale L. 738.457,50

In seguito alla recente modifica delle circoscrizioni amministrative, il riparto — sempre in base al numero degli stabili assistenti in ciascuna delle tre province — risulterà come segue:

Contributo prov. di Nuoro	L. 211.122,35
» Cagliari »	231.346,85
» » Sassari »	273.988,30

Con un totale di L. 716.457,50

Nel 1899, l'antica provincia di Nuoro, preventivo la somma di L. 1500 per spese di fido dei locali e fessaggi necessari alle tre stazioni allora esistenti: Nuoro, Bitti e Oressi.

L'Istituto Zootecnico di Bosa

Altro Consorzio obbligatorio per la provincia di Nuoro sarà quello del R. Istituto Zootecnico Sardo in Santa Maria di Bosa. E' l'unico Istituto in Sardegna che si propaga il miglioramento del bestiame che costituisce la maggiore fonte di ricchezza della Sardegna.

Per il funzionamento il Governo concorre con un contributo annuo di L. 25.000; le province di Cagliari e Sassari, rispettivamente con L. 15.000 e 3000; le Camere di Commercio e le Casse Provinciali di Credito Agrario di Cagliari e Sassari con L. 6500 in complesso.

Contribuisce pure al funzionamento dell'Istituto la Scuola cui è annesso l'Istituto, con un contributo di L. 5000. Tale Scuola prese il nome del ministro testato: il cav. Giovanni Antonio Sanna, che lasciò il suo patrimonio esiguo per la Scuola pratica per i contadini e pastori, con l'intendimento di avviarsi verso una più razionale coltivazione dei terreni, una più accurata lavorazione del latte e una più rispondente pratica di allevamento del bestiame.

Attualmente l'Istituto ha un bilancio di spesa di L. 80.000, delle quali L. 30.000 sono date dai prodotti dell'Istituto e le rimanenti L. 50.000 rappresentano la somma dei contributi degli Enti interessati.

Al finanziamento dell'Istituto dovrà ora — in misura adeguata — contribuire la nuova provincia di Nuoro, giacché trovandosi nel suo territorio. Con una migliore e maggiore assegnazione dei contributi si potrà dare impulso al tanto utile Istituto che

La provincia di Nuoro per questi servizi incontrerà una spesa di funzionamento che si aggira sulle L. 60.000 senza considerare quelle per l'impianto che possono calcolarsi in circa 150.000 lire. Tali spese potranno però ridursi se, come si pratica in moltissime regioni, vorrà prevedersi il concorso con le provincie contornanti.

Il riapolo del bilancio

Esentato così le principali spese, in confronto delle entrate, può desumersi che il primo bilancio della nuova provincia di Nuoro si chiuderà in « deficit », così come del resto si chiudono ogni quasi tutti i bilanci delle provincie d'Italia le quali — nel 1920 — presentarono un « deficit » complessivo di circa cento milioni.

Il totale delle entrate della provincia di Nuoro può presumersi in L. 1.600.000 che rappresentano la principale — se non l'unica — fonte di entrata su cui poggia la finanza della provincia e cioè il gettito, in cifra fissa, della sovrapposizione fondiaria, la cui elasticità in aumento non è consentita dalle disposizioni del R. Decreto 16 ottobre 1924, n. 1613.

Né, d'altra parte, sarebbe consigliabile l'impiego della sovrapposizione terreni e fabbricati, poiché l'elevazione delle sovrapposizioni sui terreni avrebbe per conseguenza il maggior costo dei prodotti e lo aumento della sovrapposizione sui fabbricati determinerebbe un nuovo e deleterio rincaro dei fitti.

Il totale delle spese effettive, calcolate in modo assai sommario ed in cifre arrotondate, sarà all'incirca di L. 4.000.000.

Questa cifra riassuntiva ha il seguente sviluppo:

Spese varie d'amministrazione	L. 250.000
Igiene	» 200.000
Sicurezza pubblica	» 325.000
Opere pubbliche	» 1.750.000
Istruzione pubblica	» 350.000
Agricoltura	» 375.000
Assistenza sociale	» 450.000
Benevolenza	» 150.000
Spese generali (facoltative)	» 200.000

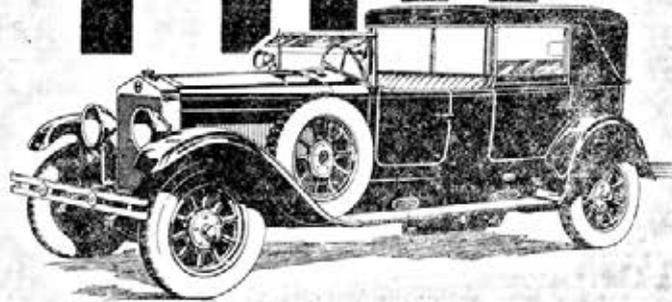
In totale L. 4.000.000. Non si scovano agli altri due titoli del bilancio « Movimento di capitali » e « Par-



Cassa Provinciale di Credito Agrario
SASSARI

Dati desunti dalla situazione del conto al 31 Ottobre 1926.

FIAT



Listino 1° Gennaio 1927

Mod. 509 - Spider lusso . L.	15.000	Mod. 503 - Berlina	L. 29.000
.. .. - Torpedo lusso ..	16.000	.. 507 - Torpedo	.. 33.000
.. 509a - Spider <small>di serie</small> ..	17.000 - Coupé	.. 42.000
.. .. - Torpedo <small>di serie</small> ..	18.500	.. 512 - Torpedo	.. 42.000
.. 509 - Cabriolet ..	19.000 - Coupe	.. 49.000
.. .. - Berlina ..	21.000	.. 519 - Coupé	.. 85.000
.. 503 - Torpedo ..	24.000 - Berlina	.. 90.000

Prezzi netti, senza gomma franco fabbrica Torino

FIAT Sedi di Vendita per la Sardegna

CAGLIARI, Via Caprera, 26 - SASSARI, Via Tempio, 3

Alghero - Iglesias - Nuoro - Oristano - S. Gavino - Terranova Pausania

La vendita a rate mensili senza aumento dei prezzi del listino
salvo le spese e gli interessi è effettuata dalla S.A.V.A presso
tutte le Sedi e i Concessionari FIAT

a

PER LE INSERZIONI rivolgersi via Mannu, n. 3
 SASSARI - Telefono 1-8-1 — PREZZO per mm. di
 altezza (larghezza una colonna): Avvisi commer-
 ciali, L. 1 - Avvisi legali, vari e mortuari L. 1,50 -
 Cronaca, comunicati e diffide, L. 2 - Avvisi econo-
 mici: Aste, concorsi, appalti cent. 80 la parola; vari
 cent. 40 la par. (minimo 10 par.), oltre tassa Gov.

SASSARI - 11 Dicembre 1927 - Anno VI

La consegna del Premio Nobel a Grazia Deledda

La solenne cerimonia - Un banchetto in onore dei premiati - Il
 Principe ereditario offre il braccio alla grande scrittrice sarda.

STOCOLMA, 10.

Ricorrendo oggi il XXVII anniversario della morte di Alfredo Nobel nel pomeriggio si è svolta la cerimonia per la distribuzione dei premi Nobel.

Alla cerimonia hanno presenziato il Re, il principe ereditario con la principessa ed altri membri della famiglia reale.

Dopo l'esecuzione di un programma musicale sono state pronunciate discorsi di saluto e quindi i presidenti delle varie società alle quali spetta la designazione delle ricompense hanno proceduto alla consegna dei premi alle cinque personalità alle quali sono stati conferiti e che erano tutte presenti.

Sono stati così premiati i prof. Compton di Chicago e Wilson di Cambridge per la chimica per il 1926, il prof. Widiger di Copenhagen per la medicina per il 1926 ed il prof. Wagner Von Jauregg di Vienna per la medicina per il 1927 e infine Grazia Deledda per la letteratura per il 1926.

Applausi particolarmente calorosi sono stati rivolti alla scrittrice italiana allorché alla ha ricevuto dalle mani del Sovrano il premio, la medaglia d'oro ed il diploma che le sono stati assegnati.

I premi per il 1926 ammontano a 117.000 corone.

Il totale dei premi distribuiti oggi a Stoccolma ed a Oslo ascende a 6.000.000 di corone.

La cerimonia della premiazione si è chiusa al suon dell'inno nazionale svedese.

Stasera ha avuto luogo un grande banchetto presieduto dal principe ereditario, il quale ha condotto alla tavola d'onore la signora Grazia Deledda.

Fra gli altri invitati erano anche il principe don Ascanio Colonna con la principessa Colonna i quali saranno anche essi ospiti del Re al pranzo che il Sovrano darà domani alla regia in onore dei laureati Nobel.

Il saluto degli italiani di Stoccolma a Grazia Deledda

STOCOLMA, 10.

Tutti i componenti la colonia italiana e gli alunni della scuola italiana si sono riuniti ieri sera per porgere il loro saluto a

eccessi commessi da alcuni studenti, che hanno compromesso il buon nome del paese, esprimendo vivo rammarico per le profanazioni fatte contro varie Sinagoghe ed affermando che punirà i colpevoli.

Nuove dimostrazioni e disordini

BUDAPEST, 10.

Secondo il giornale «Az est», gli studenti partiti da Grau Varadino hanno commesso anche a Kolosvar gravi eccessi. Le autorità avevano disposto che la stazione ferroviaria fosse militarmente occupata, permettendo di scendere dal treno soltanto agli studenti dimostranti a Kolosvar. Però gli studenti cercarono in tutti i modi di impedire il proseguimento del treno: a tale scopo si avvicinarono al macchinista allontanandolo dalla macchina. Iudi hanno rotto i cordoni militari e circa duemila studenti sono stati portati nell'interno della città, dove hanno danneggiato molti negozi nonché la Sinagoga.

Causa le continue interruzioni di luce, dovute all'encomiabile servizio dell'Elettrica Sarda, abbiamo dovuto sacrificare gran parte del nostro servizio particolare ed i dispaeci dell'ultim'ora.

Anno V

1928

L'ISOLA

ABBONAMENTI

Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17

LE NOSTRE COMBINAZIONI

Gli abbonati annuali, semestrali e trimestrali potranno avere le pubblicazioni qui sotto indicate a condizioni favorevolissime e franche di ogni spesa al loro domicilio, aggiungendo al prezzo di abbonamento al nostro giornale gli importi relativi singolarmente segnati.

La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia. Ai nostri abbonati L. 90.

Gerarchia, rivista mensile. Ai nostri abbonati L. 27.

La Domenica dell'Agricoltore, settimanale illustrato. Ai nostri abbonati L. 7.

Il Balilla, settimanale illustrato per i ragazzi. Ai nostri abbonati L. 12,50.

L'Espresso

Politico Quotidiano della Sardegna

ABBONAMENTI PER L'ITALIA E PER L'ESTERO
Anno VI - N. 31 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 - 1935

PER LA PUBBLICITÀ, scrivere la Redazione, indirizzata
alla Ditta M. Piana, Via Garibaldi 55, MILANO (1930)

La riconciliazione tra Italia e Santa Sede

Lo storico evento

La "Questione Romana", definitivamente risolta ed eliminata con la firma di un trattato politico tra il Governo italiano e il Vaticano

comunicato ufficiale
ROMA, 11. Oggi alle ore 11 del Palazzo Apostolico, in presenza di Sua Santità il Papa, Sua Santità il Cardinale Pietro Gasparri, presidente del Senato, Sua Santità il Cardinale Francesco Maria Saverio Castelli, presidente del Senato, Sua Santità il Cardinale Francesco Maria Saverio Castelli, presidente del Senato, Sua Santità il Cardinale Francesco Maria Saverio Castelli, presidente del Senato...

Un proletico discorso di Mussolini

Oggi che l'evento storico si compie, opportuno segnalare il pensiero che in questa occasione, il partito socialista, il partito comunista, il partito repubblicano, il partito socialista, il partito comunista, il partito repubblicano, il partito socialista, il partito comunista, il partito repubblicano...

La parola del Papa

ROMA, 11. Il Papa, nel suo discorso, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

La parola del Papa

ROMA, 11. Il Papa, nel suo discorso, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

I precedenti dell'accordo

ROMA, 11. La prima concessione in materia di autonomia della Questione Romana ebbe luogo nel 1870. Da questo momento, si può dire che la Questione Romana è stata definitivamente risolta...

La storia alle

Lo storico alle per spiegare l'atto di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

La storia alle

Lo storico alle per spiegare l'atto di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

La storia alle

Lo storico alle per spiegare l'atto di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

Il rito solenne della firma

ROMA, 11. In Piazza S. Giovanni in Laterano, si è svolto il rito solenne della firma del trattato di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

Il rito solenne della firma

Il rito solenne della firma del trattato di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

Il rito solenne della firma

Il rito solenne della firma del trattato di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

Il rito solenne della firma

Il rito solenne della firma del trattato di riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

L'arrivo del Cardinal Gasparri

ROMA, 11. L'arrivo del Cardinal Gasparri, presidente del Senato, ha segnato l'inizio della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

L'arrivo del Cardinal Gasparri

L'arrivo del Cardinal Gasparri, presidente del Senato, ha segnato l'inizio della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

L'arrivo del Cardinal Gasparri

L'arrivo del Cardinal Gasparri, presidente del Senato, ha segnato l'inizio della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

L'arrivo del Cardinal Gasparri

L'arrivo del Cardinal Gasparri, presidente del Senato, ha segnato l'inizio della riconciliazione tra Italia e Santa Sede, ha parlato della riconciliazione tra Italia e Santa Sede...

1930-1939

Gli anni Trenta sono tutti all'insegna dell'esibizione della forza fascista e, riletti adesso, appaiono la pomposa premessa alla tragedia del conflitto mondiale. Il primo evento di rilievo è la dichiarazione di guerra all'Etiopia, celebrata con un linguaggio tonitruante, costruito sugli stilemi di partito (la parola "Duce" scritta tutta in maiuscolo, espressioni tipo "lavarsene le mani" diffuse persino nei titoli, profusione di retorica e via dicendo). Traspare, dalle cronache della vittoria nel maggio 1936, un orgoglio nazionale totalmente sconosciuto alle generazioni nate nei decenni successivi.

Poi una pausa, quasi un interludio di cronaca ordinaria, tesa a celebrare il fascismo anche nei suoi gesti quotidiani. Rilievo viene dato da L'Isola alla posa della prima pietra di Fertilia (marzo 1937) e, in una pagina interna con ben tre righe di titolo, all'esultanza di Sassari, dove il popolo *giura di essere degno dell'Impero voluto e creato dal Grande Capo*.

Infine si cambia passo, ed è impossibile non notare la perdita di spontaneità dei toni, che da fedeli specchi di un'Italia in esaltazione si tramutano in riverberi a pappagallo delle direttive dall'alto. I titoli sulle leggi razziali del novembre 1938, dietro la livrea d'ordinanza, risuonano fasulli e imbarazzati. L'Unione Sarda se la cava con quattro colonne, di cui tre ad appena un terzo di pagina, senza commenti; a tutta pagina invece, ma sempre senza commenti e con colonne mutilate, la grafica de L'Isola. Una ripresa d'entusiasmo si registra a maggio 1939, con la firma del "Patto d'acciaio" Ciano-Von Ribbentrop siglato in nome e per conto di Vittorio Emanuele III e di Adolf Hitler. È l'alleanza che ci avrebbe trascinati nella catastrofe del secondo conflitto mondiale, ma vanno forse presi per sinceri i continui richiami alla pace con cui sia L'Unione Sarda sia L'Isola nobilitano e commentano l'evento. Sono le voci d'una speranza che la Storia, di lì a poco, avrebbe mostrato vana.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA E COLONIE
Anno L. 1935 - Numero 1. 27 - Trimestre L. 80
Di estero: 50 lire - Doppio
Anno L. 1935 - Numero 1. 27 - Trimestre L. 80
Di estero: 50 lire - Doppio

ITALIA

PER LA PUBBLICITA' RIVOLGERSI AL SIG. ENRICO BERTI
FERRARA - VIA MADONNA S. BASSARI - TELEFONO 143-2
PREZZO (per abbonamenti in Italia, larghezza di una
colonna): Anni 10.000, L. 1 - Anni 5.000, L. 1 -
Anni 3.000, L. 1 - Anni 2.000, L. 1 - Anni 1.000, L. 1 -
Anni 500, L. 1 - Anni 250, L. 1 - Anni 100, L. 1 -
Anni 50, L. 1 - Anni 25, L. 1 - Anni 10, L. 1 -
Anni 5, L. 1 - Anni 2, L. 1 - Anni 1, L. 1

Quotidiano della Federazione dei Fasci di Combattimento SASSARI - Venerdì 4 Ottobre 1935-XIII

L'Italia reagisce alla diretta e immediata minaccia abissina contro le Colonie dell'Africa Orientale
Le nostre truppe occupano posizioni avanzate oltre le linee in Eritrea

Il Comunicato N. 10 del Ministero della Stampa e Propaganda

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 10:
L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia, sotto la pressione delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi che hanno da tempo molestato a gran voce e sistematicamente la guerra contro l'Abissinia, rappresenta una diretta ed immediata minaccia per le truppe italiane nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Il Prestito Nazionale
Un chiarimento dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 3.
A richiesta dell'Istituto delle Assicurazioni, l'Istituto Nazionale per il Prestito Nazionale ha chiarito il contenuto del comunicato N. 10 del Ministero per la Stampa e la Propaganda, concernente il Prestito Nazionale.

Una congiura contro il Re L'adunata totalitaria delle forze del Regime in Italia e all'estero

ROMA, 3.
Molte notizie che negli ultimi giorni circolavano in merito alla presunta congiura contro il Re, sono state smentite dal Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Il Negus proclama la mobilitazione generale

ADDIS ABABA, 3.
Il Negus ha proclama la mobilitazione generale in Etiopia, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi che hanno da tempo molestato a gran voce e sistematicamente la guerra contro l'Abissinia.

La grande adunata fascista all'Asmara
"Non è il momento di discorsi mentre i nostri pugnali già brillano al sole.. dice Galeazzo Ciano"

ASMARÀ, 3.
Il Duca di Salaparuta ha convocato ufficialmente in Asmara un gran numero di capi fascisti per una grande adunata fascista.

S. E. Baistrocchi passa in rivista le truppe della "Sila"

CONFERMA, 3.
Il S. E. Baistrocchi ha passato in rivista le truppe della "Sila" in occasione della mobilitazione generale.

L'entità degli armamenti etiopici

ROMA, 3.
L'entità degli armamenti etiopici è stata stimata da un gruppo di esperti italiani, che hanno valutato le notizie pervenute da Addis Ababa.

220 volontari parlano da Buenos Ayres

BUCENOS AIRES, 3.
220 volontari italiani hanno parlato da Buenos Ayres, esprimendo il loro desiderio di partecipare alla guerra contro l'Abissinia.

38 operai caduti in Eritrea dal 6 settembre ad oggi

ERITREA, 3.
38 operai italiani sono caduti in Eritrea dal 6 settembre ad oggi, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il Negus denuncia alla S. d. N. insussistenti bombardamenti da parte di aerei italiani

ADDIS ABABA, 3.
Il Negus ha denunciato alla Società delle Nazioni insussistenti bombardamenti da parte di aerei italiani, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il Principe Ereditario tra i fanti del 21° Fanteria

ROMA, 3.
Il Principe Ereditario ha partecipato con i fanti del 21° Fanteria, dimostrando il suo coraggio e il suo amore per il paese.

Ingente movimento di corrispondenza fra l'Italia e l'A. O.

ADDIS ABABA, 3.
Un ingente movimento di corrispondenza si sta svolgendo fra l'Italia e l'Africa Orientale, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il Ministero d'Italia lascerà oggi Adis Ababa

ADDIS ABABA, 3.
Il Ministero d'Italia lascerà oggi Addis Ababa, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Una missione militare giapponese segretamente inviata in Etiopia?

ADDIS ABABA, 3.
Una missione militare giapponese è stata segretamente inviata in Etiopia, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il passaggio a Suez del "Saturnia", col Duca di Bergamo

ADDIS ABABA, 3.
Il passaggio a Suez del "Saturnia", col Duca di Bergamo, è stato reso possibile grazie alle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

La preghiera del Negus

ADDIS ABABA, 3.
La preghiera del Negus è stata letta in tutte le chiese etiopi, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

160 soldati caduti in A. O. sino al settembre

ERITREA, 3.
160 soldati italiani sono caduti in A. O. sino al settembre, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il Principe Umberto alla tomba di Luigi Rizzo

ADDIS ABABA, 3.
Il Principe Umberto ha visitato la tomba di Luigi Rizzo, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Impressioni londinesi

LONDRA, 3.
Le notizie provenienti da Addis Ababa, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi, hanno creato in Londra un certo interesse.

Importati areati

ADDIS ABABA, 3.
Sono stati importati in Etiopia alcuni areati, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il giornale "Avvenire" non lascerà l'Abissinia

ADDIS ABABA, 3.
Il giornale "Avvenire" non lascerà l'Abissinia, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il giornale "L'Espresso" non lascerà l'Abissinia

ADDIS ABABA, 3.
Il giornale "L'Espresso" non lascerà l'Abissinia, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il giornale "L'Espresso" non lascerà l'Abissinia

ADDIS ABABA, 3.
Il giornale "L'Espresso" non lascerà l'Abissinia, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Il giornale "L'Espresso" non lascerà l'Abissinia

ADDIS ABABA, 3.
Il giornale "L'Espresso" non lascerà l'Abissinia, a causa delle agitazioni e aggressive tentate da vari e variati gruppi.

Abbonamenti: Regia e Colonne... Anno XLVII - N. 237 - C. C. P.

L'UOMO SARTO

Pubbliche: PREZZI per... VENERDI 4 OTTOBRE 1935 - A. XIII

ANNO XLVII - N. 237 - C. C. P. POLITICO QUOTIDIANO VENERDI 4 OTTOBRE 1935 - A. XIII

Scocca' rastorica preannunziata dal DUCE

Le truppe italiane occupano posizioni avanzate oltre le nostre linee per proteggere la diretta ed immediata minaccia delle orde etiopiche

DI FRONTE ALLA TRACOLTANZA ABISSINA LE TRUPE ITALIANE AVANZANO

IL MINISTERO PER LA STAMPA E PROPAGANDA DIRAMA IL SEGUENTE COMUNICATO N. 101: L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia, sotto la pressione dello spirito bellico ed aggressivo...

UN MESSAGGIO DI LAVAL AL DUCE

PARIGI, 3. - L'on. Laval ha ricevuto in visita una Delegation degli ex combattenti francesi che hanno visitato Roma negli scorsi giorni...

La malafede del Negus

ROMA, 3. - Un telegramma del Negus alla Società delle Nazioni parla di un bombardamento da parte di avamposti italiani...

Le operazioni secondo un rapporto abissino

ROMA, 3. - Il giornale "Il Sole" ha pubblicato un rapporto fatto dal Ministro degli Esteri di Addis Abeba al Ministro italiano a Ginevra...

OLTRE I CONFINI

Le truppe italiane hanno occupato il confine abissino del Tera con una forza di 10 mila uomini, di artiglieria e di carri...

IL MINISTRO D'ITALIA LASCERA' OGGI LA CAPITALE ETIOPIA

ROMA, 3. - Si apprende che il Ministro italiano di Addis Abeba, Carlo Azeglio Visconti, si parte oggi nella giornata di domani per lasciare domani stesso la capitale etiopica...

Il Consiglio della Lega convocato per domani

Verso una revisione della politica societaria della Gran Bretagna?

Il Rapporto dei Tredici

GENEVA, 3. - Oggi nel pomeriggio del Comitato dei 13, l'Inghilterra era rappresentata dal Distinguished Commissioner agli Esteri Lord Drumblaine...

Riaffermata intransigenza del Gabetto britannico

PARIGI, 3. - L'agenzia stampa da Londra, in un comunicato ufficiale, annuncia che il Gabetto britannico non ha accettato l'offerta di un negoziato...

Sanzioni Platoniche?

LONDRA, 3. - Il ministro degli Esteri per il Belgio, Sir Horace Wilson, ha detto che il governo non ha intenzione di sanzionare il Belgio...

Esaltazione di forti e sbigottimento di vili alle squillanti parole del DUCE

La grande manifestazione nei commenti inglesi LONDRA, 3. - Tutti i giornali inglesi si sono occupati del discorso del DUCE...

Il significato della visita di Hoare al Re

LONDRA, 3. - L'agenzia Reuters, Londra, non si è occupata particolarmente della visita di Hoare al Re...

Appassionati commenti della stampa austriaca

VIENNA, 3. - L'opinione pubblica austriaca si è molto interessata al discorso del DUCE...

La conferenza laburista approva le sanzioni

LONDRA, 3. - La conferenza dei deputati laburisti ha approvato una risoluzione favorevole alle sanzioni...

Un infiammato discorso di S. E. Ciano alla popolazione di Asmara

ARMASRA, 3. - Detti sera alle ore 19, il Duca ha avuto luogo un discorso di ben 45 minuti...

L'arrivo a Palermo dei volontari tunisini

PALERMO, 3. - Promossa da Tunisi sono partiti oggi, per il porto di Palermo, 1000 tunisini...

Il Negus confida in Dio

PARIGI, 3. - L'agenzia Reuters riferisce che il Negus si confida in Dio e che non si attende un aiuto esterno...

Quello che nessun francese perderebbe ad un governo PARIGI, 3. - Un abito in ginevrino e un corsetto in paillette francese...

Il Giappone non aderirebbe alle sanzioni

TOKYO, 3. - L'agenzia Asahi riferisce che il Giappone non aderirebbe alle sanzioni...

L'elogio del DUCE alla Milizia Ferroviaria

ROMA, 3. - Il DUCE, generale il Ministero delle Comunicazioni, ha rivolto un elogio alla Milizia Ferroviaria...

Australia e Canada se ne lavano le mani

LONDRA, 3. - In un breve articolo l'«Daily Mail» scrive che l'Australia e il Canada si sono lavati le mani...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Parossismo contro l'Italia fra le selvagge schiere del Negus

LONDRA, 3. - L'agenzia Reuters riferisce che il Negus ha ordinato un parossismo contro l'Italia...

La mobilitazione generale proclamata dal Negus

LONDRA, 3. - L'agenzia Reuters riferisce che il Negus ha proclamato la mobilitazione generale...

Ufficiali e militari deceduti in Africa nel mese di settembre

ROMA, 3. - La notizia che 100 ufficiali e militari sono deceduti in Africa...

Nervosismo ad Addis Abeba

LONDRA, 3. - L'agenzia Reuters riferisce che a Addis Abeba si è manifestato un nervosismo...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Valerosi pionieri

Dalla data del secondo comunicato alla stampa e che dal 2 settembre ad oggi, nelle nostre truppe in Africa, si sono compiuti 1000 chilometri...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

Calorosa accoglienza al Duca di Bergamo a Suez e a Porto Said

PARIGI, 3. - L'agenzia Havas riferisce che il Duca di Bergamo è stato ricevuto calorosamente a Suez e a Porto Said...

eva il bagaglio, dandosi alla fuga. I militi con il sacco conteneva dei bo sradicati dal giardino o mediante una tenaglia posto. Alcuni sospetti fare le indagini verso il Sassu Giovanni Andrea Antonio e fu Corosu Ignazio, da Ozieri, ammonito. I si recavano nel domicilio, constatando che il dente aveva cambiato ascivano finalmente a tro- lie, la quale non esitava e il marito, uscito la notte, era rientrato al matta messo a letto per una ad un piede. La donna osceva nella tenaglia che esentata uno degli arnesi marito.

a responsabilità del Sas- è al furto a mattatoio i danno del Comune), i ndagavano circa un altro i commesso nel dicembre a danno di De Luca Rai- il pregiudicato veniva Autorità Giudiziarla per ei due furti, nonchè del all'art. 707 del C. P. per colto in possesso di dieci i non giustificò la desti- ne abbiamo detto, il Sas- posto all'ammonizione) e cui all'art. 170 della Leg- per aver trasgredito agli ivantigli dall'ammonizio- questi reati il Sassu era

de lo ha ritenuto colpe- co reato di furto aggra- ato anzichè dei due di- con l'attenuante del dan- iale di speciale tenuità, contravvenzioni, e lo ha alla pena complessiva di mese e dieci giorni di nesì nove di arresto. li- multa e spese processuali. esidente; Cireddu e Li- l; Dettori, P. M.; Cresta,

consumo diretto, l'apertura di rivendi- ta di latte, la produzione ed il consumo di latte da potersi consumare «erudo»; la produzione di latte di capra; la produzione ed il commercio di crema, panna montata, ecc.;

c) dagli art. 23 e 50 del R. D. 20 dicembre 1928, n. 3298, riguardanti l'apertura di spacci per la vendita di carne fresca e l'apertura di laboratori per la produzione di carni insaccate. Ha pure riscontrato che alcuni

Perchè non hai ancora offerto alla Patria tutto l'oro che possiedi? Migliaia e migliaia di camerati hanno dato tutto quanto possedevano: tu, solamente una parte. Hai donato poco, troppo poco: sei ancora in tempo per compiere il tuo dovere, ma affrettati perchè quando sarà troppo tardi il pentimento non servirà.

Chi più ha più dia.

Podestà vogliono rilasciare un'unica licenza per diverse attività, contrariamente a quanto è prescritto dalle suddette disposizioni di legge.

«L'omissione del rilascio di tali licenze od il loro rilascio irregolare porta di conseguenza all'evasione delle tasse di concessione governativa».

«Si richiama l'attenzione delle EE. LL. sulla necessità che siano evitati gli inconvenienti segnalati dal predetto Ministero, e si prega di impartire

Per la par

La parte rale Santi del XXXI S. N. è sta militari e ticolare do L'illustre anni abbia gode in qu cere simpa attività pol per gli alti stinguono.

Gli Uffici Legione « mano con tono, in p della sua i quale entusias generale abbi sia partito

Al Gener il saluto « Gennarge poterlo seg battere e v taglie dell Roma, agli

Essa

Gil esan militare ne 178.a Legio to soddisfa nie, del M sono stati dal Consol occasione parti di M

Partenz

Ieri col partiti all di imbarco provincia ca Orienta operai son sede del Ottobre», scio del C: vermut.

DOVE IL DUCE VUOLE

L'UNIONE JARDA

Pubbl. 1000 lire al mese... L. 2 - L. 3 - L. 4 - L. 5 - L. 6 - L. 7 - L. 8 - L. 9 - L. 10 - L. 11 - L. 12 - L. 13 - L. 14 - L. 15 - L. 16 - L. 17 - L. 18 - L. 19 - L. 20 - L. 21 - L. 22 - L. 23 - L. 24 - L. 25 - L. 26 - L. 27 - L. 28 - L. 29 - L. 30 - L. 31 - L. 32 - L. 33 - L. 34 - L. 35 - L. 36 - L. 37 - L. 38 - L. 39 - L. 40 - L. 41 - L. 42 - L. 43 - L. 44 - L. 45 - L. 46 - L. 47 - L. 48 - L. 49 - L. 50 - L. 51 - L. 52 - L. 53 - L. 54 - L. 55 - L. 56 - L. 57 - L. 58 - L. 59 - L. 60 - L. 61 - L. 62 - L. 63 - L. 64 - L. 65 - L. 66 - L. 67 - L. 68 - L. 69 - L. 70 - L. 71 - L. 72 - L. 73 - L. 74 - L. 75 - L. 76 - L. 77 - L. 78 - L. 79 - L. 80 - L. 81 - L. 82 - L. 83 - L. 84 - L. 85 - L. 86 - L. 87 - L. 88 - L. 89 - L. 90 - L. 91 - L. 92 - L. 93 - L. 94 - L. 95 - L. 96 - L. 97 - L. 98 - L. 99 - L. 100

Anno XLVIII - N. 109 - C. C. P.

POLITICO QUOTIDIANO

Mercoledì 6 Maggio 1936 - A. XIV

LA BANDIERA D'ITALIA SVENTOLA sull'antico ghebi degli imperatori d'Etiopia

Con il suo grande cuore proteso l'Italia ha udita la parola del DUCE che esalta e consacra dinanzi al mondo l'epica ora storica

Pace romana!

Addis Abeba è nostra; dei legionieri che hanno conquistato con il sangue e con il cuore del Popolo italiano che l'ha martirizzato con la tenerezza e con il sacrificio...

Il DUCE annuncia al Popolo che l'Etiopia è italiana

ROMA, 5. - Ecco il discorso pronunciato stasera dal DUCE dal balcone di Palazzo Venezia: CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE, UOMINI E DONNE DI TUTTA ITALIA, ITALIANI E ARABI DELL'ITALIA AL DI LA' DEI MONTI, AL DI LA' DEI MARI, ASCOLTATE!



IL RE E IL DUCE dell'ITALIA VITTORIOSA

Il plauso del DUCE al vittoriosi

ROMA, 5. - Il DUCE ha invitato al Maresciallo Badoglio il superiore gerarca del Maresciallo d'ARMATA Pietro Badoglio - Addis Abeba. Milano e milioni di italiani, razzati nelle piazze di tutta Italia, acclamano con eccitata ardore l'entrata in Addis Abeba del nostro gruppo del Re e del nostro gruppo del Duce...

Per tre giorni la Nazione resterà imbandierata

ROMA, 5. - PER COLLABORARE L'ENTRATA DELLE TRUPPE ITALIANE IN ADDIS ABABA IL DUCE HA ORDINATO CHE LA NAZIONE SIA IMBANDIERATA NEI GIORNI 6, 7 E 8.

Disposizioni per l'immediato ristabilimento dell'ordine

ASMARÀ, 5. - Mentre il generale Godea viene sostituito dal generale Godea, il generale Godea viene sostituito dal generale Godea...



Trionfale entrata

Badoglio alla testa del 60. Pantera della Divisione Sabauda

ADDIS ABABA, 5. - Confermando ogni ordine ricevuto dal DUCE, il Maresciallo Badoglio è entrato in Addis Abeba con i Reparti del 60. Pantera.

Anche Hasib in fuga

GIBUTI, 5. - Si apprende che il capitano Hasib, comandante delle truppe del fronte di Gibuti, non è più in grado di resistere...

Credenziali che non saranno più presentate

LONDRA, 5. - Il Re ha ricevuto questi mattina gli ambasciatori del 5. Mesele accreditati presso la Corte di S. Giacomo...

UN TELEGRAMMA AL DUCE DA ADDIS ABABA DI S. S. LESSONA

ROMA, 5. - Il generale Lessona ha inviato al Duce il seguente telegramma: "Carissimo Duce, con il più profondo orgoglio e con il più sincero affetto, ti saluto e ti auguro ogni bene..."



Il Generale Italo Gariboldi Comandante della Divisione Sabauda

Addis Abeba presidiata dalle truppe italiane

ADDIS ABABA, 5. - La bandiera italiana sventola sull'antico ghebi degli imperatori di Etiopia. La città è stata presidiata dalle truppe italiane...



Il Generale Pietro Birò Comandante della Brigata Eritrea

UACHE OCCUPATA

GODAM, 5. - Nel Godam si sono occupate le truppe italiane. Le operazioni nel Godam sono state terminate...

L'ARRIVO A GIBUTI

LONDRA, 5. - L'agenzia Reuters ha ricevuto da Gibuti che il generale Hasib è in fuga e che le truppe italiane stanno avanzando...

Supplementi per l'Italia e Colonie... Roma, 5. - Numero, 1. 37 - Tiratura, 1. 14

L'Isola

PER LA PUBBLICITA' rivolgersi al Cav. Eugenio Barilo... SASSARI - Mercoledì 6 Maggio 1941 XIV

Anno XIII - N. 205 - Costa C. Postale - Quotidiano della Federazione dei Fasci di Combattimento - SASSARI - Mercoledì 6 Maggio 1941 XIV

MUSSOLINI "La guerra è finita La pace è ristabilita L'Etiopia è Italiana,"

Il discorso del Duce

ROMA, 5. Ecco il discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

« Camicie nere della Rivoluzione, uomini e donne di tutta Italia, Italiani e amici dell'Italia al di là dei monti e al di là dei mari, ascoltate! »

« Il Maresciallo Badoglio mi telegrafa: « Oggi cinque maggio, alle ore sedici, alla testa delle truppe vittoriose sono entrato in Addis Abeba. »

« Durante i trenta secoli della sua storia, l'Italia ha vissuto molte ore memorabili, ma questa di oggi è certamente una delle più solenni. »

« Annuncio al popolo italiano e al mondo che la guerra è finita. »

« Annuncio al popolo italiano e al mondo che la pace è ristabilita. »

« Non è senza emozione e senza fierezza che, dopo sette mesi di aspre ostilità, pronuncio questa grande parola, ma è strettamente necessario che io aggiunga che si tratta della nostra pace, della pace romana che si esprime in questa semplice, irrevocabile, definitiva proposizione: l'Etiopia è italiana. »

« Italiana di fatto, perché occupata dalle nostre armate vittoriose, italiana di diritto perché col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria. »

« Con le popolazioni dell'Etiopia, la pace è già un fatto compiuto. Le molteplici razze dell'ex impero del Leone di Giuda hanno dimostrato, per chiarissimi segni, di voler vivere e lavorare tranquillamente all'ombra del tricolore d'Italia. »

« Il capo ed i ras battuti, fuggiaschi non contano più e nessuna forza al mondo potrà mai farli contare. »

« Nell'adunata del 2 ottobre, io promisi solennemente che avrei fatto tutto il possibile onde evitare che un conflitto africano si dilatasse in una guerra europea. Ho mantenuto tale impegno e più che mai sono convinto che turbare la pace dell'Europa significherebbe far crollare l'Europa. »

« Ma debbo immediatamente aggiungere che noi siamo pronti a difendere la nostra sfiorante vittoria con la stessa intrepida e inesorabile decisione con la quale l'abbiamo conquistata. »

« Noi sentiamo così di interpretare la volontà dei combattenti d'Africa, di quelli che sono morti, che sono gloriosamente caduti nei combattimenti e la cui memoria rimarrà custodita per generazioni e generazioni nel cuore di tutto il popolo italiano. E delle altre centinaia di migliaia di soldati, di Camicie nere che in sette mesi di campagna hanno compiuto prodigi tali da costringere il mondo alla incondizionata ammirazione. »

« Ad essi va la profonda e devota riconoscenza della Patria, e tale riconoscenza va anche ai centomila operai che, durante questi mesi, hanno lavorato con un accanimento sovrumano. »

« Questa di oggi è una incancellabile data per la Rivoluzione delle Camicie Nere e il popolo che ha resistito che non ha piegato dinanzi all'assedio e alla ostilità societaria, merita, quale protagonista, di vivere questa grande giornata. »

« Camicie Nere della Rivoluzione, uomini e donne di tutta Italia! »

« Una tappa del nostro cammino è raggiunta. »

« Continuiamo a marciare nella pace per i compiti che ci aspettano domani e che fronteggeremo col nostro coraggio, con la nostra fede, con la nostra volontà. »

« Viva l'Italia! ».



VIVA L'ETIOPIA ITALIANA



Il compiacimento del Sovrano

ROMA, 5. S. M. il Re ha inviato al Maresciallo Badoglio il seguente telegramma:

« A S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Comandante Superiore A. O. - Addis Abeba. - Alle intrepide vittoriose truppe metropolitane e indigene che, sotto l'abile e sapiente suo comando, hanno con alto valore e indomita volontà compiuto la gloriosa impresa, desidero giunga oggi l'espressione del mio grato animo e del mio compiacimento. A Lei il mio cordiale saluto. - Aff.mo Cugino VITTORIO EMANUELE. »

Il plauso del Duce

ROMA, 5. Il Duce ha inviato al Maresciallo Badoglio il seguente telegramma:

« Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio - Addis Abeba Milioni e milioni di italiani, raccolti nelle piazze di tutta Italia, acclamano con esultanza ardentissima l'entrata delle nostre truppe ad Addis Abeba ed applaudono tutti a V. E. che le ha guidate alla grande meta. - MUSSOLINI. »

Il Comunicato N. 203

ROMA, 5. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 203:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa: »

« Le nostre avanguardie sono giunte nella serata di ieri, 4 maggio, a 30 chilometri da Addis Abeba. »

« Anche nel cuore dello Scioa le popolazioni accolgono festosamente le truppe italiane, facendo atto di sottomissione e offrendo doni. »

« Nostre squadriglie sorvolano continuamente Addis Abeba. »

« Sul fronte Sud nonostante le violentissime piogge, continua l'avanzata. »

« La Divisione Libica ha occupato Farsà, nell'alta valle del Sulul. »

« Un battaglione Eritreo ha attaccato e disperso nuclei nemici in fuga, lungo il Sulul. »

La Nazione imbandierata nei giorni 6, 7 e 8

ROMA, 5.

Per celebrare l'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba il Duce ha ordinato che la Nazione sia imbandierata nei giorni 6, 7 e 8.

L'omaggio di S. E. Lessona al Duce

ROMA, 4. Il generale al Duce il seguente telegramma del Maresciallo di Stato alle Colubie:

« Eccellenza Mussolini. - Rivolta della Adua non prima andata, va a 1700, che necessariamente esiste la grande vittoria italiana del Fascismo italiano. »

« Le avanguardie delle popolazioni sono giunte in territorio della Adua e della pianura della valle di Farsà, dove sono giunte le truppe italiane. »

Due buoi e 72 capre trasportati vivi in aeroplano

SALDO, 5.

« Gli aerei italiani, per sottoporre le truppe eritree all'Assano. Sono trasportate perfino due buoi vivi e 72 capre che, a scopo di propaganda, sono arrivati in perfetta salute. »

« In questo il primo esempio nel mondo, di trasporto di animali vivi per rafforzamento di caccia in guerra, oltre la temperatura normale di oltre 40 gradi, gli animali non avrebbero potuto essere trasportati più facilmente. »

La fede è cieca ma...

Sarà interessante vedere come il popolo inglese, sistematicamente ingannato dalla sua stampa e dalle sue agenzie ufficiose, apprenderà la dura verità dell'inesorabile crollo degli dei e degli eroi in cui ha creduto.

Abbonamenti: Roma e Colonia, anno L. 120.000. ...

L'UNIONE SARDELLA

1930 ROSA 1945

Anno 50° - N. 268 - C. C. P. Quotidiano fascista della Sardegna Venerdì 11 Novembre 1938 - A. XVII

Su proposta del Duce il Consiglio dei Ministri traduce in una organica legge razzia e le deliberazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo

I provvedimenti per la difesa della razza italiana

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo ha tradotto in una organica legge razzia e le deliberazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo...

Trattamento giuridico

Art. 10 - I cittadini italiani di razza italiana sono considerati come cittadini italiani...

Vasto movimento diplomatico

Gariglia a Parigi Colonna a Washington Lojacono a Brusselle

INFURIA VIOLENTA - LA BATTAGLIA SULL'EBRO

5000 uomini perduti dai rossi in tre giorni di aspri combattimenti

Il comando marxista ordina l'evacuazione di Asco I caccia nazionali abbattono 26 apparecchi Ingente bottino bellico

Il servizio del fronte sono stati respinti senza successo...

Contro i sabotatori della pace

Il convegno di Monaco e l'accordo italo-britannico in un lineare discorso di Chamberlain

Il poderoso aiuto di Mussolini

Chamberlain ha detto che il suo discorso di Monaco è stato un successo...

Il GENETLIACO DEL RE IMPERATORE

Un messaggio al Sovrano dell'Accademia d'Atene

Il re di Grecia ha ricevuto un messaggio dal Gran Consiglio del Fascismo...

Rapporto dei Prefetti a Palazzo Venezia

Il reduce alle dipendenze del Direttore Mussolini

Il reduce alle dipendenze del Direttore Mussolini...

E' morto Kemal Ataturk "Padre dei turchi"

Il Presidente della Repubblica Ataturk è morto...

Concentramento a Parigi di caporioni marxisti

Parigi, 10. Un'azione fascista informa che il Duce, capo del Nazion...

Navi americane nelle acque di Napoli

Napoli, 10. Prevediamo che l'arrivo delle navi americane...

Gli appartenenti alla razza ebraica

Art. 10 - Gli ebrei sono considerati come cittadini italiani...

Il signor Chamberlain

Il signor Chamberlain ha detto che il suo discorso di Monaco è stato un successo...

Il reduce alle dipendenze del Direttore Mussolini

Il reduce alle dipendenze del Direttore Mussolini...

Concentramento a Parigi di caporioni marxisti

Parigi, 10. Un'azione fascista informa che il Duce, capo del Nazion...

Navi americane nelle acque di Napoli

Napoli, 10. Prevediamo che l'arrivo delle navi americane...

ABBONAMENTI PER L'ITALIA E COLONIE... PER LA PUBBLICITÀ... PER LA PUBBLICITÀ... PER LA PUBBLICITÀ...

La Scuola Quotidiano della Federazione dei Fasci di Combattimento

Se il fascio ancora bisogna d'una ripresa che le nostre economie... leggi razziali vengono imposte e generalizzate, con un vero...

Provvedimenti per la difesa della razza approvati dal Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce

I matrimoni con non-ariani e con stranieri sono proibiti - Gli ebrei vengono esclusi dal servizio militare, dal Partito e dalle pubbliche istituzioni - I giudei stranieri non possono risiedere in Italia

ROMA, 10. - Il Consiglio dei ministri di oggi... I provvedimenti relativi ai matrimoni... Art. 1. - Il matrimonio del...

CAPO II Degli appartenenti alla razza ebraica... Art. 8. - Gli ebrei di sesso...

CAPO III Disposizioni transitorie e finali... Art. 17. - Per il periodo...

CAPO III Disposizioni transitorie e finali... Art. 17. - Per il periodo...

Gli ebrei stranieri... Art. 22. - I cittadini di...

Vampata di reazione antisemita in Germania per il truce assassinio di von Rath

ROMA, 10. - Il ministro degli Esteri... Foglio disposizioni... Il Duce ha iniziato la visita senza preavviso...

Foglio disposizioni... Il Duce ha iniziato la visita senza preavviso... Roma, 10. - Il Duce ha...

Il rapporto del Duce ai Prefetti... Roma, 10. - Oggi il Duce,...

Ad Achille Fermi il premio Nobel per la fisica... Roma, 10. - Il premio Nobel...

Kemal Ataturk è morto ad Ankara... Ankara, 10. - Il poliziotto...

Movimento diplomatico... Raffaele Guariglia nominato ambasciatore a Parigi e Ascanio Colonna a Washington...

Giorgio Pitacco ministro di Stato... Roma, 10. - Con provvedimento...

soccorsi giornalieri alle famiglie di militari... Roma, 10. - La Giunta...

Il segretario del Partito ai combattenti d'Italia... Roma, 10. - Il segretario...

Il segretario del Partito ai combattenti d'Italia... Roma, 10. - Il segretario...

ROMA, 10. - Con recente provvedimento... Raffaele Guariglia, ambasciatore a Parigi, e Ascanio Colonna, ambasciatore a Washington...

SASSARI Martedì 23 Maggio 1939-XVII
ANNUNCIAMENTI PER L'ITALIA E COLONIE
L. 18 - Spese: L. 20 - Pubblicità: L. 14

L'Isola

Quotidiano della Federazione dei Fasci di Combattimento di Sassari

PER LA PUBBLICITA' rivolgersi al sig. Eugenio Serra-Ferravilla - Via Mannu, 3 - SASSARI - Telefono 22.27. 1939/40 (per corrispondenza di persona, inviarla in una bustola) - Quotidiano, L. 2 e 1/2 centesimi - Avvisi commerciali, L. 1 - Avvisi legali, vari mensili, L. 120 - Cronaca, cronisti e diffusi, L. 2 - Avvisi economici, 200, 300, 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 - Vari, cent. 40 in parola (calcolo dieci parole oltre la terza doppiapila).

L'ombreggiato volge al tramonto. Il suo ultimo discorso fu il più forte, pericoloso fra il ritorno a Monaco e l'estremo tentativo di agganciare la Russia, non approda a nulla di positivo. Il fallimento della manovra accadrà, e il verrebbe il posto. E allora s'affaccia la bice trade Eden - Churchill - Duff Cooper. Cioè la guerra.

Il Führer presiede a Berlino l'atto della firma dell'alleanza italo-tedesca

L'infrangibile volontà delle forze d'Italia e Germania al servizio della pace

Grandi accoglienze berlinesi al ministro Ciano - Il Collare dell'Annunziata a von Ribbentrop - Hitler consegna a Ciano la suprema decorazione dell'Aquila tedesca

Ecco il testo del patto di amicizia e di alleanza tra l'Italia e la Germania:

Il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia, e il Cancelliere del Reich tedesco ritengono giunto il momento di confermare con un patto solenne gli stretti legami di amicizia e di solidarietà che esistono tra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista.

Considerato che, con le frontiere comuni, fissate per sempre, è stata creata tra l'Italia e la Germania la base sicura per un reciproco aiuto ed appoggio, i due governi riconfermano la politica, che è stata già da loro precedentemente concordata nelle sue fondamenta e nei suoi obiettivi, e che si è dimostrata ultimamente proficua tanto per lo sviluppo degli interessi dei due Paesi, quanto per la sicurezza della pace in Europa.

Il popolo italiano ed il popolo tedesco, strettamente legati tra loro per la profonda affinità delle loro concezioni di vita e la completa solidarietà dei loro interessi, sono decisi a procedere anche in avvenire l'uno a fianco all'altro e con le loro forze unite per la sicurezza del loro spazio vitale e per il mantenimento della pace. Su questa via, indicata dalla storia, l'Italia e la Germania intendono, in mezzo ad un mondo inquieto ed in dissolvenza, adempire al loro compito di assicurare le basi della civiltà europea.

Allo scopo di fissare, a mezzo di un patto, questi principi, hanno nominato loro plenipotenziari: il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia, il Ministro degli affari esteri Conte Galeazzo Ciano di Castellazzo; il Cancelliere del Reich tedesco, il Ministro degli affari esteri Sig. Joachim Von Ribbentrop, i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto i seguenti articoli:

Art. 1. - Le parti contraenti si manterranno permanentemente in contatto allo scopo di intendersi su tutte le questioni relative ai loro interessi comuni e alla situazione generale europea.

Art. 2. - Qualora gli interessi comuni e le parti contraenti dovessero essere messi in pericolo da avvenimenti internazionali di qualsiasi natura, esse entreranno senza indugio in consultazioni sulle misure da adottare per la tutela di questi loro interessi.

Qualora la sicurezza o altri interessi vitali di una delle due parti contraenti dovessero essere minacciati dall'esterno, l'altra parte contraente darà alla parte minacciata il suo pieno appoggio politico e diplomatico allo scopo di eliminare questa minaccia.

Art. 3. - Se, malgrado i desideri e le speranze delle parti contraenti, dovesse accadere che una di esse venisse ad essere impegnata in complicazioni belliche con un'altra o con altre Potenze, l'altra parte contraente si porrà immediatamente come alleato al suo fianco e la assisterà con tutte le sue forze militari per terra, per mare e nell'aria.

Art. 4. - Allo scopo di assicurare, per il caso previsto, la rapida applicazione degli obblighi di alleanza contenuti con l'art. 3, i governi delle due parti contraenti approfondiranno maggiormente la loro collaborazione nel campo militare e nel campo dell'economia di guerra. Analogamente i due governi si terranno costantemente in contatto per l'adozione delle altre misure necessarie all'applicazione pratica delle disposizioni del presente patto. I due governi costituiranno, agli scopi indicati nei menzionati paragrafi uno e due, commissioni permanenti, che saranno poste sotto la direzione dei due ministri degli affari esteri.

Art. 5. - Le parti contraenti si obbligano di dare ad atto, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio e pace se non di pieno accordo tra loro.

Art. 6. - Le due parti contraenti, consapevoli dell'importanza delle loro relazioni comuni con le Potenze loro

amiche, sono decise a mantenere e a sviluppare, di comune accordo, anche in avvenire, queste relazioni, in armonia con gli interessi concordati che le legano a queste Potenze.

Art. 7. - Questo patto entra in vigore immediatamente al momento della firma. Le due parti contraenti sono d'accordo nello stabilire a 10 anni il primo periodo della sua validità. Esse prenderanno accordi in tempo opportuno, prima della scadenza di questo termine, circa il prolungamento della validità del patto.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

Le giornate di Berlino

Berlino, 22. Per l'arrivo del conte Galeazzo Ciano in capitale è tutta indifferente. Il primo saluto pronunciato da Ciano ad un suo amico, il signor G. M. è stato quello di dire: «Grazie al Signore, oggi sono qui». Ciano è stato accolto da un gruppo di amici, tra i quali il signor G. M. e il signor G. M. Ciano è stato accolto da un gruppo di amici, tra i quali il signor G. M. e il signor G. M.

Allo scopo di fissare, a mezzo di un patto, questi principi, hanno nominato loro plenipotenziari: il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia, il Ministro degli affari esteri Conte Galeazzo Ciano di Castellazzo; il Cancelliere del Reich tedesco, il Ministro degli affari esteri Sig. Joachim Von Ribbentrop, i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto i seguenti articoli:

Art. 1. - Le parti contraenti si manterranno permanentemente in contatto allo scopo di intendersi su tutte le questioni relative ai loro interessi comuni e alla situazione generale europea.

Art. 2. - Qualora gli interessi comuni e le parti contraenti dovessero essere messi in pericolo da avvenimenti internazionali di qualsiasi natura, esse entreranno senza indugio in consultazioni sulle misure da adottare per la tutela di questi loro interessi.

Art. 3. - Se, malgrado i desideri e le speranze delle parti contraenti, dovesse accadere che una di esse venisse ad essere impegnata in complicazioni belliche con un'altra o con altre Potenze, l'altra parte contraente si porrà immediatamente come alleato al suo fianco e la assisterà con tutte le sue forze militari per terra, per mare e nell'aria.

Art. 4. - Allo scopo di assicurare, per il caso previsto, la rapida applicazione degli obblighi di alleanza contenuti con l'art. 3, i governi delle due parti contraenti approfondiranno maggiormente la loro collaborazione nel campo militare e nel campo dell'economia di guerra. Analogamente i due governi si terranno costantemente in contatto per l'adozione delle altre misure necessarie all'applicazione pratica delle disposizioni del presente patto. I due governi costituiranno, agli scopi indicati nei menzionati paragrafi uno e due, commissioni permanenti, che saranno poste sotto la direzione dei due ministri degli affari esteri.

Art. 5. - Le parti contraenti si obbligano di dare ad atto, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio e pace se non di pieno accordo tra loro.

Art. 6. - Le due parti contraenti, consapevoli dell'importanza delle loro relazioni comuni con le Potenze loro

amiche, sono decise a mantenere e a sviluppare, di comune accordo, anche in avvenire, queste relazioni, in armonia con gli interessi concordati che le legano a queste Potenze.

Art. 7. - Questo patto entra in vigore immediatamente al momento della firma. Le due parti contraenti sono d'accordo nello stabilire a 10 anni il primo periodo della sua validità. Esse prenderanno accordi in tempo opportuno, prima della scadenza di questo termine, circa il prolungamento della validità del patto.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 - Anno XVII E. F.

I messaggi del Sovrano, del Duce e del Führer

Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia.

In questo momento i nostri due ministri degli esteri hanno firmato il patto di amicizia e di alleanza italo-tedesca. In questa era storica, desidero esprimere a V. M. la mia profonda soddisfazione che i nostri due popoli, legati l'uno all'altro da una infrangibile amicizia e comunanza di destino.

ADOLFO HITLER

Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich.

In occasione della firma del patto che viene oggi concluso dai nostri due governi, mi è grato inviarti le espressioni dei miei cordiali sentimenti di alleato e di amico, insieme ai voti più sinceri per la vostra persona e per la prosperità e la grandezza del vostro paese, legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi.

VITTORIO EMANUELE

Benito Mussolini.

Duce, in questa storica ora nella quale in mezzo al giubilo entusiastico di tutto il popolo tedesco si firma il patto di amicizia e di alleanza italo-tedesca, sento il dovere di esprimere all'E. V. la mia grande gioia che la indissolubile comunanza dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista sia ormai consacrata anche in un trattato solenne. Il mondo riconoscerà perciò che tutte le speranze in un indebolimento dell'Asse Berlino-Roma sono vane. La Germania e l'Italia, unite in un blocco di 150 milioni, staranno sempre insieme per difendere la sacra eredità della civiltà e per assicurare una pace fondata sulla giustizia.

ADOLFO HITLER

Adolfo Hitler Führer e Cancelliere del Reich.

Oggi che il patto di alleanza e di amicizia concluso tra la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista suggella la solidarietà di spiriti e di opere che unisce i nostri due popoli, desidero farvi giungere il mio cordiale saluto e gli auguri più fervidi per Voi e per l'avvenire della Germania. L'infrangibile unione delle nostre volontà e della nostra fede costituisce la base più sicura della pace e della nostra forza, e sarà sempre e per sempre il presente e per l'avvenire dal vincolo indissolubile degli impegni di fede che esse si sono scambiate.

MUSSOLINI

Il Führer presiede a Berlino l'atto della firma dell'alleanza italo-tedesca

L'infrangibile volontà delle forze d'Italia e Germania al servizio della pace

Grandi accoglienze berlinesi al ministro Ciano - Il Collare dell'Annunziata a von Ribbentrop - Hitler consegna a Ciano la suprema decorazione dell'Aquila tedesca

La firma del patto alla presenza di Hitler

I messaggi del Sovrano, del Duce e del Führer

Il patto d'acciaio

Storico è veramente il patto che unisce l'Italia e la Germania con i nostri popoli e una patria sola. Storico per la patria dell'Europa e per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

Le due rivoluzioni, tanto simili, dovranno naturalmente fructificare i due Paesi, l'amicizia e l'alleanza dei due conduttori ha una possibilità quest'alleanza, mezzo al servizio della loro pace in Europa, mentre un mondo inquieto volge rapidamente all'incubo. Gli i benefici effetti possono materializzarsi in un'azione che sarà storica per l'umanità, per la storia di questa è la sua dettata dalla storia.

1940-1949

I quotidiani sardi annunciano l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale con toni fotocopia. Nell'edizione dell'11 giugno 1940 L'Isola riprende nel titolo un passaggio del discorso di Mussolini (*Lora del destino*) mentre L'Unione Sarda verga un sommario in forma quasi religiosa là dove parla di "comandamento" del Duce ai combattenti. Anche in seguito le due testate procedono all'unisono. Il 24 giugno 1941 riportano l'estensione del conflitto all'URSS badando più alla propaganda che alla sostanza (L'Isola si focalizza sul *bolscevico nemico dell'Europa nuova*, mentre L'Unione parla di *Russia smascherata nel suo doppio turpe gioco*). Nel dicembre 1941 è la volta della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti, dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbour, e qui per la verità gli accenti iniziano a farsi meno entusiasti, lasciando al solo occhio dell'Unione (*I primi frutti della politica bellicista di Roosevelt*) lo scostamento dall'oggettività.

Nel 1943, a seguito della sospensione delle pubblicazioni de L'Unione Sarda, solo L'Isola resta testimone degli eventi. La Fionda, l'edizione del lunedì, fa titoli cubitali quanto valutativi sulla caduta del regime, seguendo poi identica linea a settembre sull'armistizio. Nel 1945, ad annunciare la fine delle ostilità in Italia e in Europa ritroviamo entrambi i giornali, curiosamente concordi nel porre in secondo piano la fucilazione di Mussolini.

I primi passi del giornalismo nella nuova era sono all'insegna della prudenza, quasi della timidezza, dopo i roboanti atteggiamenti del Ventennio. Sia L'Isola sia L'Unione Sarda, per annunciare la nascita della repubblica scelgono titoli da telegramma. Idem per la firma della Costituzione, sia pure con rilievo diverso: solo La Nuova Sardegna si esprime a otto colonne.

Siamo ormai nel 1948 e La Nuova Sardegna ha ripreso a chiamarsi come un tempo. Nel gennaio di quell'anno viene approvato lo Statuto autonomo della regione sarda, e ovviamente i due quotidiani gli dedicano l'apertura (l'Unione a tutta pagina).

ARRIVAMENTI PER L'ITALIA E COLONIE... L. 19 - Roma, 1. 19 - Palermo, L. 19

L'Isola

PER LA PUBBLICITA' rivolgersi al Cav. Eugenio Basso... Via Roma, 2 - SASSARI - Telefono 2222

SASSARI - Martedì 11 Giugno 1940 - XVIII

Quotidiano Fascista della Sardegna

Anno di fondazione: 1924 - N. 140



L'ordaldestino

L'Italia proletaria e fascista scende in campo contro le demoplu-tocrazie - Le dichiarazioni di guerra sono state consegnate agli ambasciatori di FRANCIA E GRAN BRETAGNA

La parola d'ordine è "VINCERE."

ROMA, 10 notte. Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia... Combattitori di terra, di mare, dell'aria! Camioniere della Rivoluzione e delle Legioni...

La consegna delle dichiarazioni di guerra agli ambasciatori di Francia e Gran Bretagna

ROMA, 10. Oggi alle ore 16,30, il Ministro degli Affari esteri... La Francia ha ricevuto le dichiarazioni di guerra...

Telegrammi del Führer al Sovrano e al Duce

BERLINO, 11 mattina. Il Führer ha inviato al Sovrano re e al Duce il seguente telegramma... Alla Maestri del Re d'Italia e al Duce, Imperatore d'Etiopia...



Con un solo cuore

La parola d'ordine non è d'ordine, ma di Duce... 1850 - L'Italia a Napoli? Jamais. 1870 - L'Italia a Roma? Jamais. 1911 - L'Italia a Tripoli? Jamais. 1919 - L'Italia a Fiume? Jamais. 1925 - L'Italia ad Addis Ababa? Jamais. 1928 - L'Italia a Tunisi, Suez e Gibuti? Jamais.

Le ostilità iniziate a mezzanotte

PARIGI, 10 notte. Beyond ha dichiarato che a mezzanotte si inizieranno le ostilità con l'Italia.

DOVE IL DUCE VIOLÒ

Pubblicità: Pubblicità...
Telegrammi UNIONSARDA - CAGLIARI

Abbonamenti: 1200 Lire...
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

L'UNIONE SARDA

Anno 52° - N. 140 - C. C. P.

Quotidiano fascista della Sardegna

Martedì 11-Giugno 1940 - A. XVII

L'ITALIA IN GUERRA

IL COMANDAMENTO DEL DUCE AI COMBATTENTI ED AL POPOLO: Vincere per dare all'Italia, all'Europa e al Mondo un lungo periodo di pace con giustizia

Le folle ammassate nelle piazze acclamano il Re Imperatore e il Führer



L'ordine di marcia del Condottiero

ROMA, 10
Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia.

Combattenti di terra, di mare, dell'aria
Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni
Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania

ASCOLTATE!

Un'ora segnata dal destino batte nel Cielo della nostra Patria; l'ora delle decisioni irrevocabili.

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni tratti della storia più recente si possono riassumere in queste parole: furti, promesse, minacce, ricatti ed alle fini, quale convenimento dell'edifizio, l'ignobile accordo sottoscritto di 52 Stati.

La nostra esistenza è assolutamente tranquilla. Con noi il mondo intero si testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa; ma tutto fu vano.

Bastava ricordare i battenti per adeguarsi alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni, e non considerarsi intangibili per l'eternità.

Bastava non iniziare la storia politica della garanzia, che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che l'hanno accettata.

Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso, dopo finita la campagna di Polonia.

Ovvero tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi ed i sacrifici d'una guerra gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente li impongono. Poiché un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non accade della prima supremazia che deturpano il corso della Storia.

Noi impugnamo le armi per risolvere — dopo il problema risolto delle nostre frontiere marittime, il problema delle nostre frontiere terrestri.

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, perché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'Oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase dello sviluppo logico della nostra Rivoluzione; è la lotta dei popoli pacifici e numerosi di braccio contro gli sfruttatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra; è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli inerte e volgerti al tramonto; è la lotta fra due secoli e due idee.

Ove che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha lanciato alle nostre spalle i cancelli, lo dichiari solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli, con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia ed Egitto prendano atto di questa mia parola; e dipenda da loro, e soltanto da loro, s'esse saranno rigorosamente conformate.

ITALIANI!

In una memorabile adunata — quella di Berlino — io dissi che secondo le leggi della morale fascista quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania.



col suo popolo, con le sue vittoriose Forze Armate. In questa vigilia d'un evento di portata mondiale, rivolgiamo il nostro pensiero alla Mestà del Re Imperatore (la moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia) che, come sempre, ha interpretato l'animo della Patria; e salutiamo alla voce il Führer, Capo della Grande Germania alleata (il popolo acclama lungamente all'indirizzo di Hitler).

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi forte, fiera e compatta come non mai (la moltitudine grida con una sola voce: SÌ!).

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: essa già frastuola ed accende i cuori delle Alpi all'Oceano Indiano.

VINCERE! (il popolo prorompe in altissime acclamazioni) e ottenerlo per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al Mondo.

POPOLO ITALIANO!
Corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.

NEL FORO DELL'IMPERO

ROMA, 10
Il grande popolo del popolo italiano, feroce e fiero come un serpente sibilante, armato di armi e di onore, in questa ora di parole d'ordine del Duce, ha seguito il suo condottiero oggi nel pomeriggio nella grande adunata convocata nel Foro dell'Impero fascista, dove una folla immensa, che dominava dall'altissima cima di Palazzo del Senato, ha ascoltato con eccitata tensione la parola d'ordine del Duce.

La gente berlusiana d'Italia ha veramente sentita vibrare in questa ora di parole d'ordine le parole del Duce, e ha seguito il suo condottiero oggi nel pomeriggio nella grande adunata convocata nel Foro dell'Impero fascista, dove una folla immensa, che dominava dall'altissima cima di Palazzo del Senato, ha ascoltato con eccitata tensione la parola d'ordine del Duce.

Il Duce ha detto che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli, con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia ed Egitto prendano atto di questa mia parola; e dipenda da loro, e soltanto da loro, s'esse saranno rigorosamente conformate.

ITALIANI!
In una memorabile adunata — quella di Berlino — io dissi che secondo le leggi della morale fascista quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania.

Il Duce ha detto che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli, con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia ed Egitto prendano atto di questa mia parola; e dipenda da loro, e soltanto da loro, s'esse saranno rigorosamente conformate.

Il Duce ha detto che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli, con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia ed Egitto prendano atto di questa mia parola; e dipenda da loro, e soltanto da loro, s'esse saranno rigorosamente conformate.

Il tenace prodigio di quel folto di pronome con quel ronzio di rimbombi e di rimbombi.

Un tremendo grido ha echeggiato oggi l'Italia, l'Europa, il Regno d'Albania quando, ancora un primo momento, si è saputo che la voce di Benito Mussolini era stata ascoltata.

Il grande cuore di Roma ha ritrovato il battito del suo grande spirito, e non forte a caso, per la presenza della celebrazione della formidabile battaglia di guerra dell'Italia fascista.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

Un'ora di guerra, l'Italia ha dato l'assunto alla sua esistenza politica, e ha dato il suo contributo alla storia del mondo.

GUERRA proletaria

L'Italia è in guerra. Ne ha dato l'esempio il Duce dello sterzo italiano al popolo italiano nelle piazze ed il popolo ha accolto l'evento storico e tramutato con un grido accorato di entusiasmo, orgoglioso della sua grande anima acuta di lotta e spirito di obbedienza.

per realizzare la sua aspirazione giusta e santa, per aver libera e sicura una terra, per redimere terre e civiltà italiana.

La comunicazione di Ciano agli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra

Roma, 10
L'Agente Sforzi, comunica: Oggi alle ore 16,30 il Ministro degli Affari Esteri Duce Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione: « Sua Mestà il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si

fronte a noi, nelle Alpi, si trovano in tutte le forze che la Provvidenza ha volentieri ci conforzi le frotte del mare e del cielo che le due plutocrazie neanche lontani a noi deturrate e che rappresentino ostacoli formidabili, che sarà bello affrontare e glorioso sfidare.

Il Duce ha dato l'ordine di marcia e l'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi forte, fiera e compatta come non mai (la moltitudine grida con una sola voce: SÌ!).

Il Duce ha detto che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli, con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia ed Egitto prendano atto di questa mia parola; e dipenda da loro, e soltanto da loro, s'esse saranno rigorosamente conformate.

L'isola

ARGOMENTI PER L'ITALIA E L'IMPERO... ROMA, 22. — Il Governo italiano ha comunicato all'ambasciatore dei Sovietici...

PER LA PUBBLICITA' divulgata dal Cav. Eugenio Berni... Roma, 22. — Il Governo italiano ha comunicato all'ambasciatore dei Sovietici...

SASSARI - Lunedì 23 Giugno 1941-XII

Quotidiano Fascista della Sardegna

Anno di fondazione 1924 - N. 149

Guerra alla Russia

Italia, Germania, Romania e Finlandia hanno iniziato ieri la lotta gigantesca contro il bolscevico nemico dell'Europa nuova

ROMA, 22. — Il Governo italiano ha comunicato all'ambasciatore dei Sovietici che dalle ore 5,30 del 22 giugno si considera in stato di guerra con l'U. R. S. S.

Il proclama del Führer al popolo tedesco

BERLINO, 22. — Stamatina all'alba le forze armate del Reich insieme con quelle finlandesi e romene hanno varcato la frontiera dell'Unione sovietica.

La reazione dell'Asse... In particolare modo all'Italia, è il Giappone come partner, per il momento legato al destino di Berlino. Ci sarà che questo...

La politica di accerchiamento... L'annuncio della storica decisione è stato dato stamane alle 5,30 attraverso la radio dal Ministro della Propaganda del Reich...

Le truppe romene oltre la frontiera... BUCAREST, 22. — Alle ore 3 di stamane le truppe romene hanno passato il Pruth.

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

La Finlandia in linea... HELSINKI, 22 notte. — Il Governo finlandese ha comunicato al proprio popolo...

La grande importanza dell'avanzata tedesca in Ucraina... ROMA, 22 notte. — Negli esultanti entusiasmi si accendeva la grande speranza...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Le truppe tedesche proseguono gli attacchi sull'inghilterra... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Le prime operazioni sul nuovo fronte... BERLINO, 22 notte. — Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Il completo anglo-sovietico per l'altare jugoslavo... Potrebbe anche allora ritorna l'opposizione...

Pubbl. per il 20 anno...
dalla L. 2. Luglio 1924...
N. 150 - C. C. P.

L'UNIONE SARDA

Abbonamenti:
L. 30 - trimestre L. 90 - semestrale L. 180 - annuo L. 360
L. 20 annuo L. 360 - semestrale L. 180 - trimestrale L. 90

Anno 53 - N. 150 - C. C. P. Quotidiano fascista della Sardegna Martedì 24 Giugno 1941 - A XIX

SQUILLANTE DIANA PER LA CROCIATA ANTIBOLSCEVICA

L'ASSE IN GUERRA CON LA RUSSIA smascherata nel suo doppio turpe gioco

Su di un fronte di duemila chilometri gli Eserciti della civiltà fronteggiano la costante minaccia dell'Oriente

Tutta la munita linea nemica sfondata nel primo vittorioso impeto

A UN ANNO DALLA BATTAGLIA DELLE ALPI Come crollò la Maginot alpina sotto l'assalto delle fanterie italiane

La battaglia delle Alpi, che si svolse fra il 22 e il 23 giugno, fu per la storia un capitolo che si rivelerà sempre più importante...

Il piano era un piano di attacco ad effetto, pronto a sfoderare tutta la potenza dell'Asse...

Il Duce ha un'idea precisa di come deve essere condotta la guerra, e questa idea è quella di una guerra di movimento...

Il blocco di difesa contro la minacciosa coalizione plutocratica. In particolare modo si rivela che il blocco di difesa...

Importante convoglio nemico attaccato dai sommergibili italiani nell'Atlantico

Quindici piroscafi affondati un caccia silurato ed un grosso bimotore abbattuto

Centomila tonnellate di naviglio britannico eliminate

BOLLETTINO N. 382. Il Quartier Generale della Forza Armata comunica: A Malta, nella notte del 22, nostre unità sono state bombardate dall'arsenale di Birmah.

Nell'Africa Settentrionale l'Associazione dell'Asse ha attaccato depositi, batterie e fortificazioni della piazza di Tobruk ed ha colpito la zona Bug-Bug...

Zona d'ombra. Negli ambienti parisi si parla in rilievo che la temeraria partecipazione dell'Italia alla guerra contro la Russia ha abbattuto a due centri...

Concentramento russo alle frontiere tedesche. Il nostro esercito è stato allungato di oltre 200 chilometri...

Tutta la linea sovietica sfondata

L'Italia si schiera a fianco dell'Alleata. Il Governo Italiano ha comunicato all'Ambasciatore dei Sovieti che dalle ore 5,30 del giorno 22 Giugno l'Italia si considera in stato di guerra con l'U.R.S.S.

Vellotti britannici sono stati abbattuti nel Mediterraneo centrale da nostri aerei da caccia. Un 'Blenheim' è stato abbattuto dal fuoco continuo di nostre siluranti.

Il blocco di difesa contro la minacciosa coalizione plutocratica. In particolare modo si rivela che il blocco di difesa...

Il blocco di difesa contro la minacciosa coalizione plutocratica. In particolare modo si rivela che il blocco di difesa...

DOVE IL DUCE VUOLE

Abbonamenti: DALLA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO...
Anno 53° N. 293 - Sped. in abb. postale

L'UNICO QUOTIDIANO FASCISTA DELLA SARDEGNA

Quotidiano fascista della Sardegna Martedì 9 Dicembre 1941 - A. XX

I PRIMI FRUTTI DELLA POLITICA BELLICISTA DI ROOSEVELT

L GIAPPONE IN GUERRA con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

Le basi americane e britanniche del Pacifico e dell'Oceano Indiano vigorosamente attaccate dalle forze navali ed aeree nipponiche - Affondamento o cattura di numerose unità nemiche - Una portaerei e due corazzate nord-americane colate a picco

Le forze inglesi costrette a retrocedere con perdite

Reparti di Giovani fascisti lottano con esemplare tenacia e valore - Due incrociatori britannici colpiti 37 apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO N. 553
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
I combattimenti in Marmarica sono continuati sul fronte di Tobruk e nel territorio a sud del piane...

Il Duce assiste ad alcune prove dell'apparecchio a reazione Campini - Caproni

Nuovi velivoli da caccia italiani
Il Duce, accompagnato dal Capo di S. M. Generale e dal Capo di S. M. della R. Armata...

Brillanti imprese delle Aviazioni alleate
FRONTE DELLA MARMARICA. L'ultima volta avvistata la nave e l'isola di Marmarica è avvenuta ancora più intensa che nei giorni scorsi...

Divampa nel Pacifico la guerra che Roosevelt ha voluta

Soluzione fatale L'annuncio ufficiale

TOKIO, 8
Come annunzia la Radio di Tokio, il Gran Quartiere Generale di Tokio comunica che da questa mattina, alle ore sei, esiste lo stato di guerra tra il Giappone e le forze armate inglesi e degli Stati Uniti nell'Oceano Pacifico.

Il Duce assiste ad alcune prove dell'apparecchio a reazione Campini - Caproni
Nuovi velivoli da caccia italiani
Brillanti imprese delle Aviazioni alleate

INCROCIATORI NEMICI COLPITI DA NOSTRI AEROSILURANTI

Una delle navi è da ritenersi affondata

FRONTE DELLA MARMARICA. È stata scorsa da tre nostri sommergibili contro incrociatori nemici, al largo di segretti particolari.
Nella mattina di ieri l'Alto un sommergibile germanico ha avvistato, fra Tobruk e il mare, una formazione di navi inglesi. In base a queste avvisazioni, le forze sommergibilistiche, a loro dispendio, si sono mosse verso il punto di avvistamento...

La grande corazzata americana affondata

Una grande corazzata americana affondata

FRONTE DELLA MARMARICA. È stata scorsa da tre nostri sommergibili contro incrociatori nemici, al largo di segretti particolari.
Nella mattina di ieri l'Alto un sommergibile germanico ha avvistato, fra Tobruk e il mare, una formazione di navi inglesi. In base a queste avvisazioni, le forze sommergibilistiche, a loro dispendio, si sono mosse verso il punto di avvistamento...

FRONTE DELLA MARMARICA. È stata scorsa da tre nostri sommergibili contro incrociatori nemici, al largo di segretti particolari.
Nella mattina di ieri l'Alto un sommergibile germanico ha avvistato, fra Tobruk e il mare, una formazione di navi inglesi. In base a queste avvisazioni, le forze sommergibilistiche, a loro dispendio, si sono mosse verso il punto di avvistamento...

ABBONAMENTI ANNI PER L'ITALIA...
L'ESPRESSO...
L'ESPRESSO...
L'ESPRESSO...

L'Isola

ABBONAMENTI ANNI PER L'ESTERO...
L'ESPRESSO...
L'ESPRESSO...
L'ESPRESSO...

BASSANI - Giovedì 9 Settembre 1943

SETTIMANALIA POLITICA DELLA SARDEGNA

Anno di fondazione 1921 - N. 215

L'armistizio con gli italiani
Proclama di Badoglio agli italiani

ROMA, 8 - Il Capo del Governo Maresciallo Badoglio...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria... »

La preparazione della conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

Sei navi nemiche danneggiate e dieci velivoli abbattuti

Resistenza di guerra N. 1201
« Sul fronte calabro... »

Il Papa all'Avvisatore di Bologna

Ad un'udienza...
« Il Papa all'Avvisatore di Bologna... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

Il bombardamento di Napoli

NAPOLI, 8 - L'incursione...
« Il bombardamento di Napoli... »

Commenti del giorno

Giustizia ed equità
« Commenti del giorno... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

Le ultime operazioni

L'agguato anglo-americano...
« Le ultime operazioni... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

La conferenza anglo-russo-americana

ROMA, 8 - In un comunicato...
« Il governo italiano riconosce la impossibilità di continuare l'impari lotta... »

Valore collettivo
« Valore collettivo... »

La guerra e i comunisti
« La guerra e i comunisti... »

La conferenza anglo-russo-americana
« La conferenza anglo-russo-americana... »

La conferenza anglo-russo-americana
« La conferenza anglo-russo-americana... »

La guerra del Pacifico
« La guerra del Pacifico... »

L'isola

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA

Anno di fondazione 1924 - N. 270

di metodo. Ed deve scegliere, senza portarsi però nella astratta critica di tutto l'operato altrui, quando non sappiamo noi stessi suggerire il rimedio o fare meglio.

Non è questo il momento di operare se non nello studio e col ragionamento; studiare colla nostra testa i vari e complessi problemi politici, sociali, economici, formarci una idea il più possibile completa di essi e dei possibili soluzioni in modo da essere pronti, in un domani, che aspettiamo prossimo, a passare dalla teoria alla pratica con reale competenza e preparazione. Scendere dall'alto Olimpo a cui la retorica fascista, volgare mezzo di elevare i coscilli e l'adoperare parole grosse, ci aveva abituati, e diventare degli uomini normali, forse anche protetti, ma realisti e ragionatori che badano non ai sogni chimerei o alle utopie e idealiste e perciò assai lontane, ma ai fatti, alle possibilità e alle condizioni attuali, ed al come ed a come possono applicarsi o con esse conciliarsi le proprie idee e i propri programmi. Scegliere il rigido automatismo dell'Intellettuale l'abbia professa ed il

INTERESSI E CRONACHE DI SARDEGNA

L'ESERCIZIO dei poteri civili in Sardegna

Il Comando delle FF. AA. della Sardegna, Ufficio Affari Civili, in data 5 novembre 1943 ha emanato la seguente circolare:

1) Ristabilita la possibilita di comunicazioni con il Governo, cessa la ragione d'essere dell'attribuzione dei normali poteri amministrativi conferiti nell'Isola a determinati capi di pubbliche amministrazioni con le ordinanze n. 3, 8 e 19, rispettivamente del 21 settembre, del 2 e 11 ottobre, e dei poteri in conseguenza ad essi attribuiti in confronto agli altri capi uffici già direttamente dipendenti invece dai rispettivi dicasteri.

Tutti i capi delle amministrazioni, che già avevano in passato

ne semico e la conclusione della guerra a breve scadenza.

2. Al fine di marciare ancora di più il significato di questa collaborazione di tutte le forze rivolte allo scopo comune, si dispone:

a) Tra il personale delle Forze Alleate e quello delle Forze Cobelligeranti verranno osservati quegli scambi di cortesia in uso nei singoli paesi di appartenenza;

b) In tutte le località prestidiate da truppe Alleate ed Italiane la bandiera delle Nazioni Unite sarà issata alla stessa altezza della bandiera Italiana. L'alza bandiera e l'ammiana bandiera saranno eseguiti simultaneamente.

Il generale comandante il comando del generale Webster per il nobilito scoco di cooperazione fra i cobelligeranti che lo pervade: esso risale nei rapporti di cordiale collaborazione che sussiste fra i cobelligeranti con i cobelligeranti italiani, e per il contributo comune per caducare del tutto l'ultimo e i nemici tedeschi ed giapponesi, colle vittorie, la conclusione della guerra.

Unli negli stessi propositi, intesi al moderno fine, è giusto che il ben dieve delle Nazioni. Delle abbaco

Libia e Romania occupate vittoriosi eserciti russi

EDIZIONE STRAORDINARIA

SASSARI, Lunedì 20 Aprile 1945

ABBONAMENTO ANNUO: Sei numeri settimanali L. 500 - Costo corrente postale 50/2924 - N. numero 1, 2 - Telefoni: Direzione e Redazione 23-22; Amministrazione 23-28; Tipografia 23-14 - Cassa postale n. 4 - Uffici: via Muroli n. 8, p. II

ANNI XXII - N. 98

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA

VIA MURORI N. 8

L'isola

Gli alleati a Venezia e a Monaco Mussolini e altri gerarchi giustiziati

Mussolini e i suoi complici fucilati nella schiena

MILANO, 19. — Radio Milano liberata ha annunciato stamane che ieri nel pomeriggio sono stati fucilati alla schiena dopo sommario processo Benito Mussolini e Claretta Petacci. Alle ore 17,45 dello stesso giorno, dopo un processo sommario, sono stati fucilati alla schiena in una località presso Como i criminali di guerra Pavolini Alessandro, segretario del partito fascista repubblicano e ministro della propaganda, Barzani Francesco, vice-presidente del Consiglio dei ministri; Guerrino Piochi, ministro degli interni; Mezzanana Fernando, ministro della cultura popolare; Romano Ruggero, Scorza Carlo, ex segretario del partito; Gatti Luigi, Coppola Goffredo, rettore dell'università di Bologna; Calzini Pietro, capitano pilota personale di Mussolini; Pecchi Marcello, del servizio di spionaggio; Bombacci Nicola, esponente sindacale e supertraditore; Liverani e Daquano. I corpi dei giustiziati sono stati trasportati a Milano ed esposti nella piazza a 15 martiri e 15 luoghi dove furono trucidati 15 patrioti. La piazza a 15 martiri sarebbe quella che prima si chiamava piazzale Loreto.

Venezia, Padova e Vicenza liberate dagli alleati

LONDRA, 19. — Dal fronte italiano si apprende che le truppe dell'VIII Armata, continuando le loro avanzate, hanno liberato la città di Padova mentre le forze della V Armata americana hanno liberato Vicenza. Truppe alpine della V Armata americana sono giunte all'estremità settentrionale del lago di Garda e colonne corazzate sono giunte nei pressi di Como. Da fonte francese si comunica che le truppe francesi hanno compiuto nel Piemonte una penetrazione di 22 chilometri.

Nel pomeriggio si comunica che dal 9 aprile in Italia sono stati catturati più di 100 mila tedeschi dalle forze del XV gruppo di Armate. Dopo aver varcato l'Adige le truppe dell'VIII Armata hanno fatto breccia nell'ultima linea difensiva tedesca. Le truppe alleate sono giunte a 35 km. da Venezia. Come è stata raggiunta. I tedeschi ripiegano rapidamente verso nord.

Si apprende che gli alleati hanno catturato 120 carri armati e 4000 uomini. Dal Quartier generale del Maresciallo Alexander si apprende che una squadra navale alleata è giunta nel porto di Genova.

Alle 12 di ogni giorno avanzati alleati sono giunti a Venezia Secondo un annuncio di Radio Roma, la città è stata stamane liberata.

Più tardi si apprende che forze alleate erano entrate a Genova. Prima di liberare Padova e Vicenza gli alleati hanno infranto la linea tedesca dell'Adige, ultimo loro grande baluardo in Italia. I tedeschi si ritirano oltre il Brenta. Gli alleati hanno così sbaragliato l'esercito tedesco in Italia in tre settimane.

La battaglia di Berlino

LONDRA, 19. — La battaglia di Berlino continua accanita. Le truppe russe hanno occupato la parte occidentale del quartiere di Prenzlauer; anche parte del distretto di Schöneberg è stato occupato. Altri tre distretti sono stati occupati dalle truppe del Maresciallo Konev che si sono conquistate nel settore nord-orientale con quello di Zhukov nella zona industriale di Stinsonerthardt. Il nemico ha opposto e oppone luttuosa forte resistenza subendo gravissime perdite. Ieri 5000 tedeschi sono stati catturati dalle truppe di Zhukov e 14 mila da quelle di Konev. Le truppe russe hanno occupato la parte nord-orientale di Charlottenburg giungendo fino alla «Bismark Strasse», la più importante arteria berlinese.

Un ordine del giorno del Maresciallo Stalin diretto ai Rokossovsky ha annunciato ieri notte che le truppe del fronte della Russia Bianca hanno occupato d'assalto molte località nella Polonia occidentale. Ieri le truppe sovietiche hanno messo fuori combattimento 120 carri armati e 4000 uomini. Il Maresciallo Stalin ha annunciato che

Un governo provvisorio costituito in Austria

MOSCA, 19. — È stato costituito un governo provvisorio austriaco con a capo l'ex cancelliere austriaco Karl Renner, socialista. Renner tiene anche il portafoglio degli Esteri. Il nuovo governo austriaco è formato da 18 membri: 4 socialisti, 7 cristiano-sociali, 4 comunisti e 3 senza partito. La nomina dei rappresentanti minori non è stata ancora effettuata.

Laval in Austria

ROMA, 19. — Parei Laval essere stato in Austria. Il Maresciallo Stalin ha annunciato che

Voci di resa della Germania

ROMA, 19. — Della notte di sabato si sono diffuse negli ambienti giornalistici notizie circa l'imminente resa incondizionata della Germania.

La prima notizia è giunta da San Francisco ad opera del corrispondente della «Rediff» in quella città.

Successivamente l'U. P. e ha dato notizia che radio Lussemburgo aveva confermato l'annuncio, aggiungendo che Gran Bretagna e Stati Uniti avrebbero re-

L'UNIONE SARDDA

Anno 57 - Spedizione in abb. postale

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA

Ma'edi 1 Maggio 1945 - Numero 108

ABBONAMENTI: Italia, ogni 31 (compresa quota di beneficenza). Da gennaio il 5 lire mensili (il doppio) - UFFICIO: Cagliari, viale Regina Elena, 12 (trasferimento, ex-cella TELEFONUM DUNEDUM, 10-12) - Amministrazione e Tipografia: 81-83 - Corso Garibaldi, 19-20 - PUBBLICITÀ: rivolgersi alla Società per la Pubblicità in Italia - Piazza Costituzione, numero 2 - (Cagliari, Campu, p. 14)

La fine delle ostilità in Italia Mussolini, Pavolini, e altri responsabili della rovina nazionale condannati da un Tribunale del popolo e fucilati dai patrioti

Giustizia popolare

Come dei ladri che, colla refurtiva, cercano di mettersi in salvo oltre la frontiera, Benito Mussolini e i maggiori gerarchi fascisti sono stati sorpresi da una brigata di partigiani mentre tentavano di superare il confine svizzero e, dopo un sommario processo, sono stati fucilati.

Il duce non è stato neanche tentato dall'idea di fare una bella morte e non ha voluto scendere sino alla fine la sua notoria vita. E con lui sono stati fucilati i peggiori campioni del fascismo: esseri come Starace, come Baracco, come Zerbinio, sciocchi, vanitosi e ignoranti e altri come il prof. Coppola, tipici esemplari degli intellettuali asseriti supinamente a un regime che negava ogni valore spirituale.

Tutti gli italiani nel leggere in questi giorni le notizie sulla cattura di Mussolini mentre accompagnato dall'ammare, pacidamente con un buon carico di oro e di moneta non svalutata, cercava di raggiungere la frontiera svizzera, devono avere provato un senso di vergogna. A un simile uomo in un momento di aberrazione spirituale l'Italia ha affidato il suo destino. Se fosse stato in buona fede il duce avrebbe preferito imbarcarsi nella rovina di tutta l'Italia di tutti i suoi sogni, e la sua morte, in questo ozioso di fiamme e di fuoco che travolge l'Europa avrebbe potuto colorarsi di toni epici; invece ha voluto tentare la fuga per costituire i suoi giorni in qualche angolo oscuro del mondo come un tranquillo finavolo che si gode i frutti del suo lavoro nel crepuscolo della sua vita.

D'altra parte che cosa potevamo aspettarci da un simile uomo? Tutti la vita di Mussolini è stata un'avventura senza grandezza, un'esistenza senza alcuna luce spirituale che la illuminasse.

Mussolini fu semplicemente un povero demagogo, un anarchico che non cercava niente tranne che la sé stesso. Nei Colloqui con Ludwig ebbé a dire che non aveva alcun amico; non poteva averne perché in lui non vi era alcun senso di umanità, di fraternità, di comprensione di simpatia verso gli altri uomini. Visse sempre chiuso in sé stesso, senza credere in nulla, diffidente verso tutti, senza ideali morali, senza valori spirituali intorno a cui organizzare la propria esistenza. Era un anarchico che non riusciva a trovare una volontà di comando e di dominio senza fine. Nessun programma sbavava mai la sua azione, nessuna linea seguì ma cercò tutte le vie per tentare di trovare il cammino verso il potere.

Conosceva l'arte della dema-

gogia questo uomo che odiava i suoi simili e non aveva alcun senso di umanità. L'applauso lo ubriacava. Il condeggiare delle folle alla sua parola gli dava un senso strano di piacere, come a tutti gli egocentrici che in fondo sono dei poveri malati di mania depressiva. E Mussolini era intanto un intimo, un uomo che viveva delle apparenze, che amava sempre recitare, forse perché mancava in lui qualunque serio mondo interiore. Un povero attore, un pò pacchiano, un pò provinciale, un gusto che vuole le audacie se stesso e gli altri con gesti smodati, con temi alti della voce.

E tutte le sue doti positive si riducono in fondo a una notevole abilità giornalistica e a una grande efficacia nel parlare in piazza alle folle. Ma se tentava l'opera letteraria di più ampio respiro, allora dimostrava tutti i suoi limiti culturali e spirituali, nello stesso modo che non riusciva efficace tranne che nei brevi discorsi di incitamento dinanzi alle folle senza anima.

Ricordate il discorso con detto di Bagnasciuga? Quando alla vigilia dello sbarco inglese con una suprema incoscienza assicurava che gli anglo-americani sarebbero stati riacacciati con un tentativo di sbarco sul suolo sardo, e intanto si preoccupava della lunghezza delle camicie degli americani e dello stile da seguire per il cambio della guardia, a Palazzo Venezia.

La cattura e la fucilazione dell'ex-duce e di 17 criminali fascisti

MILANO, 30 - Benito Mussolini e la sua amante Claretta Petacci assieme a parecchi funzionari fascisti sono stati giustiziati la scorsa notte a Como da una squadra di partigiani. Tra i giustiziati vi sono Pavolini, Senza, Mezzanona, Coppola, Bombaci, Zerbinio, Baracco e altri. Giustizia è stata fatta con un processo sommario di fronte ad un tribunale del popolo.

I cadaveri di Mussolini e degli altri 17 fascisti giustiziati sono stati esposti nel Piazzale Loreto a Milano. Precedentemente i cadaveri erano stati esposti in una Piazza di Como.

MILANO, 30 mattino - L'arresto di Mussolini è avvenuto in circostanze drammatiche sulla strada che da Lecco volge alla frontiera svizzera.

Una colonna di automezzi e autoveicoli tedeschi, su cui si trovavano numerose S.S., naziste e fasciste, ed elementi di reparti tedeschi che tentavano di penetrare in territorio elvetico è stata fermata da una brigata di partigiani, della quale facevano parte ex guardie di finanza e di frontiera.

All'intimazione di resa data dai partigiani, i componenti della colonna scesero - con l'arma al riparo - con un gruppo di partigiani provvedeva alla prima perquisizione dei pedicelieri per avvisarli mano sotto scorta a Lecco. Mussolini, che si trovava nella fila, vestito da milite e coperto da un pastrano tedesco, veniva immediatamente riconosciuto, scendeva intanto di un veicolo e di non cedere una parola di italiano e di farsi passare per un vecchio ufficiale tedesco di combattimento.

Con lui erano il maggior generale Baracco, l'altro Senza, ul-

Perché Mussolini era assolutamente privo di tutte quelle qualità che deve avere un uomo di stato. Era un egocentrico trascinato dalla sua ambizione, un uomo privo del potere di controllo su sé stesso ma era anche e soprattutto un vuoto demagogo senza cultura e senza capacità. La storia d'Italia ha prodotto molti di questi esemplari di esseri faziosi trascinati come da un demone infero, da un'ambizione senza limiti.

Nella storia più recente abbiamo avuto un Crispien, un Pelloux, ma almeno questi erano uomini ricchi di cultura, con un'esperienza di governo, con una certa sia pure remota capacità di controllo su se stessi.

Mussolini era invece un uomo solo, circondato unicamente dagli spettri del suo favore senza alcuna possibilità di uscire dal suo mondo. Il popolo italiano un pò sognatore, un pò inerte lo solli in questa terra che ha dato spiriti religiosi come Cavour, Lanza e Sella.

Ora Mussolini non è più e il suo cadavere è bruciato dal sole in una piazza di Milano ma gli italiani sanno ora possono perdonare o dimenticare. Troppo male il fascismo ha fatto a questa nostra povera patria, e per il pianto delle madri, per tutte le distruzioni che hanno reso l'Italia un cimitero, gli italiani chiedono che l'Europa sia attenta con sempre maggiore energia e che la sorte di Mussolini sia subito da tutti i suoi complici, da tutti i responsabili della rovina nazionale.

Luigi Piras

L'annuncio del gen. Clark

Il gen. Clark ha comunicato la fine delle ostilità in Italia. Ecco il testo del comunicato Clark:

«Truppe del 15o Gruppo di Armate hanno travolto le armate tedesche in Italia, tanto che queste sono virtualmente eliminate come forza militare. Questa distruzione è stata compiuta in una grandiosa offensiva che per l'ottava Armata è durata ventidue giorni e per la quinta Armata solo quindici giorni, 25 divisioni tedesche, tra le migliori della Wehrmacht, sono state ridotte in pezzi e non possono più effettuare una resistenza alle nostre Armate.

Migliaia di automezzi, un'enorme quantità di armi e di equipaggiamenti ed oltre 100 mila soldati sono stati catturati, molti dei quali ancora vengono rastrellati.

La potenza militare della Germania in Italia è praticamente cessata, benché vi rimangano ancora degli avanzi da rastrellare attraverso piccole azioni.

Continua la disorganizzazione delle forze tedesche sul fronte del 5o gruppo di armate. Le forze tedesche della quinta armata incontrano ancora violente resistenze in altre direzioni della stessa area in collaborazione con parti-

nova verso Nord nostre forze si sono assicurate il possesso dell'importante strada statale Genova-Alessandria e dopo avere annientata una debole resistenza hanno occupato Alessandria.

Le truppe della quinta armata sono entrate in Mestre e Venezia e si trovano secondo gli ultimi dispacci ad una trentina di chilometri oltre la città lagunare.

In Liguria sono in corso negoziati per la resa dell'esercito socialista repubblicano. Gli effettivi di una intera divisione tedesca e cioè sedicimila uomini fra ufficiali e soldati nonché un migliaio di autoveicoli di ogni tipo sono stati catturati.

Milano liberata ha annunciato che truppe angloamericane, miste a formazioni italiane sono entrate in Milano fra due file di folle gioi-

Atrei accorrono dal cielo le forze di terra sorvolando la città. La popolazione è eccitata a festeggiare l'ingresso delle forze alleate e a celebrare l'avvicinamento che segna la fine della guerra per la metropoli lombarda.

LA GERMANIA HITLERIANA AGONIZZA

Il Fuehrer è morto?

LONDRA, 30 - I governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sono in attesa di una risposta di Himmler alla dichiarazione fatta a Londra e a Washington che nessuno resta nella Wehrmacht se non offerta alle tre grandi potenze unitamente.

A San Francisco si considerava che nella giornata di sabato Himmler ha comunicato ai governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, attraverso la Svezia, che Hitler è in condizioni di salute tali da non sopravvivere alla notizia di guerra incondizionata della Germania.

Notizie da Stoccolma riferiscono che Himmler sta mandando tramite il vice presidente della Croce Rossa Svedese, Bernadotte, per segnalare la resa con le nazioni alleate.

Il corrispondente speciale della Reuter a San Francisco, Paul Scott, riporta da fonte autorevole che nella giornata di sabato Himmler ha comunicato ai governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, attraverso la Svezia, che Hitler è in condizioni di salute tali da non sopravvivere alla notizia di guerra incondizionata della Germania.

Un dispaccio da Berna al giornale «Svenska Dagbladet» non confermato, circolante nei ambienti militari svizzeri, Hitler sarebbe morto nella mattina di ieri.

Un dispaccio da Berna al giornale «Svenska Dagbladet» non confermato, circolante nei ambienti militari svizzeri, Hitler sarebbe morto nella mattina di ieri.

Un dispaccio da Berna al giornale «Svenska Dagbladet» non confermato, circolante nei ambienti militari svizzeri, Hitler sarebbe morto nella mattina di ieri.

Monaco conquistata dalle truppe americane

Primo delle Operazioni, 30. Colonna corazzata della settima armata americana, composta da truppe di Monaco di Baviera dopo un'avanzato di oltre 30 chilometri. La resistenza germanica nella città non è stata forte. Oltre 2.000 prigionieri sono stati catturati in questa notte nelle ultime verifiche dei giorni scorsi.

Nel settore settentrionale il fronte della seconda armata americana, passato l'Elza a sud di Amburgo, avanzano rapidamente verso est dalla testa di ponte stabilita sul fiume, per congiungersi con le forze soviet-

che del maresciallo Rokossovsky provenienti da oriente.

Dispacci di corrispondenti informano che le forze della settima armata americana che hanno raggiunto Monaco sono oggi a 5 chilometri da Dachau, dove ha sede un tristemente famoso campo di concentramento, mentre altre colonne hanno avanzato in direzione sud dalla città.

Un appello di Radio Mosca ai tedeschi

MOSCA, 30 - Radio Mosca ha rivolto oggi un appello al popolo tedesco perché si arrenda immediatamente agli alleati. L'appello dice fra l'altro che una sola voce deve risuonare in tutta Berlino ed in tutte le

La Democrazia Cristiana ai giuliani italiani nel nord

ROMA, 30 - Nel pomeriggio di ieri si è svolta nella sede di Piazza del Gesù la Direzione della Democrazia Cristiana che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Democrazia Cristiana risulta straordinariamente in occasione della liberazione dell'Italia settentrionale.

SALUTA con commosso orgoglio tutta la gente dell'Italia liberata e si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Direzione della Democrazia Cristiana si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Democrazia Cristiana ai giuliani italiani nel nord

ROMA, 30 - Nel pomeriggio di ieri si è svolta nella sede di Piazza del Gesù la Direzione della Democrazia Cristiana che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Democrazia Cristiana risulta straordinariamente in occasione della liberazione dell'Italia settentrionale.

SALUTA con commosso orgoglio tutta la gente dell'Italia liberata e si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Direzione della Democrazia Cristiana si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Democrazia Cristiana ai giuliani italiani nel nord

ROMA, 30 - Nel pomeriggio di ieri si è svolta nella sede di Piazza del Gesù la Direzione della Democrazia Cristiana che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Democrazia Cristiana risulta straordinariamente in occasione della liberazione dell'Italia settentrionale.

SALUTA con commosso orgoglio tutta la gente dell'Italia liberata e si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Direzione della Democrazia Cristiana si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

zione della Germania ancora sotto il controllo dei banditi ma niente di quello che intrica la pace. I tedeschi hanno fatto fesserie di salvare il salvabile e tutto ciò che può essere utilizzato per lungo lavoro di ricostruzione.

Le forze jugoslave a Trieste

TRIESTE, 30 - Radio Belgrado ha annunciato che le forze jugoslave hanno fatto irruzione in Trieste. L'esercito di liberazione ha nelle importanti zone marine italiane parlato le sue truppe a 117 chilometri dalla città di Gorizia. Armata che secondo le più recenti informazioni si trovano a 27 chilometri oltre Venezia.

La Democrazia Cristiana ai giuliani italiani nel nord

ROMA, 30 - Nel pomeriggio di ieri si è svolta nella sede di Piazza del Gesù la Direzione della Democrazia Cristiana che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Democrazia Cristiana risulta straordinariamente in occasione della liberazione dell'Italia settentrionale.

SALUTA con commosso orgoglio tutta la gente dell'Italia liberata e si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Direzione della Democrazia Cristiana si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Democrazia Cristiana ai giuliani italiani nel nord

ROMA, 30 - Nel pomeriggio di ieri si è svolta nella sede di Piazza del Gesù la Direzione della Democrazia Cristiana che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Democrazia Cristiana risulta straordinariamente in occasione della liberazione dell'Italia settentrionale.

SALUTA con commosso orgoglio tutta la gente dell'Italia liberata e si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Direzione della Democrazia Cristiana si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Democrazia Cristiana ai giuliani italiani nel nord

ROMA, 30 - Nel pomeriggio di ieri si è svolta nella sede di Piazza del Gesù la Direzione della Democrazia Cristiana che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione della Democrazia Cristiana risulta straordinariamente in occasione della liberazione dell'Italia settentrionale.

SALUTA con commosso orgoglio tutta la gente dell'Italia liberata e si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

La Direzione della Democrazia Cristiana si esprime in particolare stima e gratitudine per il ruolo svolto dal popolo italiano che ha saputo difendere la libertà e la dignità di una democrazia cristiana.

L'UNIONE EUROPEA

NUMERO 57 - Spedizioni in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA

Giovedì 9 Maggio 1945 - Numero 107

La resa delle armate tedesche in Italia

Lavori della Consulta Regionale

La voce del nord

Costituisce un dovere per il Nord, trasmettere un'eco che si fa sentire in ogni parte della penisola. La resistenza è stata una lotta di popolo, di massa, di tutti. E ora che la guerra è finita, è doveroso che il Nord si faccia sentire in ogni parte della penisola. La resistenza è stata una lotta di popolo, di massa, di tutti. E ora che la guerra è finita, è doveroso che il Nord si faccia sentire in ogni parte della penisola.

La guerra è finita

La guerra in Italia è finita. Il Quartier generale delle forze alleate nella penisola ha annunciato che la resa delle armate tedesche in Italia è avvenuta il 7 maggio 1945. Le forze alleate hanno preso possesso di Roma e di tutta l'Italia centrale. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le condizioni della capitolazione

Le condizioni della capitolazione delle forze tedesche in Italia sono state annunciate dal Quartier generale delle forze alleate. Le condizioni sono le seguenti: 1. Le forze tedesche si arrendono in ogni parte della penisola. 2. Le forze tedesche si arrendono in ogni parte della penisola.

Le condizioni della capitolazione

Le condizioni della capitolazione delle forze tedesche in Italia sono state annunciate dal Quartier generale delle forze alleate. Le condizioni sono le seguenti: 1. Le forze tedesche si arrendono in ogni parte della penisola. 2. Le forze tedesche si arrendono in ogni parte della penisola.

Le condizioni della capitolazione

Le condizioni della capitolazione delle forze tedesche in Italia sono state annunciate dal Quartier generale delle forze alleate. Le condizioni sono le seguenti: 1. Le forze tedesche si arrendono in ogni parte della penisola. 2. Le forze tedesche si arrendono in ogni parte della penisola.

L'ordinamento interno

L'ordinamento interno della penisola sarà affidato al Comitato di Liberazione Nazionale. Il Comitato di Liberazione Nazionale è stato costituito il 25 aprile 1945. Il Comitato di Liberazione Nazionale è composto da rappresentanti delle forze alleate e della resistenza italiana.

L'ordinamento interno

L'ordinamento interno della penisola sarà affidato al Comitato di Liberazione Nazionale. Il Comitato di Liberazione Nazionale è stato costituito il 25 aprile 1945. Il Comitato di Liberazione Nazionale è composto da rappresentanti delle forze alleate e della resistenza italiana.

VERSO L'EPILOGO

Berlino e Lubeca conquistate

Primo delle operazioni. Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

Le truppe alleate hanno conquistato Berlino e Lubeca. Le forze tedesche si sono arrese in ogni parte della penisola.

ABBONAMENTI: Anno 57 - Spedizioni in abbonamento postale

L'INCHIESTA SARRIA

Quotidiano politico della Sardegna

Anno 57 - Spedizioni in abbonamento postale 7 QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA Martedì 8 Maggio 1945 - Numero 1111

La guerra in Europa è finita La resa senza condizioni di tutte le forze tedesche

Ritorno alla civiltà

La parola che per oltre un anno ha dominato il corso della civiltà è stata...

La capitolazione

Un dispaccio Reuter da Berlino, informa che la resa incondizionata della Germania è stata firmata stamane alle ore 2,41...

L'annuncio al popolo tedesco

Un proclama del ministro degli Esteri del Reich...

Le truppe giapponesi in rotta sul fronte della Birmania

WASHINGTON, 7 - Capitanissimo degli Stati Uniti...

I rappresentanti del Nord per un rinnovamento del governo

ROMA, 7 - I componenti del Comitato di Liberazione Nazionale...

Mancini ha poi detto che su proposta di liberazione dell'Italia...

Ogni verso dritmato

LONDRA, 7 - La Area del Nord...

Un vescovo di Churchill

ROMA, 7 - Un portavoce del ministero degli Esteri...

Impressioni del ministro Gasparotto di ritorno dall'Italia Settentrionale

ROMA, 7 - Il ministro Gasparotto...

La Francia chiede di occupare la Ruhr

LONDRA, 7 - E' stato ufficialmente annunciato...

Praciazione jugoslava

LONDRA, 7 - La zona jugoslava...

La Cina si rinnova

CHUNG KING, 7 - Il generale Chiang Kai Shek...

Abbonamenti Anno L. 1940, Sem. L. 450 - Tr. 1940. Un numero L. 50 (arabesco L. 8) Ufficiali: Cagliari, Via S. I. 10; TELEFONI: Direzione e Red. 23-92; Amministrazione e Tipografia 22-02; Telegrammi: UNICONSAR, Cagliari

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA Anno 18 - Spedizione in abbon. postale

Domica 9 Giugno 1946 - Numero 153

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA Anno 18 - Spedizione in abbon. postale

DUE DATE

La proclamazione della nuova Repubblica italiana coincide con il centenario di un'annata di Giuseppe Mazzini, che fu il più grande dei patrioti italiani...

Ma Giuseppe Mazzini non è un uomo soltanto per i suoi ideali e per quella concezione di Dio che ha dato al mondo legge, forza e coscienza umana...

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani sarebbe giornata - festiva per l'avvento della repubblica

Le linee generali dell'imminente amnistia - Dichiarazioni di Romita sulla situazione interna

ROMA, 8. - Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi a Palazzo Venezia una riunione straordinaria...

L'ORA POLITICA

Chi sarà il Presidente provvisorio della repubblica?

La Democrazia Cristiana non aspira a questa carica mentre pone la sua candidatura per la direzione del governo

ROMA, 8. - La giornata di ieri è stata un tanto a rivelare le intenzioni della politica ufficiale...

Una lettera a Tarbelloni

Felicitazioni americane per i risultati delle elezioni

La Contesa Colli di Bergamo ad Alessandro d'Adda

Un messaggio della Democrazia Cristiana

Tutti gli italiani devono dare pieno appoggio al nuovo regime democratico che sorge

Un passo dei liberali sconfessato da Brosio

Manifestazioni e provocazioni monarchiche a Napoli e Palermo

Nessun grave incidente - La calma ristabilita - Il governo deciso a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica

DOPO GLI ULTIMI SCRUTINI

I deputati eletti alla Costituzione

ROMA, 8. - Nella giornata di oggi il Ministero degli Interni ha convocato i deputati della costituzione...

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

Incidenti alla frontiera con la Jugoslavia

Un breve vertice a Montgomery torna in Egitto

AGENZIA EDITORIALE... PUBBLICITÀ... DIREZIONE... VENEZIA...

QUOTIDIANO POLITICO DELLA SARDEGNA

VIA MURONI N. 9... SARDEGNA... Cronaca di Alghero...

La proclamazione del risultato del referendum in una dichiarazione del Consiglio dei Ministri Dal passato al domani

Non sono più commenti. Questa domenica... La verità è che si abbiamo appena...

Le discussioni sull'Italia a Parigi... Per la formazione del nuovo governo francese...

La morte del Re di Siam... Cronaca di Macomer... L'adunanza a Montecitorio...

SARDEGNA

Cronaca di Alghero... Cronaca di Macomer... L'adunanza a Montecitorio...

Ultim'ora

De Gasperi al Quirinale... Il Consiglio dei Ministri... Il Gran Muti fugge dalla prigione...

La revisione dell'armistizio

ROMA, 10. - A proposito delle discussioni... La revisione dell'armistizio...

La morte di un giovinetta

MACOMER, 10. - In un'aula... La morte di un giovinetta...

Da Oasi

Formidabili... Da Oasi... Formidabili...

Da Biddada

BIDDADA, 10. - Siamo qualche... Da Biddada...

L'ASSONAMENTO

Assonamento... L'ASSONAMENTO... Assonamento...

Non abbiamo... La questione della liberazione... La questione della liberazione...

La questione della liberazione... La questione della liberazione... La questione della liberazione...

La questione della liberazione... La questione della liberazione... La questione della liberazione...

Aggiornamenti Anno L. 1200/ Sem. L. 450 - Tris. 350. Un numero L. 500 (trattato L. 1).

LA NUOVA "INIONE,"

Publicità PREZZI: per millimetro per colonna, Pagamento anticipato, Vercelli L. 13.

Martedì 12 giugno 1946 - Numero 194 QUOTIDIANO INDIPENDENTE Anno 58 - Spedizione in abbon. postale

PRIMA TAPPA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

La Corte Suprema di Cassazione annunzia i risultati del referendum

Una laboriosa serie di colloqui tra Umberto II e il Presidente del Consiglio

Da questo numero «L'Unione Sarda» diviene organo indipendente. Venuta meno, così le sue finalità amministrative e quelle politiche, la funzione del Comitato di Liberazione, il quotidiano ripropone di diventare la voce di tutti i sardi, l'espresso sardo della loro aspirazione, la voce più prossima al loro pensiero e alla loro discussione dei problemi e dei problemi di vita della nostra isola, il proposito di diventare la voce di tutti i sardi, l'espresso sardo della loro aspirazione, la voce più prossima al loro pensiero e alla loro discussione dei problemi e dei problemi di vita della nostra isola...

Nella Sala della Lupa

ROMA, 10. — La cerimonia per la proclamazione dei risultati del referendum istituzionale si è svolta nella Sala della Lupa, al Palazzo di Giustizia, alle 10.30. Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato con il Presidente della Corte Suprema di Cassazione, De Gennaro, e il Presidente della Corte Costituzionale, De Gennaro. De Gasperi ha letto il testo del referendum e ha invitato i presenti a votare con coscienza e libertà.

De Gasperi al Quirinale

ROMA, 10. — Il Presidente della Repubblica, Umberto II, ha ricevuto De Gasperi al Quirinale alle 11.30. Il Presidente del Consiglio ha riferito sui risultati del referendum e ha espresso il suo parere sulla scelta del sistema di governo.

De Gennaro al Quirinale

ROMA, 10. — Il Presidente della Repubblica, Umberto II, ha ricevuto De Gennaro al Quirinale alle 12.30. Il Presidente della Corte Suprema di Cassazione ha riferito sui risultati del referendum e ha espresso il suo parere sulla scelta del sistema di governo.

De Gennaro al Quirinale

ROMA, 10. — Il Presidente della Repubblica, Umberto II, ha ricevuto De Gennaro al Quirinale alle 13.30. Il Presidente della Corte Costituzionale ha riferito sui risultati del referendum e ha espresso il suo parere sulla scelta del sistema di governo.

De Gennaro al Quirinale

ROMA, 10. — Il Presidente della Repubblica, Umberto II, ha ricevuto De Gennaro al Quirinale alle 14.30. Il Presidente della Corte Costituzionale ha riferito sui risultati del referendum e ha espresso il suo parere sulla scelta del sistema di governo.

De Gennaro al Quirinale

ROMA, 10. — Il Presidente della Repubblica, Umberto II, ha ricevuto De Gennaro al Quirinale alle 15.30. Il Presidente della Corte Costituzionale ha riferito sui risultati del referendum e ha espresso il suo parere sulla scelta del sistema di governo.

OGGI è giornata festiva

Il giorno 1946 segna un'epoca nuova nella storia della nostra patria. È il giorno in cui si è svolta la consultazione popolare per la scelta del sistema di governo. È un giorno di grande importanza storica e politica.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10. — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla riunione del Consiglio dei Ministri alle 16.30. Il Consiglio ha discusso i risultati del referendum e ha deciso di continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10. — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla riunione del Consiglio dei Ministri alle 17.30. Il Consiglio ha discusso i risultati del referendum e ha deciso di continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10. — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla riunione del Consiglio dei Ministri alle 18.30. Il Consiglio ha discusso i risultati del referendum e ha deciso di continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10. — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla riunione del Consiglio dei Ministri alle 19.30. Il Consiglio ha discusso i risultati del referendum e ha deciso di continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10. — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla riunione del Consiglio dei Ministri alle 20.30. Il Consiglio ha discusso i risultati del referendum e ha deciso di continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10. — Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla riunione del Consiglio dei Ministri alle 21.30. Il Consiglio ha discusso i risultati del referendum e ha deciso di continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Colloqui di De Gasperi con Nenni, De Courten e Bresoli

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ingresso dei gariboldini

Le prime file di militari gariboldini sono state ricevute a Livorno dal presidente del Consiglio, De Gasperi. Il presidente ha salutato i militari con parole di benedizione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

La nuova redazione del giornale

La nuova redazione del giornale «L'Unione Sarda» è stata inaugurata a Cagliari. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato all'inaugurazione e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia

Manifestazioni repubblicane e monarchiche in Italia. A Genova, a Livorno, a Pisa, a Firenze, a Roma, si sono svolte manifestazioni per la pace e la libertà. I repubblicani hanno esultato per la scelta del sistema di governo, mentre i monarchici hanno espresso il loro dissenso.

21 giugno

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Una delegazione di Poia a Parigi

Una delegazione di Poia è partita per Parigi. La delegazione è composta da esponenti repubblicani e monarchici. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato alla partenza e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

Stalin a pranzo con Tito. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha presenziato al pranzo e ha invitato a continuare a lavorare per la pace e la libertà.

Stalin a pranzo con Tito

La Nuova Sardegna

SOLENNE CERIMONIA A PALAZZO GIUSTINIANI

De Nicola premulga la Carta Costituzionale della Repubblica

ROMA, 27 - Il presidente della Repubblica, Giuseppe De Nicola, ha presenziato solennemente alla cerimonia di promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana, che ha avuto luogo a Palazzo Giustiniani, in Roma, il 27 dicembre 1947. Il presidente ha letto il testo della Costituzione, che è stata approvata dall'Assemblea Costituente il 22 settembre 1947. De Nicola ha sottolineato l'importanza storica di questo momento, che segna l'inizio di una nuova era per l'Italia. Ha anche sottolineato il ruolo fondamentale della Costituzione nel garantire i diritti e le libertà dei cittadini.

Le cifre parlano

Il bilancio per il 1947, che è stato approvato dal Parlamento, mostra un deficit di 1.300 miliardi di lire. Questo deficit è dovuto principalmente alle spese per la ricostruzione e per la difesa. Il governo ha cercato di ridurre le spese, ma non è riuscito a evitare il deficit. Il bilancio per il 1948 è stato stimato a 1.500 miliardi di lire di deficit.

La manovra comunista in Grecia

Si ripeterà la situazione della guerra civile spagnola? I governativi respingono i guerriglieri verso la frontiera albanese - Il partito comunista fuori legge. La manovra comunista in Grecia è stata descritta come una ripetizione della guerra civile spagnola. I governativi hanno respinto i guerriglieri verso la frontiera albanese. Il partito comunista è stato dichiarato fuori legge.

Tempesta di neve sugli Stati Uniti

Una tempesta di neve ha colpito gli Stati Uniti, causando gravi disagi e danni. La neve ha accumulato spesse coltri in molte regioni, rendendo difficile il traffico e l'approvvigionamento. In alcune zone, la neve ha raggiunto altezze record.

L'Italia, la Jugoslavia e i criminali di guerra

Il governo italiano ha chiesto che i criminali di guerra jugoslavi siano consegnati all'Italia per essere processati. L'Italia ha sottolineato che i crimini commessi durante la guerra sono ancora vivi e che i responsabili devono essere puniti.

Un pazzo criminale uccide il Ministro d'Italia a Stoccolma

L'assassino è un orfano italiano temporaneamente dimesso dal manicomio. A Stoccolma, un orfano italiano ha ucciso il ministro dell'Interno italiano. L'assassino è stato descritto come un pazzo criminale che era stato temporaneamente dimesso dal manicomio.

Il "treno dell'amicizia"

Il generoso aiuto dei cittadini americani al popolo italiano - Episodi commoventi. Un treno carico di aiuti americani per l'Italia è stato descritto come il "treno dell'amicizia". Gli aiuti sono stati forniti in modo generoso dai cittadini americani.

La Loira sarà devoluta

La Loira sarà devoluta alla Francia, secondo un accordo internazionale. L'accordo prevede che la Loira, che era stata occupata dai tedeschi, sarà restituita alla Francia.

Un incidente a Terracina

Un incidente a Terracina ha causato la morte di una persona. L'incidente è avvenuto durante una manifestazione pubblica. Le autorità stanno indagando sulle cause dell'incidente.

La lotta per il rimpatrio

La lotta per il rimpatrio dei soldati italiani continua. Molti soldati italiani vogliono tornare in patria, ma incontrano difficoltà. Il governo sta cercando di facilitare il loro rimpatrio.

Processo di sovietizzazione della Cina

Il processo di sovietizzazione della Cina continua a svilupparsi. Le autorità cinesi stanno implementando politiche che sono state ispirate dal modello sovietico.

Metraggio cortissimo

Il metraggio cortissimo è diventato molto popolare tra il pubblico. Molti cineasti stanno sperimentando questo formato di film.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 30 dicembre

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 30 dicembre per discutere le questioni di giorno in giorno. Il presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio per discutere le questioni di giorno in giorno.

Bombe a Porto Maurizio

Due bombe sono esplose a Porto Maurizio, causando danni e ferite. Le autorità stanno indagando sulle cause delle esplosioni.

Wallace si presenterà alle elezioni presidenziali

Wallace si presenterà alle elezioni presidenziali. Il senatore Wallace ha annunciato che si candiderà per la presidenza.

Bagnasciuga

Bagnasciuga è un luogo di interesse storico e culturale. Il sito è stato recentemente restaurato e aperto al pubblico.

L'IMPOSTAZIONE DELLA LOTTA per le elezioni politiche

I tentativi bloccardi di destra e sinistra

Il governo sta cercando di bloccare i tentativi di destra e sinistra di influenzare le elezioni politiche. Il governo ha adottato misure per garantire l'equità del processo elettorale.

"La Nuova Sardegna" Abbonamenti per il 1948 (ANNO 58.)

Un anno L. 3000 - Sei mesi L. 1600 - Tre mesi L. 850

Dal 30 Dicembre 1947 faremo omaggio, in agli abbonati, e specialmente agli sportivi, di un terzo numero settimanale a quattro pagine che si pubblicherà tutti i martedì.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

LA NUOVA SARDEGNA e il LIBRO DELLA CASA dell'Edizione Disegni	3300 2500 1800
LA NUOVA SARDEGNA e SETTIMANA ENIGMISTICA	2800 2000 1700
LA NUOVA SARDEGNA - VIAGGIO IN SARDEGNA di A. La Marmora	4300 3500 2500

Il giornale viene spedito agli abbonati subito

LA NUOVA SARDEGNA, è un giornale indipendente che contiene il più ampio "terzo letto" e la più completa lottizzazione di tutti i problemi che interessano i sardi.

Per vaglia postale o bancario all'Amministrazione, Via Carlo Forto 20. Versamenti anche sul c/c postale 104801

Anno 58 - Numero 25

ANNUNCIAMENTI: sono a 500 lire al giorno... (Small text block with rates and contact info)

La Nuova Sardegna

PREZZO L. 10

SASSARI - Venerdì 30 gennaio 1948

INSEGNANTI per tutti gli ordini... (Small text block with recruitment info)

La disoccupazione può essere eliminata?

Circa 600.000 sono i lavoratori alle dipendenze di terzi nella nostra penisola... (Text discussing unemployment statistics and government actions)

Si rileva pertanto un minor reddito salariale per intero... (Text discussing wage issues and social security)

Intanto è un dato pensare che tale problema possa essere eliminato... (Text discussing the possibility of eliminating unemployment)

Lo Statuto sardo approvato dalla Costituente

Limitazione delle entrate regionali - Anche lo Statuto altoatesino approvato - Un ammonimento di De Gasperi sulle autonomie

ROMA, 29. — La Costituzione ha concesso ai quattro Stati... (Main article text discussing the approval of the Sardinian Statute and regional autonomy)

progrès della commissione... (Text discussing the commission's progress and regional financial matters)

Tragiche furie d'un pazzo al Casale franco di Milano... (Text discussing a tragic incident in Milan)

De Gasperi ammonisce le autonomie... (Text discussing De Gasperi's warning to regional authorities)

Dall'Isola

Per la produzione mineraria sarda

Esportazioni di piombo e zinco e proposta di sospendere l'importazione... (Text discussing mineral production and trade)

Decisione dell'Unione regionale delle Provincie

CAGLIARI, 29. — Per la prima volta... (Text discussing regional union decisions)

Furti a Sedini

SEDINI, 29. — I furti sono stati... (Text discussing thefts in Sedini)

POLITICA ED ELEZIONI

I due Blocchi al lavoro

ROMA, 29. — La proposta liberale per la riduzione del principio... (Text discussing political proposals and elections)

I liberali contro le leggi

ROMA, 29. — La direzione del gruppo parlamentare... (Text discussing liberal opposition to laws)

Fronte antibolcevico

PALESTINA, 29. — Secondo gli alleati... (Text discussing the anti-Bolshevik front)

Smentita altoatesina

La affermazione di Finocchietti... (Text discussing the South Tyrolean situation)

Gli istituti di credito chiusi in Francia

per il progettato ritiro dei biglietti da cinquemila franchi

La discussione all'Assemblea - Pregiudiziale comunista respinta

PARIGI, 29. — Il ministro delle Finanze francese... (Text discussing the closure of banks in France)

Un'altra tragica "folia" in Sicilia... (Text discussing another tragedy in Sicily)

Per la pace nell'Adriatico

ROMA, 29. — Il ministro degli Esteri... (Text discussing peace in the Adriatic)

Il Consiglio naz. dello Stampo

ROMA, 29. — Per la prima volta il Consiglio... (Text discussing the National Stamp Council)

1950-1959

Un dato balza all'occhio in questo decennio: la scarsità di notizie da prima pagina rispetto alle decadi antecedenti e alle successive, quasi che il mondo, negli anni Cinquanta del ventesimo secolo, concentrato sulla ricostruzione, non avesse "tempo da perdere" dietro ad altro. In effetti, nella fattispecie del nostro Paese, sono questi gli anni in cui si prepara, nel silenzio e nel sacrificio, il miracolo economico.

È l'umile serietà dell'Italia sconfitta a superare la diffidenza delle potenze vincitrici e a meritare l'accesso all'Onu, nel 1955. L'Unione Sarda, il 15 dicembre, celebra l'evento con un titolo sobrio, anche se il suo sviluppo su nove colonne tradisce l'emozione di chi lo scrisse (*Clamoroso colpo di scena dopo il «no» della Russia*, recita fra l'altro l'occhiello). Molto più moderata La Nuova Sardegna, che di colonne ne usa appena cinque e nell'occhiello evoca i tecnicismi del Consiglio di sicurezza con un'allusione sarcastica a *giochi di prestigio*.

L'anno dopo, a fine luglio, impressiona l'affondamento della turbonave Andrea Doria, speronata sulla rotta di New York dal transatlantico svedese Stockholm. L'Unione Sarda pubblica una telefoto della nave italiana piegata su un fianco mentre comincia ad affondare.

Ma la vera svolta si ha a Roma nel 1957, a fine marzo, quando un'Italia ormai riabilitata viene scelta per ospitare il *solenne atto di nascita del Mercato Comune europeo* (come da titolo de L'Unione Sarda), *prima pietra dell'edificio d'una Europa unita*, secondo la lungimirante profezia de La Nuova Sardegna, che nell'occhiello parla di *due trattati che potranno cambiare il corso della Storia*. Nelle foto, tra le immagini dei firmatari, campeggia quella del principale esponente italiano alla cerimonia: il presidente del Consiglio dei ministri nonché futuro capo dello Stato Antonio Segni. Sardo.

La Nuova Europa

INSEZIONI: (per mm. di altezza largh. una colonna) commerciali L. 60, neroli. L. 40; legali, finanziari e diffide L. 120; cronaca, sport, comunic. L. 30; Economici a parola (minimo 10 parole); arte, comici, appalti, conv. legali L. 40; doman. de di lavoro L. 15; altre rubriche lire 20, tasse cronali in più. Pagamento anticipato. - Concess. esclusiva Società per la Pubblicità in Italia, Agenzia di Sassari, piazza d'Italia n. 36, telefono 28-04. Spedizione in abbonamento postale

SASSARI - Anno 65 - N. 298

GIOCHI DI PRESTIGIO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'ITALIA AMMESSA ALL'ONU insieme con altre 15 Nazioni

Un improvviso compromesso che esclude per ora la Mongolia Esterna e il Giappone - Il voto per l'Italia è stato unanime - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ratificato stanotte le sedici ammissioni

NEW YORK, 14 dicembre. Oggi, mentre fervono i commenti sul rigetto delle domande dei 30 paesi, l'URSS ha chiesto la convocazione di una nuova seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU da dedicare all'esame del problema dei nuovi membri. La seduta si è aperta alle ore 12 italiane. Il delegato sovietico Sobolev ha annunciato che l'U.R.S.S. avrebbe ritirato il suo «veto» posto ieri alle candidature di tutti i paesi appoggiati dall'Occidente, eccezion fatta per il Giappone. Egli ha precisato che l'Unione Sovietica avrebbe dal canto suo ritirato la candidatura della Mongolia Esterna, Giappone e Mongolia Esterna verrebbe presa in considerazione per essere ammesse all'ONU alla sessione del prossimo anno dell'Assemblea Generale dell'ONU.

«La nostra proposta sul Giappone», ha precisato Sobolev, «non cambia nulla alla nostra posizione favorevole all'ammissione del Giappone all'ONU, come risulta evidente dallo schema di risoluzione sovietica precedentemente sottoposto al Consiglio di Sicurezza. La nostra attuale proposta prevede che la questione della ammissione del Giappone venga rivista alla prossima sessione dell'Assemblea Generale per ragioni evidenti a tutti».

Sobolev ha quindi letto un progetto di risoluzione che prevede l'ammissione dei seguenti paesi: Albania, Giordania, Irlanda, Portogallo, Ungheria, Italia, Austria, Romania, Bulgaria, Finlandia, Ceylon, Nepal, Libia, Cambogia, Laos e Spagna. «Un progetto di compromesso», prevedeva il ritiro da parte sovietica della candidatura della Mongolia Esterna in cambio di una rinuncia da parte occidentale alla candidatura del Giappone, era stato negoziato questa mattina dalle delegazioni sovietica tra i vari delegati all'ONU».

Sobolev ha precisato che la delegazione sovietica mantiene il suo «veto» alle candidature del Giappone, della Corea del Sud e del Vietnam meridionale. «Tenendo presente che il Giappone e la Repubblica Popolare mongola non hanno ricevuto ieri una raccomandazione positiva, i loro casi dovrebbero essere rinviati all'esame della prossima sessione dell'Assemblea Generale. L'Unione Sovietica ritiene che tra le due sessioni dell'Assemblea si avrà uno sforzo comune per ammettere questi paesi alle Nazioni Unite».

Dopo il deposito della risoluzione sovietica, il Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza il neozelandese Munro, ha proposto una sospensione di mezz'ora per esaminare la proposta sovietica. La seduta è stata quindi tolta alle 23.38, ora italiana.

Alla ripresa dei lavori, alle 23.13, ora italiana, il delegato americano Cabot Lodge ha proposto che il Giappone sia aggiunto alla lista di 16 candidati proposta nella risoluzione sovietica.

Ha immediatamente replicato il delegato sovietico Sobolev affermando: «Questa risoluzione sovietica costituisce un tutto uni-

co e non possiamo perciò accettare l'ommissione americana. Mi oppongo a questo emendamento e alla sua inclusione nella risoluzione sovietica». Anche il delegato britannico sir Pierson Dixon ha dichiarato di appoggiare l'inclusione del Giappone proposta dagli Stati Uniti. Si sono quindi avute altre adesioni alla proposta americana da parte del delegato brasiliano Cyro De Freitas-Valle, quello turco Selim Sarper e da quello peruviano Victor Belandier.

Sobolev ha quindi dichiarato che egli voterà contro l'emendamento americano ma ha insistito sul fatto che ciò significa semplicemente postporre l'esame della candidatura del Giappone alla prossima sessione dell'assemblea.

Anche il delegato francese Hoppenot e quello nazionalista cinese Tsiang si sono dichiarati a favore di una «immediata ammissione del Giappone all'ONU».

Si è passati alla votazione, alle 23.21 (ora italiana). Il primo paragrafo della risoluzione sovietica, che si richiama alla risoluzione dell'Assemblea Generale sulla ammissione di nuovi candidati all'ONU, è stato approvato con 15 voti favorevoli, nessuno contrario e 3 astensioni (Cina, Giordania, Stati Uniti e Belgio). La proposta americana di aggiungere il Giappone alla lista di 16 paesi proposta dall'URSS è stata respinta con 10 voti favorevoli e uno contrario (sovietico, equivalente ad un «veto»). La candidatura dell'Albania è stata approvata con 8 voti favorevoli e 3 astensioni (Belgio, Cina e Stati Uniti). La Giordania, l'Irlanda, il Portogallo sono stati approvati alla unanimità. L'Un-

gheria è stata approvata con 9 voti favorevoli e due astensioni (Cina e Stati Uniti). L'Italia e l'Austria sono state approvate alla unanimità. La Romania è stata approvata con 9 voti favorevoli e due astensioni (Cina e Stati Uniti). La Bulgaria è stata approvata con 9 voti favorevoli e due astensioni (Cina e Stati Uniti). La Finlandia, Ceylon, il Nepal, la Libia, la Cambogia ed il Laos sono stati approvati alla unanimità. La Spagna è stata approvata con 10 voti favorevoli e una astensione (Belgio). L'intero paragrafo nel suo insieme, che comprende la lista dei 16 paesi, è stato approvato con 16 voti favorevoli, nessuno contrario e tre astensioni (Stati Uniti, Cina e Belgio).

La votazione del Consiglio, per divenire effettiva, doveva essere ratificata dall'Assemblea Generale che si è riunita in seduta notturna alle 21 locali (ore tre italiane) e ha ratificato le ammissioni.

Il Consiglio dei Ministri approva un disegno per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali

Deplorato il nuovo sciopero dei professori - l'esame dei provvedimenti per l'attuazione della legge-delega proseguirà oggi - la disciplina generale e lo stato giuridico del personale

ROMA, 14 dicembre. Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Vittoriano alle 10.30 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Antonio Segni, ed ha approvato un disegno di legge concernente provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1955-56.

Tra l'altro, il provvedimento prevede che per i Comuni e le Province che non conseguano il pareggio del bilancio per l'anno 1955, e ciò nonostante l'applicazione di supercontribuzioni in misura non inferiore al 200 e al 300 per cento sulle sovrimposte dei terreni, al 500 per cento sulle altre imposte e tasse escluse la sovrimposta sui fabbricati, l'imposta di famiglia, l'imposta sul bestiame e l'im-

posta comunale sull'industria, commerci, arti e professioni, viene consentito di provvedere al ripiano del disavanzo mediante l'assunzione di misti.

I misti saranno effettuati presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso gli Istituti finanziari che saranno designati dal Ministro del Tesoro, anche in deroga ai rispettivi statuti. Per i Comuni montani e delle piccole isole la misura delle supercontribuzioni dovrà essere non inferiore alla metà di quella stabilita per gli altri. Per i Comuni e le Province delle Regioni a statuto speciale rimangono in vigore, ai fini del pareggio dei rispettivi bilanci per gli anni 1955 e 1956, le disposizioni dell'art. 4 della legge 27 aprile 1951, n. 299. I Ministri dell'Interno,

Finanze e Tesoro sono autorizzati a disporre in qualsiasi tempo accertamenti e ad adottare i provvedimenti ritenuti necessari, come già previsto, dalle leggi precedenti.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione on. Rossi ha poi riferito sul progetto dell'ordinamento giuridico e del trattamento economico degli insegnanti dei vari ordini di scuola. Il Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio rammarico e la propria deplorazione per la proclamazione di uno sciopero di otto giorni che, mentre include gravemente sul normale svolgimento dell'attività scolastica, è disumano il prestigio e la dignità della scuola, non ha giustificazione, soprattutto nel momento in cui il Governo, in un'attuazione della legge-delega, si affrettava per definire gli schemi dei provvedimenti concernenti l'ordinamento giuridico e il trattamento economico degli insegnanti, dai vari ordini di scuola, da sottoporre alla Commissione interparlamentare consultiva.

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso dei provvedimenti sullo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere degli impiegati statali, provvedimenti presentati dal ministro Istruzione Rossi al quale hanno espresso alcuni quesiti concernenti le richieste di miglioramenti.

Ripresa la seduta questo pomeriggio al Palazzo Montecitorio alle 16.30, il Consiglio dei Ministri ha ampiamente discusso gli articoli dei due schemi di provvedimenti relativi alla disciplina generale del personale, e cioè lo stato giuridico degli impiegati civili e l'ordinamento generale delle carriere. Gli schemi presentati dal Ministro Gonella sono stati approvati, e saranno immediatamente trasmessi per il proprio parere alla competente Commissione consultiva, prima della definitiva deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri di tutti i provvedimenti delegati.

Il Consiglio dei Ministri continuerà l'esame degli altri provvedimenti relativi all'attuazione della legge-delega nella seduta che avrà luogo domani alle 17 a Montecitorio. La seduta ha avuto termine alle 21.45.

Stasera si precisa che nulla è innovato per quanto riguarda gli orari nei pubblici uffici.

La « legge Tremelloni » ripresa alla Camera

Respinta la sospensiva proposta dall'on. Angioy - Rinviata al Senato la discussione sul disegno per la soppressione e liquidazione degli Enti di diritto pubblico vigilati dallo Stato

ROMA, 14 dicembre. La Camera ha ripreso oggi la discussione, sospesa dalla Camera fin dall'aprile scorso, del progetto contenente norme integrative della legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria, previsto sotto sotto la denominazione di legge Tremelloni - e che il Senato ha già approvato. La discussione avvenuta precedentemente era giunta all'art. 8 del progetto.

ANGIOY (mal) chiede la parola per una proposta di rinvio del dibattito, in quanto, a suo parere, occorre prima esaminare la composizione degli organi del consorzio tributario, cui spetta di applicare la legge in questione.

Contro la sospensiva parlano CHIARAMELLO (psdi) e VALSICCHI (dci). Infine il ministro ANDREOTTI ammonisce la Camera che mal farebbe ad allentare le procedure procrastinanti l'approvazione di una legge che viene incontro ad un bisogno profondamente sentito da tutto il pa-

se, quello di una più sicura giustizia tributaria. Messa ai voti, la sospensiva Angioy è respinta.

Ripreso l'esame degli articoli, all'art. 9 sull'accertamento tributario, ANGIOY, COLITTO e DE FRANCESCO propongono di sopprimere la parte che dice: «in ogni caso se il contribuente può addurre prove presuntive, se in base ad elementi presuntivi le loro decisioni difformi dall'accertamento di ufficio». Messa ai voti, la proposta non viene accolta.

Ad una lunghissima discussione costringe l'art. 12, col quale si indaga la persona che, a pena di nullità, sono tenute a sottoporre la dichiarazione annua dei redditi delle società e degli enti tassabili in base a bilancio. Nessun disaccordo quando riguarda il primo comma in base al quale la dichiarazione deve essere sottoscritta dalle persone che hanno la rappresentanza legale della società. Il disaccordo si manifesta invece intorno agli altri commi, con i quali l'obbligo della sottoscrizione, sotto pena di nullità, è imposto anche al Direttore Generale, al contabile (che sono qua-

Il seguito della discussione è domato alle 16.

Per la seduta odierna del Senato è all'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza dello Stato. Si tratta, come è noto, di sopprimere quegli organismi che hanno esaurito i compiti per i quali vennero costituiti. Il relatore TRIARUCCHI (dci) comunica che il Governo, come d'intesa con il Senato, ha trasmesso un elenco degli enti che potrebbero essere colpiti dal provvedimento di scioglimento, un elenco di enti la cui posizione va esaminata particolarmente e un terzo elenco di enti già in fase di scioglimento. Detto elenco ha carattere puramente indicativo, essendo il Senato assolutamente libero di decidere. Tali elenchi, anzi, non possono essere considerati facenti parte nemmeno della legge all'esame.

BITOSI (psl) fa presente che il problema è troppo complesso perché possa essere discusso subito. Infatti i parlamentari devono esaminare nella loro parzialità i 79 enti citati dal relatore, e per questo occorre del tempo. Insiste pertanto perché il

Si inizia oggi il

Dettagliate istruzioni a tu per ora uno sciopero de

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 14 dicembre. Notte. Benché siano in corso tentativi per cercare una soluzione - di compromesso - onde evitare all'ultimo minuto lo sciopero degli insegnanti delle scuole medie statali in tutta Italia, il «Fronte della Scuola» ha diramato a tutte le sedi provinciali dei sindacati che rappresentano, le istruzioni per la realizzazione dello sciopero già proclamato per otto giorni a partire da domani.

Nelle lunghe serie delle dette istruzioni acquistano particolare interesse le seguenti: 1) la responsabilità fondamentale della azione è stata assunta dai segretari provinciali che, se non si fosse costituito, deve far parte del Comitato d'intesa del «Fronte della Scuola». Sono invitate le sedi provinciali dell'azione tutti i consiglieri nazionali, che si debbono tenere in contatto con i segretari provinciali delle rispettive sedi e, se possibile, qualche attenzione di propaganda capillare presso tutti i colleghi del capo d'istituto, a professori di ruolo e non di ruolo, agli insegnanti tecnici pratici. Nella mattinata del primo giorno di sciopero invitare diversi enti e attività sindacali nei pressi delle scuole. Sono ai pre-

ceduti qualche attenzione di propaganda capillare presso tutti i colleghi del capo d'istituto, a professori di ruolo e non di ruolo, agli insegnanti tecnici pratici. Nella mattinata del primo giorno di sciopero invitare diversi enti e attività sindacali nei pressi delle scuole. Sono ai pre-

ceduti qualche attenzione di propaganda capillare presso tutti i colleghi del capo d'istituto, a professori di ruolo e non di ruolo, agli insegnanti tecnici pratici. Nella mattinata del primo giorno di sciopero invitare diversi enti e attività sindacali nei pressi delle scuole. Sono ai pre-

ceduti qualche attenzione di propaganda capillare presso tutti i colleghi del capo d'istituto, a professori di ruolo e non di ruolo, agli insegnanti tecnici pratici. Nella mattinata del primo giorno di sciopero invitare diversi enti e attività sindacali nei pressi delle scuole. Sono ai pre-

ceduti qualche attenzione di propaganda capillare presso tutti i colleghi del capo d'istituto, a professori di ruolo e non di ruolo, agli insegnanti tecnici pratici. Nella mattinata del primo giorno di sciopero invitare diversi enti e attività sindacali nei pressi delle scuole. Sono ai pre-

ceduti qualche attenzione di propaganda capillare presso tutti i colleghi del capo d'istituto, a professori di ruolo e non di ruolo, agli insegnanti tecnici pratici. Nella mattinata del primo giorno di sciopero invitare diversi enti e attività sindacali nei pressi delle scuole. Sono ai pre-

Si evolve contro Otto Int

ABBONAMENTI: Anni... 1.000 lire... 1.000 lire...

PUBBLICITÀ: Prezzi... 1.000 lire... 1.000 lire...

Cagliari, Giovedì 15 Dicembre 1955

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Anno LXVII - N. 250 - Uscita copia L. 25

CLAMOROSO COLPO DI SCENA DOPO IL «NO» DELLA RUSSIA
L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria
Raccomandata all'Assemblea l'ammissione di dieci Paesi, tra i quali il nostro - Ancora in discussione la posizione del Giappone

L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria
Raccomandata all'Assemblea l'ammissione di dieci Paesi, tra i quali il nostro - Ancora in discussione la posizione del Giappone

Con un colpo di scena clamoroso una spagna...
L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria...

La Russia ha chiesto un riesame delle candidature...
L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria...

Il Giappone è stato raccomandato all'Assemblea...
L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria...

La posizione del Giappone è ancora in discussione...
L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria...

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu...
L'Unione Sovietica è tornata sui suoi passi chiedendo d'improvviso un riesame delle candidature in una seduta straordinaria...

FALLITO L'ULTIMO TENTATIVO DI MEDIAZIONE

SCUOLE CHIUSE DA STAMANE per lo sciopeso dei professori

I Ministri finanziari irrimediabili - Un comunicato del Consiglio dei Ministri - Due provvedimenti per lo stato degli impiegati civili - Un ordine del giorno liberale a favore degli insegnanti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato...
I Ministri finanziari irrimediabili - Un comunicato del Consiglio dei Ministri - Due provvedimenti per lo stato degli impiegati civili - Un ordine del giorno liberale a favore degli insegnanti...

Il Consiglio dei Ministri ha approvato...
I Ministri finanziari irrimediabili - Un comunicato del Consiglio dei Ministri - Due provvedimenti per lo stato degli impiegati civili - Un ordine del giorno liberale a favore degli insegnanti...

Il Consiglio dei Ministri ha approvato...
I Ministri finanziari irrimediabili - Un comunicato del Consiglio dei Ministri - Due provvedimenti per lo stato degli impiegati civili - Un ordine del giorno liberale a favore degli insegnanti...

Il Consiglio dei Ministri ha approvato...
I Ministri finanziari irrimediabili - Un comunicato del Consiglio dei Ministri - Due provvedimenti per lo stato degli impiegati civili - Un ordine del giorno liberale a favore degli insegnanti...

NELLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P.L.I.

ALL'ON. COCCO ORTU il maggior numero dei voti

Il centro nettamente in maggioranza rispetto alla destra - I voti degli altri eletti

Il centro nettamente in maggioranza rispetto alla destra...
I voti degli altri eletti...
Nelle elezioni del Consiglio Nazionale del P.L.I. si è verificata una netta vittoria del centro...

I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

I monarchici voteranno a favore del bilancio

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari...
I monarchici voteranno a favore del bilancio...

I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

I monarchici voteranno a favore del bilancio

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari...
I monarchici voteranno a favore del bilancio...

I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

I monarchici voteranno a favore del bilancio

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari...
I monarchici voteranno a favore del bilancio...

I LAVORI DEL CONSIGLIO REGIONALE

I monarchici voteranno a favore del bilancio

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari

Severe critiche agli stati di previsione in un documento approvato dai liberali della provincia di Cagliari...
I monarchici voteranno a favore del bilancio...

Ai nuovi abbonati annuali «L'Unione Sarda», gratis per tutto il mese di dicembre 1955

Ai nuovi abbonati annuali «L'Unione Sarda», gratis per tutto il mese di dicembre 1955

Ai nuovi abbonati annuali «L'Unione Sarda», gratis per tutto il mese di dicembre 1955

Ai nuovi abbonati annuali «L'Unione Sarda», gratis per tutto il mese di dicembre 1955

Ai nuovi abbonati annuali «L'Unione Sarda», gratis per tutto il mese di dicembre 1955

Ai nuovi abbonati annuali «L'Unione Sarda», gratis per tutto il mese di dicembre 1955

L'UNIONE SARDA

ABBONAMENTI: Annuo L. 1.000. Semestrale L. 500. Un mese L. 100. Spese di spedizione in più. Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Roma 10, 00186 Roma. Tel. 06/47811. Abbonamenti: Roma, 00186, Via Roma 10. Teleg. UNIO SARDA. C.C.P. n. 2170. Spese di bolli in più.

PUBBLICITÀ: Prezzo per annuncio di 100 righe, 100.000 lire. Per 50 righe, 50.000 lire. Per 25 righe, 25.000 lire. Per 10 righe, 10.000 lire. Per 5 righe, 5.000 lire. Per 2 righe, 2.000 lire. Per 1 riga, 1.000 lire. Per 100 righe, 10.000.000 lire. Per 500 righe, 50.000.000 lire. Per 1.000 righe, 100.000.000 lire. Per 2.000 righe, 200.000.000 lire. Per 3.000 righe, 300.000.000 lire. Per 4.000 righe, 400.000.000 lire. Per 5.000 righe, 500.000.000 lire. Per 6.000 righe, 600.000.000 lire. Per 7.000 righe, 700.000.000 lire. Per 8.000 righe, 800.000.000 lire. Per 9.000 righe, 900.000.000 lire. Per 10.000 righe, 1.000.000.000 lire. Per 11.000 righe, 1.100.000.000 lire. Per 12.000 righe, 1.200.000.000 lire. Per 13.000 righe, 1.300.000.000 lire. Per 14.000 righe, 1.400.000.000 lire. Per 15.000 righe, 1.500.000.000 lire. Per 16.000 righe, 1.600.000.000 lire. Per 17.000 righe, 1.700.000.000 lire. Per 18.000 righe, 1.800.000.000 lire. Per 19.000 righe, 1.900.000.000 lire. Per 20.000 righe, 2.000.000.000 lire. Per 21.000 righe, 2.100.000.000 lire. Per 22.000 righe, 2.200.000.000 lire. Per 23.000 righe, 2.300.000.000 lire. Per 24.000 righe, 2.400.000.000 lire. Per 25.000 righe, 2.500.000.000 lire. Per 26.000 righe, 2.600.000.000 lire. Per 27.000 righe, 2.700.000.000 lire. Per 28.000 righe, 2.800.000.000 lire. Per 29.000 righe, 2.900.000.000 lire. Per 30.000 righe, 3.000.000.000 lire. Per 31.000 righe, 3.100.000.000 lire. Per 32.000 righe, 3.200.000.000 lire. Per 33.000 righe, 3.300.000.000 lire. Per 34.000 righe, 3.400.000.000 lire. Per 35.000 righe, 3.500.000.000 lire. Per 36.000 righe, 3.600.000.000 lire. Per 37.000 righe, 3.700.000.000 lire. Per 38.000 righe, 3.800.000.000 lire. Per 39.000 righe, 3.900.000.000 lire. Per 40.000 righe, 4.000.000.000 lire. Per 41.000 righe, 4.100.000.000 lire. Per 42.000 righe, 4.200.000.000 lire. Per 43.000 righe, 4.300.000.000 lire. Per 44.000 righe, 4.400.000.000 lire. Per 45.000 righe, 4.500.000.000 lire. Per 46.000 righe, 4.600.000.000 lire. Per 47.000 righe, 4.700.000.000 lire. Per 48.000 righe, 4.800.000.000 lire. Per 49.000 righe, 4.900.000.000 lire. Per 50.000 righe, 5.000.000.000 lire. Per 51.000 righe, 5.100.000.000 lire. Per 52.000 righe, 5.200.000.000 lire. Per 53.000 righe, 5.300.000.000 lire. Per 54.000 righe, 5.400.000.000 lire. Per 55.000 righe, 5.500.000.000 lire. Per 56.000 righe, 5.600.000.000 lire. Per 57.000 righe, 5.700.000.000 lire. Per 58.000 righe, 5.800.000.000 lire. Per 59.000 righe, 5.900.000.000 lire. Per 60.000 righe, 6.000.000.000 lire. Per 61.000 righe, 6.100.000.000 lire. Per 62.000 righe, 6.200.000.000 lire. Per 63.000 righe, 6.300.000.000 lire. Per 64.000 righe, 6.400.000.000 lire. Per 65.000 righe, 6.500.000.000 lire. Per 66.000 righe, 6.600.000.000 lire. Per 67.000 righe, 6.700.000.000 lire. Per 68.000 righe, 6.800.000.000 lire. Per 69.000 righe, 6.900.000.000 lire. Per 70.000 righe, 7.000.000.000 lire. Per 71.000 righe, 7.100.000.000 lire. Per 72.000 righe, 7.200.000.000 lire. Per 73.000 righe, 7.300.000.000 lire. Per 74.000 righe, 7.400.000.000 lire. Per 75.000 righe, 7.500.000.000 lire. Per 76.000 righe, 7.600.000.000 lire. Per 77.000 righe, 7.700.000.000 lire. Per 78.000 righe, 7.800.000.000 lire. Per 79.000 righe, 7.900.000.000 lire. Per 80.000 righe, 8.000.000.000 lire. Per 81.000 righe, 8.100.000.000 lire. Per 82.000 righe, 8.200.000.000 lire. Per 83.000 righe, 8.300.000.000 lire. Per 84.000 righe, 8.400.000.000 lire. Per 85.000 righe, 8.500.000.000 lire. Per 86.000 righe, 8.600.000.000 lire. Per 87.000 righe, 8.700.000.000 lire. Per 88.000 righe, 8.800.000.000 lire. Per 89.000 righe, 8.900.000.000 lire. Per 90.000 righe, 9.000.000.000 lire. Per 91.000 righe, 9.100.000.000 lire. Per 92.000 righe, 9.200.000.000 lire. Per 93.000 righe, 9.300.000.000 lire. Per 94.000 righe, 9.400.000.000 lire. Per 95.000 righe, 9.500.000.000 lire. Per 96.000 righe, 9.600.000.000 lire. Per 97.000 righe, 9.700.000.000 lire. Per 98.000 righe, 9.800.000.000 lire. Per 99.000 righe, 9.900.000.000 lire. Per 100.000 righe, 10.000.000.000 lire.

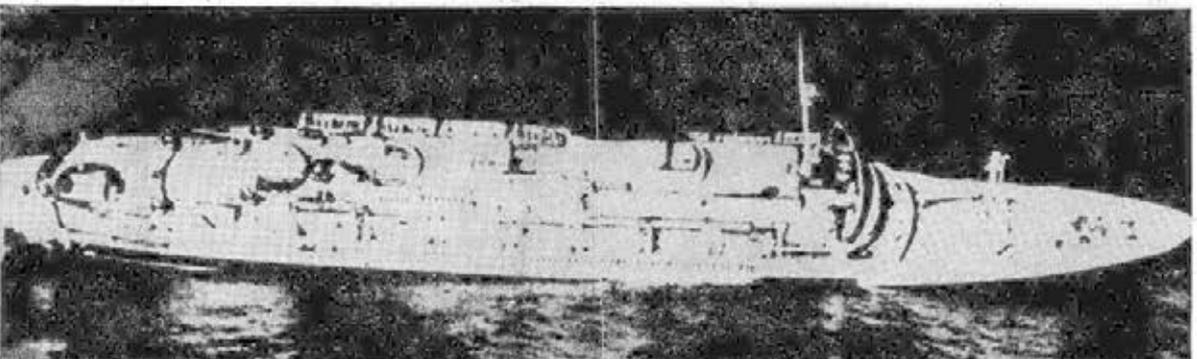
Cagliari, Venerdì 27 Luglio 1950 QUOTIDIANO INDIPENDENTE Anno LXXVIII - N. 176 - Una copia L. 25

CATASTROFE A 125 MIGLIA DA NEW YORK

L'ANDREA DORIA E' AFFONDATA

La splendida turbonave italiana è stata speronata da un transatlantico svedese in pieno Atlantico - Un migliaio di passeggeri salvati dalle navi accorse sul luogo - Ancora imprecisato il numero delle vittime - Accertati per ora tredici morti - 150 feriti gravi a bordo dell'Ile de France -

New York, 26 luglio (AP). - LA TURBONAVE ITALIANA "ANDREA DORIA", UNA DELLE PIU' BELLE E PIU' MODERNE NAVI PER PASSEGGERI DEL MONDO, E' AFFONDATA STAMANI ALLE ORE CINQUE E MOVE MINUTI ORE LORDE (ORE 10 ITALIANE) NELL'OCEANO ATLANTICO, A 125 MIGLIA DALLA COSTA DI NEW-YORK, E A 50 MIGLIA DA NEW-YORK.



Piegata sul fianco l'Andrea Doria comincia lentamente ad affondare (Telefoto U. P. da New York in esclusiva per la Sardegna a «L'Unione Sarda»)

LA TRAGEDIA NEL RACCONTO DEI NAUFRAGHI

Le madri gridavano cercando i loro bimbi

Sturcati dall'Ile de France i passeggeri salvati - Il terribile urto nella notte - Sembrava un'esplosione - La calma dell'equipaggio - Non si riusciva a stare in piedi, per l'inclinazione della nave, e ci si trascina a carponi - L'arrivo delle scialuppe e il viaggio verso la salvezza - L'attrice Ruth Roman e la moglie di Cary Grant nel primo gruppo di scampati

UNDICI ORE DI ANGOSCIA FRA LA NEBBIA DELL'OCEANO

La cronaca dettagliata di tutte le fasi della sciagura

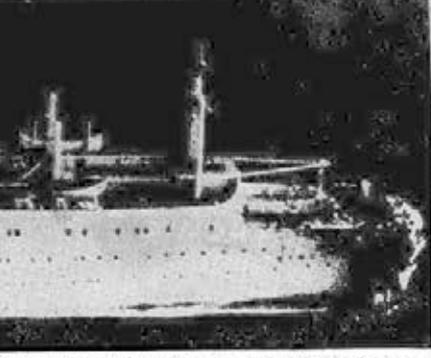
Una nave, di nome "Andrea Doria", si stava dirigendo verso New York, quando, alle ore 10 italiane, si scontrò con un transatlantico svedese, l'"Ile de France". L'urto fu terribile, e la nave italiana si inclinò sul fianco, cominciando a affondare. I passeggeri furono salvati dalle scialuppe, ma molte persone rimasero ferite. La nave svedese si salvò, ma riportò danni.

Le speranze di salvataggio erano scarse, ma i soccorsi arrivarono presto. Le scialuppe furono lanciate, e i passeggeri furono salvati. La nave italiana si affondò, ma non ci furono vittime. La nave svedese si salvò, ma riportò danni.

Il transatlantico "Andrea Doria" era a bordo delle 10 ore italiane, quando si scontrò con l'"Ile de France". L'urto fu terribile, e la nave italiana si inclinò sul fianco, cominciando a affondare. I passeggeri furono salvati dalle scialuppe, ma molte persone rimasero ferite. La nave svedese si salvò, ma riportò danni.



Il capitano Pao Calamari, comandante dell'Andrea Doria.



Il transatlantico svedese "Stockholm" fotografato da un aereo dopo la collisione. Si vede la più spaventata delle vittime (Telefoto U. P.)

Il radar non hanno funzionato per colpa delle macchie solari?

Una bimba sconosciuta fra i naufraghi. Il radar non funzionò a causa delle macchie solari. La nave italiana si affondò, ma non ci furono vittime. La nave svedese si salvò, ma riportò danni.

ABBONAMENTI: anno lire 1.200.000... SEI PAGINE L. 25

La tragedia della Doria

PRELIMINARE. Una nave, di stazza largha... GASSARI - Anno 66 - N. 178

Colapiccico "«Andrea Doria» nell'Atlantico a seguito di collisione con un grosso piroscato svedese causata dalla nebbia

Tratti in salvo in cinque ore i 1.135 passeggeri e, in seguito, i 560 uomini dell'equipaggio

Dopo una drammatica agonia il più bel transatlantico italiano scompare nell'abisso - Soltanto l'ordine del ministro della Marina mercantile ha indotto il comandante ad abbandonare la sua nave che doveva giungere a New York poche ore dopo il disastro

In fondo all'Oceano una delle più belle navi del mondo

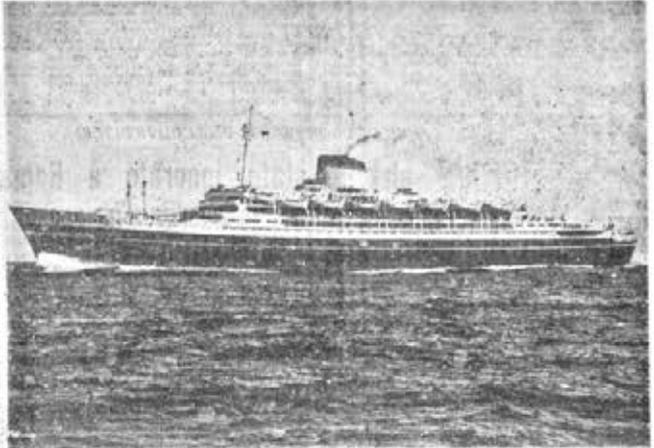
Lo «Stockholm» tentava di superare in velocità il «Doria»? - La sua prua s'è incastrata sul fianco destro del transatlantico italiano - L'impossibilità di utilizzare le scialuppe di salvataggio - Fermezza e coraggio del comandante Piero Calamai - Ipotesi sulle cause del disastro

ROMA, 26 luglio. La tragedia della «Doria»... La «Doria» era in rotta per New York...

La collisione è avvenuta alle 11.35... La «Doria» era in rotta per New York...

Il comandante Piero Calamai... La «Doria» era in rotta per New York...

La collisione è avvenuta alle 11.35... La «Doria» era in rotta per New York...



È STATO IL MINISTRO A ORDINARE AL CAPITANO L'ABBANDONO DELLA NAVE

La collisione è avvenuta alle 11.35... La «Doria» era in rotta per New York...

Il comandante Piero Calamai... La «Doria» era in rotta per New York...

La collisione è avvenuta alle 11.35... La «Doria» era in rotta per New York...

Il comandante Piero Calamai... La «Doria» era in rotta per New York...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Case misteriose

Lo abbandonato del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Case misteriose

Lo abbandonato del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Case misteriose

Lo abbandonato del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Case misteriose

Lo abbandonato del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Dramma italiano

Il disastro è avvenuto a New York... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Dramma italiano

Il disastro è avvenuto a New York... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Dramma italiano

Il disastro è avvenuto a New York... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Dramma italiano

Il disastro è avvenuto a New York... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Un telegramma di Brocci

Il ministro della Marina... La collisione è avvenuta alle 11.35...

La drammatica cronologia della tremenda collisione

Alle 11.35 una nave italiana... La collisione è avvenuta alle 11.35...

Una dichiarazione del presidente Segni

Il presidente del Consiglio... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

I primi soccorsi

Per le scialuppe del «Doria»... La collisione è avvenuta alle 11.35...

A PAGINA 7 Il processo ADAMS

L'UNIONE SARDA

A PAGINA 8 NESSUN ACCORDO fra Nasser e Mister H

Cagliari, Martedì 26 Marzo 1957

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Anno LXIX - N. 73 - Una copia L. 30

FIRMATI IN CAMPIDOGGIO I DUE TRATTATI

Si viene alla nascita del Mercato Comune europeo

Hanno sottoscritto i documenti l'on. Segni, il Cancelliere Adenauer ed i Ministri degli Esteri francese, belga, olandese e lussemburghese - I rintocchi della campana capitolina hanno sottolineato lo storico avvenimento

(NOSTRO SERVIZIO) Roma, 26 marzo. - I ministri degli Esteri di Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Belgio e Italia, si sono riuniti in un'aula del Campidoglio per firmare i due trattati che daranno vita al Mercato Comune europeo.

Il trattato di Parigi, firmato il 27 gennaio 1952, stabilisce la creazione di un mercato comune europeo tra Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo e Belgio. Il trattato di Roma, firmato il 25 marzo 1957, estende il mercato comune alla Spagna, Portogallo, Grecia, Italia e Danimarca.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

TRAGICI INTERROGATIVI SULLA FINE DEL PROCURATORE FEDERALE ELVETICO

E' STATO UCCISO DALLE SPIE NEMICHE?

Enorme sensazione in tutta la Svizzera per la morte di René Dubois - Come sono state registrate e passate ai francesi le telefonate dell'ambasciatore egiziano a Berna - Secondo alcuni non si tratterebbe di suicidio ma di un crimine nella guerra di spie

(NOSTRO SERVIZIO) Berna, 26 marzo. - Il procuratore federale elvetico René Dubois è stato ucciso il 23 marzo scorso. La sua morte ha suscitato un enorme interesse in tutta la Svizzera.

Il procuratore Dubois era stato ucciso in un'autostrada vicino a Grenchen. La sua morte è stata registrata e passata ai francesi.

Il procuratore Dubois era stato ucciso in un'autostrada vicino a Grenchen. La sua morte è stata registrata e passata ai francesi.

Il procuratore Dubois era stato ucciso in un'autostrada vicino a Grenchen. La sua morte è stata registrata e passata ai francesi.

Il procuratore Dubois era stato ucciso in un'autostrada vicino a Grenchen. La sua morte è stata registrata e passata ai francesi.

Il procuratore Dubois era stato ucciso in un'autostrada vicino a Grenchen. La sua morte è stata registrata e passata ai francesi.



Segni e Martino durante la cerimonia in Campidoglio.

(L'ESPRESSO)

DOPO LA CONFERENZA DELLE BERMUDE

NON HA RISOLTO TUTTI I PROBLEMI la riconciliazione anglo-americana

La Gran Bretagna esce rafforzata dalla conferenza ma soprattutto per il Medio Oriente molti punti sono ancora da chiarire - Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute

(NOSTRO SERVIZIO) Washington, 26 marzo. - La conferenza delle Bermude si è conclusa con un bilancio positivo ma con molti punti ancora da chiarire.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il presidente Eisenhower è tornato a Washington molto stanco e si riparla con insistenza delle sue condizioni di salute.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

Il trattato di Parigi è stato firmato a Parigi il 27 gennaio 1952. Il trattato di Roma è stato firmato a Roma il 25 marzo 1957.

PER LA RATIFICA DEL PARLAMENTO I trattati alle Camere con procedura d'urgenza

Segni visita Gronchi indisposto - De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore

(NOSTRO SERVIZIO) Roma, 26 marzo. - Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Il presidente Gronchi ha visitato il ministro Segni, che si presenta indisposto.

De Nicola ha confermato decisamente le sue dimissioni e tornerà al suo seggio di senatore.

Terrore a San Francisco



Il famoso parco del Golden Gate, da parte d'ora, sempre sotto la tutela di San Francisco, ha ospitato parecchie decine di migliaia di persone durante il 1957.

ANDREA GIORGIANO

1960-1969

I mitici Sessanta iniziano con un lutto fra i più gravi nella storia del nostro sport: la morte di Fausto Coppi, il Campionissimo, stroncato da un male misterioso – forse malaria – al rientro da un viaggio nell’Alto Volta, oggi Burkina Faso. Ironia della sorte, in quello stesso 1960 proprio allo sport spetta alzare il vessillo dell’Italia felice, grazie alle Olimpiadi di Roma e all’indimenticabile scatto di Livio Berruti nella finale dei 200 metri.

Così il nostro Paese s’inoltra negli anni del boom, che in Sardegna prendono la forma di successo turistico epocale, con la nascita del prodotto-Costa Smeralda e l’esplosione di mete come Alghero (visitata ogni mese da oltre 15mila turisti, secondo quanto riferisce La Nuova Sardegna), Palau e la Gallura, per quanto quest’ultima condizionata dal *progresso dei collegamenti*. Nel frattempo il mondo passa dalla grande speranza del Concilio Ecumenico Vaticano II, apertosi l’11 ottobre 1962, alla tragedia dell’assassinio di John Fitzgerald Kennedy, avvenuto a Dallas il 22 novembre 1963. L’Unione Sarda, in un titolo di taglio basso nell’edizione del 24 novembre, giorno dell’omicidio di Lee Harvey Oswald, unico sospettato per la morte del presidente, si chiede allarmata *Quali saranno le conseguenze per l’America e per il mondo?*

Nel 1966 Firenze è travolta dall’alluvione. L’Unione Sarda in due titoli consecutivi su nove colonne parla di «Furia del maltempo», a significare difficoltà e inondazioni lungo tutta la penisola, e solo nei sommari allude al capoluogo toscano. È invece La Nuova Sardegna a titolare direttamente, domenica 6 novembre, *17 morti e danni enormi a Firenze*.

Il decennio si conclude con due eventi di segno opposto: il primo sbarco sulla Luna, al quale entrambi i quotidiani dedicano i primi caratteri cubitali della loro storia, e la bomba alla Banca Nazionale dell’Agricoltura di Milano, che segna l’inizio degli “anni di piombo”.

A PAGINA 2 Le proposte di proroga per il blocco dei fitti

L'UNIONE SARDDA

A PAG. 3 Nuovo delitto del mostro di Birmingham

Anno LXXII - N. 3 - Una copia L. 30

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cagliari, Domenica 3 Gennaio 1960

PER IL VIAGGIO DI GRONCHI IN RUSSIA

ANCORA INDEFINITO il programma ufficiale

Differita la comunicazione del calendario - Discriminazioni per l'ammissione dei giornalisti italiani al seguito - Il "caso Baldacci", rinfocola le polemiche in seno alla DC

(ITALIA ROMA, ROMANA)

Il programma ufficiale del viaggio di Gronchi in Russia...

La direzione della Democrazia Cristiana di Russia...

(SANTO SPIRITO)

Paolo Coppi è morto. Il "Giornale" di ieri...



La vita di Fausto Coppi nella madre e nel fratello Lino.

Addio, Fausto

Fausto Coppi è morto, il più delle volte, il morto in coperto, in poche ore...

Da mercoledì 6 gennaio FACCIAMO IL PROCESSO ALLA CITTA' CAGLIARI E' BRUTTA! Una serie di articoli documentati e polemici...

PER IL PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE

Duro attacco all'Italia del vice cancelliere austriaco

Il divieto d'ingresso nel sud Tirolo adottato nei confronti di tre personalità austriache viene giudicato provocatorio - Accuse di imperialismo al nostro Governo

Vienna, 3 gennaio. Il vicecancelliere Bruno Pichler ha tenuto un discorso...

Paolo Coppi alla vigilia del suo decesso. In alto: il fratello Lino...

Il giovane Fausto Coppi non ha mai avuto un'idea...

Anche Geminiani gravemente ammalato

Il cavaliere bracco colpito da un misterioso virus al ritorno dalla tournée in Africa compie assieme a Fausto Coppi - Ammalato anche un altro della cavalleria

Il cavaliere bracco è gravemente ammalato da un misterioso virus...

Il nuovo delitto del mostro di Birmingham

Un nuovo delitto del mostro di Birmingham...

Un nuovo delitto del mostro di Birmingham...

XIª FERA CAMPIONARIA DELLA SARDEGNA 16-30 MARZO 1960 CAGLIARI

La Sardegna

ornale politico quotidiano

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm. di altezza largh. una colonna): commerciali L. 100; necrol. L. 100; legali, finanz. e diffide L. 200; cronaca, spett., comunic. L. 125; Economici a parola (min. 10 parole): aste, concorsi, appalti, convoc. legali L. 60; domande di lavoro L. 15; altre rubriche L. 30, tasse erariali in più. Pagam. anticipato. - Concessionaria escl. Soc. per la Pubblicità in Italia, Agenzia di Sassari, p.za d'Italia, 39 - tel. 22-8-96.

FAUSTO COPPIE' MORTO

Il "campionissimo", si è spento ieri mattina alle ore 8,45, dopo aver invano lottato per tutta la notte contro il terribile misterioso male - Aveva appena 40 anni La moglie al capezzale dell'agonizzante



La salma di Fausto Coppi composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Tortona. (Telefoto)

TORTONA, 2 gennaio. Fausto Coppi è morto stamane alle 8,45. Per tutta la giornata di ieri e fino alle prime ore del mattino, la sorte Coppi è stata legata all'esito della lotta tra il male violento ed inesorabile e la fibra fortissima del corridore, a cui le più moderne armi della scienza tentavano di portare aiuto. L'insidia del male ha però sdemolito alla difese fisiche dell'organismo di Coppi, nonostante che il medico curante prof. Astaldi e i suoi collaboratori dottor

Meardi, Poggi e Danti, abbiano fatto quanto era in loro potere per scongiurare la catastrofe.

Le cure sono valse soltanto a stabilizzare a periodi la violenza del male, che è peggiorato gradatamente portandolo Coppi alla fase del coma verso le tre di stamane.

In un momento di lucidità, poco prima di quest'ora, Fausto ha ricevuto con piena coscienza l'estrema unzione ed ha salutato con uno sguardo grato il cappellano dell'ospedale, mons. Lorenzo Ferrarazzo, che egli ben conosceva. Ormai il campione non poteva che balbettare quasi indistintamente brevi monosillabi, assis o enno, ma è apparso chiaro che, sentendo avvicinarsi la morte, egli desiderasse riacquistarsi ai sacramenti. Non è stato però possibile per il sacerdote che impartirgli l'estrema unzione.

re austriaco 'Alto Adige

acciandola di "imperial questione alto-atesina

latamente. Ogni passo di politica estera ha immediatamente ripercussioni sulla economia, sulle relazioni commerciali, sul turismo del nostro paese e soprattutto sulla posizione della Austria nella generale situazione politica mondiale. «Dato tutto ciò — conclude il giornale — l'Austria avrà da affrontare nel 1960 un'ardua prova del fuoco».

Churchill a Montecarlo

NIZZA, 2 gennaio. Sir Winston Churchill, il quale deve trascorrere tre settimane di riposo sulla Costa Azzurra, è arrivato questo pomeriggio a Nizza proveniente da Londra, in aereo.

Sullo stesso aereo viaggiava l'armatore greco Aristotile O. nassis. Sir Winston è immediatamente ripartito alla volta di Montecarlo, dove soggiornerà in un grande albergo.

La moglie di Coppi, signora Bruna Ciampolini, 51, è trattenuta qualche minuto da sopra il marito; quando e gli era ancora in condizioni di poter comprendere. Nel frattempo avevano continuato a giungere i parenti e i più intimi amici del campione. Quando è incominciata l'agonia, la signora Occhini, che era svenuta in precedenza più volte, non ha potuto resistere al dolore e si è dovuta ritirare nella camera che le era stata riservata nell'ospedale. Tutti gli altri famigliari, tra cui la madre, il fratello più anziano Livio e la sorella minore Marina, lo zio Giuseppe — i parenti e il fedelissimo gregario Milano con gli amici Chiesa e Poggi di Novi, hanno assistito piangendo alla fine, che è venuta quando le speranze erano ormai andate spegnendosi.

La diagnosi ufficiale definitiva dei sanitari attribuisce il decesso a sbroncopolmonite bilaterale a focolai multipli, di natura virale con ipertossicosi. Probabilmente l'infezione virale è stata contratta in Africa, ma non è possibile precisarlo. Anche l'esame del sangue praticato al malato, pur confermando la presenza di un virus, non ha permesso di

identificare l'agente.

«Coppi — prosegue la dichiarazione — è stato curato con i più recenti preparativi antivirali con trattamento antitossico ed epatoprotettico, nonché cortisonico, allo scopo di interferire sui fenomeni di iperattività del caso. Sono stati somministrati inoltre anestetici, cardiotonici, cardiocinetici, nonché ossigenazione inalata continuativa con tenda a ossigeno e sottoculanea. Nonostante l'intenso trattamento, il decorso del male non ha risentito in alcun modo di esso. La resistenza fisica di Coppi è andata progressivamente declinando, fino alla morte, soprattutto per segni di grave compromissione bulbare: la tossicosi aveva colpito i centri bulbari della vita vegetativa».

La salma del campione è stata composta poco dopo che il prof. Astaldi aveva fatto la constatazione ufficiale della morte. Quindi è stata trasportata nel padiglione mortuario dell'ospedale dove è cominciata la triste sfilata dei visitatori.

Verso le 18 il corpo è stato composto in una cassa di noce foderata di raso bianco. Il volto ancora giovane del campione non appare per nulla alterato dalla morte: con gli occhi chiusi e l'espressione molto serena, sembra che egli dorma un sonno tranquillo.

Poco prima delle 19,30 è giunta all'ospedale la signora Coppi, a bordo di un'Alfa Romeo. Sorretta da un cugino, Vittorio Coppi, e dall'avvocato Luciano, la signora Bruna è entrata nella camera ardente e, vedendo la salma di Fausto composta nella bara, ha avuto un gesto di disperazione, poi singhiozzando ha appoggiato il volto sulla spalla del cugino. Dopo qualche minuto, sempre piangendo la signora è uscita dalla cella mortuaria e, risalendo in automobile, si è allontanata.

La figlia di Coppi, Marina, non ha potuto vedere il padre. Giunta a Tortona questa notte con la mamma, è talmente scossa e spassata che lo zio Giuseppe, che la ospita, non le ha permesso di muoversi di casa.

La signora Occhini non ha lasciato l'ospedale. Riposa e piange nella stanza n. 10 del reparto medicina, assistita dalla sorella e da amici. Il piccolo Angelo Fausto, che ora ha quattro anni, è stato lasciato invece nella villa di Novi Ligure.

Verso le 21 le spoglie mortali del «campionissimo», composte nel feretro, sono state trasportate nella camera ardente che era stata allestita presso il Velo Club Tortonese, il circolo sportivo intitolato a «Serse Coppi», il fratello del corridore morto per una tragica caduta durante la Milano-Torino del 1951.

Domattina la salma verrà avviata, in forma privata, alla volta di Castellania, ove sarà approntata una camera ardente nell'abitazione della famiglia. Lunedì mattina si svolgeranno infine i funerali, che porteranno il campione all'ultimo riposo nel piccolo cimitero di San Biagio, sulla collina di Castellania, accanto alle tombe del padre e del fratello Serse.

IN SETTIMA PAGINA

la rievocazione della luminosa carriera sportiva di Coppi ed ampi servizi sul compianto destinato in tutto il mondo dalla sua morte.

IN UN ARTICOLO CHE SI DICE ISPIRATO DAL CARDINALE SIRI

Durissime attese agli "accidenti!"

A PAGINA 2
Semmano strage
gli ordigni di guerra

L'UNIONE SARDA

A PAGINA 9
Lumumba aggredito
dai dimostranti

Anno LXXII - N. 204 - Una copia L. 40

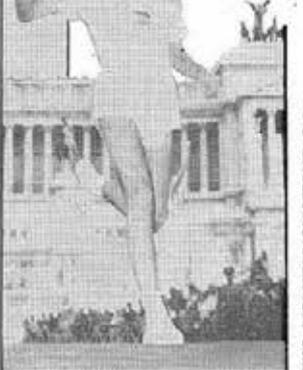
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cagliari, Venerdì 26 Agosto 1960

NELLA GRANDIOSA CORNICE DELLO STADIO DEI CENTOMILA

Gronchi dichiara aperte le limpiadi di Roma

L'imponente sfilata delle rappresentative nazionali - Ospite del Coni la squadra cilena, falciata dai terremoti - Unite in un'unica formazione le due Germanie - Acceso il fuoco del tripode dell'Olimpico - Il saluto di Andreotti agli atleti - Suggestiva fiaccolata sugli spalti dello stadio



VESSILLI DEL MONDO

Roma, 26 agosto. Il presidente della Repubblica ha stasera presenziato alle XVII Giochi olimpici. Erano le 21.50. Negli spalti erano presenti i ministri e le rappresentative nazionali. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande solennità.

Un dopo la felice Olimpiade di Mosca, il mondo si prepara ad un altro evento di grande importanza. Il 25 agosto, alle 21.50, si apriranno le XVII Giochi olimpici di Roma. L'evento sarà presenziato dal presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, che saluterà gli atleti e accenderà il tripode dell'Olimpico.



Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi pronuncia i saluti agli atleti delle XVII Olimpiadi.

LA RIFORMA ELETTORALE

Intense trattative

Al termine di un colloquio con Magalotti, il vice segretario della DC Salizzoni si è detto ottimista sulla possibilità di un accordo tra partiti - Una nota di «Civiltà cattolica»

Roma, 26 agosto. Il presidente della Repubblica ha presenziato alle XVII Olimpiadi di Roma. Erano le 21.50. Negli spalti erano presenti i ministri e le rappresentative nazionali. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di grande solennità.

INCONTRO «SEGRETO» IN UN CARCERE ALLA PERIFERIA DI MOSCA

Soli per un'ora Powers e la moglie

Al termine del colloquio - hanno detto i suoi legali - Barbara appariva rugginante - Oggi la moglie del pilota riparte per gli Stati Uniti - Inoltrata per posta la domanda di grazia

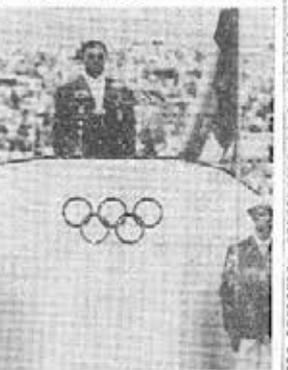
Mosca, 26 agosto. Barbara Powers ha visitato il marito in carcere a Mosca. Il colloquio è durato un'ora. Powers è apparsa molto debole e rugginante.

Il presidente della Repubblica ha presenziato alle XVII Olimpiadi di Roma. Erano le 21.50. Negli spalti erano presenti i ministri e le rappresentative nazionali.

Henry Shapiro
SEQUE A PAG. 8

Il presidente della Repubblica ha presenziato alle XVII Olimpiadi di Roma. Erano le 21.50. Negli spalti erano presenti i ministri e le rappresentative nazionali.

La sfilata offre un colpo d'occhio impressionante, con la folla di atleti che sfilano in ordine nella parata. Gli atleti sono tutti in ottime condizioni fisiche.



Il distretto italiano Cornetti presenta la domanda del giuramento da parte di tutti gli atleti partecipanti alle Olimpiadi di Roma.

La sfilata offre un colpo d'occhio impressionante, con la folla di atleti che sfilano in ordine nella parata.

Smenfite le voci di epidemie influenziali

Il ministro della Sanità ha smentito le voci di epidemie influenziali. Le autorità sanitarie stanno monitorando la situazione e non hanno riscontrato alcun pericolo.

SCIAGURA NEL CIELO DI TIVOLI

Quattro morti nell'aereo che urta contro un monte

Il velivolo, dell'aeroporto militare di Guidonia, si è incendiato - Un ufficiale e tre sottufficiali che si trovavano a bordo sono periti nel rogo

Roma, 26 agosto. Un aereo militare si è schiantato contro un monte a Tivoli, causando la morte di quattro persone. L'incidente è avvenuto durante un volo di addestramento.

Una studentessa uccisa dai tranquillanti

L'UNIONE SARD

Continua il blocco intorno a Berlino

UN ATLETA AZZURRO SUL PODIO DEI TRIONFATORI OLIMPIONICI

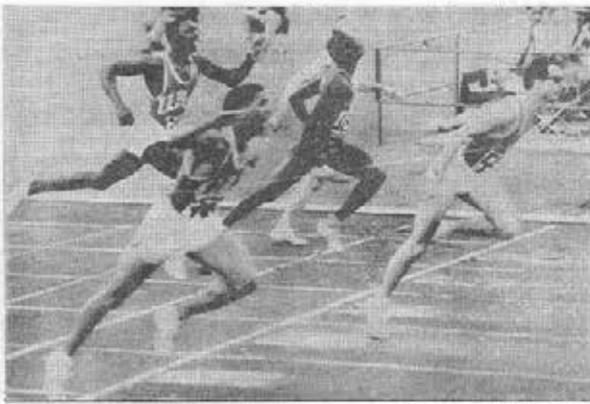
L'Italia conquista due medaglie d'oro con un Berruti mondiale e la pallanuoto

FATTI DEL GIORNO

Sua maestà la folla

Gli atleti si avvicinarono sulla nostra folla. Sul grande, alto sfondo un patriottico ologno di massoneria...

Lo scattista torinese ha per due volte eguagliato il record del mondo - I pallanuotisti concludono felicemente il torneo pareggiando con gli ungheresi



L'Italia ha conquistato ieri due medaglie d'oro per merito del scattista Lino Berruti vittorioso a tempo di record mondiale con 101 metri piano e sei secondi nella pallanuoto che dalle calette di Anzio ha preceduto la Russia, l'Ungheria e la Jugoslavia.

Berruti, ventiseienne olimpionico, conquistò la medaglia d'oro con un tempo di 101 metri piano e sei secondi nella pallanuoto che dalle calette di Anzio ha preceduto la Russia, l'Ungheria e la Jugoslavia.

Berruti, ventiseienne olimpionico, conquistò la medaglia d'oro con un tempo di 101 metri piano e sei secondi nella pallanuoto che dalle calette di Anzio ha preceduto la Russia, l'Ungheria e la Jugoslavia.

In un clima di grande segretezza DE GAULLE E FANFANI si incontrano a Parigi

Il Presidente del Consiglio italiano vuole evitare iniziative che isolino l'Europa dall'America - Le strutture della NATO non saranno modificate

Parigi, 3 settembre. - Dalle 12.30 di questa mattina il presidente del Consiglio Fanfani e il presidente della Repubblica De Gaulle si sono incontrati a Parigi...

IMPONETE MANIFESTAZIONE DI CORDOGGIO A ROMA

Estremo saluto a Mario Riva di un'immensa folla commossa

Decine di migliaia di persone hanno sostato in preghiera dinanzi alla salma del presentatore - Il mondo del teatro, della radio e della televisione si è raccolto intorno ai familiari dell'attore - Sei bersaglieri hanno portato il feretro a spalla



L'averonica manto rosso circonda il cesso linceo che trasporta la salma di Mario Riva.

Inatteso annuncio di Kruscev a Helsinki I russi lanceranno uno Sputnik colossale

Il nuovo satellite artificiale dovrebbe pesare 60 tonnellate, secondo quanto ha detto il Premier sovietico conversando con un operaio finlandese

Mosca, 3 settembre. - Il premier Nikita Kruscev si è pronunciato per l'invio di un satellite artificiale di 60 tonnellate...

Il nuovo satellite artificiale dovrebbe pesare 60 tonnellate, secondo quanto ha detto il Premier sovietico conversando con un operaio finlandese.

La giornalista svedese... (Continuation of the article about the studentess mentioned in the top left).

NELLA FIERAPOSTA IN ALTO

Resultati completi e ampie cronache. Album delle Olimpiadi.

Il Presidente del Consiglio italiano vuole evitare iniziative che isolino l'Europa dall'America - Le strutture della NATO non saranno modificate.

DE GAULLE E FANFANI si incontrano a Parigi

Il Presidente del Consiglio italiano vuole evitare iniziative che isolino l'Europa dall'America - Le strutture della NATO non saranno modificate.

Il nuovo satellite artificiale dovrebbe pesare 60 tonnellate, secondo quanto ha detto il Premier sovietico conversando con un operaio finlandese.

I russi lanceranno uno Sputnik colossale

Il nuovo satellite artificiale dovrebbe pesare 60 tonnellate, secondo quanto ha detto il Premier sovietico conversando con un operaio finlandese.

Sardegna

le politico quotidiano

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm. di altezza, largh. una colonna): commerciali L. 100; necrol. L. 100; legali, finanz. e diffide L. 300; cronaca, spett., comunic. L. 125; economici a parola (min. 10 parole): asse, non corsi, appalti, conv., legali L. 80; domande di lavoro L. 15; altre rubriche L. 30; tasse erariali in più. Pagamento anticipato - Concessionaria escl. Soc. per la Pubblicità in Italia, Agenzia di Sassari, piazza d'Italia, 36 - tel. 22.8.96

31

NELLA NONA GIORNATA DEI GIOCHI OLIMPICI

serbo
bouillet

DUE MEDAGLIE D'ORO ALL'ITALIA con Berruti ed i pallanuotisti

la CECA e di Ro-
del Presidente

Anche nel canottaggio e nella scherma successi dei nostri colori - « Non credevo ai miei occhi mentre mi avvicinavo a Norton » dichiara il velocista dopo la stupenda prova conclusa a tempo di primato mondiale

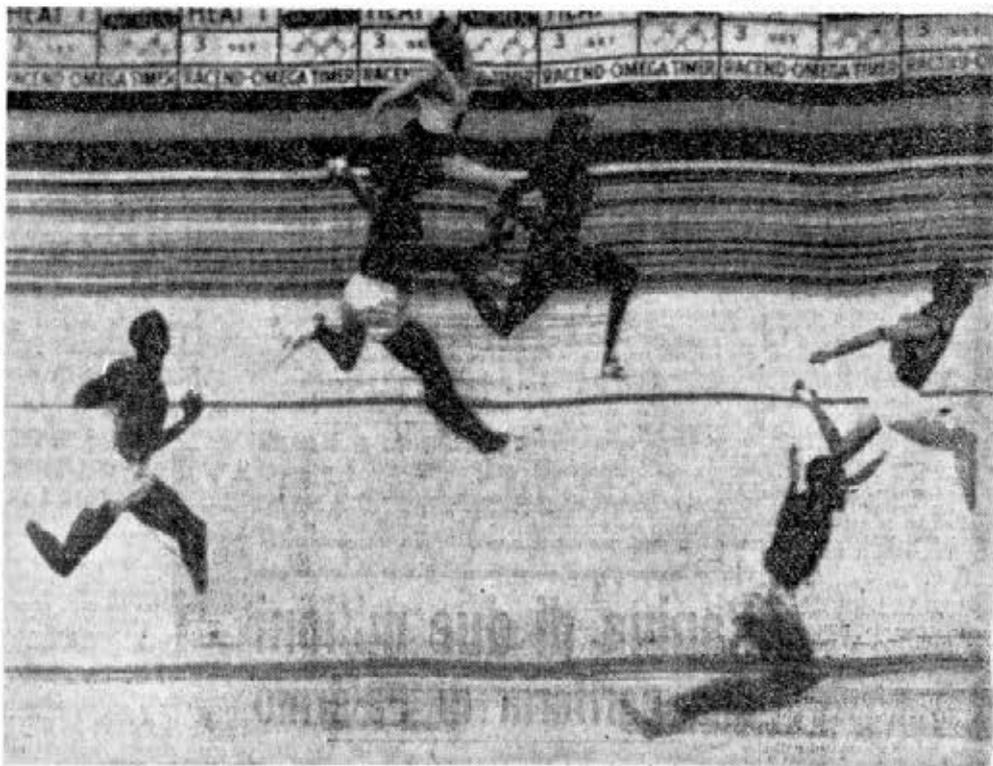
limitazioni al progresso dell'integrazione tra i sei Paesi membri. Da parte italiana si è più vicini alla linea di Bonn e non a quella di Parigi. Si tiene che i suggerimenti spediti per un rafforzamento della collaborazione politica e culturale tra i Sei siano meri voli di esame, ma sia a Roma che a Bonn si è desiderato di evitare la creazione di un blocco rivolto contro la Gran Bretagna e l'EFTA. Nella stessa nota l'agenzia afferma che gli ambienti ufficiali di Bonn fanno conto sui suoi incontri bilaterali tra i governanti europei prima che sia luogo una conferenza dei Capi delle sei Cancellerie del Mercato Comune.

CAMERA
elettorale

le onde rendere pos-
ordinario del P. S. I.

anni scrive che è «contro il mettere per così dire inelutabile delle cose che si sono fatte e che si infrangono le manovre di quanti non sono interessati alla consultazione degli elettori oppure punito sulle mancate elezioni su di un elemento di disaffezione al buio della situazione sorta dalla crisi di fiducia. Quando la Camera decide riconvocarsi il 5 settembre concludere il dibattito sulla legge Luzzatto implicente se non esplicitamente se posizione per la riforma delle elezioni a novembre.

Vice



Livio Berruti ha conquistato l'alloro olimpico nei 200 metri, uguagliando per ben due volte in 20"5 il record mondiale. Il foto-finish che qui presentiamo mostra il grande atleta italiano sul filo di lana, davanti all'americano Curney (in primo piano), ed al negro francese Seye. (Telefoto a «La Nuova Sardegna»)

A DEL "PREMIER" RUSSO A HELSINKI

annuncia il prossimo lancio
trik... nocenti 60 tonnellate

ROMA, 3 settembre
Lo sport italiano ha vissuto oggi una splendida giornata di trionfi all'Olimpiadi romane. Due medaglie d'oro, una d'argento, due di bronzo e tutta una serie di successi nel pugilato, che assicurano all'Italia almeno altre sei medaglie d'argento, sono il consuntivo brillantissimo delle adierne gare.

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

...che non è stato certamente edificato per un im-

ITINERARI DELL'ISOLA PALAU PUO' DEGNAMENTE ASPIRARE ad un lusinghiero avvenire turistico

Coste frastagliate, meravigliose insenature, paesaggi incantevoli: ecco quanto il ridente paesello può offrire agli ospiti - Ma manca l'attrezzatura alberghiera e ciò per il disinteresse del comune di Tempio

Palau, 1 settembre. Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

Palau può essere ad un futuro, almeno turistico, quanto ad un lusinghiero avvenire turistico.

CRONACA DI TEMPIO

Ufficio di Redazione in via Tola n. 29 - Telefoni 62.41 e 61.67

Un laboratorio di sugherieri

Protestano gli automobilisti per la Tempio - Oschiri I lavori di infittura

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

In questi casi l'azienda, ben preparato, ha sviluppato un...

A CODRON Appaltata la dell'ambulator

Altri provvedimenti adottati

Quando il colonialismo...
Quanto il colonialismo...
Quanto il colonialismo...

Alcune attività...
Alcune attività...
Alcune attività...

CRONACA DI ALGERO
OLTRE 15000 TURISTI
visitano ogni mese la città

Mentre altrove la "stagione", è in declino, ad Algero esse è ancora in pieno rigoglio - Le belle iniziative dell'impresa che gestisce il servizio di nautica urbana

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

CRONACA DI TEMPIO
Insoddisfacenti la sistemazione
della rete stradale interna

I lavori sarebbero stati condotti "alla buona", per rispettare il termine di scadenza

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Sospeso a Mores
l'ammasso del grano

I depositi sono occupati dal prodotto dell'anno scorso - Vivo malcontento fra gli agricoltori

MOREA, 3 settembre. A spese degli agricoltori...

Intanto fioccano vigorose le proteste,
ma nessuno esamina i ricorsi inoltrati

La questione dell'impiego di...
La questione dell'impiego...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

Il fatto che, quando passano...
Il fatto che, quando passano...

CARLO RIGHI
ESPONE I FAMOSI MOBILI COMPONIBILI
ORIGINALI SVEDESI
della «STIRING SWEDISH» di Stoccolma

ING. F. SISINI
CAGLIARI - SASSARI - ORISTANO

FERGUSON
TRATTORE DIESEL A RUOTE
MF 35 da HP. 40

1966-69

CRONACA DI OLBI

DI REDAZIONE IN CORSO UMBERTO N. 85 - TELEFONO N. 4

SA INUTILE agli olbiensi

“diurna” supplementaria è destinata al fallimento le iniziative private

danno di tutta la popolazione nazionale attiva. Infatti gli organi di governo, quando si è trattato di iniziative private sulle quali la... politica ha poca presa (vedi nuova linea di traghetto Piombino - Olbia) hanno fatto di tutto per «handicappare» e scoraggiare in ogni modo gli organizzatori privati. E poi si pretende che il popolo creda ai predicatori della rinascita sarda.

Franco Porcu

OGGI IN PORTO

M.n. «Città di Napoli», da e per Civitavecchia.

TRANSITO PASSEGGERI

Partiti il 1. luglio 504; arrivati il 2 luglio 710.

Margareta di Svezia visita la Costa Smeralda

Ad Arzachena la principessa e il marito hanno acquistato un equipaggiamento da “sub” - Ospiti dell’Aga Khan

OLBIA, 2 luglio. I coniugi Ambler, che avevano iniziato la loro luna di miele circondati dal massimo riserbo, dopo il loro improvviso arrivo con l’aereo speciale nella Costa Smeralda, hanno cercato di continuare indisturbati il loro viaggio di nozze e fino a questo momento sono riusciti nel loro intento. Infatti il lussuoso albergo di Cala di Volpe ha chiuso i battenti a quei pochi giornalisti e fotografi che hanno cercato di avere notizie e di fare qualche fotografia.

Pare che gli illustri ospiti, ieri notte, dopo il loro arrivo a Cala di Volpe, abbiano effettuato una comunicazione telefonica con i familiari della principessa in Svezia. La notizia dell’arrivo dei due sposi, diramata dalle principali agenzie di stampa, ha fatto in

breve il giro del mondo. C’è comunque da pensare che Margaretha di Svezia e John Ambler nello splendido isolamento del principesco albergo della Costa Smeralda, potranno continuare indisturbati la luna di miele. — (ennepi)

Alle 7 di stamani Margareta e il marito hanno fatto il primo bagno nelle acque sarda. Alle 8,30, a bordo di una Flavia, hanno visitato la costa, raggiungendo Arzachena. Qui, in un negozio alla moda, hanno acquistato due completi s’i bacquet e, in una vicina bottega, alcuni oggetti d’artigianato. Rientrati in albergo gli sposi hanno ordinato un pranzo all’italiana, anch’esso a base di pesci.

Margareta di Svezia e il marito sono stati ospiti dell’Aga Khan, giunto dalla Costa Azzurra a bordo del suo panfilo

Mortale incidente sulla Telti-Calanca

Un muratore è uscito fuori strada mentre rientrava dal lavoro - accertare le cause della sciagura

OLBIA, 2 luglio. Il tratto di strada nei pressi della cantoniera di Toroni, sulla strada Telti-Calangianus, è stato teatro d’un mortale incidente avvenuto ieri sera.

La vittima è il motociclista quarantaduenne Libero Todde di Arizzo e residente a Telti, dove vive con la famiglia. Il Todde rientrava, come tutte le sere a casa dopo il lavoro che svolge, come muratore, nei pressi della cantoniera di Toroni; giunto all’altezza del chilometro 19, per cause ancora imprecisate, è uscito fuori strada col mezzo che guidava. Subito soccorso da un automobilista di passaggio, tale Piccinnu, veniva immediatamente trasportato all’ospedale di Olbia dove veniva ricoverato in gravi condizioni per le ferite multiple riportate. I medici di turno si pronunciavano per una prognosi riservata.

L’incidente so le ore vstante le prec il poveretto crisi e verso no spirava a parto chirur ricoverato. Sul luogo g no recati gli dale. — (enn

CONVOCATI il comitato della 3.

Il Comitato il piano di rina è stato bato 4 corre 10,30 nella s di Olbia per seguente ord programma rie ed event.

CRONACA DI ALGHERI

Annega un vecchio nelle acque del porto

Benché riportato a riva ancora in vita è morto poco dopo all’ospedale

Due motociclisti in precondannato l’altro a

Un operaio ad Alghero ed un bambino a Villanova vittime degli investimenti - Un cane mansueto divent

Singolare processo a Palermo

L'UNIONE SARDA

Siero della verità per due assassini

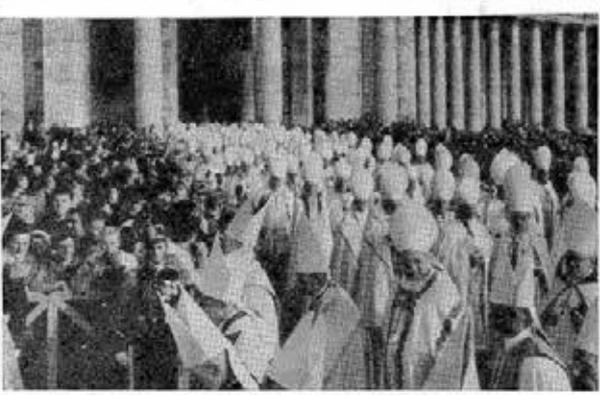
Anno LXXIV - N. 228 - Sped. in abb. postale QUOTIDIANO INDIPENDENTE Cagliari, Venerdì 12 Ottobre 1962 - Una copia L. 40

NELLA FASTOSA CORNICE DELLA BASILICA DI S. PIETRO

APERTO IL CONCILIO ECUMENICO CON LA SOLENNE PAROLA DEL PAPA

Tremila Vescovi, nei ricchi paramenti, hanno attraversato la grande porta di bronzo del tempio facendo ala al Santo Padre - L'atto di soltomissione dei porporati e la deposizione del Vangelo sull'altare - L'allocuzione del Pontefice e la benedizione ai fedeli convenuti nel piazzale vaticano - Una suggestiva fiaccolata per le vie di Roma

UNA BELLA VIGILIA, il 12 ottobre. Il santissimo Concilio Ecumenico è aperto, e si apre in atto un ciclo cristallino: all'altare il sole si riflette in luce e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.



Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana.

Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.



Una suggestiva visione della basilica di San Pietro durante la celebrazione della Messa.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

Il corteo dei Padri della Chiesa fa il suo ingresso nella Basilica vaticana. Le due degli arcivescovi, due tonni, due tonni, due tonni di ordini. Quasi sempre tonni e si appaiono i colori della gloria, che sono la luce stessa una volta che il sole stesso è stato estinto. Il ciclo è aperto alle 8,30 con la prima celebrazione liturgica in piazza San Pietro, mentre cominciano a piovere le lacrime per tutta la città, i tonni della basilica si spalanca dalle porte, in attesa del concilio.

CONTINUANO GLI SCONTRI AI CONFINI DEL PAESE

STATO DI GUERRA FRA YEMEN E ARABIA

Il governo rivoluzionario repubblicano ha preso le misure difensive per rispondere a quella che viene considerata un'aggressione da parte delle truppe saudite

(Notro servizio)

Yemen, il nuovo Stato repubblicano che si è costituito nel 1962, ha preso le misure difensive per rispondere a quella che viene considerata un'aggressione da parte delle truppe saudite.

Il governo saudita ha risposto con un'aggressione da parte delle truppe saudite.

Disperso l'aereo personale dello Scia

Aveva a bordo il pilota e quattro persone

Il re d'Iran, lo Scia, è stato disperso con l'aereo personale dello Scia.

Il re d'Iran, lo Scia, è stato disperso con l'aereo personale dello Scia.

Unità degli spiriti nella pace

«Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità»

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».



Il Santo Padre in visita pastorale benedice l'innocenza della città di Palermo.

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

Il papa ha parlato di unità degli spiriti nella pace. «Al giorno d'oggi la Chiesa preferisce far l'uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità».

La Nuova Sardegna

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO - Tariffa delle abbonamenti: 12.000 lire annue, 4.000 lire semestrali, 1.500 lire trimestrali, 500 lire mensili. Per il pagamento delle abbonamenti e per ogni informazione rivolgersi alla Direzione, via del Molo 4, Tel. Centralino 37.121. Intero 33.844. Sped. in abb. post. 20.435 - Pubblicità 1997, piazza d'Italia 20/1, 08121. - Distribuzione in abbonamento postale.

CON UNA CERIMONIA FASTOSA E SUGGESTIVA

GIOVANNI XXIII HANNAUGURATO IL CONCILIO

In tutto il mondo cattolico le campane hanno suonato alle 7 di ieri mattina - In piazza S. Pietro un sole augurale è succeduto alla pioggia - La Basilica affollata dai padri vestiti di paramenti bianchi - Il discorso inaugurale del Papa - La fioccolata serotina e le ultime commosse parole del Sommo Pontefice ai fedeli

OFFICINA DEL VATICANO. Il cielo era grigio e la pioggia batteva sulla cupola della Basilica di San Pietro. Ma il sole si è levato alle 7 di ieri mattina, illuminando la piazza e la Basilica. I padri conciliari, vestiti di paramenti bianchi, sono entrati nella Basilica alle 7 di ieri mattina. Il Papa ha presenziato alla cerimonia inaugurale del Concilio Ecumenico. Il discorso inaugurale del Papa è stato ascoltato da una folla di fedeli che ha riempito la piazza e le gradinate della Basilica. Il Papa ha parlato di pace, di unità, di fraternità. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il dialogo e per la riconciliazione. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il rinnovamento e per la riforma. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il servizio e per il sacrificio. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la gioia e per la speranza. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la vita e per la luce.



Una immagine della piazza, col bianco tutto occidentale che si avvia verso San Pietro. (Televisiva)



Una visione dell'altare della Basilica vaticana durante la solenne cerimonia di apertura del Concilio. (Televisiva)

Il Papa ha parlato di pace, di unità, di fraternità. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il dialogo e per la riconciliazione. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il rinnovamento e per la riforma. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il servizio e per il sacrificio. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la gioia e per la speranza. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la vita e per la luce.

Il Papa ha parlato di pace, di unità, di fraternità. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il dialogo e per la riconciliazione. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il rinnovamento e per la riforma. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il servizio e per il sacrificio. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la gioia e per la speranza. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la vita e per la luce.

Il Papa ha parlato di pace, di unità, di fraternità. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il dialogo e per la riconciliazione. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il rinnovamento e per la riforma. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il servizio e per il sacrificio. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la gioia e per la speranza. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la vita e per la luce.

Il Papa ha parlato di pace, di unità, di fraternità. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il dialogo e per la riconciliazione. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il rinnovamento e per la riforma. Ha detto che il Concilio è un'occasione per il servizio e per il sacrificio. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la gioia e per la speranza. Ha detto che il Concilio è un'occasione per la vita e per la luce.



Il Papa Padre nella medesima giornata con il gruppo di San Pietro dopo il rito della messa. (Televisiva)



Il Papa Padre nella medesima giornata con il gruppo di San Pietro dopo il rito della messa. (Televisiva)



Il Papa Padre nella medesima giornata con il gruppo di San Pietro dopo il rito della messa. (Televisiva)



Il Papa Padre nella medesima giornata con il gruppo di San Pietro dopo il rito della messa. (Televisiva)



Il Papa Padre nella medesima giornata con il gruppo di San Pietro dopo il rito della messa. (Televisiva)



Il Papa Padre nella medesima giornata con il gruppo di San Pietro dopo il rito della messa. (Televisiva)

STATO DI GUERRA tra lo Yemen e l'Arabia Saudita

Paesi alleati del Guevar rivendicano la vittoria nella guerra civile che la nuova Repubblica ha vinto nel sud del paese. Il Guevar ha detto che la guerra con l'Arabia Saudita è un'occasione per il dialogo e per la riconciliazione.

La porta d'oro

Via Garibaldi 191 - Cagliari

L'UNIONE SARDA

La porta d'oro

Via Garibaldi 191 - Cagliari

Anno LXXV - Numero 278 - Sped. in abb. postale

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cagliari, Sabato 23 Novembre 1963 - Una copia L. 50

UNA TRAGEDIA CHE SCONVOLGE IL MONDO

KENNEDY assassinato

Il Presidente americano è stato ucciso con un colpo di fucile sparatogli a Dallas mentre si recava in un locale per un discorso - Ferito gravemente anche il Governatore del Texas - Jacqueline che era accanto al marito ha tentato di coprirlo dopo il primo colpo - Trasportato all'ospedale con la gola trapassata dal proiettile è deceduto nel giro di pochi minuti - Arrestato dopo una sanguinosa lotta un giovane filo castrista che si ritiene sia il criminale omicida

LYNDON JOHNSON È IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Notre servizi

Dallas, 23 novembre.
Il Presidente Kennedy è stato ucciso oggi, in piena centro, a Dallas, da tre colpi di fucile sparatigli da una sconosciuta mentre attraversava la città a bordo di un'auto scoperta, seguito da un corteo di macchine. Kennedy è stato raggiunto al capo da uno dei colpi e, trasportato in ospedale immediatamente, è spirato 25 minuti più tardi. Erano esattamente le 11, ora locale (le 10 ora italiana).

Col Presidente è rimasto gravemente ferito il governatore Connally, che gli era a fianco sull'automobile al momento della sparatoria. Jacqueline Kennedy e la signora Connally sedevano al fianco del loro marito. Kennedy è stato colpito da una pallottola che gli ha attraversato il capo e la gola. È caduto riverso sul sedile posteriore, e la moglie gli si è gettata addosso per tentare di proteggerlo da altri colpi. Connally, colpito al petto, è invece fucato per terra tra i sedili della macchina.

L'attentato ha spirato il Presidente della finanza di uno dei più importanti di un edificio nel centro di Dallas. L'automobile presidenziale, scortata dagli agenti del servizio segreto, stava in quel momento preparando ad iniziare un breve scioglimento da cui sarebbe sbocciato un discorso nel centro di Dallas. L'automobile era del tipo limousine con la parte superiore della carrozzeria in materiale trasparente resistente alle pallottole. Sfortunatamente Kennedy stesso aveva dato l'ordine di abbassare la capote per essere meglio visibile alle migliaia di spettatori che sottostavano alla strada.

Subito dopo la raffica di colpi che ha falciato Kennedy e Connally si è vista la squadra di agenti intorno all'automobile sfrecciare le piazze, fare uscire l'automobile dalla linea di marcia del corteo e prevederla con la sirena al massimo tono al vicinissimo Parkland Hospital. Un poliziotto ha preteso tutti al presente successo, chiedendo che il partigiano immediatamente lasci due barile.

Quando tutto è spirato i due feriti avevano il capo in grembo alle rispettive mogli. Kennedy aveva il suo corpo di



Il presunto assassino di Kennedy, Lee H. Oswald, presidente di un comitato filocastro.

lungo. Jacqueline e la signora Connally apparivano in stato di choc. Gli infermieri hanno caricato i feriti sulle barelle e hanno portato Connally in sala operatoria, mentre Kennedy rimaneva nell'attenderia.

Le candidate del Presidente apparivano sballate e disperate, si chiamavano un'assassina che gli somministrava gli ultimi

sacramenti. Inutilmente veniva tentata anche una transfusione. Connally era nel frattempo sottoposto a intervento chirurgico, il cui esito è per ora sconosciuto. Le sue condizioni rimangono gravissime.

Tra i primi ad affollare l'atrio dell'imperatore erano Lyndon Johnson con la moglie Lady Bird, il senatore Ralph Yarborough e i mazzettieri del partito democratico che facevano parte del corteo presidenziale. A questo punto una pattuglia di agenti del servizio segreto circondava Johnson, ancora vicepresidente fino a quando Kennedy fu sepolto in vita, e lo portava con la macchina in una località segreta, che potrebbe essere la stessa Dallas.

Edice L. Hoover, capo dell'Fbi e diretto responsabile della sicurezza del Presidente, ha scatenato tutti gli uomini con tutti i mezzi a sua disposizione per rintracciare e catturare l'assassino.

Una ragazzina di agenti nel giro di pochi minuti si sparpigliava per la città. Due poliziotti trovavano quasi subito vicino all'edificio da cui si suppone siano partiti i colpi, il cadavere di un poliziotto di Dallas assassinato da un colpo di arma da fuoco.

Nell'edificio, sulla scala tra il sesto e il quinto piano, si è visto Larry O'Brien.

SEGUE A PAGINA 13



Questa radiotelevisiva fissa un'immagine storica: il nuovo Presidente Lyndon Johnson presta giuramento davanti al giudice federale J. Lee Rankin, a bordo dell'aereo che porta a Washington la salma di Kennedy. Alla cerimonia, che avviene in circostanze così drammatiche, assiste la signora Jacqueline.



Qui sopra: l'ultima immagine di Kennedy. La fotografia è stata scattata mentre il corteo presidenziale percorreva le vie di Dallas. Due minuti più tardi il Presidente si sarebbe abbattuto sui sedili dell'auto, colpito dai proiettili dell'assassino. A destra, il nuovo Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson accanto a John F. Kennedy.



1960-69

La Nuova Sardegna

SASSARI - Anno 73 - N. 278 - Lire 50

SABATO 20 NOVEMBRE 1960

ABBONAMENTI: ANNO 1960 Lire 5.500, semestrale Lire 2.750. Estero (per i Paesi a cambio postale) Lire 6.000. Un numero Lire 50. Spedite in abb. post. n. 30.000. Direzione e Redazione: via Garibaldi, 11 - Tel. Cagliari 31.11 - Telex 3111 - Telegrafici n. 31475 - Pubblicità: via Garibaldi 11 - Tel. Cagliari 31.11 - Telex 3111 - Telegrafici n. 31475 - Pubblicità: via Garibaldi 11 - Tel. Cagliari 31.11 - Telex 3111 - Telegrafici n. 31475

Giornale politico quotidiano

TARIFFA INSERTIONI (per cm. di altezza, colonne) giornali: prima 1.150, martedì 1.100, giovedì 1.100, venerdì 1.100, sabato 1.100, domenica 1.100. Pubblicità: prima 1.100, martedì 1.050, giovedì 1.050, venerdì 1.050, sabato 1.050, domenica 1.050. Pubblicità: prima 1.100, martedì 1.050, giovedì 1.050, venerdì 1.050, sabato 1.050, domenica 1.050.

MENTRE PERCORREVA SU UN'AUTO LE VIE DI DALLAS, NEL TEXAS

KENNEDY UCCISO IN UN ATTENTATO

Un grande spirito

La ferale notizia si è sparsa nel mondo destando ovunque sorpresa, dolore e un accanimento. L'uomo così re perennemente sommerso dal la tema della vita aveva accanto la presidenza degli Stati Uniti da meno di tre anni: esattamente dal 20 gennaio 1961. Tuttavia la sua figura era emersa rapidamente come quella di un grande capo di una grande nazione.

Nel sistema costituzionale degli Stati Uniti il potere del Presidente rappresenta non soltanto una sua personale può scatenare una guerra che, nell'attuale sistema internazionale, avrebbe la più tremenda portata. Kennedy aveva invece addegnato al modo la scienza associazione che l'idea della pace doveva trarre, ogni pensiero in cui il mondo bene che si augurava i propli della terra. Era il grande spavaldo disprezzo e superare l'atmosfera di paura, di sospetti e di minacce che da quasi venti anni, gravava sulla umanità. Eppure Bush non era stato quando Kennedy, con la propria propria ambizione, aveva saputo mettere tanta provvidenza e risolutezza nell'affrontare le

situazioni difficili e pesanti. Kennedy, con questo lavoro la pace. L'ultimo di accanimento internazionale in era stato da lui pronunciato nel gennaio dello scorso anno. Restava nel ricordo degli uomini come il tentativo di un grande spirito. Aveva detto: «La pace non può venire che nel nuovo accordo sulla carta ma bastare ad assicurarsi».

Dopo la duratura spiegata nella crisi di Cuba l'orientamento della politica presidenziale era apparso decisamente inteso alla direzione, conseguendo nel giro di pochi mesi, risultati, ma non è stato la presidenza da parte avversa, alla cui appello alla grande aveva sarà era contenuta in queste parole: «Gli Stati Uniti, come grande potenza responsabile, verso i popoli del mondo intero e verso la posizione internazionale. Non pensiamo che l'Unione Sovietica ha una parte in questa responsabilità, se questa è un'azione che i due paesi non concordino la loro azione sulla loro divergenza, ma piuttosto sul modo

di risolverla pacificamente».

Il presidente Kennedy è però caduto, come Lincoln vittima della sua idealità in una battaglia contro il razzismo del suo stesso paese.

Aveva detto: «Noi lottiamo per far rispettare i diritti dell'uomo che non vive di sola pane. Quei diritti non sono rispettati, quando un essere umano è ucciso, quando una donna è prostituita, quando un negro è ucciso, quando un cardinale è contro».

«Una sola azione legislativa ed amministrativa, col suo appoggio agli organi del potere e della legge, il governo che in presenza di un'ingiustizia in un altro paese, si rifiuta per rendere nel nostro Paese la giustizia».

«Il presidente Kennedy è stato ucciso da un proiettile sparato da un fucile di precisione «Mauser» a canna mobile che ha colpito il presidente Kennedy alla gola, fucendosi nella vena».

L'arma usata dall'attentatore è stata ritrovata su una scala al quinto piano di un edificio poco distante dal luogo dove il presidente, che viaggiava su un'auto, è stato ferito.

Accanto a Kennedy è seduto John Connally, governatore dello Stato del Texas, del quale la parte della città di Dallas anche così è stato colpito da un proiettile al petto e da un altro al polso e verso in fin di vita.

L'attentatore, che ha sparato complessivamente tre volte, subito dopo è fuggito. Pare che sia stato rintracciato in un teatro da alcuni agenti del servizio segreto e della polizia di Dallas ed arrestato. Il presunto attentatore, il Henry Lee Oswald, ha opposto resistenza all'arresto uccidendo un poliziotto con la pistola di cui era armato.

Secondo un agente di polizia che ha partecipato all'operazione Oswald è stato dichiarato mentre si arrendeva «Ora tutto è finito».

La polizia di Dallas per averlo ha interrogato Lee Oswald del solo assistente del governatore, si è mosso di accanimento dell'ordine del presidente Kennedy di cui è il principale incaricato. Oswald è impegnato nell'ordine dove è stato ferito di ferite e canoniche che sembra sia tenuto accuratamente il governo è stato identificato quale presidente di una Commissione per un altro governo leso nei confronti di Cuba e attività di ordine verso l'URSS e speso una cifra di 100 mila dollari per una ricerca.

Il caso dell'U.S.S.R. Edgar Hoover, ha ordinato che tutti gli agenti responsabili si dedichino alla ricerca per la morte del presidente Kennedy prima di

CONTINUA SU PAGINA

di un'azione pacificamente».

Il presidente Kennedy è però caduto, come Lincoln vittima della sua idealità in una battaglia contro il razzismo del suo stesso paese.

Aveva detto: «Noi lottiamo per far rispettare i diritti dell'uomo che non vive di sola pane. Quei diritti non sono rispettati, quando un essere umano è ucciso, quando una donna è prostituita, quando un negro è ucciso, quando un cardinale è contro».

«Una sola azione legislativa ed amministrativa, col suo appoggio agli organi del potere e della legge, il governo che in presenza di un'ingiustizia in un altro paese, si rifiuta per rendere nel nostro Paese la giustizia».

«Il presidente Kennedy è stato ucciso da un proiettile sparato da un fucile di precisione «Mauser» a canna mobile che ha colpito il presidente Kennedy alla gola, fucendosi nella vena».

L'arma usata dall'attentatore è stata ritrovata su una scala al quinto piano di un edificio poco distante dal luogo dove il presidente, che viaggiava su un'auto, è stato ferito.

Un filocastro accusato dell'assassinio - Il Presidente aveva fatto sollevare la «capote» a prova di proiettile della sua vettura - Jacqueline su un aereo speciale accompagna la salma a Washington - La Presidenza degli Stati Uniti è stata assunta da Lyndon Baines Johnson che ha già prestato giuramento



IL NUOVO PRESIDENTE



Lyndon Baines Johnson, vice presidente con Kennedy, è diventato automaticamente Presidente degli Stati Uniti. Lui ha prestato giuramento come presidente alle ore 12.34 della sera del 20 novembre. Suo stesso aereo gli aveva la salma del presidente defunto.

Salter casa di alta moda da uomo

L'UNIONE SARDA

Salter boutique haute couture

Anno LXXV - Numero 379 - Sped. in abb. postale QUOTIDIANO INDIPENDENTE Cagliari, Domenica 24 Novembre 1963 - Una copia L. 90

OGGI LA SALMA DEL PRESIDENTE ASSASSINATO SARÀ ESPOSTA NEL CAMPIDOGGIO DI WASHINGTON

Il silenzio della Casa Bianca estrema veglia per Kennedy

L'ALFIERE e la bandiera

Una salma uccisa dal fascismo... La salma del presidente Kennedy... La bandiera americana... La veglia estrema... La salma sarà esposta nel Campidoglio di Washington...

A poca distanza i due piccoli figli, ancora ignari della sciagura, giocano nel giardino - Jacqueline che ha accompagnato la bara contenente le spoglie del marito morto nella capitale indossava all'arrivo l'abito macchiato di sangue - Anche il vecchio padre inferno è tutt'ora all'oscuro della tragedia - A tutti l'eccidio appare ancora incredibile

NELLE ALTRE PAGINE: A PAGINA 2: Da sotto il mondo... A PAGINA 3: Da Dallas in strada... A PAGINA 5: I documenti fotografici... A PAGINA 11: Sticco a Roma...

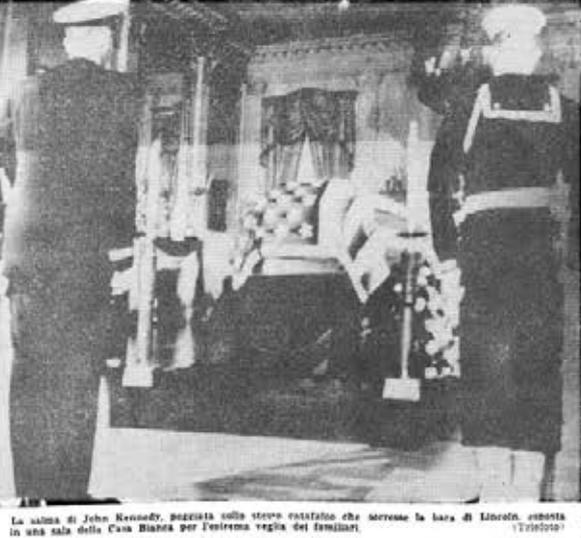
(Nostra Servizio) Washington, 23 novembre. John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti, è tornato oggi per l'ultima volta alla Casa Bianca, in una bara di bronzo coperta da una grande bandiera a stelle e strisce. Ne era partito due giorni fa, in elicottero, con la moglie e i due figli che, sottratti dal giardino, lo aspettavano con la mano. È tornato su una ambulanza scura dell'ospedale della Marina militare, con la gola squarciata dal feroce della pallottola che lo ha ucciso e dai colpi della tracheotomia insistentemente tentata per salvarlo. Una guardia d'onore del «Marine» scortava l'ambasciatore, che ha percorso solennemente le strade sacrosante di Washington, salutando e salutato, e che ha trovato qualche centinaio di persone, addolorate e silenziose, salutate nelle vicinanze della Casa Bianca. Nell'ambasciatore aveva trovato posto Jacqueline Kennedy e il fratello del defunto, Robert Kennedy, ministro della giustizia. Ad attendere alla Casa Bianca, dove i piccoli Caroline, di sei anni, e John Jr., di sei anni, erano stati messi in letto, erano una delle sorelle del defunto Presidente col marito, l'organico del servizio del corpo vivente per il padre. Jacqueline Kennedy indossava ancora il vestito macchiato di sangue con cui era partita da Dallas. Appartiva pallidissima, ma non in stato di choc. Al momento di scendere dall'ambasciatore e di entrare alla Casa



La vecchia madre del Presidente assassinato, Rose Kennedy, poche ore dopo aver appreso la tragica morte del figlio, si trova ad assistere la Nona, scortata da due agenti federali, nella Chiesa di St. Anne Park, la cittadina residenziale della famiglia. (Telefoto)

Francesco Cecco Orio SEQUE A PAGINA 14

John Hefferman SEQUE A PAG. 14



La salma di John Kennedy, poggiata sulla stessa trafilata che sorresse la bara di Lincoln, esposta in una sala della Casa Bianca per l'estrema veglia del feretro. (Telefoto)

GIÀ AL LAVORO IL NUOVO PRESIDENTE Quali saranno le conseguenze per l'America e per il mondo?

La politica kennediana certamente continuerà ma il partito democratico dovrà combattere la battaglia elettorale in condizioni molto più difficili - Andro oggi pronostica su quelli che potranno essere i rapporti fra il «dura texano» e Kruscev - La dose d'ipotesi razziale e le origini di Lyndon Johnson

(Nostra Servizio) Washington, 23 novembre. Chiamato a dover reggere la supremazia carica degli Stati Uniti - a dirigere, cioè, la politica del paese che in pratica è affidata, la leadership del mondo libero - Lyndon Baines Johnson, trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti, è al lavoro. L'uomo che, per la scorsa alta Costituzione, è stato formalmente accettato di presidente provvisorio, ha lasciato che tutti si aspettassero che una elezione in Spring 1964 è stata messa da parte e che il suo posto di uomo di governo è stato preso da Lyndon Baines Johnson, che è stato eletto presidente per il suo primo mandato con il nome di Lyndon B. Johnson. Ma prima ancora di essere presidente aveva sentito il peso di consiglio e di uomo di governo. Johnson, con una lunga carriera di uomo di governo, è stato eletto presidente per il suo primo mandato con il nome di Lyndon B. Johnson. Ma prima ancora di essere presidente aveva sentito il peso di consiglio e di uomo di governo. Johnson, con una lunga carriera di uomo di governo, è stato eletto presidente per il suo primo mandato con il nome di Lyndon B. Johnson.

La Nuova Sardegna

SASSARI - Anno 75 - N. 263 - L. 58

SABATO 5 NOVEMBRE 1960

ABBONAMENTI: ANNO L. 12000, semestrale lire 6200, trimestre lire 3200. Estraneo oltre il Porto e l'isola postale. Spedite in abb. postale n. 200. Direzione: via Po, 100, Sassari. Tel. 079/263111. Pubblicità: via Po, 100, Sassari. Tel. 079/263111. Redazione e Amministrazione: via Po, 100, Sassari. Tel. 079/263111. Distribuzione in abbonamento postale.

Giornale politico quotidiano

TARIFFA PUBBLICITÀ: per ann. di 100 righe, 1.200.000; per 6 mesi, 600.000; per 3 mesi, 300.000; per 15 giorni, 100.000; per 7 giorni, 50.000; per 3 giorni, 25.000; per 1 giorno, 10.000. Spese di spedizione in abb. postale n. 200. Per le tariffe e condizioni di lavoro, si veda il regolamento in ogni numero. - Concessionaria univ. del per. per la pubblicazione in Italia: Agenzia di Sassari, via Po, 100, Sassari. Tel. 079/263111.

Una conquista di tutti

I sindaci, gli amministratori provinciali ed i presidenti dei comitati locali della Sardegna, si riuniscono oggi a Cagliari per manifestare la concreta volontà di tutti i sindaci di recuperare socialmente ed economicamente...

no che esse ha dato ai sindaci provinciali ed ai presidenti dei comitati locali della Sardegna, si riuniscono oggi a Cagliari per manifestare la concreta volontà di tutti i sindaci di recuperare socialmente ed economicamente...

Nubifragi di eccezionale violenza sull'Italia

Firenze invasa dalle acque dell'Arno

L'inondazione interessa quasi tutta la città - Un livello di due metri - Centinaia di automobili trascinate via dalla corrente - Mobilitato l'esercito - Il ministro Pieraccini nella città alluvionata per coordinare i soccorsi - Grosseto allagata - Eccezionale «acqua alta» a Venezia - Pericolo nel Delta del Po - Mareggiata a Civitavecchia e Napoli

ROMA, 4 novembre. - Vespanti nubifragi eccezionali nelle ultime 24 ore hanno allagato gravemente, anche a livello regionale, l'intera Italia, partendo dalle zone dell'Italia centrale. In Toscana soprattutto la situazione è critica e Firenze è colpita in modo particolare. L'Arno in piena, che ha straripato inondando, il centro della città, ha provocato danni pesanti e si prevede l'impetuoso arrivo di nuove piogge.

Il tratto di fiume di ben 60 chilometri che si estende dal centro cittadino a valle di Sesto San Giovanni, è stato allagato da acque che si sono riversate in modo eccezionale nel centro di Firenze e molto al di sotto del livello normale.

Il ministro Pieraccini e il sottosegretario Cerretti sono nella sede del Comitato di crisi del centro di Firenze e molto al di sotto del livello normale. Dalle frontiere del Comitato di crisi del centro di Firenze e molto al di sotto del livello normale.

Una veduta aerea di una vasta zona alluvionata del Grosseto. Il Comune è quello di Castiglion della Pescaia. (TINOTTO)



Il nubifrago "SOLIDARIETA' E DI PARAGOL E DI SARAGOL VI COI COLPITI"

ROMA, 4 novembre. - Il nubifrago che ha colpito l'intera Italia, partendo dalle zone dell'Italia centrale, ha provocato danni pesanti e si prevede l'impetuoso arrivo di nuove piogge.

Il nubifrago che ha colpito l'intera Italia, partendo dalle zone dell'Italia centrale, ha provocato danni pesanti e si prevede l'impetuoso arrivo di nuove piogge.

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Vittorio, ha disposto anche in tutta la direzione generale della pubblica sicurezza - il servizio di quei giorni alluvionali - in materia di prima assistenza che vengono richiesti dalle varie prefetture per far fronte alle drammatiche alluvioni in cui si sono trovati a trovarsi gli abitanti di alcune località.

Per tutta la giornata seguirà di ogni reparto, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, vigili del fuoco, vigili urbani e cittadini si sono prodigati per portare soccorsi a quanti - ed erano moltissimi - ne avevano bisogno.

Una veduta aerea di una vasta zona alluvionata del Grosseto. Il Comune è quello di Castiglion della Pescaia. (TINOTTO)

Una veduta aerea di una vasta zona alluvionata del Grosseto. Il Comune è quello di Castiglion della Pescaia. (TINOTTO)

CONTINUA IN LA PAGINA

La Nuova Sardegna

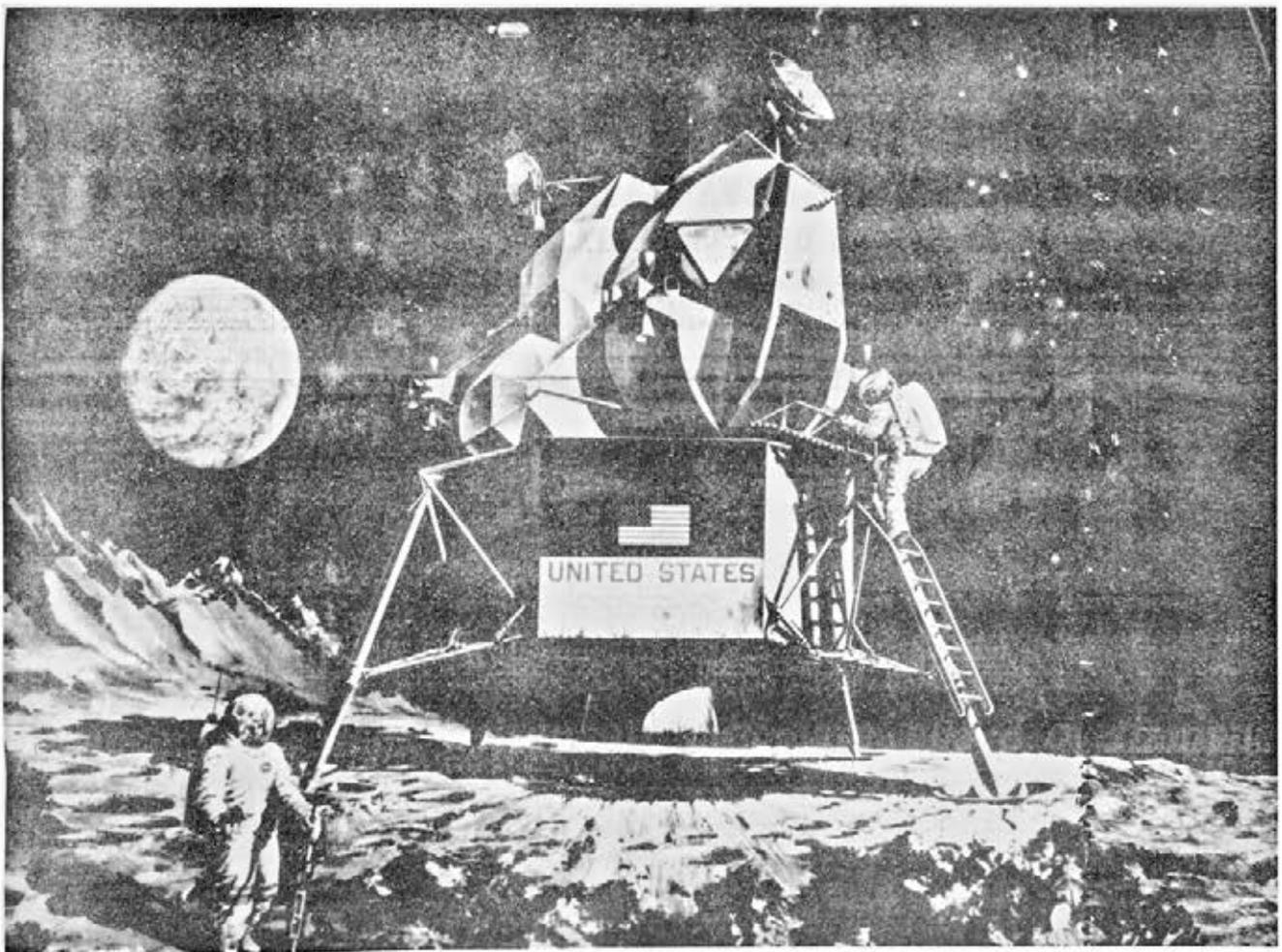
CASSARI - ANNO I - N. 11 - L. 10

DEL LUNEDI

LUNEDI 21 LUGLIO 1969

APERTA DALL'UOMO L'ERA COSMICA

SULLA LUNA!



«L'Aquila è atterrata» sono state le prime parole pronunciate da Armstrong - E Aldrin ha aggiunto: «È stato fantastico» - Otto anni di lavoro e una spesa di 15 mila miliardi di lire per giungere alla conclusione della fantastica impresa

La passeggiata degli astronauti anticipata alle 3 di stamane

HOUSTON, 20 luglio. Erano esattamente le ore 18,17 negli Stati Uniti (le 22,17 in Italia). Quando gli astronauti americani Neil Armstrong e Edwin Aldrin sono arrivati sulla Luna.

«L'Aquila è atterrata». Queste sono state le scarse parole pronun-

ciate in quello storico momento, atteso dall'umanità da secoli, dal comandante della spedizione, Armstrong.

«Atterraggio molto soffice», ha aggiunto Aldrin. «È stato fantastico», ha precisato.

La NASA, l'ente spaziale america-

no, ha comunicato il tempo ufficiale: l'«Aquila», cioè il veicolo spaziale a forma di razzo staccatosi circa due ore e mezza prima della navicella madre, si è posata sulla «spanda» sud-occidentale del Mare della Tranquillità della Luna alle ore 16,17 minuti e 42 secondi.

Poi sono venuti i commenti immediati dei due astronauti, primi esseri umani mai giunti su un corpo celeste diverso dalla Terra. Armstrong ha definito il luogo nel quale è avvenuto lo atterraggio come «uno spazio della ampiezza di un campo di calcio fra i crateri». Aldrin, a sua volta, ha detto

di scegliere «una collezione di rocce della più grande varietà, con angolosità e granulazioni differenti». «La più grande varietà di rocce che potiate immaginare», ha soggiunto. Ma

Aldo Bagualato

Continua in seconda pagina

Alle 0,50 di stamane Houston ha autorizzato Armstrong a effettuare la passeggiata lunare con 5 ore di anticipo, cioè alle 3 di stamattina.

BIRRA
Ichnusa

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO - VARIETA' - SPORT *del lunedì*

BIRRA
Ichnusa

Anno XXIV - N. 28 - Sped. in abb. postale gruppo 1/70 - Una copia L. 70

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Cagliari, Lunedì 21 Luglio 1969 - 5. Giulia Verina

«Venimmo in pace a nome di tutta l'umanità»



L'uomo sulla Luna

Ore 4,25: l'emozionante passeggiata di Armstrong



Neil Armstrong viene paragonato a Colombo: sarà il primo esploratore lunare così come il grande genovese approdò per primo in America

Il comandante del Lem ha aperto il portellone ed ha disceso lentamente i pochi scalini che lo separavano dal suolo lunare: finalmente ha messo piede sul satellite - Aveva deciso di anticipare l'uscita in quanto non riusciva a prendere sonno - Il modulo si era posato alle 22,17 di ieri nel Mare della Tranquillità

(Nostro servizio)

Stasera, il capo
L'uomo sulla Luna. Il «Lem» ha toccato il suolo dopo una vertiginosa manovra. Le prime parole pronunciate da Armstrong non appena le zampe retrattili del modulo hanno toccato la superficie del satellite sono state «La gloria è americana». Michael Collins, restato solo ai comandi della cabina manovra, è stato subito informato dal centro spaziale di Houston che i suoi colleghi erano atterrati felicemente sulla Luna.

Alle quattro e ventisei, quasi il momento più emozionante della fantascienza impresa: Neil Armstrong ha aperto il portellone della capsula ed ha messo il primo piede sulla scialletta scendendo lentamente la discesa sul suolo lunare.

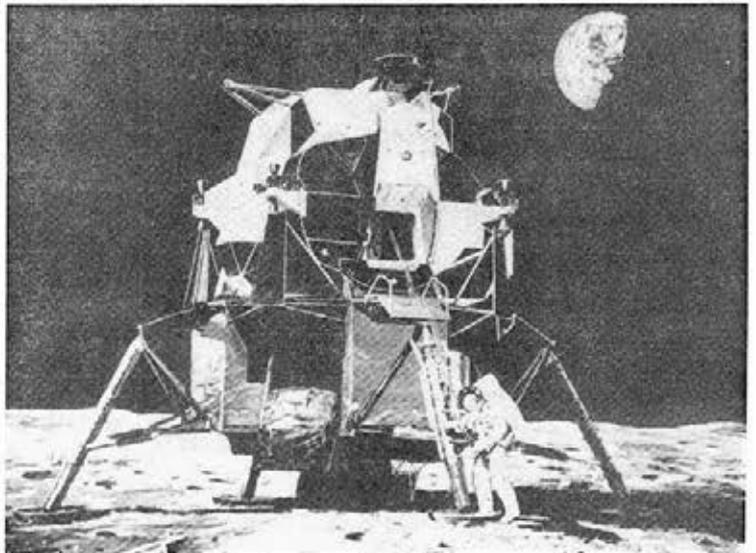
I gradini sono stati percorsi dall'astronauta con passo incerto per il peso del pesante scarico di Neil Armstrong. Ha impresso la sua grande orma sulla superficie del satellite. E' iniziata così la storica passeggiata. Aldrin, nel frattempo, si prepara a seguire il compagno.

I cosmonauti dell'Apollo 11 erano partiti da Cape Kennedy il sedici luglio alle 15,32 ora italiana, e sono scesi sulla Luna con 29 secondi di ritardo sull'orario previsto. «Atterraggio molto tranquillo», ha segnalato Aldrin poco dopo che l'Aquila aveva toccato il suolo lunare. Dal centro

sua Armstrong si è scesi sulla Luna, senza fi di voce e criteri. Il controllo a terra di Houston ha segnalato nel dicendo: «Arresto passo» «nonno», dicendo: «L'Aquila per la riuscita dell'ascesa del «Lem» non momento. Lo stesso Armstrong ha breve l'impresa: l'inclinazione avrebbe potuto funzionare. Armstrong poco prima, mente descritto la scena del «Lem» una super-terre in modo regolare. Poi aveva dato l'annuncio dell'atterraggio dicendo che si poco più di qualche dopo lo stesso Armstrong dal primo ud- di scegliere una quasi tra gradi. Come è stato Armstrong ha confermato la

misurazione effettuata da terra. Il centro di controllo ha subito comunicato a rinvigore i suoi messaggi al «Lem» chiamandolo «Lem tranquillo».

A. E. (Continua in ultima pagina)



L'Aquila dell'Apollo 11 goggia nel suolo lunare. La riproduzione fissa il momento in cui Armstrong giunge sul satellite. Nella stessa foto, sotto, si vede la Terra parzialmente illuminata. (Telesat - Apsa)

bevete
acqua minerale

sandalia

leggera, digestiva,
battericamente pura

... CALDO?
CONDIZIONATORI PHILIPS
α. Rinaldi
VIA GARIBOLDI 20
Telefono 37774

L'UNIONE SARDA

... FREDDO?
CONDIZIONATORI PHILIPS
α. Rinaldi
VIA FARINA 8
Telefono 21607

Anno LXXX — N. 169 — Sped. in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cagliari, Martedì 22 Luglio 1969 — Una copia L. 70

**Dopo ventidue ore di permanenza sul nostro satellite
Armstrong e Aldrin si sono ricongiunti all'Apollo 11**

CIAO, LUNA!

**Ha vinto
l'uomo**

**La sonda sovietica ha tentato l'atterraggio
ma si è infranta nel «Mare della Crisi»**

21 luglio 1969. Possiamo registrare tranquillamente questa data nel grande libro della storia.

Tutto ha cominciato, come per una supponevole premonizione, a fare di questo evento un trionfo dell'uomo. La spettacolare impresa dei tre astronauti americani ha avuto come drammatico contrappeso il fallimento del lancio sovietico. Quella che per qualche momento è sembrata diventare una sorta di gara spaziale, si è risolta in una esemplare dimostrazione: l'uomo ha battuto la macchina. Non vi sono più le "disonie" della discesa graduale della navicella americana e l'infrangere fra le rocce lunari. La discesa dalla sonda sovietica, non corredata da mani di pilota, ha portato al fallimento.

È assai probabile che il misterioso lancio di Lunik 15, in contemporanea con quello dello Apollo, avesse come obiettivo psicologico proprio quello di dimostrare che si poteva esplorare la Luna senza mettere a repentaglio vite umane. Che si volesse provare come in questa era tecnologica tutto può essere fatto dai cervelli elettronici e dai robot. Se è così, più trionfale avrebbe non si poteva avere. Gli eventi di ieri hanno dimostrato che l'uomo resta protagonista; non solo come ideatore e programmatore ma anche come eroe.

Probabilmente è solo un caso che i vincitori siano degli americani e gli sconfitti, sul piano della scienza, dei sovietici. Ma forse non è un caso che il sistema in cui si è dato preminenza all'iniziativa dell'uomo sia americano, e quello in cui si è voluto fare a meno dell'uomo sia sovietico. Forse due concezioni politiche hanno influenzato una scelta tecnica; il risultato deve tenerne conto.

Tuttavia in un giorno di gloria storica preferiamo esaltare l'uomo come simbolo di un intero pianeta. Epononochiamo le frontiere e le ideologie. Guardiamo al domani che è già cominciato. Dalla vittoria e dagli eroi di oggi ricordiamoci verso un futuro di cui noi tutti, uomini spettatori, abbiamo visto l'esaltante prologo.

f. m. a.



**La prima
fotografia
dalla Luna**

Una foto storica. È una delle tante immagini giunte ad Houston dalla Luna tramite il circuito televisivo della navicella spaziale atterrata sul satellite. Uno degli astronauti sta portando sul suolo lunare la bandiera americana. (La foto è stata opportunamente ritoccata per renderne più chiara la visione).

NELLE PAGINE INTERNE TUTTI I SERVIZI

1960-69

La Nuova Sardegna

ASSIARI - ANNO 79 - N. 169 - L. 79

MARTEDI' 22 LUGLIO 1969

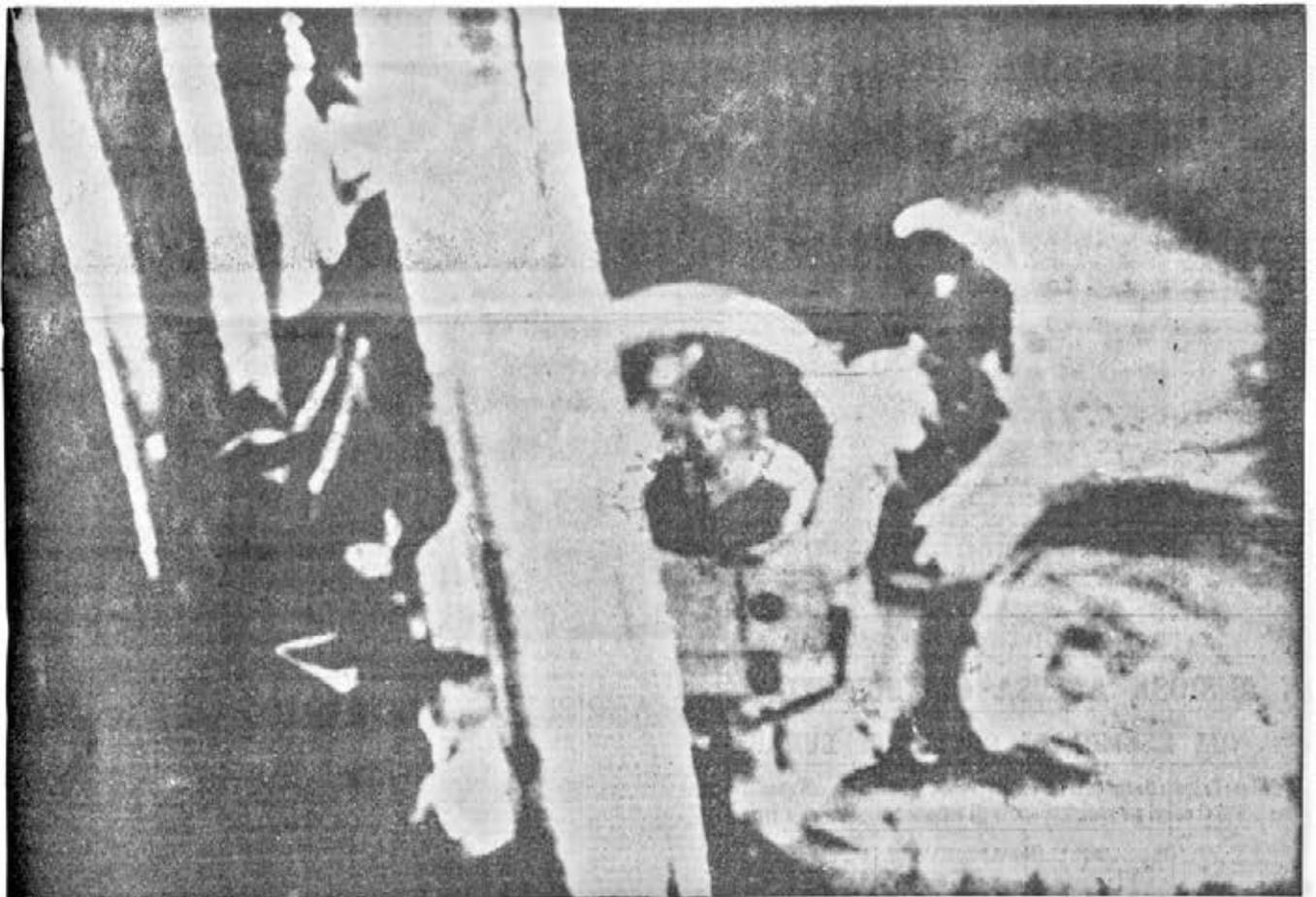
ABBONAMENTI: Anno lire 12.000, semestrale lire 6.000, Trimestrale lire 3.000. Per il servizio di abbonamenti scrivere a: "La Nuova Sardegna", via Montebello, 12 - 09100 Cagliari. Per le pubblicità scrivere a: "La Nuova Sardegna", via Montebello, 12 - 09100 Cagliari. Per le inserzioni scrivere a: "La Nuova Sardegna", via Montebello, 12 - 09100 Cagliari.

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

TARIFFA PUBBLICITÀ: per ogni riga, giornale, 100 lire al giorno. Per le inserzioni di lungo corso, per favore, rivolgersi al direttore. Per le inserzioni di lungo corso, per favore, rivolgersi al direttore. Per le inserzioni di lungo corso, per favore, rivolgersi al direttore.

INIZIATO IL VIAGGIO DI RITORNO ALLA TERRA

ARRIVEDERCI, LUNA!



Armstrong e Aldrin vicino al modulo lunare. La loro entusiasmante avventura spaziale è appena cominciata. (Telefoto)

«Meraviglioso», ha gridato Aldrin quando «Aquila» si è levata con perfezione assoluta dal suolo lunare - L'aggancio con l'«Apollo» pilotato da Collins è avvenuto alle 23,35

Nostro servizio

HOUSTON, 21 luglio

Il viaggio di ritorno dalla Luna alla Terra è imminente. Dopo circa 22 ore di permanenza sul suolo del Satellite, gli astronauti americani Neil Armstrong e Edwin Aldrin sono tornati a bordo dell'«Aquila», su verso l'orbita dove li attende Michael Collins alla guida della navicella madre «Columbia». L'aggancio con «Apollo» è avvenuto alle 23,35. L'«Aquila», cioè il veicolo a forma di ragno che domenica 21 luglio ha consentito ai due primi esploratori della Luna di scendere sulla superficie lunare, si è levato alle ore 13,54 (ora di New York, corrispondente alle 19,54 in Italia). Non tutto il volo, però, ma solamente la sua «testa», quello che gli ame-

ricani chiamano «stadio di ascesa», dotato di un motore proprio. La manovra odierna di decollo, come tutte le precedenti di questo fantastico viaggio trionfante della tecnologia moderna, è riuscita alla perfezione. Il motore dell'«Aquila» si è acceso come previsto, e si è sentito Aldrin dire: «Meraviglioso». «Avvie imboccato la strada giusta», ha confermato da terra il centro di controllo di Houston.

Quattro minuti dopo la partenza, il piccolo veicolo spaziale stava viaggiando ad una velocità di 2500 chilometri all'ora, su verso l'orbita posta a 112 chilometri di distanza dalla Luna.

Aldo Bagnalassi

Continua in seconda pagina

SI DISINTEGRA SULLA LUNA LA SONDA AUTOMATICA RUSSA

Ad una velocità (secondo i calcoli dell'osservatorio di Jodrell Bank) di 400 km. orari - La TASS dirama un laconico comunicato: «La missione di Luna 15 è terminata» - Numerosi interrogativi senza risposta

SONDRA, 21 luglio. La sonda di Luna 15, la sonda automatica sovietica che - secondo un comunicato diramato a Londra sera del 21 luglio - ha concluso la missione lunare a BUTIRA APPROX. In un momento, secondo un comunicato diramato dall'osservatorio spaziale inglese di Jodrell Bank, la sonda si è disintegrata questo pomeriggio sul suolo lunare, durante la fase di atterraggio.

La velocità di suo atterraggio era di 400 chilometri orari. Sir Bernard Lovell ha detto che la sonda si è disintegrata questo pomeriggio sul suolo lunare, durante la fase di atterraggio.

SULL'IMPRESA LUNARE altri servizi di cronaca e fotografici in III - XI - XII - XIII

Il servizio che l'osservatorio di Jodrell Bank ha registrato dopo l'atterraggio di una sonda automatica sovietica sulla Luna 15 è stato il primo per questo tipo di superficie lunare. Alle 17,00 sono stati ricevuti i segnali e alle 17,30 e di successi i segnali.

CONTINUA SU 1. PAGINA



L'UNIONE SARDA



Anno LXXXI - N. 288 - Sped. in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cagliari, Domenica 14 Dicembre 1969 - Una copia L. 70

DOPO L'ALLUCINANTE VENERDÌ DI SANGUE

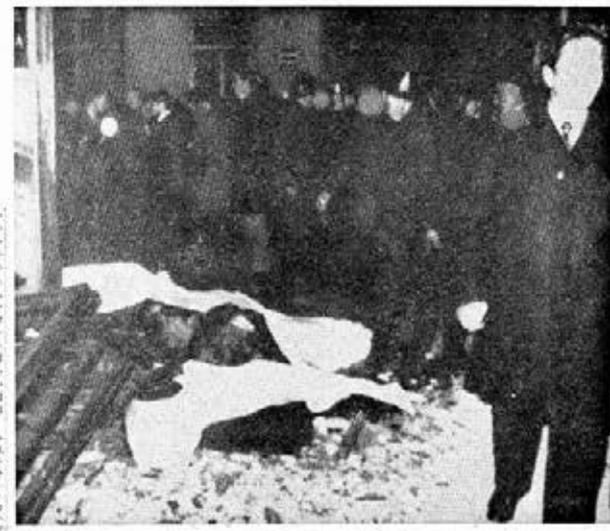
Il Paese ancora sotto choc

Verità e giustizia

A 24 ore dell'infame attentato di Milano tutto il Paese è ancora in preda all'orrore e all'indignazione. Non ricordiamo, in queste ore terribili, alla sua precedente che in qualche modo possa, nel ricordo, scollinare le sensazioni che l'Italia tutta prova in questo momento. La sensazione prevalente è che con il crimine, terribile evento al suo apice al vertice di una situazione in atto da troppo tempo; che una spirale tragica sia fino ad oggi sottostata alla giunta al suo culmine più nefasto. Non c'è italiano onesto e civile che in questa ora non chieda, nel più profondo del suo cuore, che cosa sia stata verità e la giustizia.

Ordinata da una «centrale del terrore» la feroce strage ma ancora non si è riusciti a stabilire se i criminali siano estremisti di sinistra o di destra — Gigantesca operazione con perquisizioni in varie zone di Milano — Febbrili interrogatori di decine di persone fermate — Escluso che l'attentatore sia stato ucciso dallo scoppio: forse è fuggito su un'auto rossa — La sconvolgente descrizione dei testimoni — Indagini anche in Svizzera — Ancora gravi le condizioni di alcuni dei 90 feriti

(Nostro servizio) **Milano, 14 dicembre.** Spostamento, orrore, indignazione, sono questi i sentimenti che angosciano, opprими i mitici al primo Milano a ventiquattrore dal feroce massacro che ha gettato nel tutto la città e l'intera nazione. Mentre migliaia di milite-



Una terribile immagine del salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura dopo la tremenda esplosione. Tra le macerie, cospicui feriti da un ferimento a colpi di quattro vittime. (Foto Ansa)

ATMOSFERA SEVERA NEGLI AMBIENTI POLITICI

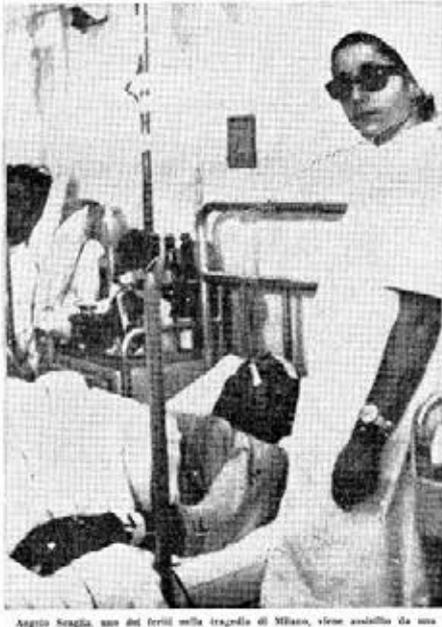
Concordi invocazioni per un governo più forte

Convocato per domani un incontro fra gli esponenti del centro - sinistra — Rumor deciso a chiedere un appoggio pieno e leale per superare le difficoltà del momento — Tutti si rendono conto che bisogna agire prontamente e con fermezza

Dalla redazione romana. Roma, 14 dicembre. Un'atmosfera di tensione e di attesa si è creata in questi giorni in tutta la capitale. Le voci che circolano nei salotti e nei corridoi dei ministeri, nei palazzi del potere, sono state di grande interesse per tutti. Il governo Rumor, che ha governato il Paese con sagacia e con fermezza, si trova oggi in una situazione di estrema difficoltà. Le pressioni dei partiti, le polemiche dei giornali, le accuse dei socialisti, le minacce dei comunisti, hanno creato un clima di incertezza e di confusione. Rumor, che è un uomo di grande coraggio e di grande fermezza, si è reso conto che per superare questa crisi è necessario un governo più forte e più unitario.

Ripetiamo, le nostre non sono che illusioni, suggerite da quanto la storia sembra prospettare e da quanto il stesso on. Rumor ha più volte manifestato come propria intenzione: dare un'impulso a un governo efficiente e con una larga base di consenso. Ma la situazione di crisi, della prima decade di gennaio, sembra addirittura precludere ogni possibilità di una crisi di governo che si risolva in un governo di centro-sinistra, formazione di un nuovo monocolore, decisione di voto a elezioni anticipate. L'altra possibilità è che — non ritenendo opportuno al fine di evitare il pericolo di una crisi di governo — si accetti l'attuale monocolore Rumor. E allora, viene crisi e guerra.

Come si vede, l'analisi e l'evoluzione della situazione sono comunque pronostici validi. In favore del quadripartito si schierano i socialisti, i comunisti, i repubblicani e i socialisti. Ma il quadripartito gli appoggia lo stesso sistema per portare a voto il suo sistema. In una intervista al «Giornale» l'on. Tanassi propone la formazione di un governo di centro-sinistra con l'adesione del Psi (l'attuale governo) per il quale è confermato lo stato di agitazione. Naturalmente l'ordine numero del governo è che in una edizione si ridotta alla per quanto riguarda il notiziario che la pubblica. (Continua a pagina 7)



Agostino Scaglia, uno dei feriti nella tragedia di Milano, viene assistito da una infermiera subito dopo il ricovero al Policlinico. (Foto Ansa)

GLI SVILUPPI DELLA CRISI REGIONALE AL VAGLIO DEI PARTITI

DC E PSI DECISI A STRONCARE IL MALCOSTUME DEI DISSIDENTI

Un durissimo comunicato socialista stigmatizza l'atteggiamento dell'on. Dessany — Previste gravi sanzioni anche per Sardo e Rajch i due «ribelli» democristiani accusati di aver ripetutamente violato le norme che regolano la vita del partito — In corso a tarda notte la riunione del comitato regionale dei socialisti a Oristano — E' probabile che i tre dissidenti, una volta sospesi dai rispettivi schieramenti, costituiranno un gruppo autonomo in consiglio

A tarda ora della notte, mentre il governo si sta accendendo, equivoche le voci di mezzo agli organi dirigenti del partito, in cui prima era stato, aveva carattere di un malcostume non ha consentito per l'on. Salsano Dessany, rivolti procedurali una del consigliere regionale del partito.

Non si hanno dubbi rispetto almeno ai socialisti negli ambienti responsabili dei due partiti che la scomunica sia stata, questa volta, una giusta sanzione, in quanto da un lato, il partito di sinistra, che ha sempre avuto una condotta di massima correttezza e di massima responsabilità nei confronti del partito, si è visto tradito da un suo esponente che ha violato le norme che regolano la vita del partito.

La situazione dei partiti è ormai al di fuori da tempo, da ogni stima e responsabilità politica. In attesa delle decisioni, comunque, la situazione dei partiti politici sarà, in seguito alla crisi, un elemento di grande importanza per il futuro del paese. Oltre alla riunione del comitato regionale socialista, si sono registrati una serie di contatti che sembrano di favorire un quadro internazionale di un atteggiamento comune alle distinzioni da riunione stigmatizzata nel

(Continua a pagina 7)

RECUPERO ANNI CAMBIAMENTO ORDINE DI STUDI | **Istituto «CAMBOSU»** | **Medio, Matur. Class. Scientif., Magistr., Istit. Teen. Comm.** | **SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO 1970-71** | **DIRETTORE: ORAZIO ANCISI** | **CAGLIARI VIA TEVERI, 14 - 09100**

1970-1979

Anche gli anni Settanta si aprono all'insegna dello sport, per la precisione del calcio. Il 12 aprile 1970 il Cagliari di Gigi Riva vince uno scudetto che farà epoca ben al di là dei confini dell'isola, e poco più di due mesi dopo, il 17 giugno, la Nazionale italiana gioca e vince contro la Germania Ovest quella che passerà alla storia come "la partita del secolo", il 4-3 nella semifinale mondiale allo Stadio Azteca di Città del Messico. È in questa circostanza che inizia il lentissimo recupero dell'orgoglio nazionale, rimasto sul terriccio della tenda di Cassibile in cui 27 anni prima s'era firmato l'armistizio, e destinato a sublimarsi sotto la presidenza Ciampi, a cavallo del millennio.

Ahimè le buone notizie per questo decennio si fermano qui. Il resto è una scia di sangue, intrighi e violenze che scuotono l'Italia a ogni livello e latitudine. Nel 1974 – dopo il referendum che conferma la legge Fortuna-Baslini sul divorzio (approvata a dicembre 1970) – si verificano nel volgere di pochi mesi due sanguinosi attentati: quello di piazza della Loggia a Brescia (28 maggio) e quello del treno Italicus (4 agosto). Tutto ciò a quattro giorni da uno dei più drammatici passaggi di mano nella storia degli Stati Uniti, con Richard Nixon costretto a dimettersi in conseguenza dello scandalo Watergate.

Gli anni di piombo giungono alla loro punta più impressionante col sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, tra il 16 marzo e il 9 maggio 1978. *Aldo Moro martoriato dai carnefici spietati*, titola L'Unione Sarda il 10 maggio con parole che rendono chiarissima l'idea di quel che si provava. *Moro assassinato con una raffica al petto. Il Paese condanna la barbara esecuzione*, fa eco La Nuova Sardegna.

Intanto nell'isola si sviluppa l'odiosa industria dei sequestri. A emblema di questa calamità, pure arrivata all'apice verso la fine dei Settanta, abbiamo scelto il sequestro di Pasqualba Rosas, che tiene Nuoro col fiato sospeso fra il 20 novembre 1978 e il 6 febbraio 1979, quando un blitz della polizia libera la prigioniera e consegna alla giustizia i suoi aguzzini.

La Nuova Sardegna

DEL LUNEDI

SARAGAM - ANNO 8 - N. 10 - L. 10

LUNEDI 10 APRILE 1970



CAGLIARI CAMPIONE

Il supercampione e la sua «spalla»



Gli artefici dell'ultimo successo rossoblu si abbracciano festosi. Ogi Riva, parlando alla Rai, ha avuto l'aria di chi si è gratificato per Edo Gori, realizzando così solo il sogno di scoprire l'istruttore. A lui — ha detto — un joga parte del merito per i suoi gol.

Esplosione della folla alla notizia della rete segnata alla Juventus - Lo scudetto era ormai in casa: il primo conquistato da una squadra del Mezzogiorno - I tifosi impazziti, mentre i giocatori brindano a champagne - Un primato incontestabile

Dalla nostra Redazione

È soltanto una vittoria nel calcio, ma è pur sempre un primato che agli altri non possono contestarsi. La Sardegna di primati non ne ha mai conquistati molti, nei secoli dei secoli e così si spiega l'impazzire della folla. Anzi, diciamo la verità: siamo impazziti tutti di soddisfazione, siamo diventati improvvisamente mansueti, gentili e salteranti verso il nostro prossimo, verso le decine di migliaia di estranei con i quali abbiamo dovuto lottare per uscire dalle strettoie dello stadio e poi per conquistare i due metri quadrati in cui piazzare le quattro ruote della nostra macchina in un indeterminabile serpente motorizzato che dalla bassa di Su Siccù portava alla via Roma e poi alla Carlo Felice.

Lo scudetto sulle maglie del Cagliari. In campo, migliaia di persone razzolavano sul prato con striscioni, bandiere, tamburi, cercando di forzare il sottopassaggio per gli spogliatoi, dove i giocatori si erano rifugiati di corsa non appena l'arbitro aveva fischiate la fine della partita. La folla celebrava la scudetta con il suo consueto rituale, negli spogliatoi i giocatori, i dirigenti, i tifosi che erano rimasti a guardare dentro facevano altrettanto. I tappi delle bottiglie di champagne, che non erano stati fatti saltare il giorno che la Juventus perse a Firenze, sono finalmente schizzati per aria. Hanno brindato tutti ma l'euforia era tale che i giocatori con lo champagne si hanno fatto anche lo champagne, fra un salto alla doccia, una intervista ed un montaggio.

Riva, il personaggio, per almeno mezzora si è trascinato da una sedia all'altra, fuggendo un dialogo con i giornalisti che in quel momento gli riusciva impossibile: « Fatemi dire tutto quello che volete, sarà tutto esatto, tutto vero ». Arriva invece risponde a tutti su qualsiasi cosa. Soltanto a proposito del premio-scudetto per i giocatori non ha voluto dir parola, e del resto forse non lo sa neanche dato che i soldi non li tira fuori lui. Corvino, il presidente, ha improvvisato un discorso sull'importanza della vittoria per la Sardegna ed i sardi, trovando anche lui un discreto uditorio. Scapigno, l'altro personaggio, non perdeva l'occasione per portare altra acqua al mulino della sua fama lasciandosi contenziosamente abbracciare, senza fare una piega e senza dire parola, da tutti quelli che gli stavano intorno. Walter Chiari, l'ospite d'onore, s'avvia velocemente al frangente delle duecento battute di fila, senza togliersi.

Anche fra i baresi c'era qualcuno felice, era il calabrese Dioniselli, che da sette anni gioca sui campi della penisola ed è approdato quest'anno

OMRONIA DI L. FASSINA

ENRICO CLEMENTE

GIORNATA DI GRAZIA

PER LE SARDE IN C

**TORRES
E OLBIA
vittoriose**

I servizi a pag. 7

APOLLO 13

A METÀ STRADA

**Tutto
a posto
a bordo**

Il servizio a pag. 13

**Da oggi
al Parlamento
il dibattito
sulle
dichiarazioni
programmatiche
di Rumor**

Il servizio a pag. 14

ATENE:

**Scampa
alla morte
il professore**

BOLZANO:

**Ragazza
di 13 anni
strangolata**

I servizi a pag. 18

BIRRA Ichnusa

L'INFORMATORE del lunedì

BIRRA Ichnusa

NOTIZIARIO - VARIETA - SPORT

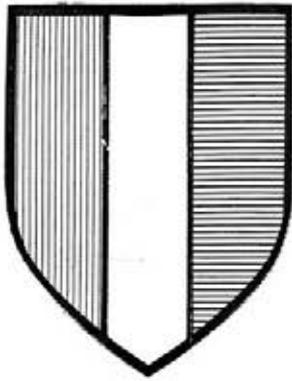
Anno XXV - N. 14 - Spec. in abb. postale gruppo 1/70 - Una copia L. 70

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Cagliari, lunedì 13 Aprile 1970 - S. Emmergilde marina

IL CAGLIARI HA VINTO LO SCUDETTO

Campioni d'Italia



I rossoblu hanno conquistato il titolo con due giornate d'anticipo - Hanno occupato il primo posto nella quinta giornata ed hanno poi dominato il torneo e respinto gli assalti di tutte le inseguitrici - Fiaccata la resistenza della Juventus crollata all'Olimpico e risospinta a cinque punti di distanza - Il successo esalta la forza della squadra, la passione del pubblico e la serietà dei dirigenti

Un'affermazione della Sardegna

Il Cagliari ha vinto lo scudetto, i rossoblu sono campioni d'Italia. E' quanto avevano sperato per tanti anni...

simili ad un'inattaccabile mastia: da una parte i protagonisti per tradizione, dall'altra le eterne comparse. Ecco il Cagliari ha dimostrato che anche una comparsa può diventare primatiere...

Gianni Filippini



Geri, Scoppio e Riva in lacrime festeggiavano lo scudetto subito dopo la vittoriosa conclusione dell'ultima partita all'Amisora.

UNA TARGA NELLO STADIO AZTECA A RICORDO DI ITALIA-GERMANIA

L'ha voluta il Messico, per commemorare una delle più preziose pagine della storia del calcio - Sensazionale conferma del « miracolo azzurro » - La nazionale che fu degli « abattini » è ora una squadra di uomini veri - Domenica lo scontro tra due mondi calcistici



Riva e Rivera si abbracciano dopo il quarto gol che ha dato la vittoria all'Italia. Sulla destra, il portiere tedesco in ginocchio. (Ansafoto)

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO,
18 giugno

Nello stadio Azteca verrà posta una targa a perenne ricordo della partita Italia-Germania Occidentale, semifinale di Coppa Rimet. Il Messico vuole ricordare quello che è stato il più avvincente incontro dei nomi campionati mondiali, una delle più preziose pagine della storia del calcio. Ci si stropiccia ancora gli occhi, increduli di aver assistito ad un confronto di così alto livello drammatico, ad uno spettacolo tanto sensazionale. Non è stata una partita di calcio, è stato un palpito, quasi un sogno. Il calcio italiano ha forse vissuto ieri la più bella giornata della sua storia, ha firmato una impresa quasi leggendaria. La squadra azzurra e la nazionale tedesca hanno dato vita ad uno scontro tra colossi, ad una partita andata oltre le soglie dell'immaginazione. L'incontro, già avvincente nel suo tempo regolamentare, è esploso in uno spettacolo pirotecnico nella mezz'ora dei tempi supplementari nel corso della quale sono state segnate cinque reti, un bottino mai realizzato in passato in una appendice di gioco, in drammatico avvicendamento.

Nessuna delle due squadre avrebbe meritato la sconfitta perché entrambe si sono battute al limite del possibile ma, alla fine, è stato giustamente premiato il cuore, il coraggio ed il temperamento della nazionale italiana. La vera finale della nona Coppa Rimet si è disputata ieri sul terreno dello stadio Azteca, lo spettacolo più bello del mondo è stato recitato ieri da Italia e Germania. L'altalena del punteggio ha scandito il ritmo della partita, le ha dato mille volti, ha eretto tutti i giocatori in campo a protagonisti.

La qualificazione azzurra per la finale di domenica dove af-

IN CARCERE LA TERZA DELLE SORELLE CASULA

UN ALTRO ARRESTO PER IL CASO MORALIS

Caterina (21 anni, studentessa) è stata arrestata al termine di una perquisizione nell'abitazione di Sarule

Nostro servizio

NUORO, 18 giugno
Le indagini sul caso Moralis

1970-79

UNIONE SARDIA

Per un sano refrigerio
BIBITE
Siete Fuentes
 SARDA BIBITE S. p. A.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cagliari, Giovedì 18 Giugno 1970 — Una copia L. 70

E SCRUTINI

RUMOR NANTI

to che il governo farà di tutti i sindacati ritengono ancora Misasi alla commissione di studenti attendono

organizzazioni che danno vita sono espresse, respingendo detto Misasi, arte a indovinare le confederazioni di poter assoluto di governo e i simi, bisogna an che la mag professori e dei organizzati dal-

SEGUE A PAGINA 13

Drammatica vittoria sui tedeschi ai mondiali

Con un favoloso 4 a 3 l'Italia in finalissima

Raggiunti sull'uno a uno a tempo regolare scaduto, gli azzurri incassano nei tempi supplementari il secondo goal, pareggiano con Burgnich, passano in vantaggio con un fantastico goal di Riva, nuovamente raggiunti vincono con una splendida rete di Rivera — Domenica l'incontro con i brasiliani

(Dal nostro inviato)
 Città del Messico, 17 giugno
 L'Italia è finalista della Coppa Rimet: incontrerà domenica il Brasile e se riuscirà a batterlo si aggiudicherà per sempre la favolosa Coppa. Gli azzurri hanno disputato oggi contro la Germania una partita memorabile. Tutti hanno lottato allo spasimo fino all'ultimo.

Raggiunti al 47' della ripresa dopo aver condotto in vantaggio di una rete (Boninsegna all'8') la intera gara, sembrano veramente destinati a soccombere. Ma non è stato così. L'Italia ha dimostrato infatti un eccezionale carattere, ha rintuzzato gli avversari quando parevano ormai destinati a dilagare, ha colto il 2 a 2 con Burgnich; poi Riva, sempre lui, ha fatto il suo solito capolavoro sozzettando imprevedibilmente in rete un pallone lanciategli dal centrocampista. Ma non è finita. La Germania è riuscita a rimontare con Muller, tanto che, giunti a questo punto, si pensava ad una conclusione anti-sportiva: quella della monetina. Invece gli azzurri sono nuovamente ritornati alla carica e Rivera ha segnato il goal decisivo dopo una bellissima azione corale di tutto l'attacco. Era fatta. La Italia, dopo 32 anni, ha la possibilità di conquistare il titolo mondiale.



Riva, Burgnich, Bertini e Gori, durante l'ultimo allenamento prima della partita con la Germania. (Telefoto AP)

40 MILIONI DI CITTADINI

alle urne ttori inglesi

aggi come vincitore per il terzo mandato consecutivo — o speranze sulla forza di convincimento delle critiche di ima di recarvi a votare esaminate il conto della spesa»



(Nostro servizio)
 Londra, 17 giugno
 Harold Wilson ed Edward Heath hanno condotto fino all'ultimo la campagna elettorale senza risparmio di colpi, tema della polemica l'accusa dei conservatori al governo laburista di nascondere una grave situazione economica e serie prospettive di crisi. Alla vigilia delle elezioni generali, che chiameranno domani alle urne quaranta milioni di cittadini del Regno Unito, i laburisti hanno intanto ricevuto la prima seria scossa da quando la campagna elettorale ha avuto inizio tre settimane fa. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono pubblicati dal «Daily Express», giornale di linea conservatrice, riduce il vantaggio del partito governativo al due per cento appena, con un calo del sette per cento in sette giorni. C'è un altro sondaggio, pubblicato dal «Times», che dà al «Labour» un margine dell'8,7 per cento, ma è stato condotto prima dello annuncio dato lunedì di un deficit di trentun milioni di sterline nella bilancia dei pagamenti. E' questo, secondo più di un osservatore, un elemento che potrebbe risultare determinante per l'esito delle votazioni. Wilson è indicato da tutti i sondaggi (che questa volta hanno ottenuto una atten-

di Boninsegna. E' De Sisti a dare il via all'azione a centrocampo lanciando Domenighini. L'ala arriva fino ai tre quarti, poi appoggia il pallone ai Boninsegna, in posizione di centravanti. Rapidissimo tocco verso Riva: il cannoniere mentre gli avversari si spostano nella sua direzione restituisce stupendamente, di prima, a Boninsegna che immediatamente stappa fortissimo cogliendo di sorpresa il portiere avversario. Uno a zero e sono passati appena otto minuti. La Germania dopo la rete si disunisce, instabilmente sotto choc. Ma gli azzurri non sa-

no approfittare della favorevole occasione. Si ricomincia con la Germania all'attacco. Un tema che non varierà più per tutta la ripresa. Gli azzurri, schiacciati a centrocampo, subiscono dapprima con ordine e poi, via via, con sempre maggior affanno le folate dei tedeschi. Albertosi e Cera in questi frangenti sono semplicemente molliccioli. Il portiere coglionano in particolare ha sventato numerosissime palle-goal. Nulla ha potuto infine sul tiro di Schnellinger, smarcatissimo davanti e lui, due minuti do-

po che i tempi regolamentari erano scaduti. Primo supplementare. L'Italia sorprende Rosato con Poletti. Al 1' Albertosi devia in angolo un colpo di testa di Mueller. Riva manca un'occasione e c'è un angolo anche per l'Italia. Al 6' Mueller sfrutta una incomprensione fra Poletti e Albertosi e infila da due passi. Al 10' l'Italia pareggia; per un fallo di Voots su Riva, punizione di Rivera da tre quarti, respinge un difensore, Burgnich è appoggiato e dal dischetto fulmineo Mueller. Ammonizione per De Sisti che non tiene la distanza regolamentare su un fallo. Poi l'Italia torna in vantaggio. Fuogo di Domenighini sulla sinistra, cross per Riva che finalmente azzecca il sinistro proibito e in diagonale batte Mayer.

Secondo supplementare. L'Italia tenta di fare ancora breccia nella difesa germanica, ma Riva quasi non ha più fiato. Poi è la Germania che tenta il tutto per tutto. Al 3' Rivera per poco non favorisce un autogol. Poi Albertosi ne fa un'altra: dà il pallone a Mueller. Al 5' la Germania pareggia: su colpo di testa di Seiler, Mueller devia pure di testa, Rivera è sulla linea bianca ma non riesce a respingere e ostacola Albertosi. Al 7' 43 per l'Italia: azione di Poletti proseguita sulla sinistra da Boninsegna, affondo e cross: Rivera finalmente è pronta a separare con un saggio colpo di piatto destro. Poi l'Italia ha altre due occasio-

DOPO CINQUE GIORNI TRASCORSI IN MANO AI RIBELLI

IN LIBERTÀ L'AMBASCIATORE

Il diplomatico tedesco è stato ritrovato alla periferia di Rio de Janeiro da un automobilista che lo ha ricompagnato a casa — Non ha voluto rilasciare dichiarazioni se non un breve ringraziamento al governo brasiliano — Ha ricordato l'agente ucciso perché si opponeva alla sua cattura



(Nostro servizio)
 Rio de Janeiro, 18 giugno
 Ehrenfried Von Holleben è tornato a casa. L'ambasciatore

MOTOCICCHE - MOTOCAPPE
MOTOCARICOLE - MOTOCARICORI

Scorpi
ESTER

PACOR

Scorpi
ESTER

Telex: 3201322 ULANM (Nasari)

L'UNIONE SARDA

Centro applicazione
LENTI A CONTATTO
Salmistrassi - Gallura - Siliagus
BERTOLA
Via Garibaldi 117 - 09080 01421

Anno LXXVII - N. 109 - Sped. in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1839

Cagliari, Martedì 14 Maggio 1974 - Una copia L. 100

Con quasi 6 milioni di voti di scarto resta in vigore la legge sul divorzio

L'Italia ha detto NO

**I voti contrari all'abolizione sono stati 19.093.929 (59,1%)
I voti favorevoli all'abolizione sono stati 13.188.184 (40,9%)**

Un Paese che cresce

Un Paese che cresce... (text continues in column)

IN TUTTA ITALIA

VOTANTI	33.039.217	88,1%
SI	13.188.184	40,9%
NO	19.093.929	59,1%
Nell'Italia Settentrionale	SI: 6.022.274 NO: 10.061.233	
Nell'Italia centrale	SI: 2.302.904 NO: 4.311.050	
Nell'Italia meridionale	SI: 3.350.390 NO: 3.085.779	
Nell'Italia insulare	SI: 1.502.176 NO: 1.606.148	

Nei commenti sui risultati si discute delle conseguenze

Fanfani appare il grande sconfitto e da qualche parte si ipotizza un cambio al vertice della DC - Berlinguer: «Non è la vittoria di un singolo partito» - De Martino: «L'Italia è matura per andare avanti sulla via delle riforme» - Saragat: «E' la vittoria di un popolo libero» - Malaquodi: «Ha vinto l'autorità dello Stato» - Almirante: «La Dc ha tradito»

OLTRE IL 55 PER CENTO DEI VOTI PER IL «NO»

Netta anche in Sardegna la vittoria divorzista

Nelle province di Cagliari e Sassari i votanti si sono espressi per la legge Fortuna - Baslini - In quella di Nuoro hanno prevalso i «sì» - Vistosi successi delle indicazioni dai risultati anche in quelle piccole più sviluppate - Precise indicazioni dai risultati urbani e in quelle piccole - compagna

Innanzitutto come una riacquisita consapevolezza, la Sardegna ha risposto «no» al referendum, corroborando il movimento della legge Fortuna-Baslini e respinando una volta ancora la proposta di legge che ne ha rifiutato l'approvazione. I sardi hanno parlato con la vittoria divorzista, 121 mila voti, esattamente metà in più dei 58 mila «sì» che sono stati espressi durante la consultazione del 1970. Le percentuali di «sì» sono che si è trattato di una prevalenza non schiacciante tra i sardi. I «sì» rappresentavano il 52,3 per cento, i «no» il 47,7 per cento.

Il 47,7 per cento dei sardi ha risposto «no» al referendum, esattamente il doppio dei «sì» che sono stati espressi durante la consultazione del 1970. Le percentuali di «sì» sono che si è trattato di una prevalenza non schiacciante tra i sardi. I «sì» rappresentavano il 52,3 per cento, i «no» il 47,7 per cento.

Il voto «no» è prevalso in tutte le province sarde, con un margine di vantaggio che varia dal 10 per cento in Cagliari al 20 per cento in Nuoro. In tutte le province il «no» è prevalso con un margine di vantaggio che varia dal 10 per cento in Cagliari al 20 per cento in Nuoro.

Il voto «no» è prevalso in tutte le province sarde, con un margine di vantaggio che varia dal 10 per cento in Cagliari al 20 per cento in Nuoro. In tutte le province il «no» è prevalso con un margine di vantaggio che varia dal 10 per cento in Cagliari al 20 per cento in Nuoro.

A pagina 2:

Il voto dei sardi Comune per Comune

I risultati in tutte le province italiane

Altre notizie in ultima pagina

Nelle province sarde

	SI	%	NO	%
Cagliari	170.024	41,38	240.802	58,62
Sassari	97.004	46,1	113.266	53,9
Nuoro	70.997	53,00	63.055	47,00

Nei capoluoghi sardi

	SI	%	NO	%
Cagliari	42.447	35,36	77.558	64,64
Sassari	19.406	35,65	35.045	64,35
Nuoro	6.585	39,34	10.124	60,66

Nelle varie regioni

REGIONE	SI	%	NO	%
Piemonte	837.987	29,2	2.036.010	70,8
Valle d'Aosta	16.754	24,9	50.490	75,1
Lombardia	2.210.100	40,8	3.205.505	59,2
Trentino A. Ad.	247.779	50,6	241.841	49,4
Veneto	1.321.892	51,1	1.267.391	48,9
Friuli Venezia G.	291.987	36,1	516.992	63,9
Liguria	335.129	27,4	886.250	72,6
Emilia Romagna	780.846	29,1	1.858.754	70,9
Toscana	721.830	30,4	1.652.815	69,6
Umbria	170.010	32,6	350.954	67,4
Marche	370.560	42,4	504.329	57,6
Lazio	1.040.504	36,6	1.802.952	63,4
Abruzzi	332.386	48,9	347.950	51,1
Molise	104.208	60,0	69.366	40,0
Campania	1.299.575	52,2	1.188.342	47,8
Puglia	894.896	52,6	897.402	47,4
Basilicata	159.365	53,6	137.896	46,4
Calabria	459.960	50,8	444.823	49,2
Sicilia	1.164.151	49,5	1.189.025	50,5
Sardegna	338.025	44,8	417.123	55,2



L'UNIONE SARDA



Anno LXXXVI - N. 121 - Sped. in abb. postale gruppo 1.70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Cagliari, Martedì 29 Maggio 1974 - Una copia L. 100

UNANIME CONDANNA DELLA STRAGE DI BRESCIA

Italia dice basta alla violenza nera

Le parole non servono

L'ordigno, esploso durante una manifestazione organizzata dalle confederazioni sindacali, ha provocato la morte di sei persone ed il ferimento di altre 67, due delle quali versano in fin di vita - «Ho sentito un boato ed ho visto un uomo proiettato in alto come un manichino» - Panico dopo la strage: si temeva lo scoppio di altre bombe - Un messaggio del gruppo neofascista «Ordine Nero» giunto un'ora dopo il massacro alla redazione di un quotidiano bresciano, contiene un'aberrante esaltazione dell'allucinante crimine - Ricercati cinque appartenenti all'estrema destra

Anche se è difficile, non altre delucidazioni, non hanno un più speranza al più presto. Invece, in questa occasione, il governo ha fatto un passo in avanti. Ha detto: «Noi non abbiamo mai tollerato la violenza nera». E ha detto: «Noi non abbiamo mai tollerato la violenza nera». E ha detto: «Noi non abbiamo mai tollerato la violenza nera».

Questo servizio BRESCIA, 28 maggio. Ho sentito un boato, mi sono girato ed ho visto un uomo proiettato in alto come un manichino. Ho sentito un boato ed ho visto un uomo proiettato in alto come un manichino. Ho sentito un boato ed ho visto un uomo proiettato in alto come un manichino.

Una trentina persone si erano radunate in piazza San Felice per la dimostrazione della solidarietà con i lavoratori. Una trentina persone si erano radunate in piazza San Felice per la dimostrazione della solidarietà con i lavoratori.



Una delle vittime della strage viene soccorra mentre gli agenti fotografano la folla terrorizzata (Teodoro Anasi)

La strage di Brescia potrebbe essere, a tutti gli effetti, un tragico episodio di una situazione che non è ancora sotto controllo. La strage di Brescia potrebbe essere, a tutti gli effetti, un tragico episodio di una situazione che non è ancora sotto controllo.



Una compagna di una delle vittime piangeva sconsolata dal dolore del figlio della strage (Teodoro Anasi)

Per la manifestazione di solidarietà con i lavoratori, si sono radunati in piazza San Felice. Per la manifestazione di solidarietà con i lavoratori, si sono radunati in piazza San Felice.

SCIOPERO GENERALE DI QUATTRO ORE

Il Paese si ferma in segno di protesta

Chiuse le scuole e i locali di spettacolo - In mattinata non apriranno i negozi e non circoleranno i mezzi pubblici - Rimandata ad altra data la giornata del silenzio dei giornali - L'esecrazione di tutto il popolo espresso da Leone - I commenti dei partiti - Incidenti a Roma, Milano e a Napoli

Il ministro degli interni ha detto tra l'altro: «Nessuno si faccia illusioni; il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945». Ma il suo discorso è stato accolto con qualche riserva e atteggiamenti critici anche all'interno della stessa maggioranza.

IMMEDIATA ECO IN PARLAMENTO DEL VILE ATTENTATO

Infuocato dibattito alla Camera sulle dichiarazioni di Taviani

Il ministro degli interni ha detto tra l'altro: «Nessuno si faccia illusioni; il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945». Ma il suo discorso è stato accolto con qualche riserva e atteggiamenti critici anche all'interno della stessa maggioranza.

UN GIOVANE ARRESTATO A FIRENZE

Forse è uno dei capi delle Brigate Rosse



Uno dei possibili capi delle «Brigate rosse» è stato arrestato a Firenze. Si tratta di Paolo Maurizio Ferrari (nella foto argomentata) catturato a Firenze. (Il servizio a pag. 7)

Il ministro degli interni ha detto tra l'altro: «Nessuno si faccia illusioni; il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945».

Il ministro degli interni ha detto tra l'altro: «Nessuno si faccia illusioni; il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945».

Il ministro degli interni ha detto tra l'altro: «Nessuno si faccia illusioni; il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945».

Il ministro degli interni ha detto tra l'altro: «Nessuno si faccia illusioni; il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945».

Centro applicazione LENTI A CONTATTO... BERTOLA

L'UNIONE SARDA

FOR. NA. CA. Articoli SUBACQUEI per CAMPGGIO tutto per l'INDUSTRIA Via X4 Settembre 91/A TECNISUD

Ann. XXXVI - N. 178 - San. in abb. postale gruppo 1/70 QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889 Cagliari, Martedì 4 Agosto 1974 - Una copia L. 150

Mentre l'Italia democratica rinnova la ferma condanna delle trame eversive

Incidenti finali di «Ordine nero» in Sardinia lasciano nuovi attentati

La testa del mostro

Il 29 maggio, all'indomani della strage di Firenze, tutti gli italiani si sono mossi verso...

La organizzazione neofascista sorta dopo lo scioglimento di «Ordine Nuovo» ha rivendicato la responsabilità dell'attentato con un delirante volantino abbandonato in una cabina telefonica di Bologna...



Fotografia di una ragazza che rischia di essere drogata, piangendo secondo nella sala dell'ambasciata di Bologna dove si sono svolte per il riconoscimento.

(Nostro servizio)

Bologna, 3 agosto. Con un delirante volantino abbandonato in una cabina telefonica di Bologna...



Folla impegnata alla manifestazione di protesta organizzata a Cagliari dai sindacati e dal partito socialista.

MANIFESTAZIONI DI SEGGIO IN TUTTA LA SARDEGNA

Incidenti a Sassari durante il comizio

Un gruppo di estremisti ha bloccato l'auto del consigliere regionale Saba - Intemperanze anche a Lanusei - Ferma condanna delle trame fasciste

Le sfilate dei neri per il dual, fortissimamente subito segregato della federazione...

CLIMA TESO A MONTECITORIO

L'intervento di Almirante scatena aspre reazioni

L'esponente missino rivela di aver conteso il 17 luglio al capo del servizio anti-terroristico che un attentato contro un treno stava per essere eseguito - Tovioni conferma ma dichiara che tutte le indagini risulteranno infruttuose - Concorde presa di posizione di tutti i partiti democratici

(Nostro servizio) In un'atmosfera di tensione e sospetto il 17 luglio scorso, Almirante...

Nelle altre pagine

- A pagina 2: I DETENUTI SPARANNO CONTRO UN AGENTE MENTRE TENTANO UN'EVASIONE
A pagina 5: SI E' SPENTO L'UFFICIALE FERITO DA UN CANNONE
A pagina 8: CAGLIARI TORNANO MUORE IN UN PAUROSO INCIDENTE STRADALE
A pagina 11: L'ALLEVATORE ASSASSINATO A MACOMER ERA SFUGGIATO A UN ALTRO SEQUESTRO
A pagina 14: INIZIATE LE TRATTATIVE PER IL RILASCIO DEL POSSIDORE SEQUESTRO A LACONI
A pagina 15: RINGAGLI E PREMI: GRANE IN VISTA PER I CAGLIARI

SEQUE A PAGINA 16
SEQUE A PAGINA 16
SEQUE A PAGINA 16



L'identikit del giovane visto dal soldato alla stazione di Firenze e, a fianco, la riproduzione del volantino di «Ordine nero».

RECUPERO ANNI CAMBIAMENTO ORDINE DI STUDI

Istituto «CAMBOSU»

SECONDO AFFRITO: LE INSEGNANTI PER L'ANNO 1974-1975 CAGLIARI - VIA TUNISI 11 - 09120

la Nuova Sardegna

BASSARI - ANNO 44 - N. 184 - L. 150

VENERDI' 9 AGOSTO 1974

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFA D'ABBONAMENTO (per l'anno): abbonamento ordinario L. 300, abbonamento estero L. 500, abbonamento per corrispondenza L. 600, abbonamento per corrispondenza estero L. 800. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: Nuova Sardegna, via Garibaldi, 11, 09100 Cagliari. Tel. 070/241111. Telex: 32032. Fax: 070/241111. Spedite in abb. postale n. 2037/74. P. D. 07/74.

Oppresso dallo scandalo Watergate, il presidente USA ha scelto le dimissioni

RICHARD NIXON E N'È ANDATO

La decisione presa a conclusione di una convulsa serie di consultazioni - Dopo aver resistito fino all'ultimo, ha finito per ascoltare il consiglio del segretario di stato Kissinger, che gli ha fatto notare che il giudizio del Parlamento gli sarebbe stato sfavorevole - Nelle ultime ore c'erano state le defezioni degli ultimi fedeli - Gerald Ford, nuovo presidente, giurerà oggi

Chi paga e chi no

Quattordici anni di potere ora di un grande paese sono stati pagati da tre presidenti. Chi? Richard Nixon, da Johnson con la garanzia alla ripubblicazione alle elezioni, da Nixon con le dimissioni. Quattro anni trascorsi in una disgraziata guerra che ha aperto gli occhi ad una realtà sempre di più opprimente, che ha fatto sentire in sua voce la coscienza autentica. Nixon scelse nella convenzione dell'80 la candidatura che lo portò quasi al suo anticipo di un anno. Nixon si era accorto che la vittoria, per quanto, non basta. Per questo, nel luglio 1973, Nixon si dimise. Nixon, da Johnson con la garanzia alla ripubblicazione alle elezioni, da Nixon con le dimissioni. Quattro anni trascorsi in una disgraziata guerra che ha aperto gli occhi ad una realtà sempre di più opprimente, che ha fatto sentire in sua voce la coscienza autentica. Nixon scelse nella convenzione dell'80 la candidatura che lo portò quasi al suo anticipo di un anno. Nixon si era accorto che la vittoria, per quanto, non basta. Per questo, nel luglio 1973, Nixon si dimise.



Richard Nixon

WASHINGTON. A seguito della decisione del presidente Richard Nixon ha annunciato la sua dimissione. Il presidente Nixon ha annunciato la sua dimissione. Il presidente Nixon ha annunciato la sua dimissione. Il presidente Nixon ha annunciato la sua dimissione.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger annunciò la sua partecipazione a una seduta, prevista per il mattino, della commissione senatoriale della giustizia e Nixon, nella ultime ore ha

visto più volte Nixon. Funzionari del dipartimento di Stato desideravano che Kissinger aveva detto di annullare la sua partecipazione alla seduta della commissione, durante la quale doveva par-

te sui problemi e sulle prospettive di discussione con il presidente. Kissinger aveva bisogno di un maggior periodo di tempo. La decisione di Kissinger, riguardavano i funzionari, e si vide prima che per il diffondersi la voce secondo cui le dimissioni di Nixon sarebbero state presentate.

Quindi Nixon comunicò i suoi ultimi come presidente, con i maggiori esponenti del suo partito. Kissinger, il repubblicano ed il democratico. Poi si presentò al segretario di Stato Kissinger per poter ascoltare anche con la propria famiglia. Dopo di che si ritrovò ancora con Kissinger, l'ultimo: ora Nixon aveva deciso di dimettersi.

Il vice presidente Ford venne convocato alla Casa Bianca. Il colloquio durava circa trenta e dieci minuti durante il quale Nixon annunciò la sua dimissione. Dopo di che Ford ha chiesto di poter incontrare il segretario di Stato Kissinger, per poter ottenere che egli continui a far parte del governo. Kissinger avrebbe accettato.



Gerald Ford

Il nuovo presidente

Gerald Ford: un simbolo di integrità politica

WASHINGTON. Il nuovo presidente Gerald Ford, che succede a Richard Nixon, è considerato dagli Stati Uniti, a cominciare dalla maggior parte degli osservatori, come un simbolo di integrità politica.

Il vice presidente Henry Kissinger, che succede a Nixon, è considerato dagli Stati Uniti, a cominciare dalla maggior parte degli osservatori, come un simbolo di integrità politica.

L'amaro ruolo di Kissinger

Nixon ultimo atto. Per quelle finalità del destino, che spesso insidiano il potere, Kissinger — che è stato l'ideologo del suo successo — è oggi il più amaro ruolo di Kissinger.

Un compito ingrato, se solo si pensa a ciò che l'uno ha rappresentato per l'altro in campo politico, al punto da far pensare che il suo ruolo è stato quello di un amaro ruolo di Kissinger.

LE INDAGINI SULL'ATTENTATO

C'è un teste che sa: scortato da Roma e interrogato

BOLOGNA. 8 agosto. Le indagini sull'attentato al treno Roma-Bologna proseguono. Un testimone è stato scortato da Roma e interrogato. Un testimone è stato scortato da Roma e interrogato. Un testimone è stato scortato da Roma e interrogato.

ALLA CAMERA

Abolita l'«una tantum» sulle utilitarie

ROMA. 8 agosto. La Camera ha approvato la legge che abolisce l'imposta di possesso sulle utilitarie. La Camera ha approvato la legge che abolisce l'imposta di possesso sulle utilitarie. La Camera ha approvato la legge che abolisce l'imposta di possesso sulle utilitarie.

A CAGLIARI

In ottobre congresso straordinario della DC sarda

CAGLIARI. 8 agosto. Il congresso regionale straordinario della Democrazia Cristiana si terrà il 22 settembre a Cagliari. Il congresso regionale straordinario della Democrazia Cristiana si terrà il 22 settembre a Cagliari. Il congresso regionale straordinario della Democrazia Cristiana si terrà il 22 settembre a Cagliari.

Speciale Torres

Speciale Torres. (pag. 12)

Altri servizi a pagina 3

CONTINUA A PAGINA 16

CONTINUA A PAGINA 16

CONTINUA A PAGINA 16

F. S.



L'UNIONE SARRA



Anno XC - N. 64 - Spediziona in abb. postale gruppo 1/78

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Cagliari, Venerdì 17 Marzo 1978 - Una copia L. 300

Ridda di allarmanti ipotesi sul rapimento del presidente della Dc mentre si sta dando la caccia al commando delle Brigate rosse

Si teme un complotto internazionale Angoscia per la sorte di Aldo Moro

Il criminale assalto, studiato nei minimi particolari, è stato portato a termine, con freddezza da professionisti, da undici uomini e una donna — Quattro vestivano divise dell'aeronautica — Alcuni terroristi hanno fatto fuoco da dietro una siepe mentre gli altri bloccavano, sparando, l'auto del leader democristiano e quella della scorta — Quattro agenti sono morti subito, il quinto è spirato all'ospedale — Moro non sarebbe stato ferito ma soltanto sfiorato da un proiettile — Le sue condizioni di salute non sono buone — Messaggi e telefonate di cui si va accertando l'autenticità — In un comunicato si chiede la liberazione di cinque estremisti — Roma cinta d'assedio dalle forze dell'ordine — Interrogatori e perquisizioni — Il magistrato dice: «forse abbiamo il bandolo della matassa» — Il ministero degli Interni invita i cittadini a «fornire indicazioni per poter catturare venti presunti brigatisti rossi»

Il Paese ha dato la sua risposta

La paura di molti, adesso, è che il rapimento dell'on. Aldo Moro e la strage del campo di scorta siano un preludio al primo atto di una più vasta e macchinosa trama, che si svolge in tutta Italia, e che ha come obiettivo il rovesciamento del regime democratico. E' per questo che il disegno del terrorismo, quanto a mezzi, è certamente destinato a restare inattuato, e che il Paese, attraverso le sue istituzioni, ha dato la sua risposta.

Anche un tedesco fra i rapitori Hanno ucciso con armi straniere



L'on. Aldo Moro in una recente immagine

(Nostro servizio) ROMA, 16 marzo — E' una giornata che rimarrà nella storia del nostro Paese. Un giorno di sangue, di terrore, di angoscia cremona che ha portato al suo stato più acuto la crisi italiana, dopo anni di stragi di sinistra. Il leader Moro, uno statista rispettato in tutta la grande Europa, è stato rapito dalle Brigate rosse; e si teme che per la sua vita qualche cosa di inimmaginabile stia per accadere. Un messaggio di presunti terroristi che hanno menzionato di aver ucciso il leader della Democrazia cristiana, Tre agrati e due carabinieri sono stati inviati al comando del centro mentre a Roma la gente fuggiva impaurita dal luogo dell'attacco. Un capitano del Paese circondato da militari stranieri, almeno per oggi, non dovrebbe essere ucciso.

Nell'interno

Moro: il leader delle grandi occasioni - Lavoratori in piazza in tutta Italia - Emergenza nei partiti - Brigate Rosse: otto anni di sangue

Due minuti di fuoco per la strage coi mitra - Forse un killer tedesco nel "commando" - Protestano gli agenti delle scorte - Coprifuoco a Roma.

Come l'Isola ha reagito alla tragedia - Massiccia protesta a Sassari - Appello ai sardi di Soddu e Raggio - Un giorno di lutto a Nuoro - Mobilitazione ad Oristano

Stupore e rabbia a Cagliari - Parlano gli operai di Macchiareddu - Manifestazione di protesta nel centro - Quel che dice la gente: è una guerra civile

SI ALLUNGA IL TRAGICO ELENCO DELLE VITTIME FRA LE FORZE DELL'ORDINE

Quattro giovani e un padre di famiglia falciati dal piombo di spietati terroristi



Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Francesco Zini, Raffaele Jussico e Guido Rivera, le quattro vittime della strage

Perché i terroristi hanno rapito Aldo Moro, uno degli uomini più importanti del centro e rappresentativo del suo partito, è un mistero che si sta cercando di spiegare. Il rapimento di Moro ha riempito la cronaca italiana di sfuggenti e concordi e di ipotesi e supposizioni. Il fatto che il rapimento è avvenuto in un luogo di frontiera, ha fatto pensare a una trama internazionale. Ma non si sa se, o quanto, è questa ipotesi che ha guidato i terroristi. Ma per tutte le ipotesi che si fanno, una è certa: il rapimento di Moro è un atto di estrema violenza.

ROMA, 16 marzo — In attesa che il dramma delle Brigate rosse si risolva, si sta cercando di spiegare il rapimento di Moro. Un atto di estrema violenza, che ha riempito la cronaca italiana di sfuggenti e concordi e di ipotesi e supposizioni. Il fatto che il rapimento è avvenuto in un luogo di frontiera, ha fatto pensare a una trama internazionale. Ma non si sa se, o quanto, è questa ipotesi che ha guidato i terroristi. Ma per tutte le ipotesi che si fanno, una è certa: il rapimento di Moro è un atto di estrema violenza.

Il leader Moro, uno statista rispettato in tutta la grande Europa, è stato rapito dalle Brigate rosse; e si teme che per la sua vita qualche cosa di inimmaginabile stia per accadere. Un messaggio di presunti terroristi che hanno menzionato di aver ucciso il leader della Democrazia cristiana, Tre agrati e due carabinieri sono stati inviati al comando del centro mentre a Roma la gente fuggiva impaurita dal luogo dell'attacco.

Il leader Moro, uno statista rispettato in tutta la grande Europa, è stato rapito dalle Brigate rosse; e si teme che per la sua vita qualche cosa di inimmaginabile stia per accadere. Un messaggio di presunti terroristi che hanno menzionato di aver ucciso il leader della Democrazia cristiana, Tre agrati e due carabinieri sono stati inviati al comando del centro mentre a Roma la gente fuggiva impaurita dal luogo dell'attacco.

Il leader Moro, uno statista rispettato in tutta la grande Europa, è stato rapito dalle Brigate rosse; e si teme che per la sua vita qualche cosa di inimmaginabile stia per accadere. Un messaggio di presunti terroristi che hanno menzionato di aver ucciso il leader della Democrazia cristiana, Tre agrati e due carabinieri sono stati inviati al comando del centro mentre a Roma la gente fuggiva impaurita dal luogo dell'attacco.

Il leader Moro, uno statista rispettato in tutta la grande Europa, è stato rapito dalle Brigate rosse; e si teme che per la sua vita qualche cosa di inimmaginabile stia per accadere. Un messaggio di presunti terroristi che hanno menzionato di aver ucciso il leader della Democrazia cristiana, Tre agrati e due carabinieri sono stati inviati al comando del centro mentre a Roma la gente fuggiva impaurita dal luogo dell'attacco.



L'UNIONE SARLA



Anno XC - N. 108 - Spedizione in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Cagliari, Mercoledì 10 Maggio 1978 - Una copia L. 200

Il leader democristiano trucidato con undici pallottole dalle Brigate Rosse

ALDO MORO MARCIORATO DALLE CARNEFICI SPRETTATI

I colpi mortali, forse esplosi da due pistole mitragliatrici, hanno raggiunto il petto - L'ostaggio al momento dell'omicidio (pare compiuto all'alba di ieri, molte ore prima del ritrovamento del corpo nell'auto parcheggiata a poca distanza dalle sedi della Dc e del Pci) era senza giacca e probabilmente sotto narcosi - Il covo era vicino ad una spiaggia: tracce di sabbia sui calzoni - Milioni di italiani in piazza per dire no alla violenza e al terrorismo - Ferma risposta democratica di tutti i partiti solidali con la Democrazia Cristiana - Grande emozione e sdegno nel mondo - Il Governo non proporrà leggi straordinarie per l'ordine pubblico

Con la forza degli ideali

Alcune delle idee di Moro sono in pratica basate su una straordinaria mobilitazione democratica, una partecipazione spontanea. Per esempio i successi della tragedia del Sile, Aldo Moro, vittorioso in una immane lotta, ha fatto un'ammirabile prova di coraggio e di tenerezza, per la difesa della libertà di pensiero e di espressione, in un momento di grande tensione internazionale. La sua vita è stata una vita di sacrificio, di impegno, di dedizione. Il grave momento storico, con carico di responsabilità, ha fatto di Moro un uomo di grande statura, di grande forza, di grande coraggio. La sua vita è stata una vita di sacrificio, di impegno, di dedizione. Il grave momento storico, con carico di responsabilità, ha fatto di Moro un uomo di grande statura, di grande forza, di grande coraggio.



L'ultima immagine della sconvolgente tragedia

La vittima terrorizzata immagine della tragedia: il corpo di Aldo Moro ad bacaglio del fango dove è stato rinvenuto nel suo carcere. La salma era avvolta in una coperta. Secondo i primi accertamenti gli assassini l'hanno colpita con 11 proiettili di due pistole mitragliatrici. L'omicidio sarebbe stato compiuto diverse ore prima del ritrovamento della macchina, forse in una località marina. (Foto: Ansa)

La famiglia rifiuta i funerali di Stato

La salma marciata con unghie rosse. A questo accellerò stati alcuni scudieri che erano entrati in un'auto ferma da più anni nella abitazione di Moro. Moro è stato così ucciso alla morte, una morte lenta, prolungata nell'attesa di un'operazione chirurgica. I medici hanno tentato di salvarlo, ma il tempo non ha permesso. La famiglia ha rifiutato i funerali di Stato. La salma è stata sepolta in un cimitero privato. Il giorno non è stato ancora fissato.

Nell'interno

- A pagina 2
Assassinato e lasciato in un'auto: come Schleyer
- A pagina 3
L'era del baia, di Vittorino Fiori
Una vita per il Paese
Come la tragica notizia è giunta alla famiglia
- A pagina 4
La tragedia ora per ora nella sede della Dc
Demagoghi i partiti: la battaglia continuerà nel nome di Moro
Scioperi spontanei: negozi subito chiusi
Leone: è una barbarie che ferisce l'Italia
«L'odio di Satana», dicono in Vaticano
Nel mondo un'emozione come per John Kennedy
- A pagina 5
La risposta della Sardegna
oggi al Consiglio regionale
Composte reazioni a Carboni, Iglesias e Quarru
Oristano si è stretta attorno alla Dc
Alghero: in loco anche stranieri e turisti
Due ore di assemblee nei posti di lavoro
Cortel spontanei nelle strade di Nusci:
bandiere abbrunate in Barbagia
- A pagina 6
Lutto a Cagliari
Dichiarazioni e documenti esprimono
ore e sdegno
Messa a Bonaria
Corona per Aldo Moro
al Parco della Rimembranza
Sospesi i comizi elettorali

INGROSSO PALA Via Rockefeller, 44 SASSARI tel. 216569

La Nuova Sardegna

INGROSSO PALA Cartoleria + Cancelleria Gioielleria + Regalo

QUOTIDIANO DEL MATTINO

Anno 88 - N. 108 1.200 - Arr. L. 400

REGISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: Sassari, via Murru, 32 ANNO 1944, N. 108, 1.200 - Arr. L. 400

TARIFTE PUBBLICITÀ: ...

ABBONAMENTI: ...

REPERIBILI IN TUTTE LE CITTÀ

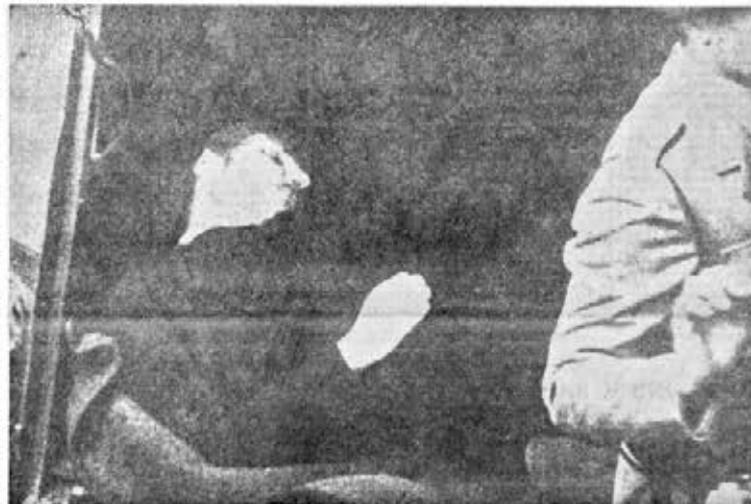
I segni della morte sono undici piccoli fori, una scarica sparata a bruciapelo

Moro assassinato con una raffica al petto Il paese condanna la barbara esecuzione

Il corpo è stato abbandonato all'interno di un'auto a pochi passi dalle sedi della DC e del PCI - Compiuto il delitto (forse tra le 9 e le 10) i brigatisti rossi hanno rivestito il cadavere con l'abito blu che il leader democristiano indossava il giorno del rapimento - Lo statista fu ferito nella sparatoria di via Fani - Manifestazioni spontanee in tutta Italia - Oggi due ore di sciopero proclamate dai sindacati

La famiglia rifiuta funerali di Stato e medaglie alla memoria

L'ora più buia
Sebbene i fatti della vicenda Moro avessero ormai una evidenza incontestabile, di si era tuttavia affacciati fino all'ultimo alla speranza. Che l'atto brutale non sarebbe stato compiuto...



Il corpo del presidente democristiano Aldo Moro sul bagagliaio della Renault in via Carboni a poco distanza dalle sedi della DC e del PCI

«Giudicherà la storia»
Nostro servizio
ROMA — « La famiglia desidera che sia pienamente rispettata dalle autorità dello Stato e di partito la precisa volontà di Aldo Moro. Ciò vuol dire: nessuna manifestazione pubblica o cerimonia o discorso, nessun lutto nazionale, né funerali di Stato o medaglia alla memoria. La famiglia si chiede nel silenzio e chiede silenzio. Sulla vita e sulla morte di Aldo Moro giudicherà la storia... »

Continua a pagina 2
Ma il dramma di pochi giorni è diventato un dramma di un intero paese, quando gli italiani tutti i suoi autentici comunisti di dramma politico che investe la nostra storia...

I PARTITI HANNO CHIESTO FERMEZZA E RIGORE
Il governo porrà la fiducia sul decreto antiterrorismo
Del corrispondente
ROMA — La tragica notizia del ritrovamento della salma dell'on. Moro, stranamente ed egualmente breve distanza dalle sedi della DC e del PCI, a piazza dei Cecci e via della Botteghe Oscure, sino a questo punto è stata oggetto di deplorazione, quasi costretta dai suoi carnifici in una misura di utilitarista meschinità.

IMMEDIATA MOBILIZZAZIONE DEI SINDACATI
I lavoratori sapranno isolare gli assassini
Nostro servizio
ROMA — Non c'è stato bisogno di appelli. La gente è scesa spontaneamente nelle strade appena ha saputo, spinta dal desiderio di parlare, di sfogare la rabbia, l'indignazione. I primi comunisti, socialisti, tra i primi gruppi di persone che si erano

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE LEONE
«L'Italia civile e libera ha un sussulto di orrore»
ROMA — Per l'uccisione di Aldo Moro, il presidente della repubblica si è rivolto al paese: « Il dolore mi preme dell'animo nel profondo, una commovente senza fine mi avvolge. Aldo Moro è stato ucciso brutalmente, crudelmente. La legge, che ha-



L'UNITA SARDA



Anno XC - N. 273 - Sped. in abb. postale gruppo 1/70 QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1889 Cagliari, Mercoledì 23 Novembre 1978 - Una copia L. 300

Fallito il vertice dei partiti Possibile alla Regione solo l'accordo Dc-laici

I segretari regionali hanno preso atto dell'impossibilità di formare una Giunta col consenso di tutte le forze politiche — Non si farà la riunione collegiale — Sembra ormai inevitabile anche la rinuncia di Soddù

Non c'è stato accordo tra i segretari regionali delle diverse forze politiche. Il vertice di Cagliari, convocato per il 20 novembre, si è concluso senza aver raggiunto alcun risultato. I segretari regionali hanno preso atto dell'impossibilità di formare una Giunta col consenso di tutte le forze politiche. Non si farà la riunione collegiale. Sembra ormai inevitabile anche la rinuncia di Soddù.

Cresce l'allarme per l'offensiva criminale in tutta la Sardegna Hanno rapito i due fidanzati nel centro di Nuoro Ora sono sei gli ostaggi in mano ai fuorilegge

I due giovani sembrano scomparsi nel nulla benché siano stati visti per l'ultima volta mentre passeggiavano in strade affollate per una festa religiosa — Si ritiene che siano stati attirati con uno stratagemma in un punto isolato e quindi assaliti e trascinati via — Sessanta compagni sono impegnati nelle ricerche a fianco alle forze dell'ordine nelle campagne — Forse imminente il rilascio del ragazzo che potrebbe porre le richieste dei rapitori

(Dal nostro inviato)
Nuoro. Il mercoledì — Prima l'indiano, adesso i fidanzati. E' lo stesso fuorilegge che ha rapito il ragazzo e la ragazza nel centro di Nuoro. Ora sono sei gli ostaggi in mano ai fuorilegge.



Giuseppe Fedda, con Pasquale Rossa i due fidanzati sequestrati la prima notte a Nuoro



Pasquale Rossa, con Giuseppe Fedda i due fidanzati sequestrati la prima notte a Nuoro

Il pericolo di sentirsi indifesi

Il crimine aperto dalla scorta sarda è un vero e proprio attentato alla democrazia. Il pericolo di sentirsi indifesi è reale. La scorta sarda è un vero e proprio attentato alla democrazia.

DOPO IL VOTO NEL TRENTINO Tutto più facile per il rimpasto

I partiti costretti all'alternativa non dovranno ostacolare il rilancio del Governo — Sortita di Fanfani sull'esito delle votazioni

ROMA. Il presidente — Ora Andreotti può pensare con maggior tranquillità all'alternativa. Il rimpasto è più facile. I partiti costretti all'alternativa non dovranno ostacolare il rilancio del Governo.

«Le sono vicina come una madre» dice la prima donna sequestrata

Assunta Gardu, che fu rapita in Barbagia otto anni orsono, giudica con parole toccanti il dramma di Pasquale Rossa — Sgomento e segno unanimi nei commenti della gente — Nuoro è improvvisamente ripiombata nella morsa della paura

(Nostro servizio)
Nuoro. Il mercoledì — Assunta Gardu, che fu rapita in Barbagia otto anni orsono, giudica con parole toccanti il dramma di Pasquale Rossa.

(Nostro servizio)
Nuoro. Il mercoledì — Assunta Gardu, che fu rapita in Barbagia otto anni orsono, giudica con parole toccanti il dramma di Pasquale Rossa.

(Nostro servizio)
Nuoro. Il mercoledì — Assunta Gardu, che fu rapita in Barbagia otto anni orsono, giudica con parole toccanti il dramma di Pasquale Rossa.

Ma i patti vanno rispettati

Il patto di Stato va rispettato. I patti vanno rispettati. Il patto di Stato va rispettato.

A Ottana riprende la mobilitazione contro la minaccia di licenziamenti

I lavoratori richiama il Governo agli impegni assunti per la fabbrica — Oggi una nuova riunione con esponenti politici regionali e dirigenti sindacali — Rivivita la riunione per la Sir-Euteco al ministero dell'Industria

(Nostro servizio)
Ottana. Il mercoledì — I lavoratori richiama il Governo agli impegni assunti per la fabbrica.

(Nostro servizio)
Ottana. Il mercoledì — I lavoratori richiama il Governo agli impegni assunti per la fabbrica.

MICROCEL PER ABITARE MEGLIO

MICROCEL è un calcestruzzo ad alta resistenza...
-accumulazione
-assoluta resistenza al fuoco
-industrializzazione del cantiere
-sistema costruttivo modulare
Microcel SpA.

INGROSSO PALA Cartoleria + Cancelleria Gioielleria + Regalo

La Nuova Sardegna

INGROSSO PALA Via Rockefeller, 44 SASSARI tel. 216569

ABBONAMENTI: annuo lire 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, bimestrale 5.500, mensile 1.900, quindicimale 1.300. C.A. abbona 1048811

ANDREOTTI PREPARA IL RIMPASTO

Si discute sui tecnici nel governo

Qualche resistenza si è manifestata nella DC - Duro attacco di Fanfani e Zaccagnini e al presidente del consiglio

Nostro servizio ROMA — Rimpasto di governo ampio e contenuto che sia, in settimana Andreotti affronterà questo problema secondo le indicazioni che gli saranno pervenute dai gruppi parlamentari...

Molti, dicevano, sono d'accordo per l'ingresso di tecnici graditi anche alle sinistre...

FRANCESCO BENEDETTI

PER L'ASSENZA DEL MINISTRO PANDOLFI

Rinvio dal governo l'incontro sulla SIR

Il ritardo ha suscitato la viva preoccupazione dei sindacati e dell'azienda anche in relazione alla vicenda dell'Euteco

ROMA — Ancora un rinvio, l'ennesimo, da parte del governo per la soluzione dei problemi della SIR. L'incontro che si sarebbe dovuto tenere...

FRANCESCO BENEDETTI

VIVO ALLARME IN SARDEGNA PER L'ESCALATION DEL BANDITISMO

Sequestrati i due fidanzati nuoresi. Sei gli ostaggi in mano ai rapitori

I malviventi che tengono prigionieri Pasquella Rosas, la figlia di 17 anni di un noto gioielliere, e Giuseppe Fadda non si sono ancora fatti vivi - Appello al fuorilegge da parte dei familiari della ragazza - Il giovane potrebbe essere rilasciato da un momento all'altro - Le forze dell'ordine hanno intensificato le ricerche - Interrogate numerose persone sospette - Gli sciacalli in azione - E' opinione diffusa che si tratti di un rapimento sbagliato



Giuseppe Fadda



Pasquella Rosas

I MALVIVENTI SI SAREBBERO GIA' MESSI IN CONTATTO CON LA FAMIGLIA

Riscatto da capogiro per don Efisio Carta

Nonostante le smentite delle parti interessate alla vicenda - Preoccupazioni per la salute dell'ostaggio - il problema del reperimento dei soldi

Dal nostro inviato CRISTIANO — In cambio della vita di don Efisio Carta, padrone degli stagni di Cabras, sarebbe stato chiesto il pagamento di un riscatto altissimo...

FRANCESCO BENEDETTI

Nostro servizio

NUORO — I due giovani fidanzati misteriosamente scomparsi lunedì sera mentre passeggiavano nelle vie del centro cittadino sono prigionieri di una banda di rapitori...

ULTIM'ORA Liberato Giuseppe Fadda Giuseppe Fadda, 51enne di Pasquella Rosas, è stato liberato alle 2.30 di stasera...

La nuova ipotesi del bandito che ha creato l'allarme in Sardegna. Sono sei, infatti, gli ostaggi al momento in mano ai malviventi...

RICCARDO SANNA Il ricatto di un notaio di Nuoro è stato pagato. Il notaio è stato liberato...

Nostro servizio

NUORO — I due giovani fidanzati misteriosamente scomparsi lunedì sera mentre passeggiavano nelle vie del centro cittadino sono prigionieri di una banda di rapitori...

ULTIM'ORA Liberato Giuseppe Fadda Giuseppe Fadda, 51enne di Pasquella Rosas, è stato liberato alle 2.30 di stasera...

La nuova ipotesi del bandito che ha creato l'allarme in Sardegna. Sono sei, infatti, gli ostaggi al momento in mano ai malviventi...

RICCARDO SANNA Il ricatto di un notaio di Nuoro è stato pagato. Il notaio è stato liberato...

ANSIA PER LA SORTE DI PUPO TROFFA

Dopo il rapimento un lungo silenzio

Dalle 23.50 di venerdì 3 novembre il commerciante sassarese Raffaele Troffa è nelle mani dei banditi che lo hanno sequestrato mentre faceva rientro a casa da quel momento nessuno ha saputo più nulla di lui...

FRANCESCO BENEDETTI

BUSSI

La famiglia è rimasta senza emissari

NUORO — I due giovani fidanzati misteriosamente scomparsi lunedì sera mentre passeggiavano nelle vie del centro cittadino sono prigionieri di una banda di rapitori...

FRANCESCO BENEDETTI

RESUCH

Da oltre due mesi nelle mani dei banditi

NUORO — I due giovani fidanzati misteriosamente scomparsi lunedì sera mentre passeggiavano nelle vie del centro cittadino sono prigionieri di una banda di rapitori...

FRANCESCO BENEDETTI

INGROSSO PALA Cartoleria + Cancelleria Giocattolo + Regalo

La Nuova Sardegna

INGROSSO PALA Via Rockefeller, 44 SASSARI tel. 216500

QUOTIDIANO DEL MATTINO Anno 88 - N. 276 ...

SI AGGRAVA LA CRISI ALLA REGIONE

Si è dimesso Serra Si dimetterà Soddu

Mentre il capogruppo dc ha già lasciato l'incarico, il presidente lo farà mercoledì poiché è venuta meno la possibilità di tener viva l'intesa - Dimissioni anche di Raggio?

Nostro servizio

CAGLIARI — La giornata politica isolana è stata caratterizzata ieri dalla coniazione del verbo «dimettere»: si è dimesso l'on. Finocchio Serra da capogruppo consiliare della Dc; si dimetterà il presidente Soddu; dovrebbe dimettersi (forse) il presidente del consiglio Raggio. Esaminiamo questi tre avvenimenti che hanno messo in agitazione nel corso della serata il mondo politico isolano, dopo una giornata che sembrava svenata con la vittoria di Serra...

IL SEQUESTRO DI NUORO NEL RACCONTO DELLO STUDENTE RILASCIATO

E' stato chiesto un miliardo per la figlia del gioielliere

L'aggressione è stata compiuta da cinque uomini - « Un furgone era fermo a pochi metri dalla villa, ci hanno scaraventato dentro e sono partiti a tutta velocità verso Oltena » - « Avevo paura ma lei mi incoraggiava » - Vane le battute compiute nella Sardegna centrale

Nostro servizio



Il giovane rilasciato dai banditi

NUORO — E' stato un concittadino di cinque fuorilegge a rapire nella centralissima via Sant'Emiliano, a poche decine di metri dalla sua villa, Pasqualba Rosas e abbinata Giuseppe Fadda, i particolari del clamoroso e temerario sequestro sono stati raccontati, per così dire, da un testimone oculare, dallo studente rilasciato alle prime ore di ieri nelle campagne di Oltena. Il giovane alla vigilia del rapimento era in un'auto, incolore ma scovellato. La rapina è risultata in mano ai fuorilegge che come era prevedibile si sono rivolti di colpo ai familiari della ragazza qualche segno di distensione o maggior tranquillità.

PARLA IL FIDANZATO DELLA GIOVANE RAPITA

Chiedo rispetto per Pasqualba

Giuseppe Fadda ha raccontato in un'intervista la sua avventura - « Mi hanno detto di stare tranquillo perché non le avrebbero fatto del male »



Giuseppe Fadda fotografato subito dopo la liberazione

Nostro servizio

NUORO — Giuseppe Fadda, il fidanzato della rapita Pasqualba Rosas, ha raccontato in un'intervista i particolari del clamoroso sequestro. « Mi hanno detto di stare tranquillo perché non le avrebbero fatto del male ».

« In campagna. Una parte importante lo ha fatto il mio cugino che mi ha avvertito che non mi doveva preoccupare perché non mi avrebbero fatto del male ». « Come era il terreno? ». « A valle piano, alle volte accidentato ». « Pasqualba in che condizioni era? Come ha reagito? ». « Ha reagito bene. E' stata forte, di temperamento, ed era in buone condizioni ». « A questo punto Giuseppe Fadda si fu avvicinato alla ragazzina, ha detto: « Non posso separarmi da lei, mi ha salvato ». « Come avete trascorso la giornata di ieri? ».

INQUIETANTI IPOTESI SULL'AGGUATO NEL SINIS

Don Efisio Carta rapito da un gruppo terrorista?

Le circostanze dell'aggressione all'anziano possidente fanno pensare a tale eventualità - Nel furgoncino usato per trasportare l'ostaggio sarebbe stato trovato un proiettile



Il furgoncino usato per trasportare don Efisio Carta

Del nostro inviato

ORISTANO — « Nel prossimo giorno potrebbero averci sviluppi interessanti, anche se non attinenti al sequestro di don Efisio Carta ». « Che una ipotesi, ma che potrebbe alla fine rivelarsi molto più di una ipotesi, avanzata da uno degli inquirenti ». « Non abbiamo traccia alcuna di quanto è avvenuto nell'Oristano in questi ultimi mesi di tempo ». « Ha proseguito il nostro interrogatorio — ed abbiamo confermato l'interrogatorio soprattutto sui alcuni fatti veramente strani e sicuramente nuovi per questa zona, sia sotto l'aspetto cronologico che geografico ».

PRIMI INCONTRI DI ANDREOTTI

Tra i contrasti si affronta il rimpasto di governo

Dal corrispondente

ROMA — Per il rimpasto di governo è ormai vicino il « giorno della verità ». Oggi si cominceranno a tirare le somme e ciascuno sarà chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Le dimissioni di Raggio, non si sono ancora presentate, ma si attende che lo faccia nel giro di pochi giorni. Il presidente del Consiglio, invece, non ha ancora dato il suo verdetto. Si attende che lo faccia nel giro di pochi giorni. Il presidente del Consiglio, invece, non ha ancora dato il suo verdetto. Si attende che lo faccia nel giro di pochi giorni.

PCI, del PRI e del PSDI — solo con l'insediamento di uomini nuovi nella compagine governativa, di tecnici e graditi a tutti, per esempio. Nell'ambito del centro dc, questa sensazione allargata di tecnici nel governo viene rievocata. « Bastanza » è un portavoce del partito. Il presidente dei deputati italiani è molto preoccupato e da alcuni giorni sta svolgendo una serena visita presso alcuni parlamentari dc per loro non erano eccessivamente ottimisti sul futuro del governo in questo momento. « Il rimpasto di governo è un problema che non si può risolvere con il solo appoggio del PCI ».

MESSAGGIO A PASQUALBA ROSAS DALLA SORELLA GABRIELLA

Fatti coraggio, sorella mia



Giuseppe Fadda con Gabriella Rosas, sorella della ragazza rapita

NUORO — Gabriella Rosas, sorella della rapita Pasqualba Rosas, ha inviato un messaggio per farle coraggio. « Fatti coraggio, sorella mia ». « Non posso separarmi da lei, mi ha salvato ». « Come avete trascorso la giornata di ieri? ».

Continua a pagina 2

chio si stringe - Sul fronte dei sequestri la magistratura nuorese insiste nella linea dura dell'officina di Massimiliano Amatori c'è un cartello: «Chiuso per rapimento»

o servizio

uorilegge, forse coinvolti di persona, sono sfuggiti in breve ma violento confronto malviventi è forse rimasta abbandonato il suo fuorilegge di calibro 12, con serbatoio. La sparatoria è

glie di tre sequestrati. I militari, secondo le direttive dei capitani Murgia e Solinas, sono in agguato lungo la vecchia strada che da «Pradu ebbes» conduce al santuario di San Cosimo, all'altezza di «Sa rughe de sa Itria». E' notte di abboccamenti; su tutta la provincia piove a dirotto. E' un vero temporale con tuoni e fulmini. I carabinieri in agguato scorgono due ombre che camminano lungo la carreggiata. Si grida: «Fermi, carabinieri!». Di tutta risposta i due aprono il fuoco. I militi rispondono con armi automatiche. Uno dei due malviventi cade a terra, sembra ferito gravemente. Poi, all'improvviso, si rialza, abbandona il fucile e scompare tra la bassa vegetazione che circonda la strada.

Battute e rastrellamenti effettuati nel corso della notte e per tutta la giornata non hanno portato ad alcun risultato: dei banditi nessuna traccia.

Senza esito anche le ricerche di due persone che la notte precedente avevano forzato un posto di blocco con una «600» lungo la strada per Funtanabona. Dall'auto, rubata ad un giovane orgolese, Antonio Biseu di 25 anni, sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro gli agenti di pubblica sicurezza.

In tutta la provincia sono ore drammatiche, notti insonni per forze dell'ordine, banditi ed emissari. La rete di controlli messa in atto dagli inquirenti tiene e si stringe. I banditi sono inchiodati sulle loro posizioni.

Sul fronte dei sequestri, la magistratura nuorese insiste nella «linea dura». Tutte le operazioni economiche della ditta Cicalò-Ruiu sono controllate per evitare che si raccolga la somma necessaria per il riscatto. La situazione quindi si complica: i Cicalò non sono ricchi, l'azienda è chiusa e ora anche la magistratura interviene per «congelare» i beni della famiglia.

Francesco Piras

CONTINUA A PAGINA 2

SARA' ATTUATA GIOVEDI' A NUORO

Serrata dei negozi contro i sequestri

Toccante preghiera del figlio di Pietrino Cicalò e del fratello di Pasqualba Rosas - Mobilitati sindacati e partiti



Fabio Rosas legge il suo messaggio ai fedeli.

(Foto Gualà)

Nostro servizio

NUORO — La mobilitazione in città è generale. Partiti politici, sindacati, Chiesa, commercianti sollecitano adeguati provvedimenti per bloccare la nuova ondata di criminalità. Fioccano le iniziative da ogni parte. I commercianti hanno indetto per giovedì una giornata di protesta contro i sequestri di persona con la serrata dei negozi. I segretari provinciali dei partiti, a conclusione di un vertice che si è tenuto nella tarda serata di ieri, avrebbero deciso di interessare le rispettive segreterie regionali e nazionali, al fine di sensibilizzare il dimissionario governo al problema.

La Chiesa locale si è stretta domenica attorno alle famiglie dei rapiti in un incontro di preghiera e di riflessione ma soprattutto di denuncia, al quale hanno partecipato oltre mille

fedeli da tutte le parrocchie della città. Il vescovo mons. Giovanni Melis è stato ancora una volta duro verso i sequestratori e gli assassini che da anni stanno gettando paura e sconforto nei centri della Barbagia, ma in particolare in quei paesi che costituiscono il cosiddetto «triangolo della morte».

«Omicidi e rapimenti — ha detto il presule — non si contano più. I responsabili sono una esigua minoranza che

tiene in scacco intere popolazioni. Quali le cause della violenza e dell'odio? Forse molto ha contribuito il retroterra geografico e storico in cui si sono verificati questi delitti. Non si può nascondere l'abbandono in cui vivono tanti paesi, da sempre ignorati, non si possono dimenticare i disoccupati, i senza tetto che da troppi anni attendono una casa civile. Ma

Antonio Rojch

CONTINUA A PAGINA 2

Alfa Romeo logo and text: CONTOCORRENTE ZANABARE VIBRATO IN ALLUMINIO ANODIZZATO. ROLANDO PIRAS. ROMA - VIA S. GIOVANNI 400 - TEL. 86181

L'UNIONE SARDA

COMOCHI logo and text: tanti splendidi prodotti per l'igiene personale e della casa

Anno XXI - N. 30 Spec. in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Cagliari, Martedì 7 Febbraio 1979 - Una copia L. 200

Il tentativo di Andreotti Difficile sciogliere il nodo della crisi

Pieno appoggio della Dc al presidente incaricato ma confermato no all'ingresso del Pci nel Governo - Rinnovata tensione per il caso-Moro

(Nostro servizio) ROMA, 6 febbraio. Andreotti ripropone di tenere la vita per tentare di sciogliere la crisi. Andreotti, secondo le sue parole, è pronto a lasciare il posto se il presidente incaricato non riesce a sciogliere la crisi entro il termine di un mese. Andreotti ha detto al giornale che la Dc appoggia il presidente incaricato ma non è pronta ad accettare l'ingresso del Pci nel Governo. Andreotti ha detto che la Dc appoggia il presidente incaricato ma non è pronta ad accettare l'ingresso del Pci nel Governo. Andreotti ha detto che la Dc appoggia il presidente incaricato ma non è pronta ad accettare l'ingresso del Pci nel Governo.

Nuoro in festa per la felice conclusione del drammatico sequestro Pasqualba Rosas e l'emissario liberati dalla polizia Il latitante Serra ferito in un conflitto e catturato

Dieci agenti della Mobile e del Caip di Abbasanta, tra i quali il maresciallo Pilla noto anche per altri successi, hanno scoperto la «prigione» durante una perlustrazione. La ragazza, rapita da settantacinque giorni, era sotto una tenda, legata mani e piedi, imbavagliata e con gli occhi chiusi da un cerotto. Poco distante era Massimino Amatori sequestrato durante le trattative. Il fuorilegge raggiunto da un proiettile mentre tentava di far fuoco sui poliziotti. Il commovente incontro degli estagisti con i familiari e il racconto dell'angosciosa avventura. La folla li ha applauditi assieme ai protagonisti dell'operazione. Per il capoluogo barbarico una giornata indimenticabile ma resta la preoccupazione per la perdurante insicurezza dei cittadini

IN TERZA PAGINA
Il racconto di Pasqualba
Le reazioni dei nuoresi
Un sottufficiale in primo piano
Il "curriculum" del latitante

(Nostro servizio) NUORO, 6 febbraio. L'evento fondante dell'operazione di polizia ha conosciuto Pasqualba Rosas e l'emissario Massimino Amatori di Abbasanta. Il loro è stato il momento di massima tensione per la loro vita. Pasqualba Rosas è stato ferito durante un drammatico conflitto a fuoco in corso alla base della montagna.



Pasqualba Rosas, subito dopo la liberazione, abbracciato dal padre nella loro abitazione

La fiducia ritrovata
C'è finalmente un motivo per cui la fiducia è tornata. Pasqualba Rosas è stato liberato e il suo nome è tornato a essere pronunciato con orgoglio dai nuoresi. La sua liberazione è stata una grande vittoria per la città e per il paese.

L'ACCORDO E' STATO RAGGIUNTO Per la Sir le banche riunite in consorzio

La situazione sbloccata dopo le modifiche al decreto-Previ - Altre importanti decisioni da adottare - Le reazioni negli ambienti industriali

(Nostro servizio) ROMA, 6 febbraio. Le banche riunite in consorzio per la Sir hanno raggiunto un accordo importante. Le banche hanno deciso di riunirsi in un consorzio per la Sir. Questo accordo è stato raggiunto dopo lunghe trattative. Le banche hanno deciso di riunirsi in un consorzio per la Sir.

NELLA RIACQUISTATA LIBERTA' PER PASQUALBA IL PESO DEI RICORDI Ora ha un problema: dimenticare

(Dal nostro inviato) NUORO, 6 febbraio. Pasqualba Rosas, dopo aver trascorso settantacinque giorni in un luogo sconosciuto, si trova ora a casa. Ma per lui non è tutto finito. Ora ha un problema: dimenticare. Pasqualba Rosas deve dimenticare tutto quello che è successo. Ora ha un problema: dimenticare.

PER LE RIVELAZIONI DI UN SETTIMANALE

Riesplode la tempesta attorno al «caso Moro»

Secondo un fantomatico brigatista sarebbero stati i due deputati a dirigere l'agguato in via Fani - I politici chiamati in causa smentiscono tutto - Si chiede un'inchiesta parlamentare

(Nostro servizio) ROMA, 6 febbraio. Il «caso Moro» è tornato a essere al centro dell'attenzione. Secondo un fantomatico brigatista sarebbero stati i due deputati a dirigere l'agguato in via Fani. I politici chiamati in causa smentiscono tutto. Si chiede un'inchiesta parlamentare.

SEQUE IN SECONDA PAGINA

SEQUE IN SECONDA PAGINA

SEQUE IN SECONDA PAGINA

La rivelazione che i due deputati avrebbero organizzato l'agguato in via Fani ha scatenato una tempesta di indignazione. I politici coinvolti hanno smentito tutto. Si chiede un'inchiesta parlamentare.



Massimino Amatori, abbracciato dalla figlia. A destra Giovanni Maria Serra, ricoverato in ospedale dopo il conflitto a fuoco



Antonio Ghiddu

La tempesta attorno al «caso Moro» continua a crescere. Si chiede un'inchiesta parlamentare. I politici coinvolti hanno smentito tutto.

Quando si è sparsa la voce della liberazione la popolazione ha picchettato il centro per rivedere gli ostaggi

Verso la libertà Due ali di folla acclamante hanno salutato l'arrivo in città di Pasqualba e Massimino



Studenti e professori hanno interrotto le lezioni per scendere in strada a manifestare la loro gioia - Gli impiegati dalle finestre degli uffici hanno accolto con un'ovazione il passaggio delle auto che trasportavano gli ex sequestrati - Minacce contro il latitante ferito

NUORO — La notizia della liberazione di Pasqualba, Rosas e di Massimino Amatori ha provocato una grande emozione in città. La voce si è sparsa in un lampo e una gran folla di nuoresi ha raggiunto un periferico in questo momento di massimo interesse. Chiosando di nascosto, di minuto in minuto il gruppo ha atteso pazientemente l'arrivo delle automobili, con dentro i due giovani, per qualche ora. Poi, una volta che la macchina non si fece e nessuno a cedere, hanno partecipato di fronte all'ingresso degli uffici della P.S. tutti sono scoppiati in una vera e propria ovazione.

Esano ostilità. Gli studenti del vicino Istituto magistrale hanno abbondantemente le mani e si sono riversati come un fiume in piena sulla strada. Molti giovani, ragazzi e ragazze passeggiavano, gli adulti e gli uomini alzavano i pugni minacciosi contro il fuorilegge ferito. Era gente seria, saccheggiata per il vergognoso sequestro per petroli al danno di una giovane donna innocente e pura come l'acqua di una fonte — « E' una vergogna, una sventura che ci unisca e ci offenda tutti... ».

A partecipare alla gioia della liberazione della giovane Pasqualba e di Massimino Amatori c'erano anche i dipendenti degli uffici situati nella zona intorno a via Roma, quasi della categoria di commercianti, della pubblica, delle poste, che affascinati dalle finestre degli edifici hanno applaudito al loro salvaggio e i due ostaggi e le forme dell'ordine.

Pasqualba Rosas, che ha appena 37 anni, ha dimostrato un gran coraggio e una forza d'animo che ha quasi dell'incredibile. For-

Un avvocato ha condiviso le pene dei familiari

NUORO — Ogni sequestrato, come è nella logica delle cose, ha dietro le quinte un regista che organizza e tira le fila su ogni decisione che si deve prendere, nel ruolo che ogni familiare deve assumere, sul comportamento di chi è in qualche modo dentro alla vicenda. Nel caso della famiglia Rosas l'avvocato del « diavolo » lo ha detto un giovane professionista nuorese Agostino Martini.

Praticamente ha coperto di minacce l'essere le lesioni del complicato movente, venendo questa nuova esperienza in prima persona, soffrendo con la famiglia e partecipando al dramma umano degli ostaggi, per nella fermata delle decisioni, come peraltro farà talmente da minacce e intimidazioni.

NUORO — Emisari di emissari non c'è stato anche questo autunno. I rischi erano ben distribuiti, ma accorrendo e soprasalvo difendere. Per alcuni, infatti, hanno espresso la loro approvazione, per altri un netto rifiuto. In almeno un caso hanno persino reagito facendo ingiustamente l'intermediario non di loro gradimento, sperando addirittura un colpo di facile giustizia per interloquire e farli passare l'idea di rappresentarsi agli appuntamenti. Tra gli altri emissari ci sono stati anche due sacerdoti contro i quali, ovviamente, i banditi hanno manifestato una certa durezza, sotto gli appalti un-

le nella figura, ha ripreso a tutte le domande che le sono state rivolte ed ha avuto parole di ringraziamento per quanto è accaduto, dimostrando con lei, indubbiamente questa terribile prova l'ha fatta maturare esattamente, forse anche il carattere.

Una, piccolina, è apparsa a tutti come un gigante e così silenziosa è arrivata davanti all'ingresso della propria abitazione di via Sant'Emiliano, alcune scolarine di bambini della vicina scuola elementare di IMBINA, intraspirati come un piccolo esercito di Ezzeliniani, non sono riusciti a trattenere l'entusiasmo, hanno gridato con quanto fatto avevano in gola: « Viva Pasqualba! Benvenuto tra noi... ».

Una manifestazione di spontaneità che ha compreso la piazza che tra le sacrate, si è fermata un attimo agitando la mano in segno di saluto. Il condire del suo arrivo pari a quello del benvenuto è stato pronunciato. Ed è questo che conta.

NUORO — Era dal tempo della caduta di Graziano Merello che negli uffici della questura di via Salaria non si vedeva il « caso ». Tutti gli uffici si erano svuotati le varie sezioni, da quelle anagrafiche alla sceriffo, hanno abbandonato i loro posti e le scrivanie per correre alle finestre che si affacciavano sulla via. Sal-

ve, per applaudire i colleghi che rientravano dalla « battaglia di guerra gronda ». Rivette di mano, non che sulle spalle dei protagonisti dell'operazione, sbalzano questa l'atmosfera che si respirava nelle stanze e negli anditi. Il poliziotto, vicinissimo concesso, era il questore Attonio Coniglione, il quale ha ricevuto complimenti e

congratullazioni da tutti.

Dopo le « girate » e le critiche espresse sul giornale ancora circolavano della polizia e dei carabinieri, Coniglione ha manifestato tutta la sua soddisfazione per la temeraria azione portata a termine dai suoi uomini. « Ecco, avete visto voi stessi, state stati i preziosi testimoni di questo nostro successo. Ciò conti-

nuole la risposta indiretta a tutto ciò che è stato detto e scritto in questi giorni — ha detto. — Abbiamo lavorato unitariamente, coi carabinieri, mettendo insieme tutte le tenerezze dell'intero comitato. Altro che smentire e disorganizzare. Non è vero che siamo dei freddi professionisti, abbiamo sofferto per la inesperienza.



FESTA GRANDE IN QUESTURA - IL QUESTORE E' FELICE MA POLEMICO

Non siamo soltanto freddi professionisti

Per il tempo che correva immortale senza che i nostri sforzi si concretizzassero in almeno i positivi. Oggi, indubbiamente, è il giorno più bello, un sentinella e anche più sofferto. Non è questo un problema vanaglorioso, è, piuttosto, un condire e lo abbiamo sperare meglio nella speranza essenziale di rimpicciandoci la fiducia della gente. Il merito è anche di tanti uomini che hanno lavorato con grande spirito di abnegazione, senza riposare, senza sentire la fatica, senza nulla compiacere la curiosità, ma non per questo il loro apporto è stato meno importante. Cosa posso ancora aggiungere? Niente, proprio niente. Abbiamo solennemente fatto il nostro dovere sino in fondo e ciò ci fa onore e una grande marcia adriatica.



La freccia indica il punto in cui era tenuta prigioniera Pasqualba Rosas

I MALVIVENTI NON HANNO VOLUTO CORRERE RISCHII LE PROVE A LORO CARICO SAREBBERO NOTEVOLI

È stato per l'emissario il trattamento più duro

NUORO — Emisari di emissari non c'è stato anche questo autunno. I rischi erano ben distribuiti, ma accorrendo e soprasalvo difendere. Per alcuni, infatti, hanno espresso la loro approvazione, per altri un netto rifiuto. In almeno un caso hanno persino reagito facendo ingiustamente l'intermediario non di loro gradimento, sperando addirittura un colpo di facile giustizia per interloquire e farli passare l'idea di rappresentarsi agli appuntamenti. Tra gli altri emissari ci sono stati anche due sacerdoti contro i quali, ovviamente, i banditi hanno manifestato una certa durezza, sotto gli appalti un-

Per i tre arrestati è l'ora della verità

NUORO — Nell'evolversi del sequestro, con gli agguati di partenze da un lato e due ostaggi prigionieri e dall'altro al bandito ferito e al due complici tratti in arresto, sono braccati dagli appalti, si è dimostrati di apriti tre protagonisti della vicenda, collocati in posizione di attesa mentre si aspettano gli sviluppi. Mauro Deleoni, i fratelli Gabriele e Filippo Paltori, i tre disposti tratti in arresto dai carabinieri.

Il parroco della cattedrale Santa Maria della Neve, monsignor Giacinto Cabeddu, ha detto: « La nostra partecipazione a questa causa è immortale e stata la partecipazione a questa causa. Immortale che ha colpito la famiglia Rosas, sia perché siamo legati da vincoli di affetto, sia da vita civile. La nostra partecipazione ha accolto domenica in mattinata, che appariva grinzosa di fedeltà come non mai, molti cittadini per una riflessione e una preghiera, sostenendo un cuore e un'anima solidi. Ci sono stati interventi sinceri e commoventi per una manifestazione morale di tutta la popolazione cristiana contro questa situazione che ci sventura e ci terrorizza tutti. Oggi partecipiamo con gioia alla liberazione di Pasqualba e Massimino Amatori, con l'augurio che l'acqua viva del suo sangue in famiglia anche l'altro nostro cittadino Feltrino Cioffi ».

Pasqualba Rosas racconta il suo rapimento, i giorni trascorsi in attesa che le trattative si concludessero

La paura per mio padre

Massimino Amatori è ancora sotto choc: «Mi hanno sequestrato perché dicevano che i Rosas non volevano pagare»

NUORO — «Prima un grido, "caccia" per un gran trionfo e una serie di spari. Pensavo che si fosse arrivati alla morte. Poi, dopo le grida dei parenti della nonna. Ho sentito cadere ad alta voce. Sono arrivato agli agenti di polizia, uno di essi mi ha detto "Coraggio, tutto è finito".

Tra ore dopo il dramma condito a fuoco, c'era il compianto di Orpaleo, nel quale si rimaneva ferito il brigatista Francesco Maria Serra. Pasqualba Rosas è in questura, interrogata da tutti. Gli a accusa l'assassinio di un altro brigatista, e per questo è stata condannata a tre anni di carcere. Ma il suo cuore che ha superato due infarti negli ultimi anni, per fortuna ha vinto.

Pasqualba, una donna di 55 anni, è stata interrogata con i suoi tre fratelli, con i quali se ne è stata fatta una radunata. Pasqualba, insieme ai due fratelli, è stata interrogata separatamente. Pasqualba, insieme ai due fratelli, è stata interrogata separatamente.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.

Massimino: «Ci sono stati momenti di grande paura. Soprattutto dopo l'ultimo abboccamento con gli uomini, sabato scorso. I banditi mi hanno detto che la cosa stava andando male, che i miei non volevano cedere, che non volevano pagare. Ho poi oltre 70 giorni di prigione, un'addebiatura, una pena di un anno e mezzo, con un anno di latitanza. Ho poi un anno di latitanza.



Il commovente abbraccio fra Pasqualba e il padre

COSI' HA ESCLAMATO IL PADRE ABBRACCIANDO LA RAGAZZA
«Figlia mia, come ti hanno ridotto»

NUORO — Ha riabbracciato la figlia dopo 77 giorni di sequestro e di paura. Antonio Rosas di Nuoro, 68 anni, è un uomo di cuore, ha preso lo spazio ieri negli uffici della questura quando ha rivisto e abbracciato Pasqualba, «la mia ragazza», come la chiama. «Mi ha ridotto a pezzi», ha detto il padre, «come ti hanno ridotto». In casa Rosas c'è l'atmosfera di festa. Anche in una stanza oscura dove qualche giorno fa c'era un letto di provvisorio. «Abbiamo sperato di trovarla viva», dice il padre, «ma non è stato possibile». Pasqualba è stata liberata il 28 gennaio.

E' FINITA DOPO QUATTRO MESI LA SUA SECONDA LATITANZA

Serra anche questa volta è riuscito a salvare la vita

ORISTANO — Francesco Maria Serra, il bandito catturato dagli uomini della polizia, aveva speso mezzo di un anno fra un carcere di Oristano, Oristano, Oristano. Serra, 42 anni, è stato liberato il 28 gennaio. Serra, 42 anni, è stato liberato il 28 gennaio. Serra, 42 anni, è stato liberato il 28 gennaio.



Francesco Serra, il latitante ferito

LA GLORIOSA CARRIERA DEL MARESCIALLO SALVATORE PILLA

Vent'anni da protagonista nella lotta ai banditismo

NUORO — Un'alta vittoria nella carriera del maresciallo di polizia, Salvatore Pilla, è stata raggiunta il 28 gennaio. Pilla, 55 anni, è stato promosso a maresciallo maggiore. Pilla, 55 anni, è stato promosso a maresciallo maggiore.



Il dist. Cossiga, i marescialli Serra e Pilla e il brig. Coropita

DAL RAPIMENTO IN VIA SANTEMILIANO A NUORO ALLA LIBERAZIONE SUL MONTE LENARDEDDU

Tra silenzi drammatici e colpi di scena 77 giorni d'incubo

NUORO — L'avventura di Pasqualba Rosas ha inizio il 28 novembre dello scorso anno. La ragazza è rapita da un gruppo di brigatisti, vengono prelevati dai banditi in via Santemiliano. Rosas, 35 anni, è stata liberata il 28 gennaio. Rosas, 35 anni, è stata liberata il 28 gennaio.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro. La storia della ragazza è stata raccontata in un libro.

Servizi di Antonio Rujib, Antonio Bassu, Francesco Caradina, Francesco Piras, Fotografie di Claudio Quallà



Pasqualba Rosas subito dopo la liberazione

IL CASO MORO

Giovedì 16 marzo 1978, alle 9.02 del mattino, un commando brigatista tende un agguato al presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro e ai suoi agenti di scorta: il maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi, l'appuntato Domenico Ricci, il vicebrigadiere di Pubblica sicurezza Francesco Zizzi e gli agenti di polizia Raffaele Iozzino e Giulio Rivera. Il fatto si verifica a Roma, in via Mario Fani angolo via Stresa, e costa la vita a tutti e cinque i militari. Moro stava recandosi alla Camera dei Deputati per la discussione sulla fiducia al governo Andreotti IV, che, pur monocoloro DC, su sua mediazione avrebbe ricevuto il sostegno di tutti i partiti dell'arco costituzionale, comunisti compresi.

Viene prelevato e tenuto prigioniero per 55 giorni, caratterizzati da indagini spesso senza costrutto, lunghi dibattiti sull'opportunità di trattare o meno per la sua liberazione, pubblicazioni di messaggi delle BR e lettere di lui stesso, oltre a un clamoroso appello autografo di Paolo VI. L'epilogo è il peggiore: Moro è ucciso martedì 9 maggio con una raffica di mitra. Il corpo viene fatto ritrovare a bordo di una Renault rossa sardonamente parcheggiata in via Caetani, a Roma, a metà fra la sede della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista.

La vicenda, mai del tutto chiarita, segna a un tempo l'apice e l'inizio della fine d'una lotta armata che da quel momento comincia ad alienarsi anche le simpatie di quanti, in un decennio, l'avevano giustificata e sostenuta.

Il repertorio che presentiamo, inedito nel suo insieme e in alcuni scatti, si riferisce alla scena dell'agguato, ai funerali degli agenti di scorta e ad alcuni titoli della stampa estera. Riportiamo anche la riproduzione integrale del messaggio di Paolo VI alle BR.

Attenzione: immagini crude



1970-79





1970-79



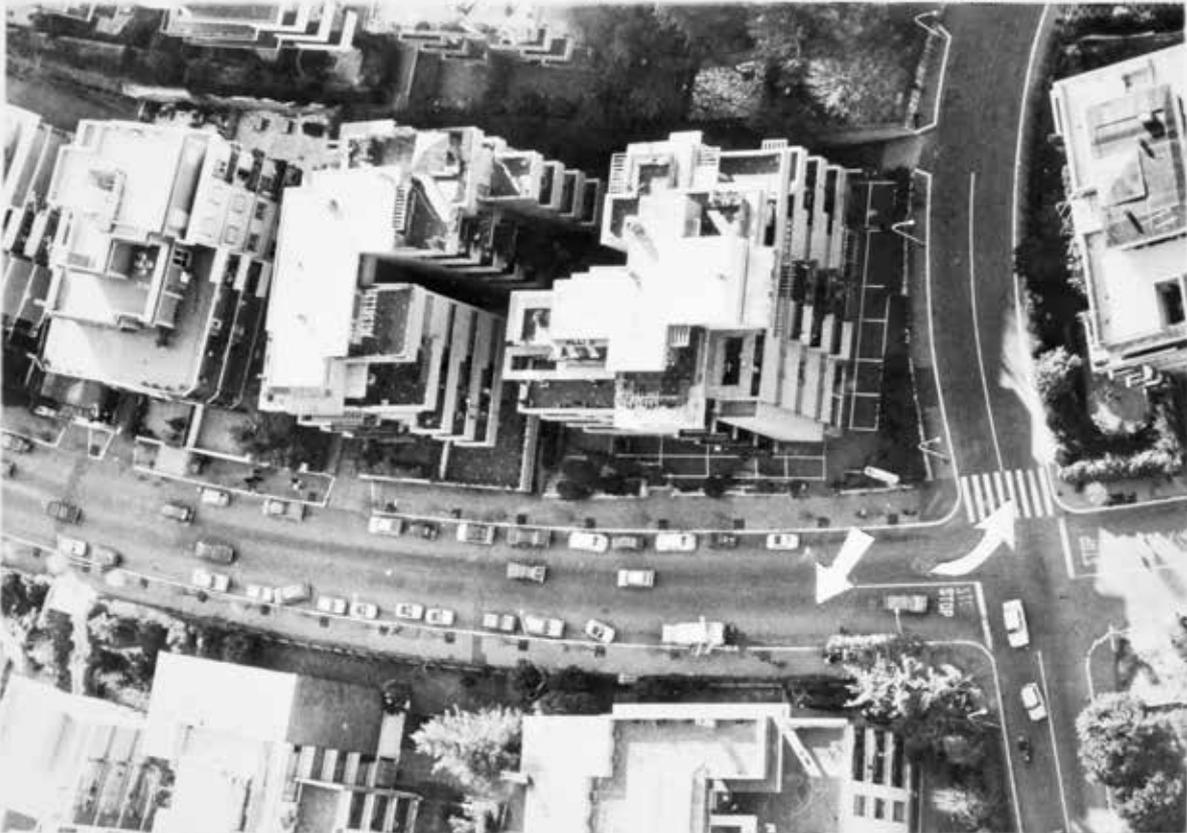


1970-79

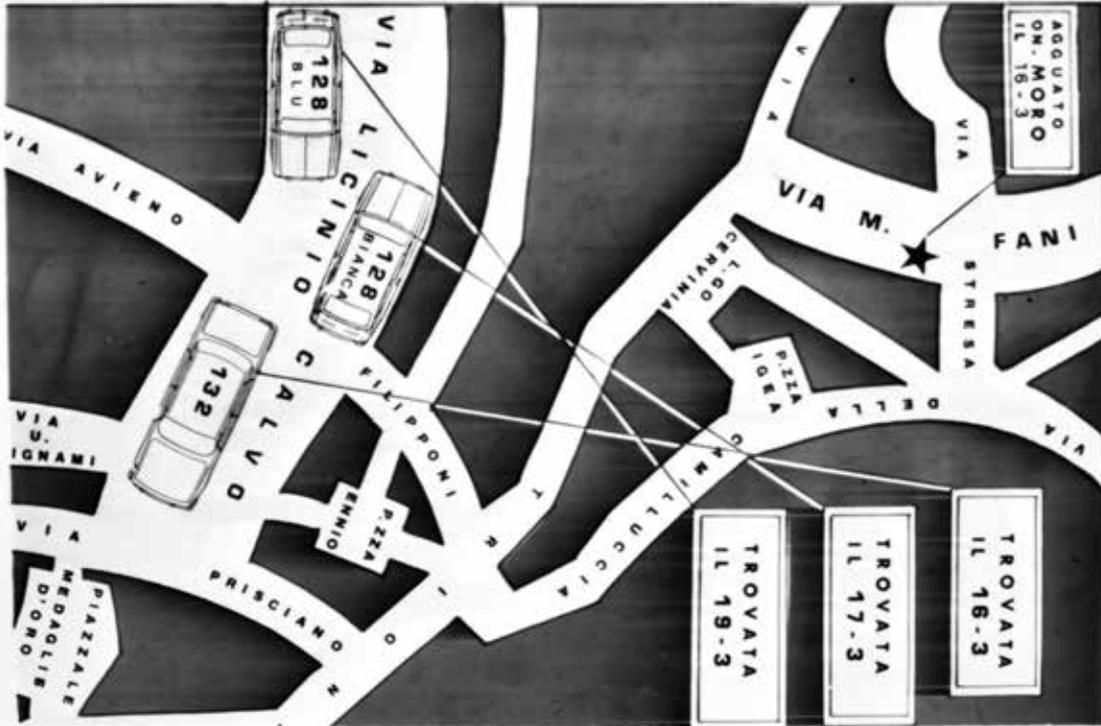
RO-10-22/3/1978-ROMA:Una veduta di Via Mario Pani dove giovedì scorso, nel punto indicato dalla freccia (si intravedono i fiori deposti dai cittadini), è stato rapito l'on. MORO e sono stati uccisi i cinque militari della scorta. - ANSA FOTO - SJA/CM.



RO-13-22/3/1978-ROMA:Veduta aerea della zona dove una settimana fa è stato rapito l'on. MORO. la prima freccia indica il luogo dell'agguato (VIA MARIO PANI); la seconda freccia, in curva, indica la direzione presa dai terroristi dopo la strage (VIA STRESA). - ANSA FOTO - SJA/CM.



RO-3-20/3/1978-ROMA:RAPIMENTO ON.MORO.In questo grafico dell'Ansa è riprodotta la zona di Monte Mario dove giovedì scorso in Via Fani (indicata dalla stella) è avvenuto l'agguato a Moro.In basso,in Via L.Calvo,sono state trovate le tre auto dei terroristi.
- ANSA FOTO -

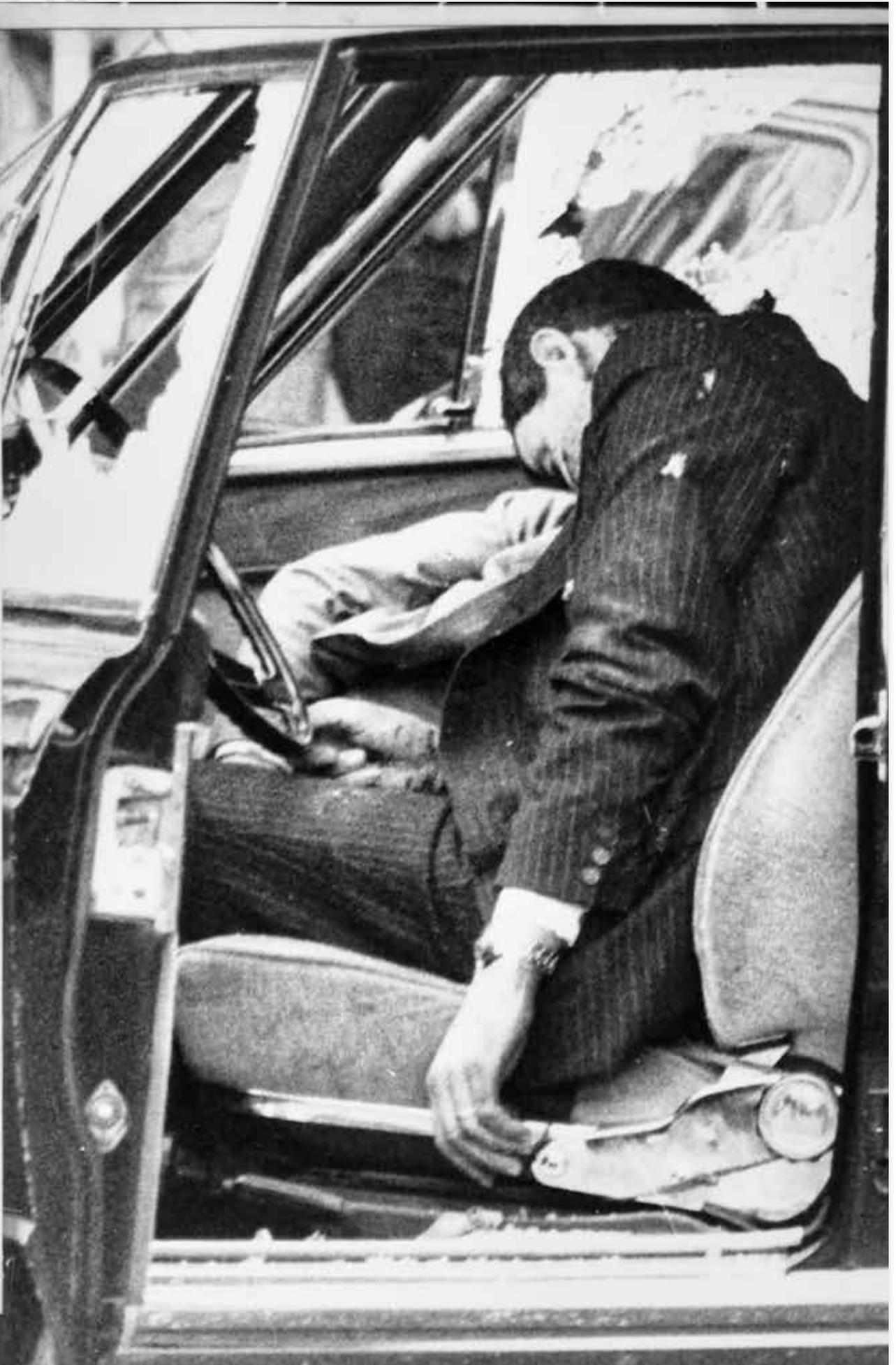


RO-13-21/8/1978-ROMA:Inchiesta sulla strage di Via Fani.Nella foto:la berlina abbandonata dai "brigatisti rossi" ancora a terra depe l'attentate del 16 Marzo in cui furono uccisi i cinque uomini della scorta di Moro e fu rapite il presidente della DC.
- ANSA FOTO -



RO-10-28/11/1978--ROMA:Due delle cinque vittime che componevano la scorta dell'on.Moro,Domenico Ricci e Oreste Leonardi,in Via Fani il 16 Marzo.Le prime perizie sulla strage sono state depositate oggi in cancelleria.

-- ANSA FOTO --



RO-3-16/3/1978-ROMA:Una immagine di Via Mario Pani un anno fa. A terra giace, ucciso, uno dei cinque uomini della scorta di Aldo Moro. Il presidente della Dc, rapito dalle "brigate rosse", sarà trovato morto 55 giorni dopo in Via Cavour. - ANSA FOTO -



RO-7-9/6/1978-ROMA: Via Mario Pani ore 9 del 16 Marzo 1978. L'uccisione dei cinque uomini della scorta di ALDO MORO del quale oggi ricorre il trigésimo della morte. ANSA FOTO A/VA







Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse:
 restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile
 l'onorevole Aldo Moro.

Io non vi conosco, e non ho modo d'avere alcun contatto
 con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando
 del margine di tempo, che rimane alla scadenza della
 minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di
 lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di
 qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di
 mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza
 civile.

Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono
 legato da alcun interesse privato verso di lui. Non lo
 amo come membro della grande famiglia umana, come
 amico di studi, e a titolo del tutto partecolare, come
 fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo.

Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di questo uomo degno e innocente; e vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni, non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, d'un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore. Già troppe vittime dobbiamo piangere e deplorare per la morte di persone impegnate nel compimento d'un proprio dovere. Tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta, o si piega a sentimenti di orribila disperazione.

& tutti dobbiamo temere Iddio vindice dei morti
 senza causa e senza colpa.

Uomini delle Brigate Rosse, lasciate a me, interpellato
 di tanti vostri concittadini, la speranza che avevo
 nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento
 di umanità.

Io ne aspetto pregando, e pur sempre emanando, la prova.

Paulus P.P. VI-

Dal Vaticano, 21 Aprile 1978

LON051001-5/10/78-LONDON: Newspaper headlines of London morning and evening newspapers announcing the assassination of ex-premier Aldo Moro. rjs/ps UPI



PR041901-4/19/78-PARIS: Headlines of the Paris newspapers 4/19 all carrying the news of the "suicide" of Italian ex-premier Aldo Moro at the hands of Red Brigade terrorists 4/18. (UPI) mo1, Lavoularis.

Libération

ALDO MORO UN MORT SANS CADAVRE

LE MATIN

MORO SERAIT MORT

L'Humanité

Aldo Moro assassiné

Une bombe aurait expérimentée par la F

LE FIGARO

Aldo Moro assassiné



MERCE DEMAIN A ÉVRY 25 PARTANTS

L'AURORE

ALDO MORO EXÉCUTÉ

UN CRIME MÉDIÉVAL EN 1978!

le QUOTIDIEN de paris

MORO: LA MORT A PETIT FEU

L'IMPUISSANCE ET LA HONT

Le Parisien

COURSES aujourd'hui A AUTEUIL (14 h) ET A VINCENNES (20 h)

LE CORPS DE M. ALDO MORO DANS UN PETIT LAC ?

A 80 KM AU NORD DE ROME

C'EST CE QU'ANNONCE UN MESSAGE DES BRIGADES ROUGES



F.M.I.
Majorité
F.S.M.
Transport aérien
Société
Somalie

RO-36-9/5/1978-ROMA: La famiglia Moro desidera che sia rispettata la precisa volontà di ALDO MORO. Ecco il particolare della lettera di Moro del 24.4.78 nella quale dice: "Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di Partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore". ANSA FOTO A/VA

Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore.

Alto
24-4-78
Aldo Moro

RO-3-18/9/84-004: I brigatisti "missocati" Valerio Bernardi ed Adriana Faranda ricostruiscono l'agguato di via Pani ed il sequestro di Aldo Moro. Nella foto: 16 marzo 1978 via Pani il giorno dell'agguato. La "132" blu di Aldo Moro e l'Alfetta bianca della scorta in mezzo alla strada. In primo piano il corpo di uno degli uomini della scorta. -ANSA FOTO- JA/MAG



1980-1989

Come il culmine del terrorismo fu toccato alla fine dei Settanta col sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, così l'apice della strategia della tensione si raggiunge il 2 agosto 1980 con la strage alla stazione di Bologna, che provoca 85 morti e duecento feriti (il titolo de L'Unione Sarda parla ancora di 80 decessi). E l'anno dopo, il 13 maggio, un altro attentato riempie le prime pagine: quello contro Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro. Locchiello de La Nuova Sardegna si apre con l'aggettivo *ignobile*, che ben qualifica il sentimento collettivo di fronte alla notizia.

Sbornia di felicità nel 1982 con l'affermazione in Spagna della nostra Nazionale di calcio ai campionati mondiali. Due le partite-simbolo: la finale contro la Germania Ovest ma anche, e più ancora, il quarto di finale col Brasile, da cui uscimmo vincitori con tre gol di Paolo Rossi. Di rilievo il titolo de L'Informatore (l'edizione del lunedì de L'Unione) del 12 luglio: *Viva l'Italia!* È forse la prima volta che un giornale "osa" tanto, nel dopoguerra.

In quello stesso 1982, all'inizio di settembre, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, l'uomo che più d'ogni altro ha contribuito all'eradicazione del terrorismo dalle nostre vite, cade a Palermo sotto i colpi della mafia insieme alla moglie Donatella Setti Carraro e a un agente di scorta. *Voleva andare a fondo: lo hanno fermato perché lo temevano*, commenta L'Unione.

Le cronache ci propongono poi Oscar Luigi Scalfaro, ministro degli Interni e futuro capo dello Stato, che scende in campo a coordinare un "cambio di passo" contro l'anonima sequestri sarda. Di rilievo, nel 1985, la *crociera di terrore e morte* (titolo de La Nuova Sardegna) della motonave Achille Lauro. Il decennio si chiude il 19 ottobre 1987 col crollo delle borse, primo segnale dell'incrinarsi di meccanismi finanziari sino ad allora prosperosi, e, il 9 novembre 1989, con la caduta del Muro di Berlino e la fine della guerra fredda.

CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO... BERTOLA VIA GARIBOLDI 710 TEL. 0472/20000

L'UNIONE SARDA

VENEZIANE MURA... FABBRICA Via S. Maria, Tel. 0472/20000

Anno XXII - N. 112 - Sped. in abb. postale gruppo 1/70 QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1899 Cagliari, Giovedì 14 Maggio 1981 - Una copia L. 400

Giovanni Paolo II dalle 23,47 di ieri è in camera di rianimazione dopo un drammatico intervento che ha impegnato per quasi sei ore i chirurghi

Angoscia per la vita del Papa

Le sue condizioni sono gravi, la prognosi è riservata ma i medici dichiarano un «prudente ottimismo» - Al Pontefice, colpito da un proiettile all'addome, sono stati asportati 30 centimetri di intestino - Una trasfusione di due litri di sangue per fronteggiare un collasso all'inizio dell'intervento - «Come hanno potuto...», ha mormorato dopo il ferimento, incredulo - Nel sanguinoso attentato colpite anche due donne: una è gravissima - Lo sparatore è un terrorista turco di estrema destra che ha già ucciso: evaso, aveva annunciato nel 1979 di voler assassinare Wojtyla - Era arrivato dalla Spagna da due giorni: fogli per rivendicare l'agguato nella sua pensione - Febbrili indagini anche per individuare eventuali complicità

La stagione dei drammi

Ancora violenza. Altro sangue, in questo nostro tormentato Paese. Di nuovo, dolore e sconvolgimento che debbono scuotere l'anno agghiacciato di un'armata impagliata da mano criminale... La stagione dei drammi, la stagione delle tragedie e dei drammi, come se rispondesse a tutto il mondo, ogni sera sua sinistra gravita, l'attentato a Papa Wojtyla è l'ennesimo capitolo di cronaca che si aggiunge alla notturna storia come documento di un livello inimmaginabile.



La drammatica immagine del Pontefice appena ferito in Piazza San Pietro

Folle gesto o complotto?

(Nostro servizio) ROMA - Per sei ore il mondo ha tenuto il fiato sospeso col cuore e la mente rivolti a Roma, a Giovanni Paolo secondo che lottava contro la morte. Il Papa, ferito gravemente alle 17 e 19 in un attentato da un terrorista turco (senza un fascista) ha lasciato la sala operatoria alle 23,47. E in quel momento milioni di uomini hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma la lotta contro la morte di Karol Wojtyla non è ancora finita: i chirurghi del poliziotto «Comello» che lo hanno operato in buona misura tratteranno in sala di rianimazione e si sono riservati la prognosi. Occorrerà dunque attendere ancora uno o due giorni per poter dire che Giovanni Paolo ha superato anche questa difficile prova. Nel corso dell'operazione, i medici hanno dovuto fare una resezioe: hanno cioè tagliato trenta centimetri dell'intestino tenue del pontefice, perforato da un proiettile. Il professor Cardia, sovrintendente del policlinico, ha anche detto che il Papa ha una lieve ferita al braccio destro ed al midollo della mano sinistra. Le sue condizioni sono state definite «soddisfacenti» dai sanitari.



L'attentatore del Papa subito dopo l'arresto

Pochi attimi e tante paure

Ho osato per uno di te lettere che cinque e tre... D'istinto alcuni cianuri del 790 era stato da pochi secondi, ma che ho tentato quello attimo a vapor: non tanto che non era riuscito l'attentato, ma un'emozione di steroi quando è chi era successo. Fu la mia, il nome di te fatto è stato un pensiero: lo scosse se, prima ancora che il volto del Papa si ritraeva. Due colpi di rivoltella emersero, nel momento di conseguenza del clima sconvolto di quel momento.

NEL RICORDO BRUCIANTE DEL SUO DRAMMA

Reagan sotto choc: «Pregherò per lui»

(Nostro servizio) NEW YORK - sprano John Lennon, per Ronald Reagan, adesso il Papa è sopravvissuto, si deve essere qualcosa di singolare in questo nostro mondo, dice una giovane donna di St. Patrick, a New York, dove una piccola folla di cattolici, o si credenti, eleva, si è radunata quando la notizia drammatica di Giovanni Paolo II è circolata nella metropoli americana. Quando, poco prima, il consigliere personale di Reagan, Edwin Meese, si è radunato quando la notizia drammatica di Giovanni Paolo II è circolata nella metropoli americana.

L'ANGOSCIA DELL'ARCIVESCOVO BONFIGLIOLI

Un Papa ha solo lo scudo della fede

Giuseppe Bonfiglioli, arcivescovo di Cagliari e vice presidente della Conferenza episcopale italiana ha avuto la notizia del suo segretario, don Massimo Maria, che è stato ucciso nel tentativo di assassinare il Papa. Il vescovo di Cagliari, don Massimo Maria, è stato ucciso nel tentativo di assassinare il Papa.

non soltanto la comunità cattolica. «Ho molto apprezzato l'atto premiato, la devozione, Bonfiglioli, che è stata di tutti e che le successive notizie siano passate per la vita e la salute del Papa. In quel momento Giovanni Paolo II era sotto i ferri del carcere...»

I SERVIZI ALL'INTERNO

REFERENDUM: NON SLITTERA

UN PAPA NELLA LEGGENDA

QUEL GIORNO A MANILA

SEQUE A PAGINA 2

SEQUE A PAGINA 2

A PAGINA 3

F. III PUGGIONI
FABBRICA ARTISIANA MOBILI
INTELLI IN LEGNO
2200 SASSARI
VIA FANTASIA 10 - 07030 SASSARI

LA NUOVA

Nuova Sardegna

F. III PUGGIONI
ESPOSIZIONE MOBILI
AUSTRO / ALGERI / 1965
S. GIUSEPPE - SA. GIUSEPPE

Anno 91 - N. 112
Lire 400

Direzione, Redazione, Amministrazione
07100 Sassari - via Poicelliana 9
Telefono 275252 (4 linee)
Casella Postale 134
Sped. in abb. post. gr. 1-75

Giovedì
14 Maggio 1981

Ignobile attentato in piazza San Pietro

Il Papa è grave

Ha sparato un nazionalista turco Tre i proiettili - 5 ore sotto i ferri

Il voto di domenica sui referendum non sarà rinviato

Le reazioni nelle città sarde

Chiese affollate sino a tarda notte e un'unanime condanna dell'attentato: così i sardi hanno reagito al ferimento del Pontefice. Le dichiarazioni degli uomini politici.

(a pagina 2)

Chi è l'attentatore Da due anni voleva sparare al Papa

Il terrorista che ha fatto fuoco contro il Papa due anni orsono aveva ucciso il direttore di un giornale turco e aveva annunciato che avrebbe assassinato il Pontefice.

(a pagina 3)

In Polonia migliaia di persone si sono riunite nelle chiese

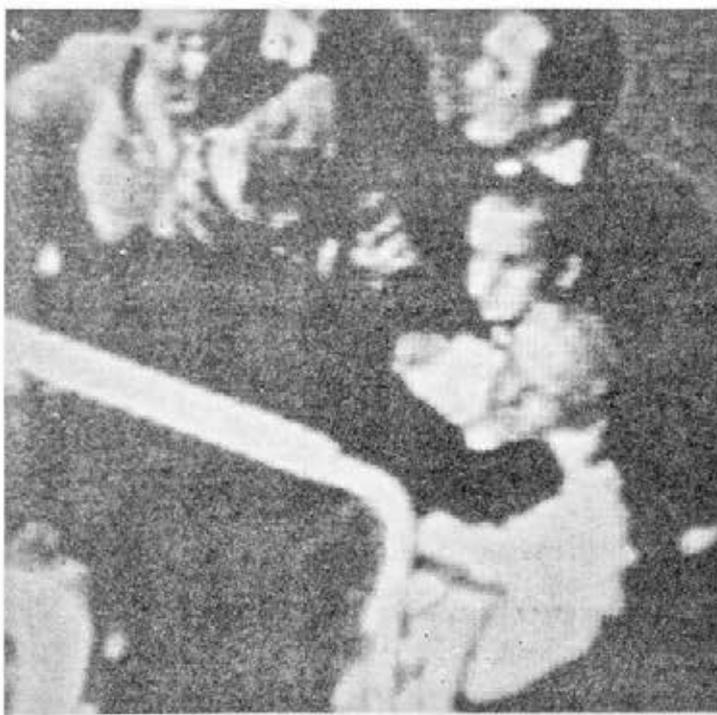
In Polonia, migliaia di persone si sono riversate nelle piazze, mentre da tutto il mondo giungevano in Vaticano messaggi di solidarietà per papa Wojtyła.

(a pagina 4)

Lungo intervento chirurgico per salvare la vita al Pontefice

Per cinque ore, i medici hanno sottoposto Wojtyła a un delicato intervento chirurgico. Uno dei tre proiettili ha perforato l'addome, procurando gravi lesioni all'intestino.

(a pagina 5)



Il papa sorretto da una guardia del corpo subito dopo essere stato colpito

L'incubo della violenza

L'attentatore è un turco. È arrivato da un Paese lontano appena quattro giorni fa, non parla la nostra lingua e, a quanto pare, il proposito di uccidere il Papa lo coltivava da almeno due anni, nella sua mente di folle omicida. Dell'Italia e delle vicende italiane, probabilmente, ha soltanto una pallida idea. Non sa della legge sull'aborto, del referendum di domenica prossima, della polemica che si è accesa e che divide laici e cattolici. Probabilmente, quando in piazza San Pietro ha estratto la pistola e ha sparato non sapeva neppure che, a poca distanza di là, su un'altra piazza, i dirigenti di cinque partiti si accingevano a tenere un comizio per rispondere a papa Wojtyła e confutarne le tesi sull'aborto.

Eppure, chi di noi, quando si è sparsa la prima notizia, non ha pensato a un ignobile gesto, maturato nel clima di questi giorni? O, quanto meno, non ha temuto un'orrenda speculazione, ordita da terroristi nostrani, per inquinare la prova di domenica, per insprire gli animi e lacerare il tessuto del Paese? Nell'angoscia che ci ha colti tutti, credenti e non credenti, di fronte al crimine appena compiuto, quel pensiero è passato come un brivido.

Ora sappiamo che l'autore dell'attentato è uno straniero e che il Papa, come Reagan quaranta giorni orsono, riuscirà a superare la prova. E tutto questo attenua la nostra angoscia.

C'è chi teme un complotto, addirittura un oscuro disegno internazionale di cui il turco assassino sarebbe solo l'estrema propaggine. Ma sempre, di fronte a gesti clamorosi o che rasentano l'incredibile, come quello di ieri a Roma, si è portati a sospettare sinistre cospirazioni.

L'eccezione può anche essere più semplice: un'incursione dell'irrazionale, non nuova nella storia del nostro tempo. Rimane, invece, quell'attimo di terrore che abbiamo conosciuto ieri e che ci dice come l'incubo della violenza sia ormai presente nella nostra vita e minacci la nostra convivenza. E quanto sia rischioso dividerci o abbandonarci a crociate intolleranti.

All'interno il secondo inserto del

Come stavamo

Gli inserti escono regolarmente nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì

Per un difetto tecnico, il fascicolo numero 2 del

Come stavamo

non è stato stampato in modo perfetto. Per questo motivo viene ripetuto oggi.

Tariffe traghetti

Respinti gli aumenti

Oggi a Cagliari la conferenza trasporti

CAGLIARI — Il consiglio regionale ha detto no all'aumento delle tariffe Tirrenia e ha mobilitato tutti i sardi per una lotta che abbia come obiettivo il riconoscimento del principio della continuità territoriale. Stamane si svolge la conferenza sui trasporti, convocata dalla giunta, con la partecipazione di politici, amministratori locali, forze sociali. Le proposte dell'esecutivo saranno illustrate dal presidente Rais. Intanto il ministro della Marina mercantile, Compagna, è uscito allo scoperto dopo le ultime polemiche.

(Servizio a pag. 10)

Eletto il presidente Regione,

di nuovo Rais

Si sono astenuti democristiani e repubblicani

CAGLIARI — Con i voti della coalizione laica e di sinistra e l'astensione del Pri e della Dc, il socialista Franco Rais è stato rieletto ieri mattina presidente della giunta regionale. Rais è stato eletto nel corso della terza votazione presenziò 78 consiglieri, votanti 40, astenuti 38. Il nuovo presidente ha ottenuto 33 voti.

L'obiettivo è la costituzione di un esecutivo di unità autonomistica e, dopo il mancato accordo tra i partiti soprattutto sulla questione della presidenza, le astensioni sono state interpretate come segno di buona volontà per non interrompere le trattative. Ma gli ostacoli sono ancora molti e la situazione, rimane ancora incerta. (Servizio a pag. 11)

Nell'interno

MASSONERIA — Nella loggia P2 c'era anche il capitano La Bruna (a pagina 7)

FRANCIA — Il governo Barre ha già presentato le dimissioni (a pagina 8)

SASSARI — Manifestazione di metalmeccanici contro i licenziamenti (a pagina 20)

CAGLIARI — Anche un ex-officiale tedesco coinvolto nel caso dell'avvocato Manuella (a pagina 12)

LA MADDALENA — Il segretario della Dc ritira le dimissioni e rientra nelle file del partito (a pagina 20)

OLBIA — La CASMEZ ha dato il via al piano del porto (a pagina 20)



L'UNITA SARDA



Anno XXIV - N. 136 - Spec. in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Cagliari, Martedì 4 Luglio 1982 - Una copia L. 400

DIFFICILE LA MEDIAZIONE DI SPADOLINI Scambio di accuse tra la Dc e il Psi Incertezza sul dibattito al Senato

MORSA DI FUOCO A BEIRUT Gli israeliani di nuovo all'offensiva



Yasser Arafat in una strada di Beirut.

(Nostro servizio)
BEIRUT - Sotto una pioggia di bombe comuniste, l'ultimo atto dell'attacco contro Beirut: gli israeliani hanno sfornato una nuova offensiva proponendo un'altra giornata d'attacco, questa volta di carattere preventivo, per il centro urbano di Beirut. Gli israeliani hanno sfornato una nuova offensiva proponendo un'altra giornata d'attacco, questa volta di carattere preventivo, per il centro urbano di Beirut. Gli israeliani hanno sfornato una nuova offensiva proponendo un'altra giornata d'attacco, questa volta di carattere preventivo, per il centro urbano di Beirut.

(Nostro servizio)
ROMA - L'incertezza e ancora l'alternanza prevalente nella situazione politica non si è mai così tanta la crisi di Governo, non si sa se il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Oggi alle 11 si riunirà la commissione di studio del Senato per il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

BATTUTO IL BRASILE IN UNA PARTITA MEMORABILE GLI AZZURRI VERSO LA FINALE L'Italia e Rossi da favola! Giovedì semifinale contro la Polonia senza Boniek

Memorabile impresa del nazionale italiano che ha battuto il Brasile in una partita memorabile. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.



**COL PRESIDENTE DAVANTI ALLA TV
"Spara, spara" urlava Pertini**

(Nostro servizio)
FIRENZE - Le due partite del calcio mondiale sono state memorabili. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Due pagine di servizi e commenti

Festa grande in tutt'Italia Milioni di tifosi impazziti

(Nostro servizio)
ROMA - Un'atmosfera di entusiasmo e di gioia si respira in tutta Italia. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Riva: ora si può sperare di vincere il mundial

(Nostro servizio)
ROMA - Il presidente della Repubblica, Giovanni Conso, ha espresso il suo parere sulla possibilità di vincere il campionato mondiale di calcio. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

PREZZI E TARIFFE ALLE STELLE: OGGI ZUCCHERO PIU' CARO Casa treni assicurazioni Ad agosto altri aumenti

(Nostro servizio)
ROMA - In attesa dell'annuncio delle tariffe, le assicurazioni hanno già aumentato i prezzi. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Dietro il caso Calvi un traffico d'armi?

(Nostro servizio)
ROMA - Ma chi è il giudice? Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Arbatax: operai licenziati

(Nostro servizio)
CAGLIARI - Gli operai dell'Arbatax sono stati licenziati. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

L'Isola continua a bruciare

(Nostro servizio)
CAGLIARI - La situazione in Sardegna è sempre più preoccupante. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Stasera l'Ardua a Sedilo

(Nostro servizio)
CAGLIARI - La partita di calcio di stasera sarà molto importante. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

SILENZIO SULLA PROPOSTA DEL PSD'AZ: OGGI SI VOTA IN CONSIGLIO I socialisti disponibili per il centrosinistra?

(Nostro servizio)
ROMA - Il silenzio sulla proposta del PSD'AZ è molto significativo. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Mundial - Regione

(Nostro servizio)
ROMA - La situazione della regione è complessa. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema. Il compromesso di fatto, che si aprirà venerdì mattina al Senato, sarà sufficiente a risolvere il problema.

Segue a pagina 2

Metalmodelli
 Cas. Argo 7, tel. 231549 - Sassari
 ANZICI PER
AMBULATORI MEDICI
 PRONTA CONSEGNA

LA NUOVA

Nuova Sardegna

ORO SARDEGNA
 gioielli

Anno 92 - N. 162
 Lire 400

Direzione, Redazione e Amministrazione
 07100 Sassari, via Porcellana 9
 Telefono 273658 (4 linee)
 Casella Postale 134
 Sped. in abb. post. gr. 1-70

Martedì
 6 luglio, 1982

La squadra ritrova Paolo Rossi e piega (3-2) il grande Brasile

L'Italia è in semifinale

Esplode l'entusiasmo azzurro

Giovedì l'incontro con la Polonia e Francia-Germania



Il governo Spadolini sembra avere le ore contate. È insanabile la frattura tra Dc e Psi

Difficile evitare le elezioni

Ora il governo è proprio alle corde

Insanabile frattura tra Dc e Psi

ROMA — Nonostante l'entusiasmo per l'esaltante vittoria della nazionale azzurra di calcio sui campioni del Brasile, il presidente del consiglio Spadolini non si fa soverchie illusioni sul futuro del governo.

La frattura tra democristiani e socialisti appare ormai insanabile e il primo governo guidato da un laico è alle corde. Per oggi è prevista una riunione della direzione socialista, domani si riunirà invece quella democristiana. Dopodiché i due tireranno le somme di un anno di pentapartito.

(Servizio a pag. 2)

Crisi regionale a una svolta

Giunta a cinque il Psi tratterà

Oggi il nuovo presidente

CAGLIARI — Dopo quattro mesi di inutili tentativi, la crisi regionale è probabilmente arrivata alla svolta conclusiva. Il comitato regionale del Psi, infatti, dopo un lungo dibattito ha deciso di accettare la trattativa con la Dc per la formazione di un governo pentapartito. I socialisti hanno rinunciato a esprimere il presidente della giunta.

Stasera il consiglio eleggerà il nuovo presidente della giunta, che dovrebbe essere democristiano.

(a pag. 9)



Paolo Rossi esulta dopo aver messo a segno il primo gol

(Servizi nell'insero speciale)

L'imprenditore sardo firmava assegni a vuoto

I debiti di Carboni

Protesti per oltre un miliardo

ROMA — Flavio Carboni, l'imprenditore di Torralba implicato nell'oscuro vicenda della morte del banchiere Roberto Calvi, ha preannunciato un nuovo memoriale con il quale spera di poter fornire elementi a propria discipola. Per il momento, Flavio Carboni è sempre attivamente ricercato di due suoi collaboratori, Emilio Pellicani e Silvano Vittor, sono

in carcere) perché imputato di favoreggiamento personale, concorso in espatrio clandestino e in falsificazione di passaporto.

Si è anche appreso che il Carboni, tra il giugno 1977 e il novembre dello scorso anno, era pieno di debiti. A Roma, infatti, gli erano stati protestati assegni per circa un miliardo e mezzo di lire.

(Servizio a pag. 7)

Banari

È ormai certo: violentata e uccisa

MARIA SANNA, la ragazza di Banari il cui corpo è stato trovato qualche giorno fa sulla riva del bacino del Bidighinu, è stata violentata e poi uccisa. La conclusione alla quale è arrivato il sostituto procuratore della Repubblica di Sassari si basa su elementi che non sono stati resi noti.

Sembra certo, inoltre, che la mano destra del cadavere sia stata scarnificata da animali selvatici.

Le ricerche dei carabinieri sono orientate verso un uomo che sarebbe stato visto in compagnia della giovane nelle ore immediatamente precedenti il delitto.

(Servizio a pag. 10)

Nel Cagliariitano

Su nove alunni otto respinti

CAGLIARI — È forse un record nazionale quello della scuola elementare di S. Margherita, dove sono stati bocciati 21 bambini su 64. In quinta, su 9 iscritti ne è passato uno.

(Servizio a pag. 7)

All'interno

- ALGERO — Il camping di Porto Conte è abusivo (a pagina 17)
- ALGERO — Violento incendio alla periferia della città (a pagina 17)
- ALGERO — Tre arresti per oltraggio e resistenza (a pagina 17)
- BURGOS — Tutto il Goceano avvolto dalle fiamme (a pagina 19)
- BENETUTTI — Finirà in tribunale la vicenda del bilancio (a pagina 19)
- OLBIA — Manovale arrestato per violenza carnale (a pagina 20)

IMPIANTI DI DEPURAZIONE
 prefabbricati per acque di scarico civile

realizzati e garantiti

SFP sarda fabbrica prefabbricati spa
 VIALE MONASTRI 541, 11100 - TEL. 070-864.933.98.884
 CAGLIARI - CASSELLA POSTALE 1042/218



Il confronto tra Congiu e Carcangiu

Sequestro Bussi: una lettera tenuta segreta

CAGLIARI — Udienza in tono minore, quella di ieri, la trentunesima, al processo contro la supermafia. Si è discusso ancora del sequestro e dell'uccisione di Giancarlo Bussi e l'unico colpo di scena è venuto dalla deposizione dell'avvocato Giovanni Maria Lauro: si è saputo che proprio a lui giunse la prima lettera dei rapitori indirizzata alla moglie dell'ingegnere della Ferrari.

Non se ne era saputo nulla. L'avvocato l'ha tenuta segreta perché — ha detto — non ritenevo opportuno esporla. (Servizio a pag. 5)



Una spettacolare immagine della corsa

Si rinnova a Sedilo la tradizione dell'Ardia

INIZIA oggi a Sedilo il rito dell'Ardia, un'antichissima corsa a cavallo che si ripete puntualmente ogni anno da tempi immemorabili. Alla festa, dedicata a San Costantino, partecipano almeno una ventina di paesi che si esibiscono con i loro fantini in un itinerario stretto, tortuoso e irto di pericoli. Non vi sono né vincitori né vinti dato che i cavalieri che vi partecipano non ricevono alcun premio, ma gareggiano in genere per chiedere una grazia o per sciogliere un voto.

(Servizio a pag. 23)

S.I.V.A. srl
via C. Felice 46
Tel. 27-63-55
CONCESSIONARIA
LANCIA
AUTOMOBILI
Lancia β Trevi
1600, 2000, 2000 I.E.



**Rientro
trionfale
a Roma**

QUELLO degli azzurri a Roma sarà un rientro trionfale. L'aereo del presidente Pertini lascerà oggi la capitale spagnola verso le 19-19.30 e giungerà all'aeroporto di Ciampino dopo circa due ore e un quarto di volo, intorno alle 12.30.

Il presidente Pertini farà rientro al Quirinale in automobile. Gli azzurri lo dovranno seguire dopo pochi minuti (sono invitati a pranzo) ma non si sa se useranno un'auto o un elicottero. A Ciampino hanno comunque predisposto tutto per l'uso del mezzo aereo.

LA NUOVA
LUNEDI' Nuova Sardegna



L'atterramento di Conti che ha provocato il rigore.

Anno 92 - N. 168
L. 400

Direzione/Redazione/Amministrazione
27100 Sassari, via Garibaldi 9 - Casella Postale 134
Telefono 275058 (4 linee) - Sped. in abb. post. gr. 1-70

Lunedì
12 luglio 1982

1934-1938-1982: per la terza volta l'Italia è campione di calcio

Il Mundial è azzurro!

Rossi, Tardelli e Altobelli hanno schiantato i tedeschi
Tripudio tricolore di tutta la nazione

**Pertini
in tribuna
ha gridato:
«Italia,
Italia!»**

DAVANTI a tutti gli spettatori del «Santiago Bernabeu» Pertini, subito dopo la conclusione del Mundial, ha esibito la sua gioia alzando le braccia al cielo e gridando «Italia, Italia». Poi ha aggiunto, rivolto ai giornalisti: «È una delle gioie più grandi da quando sono presidente della Repubblica. Hanno giocato benissimo, Rossi è anche cannoniere, che volete di più?».

Già nel momento in cui Paolo Rossi ha sbloccato il risultato, Pertini non è riuscito a trattenersi ed è schizzato in piedi levandosi verso l'alto i pugni. La scena si è ripetuta altre due volte, ai gol di Tardelli e Altobelli. Applausi tiepidi del presidente al gol tedesco.

Spadolini ha seguito la partita nella prefettura di Milano. «Questo straordinario successo», ha commentato, «premia le doti di intraprendenza, di iniziativa, di coraggio e di fantasia della squadra. L'avvenimento contribuirà a rendere gli italiani più vicini l'uno all'altro».



Bazzoli portato in trionfo dagli uomini del club azzurro.

L'ITALIA è campione del mondo. Un trionfo completo come questo nel calcio non si era mai registrato. Abbiamo eliminato Argentina, Brasile e Polonia. Abbiamo strabattuto la Germania, abbiamo persino vinto la classifica dei cannonieri con Rossi. Gli azzurri sono stili fantastici.

E non abbiamo avuto nemmeno fortuna. Antognoni non ha recuperato dopo l'incidente, e siamo dovuti andare in campo con un modulo improvvisato. Grazie subito infortunato sostituito da Altobelli. Caberini che al 24' ha fallito un rigore. Roba da stramazzone per terra e arrendersi.

E invece no. Gli azzurri nella ripresa si sono presentati in campo assatanati e hanno stretto alle corde la Germania, come solo sa fare un pugno di gran classe. Una vittoria tattica ma anche una vittoria fisica e questo, contro i tedeschi, è il più grosso merito.

(Servizi nell'insero speciale)

I tifosi si sono scatenati dappertutto
**Un'esplosione
di entusiasmo**
*La banda Canepa ha percorso le vie
di Sassari suonando l'inno nazionale*

ALLE 22 milioni di italiani hanno invaso strade e piazze per festeggiare la vittoria dell'Italia nei campionati del mondo. È stato ripetuto, in forma più fantasmagorica, il rituale inaugurato la famosa notte dell'Azteca, del 4-3 rifilato proprio agli avversari di ieri.

Anche in Sardegna i tifosi hanno manifestato per le strade la loro gioia per la vittoria azzurra. A Sassari la banda «Canepa» ha fatto il giro della città suonando l'in-

no di Mameli, a Cagliari un folto gruppo di giovani ha scatenato la tensione con un tuffo nelle acque del Poetto.

A Olbia, cortei di auto coi in testa un'ambulanza. Grandi feste anche all'Isola Bianca, con bandiere della marina sventolate dagli equipaggi delle navi.

Ad Alghero, piena di turisti tedeschi, le solite prese in giro agli ospiti che comunque hanno dimostrato di saper perdere.

(Servizi a pag. 3)

Oggi la fermata
**L'Ogliastra
difende
i posti
di lavoro**

OGGI l'Ogliastra si ferma. La manifestazione in difesa dell'occupazione, organizzata capillarmente dal sindacato, avrà inizio alle ore 9. Lavoratori, amministratori e sindacalisti della zona si ritroveranno in piazza Fra' Locci, a Tortolì, da dove in corteo si recheranno in piazza Municipio. Qui si terranno i comizi.

Fra le principali richieste: un polo pubblico in cartiera e il decollo della forestazione produttiva.

(Servizio a pag. 5)

Sardegna, serie di incidenti stradali
**Morti tre giovani,
tragica imprudenza**
In provincia di Cagliari e Oristano

CAGLIARI — Tre persone sono morte in tre distinti incidenti stradali avvenuti nelle ultime ore nella provincia di Cagliari e in quella di Oristano.

Un ragazzo di 13 anni, Gabriele Piga, è morto nell'ospedale di Cagliari, dove era stato trasportato dopo che l'auto sulla quale viaggiava — insieme con altri tre giovani rimasti illesi — è uscita di strada nella zona di Sestu, a pochi chilometri dal ospedalo.

Nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale civile di Cagliari sono morti Giancarlo Piras, di 18 anni, e Alberto Mele, di 22. Il primo era stato coinvolto in un incidente a Sestu S. Pietro, a venti chilometri da Cagliari, mentre il secondo, alla guida di un ciclomotore, è stato investito da un'automobile alla periferia di Arborea.

Sui tre incidenti stradali sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri e della polizia stradale.

Sassari
**Si uccide
lanciandosi
dal ponte
di Rosello**

RICCARDO LAI, un giovane di 24 anni, si è ucciso sabato notte a Sassari lanciandosi dal ponte di Rosello. Il corpo del ragazzo, che era conosciuto specie negli ambienti politici per la sua attività e il suo impegno nelle lotte sociali, è stato ritrovato ieri mattina.

Nelle tasche di Riccardo Lai gli inquirenti hanno trovato una lettera e in casa un documento in cui spiegava i motivi che lo hanno spinto a uccidersi. (Servizio a pag. 4)

guido garau s.r.l.

**MOBILI e COMPLEMENTI
d'arredamento**

Via Budapest 3/b
Via Londra 3/b

SASSARI



L'INFORMATORE

NOTIZIARIO - VARIETA - SPORT

del lunedì



Anno XXXV - N. 27 - Sped. in abb. postale gruppo 1/bis - Usa esp. L. 400 - EDITRICE L'UNIONE SARDA S.p.A. - Cagliari, 12 luglio 1982 - S. Felice n.

Gli azzurri di Bearzot campioni del mondo con l'incitamento di Pertini

WIN L'ITALIA!

La fionda di Davide

Viva l'Italia! Mentre accendevano i tricolori nelle piazze, una lingua sempre retorica. Gli azzurri campioni del mondo hanno vinto soltanto della partita di calcio, ma la gente che si è entusiasmata alle loro imprese ha sentito — come Pertini — che l'avanzamento sportivo rappresenta anche l'avanzamento politico. L'Italia che vince la spugna da perfino bandiere in più tutti al risveglio, c'è in giro una commovente tradizione irrazionalista.

Già allora hanno tutte le ragioni di sentirsi orgogliosi da un successo che li propone come i signori alla ribalta del mondo. La coppa d'oro che Bearzot levava in alto oggi, come un'occasione di vittoria da una sconfitta da molto tempo, si è sopra delle sue forme, non chiudeva certo i gravi problemi della Nazione ma è un simbolo che mostra che che ci si può fare, al di là delle bolle, con grinta e determinazione. Non è un successo che sembra assurdo se non con il successo.

La gente che grida «Viva, Italia! Viva» sotto le finestre mentre arriva questa coppa ha un'emozione di natura psicologica. Se il successo sportivo che ci è in testa è una vera e propria vittoria, la vittoria di Pertini — come quel lontano dagli abbracciamenti di una fionda — è una vittoria di una fionda di Davide.

La gente che grida «Viva, Italia! Viva» sotto le finestre mentre arriva questa coppa ha un'emozione di natura psicologica. Se il successo sportivo che ci è in testa è una vera e propria vittoria, la vittoria di Pertini — come quel lontano dagli abbracciamenti di una fionda — è una vittoria di una fionda di Davide.

Vittoria sulla Germania con goal di Rossi Tardelli e Altobelli



Pertini sorride in braccio dagli azzurri dopo la vittoria. A destra, l'abbraccio di Pertini, il più entusiasta dei tifosi italiani e Madrid, al commissario tecnico della nazionale

L'entusiasmo di Pertini

Il dono più bello

MADRID — Non è stato forse un momento. Quel giorno Madrid ha visto il suo primo goal essere realizzato in quella partita di calcio. In quel momento era stato il suo goal. In quel momento era stato il suo goal. In quel momento era stato il suo goal.

La coppa del mondo per la terza volta in Italia

Compiuti del mondo. Il vertice di Madrid non lascia margini di dubbio, il calcio italiano è il più forte di tutti, non sono confusi ad alcun livello, in Europa come in America. Prima ha distrutto la svolta sudamericana vincendo una dietro l'altra le nazionali del Perù, dell'Argentina e del Brasile. Poi si è misurato con le rappresentative europee e si è riprodotto battendo la Francia, sconfiggendo la Germania. A ogni risultato si è distanziato dai grandi del calcio.

La coppa del mondo torna per la terza volta in Italia e gli azzurri eguagliano il record del Brasile.

La finalina, disputata sotto le aquile stinate ed il filo appassionato del presidente della Repubblica Pertini, è stata poligona di interesse e di incertezza. Calcoli da calcolare a metà del primo tempo e a fine partita. La squadra è riuscita a convertire la palla in una fionda all'intervallo. Nella ripresa le geometrie più ge-

ometriche e la preparazione superiore della squadra italiana hanno procurato la rimessa. Pertini ha segnato con pieno merito l'apoteosi del campionato, per la replica Tardelli con un tiro da lontano irrealizzabile ed ha completato il bottino Altobelli, che aveva costretto l'opposizione all'intervallo, con una conclusione imparabile.

I giocatori sono stati felicemente in grado di vincere e di vincere, impensabili davanti ad una squadra che ha confermato straordinarie ca-

pacità difensive accoppiate ad una travolgente forza d'attacco, guidata dal ritroso Paolo Rossi laureatosi con pieno merito capocannoniere del campionato con 16 gol in sette partite.

Il goal finale di Bertolini, che ha battuto il record del calcio italiano, ha battuto il record del calcio italiano, ha battuto il record del calcio italiano.

Carlo Felice in verde bianco e rosso tra i cagliaritari in festa

Cagliari, piazza Ferruccio. Il diacono Carlo Felice è stato visto in verde, bianco e rosso, i colori della città. Il diacono Carlo Felice è stato visto in verde, bianco e rosso, i colori della città.

Il diacono Carlo Felice è stato visto in verde, bianco e rosso, i colori della città. Il diacono Carlo Felice è stato visto in verde, bianco e rosso, i colori della città.

Il diacono Carlo Felice è stato visto in verde, bianco e rosso, i colori della città. Il diacono Carlo Felice è stato visto in verde, bianco e rosso, i colori della città.



L'entusiasmo dei cagliaritari nel consiglio cittadino di piazza Tevere dopo la vittoria degli azzurri

Carlo C. Gaetani

La qualità al servizio dei Ristoranti, Alberghi, Mense aziendali

carni da intenditore

SARDA CARNI spa - Direzione: Cagliari - Via Sassari 3 - Tel. 662571/2/3/4

RAS
L'ASSICURATRICE ITALIANA
-VII CAPISCE-
E SI FA CAPIRE-
AGENTE PROCURATORE
Rag. CANNEDDU

LA NUOVA

Nuova Sardegna

CANNEDDU
AGENTE PROCURATORE
RAS
L'ASSICURATRICE ITALIANA
SASSARI - Nuovo grattacielo
Tel. 27-31-46 - 23-61-97

Anno 92 - N. 220
Line 500

Direzione, redazione e amministrazione
07100 Sassari, via Porcellana 9
Telefono 274038 (4 linee)
Casella postale 134
Sped. in abb. post. gr. 1/70

Sabato
4 settembre 1982

Un altro tremendo agguato della mafia nel cuore di Palermo

Ucciso Dalla Chiesa

È ormai guerra dichiarata

Trucidati anche la moglie e un agente di scorta Il «potere occulto» lancia la sua terribile sfida

Temevano la sua onestà

È un uomo straordinario. È la dedizione si univa a un'eccezionale professionalità; intelligenza di umiltà e capace di trasformarsi in determinazione sicura, in scelte coraggiose e precise. In questo Paese, troppo spesso in mano a jurócrati preoccupati di non spaventare la loro ombra (o di non essere spaventati da essa), le qualità e i successi del generale Dalla Chiesa hanno spesso dato fastidio a gente del suo ambiente e oltre.

Uccidendolo, la mafia gli ha reso (nel peggiore e più tragico dei modi) l'onore più grande, ha rivelato a tutto il mondo di aver avuto paura, di aver temuto di poter ricevere colpi mortali dalla sua serietà, dalle sue capacità, dalla sua decisione.

La mafia ha capito che Dalla Chiesa avrebbe denunciato senza reticenze e senza compromessi, determinando così contraccolpi di portata inaudita, tutte le ipocrisie, le connivenze e le complicità che da sempre sono la forza della mafia e ne consentono la sopravvivenza cancerogena.

Per questo la mafia ha dovuto sopprimerlo, e subito. Ma adesso, chi parla di «società bloccata» abbia il coraggio di riconoscere che il «blocco» nasce anche dalle nostre incertezze e viltà: e trovi — nell'esempio offerto dal generale Dalla Chiesa — la forza di muoversi davvero, e finalmente in direzione nuova.

Ovviamente, tralasciando — una volta tanto — gli esercizi retorici e cercando invece di convincerci che sono gli sforzi corali, coordinati e unitari, e perciò più incisivi, che veramente servono nella lotta contro la criminalità organizzata. Esattamente quel che il generale Dalla Chiesa ha sempre chiesto: sia quando combatteva le Brigate rosse, sia quando si apprestava ad affrontare la mafia, in tutte le sue ramificazioni.

Di scrive, con il generale Dalla Chiesa ha avuto modo come magistrato di lavorare per lungo tempo. Da lui, e dai suoi uomini, ha imparato che il terrorismo non è invincibile e che anzi può essere contenuto e sconfiggibile, purché studiato, conosciuto, decifrato e finalmente affrontato in modo razionale ed efficace.

Con l'azione intrapresa in Sicilia (fatta anche di sprogredite prese di posizione pubbliche, ben chiare negli obiettivi) aveva cominciato a rivelare che anche la mafia non è invincibile: che anche la mafia è vulnerabile e sconfiggibile: perché lo si vaglia realmente.

Di qui bisogna ripartire. È questo insegnamento che le forze sane del Paese debbono raccogliere.

Gian Carlo Caselli



L'auto crivellata di colpi: a bordo ci sono ancora i corpi del generale Dalla Chiesa e della giovanissima moglie

(Servizi a pagg. 2 e 3)

- Il commando era composto da almeno una decina di killer a bordo di quattro auto e una moto di grossa cilindrata.
- Il generale era a bordo di un'auto privata condotta dalla moglie. Lo seguiva un'Alfetta non blindata con a bordo un solo agente.
- I sicari hanno sparato prima alla donna: una tempesta di colpi di armi automatiche e fucili si è abbattuta sui due uccidendoli sul colpo.
- I mezzi usati dagli assassini sono stati trovati bruciati a un chilometro dal luogo dell'attentato.
- I cento giorni di Dalla Chiesa a Palermo: il suo compito, come prefetto della città, era quello di arrivare al cuore della mafia.
- Una lunga e orribile catena di delitti eccellenti.
- Pertini interrompe le vacanze e torna a Roma. Rognoni e Coronas volano in Sicilia.
- Maresciallo di polizia ucciso dalla camorra nel napoletano.

All'interno

- **ALGERO** — Gli alberghi in agguato: tre stanno per chiudere (a pagina 17)
- **VILLANOVA** — Scarcerati due dei tre giovani arrestati per violenze ai bambini (a pagina 17)
- **PORTO TORRES** — Due barboni rapinati, fermati i presunti aggressori (a pagina 18)
- **TEMPIO** — Bloccati due braccioni, uno arrestato (a pagina 19)
- **OLBIA** — Replica la giunta: «Niente incontri con Berlusconi» (a pagina 20)
- **NUORO** — Sfilta la sentenza per le ragazze arrestate dalla Uigos (a pagina 21)

Si combatte a Beirut ovest

Gli israeliani avanzano ancora

Ucciso colonnello francese

(Servizio a pag. 6)

Oliera

Ladruncoli rischiano di essere linciati

(Servizio a pag. 2)

Maltempo

Violento nubifragio a Bosa e Alghero

(Servizio a pag. 7)

una garanzia per l'uomo e per le macchine che lavorano

MIGONI

tagliati via del tempo 32-34 tel. 070 290782-3-4

sette settore specializzato in costruzione e revisione

progettazione e costruzione impianti idrodinamica

bottoneria parti di usura saldature lami d'acciaio

Miele srl
 • lavastoviglie • essiccatore
 • mangianoci • stiracino
AGENZIA BRUNO SANNA
 Reg. Fredda Neddà Nord
 Tel. 26-02-71 / 26-02-72

LA NUOVA

SCAVOLINI MANGATIA
 ARREDAMENTI
 OSIMO

Anno 94 - N. 288
 Lire 600

Nuova Sardegna ..

Venerdì
 19 ottobre 1984

Ancora contrasti sul piano Visentini
Il governo chiederà la fiducia sul caso Andreotti

ROMA — Lo scontro aperto a pacchetto di misure fiscali che prevede il nome del ministro Visentini e il caso Andreotti restano i due punti di maggior difficoltà per il governo. Ieri la riunione del gruppo della maggioranza non è servita a smorzare il contrasto tra Visentini e i democristiani, i più critici nei confronti delle misure in discussione.
 Dalla riunione è uscito solo un rinvio se ne riparla martedì.
 Sembra invece rasserenarsi il clima intorno al caso Andreotti, mentre diventa sempre più probabile che il governo intenda porre la fiducia sulla vicenda che ha al centro il ministro degli Esteri, potrebbe essere il primo passo per rassicurare la maggioranza.
 (Servizi a pag. 5)

Domani si decide a palazzo Chigi
De Mita e il Pci contrari al decreto-tv

ROMA — Sarà il consiglio dei ministri ad essere direttamente investito del problema di sanare la complicata situazione in cui l'emittente televisiva privata si è trovata dopo l'improvviso blitz di alcuni pretori che hanno sequestrato gli impianti del network.
 Craxi, ieri sera, al suo arrivo a Londra, ha annunciato la sua intenzione di riunire i ministri per varare il decreto che dovrà sbloccare le emittenti, ma non tutti sono d'accordo in seno alla maggioranza.
 L'opposizione comunista, dal caso suo, è decisamente contraria a ogni soluzione che non affronti il nodo della regolamentazione dell'etere.
 (Servizio a pag. 8)

All'interno
 Caso Camerun interrogati Bearzot e Zoff
 Servizio a pag. 27

A novembre due punti di contingenza
 Servizio a pag. 10

Bustarelle ai partiti anche in Germania
 Servizio a pag. 9

Il ministro dell'Interno ha presieduto a Sassari un vertice con gli inquirenti
Scalfaro: 'La legge antimafia contro i sequestri in Sardegna'
 Lo Stato mobilerà tutti i mezzi che occorrono nella lotta al banditismo
 Per il rapimento dei coniugi Buffoni è stato arrestato un allevatore di Lula



Il cadavere di uno degli uccisi (a pag. 6)

Carnificina a Palermo
8 massacrati nella stalla

ROMA — Quando sembrava che la crisi del Cagliari stesse per aggravarsi ancora di più, Attilio Ulivieri ha deciso di firmare il contratto che lo lega al Cagliari per la stagione in corso. Per il tecnico toscano è stata una giornata tormentata. Ai dubbi legati alla consistenza dell'organico, si erano aggiunti quelli legati alla effettiva volontà della società di rinforzare adeguatamente la squadra: in più, nel pomeriggio, Ulivieri aveva avuto modo di assistere dalla panchina a un allenamento di sussidio sul piano tecnico e all'insegna del

nervosismo, culminato con una rissa tra Cruscio e Novellini prima e subito dopo tra Uribe e De Simone.
 In serata, insomma, sembrava che Ulivieri avesse deciso di non cominciare nemmeno il suo lavoro a Cagliari. Poi c'è stato l'incontro nella sede sociale col presidente Mosè e col consiglio d'amministrazione e pare che tutto sia stato appianato: il Cagliari farà di tutto per acquistare i necessari rinforzi e sarà guidato in panchina da Ulivieri.
 (Servizio a pag. 27)

BINGO 2
 oggi altri otto numeri
 Venerdì, sabato e domenica in regalo l'inserito
«Come eravamo»
 dedicato a Cagliari e alla sua provincia
 (Servizio a pag. 21)

Il sindaco: «Cagliari, una città che cambia»
 CAGLIARI, una città in rapida trasformazione: il massiccio insediamento sta radicalmente trasformando usi e costumi degli abitanti, creando fenomeni finora sconosciuti. In un'intervista al nostro giornale, il sindaco De Magistris fa un'analisi della situazione e si sofferma sui problemi che maggiormente la travagliano, primo fra tutti quello della casa. Si ritiene che, per tacitare le domande più pressanti, servano almeno duecento appartamenti. Ma la cifra appare arcaica data per difetto.
 (Servizio a pag. 21)

Il Cis offre 14 miliardi alle aziende sassaresi
 IL CIS è disposto a entrare come socio di minoranza in una finanziaria per ricapitalizzare le aziende del sassarese. Lo ha dichiarato ieri Paolo Savona, presidente dell'Istituto di credito, nel corso di una affollata assemblea nella sala riunioni della Camera di commercio. Savona si è disposto a sottoscrivere il 49% di un eventuale pacchetto azionario. In precedenza l'intero consiglio d'amministrazione del Cis era stato ricevuto a palazzo Ducale dal sindaco Rizzu, dalla giunta comunale e dai capogruppi comunali.
 (Servizio a pag. 18)

Il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro ha presieduto ieri a Sassari un vertice sull'ordine pubblico, dopo l'ondata di sequestri di persona avvenuti in questi giorni nell'isola. Riuniti col ministro, i massimi vertici delle forze dell'ordine e della magistratura sarda, hanno fatto il punto sulla situazione, proponendo alcune soluzioni.
 Una delle proposte al vaglio del ministro è quella dell'estensione anche ai sequestri di persona della legge antimafia. È stato lo stesso Scalfaro a dire che occorrono accertamenti patrimoniali su alcuni personaggi legati al mondo dei sequestri.
 Intanto nella notte di mercoledì è stato arrestato a Lula Matteo Calza, un pastore accusato di aver sequestrato il dottor Salvatore Buffoni, di Bitti, e sua moglie.
 (Servizi alle pag. 2 e 3)

Lombardini: «Ecco dove abbiamo sbagliato»
 CAGLIARI — Le forze ci sono. Ma non c'è il coordinamento e da dieci anni si parla di istituire un ufficio anti-sequestri ma ancora non se n'è fatto niente. Ecco cosa pensa del fenomeno dei rapimenti il giudice Lombardini, l'uomo che impersonifica l'impegno della magistratura contro i sequestri. Lombardini è stato intervistato dalla «Nuova».
 (Servizio a pag. 3)

Per gli attentati compiuti a Mamoiada
Condannata: 4 anni la madre di Mele
Torna libero lo zio
 Il pubblico ministero aveva chiesto sette anni per la donna e sei anche per Cosimo Vitzizzi



Maria Meloni

NUORO — I giudici del tribunale di Nuoro hanno condannato Angela Maria Meloni e Cosimo Vitzizzi rispettivamente a quattro anni e un anno di reclusione per gli attentati commessi nello scorso mese di luglio contro il commerciante di Mamoiada Francesco Cosseddu. Secondo l'accusa, i due volevano costringere Cosseddu a versare 50 milioni di lire. In alternativa sarebbe stato chiesto al figlio del commerciante, Michelangelo, di ritrarre una testimonianza resa al processo per il duplice omicidio del «Quadrivio», nel quale Vitzizzi e Anzino Mele comparivano come imputati. L'uomo ha beneficiato della condizionale.
 (Servizio a pag. 12)

C.N.A. COMITATO REGIONALE SARDO
 CONVEGNO REGIONALE
ARTIGIANATO SARDO E COMUNITA' ECON. EUROPEA
 5 GIUGNA - ORISTANO Sabato 20 Ottobre 1984 - Ore 9
 Sala Convegno Ristorante «Il Falcone»
 Imbocco strada provinciale per Arbera

ADESIONI E PATROCINI:
 Banca Europea degli Invest. - BEI
 C.C.I.A.A. di Oristano
 Comune di Oristano
 Amministrazione Prov. Cagliari
 I.S.G.L.A.
 Lega per le Aut. e i Petti Locali
 Regione Autonoma della Sardegna
 Sindacato artigiano

RELATORI: Tonino Setzu, Pres. reg. CNA, Dott. Marco Marini, Segg. reg. CNA, Ing. Fernando Vassetti, Respons. Unif. Naz. CNA per i rapporti con la CEE, Dott. Guido Bernardini, Direzione CEE delle politiche regionali, Dott. Alessandro Merbilli, Capo Settore Istituz. creditizie e prestiti glob. della BEI, Prof. Italo Ferrari, doc. di piani e programmi del trasdanti nell'Università di Cagliari, Dott. Aldo Palmas, Segretario Naz. CNA.

**Sequestri
l'Anonima
all'attacco**

**Scalfaro nel vertice a Sassari
esclude norme antiterrorismo
ma parla di legge sui pentiti**

«Nella lotta ai sequestri atti e proposte comuni»

LA LEGGE antimafia anche in Sardegna? Il ministro Scalfaro alla domanda non si scompone. È calmo, risponde di sì. «Certo. È un'ipotesi che stiamo studiando, se ne parla. È un argomento che va valutato nei dettagli. Bisogna trovare il modo di fare indagini più approfondite in alcuni settori economici emergenti, contrastare strani patrimoni, verificare improvvisi arricchimenti». Non sarà (forse) l'applicazione integrale della legge La Torre, ma certe ipotesi prospettate dal ministro è una novità di portata storica, che dà il senso dell'eco che hanno avuto a Roma le ultime imprese della criminalità sarda. Scalfaro non si è soffermato a lungo sull'argomento, ma dalle sue parole è apparso chiaro che finalmente si comincerà a vedere a fondo, e sistematicamente, in certi patrimoni ingiustissimi nel giro di qualche mese, in certi conti in banca, in certi capitali d'impresa la cui provenienza puzza di losco. Nessuna decisione operativa, per il momento, dato che il ministro ha tenuto a precisare che quella svolta sarà nel palazzo della Provincia di Sassari e si sta solo a una riunione tecnica. Ha appena finito di ascoltare le

relazioni che i più alti vertici della magistratura, dei carabinieri, della polizia e della guardia di Finanza hanno fatto ai questi ultimi mesi. Ha sentito anche alcune proposte, le più differenti. «Siamo venuti qui — ha detto Scalfaro — senza voler accendere aspettative nella gente. Non siamo degli 007 che arrivano e risolvono tutti i problemi. Ma sta chiaro che questo è un attacco diretto allo Stato. E lo Stato risponderà». Ma che tipo di risposta si prepara? Il ministro per un momento sembra soffermarsi solo su aspetti di carattere «tecnico»: «Siamo qui per sentire le richieste. Voi sapete i mezzi e gli uomini di cui disponiamo. Abbiamo discusso di come prevenire, di come aumentare il controllo sul territorio». E a questo proposito Scalfaro ha citato il recente esperimento fatto sull'Aspromonte in Calabria, dove accanto alle normali forze dell'ordine hanno partecipato alle battute anti-sequestro anche le guardie forestali. Un riferimento preciso a una proposta avanzata da un alto magistrato nucleare nel corso della riunione, che prevede l'impiego nella caccia ai sequestratori anche delle compagnie baraccellate.

Poi, però, viene fuori quello che sembra maggiormente stare a cuore al ministro. «Abbiamo raccolto ipotesi, proposte, esperienze. Ma quel che vorrei è che tutti i responsabili della giustizia e dell'ordine pubblico si trovino per studiare una proposta comune in campo regionale. Questa proposta univoca venga portata sul mio tavolo perché si possano essere anche delle risposte immediate». Insomma: su questo terreno non ci si può permettere scollamenti, fratture, non si deve più marciare divisi. Occorre che coloro che indagano sui sequestri di persona operino in stretto collegamento, che la polizia sappia cosa fanno la guardia di Finanza e i carabinieri, e viceversa, che venga creata una banca dati. Questo è per Scalfaro il punto più delicato, che ha tutto il sapore di un nocciolo. L'ha detto anche durante la riunione, rigorosamente a porte chiuse, quando ha invitato i prefetti delle quattro province sarde a organizzare al più presto un vertice operativo.

Una situazione gravissima, dunque, che può portare a utilizzare le norme antiterrorismo? Il no del ministro è secco. «Non si può trasferire qui, in questo settore, questa normativa. È invece possibile emanare un provvedimento di carattere generale che preveda forti riduzioni di pena per chi, anche nei crimini comuni, decida di collaborare con la giustizia».

E a proposito di norme d'emergenza, il ministro sa che nei confronti dei sardi che vivono nel Lazio c'è la proposta di una schedatura di massa? La domanda non piace. «Può darsi che ci siano state proposte, ma non credo che si possa parlare di schedature. In democrazia questo è un termine da non usare».

Si è fatto tardi. L'aereo per Palermo attende a Fertilia. C'è appena il tempo per due domande veloci, alle quali il ministro gentiluomo — avvisandosi all'uscita non si sottrae. Sul sequestro dei beni del rapito per impedire di pagare il riscatto è deciso: «Nessuno può imporre a un magistrato di seguire la linea che può ritenere giusta». Su un unico ufficio della magistratura che accorpri tutte le indagini sui sequestri scivola con diplomazia. «Non è un argomento di mia competenza».



Il ministro Scalfaro durante la conferenza stampa

**Forze dell'ordine e giudici
hanno illustrato la situazione**

L'ALFETTA beige si ferma davanti all'ingresso del palazzo della Provincia alle 15.35. Il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro circondato dalla scorta ne scende veloce e si infila, seguito da una coda di funzionari, nell'ascensore che lo porta al primo piano. Ha fretta. Il cerimoniale per il vertice di Sassari sui sequestri di persona ha dovuto subire qualche modifica. Il ministro deve essere alle 20 a Palermo per un altro vertice: la mafia ha colpito ancora, con la virulenza della strage. Ad attendere Scalfaro, nel salone dello Sniati, ci sono i vertici della magistratura isolana, dei carabinieri, della polizia, della guardia di Finanza. Alte uniformi e toghe eccellenti impegnate in prima persona nella lotta ai sequestri di persona. Al seguito del ministro l'alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco, il comandante generale dell'arma dei carabinieri Bisognero, il capo della polizia criminale Pollio, il comandante in seconda della guardia di Finanza Dell'Isola.

Qualche minuto per permettere ai fotografi di scatenarsi con i flash, poi le porte vengono chiuse e comincia la riunione. Ai lati di Scalfaro il procuratore generale della Repubblica Villa Santa e il presidente della corte d'Appello Buffoni. Più in là il prefetto Pollio. A lui il compito di tenere la relazione iniziale. Una trentina di cartelle fitte fitte di dati e avvenimenti. Quanto ha raccolto in questi giorni nel corso dei colloqui preliminari avuti con chi si batte in prima linea contro la piaga dei sequestri. Dopo di lui Villa Santa, Buffoni e via via tutti gli altri. Ai magistrati il compito di spiegare la situazione processuale, ai prefetti e ai comandanti delle forze dell'ordine quello di fare il punto sulla situazione. Di quel che è stato detto si sa ben poco. Boche chiute, anche perché proposte straordinarie non ne sono state fatte, se si esclude la legge antimafia.

Marco Carrias

Parla il giudice Lombardini 'Non esiste coordinazione'

L'offensiva dell'Anonima? Non mi stupisce
Era intuibile dopo alcuni colpi andati bene

DA ALMENO dodici anni è sul fronte dei sequestri. Nel suo ufficio sono passati centinaia di fascicoli di imputati. Luigi Lombardini, capo ufficio istruttoria al tribunale di Cagliari, è il magistrato che più di ogni altro conosce la recente storia criminale della Sardegna. Protagonista dell'inchiesta sulla Superanonima (un centinaio di imputati, otto sequestri, due mandati Lombardini ha concluso di recente anche quella sulla Anonima gallurese, un centinaio di persone rinviate a giudizio, trenta sequestri fra tentati e riusciti). Con Lombardini abbiamo parlato dei clamorosi rapimenti di questi giorni. Abbiamo raccolto riflessioni che aiutano a capire quanto sia acuto il problema. Un atto di accusa per tutto quello che non è stato fatto per combattere i sequestri.

Quattro rapimenti in poche settimane, richiamano alla memoria l'estate del '79. Con una differenza: allora nessuno fu colto di sorpresa. Oggi allo stupore si aggiunge anche l'imbarazzo di dover ammettere che la lotta ai sequestri, come si è pensato in questi ultimi due anni, non è affatto vana.

Lei dice che ha colto di sorpresa. Ma si parla con Pazzi (responsabile della Criminalpol, ndr) o con Gavelli (capitano dei carabinieri, ndr) o con tutta la gente che si è occupata di queste faccende, si sentirà dire che se lo aspettavano. Nessuno di loro si è mai illuso di aver debilitato un fenomeno che in Sardegna è endemico. Con gli arresti dell'80 e dell'82 siamo riusciti a convincere i potenziali rapitori che non sempre il sequestro paga. Il periodo di relativa calma dei due anni successivi si spiega così: il sequestro è un buon investimento: si prendono i soldi e non si finisce dimo. C'è poi da dire che ci sono in giro trenta latitanti. Questi due fatti bastano per

spiegare quanto sia accaduto questi ultimi giorni.

Martedì al suo arrivo a Tempio, dopo il sequestro di Tiziano Villa, ha dichiarato in Sardegna si è fatto poco per combattere i sequestri. Un'affermazione che stupisce detta proprio da lei.

In questi anni si è sempre fatto ricorso all'emergenza, a pezzi anomali, come applicati a un giuoco a varii tribunali. In Sardegna magistrati che hanno esperienza in materia ce ne sono... per esempio Marcello a Nuoro, Comilini a Oristano, Mossa a Sassari. Ci sono anche giovani molto volenterosi come Norfo e Chessa a Nuoro, Altieri e Angiola a Cagliari. Ho fatto solo alcuni nomi per dire che le forze ci sono. Quello che manca è il coordinamento e le risposte unitarie. Il punto centrale del problema è questo. Sono quasi 10 anni che si parla di istituire un ufficio unico anti-sequestri, ma non si è mai fatto niente. Questo sarebbe una risposta istituzionale per far fronte al fenomeno. Non si chiedono leggi speciali, ma solamente una modifica delle competenze territoriali del magistrato. L'esperienza del passato ha dimostrato che mettendo insieme tutte le indagini si accertano collegamenti che sembrano inesistenti. Dietro i sequestri non c'è, come alle volte si pensa, una organizzazione unica, una specie di Anonima che gestisce tutti i rapimenti. Esistono, invece, tanti legami e amicizie che formano una catena, difficilmente individuabile se non si mettono insieme

tutte le informazioni. Lo spaziantamento delle competenze è un gravissimo handicap che si regala a una delinquenza scabra e agguerrita, libera di muoversi a suo piacimento per ogni parte dell'isola, infiacchizzando le competenze, limitazioni territoriali, di norme procedurali che legano invece le mani degli inquirenti. Lo ripeto, solo la riunione sotto un'unica direzione delle varie istruttorie sui sequestri consente di raggiungere risultati positivi.

Un sequestro liberato dopo 24 ore, due insospettabili in carcere, un errore di persona: si ha l'impressione che sul sequestro si siano buttati anche dilettanti un po' pasticciatori.

Errori ce ne sono stati anche in passato. Si ricorda il rapimento di Arba, il playboy? Eppure quella era gente esperta. Si sbagliò. Sbagliano loro e sbagliano noi. Tra i banditi c'è gente esperta con legami in tutta l'isola, nella magistratura c'è gente esperta ma, purtroppo, non ci sono i collegamenti. Comunque c'è anche da dire che si sta verificando quanto già accaduto in passato, quando nei sequestri si fecero coinvolgere anche persone sprovvolute. Ricordo che uno di questi scalasciani firmò un verbale con una dichiarazione di questo tipo: «Abbiamo visto che tutti stavano facendo sequestri, allora ci siamo detti: facciamo uno anche noi prima che finisca l'estate». Il coinvolgimento di un ex pretore nel sequestro Fancello è certamente un fatto grave, se no... i mascalzoni, purtroppo,



Il giudice istruttore Lombardini

vengono ovunque. Ma quello che è più grave è questa sorta di fenomeno di imitazione che trascina persone che in altre circostanze si sarebbero guardate bene dal mettersi su questa strada.

I rapitori dell'artigiano di Lecco sequestrato per errore hanno dichiarato al Gruppo armato per la liberazione della Sardegna. Questa rivendicazione ha qualche credibilità?

In questo campo esistono due precedenti. Il Max per esempio, rivendicò azioni che di politico hanno ben poco. Si tratta di volgari vendette con appiccicata una etichetta politica appena maciata Savasta quando venne in Sardegna per organizzare le lire non riuscì a crearsi un seguito. Il fenomeno ebbe di menzioni molto circoscritte. Lo stesso è accaduto per Barbagia rossa. Ora dopo i tentativi di collegamento con il terrorismo nazionale vengono fuori rivendicazioni con un'impronta locale. In ogni caso ci troviamo di fronte a persone a cui interessano solamente i soldi. Savasta durante la permanenza nell'isola chiese se in Sardegna c'era la disponibilità a fare sequestri a nome delle Brigate

dei dati. Se ne parla da 10 anni ma ancora non si vede.

Negli ultimi sequestri le bande che operano in Sardegna pare abbiano cambiato obiettivi. Non più i ricchi possidenti, ma piccoli imprenditori e artigiani. Ora in molti si sentono nel mirino dei banditi.

Non mi stancherò mai di ripetere che qualunque appartenente alla piccola e media borghesia può essere sequestrato. Qualunque impiegato o funzionario di una certa età possiede una casa, alle volte anche due, e con la liquidazione e un prestito può mettere insieme 400 milioni. Questo i banditi l'hanno capito benissimo e lo stanno applicando. Da parte dei privati c'è una stessa orga. La prima regola è non rendere le cose troppo facili ai sequestratori con le abitudini costanti, come faceva quasi dentista di Santicola che ogni giorno ci viene gradita. La seconda regola è non rendere le cose troppo facili ai sequestratori con le abitudini costanti, come faceva quasi dentista di Santicola che ogni giorno ci viene gradita. La seconda regola è non rendere le cose troppo facili ai sequestratori con le abitudini costanti, come faceva quasi dentista di Santicola che ogni giorno ci viene gradita.

È evidente che il problema dei sequestri non sarà risolto sino a quando nelle campagne non cambieranno sistemi e rapporti di produzione.

Da tempo si afferma che il problema dei sequestri non sarà risolto sino a quando nelle campagne non cambieranno sistemi e rapporti di produzione.

Da quanto ha detto si intuisce che il lavoro di magistrati e forze dell'ordine sta ricominciando, ancora una volta, praticamente da zero.

È così. È tutto questo mi fa stizza perché ci sono giudici capaci e forze dell'ordine efficienti. C'è tutto. Ma non viene adeguatamente sfruttato.

Giuseppe Forcu



L'INIONE SARDA



Anno XXVII - N. 242 - Sped. in abb. postale gruppo 1/79 QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1869 Cagliari, Martedì 9 Ottobre 1985 - Una copia L. 600

Nessun contatto con i terroristi che hanno sequestrato la "Achille Lauro" all'anare un tragico silenzio

Una coppia di americani sarebbe stata uccisa a sangue freddo - Il comando imbarcato a Genova? - Angoscia a Napoli - Mobilitata la diplomazia mondiale - La nave verso Cipro

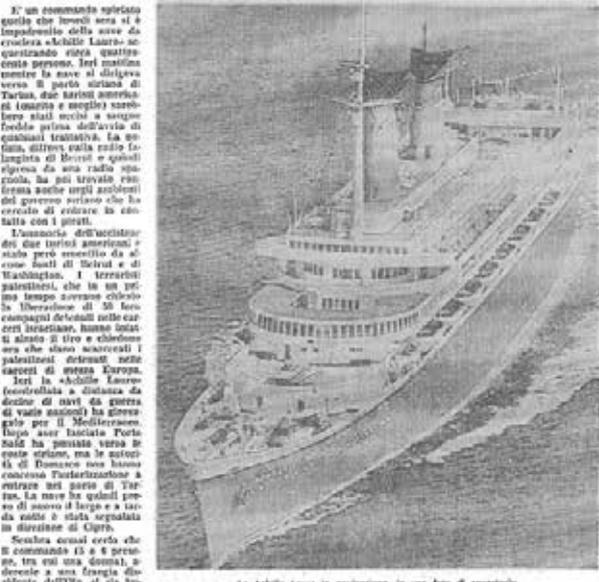
IL GOVERNO E' DIVISO
Politica estera e palestinesi: il Pri attacca la linea-Craxi

ROMA - Nella dinamica alleanza degli sviluppi della situazione internazionale, dopo il successo della manovra, l'attenzione si è spostata sulla politica estera e sui rapporti con i palestinesi. Una polemica che vede la prima linea con il Pri, che ha criticato la linea di politica estera del governo, e il Pci, che ha difeso la linea di politica estera del governo.

Incontrando il "Vescovo" (l'ambasciatore del presidente del Consiglio) e il ministro degli Esteri, il Pri ha criticato la linea di politica estera del governo, accusandolo di aver tradito i principi del socialismo. Il Pci, invece, ha difeso la linea di politica estera del governo, sostenendo che essa è in linea con i principi del socialismo.

In realtà sono in ballo, e dal momento che Achille Lauro vengono ucciso a sangue freddo, due linee di condotta, da sempre esistenti all'interno della maggioranza pentapartita e rappresentate anche dalla opposizione. La prima, di cui si è fatto promotore Jacopo Craxi fin dal suo insediamento a Palazzo Chigi e che ha visto in Andreotti il suo storico interprete, è quella di un'apertura di mediazione, nel confronto con i palestinesi, che è apparsa però davanti ai palcoscenici di Yasser Arafat. La seconda è quella del "Noi", che è quella del "Noi".

Neri Fasolini
Segue a pagina 2



La Achille Lauro in navigazione, in una foto di repertorio

Brutale messaggio

Come era facile prevedere il raid armato sulla Achille Lauro è giunto nel momento di massima tensione internazionale. Il messaggio è stato chiaro: il terrorismo estremo ha preso il sopravvento. Il governo italiano ha risposto con un messaggio altrettanto chiaro: il terrorismo estremo non ha diritto di esistere.

Ma c'è anche un altro messaggio, più sottile e circostanziato, che si è fatto sentire in questi giorni. Si tratta di un messaggio che si è fatto sentire in questi giorni, e che si è fatto sentire in questi giorni. Si tratta di un messaggio che si è fatto sentire in questi giorni, e che si è fatto sentire in questi giorni.

Guido Melis
Segue a pagina 2

LA «GUERRA» CON IGLESIAS
Per la nuova Provincia Carbonia vuole il referendum

(Dal nostro inviato)

CARBONIA - Ma è davvero una guerra di confine? Dove si incontra la provincia di Carbonia con la provincia di Cagliari? Dove si incontra la provincia di Carbonia con la provincia di Cagliari? Dove si incontra la provincia di Carbonia con la provincia di Cagliari?

«Questo è l'ultimo atto di una politica di appoggio», dice l'ambasciatore sardo, «che ha un solo scopo: quello di appoggiare la provincia di Carbonia, che ha un solo scopo: quello di appoggiare la provincia di Carbonia».

Alberto Testa
Segue a pagina 3

I servizi in terza pagina

- L'avvio del dramma
- Le reazioni nel mondo
- Diplomazia mobilitata
- Filosofanti contro Arafat: ecco l'identikit dei pirati
- Tredici feday detenuti in Italia
- Forze armate in allerta
- Splendori e miserie della nave blu

CONFERENZA OGGI A CAGLIARI DI DON LUIGI GIUSSANI
Il rapporto uomo - religione secondo il fondatore di CI

Don Luigi Giussani, fondatore del movimento ecclesiale «Comunità e Liberazione», è oggi a Cagliari. Ad ore 19 parlerà al palazzo del congresso della Fiera Cagliarinese di un tema di stretta attualità: «La comunità religiosa nel mondo moderno». Tema che è anche il titolo della sua ultima fatica letteraria, «Dipartimento di teologia», edito per l'editore Piemme.

Giussani sarà, dovremo dire, un ospite di grande rilievo. Il suo discorso è stato scelto da questa rivista di giovani con entusiasmo.

Vittorio Pini
Segue a pagina 2

IL GRANDE SCRITTORE AVEVA 94 ANNI
Bacchelli è morto solo e in povertà

Una recente foto di Riccardo Bacchelli

Bruno Terzitta
Segue a pagina 5

S. Antioco: bimba azzannata dal cane È gravissima
A pagina 6

Nuoro: disperato assalta il Comune con una "Molotov"
A pagina 8

Donne licenziate: sono troppo deboli
A pagina 9

A causa di lavori di revisione le copie del giornale per il giorno successivo saranno pubblicate con un giorno di ritardo. Ci scusiamo vivamente con i lettori e con gli abbonati.

ALUMINIO e METALLI s.p.a.

Venerdì 11 e Sabato 12 Ottobre
FIERA
del profilato in alluminio
1° Rassegna specializzata di tutta la produzione

metra

Sestu (CA) v.le Monarri
km. 11,500 tel. 070/22307

Sono presenti i tecnici dell'Azienda per prove e dimostrazioni

ISTITUTO POLITECNICO SARDO

CORSI ACCELERATI PER TUTTE LE IDONEITÀ E LA Maturità DI: RAGIONERIA e GEOMETRI
LICEO SCIENTIFICO e ISTITUTO MAGISTRALE SCUOLA MAGISTRALE (Maturità d'alto)

• CAMBIAMENTO ORDINE DI STUDI
• CLASSI A NUMERO CHIUSO
• LIBRI DI TESTO GRATUITI
• RETTE MODICHE

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:
Ore 9.00 - 13.00 / 16.30 - 20.00 (sabato mattina)
CAGLIARI - Sottile B. Chiara 27 (piazza Yenni)
Tel. 070/64377

CARBONIA - Piazza Rinascente (Palazzo Cagliari)

MONUMENTI - ARTE SACRA
MAR MARMÌ
 Geom. F. Miccolis
 Via S. Spirito Mare 32 - SASSARI
 Tel. 23-72-25 (prima) e 26-11-13
 BRONZI - GRAFFITI - STATUE

Carovana Bingo 4: ad ogni tagliando due cartoline. Itinerari a pag. 30

MONUMENTI - ARTE SACRA
MAR MARMÌ
 Geom. F. Miccolis
 Via S. Spirito Mare 32 - SASSARI
 Tel. 23-72-25 (prima) e 26-11-13
 BRONZI - GRAFFITI - STATUE

LA NUOVA

Nuova Sardegna

Direzione, redazione e amministrazione
 07100 Sassari, via Popoliana 9
 Telefono 279200 (4 linee)
 Casella postale 134
 Sped. in abb. post. gr. 1/70

Anno 95 - N. 263
 Lire 600

TAGLIANDO BINGO

Merccoledì
 9 ottobre 1985

Centinaia di passeggeri sulla «Achille Lauro» sequestrata dai palestinesi

Una crociera di terrore e morte

Un tragico annuncio: 'Uccisi 2 ostaggi americani'

Vertice a Roma, emergenza a Washington e Londra

Ultim'ora

Messaggio del capitano: «Tutti salvi, presto liberi»

BEIRUT — Gli ostaggi a bordo dell'«Achille Lauro» sarebbero tutti salvi. Lo avrebbe detto il comandante del transatlantico Gerardo De Rosa in una conversazione ricevuta dalla «Voce del Libano», la radio della milizia cristiana libanese. De Rosa avrebbe dichiarato in inglese: «Ho un unico messaggio da trasmettere. Per favore non tentate niente contro la mia nave. Tutti stanno bene e saranno presto liberati». Anche negli Stati Uniti si sono diffuse, a tarda ora, voci secondo le quali nessuno dei passeggeri sarebbe stato ucciso. I palestinesi anzi si appresterebbero a lasciare la nave, portando però con loro gli ostaggi.



La disperazione dei familiari dei marinai imbarcati sulla «Achille Lauro»

(Alle pagg. 2, 3, 4, 5 e 6)

all'interno

Dura polemica tra socialisti e repubblicani sul ruolo dell'Olp

(a pag. 2)

Ora qualcuno se lo ricorda: «Il comando è salito a Genova»

(a pag. 4)

Israele respinge il ricatto: «Non libereremo i prigionieri»

(a pag. 5)

Per la prima volta gli autonomi accanto a Cgil, Cisl e Uil

Sciopero contro la finanziaria

La Dc: 'Ma non è il Vangelo'

Tasse comunali: entro la settimana il progetto definitivo

Aveva 94 anni
Si è spento
Riccardo
Bacchelli



Bacchelli (a pag. 31)

ROMA — Oggi sciopero generale di due ore: dalle 9 alle 11 tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, incroceranno le braccia per protestare contro la legge finanziaria. Per la prima volta ad una protesta indetta da Cgil, Cisl e Uil si sono uniti anche i sindacati autonomi, Cisl, Cinas e Confal.

«Il nostro giudizio sulla finanziaria è di dura critica, perché attraverso i tagli si colpiscono ingiustamente i lavoratori, i pensionati e i disoccupati», ha affermato Luciano Lama a Bologna. In Emilia Romagna lo sciopero si è

tenuto con 24 ore di anticipo rispetto al resto d'Italia: il discorso del leader della Cgil è stato preceduto da un folto corteo. Destinataria dello sciopero è anche la Confindustria: se gli industriali non cambieranno la loro posizione — affermano i sindacati — non sarà possibile fare alcun accordo. Domani pomeriggio, alle quattro, imprenditori e sindacati si rivedranno. All'ordine del giorno è previsto l'orario di lavoro, ma certamente si riprenderà il discorso sulla busta paga.

(Servizio a pag. 7)

Incompatibili i programmi di sviluppo delle due aziende

Quell'automobile non s'ha da fare: «salta» il negoziato tra Fiat e Ford

TORINO — E' saltato l'affare Fiat-Ford, il matrimonio del secolo tra la prima casa automobilistica europea e il secondo colosso Usa. Un comunicato congiunto emesso ieri alle 15, a Torino e a Detroit, ha annunciato che le due direzioni «hanno concluso che una joint venture tra la Fiat Auto Spa e la Ford of Europe non è praticabile e ritengono che la decisione debba essere resa nota in considerazione della necessità di entrambe di procedere nei piani di sviluppo».

La notizia era nell'aria. Il «Wall Street Journal» di venerdì scorso aveva scritto che il negoziato era in panne, arenato sulla questione del controllo societario.

(Servizio a pag. 11)



L'avvocato Agnelli

Impiccandosi nella sua stanza da letto

Carbonia, si uccide ragazzo di 15 anni ammalato di cuore

Era disperato perché, a causa della malattia, il medico l'aveva costretto a lasciare la scuola

CARBONIA — Anche a quindici anni si può scegliere di morire per tristezza. Pier Paolo Lindiri, 15 anni, un ragazzo di Carbonia, si è ucciso ieri notte, avvolgendosi una cordicella intorno al collo. L'ha trovata così, attorno alle due di notte, la madre.

Pier Paolo aveva una disfunzione cardiaca. Non poteva fare sforzi. Aveva dovuto

anche interrompere gli studi, due anni fa. Passava le sue giornate a casa coccolato dai genitori. I vicini lo ricordano come un ragazzo triste e molto gentile con tutti. Forse a stringere il cappio sul suo collo è stata proprio quest'impotenza, la consapevolezza di sentirsi diverso dagli altri.

(Servizio a pag. 8)

Un disoccupato

Butta benzina nell'ufficio del sindaco

NUORO — Con un gesto di sperato ha voluto attirare l'attenzione su una condizione di emarginazione giunta ormai ai limiti della tollerabilità. Salvatore Puggioni, 47 anni, disoccupato, ha tentato di dare fuoco all'ufficio del sindaco. Ha sparso nafta e ketosene sotto la porta di Gianmario Congeddu e ha minacciato di dare alle fiamme la stanza. Qualcuno ha chiamato il 112 e l'uomo è stato arrestato.

(In cronaca di Nuoro)

Anticipata la data

Dc regionale, a marzo il congresso

CAGLIARI — Si svolgerà in due giorni, l'1 e il 2 marzo dell'anno prossimo, il congresso regionale della Dc. La data è stata fissata ieri sera dal comitato regionale democristiano, che ha approvato all'unanimità la proposta del segretario Salvatore Ladu. Nel documento messo in votazione non si affrontano temi politici: il confronto interno sulla questione comunista (le intese dell'«emergenza») è stato solo rievocato.

(Servizio a pag. 13)



L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Anno XLII - N. 284 - Settimanale - 179

MARTEDI 30 OTTOBRE 1987 - L. 800



A Wall Street peggio che nel 1929

Borse: un crollo mondiale

Terremoto nelle Borse di tutto il mondo: a Wall Street l'indice Dow Jones dei maggiori titoli industriali è sceso di 339 punti, più di quanto si era verificato il 28 e il 29 ottobre del 1929, l'anno del grande crack. «Il clima è diverso», dicono operatori di Borsa Usa. Ma secondo notizie ufficiali giunte a tarda notte (ora italiana), ieri a New York sono passate di mano oltre 500 milioni di azioni. Perciò il panico pervade tutti i mercati finanziari, dal Giappone alla Svizzera, dall'Inghilterra alla Germania. E, naturalmente, non ride l'italiana Piazza degli Affari. Che cosa succederà nelle prossime ore? C'è molto pessimismo, soprattutto in America, viste le brutte pieghe che sta prendendo la Guerra nel Golfo Persico. Crolla anche il dollaro, il petrolio schizza verso l'alto e anche l'oro cresce (490 dollari l'oncia: + 30 dollari) come ritrovato «bene rifugio».

Per la finanza mondiale la giornata di ieri è stata drammatica, farcita da bollettini di guerra. Il pessimismo è alle stelle, i presagi foschi. E se qualcuno prevedeva una ripresa di Wall Street dopo il «venerdì nero» della scorsa settimana, la violenta ondata di nuovi ribassi che ha investito il Nyse (New York Stock Exchange) nelle prime ore di scambi ha cancellato d'un colpo anche le previsioni più ottimistiche. E ha trascinato nella caduta tutte le altre

borse, da Singapore a Hong Kong, da Zurigo a Londra, da Tokyo a Francoforte. A New York è circolata la voce di un'eventuale sospensione delle contrattazioni.

Londra -12 per cento, Parigi -10,40, Francoforte -7,1, Milano -6,26, Tokyo -2,3. Non è altro che una manciata di percentuali che dimostrano però la gravità della situazione. Wall Street aveva aperto in picchiata con il panico che serpeggia gelido tra gli operatori. «È la fine del mondo come noi la conosciamo», si leggeva sulle agenzie di stampa in arrivo dalla Borsa di Singapore; «non abbiamo mai visto un terremoto del genere», spiegavano di rimbalzo a Tokyo. Perché? I venti di guerra del Golfo Persico? Per alcuni c'è anche la delusione per i dati ancora una volta negativi della bilancia commerciale Usa, che ha innescato nuovi timori (ora confermati, pare dalle dichiarazioni del segretario Usa al Tesoro, James Baker) di ulteriori ribassi del dollaro. E in Italia? Il ministro del Bilancio Emilio Colombo ha parlato dell'aumento dei tassi di interesse decisi dalle autorità monetarie tedesche. I sindacati sono in allarme. «Si arriverà a situazioni al limite produttivo con rischi occupazionali drammatici». Tante motivazioni diverse. E tanta paura.

G. M.

Storie s oggi a fascie per i le



CURIONE SARDA

Bingo 8 - Oggi altri dieci numeri per partecipare all'estrazione della quarta «Alfa 33»

Logica Informatica
Personal Computer
IBM Olivetti & IBM comp.
Via A. Diaz 3 - 07100 SASSARI
Tel. (079) 27-23-51 / 27-63-99

LA NUOVA

Nuova Sardegna

35° ANNO DI ATTIVITA'
A TUTTI GLI
ACQUIRENTI RICCHI
OMAGGI IN ORO
MOBILI
MANGATTIA
OSILO

Anno 87 - N. 288
Line 800

Direzione, redazione e amministrazione
07100 Sassari, via Poncetta 9
Telefono 273296 (4 linee)
Cassa postale 154
Sped. in abb. post. gr. 1/70

Martedì
20 ottobre 1987

Scatta la rappresaglia di Reagan mentre crollano le Borse Gli Usa all'attacco nel Golfo Il panico dilaga da Wall Street

L'Iran si considera in guerra con gli Stati Uniti e annuncia una «poderosa risposta»
Preoccupazione del governo italiano, ma la nostra flotta continua a scortare i mercantili

NEW YORK — La rappresaglia americana contro l'Iran è scattata ieri mattina: quattro fregate hanno bombardato una piattaforma petrolifera ancorata al largo del Bahrein, poi i commandos hanno fatto saltare i resti. L'attacco, deciso domenica da Reagan non ha causato vittime, perché gli iraniani (che avevano ammassato le installazioni) erano stati preavvertiti. L'Iran considera la ritorsione un attacco delle petroliere a uno stato di guerra e Khomeini ha ripetuto che «il Golfo sarà un nuovo Vietnam». Intanto l'Italia segue con apprensione gli sviluppi mentre la flotta continua la sua missione di scorta.

(Servizi alle pagg. 4 e 5)

NEW YORK — Grande paura a Wall Street: il volume delle vendite ha toccato un nuovo record negativo con una perdita del 22,02 per cento contro il 12,9 registrato nel crollo del 1929 e seconda al calo storico del 24,39 del 12 dicembre dell'84. L'indice industriale del Dow Jones è sceso in picchiata perdendo 508,32 punti. Oltre 600 milioni di titoli sono stati trattati a Wall Street, un numero sensazionale anche per l'attivissima Stock Exchange di New York, ed il prezzo medio delle azioni è sceso di 2 dollari e 35 centesimi. La vendita incontrollata di titoli si è fatta risentire anche sui mercati finanziari internazionali.

(Servizi a pag. 3)

Dall'Avanti un avvertimento alla Dc
**Colpo di freno del Psi:
«Scaricate Gorla?
Ve la vedrete con noi»**



Giovanni Gorla

ROMA — Il governo è sempre più al centro di una guerra senza esclusione di colpi. De Mita avrebbe intenzione di «scaricare» Gorla e i socialisti si ergono a difensori del presidente del consiglio con un perentorio chi va Chianciano il segretario dc aveva lanciato un segnale distensivo che Craxi aveva raccolto subito. «Trattiamo pure sulle riforme istituzionali» hanno risposto da via del Corso poi però c'è stata subito una frenata: «Un eventuale successore di Gorla deve fare i conti col Psi» scriveva ieri l'Avanti. E De Mita, che dal vertice della sinistra è uscito rafforzato, ora è uomo avvisato.

(Servizi a pag. 2)

Cristina Berardi liberata da una pattuglia della polizia È sfuggita ai banditi



Cristina Berardi abbracciata dal fidanzato Battista Giordano

NUORO — Cristina Berardi, la figlia del presidente degli industriali nuoresi, è stata liberata ieri mattina alle 9,15 da una squadriglia della polizia. La ragazza, prigioniera dal 30 giugno scorso, è stata trovata nella zona di «Monte Mugrone», nelle campagne tra Villa grande e Seui, in territorio di Arzana. Un bandito è riuscito a scappare nonostante le raffiche esplose dagli agenti. Nella zona è iniziata immediatamente una gigantesca caccia all'uomo, che ieri sera era ancora in corso. Cristina Berardi, pur provata dalla lunga prigionia, è in buone condizioni fisiche. L'insegnante ha detto di essere stata trattata abbastanza bene.

(In cronaca di Nuoro)

Porto Azzurro
Così Tuti si difende:
la rivolta non era organizzata

(Servizio a pag. 6)

Blitz della guardia di finanza, altri otto arresti a Cagliari Manette all'ex calciatore Greatti Pesante accusa di evasione fiscale



Ricciotti Greatti nel suo studio alle assicurazioni «Sida»

EVASIONE e frode fiscale per un imponente di qualche miliardo. Accusato di questi reati, Ricciotti Greatti, 48 anni, agente della «Sida assicurazioni», regista del grande Cagliari dello scudetto, è da ieri mattina in carcere a Buonrammino. Lo hanno arrestato, nella sua casa di viale Regina Margherita, gli uomini della Guardia di Finanza su ordine di cattura del sostituto procuratore Enrico Altieri, a conclusione di una serie di accertamenti di polizia tributaria sugli affari della sua agenzia di assicurazioni, una delle più grosse aziende assicuratrici dell'isola con un portafoglio di circa 120 mila polizze. Con l'ex popolare calciatore, per concorso negli stessi reati, sono finite in carcere anche altre otto persone fra amici e collaboratori dell'assicuratore. Di questi il più noto è Albino Saba, titolare di un'officina «Alfa Romeo», già socio con Gigi Riva di una concessionaria della stessa casa automobilistica, «Riva-Cocco-Saba», che chiuse i battenti per fallimento nel 1975. La frode fiscale sarebbe consistita nell'emissione e nell'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti per vari miliardi. Sono previsti ulteriori clamorosi sviluppi.

(In cronaca di Cagliari)

L'Alitalia
sospende
i voli
di tutti
gli Atr

(Servizio a pag. 6)

50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ANTONIO
GRAMSCI
CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
CONVEGNO DI STUDI
CAGLIARI 23-24 OTTOBRE

Inaugurazione:
Venerdì 23 Ottobre, ore 18
SALA DEI CONGRESSI
FIERA DELLA SARDEGNA

Finanziato da:
Venerdì pomeriggio e sabato 24
PALAZZO VICEREGIO

La questione meridionale

**Giugni:
assunzioni
aperte
nei Comuni**

CAGLIARI — Incontri con la giunta, i sindacati, gli imprenditori. La prima giornata della visita nell'isola della commissione Lavoro del Senato è stata intensa ed è anche emersa qualche indicazione positiva. Il presidente Gino Giugni ha detto che, con la prossima Finanziaria, la Sardegna potrà cominciare a colmare i vuoti (si tratta di 10.000 posti negli organi della pubblica amministrazione). È comunque, secondo il senatore, l'isola — nonostante il record della disoccupazione — non è tra le realtà più depresse del Sud.

(Servizi a pag. 10)

1980-89

Fatto del giorno

Il panico alla Borsa di New York: meno 22,62 per cento

Crolla Wall Street

L'indice Dow Jones perde 508 punti. Un crac superiore a quello del '29 che aprì la depressione

NEW YORK — Come nel '29, peggio del '29. L'indice della Borsa di Wall Street ieri ha perso il 22,62 per cento contro il 12,9 dello storico «venerdì nero» che segnò l'inizio della «grande depressione». Il crac è secondo solo a quello del 24,39% del 12 dicembre del '14. L'indice industriale Dow Jones è sceso in picchiata perdendo 508,32 punti. Si è tornati ai valori della primavera dell'86, prima che il «toro» si mettesse in marcia. Oltre 600 milioni di titoli sono stati trattati a Wall Street, un numero sensazionale anche per l'attivissima Stock Exchange di New York, ed il prezzo medio delle azioni è sceso di 2 dollari e 35 centesimi. La vendita incontrollata di titoli che ha

caratterizzato la giornata di lunedì alla Borsa di New York si è fatto risentire anche sui mercati finanziari internazionali. L'allarme è stato dettato da una concomitanza di fattori: il calo dei tassi d'interesse insieme alle allarmanti notizie provenienti dal Golfo Persico unito all'annuncio che il governo americano condurrà una discesa pilotata del dollaro.

A suonare il campanello di allarme è stato il quotidiano New York Times domenica. Mentre milioni di newyorkesi si godevano una stupenda giornata di sole gli investitori di Wall Street si preparavano a far fronte al panico: in un articolo di prima pagina temeva che l'azione americana potesse portare ad

un'escalation del conflitto. L'andazzo della Borsa riflette spesso i fatti di politica internazionale ed il possibile coinvolgimento degli Stati Uniti nel conflitto Iran-Irak è stato uno scossone. Già la scorsa settimana gli investitori avevano reagito immediatamente all'annuncio che alcune banche americane avrebbero abbassato il tasso d'interesse.

All'apertura della Borsa il nastro perforato dell'indice di Dow Jones ha indicato immediatamente che le contrattazioni sarebbero state frenetiche. Erano da poco passate le dieci e trenta, appena un'ora dopo l'apertura della Borsa, quando si è superata la quota cento milioni in acquisti: sessanta milioni (cento milioni

di azioni erano già passate di mano. A mezzogiorno dalla chiusura il Dow Jones era sceso di 365 punti, un calo sensazionale se si pensa che già alla chiusura venerdì aveva perso 106 punti seminando pauroso tra gli investitori.

Sono passati meno di tre mesi da quando, lo scorso 25 agosto, il Dow Jones ha chiuso la giornata con un andamento uguale e contrario: ha toccato il più alto record degli ultimi decenni assestandosi a quota 2.722,42.



Operatori al computer a Wall Street

E' stata una giornata di grande tensione soprattutto per i grandi investitori con forti disponibilità di liquidità che hanno approfittato della situazione per fare scacchiera di azioni vendute a prezzo ridotto. E la Casa Bianca? Reagan non è intervenuto. L'economia va bene, ha detto quando l'isteria in Borsa era generalizzata. E il suo intervento non ha frenato la caduta. E il toro è diventato orso.

Giovanna Pajetta

L'indice Mib scende a quota 853

Milano in picchiata perde il 6,26% e vanno in fumo undicimila miliardi

MILANO — La tempesta su Wall Street, sul mercato e su tutte le borse del mondo, da Parigi, a Francoforte, a Tokyo, non poteva risparmiarne quella di Milano che ha conosciuto ieri una discesa record per il 1987: il 6,26 per cento, con l'indice Mib tornato a quota 853.

La Borsa ha teoricamente bruciato più di 11 mila miliardi: il dato è solo teorico e viene calcolato su una stima di capitalizzazione di Borsa che venerdì scorso era intorno ai 187.612 miliardi di lire, già inferiore a quella certa, di 188.024 miliardi del 14 ottobre, giornata dedicata ai riparti.

La perdita rispetto al massimo dell'anno (1057 il 30 aprile) sfiora il 30 per cento, mentre siamo sopra del 4,92 sul minimo del 15 settembre scorso. Ma nella lista dei comparti non c'è una sola voce che si è salvata. Un bagno del 4,4 per il commercio, dell'8 per le assicurative, del 6,5 per le bancarie e le cartarie editoriali, del 3 per i cementi, del 3,7 per le chimiche, di quasi l'8 per il commercio, del 6 per le comunicazioni, del 7 per le finanziarie, attorno a valori da oltre il 3 al 5 per cento per gli altri.

Un tracollo pesantissimo.

L'amministratore delegato della Fiat Romiti ha commentato: «È un fenomeno nuovo e preoccupante. Spero che il calo non si trasformi in crollo. Non bisogna farsi prendere dal panico ed evitare che dalla finanza passi all'industria».

«Ci sono contatti telefonici tra singoli ma al momento nessuno ha organizzato un fronte internazionale». È quanto ha dichiarato il ministro del Tesoro Giuliano Amato rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se era previsto un vertice internazionale per esaminare il crollo sui mercati borsistici registrati ieri. Amato ha anche negato che al momento si preveda l'adozione di provvedimenti a livello nazionale.

Peggio di così comunque non si poteva. E di fatti la caduta è stata progressiva:

alle 11 del 4,7 per cento, alle 12 il 5,7, alle 13,30 il 6,1, alle 14 il 6,3 e alle 14,30, fine seduta quel 6,26 che abbiamo dato all'inizio e che dimostra come anche i consulti aggiustamenti delle ultime battute abbiano influito soltanto per 4 centesimi di punto.

Non c'è stata alcuna possibilità di tenuta per il mercato delle divise. La caduta del dollaro ha avuto immediata ripercussione sui cambi all'interno dello Sme e le divise più forti si sono riportati ai massimi dell'11 settembre. La moneta americana ha subito l'effetto delle dichiarazioni di Baker, segretario al tesoro Usa, che ha minacciato un «ribasso pilotato». La sua risposta all'aumento dei tassi d'interesse in Germania ha così prospettato una possibile convocazione del «gruppo dei sette».

A Milano il biglietto verde



ha perso 115,85 lire (da 1300,75 a 1204,90) e a Francoforte 1,7740 marchi contro 1,8025.

Gli accordi del Louvre stanno dunque arricchendo i nobili e di banca, dai bancari, agli assicurativi, alle Fiat, alle Montedison, al minor flottante; tutti hanno lasciato sul campo grosse porzioni delle quotazioni. Si è arrivati a vere e proprie rotture di prezzo.

Sedute concitate se ne erano già vissute tante ma stavolta la dimensione che si rifletteva sul grande schermo luminoso portava larghe incidenze planetarie. La rapresaglia Usa aveva appena «fatto notizia» in tutto il mondo che i prezzi dei pe-

tracollo Brent sul mare del nord salivano sulla piazza londinese, aumentando dopo la conferma dell'azione bellica. Dal canto loro i metalli preziosi superavano rapidamente a New York la soglia di resistenza al rialzo. L'oro a Londra ha toccato quota 481,50 dollari all'oncia, equivalenti a circa 19.000 lire il grammo, e cioè 14 dollari in più rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Ancora più forte l'impennata registrata a New York dove il metallo giallo ha toccato i 491,50 dollari l'oncia subito dopo l'annuncio della rapresaglia americana contro la piattaforma petrolifera di Khomenni.

Più che una seduta da colpi di scena (dall'inizio si intuiva come sarebbe andata), quella di Milano di ieri è stata una seduta da pagnagnole profonde. Tre titoli rinviati al ribasso: Rai risparmio, Viviani risparmio, Mondadori risparmio; ma, tenuto conto dello «spessore» dei titoli, ci sono stati tonfi ben più dolorosi. Per di più con una pressione dell'offerta che è proseguita anche nel dopo listino e che ha provocato nuove perdite.

Divo Gori

I titoli francesi subiscono il più forte ribasso dall'81 (vittoria delle sinistre)

Un clima di «isteria» in tutta Europa

PARIGI — La Borsa parigina è e chiusa ieri con il più forte ribasso dal maggio 1981, quando la sinistra vinse le elezioni. I valori azionari hanno perduto in media il 9,7 per cento, portando il ribasso complessivo per il solo mese di ottobre ad oltre il 19 per cento.

Valori forti come Perrier e Michelin sono stati particolarmente colpiti e i ribassi massimi arrivarono sino al 18,6 per cento. Gli effetti più preoccupanti della caduta di ieri si registrano sulle società recentemente privatizzate dal governo di Jacques Chirac.

La Saint-Gobain perde ben il 15,6 per cento mentre la prestigiosa Société Générale (banca) e la CIE (elettronica) vedono il valore delle loro azioni scendere perfino al di sotto dei corsi di vendita fissati al momento della nazionalizzazione e considerati molto bassi.

Il rischio è che, adesso, i milioni di piccoli risparmiatori francesi presi dal panico cerchino di liberarsi delle azioni delle privatizzate facendo così ulteriormente

crollare gli indici borsistici. È per questo che Michel Charzat, segretario aggiunto del Partito socialista, ha invitato il governo a soprassedere alle nuove privatizzazioni già decise perché «solo questo impegno può frenare il panico che ha preso la Borsa».

Anche il dollaro è in caduta libera sulla piazza parigina: è quotato 5,9395 contro i 6,013 franchi di venerdì, mentre tiene il marco e le altre divise europee non subiscono

grandi sbalzi. Situazione analoga a Francoforte, anche se le perdite sono più contenute che a Parigi e giungono, alla chiusura di ieri pomeriggio, al 7,6 per cento che resta comunque il ribasso più consistente mai registrato nel dopoguerra alla Borsa tedesca. L'indice Commerzbank perde in un solo giorno 132,5 punti, passando da 1.976,6 a 1.744,1. Alcuni valori importanti, come Daimler-Benz, Commerzbank e Deutsche bank vanno anche più sotto

della media e chiudono con perdite che superano il 10 per cento. Anche a Francoforte dollaro in picchiata a 1,7740 marchi contro 1,8025 di venerdì pomeriggio.

Ancora più nervose altre Borse europee. Il clima ad Amsterdam è definito dagli operatori «isterico» e alla Borsa di Zurigo alcuni valori hanno aperto con ribassi superiori talvolta al 30 per cento, tanto che più volte durante la giornata le quotazioni sono state sospese. A Londra

il ribasso di New York e le preoccupanti posizioni del governo americano sulla revisione dell'accordo di febbraio del Louvre hanno provocato una corsa alla vendita di azioni, una contrazione del costo del dollaro e un consistente aumento dell'oncia d'oro. L'indice del «Financial Times» dei trenta valori leader della Borsa londinese indica, alla chiusura di ieri, una perdita di 183,7 punti pari al 10,12 per cento. Su i primi cento valori lo stesso indice mostrava una contrazione ancora più forte, pari al 10,84 per cento.

Antonio De Marchi

I nervi fragili della Borsa (soprattutto in provincia)

di Rino Ricci

ERANO molti anni che non si sperimentavano sul fronte borsistico sedute così in rosso. La Borsa di Parigi ha chiuso per eccesso di ribasso. Londra ha registrato un meno 6%, Wall Street ha proseguito nella sua fase disastroso-fine a superare lo storico record del 1929. Ovviamente anche la Borsa di Milano ha vissuto di riflesso questo fuggi fuggi generalizzato e repentino, totalizzando valori negativi del 6%, con una tendenza ad ulteriori ribassi nel dopodomani. Così, come nelle previsioni, il «venerdì nero» ha fatto seguito al «sabato nero», innescando una psicosi al ribasso che parallelamente non trova sufficienti giustificazioni economiche reali da razionalizzare obiettivamente i comportamenti.

Questo non significa che — proprio perché una buona componente del mercato è di natura speculativa — la tendenza al declino possa proseguire anche nei giorni a venire, seppure con aggiustamenti tecnici di qualche significato. A ben notare la causa scatenante del movimento ribassista parte da New York ed è strettamente collegata alla crisi del Golfo Persico o, meglio all'attacco sterzato dagli iraniani

contro una petroliera battente bandiera americana.

Come noto, il Kuwait preme affinché la US Navy impartisca una severa lezione alle forme armate di Khomenni e negli Usa si teme che ciò sia l'inizio di una vicenda dagli sbocchi imprevedibili. Di qui la sollecitazione inconscia per molti risparmiatori e investitori istituzionali a giocare d'anticipo, a smobilizzare le loro posizioni azionarie per attendere tempi migliori.

Non v'è dubbio che, se la carica emotiva è connessa con il fatto bellico contingente, negli Stati Uniti sussistono pure apprensioni economiche che però non possono assolutamente giustificare un andamento così marcatamente ribassista.

È vero che il dollaro perde quota sui mercati e che i tassi d'interesse sono torali a salire; ciò però ha delle motivazioni facilmente comprensibili, la prima variabile è connessa con la necessità di ridare fiate alle esportazioni Usa e riequilibrare così, almeno parzialmente, la bilancia dei pagamenti da tempo in rosso; il rialzo dei tassi invece è collegato al disavanzo del bilancio federale che deve essere finanziato stimolando e incentivando l'afflusso di nuovo capitale estero.

V'è pure da sottolineare che l'economia nordamericana nel suo complesso ha ancora un discreto stato di salute, come ha ricordato ieri Reagan, con profitti sensazionali raggiunti nelle scorse settimane e mesi dall'indice Dow Jones. Se questa analisi è attendibile, è anche giustificata l'affermazione del ministro del tesoro americano, Baker, secondo cui la prima cosa da evitare è il panico.

Per quanto concerne a Borsa di Milano, era prevedibile il cosiddetto bruciamento, anche se lascia perplessi il comportamento degli investitori istituzionali in una fase borsistica caratterizzata da uno scenario denso di aumenti di capitale. È probabile che, tenendo conto di questo fatto peculiare, il mercato possa reagire anche a tempi ravvicinati per se l'irrazionalità della cosiddetta provincia rappresenta un'incognita.

RAMAUTO
IN GIACINTO RAMO
DAIHATSU
ROCKI FEROZA

UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO NEL 1889

ANNO 11 - N. 201 - base 6 mila lire per anno 1/70

VENERDI 10 NOVEMBRE 1989 - L. 1000

Rina Sarrigu
Ortica • Contalloggi
Austri visitati • ZENSON per
ogni visita
CAGLIARI - TEL. 862.166

CINA

5 Deng è andato in pensione
Zemin pronto
a prenderne la successione

LEGGE URBANISTICA

7 Approvate in commissione
le nuove norme
per la tutela delle coste

CAGLIARI

12 Crisi idrica in grave
Manca l'acqua
in gran parte della città

A sorpresa storico annuncio del premier tedesco orientale Krenz

Berlino, il muro si sgretola

Frontiere aperte tra le Germanie

La barriera innalzata
ventotto anni fa
potrà essere attraversata
solo con un visto
Presto libere elezioni

Pollibare ci hanno preso in giro ancora una volta.
giuro che li ammazzo». Poi è scoppiato a piangere.

La costruzione del simbolo della divisione in
Europa cominciò la notte del 13 agosto del 1961.
Quando la mattina successiva i berlinesi si sveglia-
rono, trovarono in città un lungo muro di cemento
che, senza essere stato avvertito, li separava ormai
irrimediabilmente. Il «Muro della vergogna», venne
subito ribattezzato. È l'inizio di un dramma e anche
di un «spellegrinaggio». John Kennedy, nel 1961,
disse proprio sotto quel muro: «La libertà è difficile,
la democrazia non è perfetta, ma qui non abbiamo
mai dovuto costruire un muro per trattenere i nostri
cittadini». E aggiunse una frase storica: «Di fronte a
questo muro anch'io sono un berlinese».

In 28 anni oltre duecento persone sono state
ucise lungo quei 112 chilometri di muro. «Alla
mancanza di libertà e al filo spinato non ci si
resogna mai», disse il cancelliere della Germania
Federale Helmut Kohl. Eppure quella barriera si
credeva non dovesse cedere mai. Anzi, non poteva
nemmeno essere messa in discussione. Lo stesso
Gorbaciov, nell'ultimo e recentissimo viaggio a
Berlino Est, parlando con Honecker aveva ripetuto
che la governo del Muro non bisognava nemmeno
discueterlo. È vero: il Muro c'è ancora e forse
passeranno anni prima che sparisca. Ma intanto si
è aperto. Krenz vuol far capire ai berlinesi che chi
vuole l'Occidente lo ha ormai a portata di mano. Un
estremo tentativo per frenare l'emorragia di giovani.
E intanto questa mattina le due Germanie si
svegliarono in un po' più vicino, meno divise.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

Kohl a Varsavia
tra abbracci
e antiche paure

Helmut Kohl assieme a una valigia carica di murelli
ha portato a Varsavia anche antiche paure. Il
problema della frontiera occidentale polacca con-
tinua e pesare infatti sulla visita in Polonia del
cancelliere tedesco.

Kohl, primo cancelliere democratico cristiano
in visita ufficiale a Varsavia, è stato accolto con tutti
gli onori. Ma non come un «re Mladin dell'occidente»
che nella valigetta diplomatica ha portato crediti
per tre miliardi di marchi. L'arrivo del «vicino di
casa», proprio nel giorno in cui Egon Krenz ha
smanettato ideologicamente il muro di Berlino, ha
destato molte preoccupazioni nei polacchi, che non
hanno dimenticato i crimini nazisti, «se quali si
sono da aggiungere le sofferenze dei polacchi scacciati
dai polacchi dai territori orientali. Nel contem-
poraneo tra Germania e Polonia in gioco si sono
soprattutto i confini. I polacchi chiedono alla
Germania Krenz precise garanzie sull'intangibilità di
quelli attuali.

IL SERVIZIO A PAGINA 5



IL MURRO CHE DA VENTOTTO ANNI DIVIDE LE DUE GERMANIE

L'annuncio, ieri sera intorno alle 18, ha avuto
l'effetto di una bomba: si aprono le frontiere tra le
due Germanie, chi vuole andarsene da Berlino Est
non deve più passare dalla Cecoslovacchia. Tutti i
valichi possono essere superati e chi vuole espatriare
riceverà il visto senza formalità. Crolla il Muro di
Berlino, dopo 28 anni quei blocchi di cemento non
dividono più i tedeschi. Potrà essere attraversato,
adesso, senza il terrore di essere colpiti alle spalle
dalla mitragliatrice dei soviet.

È un momento storico: Egon Krenz, travolto
dalle manifestazioni di piazza e dal massiccio esodo
dei profughi, cerca di correre ai ripari. Vuole
conquistare chi, ex delinque di Honecker, la fiducia
della gente: sbraia il governo, per il Politburo,
promette una senza specificare la data elezioni
storiche che potrebbero anche essere la tomba del
partito comunista. Krenz sapeva il Muro di Berlino.

Ieri sera, nella capitale della Ddr, pioveva a
dirotto. La notizia si è sparsa in un baleno. Ha detto
un assistente di Krenz: «Se quei maledetti signori del

Cossiga alla giunta
Difendete l'ambiente



LA SMOLETTA DI MARIO IMBRIANO COSSIGA E IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE FIORI AL QUORINALE

IL SERVIZIO A PAGINA 7

Reagenti d'oro,
nomi eccellenti

Nella truffa Biomed
alle Usl
coivolti a Cagliari
diversi
uomini politici

Oltre duecento milioni di lire distribuiti
in bustarelle, una maxi-truffa ai
danni della Usl, nomi eccellenti
implicati nello scandalo. L'inchiesta sui
«reagenti d'oro» alla Unita sanitaria
20 di Cagliari adesso si allarga ai
politici: due consiglieri regionali di
democrazia cristiana Paolo Fadda e Finisio
Serra) coinvolto con «comunicazione
di garanzia» e due senatori (il
democristiano Nino Giugi e il socialista
Paolo Fogu) nel mirino della magistratura.
Nelle le semestre dei personaggi
coinvolti nell'inchiesta.

Il pm giudiziale richiama di inchiesta
diversi uomini politici isolani dopo
essere esplosa come una bomba negli
ambian guardiani e amministrativi
cagliaritari.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Beffa a Cassino,
sono Mario Sale
ma era solo
un mitomane

Incredibile beffa ieri nella caserma dei
carabinieri di Cassino sul nome di
Mario Sale, il burlesco di Mamoiada al
quale sono stati attribuiti numerosi
sequestri di persona in Toscana. Un
emigrato di Irgoli, Giovanni Puggioni,
di 40 anni, si è presentato ai militari
dichiarando di essere il numero uno
dei latitanti sardi e di volersi consegna-
re a condizione di essere trasferito
nel carcere di Badu e Carro a Nuoro.
È subito scattato l'allarme. L'avvocato
Gustavo Izzo e un ufficiale dei
carabinieri si sono preparati a partire
da Nuoro, ma dopo alcune ore la beffa
è stata scoperta. Giovanni Puggioni,
un mitomane, non nuovo a episodi di
questo genere, non ha spiegato il suo
gesto.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Industrie sarde
Sciopero
in dicembre

La giornata di protesta
è stata proclamata
per chiedere allo Stato
iniziative certe
a sostegno dello sviluppo

Sciopero regionale dell'industria in Sardegna
al primo di dicembre. Lo ha proclamato l'assemblea
dei quadri e dei delegati di Cgil, Cisl e Uil riunita a
Cagliari. In occasione della giornata di protesta
giungerà nell'isola uno dei leader nazionali della
confederazione sindacale. Per garantire la presen-
za non è stata ancora fissata la data precisa che,
comunque, sarà certamente tra il primo e il 15.
Con la mobilitazione di tutti i lavoratori del
settore, Cgil, Cisl e Uil non vogliono limitarsi a
difendere le industrie esistenti, ma «strappare
prospettive di sviluppo per il futuro», come è stato
spiegato nell'assemblea di Cagliari. I sindacati hanno
deciso di scendere in campo con forza nella consape-
volezza che a Roma stanno maturando scelte che
prejudicano sulla sorte dell'apparato produttivo isola-
no. Il piano Entente, la ristrutturazione del
settore dell'alluminio, la legge mineraria, i programmi
di del Perovra.

IL SERVIZIO A PAGINA 6

BRIGANTE
Il famoso BRIGANTE «duovo»
FORMAGGIO DOLCE DA TAVOLA DI PURA PECORA
DEI PULI PIRRA S.A.S. - 71015 - TEL. 071/880000 200151
Distribuito da: G.M. GIACOMO BOLASCO sas
CAGLIARI - VIA DEL NAVIGLIO 20 - TEL. 070/200011 200009

Come sta lavorando la
Giunta Floris? Certo un
bilancio politico dell'at-
tività del nuovo preside-
nte ad appena due mesi
dal suo insediamento è
ancora prematuro: ma
un check-up della sua
«produttività», dei suoi
ritmi di lavoro, lo si può
fare più tentare.
Un primo dato oggettivo
è offerto dalla semplice
lettura degli ordini del
giorno della giunta.
Pochi oltre: in sei sedute
dal 26 settembre in poi,
non terribile conto della
missione del 20 agosto,
convocata da Floris, ma
con i vecchi assessori
della Giunta Melis) il me-
tricio in carica ha af-
frontato 200 argomenti.
La Giunta Melis, nelle
ultime sei riunioni (16
aprile - 20 luglio) ne aveva
lavorati all'ordine del
giorno 794. Certo il ri-
baltone: ma si trattava di
un frenetico attivismo
da fine legislatura, con
l'occhio alle elezioni im-
minenti. Spiegazione

Chi «produce» di più?
A confronto
due governi regionali

non del tutto fuori luogo
se non fosse che anche
gli ordini del giorno del
1989 appaiono ben altri-
menti sottili che non
quelli di la Giunta a guida
democristiana, con
una media di 180-150
provvedimenti per seduta
e punte massime che
toccano i 230-190.
Certo, gli ordini del
giorno sono un indicio
non necessariamente si-
gnificativo. Si può ben
governare anche affrontando pochi argomenti
per seduta. E bisognerebbe
andare a controllare se la produttività
di punti corrisponda
davvero ad un reale in-
pegno sui problemi. Po-
ché, se da settembre in poi
siamo scesi a una media
di 25-40 argomenti cov-
tro i 150 della Giunta
precedente, qualcosa
varrà per dire.
Tanto più che c'è da
aggiungere una seconda
osservazione: nei fon-
damenti di convocazione
della giunta si specifica
ogni volta quali siano i
punti sotto la lettera H.
vale a dire quelli di esse-
no secondario che «si
intendono facilmente
approvati qualora
non pervenga presen-
tativa richiesta di discus-
sione collegiale». Inba-
bene, nelle riunioni della

Giunta Floris la stragrande
maggioranza degli argomen-
ti appartiene a questa catego-
ria «minore». Per fare un
esempio, nella riunione
del 21 ottobre, ben 24
punti su 69 cadevano
sotto la lettera H.
C'è una morale in tutto
questo? A me pare di
sì. Anzitutto mi sembra
che, almeno collegial-
mente, la giunta stia
lavorando di meno. E se
la giunta lavora di meno
è probabile che anche
l'amministrazione pro-
ceda a scartamento ri-
dotto.
Ma c'è un'altra conse-
guenza di questa crisi
della collegialità. Se la
Giunta delibera poco,
non per questo tutto si
ferma: le decisioni re-
feriscono sui tavoli dei
singoli assessori, che
magari attuando debbe-
re della giunta poco-
dente, provvedono con
propri decreti a ripartire
funzi, ad assegnare con-
tratti, insomma a go-
vernare. Argomenti non
necessariamente «mi-
nor» vengono così decisi,
con buona pace della
trasparenza, nel chiuso
degli uffici di gabinetto.
Naturalmente una
parte almeno della stasi
si spiega col fatto che
molti assessori stanno,
per così dire, imbarando
il mestiere, e aspettano
di conoscere bene la
macchina amministrati-
va per poi deliberare.
Ma un ramponello di
salame, ora che siamo
appena all'inizio della
legislatura, mi pare più
sto sgarbiato. Finché sia-
mo in tempo.

Guido Melis

MOSTRA MERCATO
DEL MOBILIE DEL TERAPISTO
E DEI COMPLEMENTI D'ARREDAMENTO
L'ALONE
dell'ARREDAMENTO
CAGLIARI 4, 12 NOVEMBRE 1989
FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA
GIARNO 10-13, 15-18
CONCORSO
oggi premio tanto della ditta:
PIU' VACCAI
PRIMO PREMIO
PIU' PIAT PARIDA
DOTTOR PIAT PARIDA

L'ATTENTATO A GIOVANNI PAOLO II

Mercoledì 13 maggio 1981, intorno alle 17.20, papa Giovanni Paolo II rimane vittima di un grave attentato. Qualche minuto dopo essere entrato in piazza San Pietro per l'udienza generale, mentre si trova a bordo della Papamobile scoperta viene ferito da due proiettili sparati da Mehmet Ali Ağca, killer professionista turco appartenente al gruppo di estrema destra dei Lupi grigi, con una pistola Browning HP 9mm Parabellum presa da un deposito di Zurigo. I colpi, in tutto quattro anche se due non vanno a segno, raggiungono l'addome del papa, perforando varie volte il colon e l'intestino tenue.

Soccorso immediatamente, il pontefice è trasportato al vicino Policlinico Gemelli e viene sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza durato cinque ore e mezza per trattare la massiccia perdita di sangue e le lesioni interne. Dimesso il 3 giugno, è di nuovo ricoverato il 20 dello stesso mese per una grave infezione da cytomegalovirus, attribuita al precedente intervento. Il 5 agosto i medici lo operano ancora, guarendolo definitivamente.

L'attentatore, subito catturato, viene condannato all'ergastolo dalla giustizia italiana per attentato a Capo di Stato estero il 22 luglio 1981. Il 13 maggio 2000 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli concede la grazia. Ali Ağca è dunque condotto nel carcere di massima sicurezza di Kartal, in Turchia, dove finisce di scontare dieci anni di reclusione (originariamente pena di morte, poi commutata su amnistia) per l'assassinio del giornalista Abdu Ipekci, avvenuto nel 1979. Non ha mai voluto rivelare in modo chiaro la verità sugli eventi, né le lunghe indagini hanno portato alla scoperta dei veri mandanti dell'attentato.

Le foto Ansa qui pubblicate fissano i momenti immediatamente successivi alla sparatoria, col papa agonizzante circondato dai primi soccorsi.

Attenzione: immagini crude

RO-13/5/1981-ROMA:Un'altra immagine dell'attentato compiuto contro il Papa nel momento in cui viene adagiato sul sedile dell'automobile. - ANSA FOTO -



RC-35-13/5/1981-ROMA:IL'ATTENTATO AL PAPA. Piazza S. Pietro, ore 17,19:Giovanni Paolo II è stato appena colpito dall'attentatore e viene soccorso da Antonio Gugel, un suo assistente. Attorno, molte persone non si sono ancora rese conto dell'accaduto. - ANSA FOTO -



RO-15-15/5/1981--ROMA: Il dolore del Papa ferito. La macchina fotografica ha fissato l'angoscia sofferente di Giovanni Paolo II mentre viene amorevolmente aiutato e adagiato nell'automobile. -- ANSA FOTO -- c/cv.



RC-37-13/5/1981-ROMA:Un'immagine dall'alto dell'attentato al Papa.L'automobile viene circondata dagli addetti alla vigilanza vaticana subito dopo gli spari. Fra la folla non tutti sembrano accorgersi di ciò che sta accadendo.

- ANSA FOTO - c/CM.



RC-34-13/5/1981-ROMA:L'ATTENTATO AL PAPA. Giovanni Paolo II, subito dopo essere stato ferito, viene soccorso dai suoi assistenti.

- ANSA FOTO - c/CM.

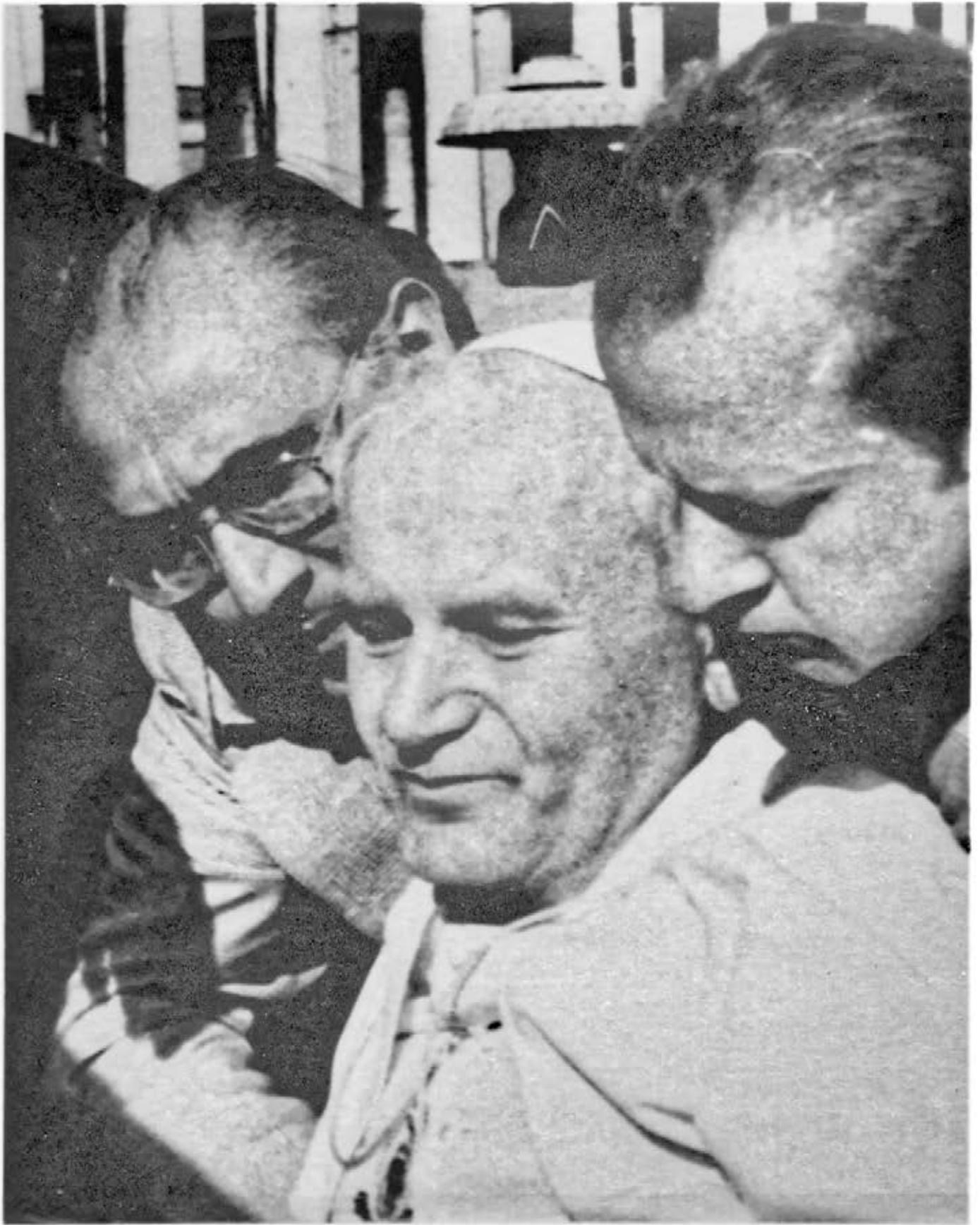


1980-89

RO-14-15/5/1981--ROMA: In questa drammatica immagine c'è tutta la sofferenza del Papa. Pochi attimi dopo l'attentato, Giovanni Paolo II, accasciato sul sedile, viene soccorso da dagli uomini del seguito, mentre la jeep si avvia verso l'autoambulanza.

(SOLO PER I QUOTIDIANI) - ANSA FOTO - c/cm. -





RO-6-15/5/81-CITTA' DEL VATICANO:Il volto sofferente di Giovanni Paolo II nell'istante in cui , colpito dai proiettili sparati da Mehmed Ali Agoa , si accascia sulla jepp. -ANSA FOTO-

1980-89

LA VITTORIA AI MONDIALI DI CALCIO 1982

Forse nessun avvenimento sportivo nella storia italiana ha avuto un esito tanto sorprendente quanto il Campionato mondiale di calcio disputatosi in Spagna fra il 13 giugno e l'11 luglio 1982. Partita avendo tutti i pronostici a sfavore, attaccata dalla stampa, dileggiata dai tifosi, la nostra Nazionale, dopo un inizio stentatissimo, si presenta rigenerata nella seconda fase, battendo ed eliminando l'Argentina campione in carica, il Brasile universalmente indicato quale vincitore del titolo, una forte Polonia nonché gli eterni rivali della Germania in una finale senza storia.

In quegli incontri prevaliamo con pieno merito, surclassiamo gli avversari e offriamo anche nei singoli, non solo nel collettivo, le gemme del Mondiale: Bruno Conti, che Pelé in persona dichiarò essere il giocatore più forte del mondo, e Paolo Rossi, capocannoniere e, alla fine dell'anno, addirittura Pallone d'Oro (secondo italiano a conquistare il riconoscimento dopo Gianni Rivera nel 1969).

A seguito di ciò, la popolarità del calcio nel nostro Paese cresce esponenzialmente, agevolando investimenti che attraggono i più grandi talenti del pianeta (Michel Platini, Zico, persino Diego Armando Maradona, per citarne solo alcuni), così arricchendo sia il movimento sportivo sia soprattutto l'indotto. Non è eccessivo attribuire a quella vittoria una parte del merito del cosiddetto "secondo boom", che rende l'Italia degli anni Ottanta un piccolo eldorado.

Nelle immagini: il primo gol di Rossi in semifinale contro la Polonia, la rete di Alessandro Altobelli contro la Germania, i festeggiamenti con la coppa e la celebre partita a scopone scientifico sull'aereo presidenziale, durante il volo di ritorno, fra il presidente della Repubblica Sandro Pertini e il commissario tecnico Enzo Bearzot da un lato, e il capitano della Nazionale Dino Zoff e il giocatore Franco Causio dall'altro. C'è anche un'istantanea del pranzo di gala al Quirinale.



1980-89

402471117-7/11/82-222222: Happy Italian players carry the world cup after their victory over Germany 4-1 in the final 7/11. See Giuseppe Bergami, Antonio Cabrini, Paolo Bonolis, Alessandro Altobelli (13), Gaetano Scirea and Claudio Gentile. Shirte, shorts and socks are white.

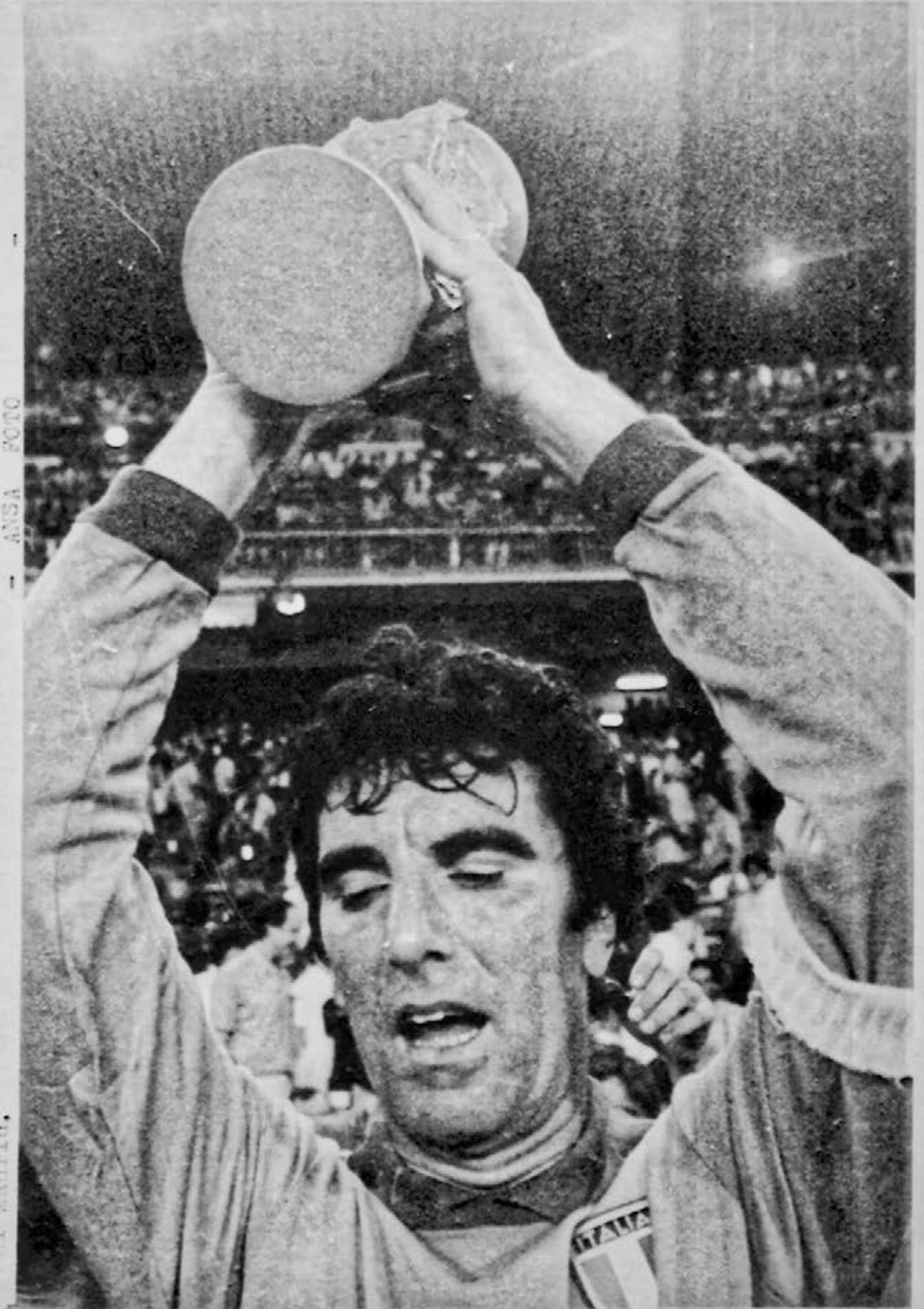


The darkest block below indicates the correct printer.

MAGENTA YELLOW



RC-9-2/6/1983-TORINO:DINO ZOFF abbandona il calcio. Gli sportivi lo ricorderanno in questa immagine dello scorso anno, con la coppa del mondo, subito dopo la finale di Madrid.



- ANSA FOTO



Roma: Bruno Conti con la coppa e Bertini sull'aereo. ansa 12/7/1982

Roma: partita a carte a bordo dell'aereo; Zoff, Causio, Pertini e Bearzot. ansa foto 12/7/1982



Roma: pranzo al Quirinale, Pertini tra Zoff e Bearzot. ansa foto 12/7/1982



1990-1999

L'ultima decade del XX secolo inizia con la più grande paura che abbia attanagliato il pianeta dallo scoppio della seconda guerra mondiale: la crisi del Golfo e, dalla notte fra il 16 e il 17 gennaio 1991, la guerra contro l'Iraq, prima operazione bellica cui dal 1945 partecipi l'esercito italiano. *Ore 6: incubo sul mondo*, è il titolo de La Nuova Sardegna 24 ore prima dello scoppio delle ostilità.

Il conflitto è breve, ma in Italia il sollievo non dura molto. Nel 1992, mentre le inchieste di Mani Pulite iniziano a erodere la classe politica, Cosa Nostra sferra il suo più brutale attacco allo Stato uccidendo, l'uno a due mesi di distanza dall'altro, i magistrati-simbolo della lotta alla mafia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Con loro muoiono anche il giudice Francesca Morvillo, moglie di Falcone, e quasi tutti gli agenti delle rispettive scorte, tra i quali la giovane sarda Manuela Loi.

Colpisce ancora oggi la doppia pagina interna de La Nuova Sardegna dopo la morte di Borsellino. Titolo: *Palermo, Libano*.

Il 13 gennaio 1994 è la data in cui finisce la cosiddetta prima repubblica: vengono indette le prime elezioni con una quota maggioritaria uninominale del 75%. È all'inizio di questo nuovo capitolo della storia nazionale che in Sardegna l'industria dei sequestri viene sconfitta: l'ultimo rapimento è considerato quello di Silvia Melis, liberata in Barbagia l'11 novembre 1997 dopo quasi nove mesi di prigionia. Nel sommario, L'Unione Sarda riporta le parole del figlio della sequestrata al momento dell'incontro con la madre: *Mamma, lo sai che ho cinque anni?*

A capodanno 1999, ecco infine lo storico cambio di moneta, sia pure ancora solo virtuale e scritturale: *Benvenuti a Eurolandia*, scrive La Nuova Sardegna con la foto di colui che da lì a quattro mesi sarebbe divenuto presidente della Repubblica (Carlo Azeglio Ciampi). *Euro pesante, stipendi leggeri* è invece il titolo assai meno entusiastico e tristemente profetico de L'Unione Sarda. Da notare come in quello stesso anno si sancisca un'importante tappa culturale per l'isola, con l'inaugurazione, a Nuoro, del MAN, museo di pittura del Novecento.

Con Integrem l'intonaco cappa, senza Integrem l'intonaco erepa. NOVACALCE

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

RAS RAS ASSICURAZIONE

URSS

Gorbaciov accusa Eltsin per l'appoggio alle repubbliche baltiche

REFERENDUM

Comincia oggi il dibattito alla Corte costituzionale: la sentenza fra pochi giorni

BOLOGNA

L'esplosivo di Gladio fu usato anche per la strage della stazione?

Alle 6 è scaduto l'ultimatum dell'Onu, inizia un'attesa carica di angoscia Il mondo grida no alla guerra

Ragione, ultima speranza

Si è arresa anche la Francia: «Ora non resta che l'uso della forza»

L'ultimatum delle Nazioni Unite che impone a Saddam Hussein il ritiro dal Kuwait scade mentre il generale raggiunge le isole...

- Il Parlamento vota la partecipazione italiana alle operazioni nel Golfo. No del Pci. Allarme rosso in tutti gli aeroporti: controlli severi per evitare attentati. Piano di austerità del Governo in caso di guerra: benzina e riscaldamento più cari. Intervista al generale Franco Angileri: «Non sarà un altro Vietnam». Manifestazioni per la pace a Cagliari e in tutti i centri della Sardegna.

Anche la Francia ha ceduto: «Adesso non resta che l'uso della forza». Questa frase del premier Rocard ha messo il sigillo a una giornata contrassegnata da frenetiche trattative, purtroppo vane.

Assassinati a Tunisi tre leader dell'Olp



Sono due consiglieri e il braccio destro di Arafat. A ucciderli è stata la guardia del corpo

Strage fra i vertici dell'Olp. Un palestinese ha ucciso a Tunisi tre collaboratori di Arafat: il suo braccio destro Abu Jihad e i consiglieri Abu Mohamed Al Dmari e Abu Al Hol. L'assassinio è stato annunciato dalla polizia tunisina.



UN GIOVANE ANZIANO PRESA PER LA FACCE DIAVANTI ALLA CASA BUONICONTI. I SERVIZI NELLE PAGINE 1, 2, 3, 4

TRA UNA SIGARETTA E L'ALTRA SI SMETTE DI FUMARE. Con un accendigiornali come che un po' di tempo sempre più per uno scetticismo di fumare. E per portare la tua vita a un livello più alto.

NELLE CRONACHE SASSARI Il sequestro di Salvatore Scamò: primo contatto dei banditi con la famiglia dell'ostaggio? CAGLIARI Studentessa bocciata a scuola ricorre al Tar ed è "promossa" dai giudici ORISTANO Un'amazzone di tredici anni guiderà Sa Sartigiledda. Scelti anche i suoi "secondi" ARZANA C'è un "giornale dei miracoli": lo pubblica il parroco OLBIA Il traghetto della Tirrenia contro la bancarotta. Bloccata la rotta per Civitavecchia

Cagliari, per le piccole industrie vento in poppa. L'Arna industriale di Cagliari sta diventando il paradiso delle piccole e medie industrie: nei tre agglomerati di Macchiareddu, Kinas e Sarruch ne sono state create 124 (per quasi ottomila addetti) ed oltre 120 bussano alla porta con nuove iniziative tutte alternative al polo petrolchimico attorno al quale si respira ancora aria di tempesta per le nove vicende dell'Eni.

Tariffe Arst e Regione: sì agli sconti per studenti. Gli studenti della provincia di Nuoro ci hanno fatti tutti la giunta regionale, al termine di una trattativa durata con i rappresentanti del "movimento" e gli amministratori nuoresi, ha annunciato che contesterà ai giovani pendolari una riduzione delle tariffe dell'Arst che andrà dal venti al trenta per cento (a seconda del reddito). Considerando anche il rimborso delle spese di viaggio da parte dei Comuni, si arriva a uno "sconto" del 50 per cento sulla tariffa.

Continua la Vendita Promozionale da ADELE MAGLIOCCO show room. CORSO VITTORIO EMANUELE 219 CAGLIARI con sconti reali dal 10 al 50%. Splendide occasioni di giunte e maglieria da L.30.000. Tailleur alla moda da L.150.000

Bingo: oggi la pubblicazione di altri dieci numeri per partecipare al concorso a premi

ABBA SYSTEM s.r.l.
 Produzione tubi in polietilene
 alta e bassa densità
 Zona Ind.le OL BIA
 Tel. 0785/50410 - 50123
 Fax 51814

LA NUOVA

Nuova Sardegna

Direzione, redazione e amministrazione
07100 Sassari, via Porcellana 9
Telefono 222400 (4 linee)
Casella postale 134
Sped. in abb. post. gr. 1/10

OLIMPO s.p.a.
 VENDE APPARTAMENTI
 DI PRESTIGIO
 Tel. 0789/57802 - 28085
 OL BIA

Anno 101 - N. 15
Lire 1200

Mercoledì
16 gennaio 1991

Scaduto l'ultimatum, la Francia ritira il suo piano

Ore 6, incubo sul mondo

Uccisi in Tunisia due dirigenti dell'Olp

Dall'Onu un ultimo appello a Saddam

Ma il problema non è solo Saddam

di Sergio Milani

SOSPESI all'esile filo della speranza, dura — come si sa — a morire, abbiamo trascorso le ore che inesorabilmente scandivano l'avvicinarsi dell'ora zero nella febbre allucinata di un fatto, di un segno che allentassero comunque la morsa dell'angoscia. Non era solo la ripugnanza per gli orrori della guerra, ma anche la ragione ad alimentare la fiducia, o l'illusione, che non si superasse il punto di non ritorno. Mentre scriviamo non sappiamo, non possiamo sapere, che cosa ci porterà il nuovo giorno. Chi ci legge sa già, invece, se il conflitto è scoppiato oppure, come tutti dobbiamo augurarci, se c'è ancora un margine per evitare il peggio.

Ma, in ogni caso, non possiamo eludere, pur nell'angoscia del momento, l'assillante domanda sul come, al di là della cronaca, si sia potuti giungere a una scadenza così drammatica. Le responsabilità dirette del datore di Baghdad, privo negatore del diritto internazionale, ciononostante strumentizzatore della causa palestinese, campione senza credenziali di un islamismo di comodo, pronto a gettare la sua gente nel massacro bellico dopo averne sottratto i benefici del petrolio a vantaggio degli armamenti, non hanno attenuati di sorta. Lasciame impunita l'arroganza sarebbe stato e sarebbe ingiusto e pericoloso.

Come mai, però, il capo di un piccolo Stato di 16 milioni di abitanti, isolato da gran parte dei governi dei paesi arabi e musulmani, condannato dal resto del mondo, è riuscito a coinvolgere la Comunità internazionale in una crisi senza precedenti ricorrendo per la prima volta dopo più di quarant'anni al funesto clima di una guerra mondiale? Si risponderà che la colpa è del petrolio e che si tratta di un ricatto ai quali l'Occidente, e Stati Uniti in testa, è più sensibile che alle violazioni dei diritti soviani e umani. Ma la spiegazione è solo parziale. La chiave del dramma che ha fatto di un Saddam Hussein l'incredibile protagonista di una sfida mondiale sta nella situazione che si è lasciata incancrenire in Medio Oriente, nella mancata risposta alla questione palestinese e nel non aver saputo inquadrare la indiscutibile tutela della sovranità e della sicurezza di Israele in un contesto di pace e di cooperazione nell'intera area mediorientale, nell'aver assistito indifferenti alle distruzioni del Libano.

Gli americani, ma anche i governi europei, si (Continua a pag. 5)



Corteo di studenti pacifisti nelle strade di Roma

(Alle pagg. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 15 e nelle cronache)



Urss disperata: «Sarà guerra»

MOSCA — Mosca, a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum, difende che vi fosse ancora margine per evitare una «catastrofe» per il mondo intero anche se, rievocando ieri sera le «lezioni», tutto porta alla conclusione che Baghdad «ha scelto la guerra». Attraverso il suo nuovo ministro degli Esteri Aleksander Besmertnykh, il governo sovietico ha ribadito che le forze armate sovietiche non prenderanno parte ad azioni militari contro l'Iraq. Al contempo viene ribadito che la posizione sovietica rimane immutata: l'Urss è contraria per principio a qualsiasi aggressione «specie ora che sta finendo la «guerra fredda».

Ultimo tentativo di papa Wojtyla

ROMA — Una «iniziativa personale» del Papa. Sarebbe questo l'asso nella manica che il Vaticano ha tentato di giocare ieri sera a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum. La Santa Sede non ha lasciato trapelare nulla di più, ma certo e che ieri sono stati ricevuti dalla segreteria di stato gli ambasciatori degli Stati Uniti e di Baghdad. Non è un mistero neanche l'impegno del Pontefice per una conferenza che affronti e risolva tutti i problemi del Medio Oriente. E non è un caso che l'unico diplomatico rimasto fino a oggi a Baghdad sia proprio il nunzio apostolico del Vaticano.

Oggi le Camere decideranno quale sarà l'impegno militare del nostro paese

Scelta cruciale in Parlamento

Accaparramenti anche nell'isola, stasera consiglio regionale

ROMA — L'Italia non farà mancare il suo appoggio alla comunità internazionale. La decisione, che dovrebbe significare un nostro coinvolgimento diretto nella guerra del Golfo, è maturata ieri nel corso delle direzioni dei partiti di maggioranza. Tutti, dalla Dc al Psi, dai laici al Psdi hanno concordato sull'opportunità di partecipare, con le forze già nella regione, a quella che è stata definita «un'operazione di polizia internazionale». Il Pci ha preannunciato il suo voto contrario. Intanto la paura della guerra ha scatenato la corsa agli accaparramenti e a nulla sono valse le tranquillizzanti assicurazioni del governo. Secondo l'esecutivo l'assalto ai supermercati è del tutto irrazionale. È stato escluso anche il ricorso a razionamenti ma dalla mezzanotte di ieri è aumentato di 15 lire il prezzo della benzina super.

Oggi si riunirà anche il consiglio regionale.



Scaffali vuoti in molti supermercati

DIPLOMA IN UN ANNO!
IL CENTRO STUDI CASSINO
 offre recupero anni scolastici per ogni ordine e grado di scuola

CON OTTIME GARANZIE DI PROMOZIONE

- TECNICO INDUSTRIALE (informatica elettronica)
- OPERATORE TURISTICO
- GEOMETRI
- RAZIONIERI
- LICEO CLASSICO
- LICEO SCIENTIFICO
- LICEO LINGUISTICO
- GIURISTICO
- OSTEOTECNICI - OTECI
- MASTRI ALI E MAESTRE D'ASLO
- CORRISPONDENTE
- LINGUE ESTERE
- ISTITUTO TECNICO FEMMINILE
- ASSISTENTE COMUNITA' INFANTILI
- DIRIGENTE COMUNITA'

Organizza anche corsi di recupero di anni scolastici

PER CORRISPONDENZA
 personalizzati alle singole esigenze didattiche degli allievi

SENZA OBBLIGO DI FREQUENZA
 INVIO MILITARE

PER I CORSI DI RECUPERO L. 100.000 MENSILI
ISCRIVITI AI NOSTRI CORSI DI RECUPERO
PUDI VINCERE UNA FIAT UNO

FILIALI IN TUTTA ITALIA - ISCRIZIONI APERTE TUTTO L'ANNO

Per informazioni rivolgersi:
CASSINO - Direzione generale - Tel. 0776/310378 - 270231
NUORO - Via Mons. Cugini 24 - Tel. 0784/230645

RESTAURANT sa cardiga e su schironi LA TAPPA OBLIGATA PER I BUONISTI...

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

ANNO CXX - N. 14 - 14 lire in più con il giornale 1/10

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991 - L. 1300 P.F. 9

OTTICA MANCA Lenti e occhiali professionali Sequence...

Una devastante offensiva aerea Usa apre le ostilità nel Golfo

È la guerra Bagdad bombardata durante la notte

Alle ore 0,45 parte il primo attacco con l'impiego degli F16 Poi altre 4 ondate



UNO DEGLI F16 IMPIEGATI DAGLI STATI UNITI DURANTE LA NOTTE NELLA PRIMA OFFENSIVA CONTRO BAGDAD

BAGDAD. «Le bombe stanno cadendo nel centro di Bagdad. Il cielo è illuminato a giorno dal tracimante luminoso...»

Il bersaglio, sin dal primo momento, è sembrato il palazzo presidenziale, viene annunciato che è stata colpita una grossa raffineria alla periferia della capitale...

gli americani non si lamentano vittime. Sono stati colpiti anche l'aeroporto e le postazioni missilistiche a difesa della capitale...

Appena è partito l'attacco americano in Israele, su tutto il territorio, è stato dichiarato lo stato d'emergenza...

George Bush, mentre in Italia erano già passate le tre, è comparso alla televisione per spiegare agli americani che l'operazione «Tempesta nel deserto» era iniziata...

Le prime notizie sono arrivate dalla rete televisiva americana. Con, che ha seguito in diretta l'attacco, chiamato in codice operazione «Tempesta nel deserto»...

La diretta dei giornalisti della Cnn è stata drammatica: dal nostro atterro stappato passando gli aerei. E chiaro che hanno puntato sui nodi nevralgici delle telecomunicazioni...

Nella notte dell'attacco è arrivata in Italia poco prima dell'una di notte. L'hanno confermata De Michelis e poi tutti gli uomini politici presenti al Senato...

Una lunga veglia per l'arcivescovo di Cagliari, Ottavio Alberti: «Guardo lo schermo della tivvù come al polsocontu di una tragedia. E terrifico, è terribile, ancora morti, ancora stragi di innocenti...

Salvatore Nisi, da Nauru: «Proviamo evincilo tutti questo massacro, la politica ha fallito, ha fallito in tutto il mondo...

La Casa Bianca: «È iniziata la liberazione del Kuwait»

Edifici distrutti In fiamme una raffineria «Un inferno»

Immediato rialzo del petrolio Prime reazioni in Italia

WHITE HOUSE WASHI... Filtzwater Press Secretar

Tragedia dai teleschermi nelle case della Sardegna

La notte più temuta della fine di questo secolo è scesa su tutta la Sardegna sotto un cielo carico di pioggia. Dopo ventiquattro ore di operazioni...

parlo con voi, molti bambini, molti giovani soldati stanno morendo», esclama Francesco Tolu, operaio di Ottana...

Salvatore Nisi, da Nauru: «Proviamo evincilo tutti questo massacro, la politica ha fallito, ha fallito in tutto il mondo...

PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GRAMSCI... ACHILLE OCCHETTO FIERA - TEATRO TENDA - LAIO CONI 19 GENNAIO 1991 - ORE 16



PARTE CUMIUNGA ITALIANA COMITATO REGIONALE SARDO

Bingo: oggi la pubblicazione di altri dieci numeri per partecipare al concorso a premi

ABBA SYSTEM s.r.l.
 Produzione tubi in polietilene
 alta e bassa densità
 Zona Ind.le **OLBIA**
 Tel. 0789/50410 - 50123
 Fax 51814

LA NUOVA

Nuova Sardegna

OLIMPO s.r.l.
 VENDE APPARTAMENTI
 DI PRESTIGIO
 Tel. 0789/57802 - 28085
OLBIA

Anno 101 - N. 16
 Lire 1200

Direzione, redazione e amministrazione
 07100 Sassari, via Porcellana 9
 Telefono 222400 (4 linee)
 Casella postale 134
 Sped. in abb. post. gr. 1/70

Giovedì
 17 gennaio 1991

GUERRA

WASHINGTON — «La liberazione del Kuwait è iniziata». Con queste parole il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater ha annunciato stamane al mondo (era l'una e dieci in Italia) che l'attacco americano era scattato 20 minuti prima. Ma già le prime notizie dell'offensiva aerea, denominata «tempesta sul deserto», erano arrivate in diretta con la telefonata del corrispondente della Cnn Bernard Shaw, subito rilanciata in Italia da Silvia Kramar, corrispondente dagli Stati Uniti di «Italia Uno».

«Stanno attaccando — ha gridato nel microfono Bernard Shaw restato in Iraq perché sperava di intervistare Saddam —. Il cielo è rischiarato dagli scoppi della contraerea, ma ancora non si sentono le esplosioni delle bombe». Poi, inevitabile, è giunta anche la conferma ufficiale, prima del comando americano in Arabia Saudita, poi anche da Washington. Dunque, l'offensiva è cominciata nel modo in cui tutti avevano annunciato: con un massiccio e terrificante attacco notturno approfittando della notte senza luna e dell'alta marea.

L'attacco a Baghdad e contro obiettivi in tutto il paese e nel Kuwait occupato era stato anticipato da una grande attività aerea in Arabia Saudita: cinque aerei radar Awacs e numerosi aerei cisterna KC-135 erano partiti attorno alle 23. Poi, a ondate, dai ponti di lancio delle portaerei e dalle basi a terra nei paesi del Golfo, sono partiti gli F-15 e gli F-16 carichi di bombe e di missili aria-terra.

L'attacco a Baghdad, secondo i corrispondenti americani, è stato di estrema precisione: nonostante un fitto fuoco di contraerea una bomba ha colpito e distrutto il centro di telecomunicazioni nel cuore della città.

George Bush, che nel pomeriggio aveva deciso l'attacco, dopo il fallimento di tutte le iniziative diplomatiche, pochi minuti dopo l'inizio dell'offensiva era nell'ufficio ovale alla Casa Bianca. L'ordine è stato impartito al capo di Stato maggiore Colin Powell che lo ha trasmesso al generale Schwartzkopf a Riyadh.

Quando i primi bombardieri sono giunti su Baghdad la capitale era ancora illuminata. Nessuno si aspettava l'attacco, lo spazio aereo iracheno era restato aperto sino alla sera. La contraerea ha prima avvistato i bombardieri incaricati delle contro-misure elettroniche e ha aperto il fuoco. Dietro di loro, a ondate distanziate di due minuti, era però in arrivo il grosso dello schieramento aereo americano: quello adibito al bombardamento. E così le prime bombe sono cadute su obiettivi perfettamente illuminati, mentre le sirene lanciavano un tardivo allarme. Quali obiettivi siano stati colpiti non è ancora noto, ma è intuibile che sia stato preso di mira il bunker di Saddam e le fabbriche di armi chimiche. La reazione irachena non si è fatta attendere e i missili Scud si sono abbattuti su obiettivi in Arabia Saudita. Non è chiaro se avessero testate chimiche.

L'allarme anti-aereo dopo mezzora è scattato anche in Israele. Il conflitto rischia quindi di diventare, come minacciato da Hussein, una guerra che coinvolge tutto il Medio Oriente.

La notizia dell'attacco è stata comunicata al Senato italiano, in seduta notturna per discutere le dichiarazioni di Andreotti dal ministro degli Esteri De Michelis. Subito si sono riuniti i capigruppo. Degli sviluppi è stato avvertito il presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

**Pioggia di bombe su Baghdad e sul Kuwait
 Gli aerei alleati hanno attaccato alle 00,41
 e sono tornati a ondate sulla capitale irachena**



F-15 americani pronti a sganciare le loro micidiali bombe

(Alle pagg. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 13 e nelle cronache)

PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI

GRAMSCI

PARLERÀ
 A CAGLIARI

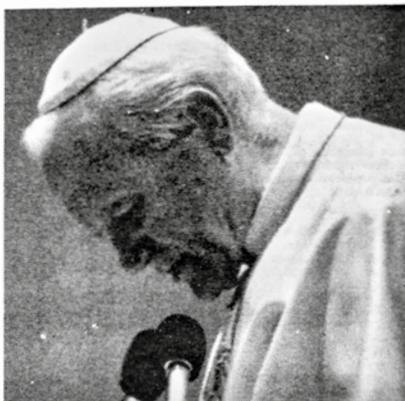
**ACHILLE
 OCCHETTO**

1891
 1991
 FIERA - TEATRO TENDA - LATO CONI
 19 GENNAIO 1991 - ORE 16

PARTITO
 COMUNISTA
 ITALIANO



COMITATO
 REGIONALE
 SARDO



Il Papa prega per la pace

**VIALE ITALIA 15/C
 SASSARI
 CALZATURE DI VARESE**

SALDI

FINO AL 6 FEBBRAIO

Racc. n. 8546 del 2.1.91

PAOLO PEDDE
MONTAGGIO • ASSISTENZA TECNICA
PERSONALE SPECIALIZZATO

UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

ANNO CVI - N. 141 - Quarta di indagine giornale 1/192

ARREDARE INSIEME
di Francesco Orgiana
Collezione d'Arredamenti

TANGENTI

Il direttore del Totocalcio in carcere a Milano
Si indaga sulle aree comunali

USTICA

Un aereo americano volava vicino al DC 9:
ripescati i resti in mare

REGIONE

Nuovi timori per la chimica
l'Eni vuol chiudere
venti fabbriche su quaranta

Non c'è Stato e la mafia uccide
Una strage per eliminare Giovanni Falcone

Mille chili di tritolo sull'autostrada per Palermo: 5 morti



GIOVANNI FALCONE

Per eliminarlo hanno minato l'autostrada Palermo-Trapani con almeno una tonnellata di tritolo: nella terrificante esplosione Giovanni Falcone, giudice simbolo della lotta alla mafia, ha perso la vita assieme alla moglie Francesca Morvillo (ritrovata anch'essa e sorella di un altro magistrato). Uccisi anche i tre uomini della scorta. Le macchine blindate sono state ridotte ad un ammasso di lamiere dalle quali i soccorritori hanno faticato ad estrarre i corpi martoriati; ed altre diciassette persone (compresi due turisti austriaci) sono rimaste ferite nelle auto raggiate dall'ondata d'urto. L'attentato ha letteralmente devastato l'autostrada sulla quale Falcone, appena sbarcato a Punta Raisi, tornava a Palermo.



UNA ARRIVANTE INQUISIZIONE DEL CUOCO DELLA STRAGE: IN PRIMO PIANO, QUEL CHE È RIMASTO DELL'AUTO BLINDATA DEL GIUSTIZIARIO

Il Consiglio Superiore della Magistratura non ha osato decidere, la mafia si è così, Giovanni Falcone è stato trucidato prima di essere nominato Super-procuratore con il compito di coordinare in tutta Italia le indagini contro la criminalità organizzata. Evidentemente, questo giudice coraggioso, capace ma, forse, ingenuamente polemico di maggiore considerazione tra i suoi nemici che tra i colleghi. Venti, per mesi e mesi, hanno tirato dritto sulla opportunità di farlo al vertice di quella Superprocura nazionale che lui stesso aveva immaginato libera dalle spinte derivanti dalla frammentazione delle diverse competenze territoriali e, quindi, più efficace nell'opposizione alla mafia, alla camorra e, per chi non, al banditismo sardo.

Il Csm non decide, la Piovra agisce

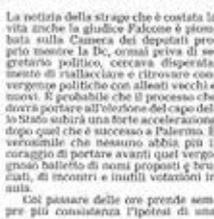
È stato spesso positivo, gli attentati ai quali era sfuggito non gli avevano un passato e qualità di tutto riguardo, però nessuno, in questi mesi scanditi da circoli e litighi procedurali, ha potuto sottrarsi alla sua terribile impressione che molti componenti del Csm fossero contrari a Falcone solo perché lo superavano legato ad una certa parte politica. Il, di fronte a questa pregiudiziale, passivo, in secondo piano i lunghi anni trascorsi a combattere la mafia con i suoi

fermezza, era stato fatto saltare in aria dalla mafia e la sua profonda conoscenza del fenomeno mafioso lo aveva sicuramente convinto di essere costantemente inquadrate nel mirino da quei criminali che attendevano solo il momento più opportuno per tirare il grilletto o inscenare il tritolo.

Adesso si parlerà di attentato allo Stato, di assassinio, di guerra da vincere. Per tutto tornerà come prima. Come tutto è tornato come prima quando sono stati uccisi altri coraggiosi personaggi che si erano posti in prima fila nella lotta alla delinquenza. Ricordiamo, così, alla rinfusa i soliti politici che danno il buon esempio invitando due schede, invece che una, nell'urna per le elezioni del Presidente della Repubblica e il solito Csm che assale impotente e quasi divertito allo sfascio dell'amministrazione della Giustizia in questa Italia dove ormai pare impossibile liberare un bambino da quattro mesi nelle mani di un sicario, arrestare un assassino che non si sia affrettato a confessare o, addirittura, ottenere il pagamento di un credito di poche migliaia di lire.



IL PRESIDENTE DEL SENATO SPADOLINI



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA SCIALOJA

Dopo la strage di Palermo i partiti stringono i tempi per il Quirinale
Parlamento sotto choc: oggi il presidente?

La notizia della strage che è costata la vita anche al giudice Falcone è piombata sulla Camera dei deputati proprio mentre la Dc, ormai priva di segretario politico, cercava disperatamente di riallacciare e ritrovare convergenze politiche con alcuni vecchi e nuovi. Il probabile che il processo che dovrà portare all'elezione del capo dello Stato subirà una forte accelerazione dopo quel che è successo a Palermo. È verosimile che nessuno abbia più il coraggio di portare avanti quel vergognoso balletto di nomi proposti e brucati, di incontri e inutili votazioni in aula.

Così passare delle ore prende sempre più consistenza l'ipotesi di una soluzione istituzionale, ovvero l'elezione di un personaggio fuori dalla mischia come il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, o quello della Camera Oscar Luigi Scalfaro. È appunto di questo che si parla negli incontri tra le delegazioni nei vari partiti. Ma c'è anche chi propone di allargare il ventaglio delle figure istituzionali fino a comprendere anche il presidente del consiglio Andreotti o l'ex presidente della Corte costituzionale Cosso. L'aggravamento per i grandi elettori è per questo pomeriggio alle 11 dopo che anche la quindicesima votazione, ieri mattina, si è conclusa con un nulla di fatto.

Il presidente della Camera Scialoja

I SERVIZI NELLE PAGINE 2 E 3

I SERVIZI NELLE PAGINE 4 E 5

I SERVIZI NELLE PAGINE 6 E 7

PRESTITI PERSONALI IN GIORNATA
A dipendenti, pensionati, autonomi, allevatori, casalinghe, ecc.

Violenza all'ospedale: «Pagherà chi ha sbagliato»
«Chi ha sbagliato, pagherà». Nessuna attenuante. Il primario dell'ospedale civile, dove una novantina di 88 anni è stata brutalmente maltrattata da un infermiere, non cerca scappatoie.

NELLE CRONACHE
CAGLIARI
Pregiudicato di Carbonia in cella dopo il maxi-sequestro di cocaina
NUORO
Il presidente della Provincia parla del pareo del Gennargentu: «È l'ultima grande occasione»

Il Cagliari contro la Lazio insegue l'ultima vittoria
Passarella del Cagliari questo pomeriggio al San'Elia, nell'ultima partita del campionato, per festeggiare la promozione in serie A. Se battesse la Lazio, la squadra rossoblu potrebbe addirittura chiudere la stagione al tredicesimo posto in classifica, un risultato stupefacente se si tiene conto delle difficoltà che ha dovuto superare anche in questa seconda stagione nel massimo campionato.



Anno 102 - N. 140
Lire 1200

LA NUOVA

Nuova Sardegna

Direzione, redazione e amministrazione
07100 Sassari, via Porcellana 9
Telefono 022480 (4 linee)
Casella postale 134
Sped. in abb. post. gr. 1/70

**INDUSTRIA
VERNICI
NUORO**
ZONA INDUSTRIALE
PRATO SARDO - Tel. 0794/26.40.42

Domenica
24 maggio 1992

Terribile sfida allo Stato. Mille chili di tritolo sull'autostrada: 7 morti e una ventina di feriti

Assassinato Falcone

Strage di mafia a Palermo

Fra le vittime anche la moglie del giudice e tre uomini della scorta

(Servizi a pag. 2 e 3)

Possiamo difenderci?

di Gian Carlo Caselli

DUNGONO — da Palermo — le prime terrificanti notizie sul tremendo attentato che è costato la vita a Giovanni Falcone e a numerose altre persone.

Rabbia, dolore, impotenza furiosa, sgomento e inquietudine profondi sono i sentimenti che immediatamente opprimono l'animo di ciascuno. E ciascuno si sente sconfitto. Perché la mafia è riuscita ad eliminare — facendo ricorso a te-

cniche di guerriglia di inaudita ferocia e determinazione criminale — l'uomo simbolo della lotta anti-mafia degli anni Ottanta.

Conoscitore profondo di tutti i risvolti dell'organizzazione mafiosa, pronto a cogliere qualunque cambiamento (anche solo potenziale) in ogni articolazione di essa, lavoratore straordinario, tenace e preparatissimo, Giovanni Falcone viveva da anni nella consapevolezza dei rischi che il suo straordinario impegno comportava. Eppure non aveva rallentato questo impegno, nonostante fosse sopravvissuto per miracolo — pochi anni fa — ad un altro attentato, particolarmente grave anche perché rimasto avvolto nel mistero.

(Continua a pag. 2)



Gli inquirenti sul luogo dell'attentato, tra i rottami delle auto distrutte dall'esplosione di mille chili di tritolo

**Dopo la bomba di Palermo
Quirinale, finito
il «balletto»
Oggi l'elezione?
Spadolini il favorito**

ROMA — I mille chili di tritolo che hanno fatto strage a Palermo hanno avuto anche il potere di interrompere la serie di giochi e indagini intessuti per oltre una settimana sul Quirinale. L'entusiasmo profetico atteso alle istituzioni ha indotto tutti i leader dei grandi elettori a concludere la corsa entro oggi. La Dc ha annunciato che questa mattina proporrà un nome, ma già ieri sera a Montecitorio circolava il nome di Giovanni Spadolini. Nella Dc, dopo le dimissioni di Arnaldo Forlani, governerà un direttore sino al nuovo congresso, che sempre più a gran voce viene sollecitato in tempi brevissimi.

(Servizi alle pagg. 4 e 5)

Un aereo militare volava vicino al Dc9 di Ustica

TORINO — Il Dc9 precipitato nel mare di Ustica nel 1980 era affiancato da un velivolo sconosciuto, di cui soltanto due volte il radar di Fiumicino ha segnalato la presenza. Le conclusioni sono in uno studio commissionato due anni orsono agli esperti del Politecnico di Torino dai parenti delle vittime. Altro elemento inquietante, il ritrovamento poco distante dai rottami del Dc9 di pezzi di un serbatoio di rifornimento di marca statunitense. (Servizio a pag. 9)

la **Cavalcata**

Oggi con la Nuova un inserto di dodici pagine



28 29 €

PRESTITI PERSONALI IN GIORNATA

A dipendenti, pensionati, autonomi, allevatori, casalinghe, concediamo in giornata i tanti finanziamenti personali, da rimborsare con comodi bollettini postali. In soli 7 giorni potete avere mutui per ristrutturazione senza spesa fino a 30 milioni. Venite a trovarci nei nostri uffici oppure telefonateci per qualsiasi informazione.

DUCATO
CREDITO AL CONSUMO

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MARINO - CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA

SASSARI Via de' Mille 1 Tel. 079-230.230
CAGLIARI Via Tevere 22 Tel. 070-400.767
NUORO Via Lanzerotti 11 Tel. 079-231.303

CRISTIANO Via Broletto 38 Tel. 0791-303.673
CARRONIA Via Roma 50 Tel. 0781-671.272

CONFALONIERI S.R.L.

PROPONE L'ACQUISTO DELL'USATO

SENZA ANTICIPO

Es. **AX K-WAY**

In 48 rate da **L. 233.750**

Compreso trasferimento e interessi

OFFERTA VALIDA

FINO AL 30/6

SASSARI

Via Predda Niedda, 33 - Tel. 079/261007

Picciaru VERMENTINO DE SARDEGNA

L'UNIONE SARDA

L'INFORMATORE DEL LUNEDI

ANNO CVI - N. 197

LUNEDI 30 GIUGNO 1993 - L. 1300 P.F. 10

STOFFE CASPERINI s.p.a. Società Italiana Tessile

TRIESTE

In salvo i profughi-bambini della Bosnia dopo la drammatica odissea

OGLIASTRA

Sono arrivati gli alpini: e a Lanusei la popolazione fa gran festa

CAGLIARI

I rossoblù da ieri a Vipiteno Mazzone polemico sulla cessione di Fonseca

Borsellino come Falcone Nuova strage di mafia a Palermo

Cercando lo Stato che non c'è

Due mesi fa Falcone, ora Borsellino. La mafia è padrona, ha fatto di Palermo un altro Beirut...



LA DANA DELLA STRAGE DOPO L'ESPLOSIONE DELL'AUTOBOMBA CHE HA PROVOCATO LA MORTE DEL GIURISTA BORSellino E DEI CINQUE AGENTI DI FORTE

Tra i 5 agenti uccisi dall'autobomba una ragazza di Sestu

La potenza strategica e militare della mafia ha dato ieri a Palermo, dopo l'assassinio di Giovanni Falcone...



IL GIURISTA PAOLO BORSellino



MARIELLA COL, L'AGENTE DI SESTU UCCISA NELLA STRAGE. (A. C.)

A PAGINA 2 Strage come a Beirut Rabbia e sgomento tra la gente davanti alle vittime

A PAGINA 3 A Sestu il dramma arriva con la tv nella famiglia dell'agente uccisa

A PAGINA 2 Dieci i magistrati assassinati in attentati mafiosi nel dopoguerra

Arturo Clavio

10 MILIONI SUBITO PRONTI TOP CREDIT: il prestito a tassi bassi...

Esplode la rabbia dei poliziotti stanchi di essere «mandati al macello» Gli agenti: basta con le scorte

PALERMO. Gli agenti di scorta hanno da ieri notte deciso di autoconsegnarsi. Non saranno rassicurati più la sicurezza delle persone che hanno l'incarico di difendere...

MURTO DI SARDEGNA ZEDDA PIRAS il numero 1

Fatto del giorno



PALERMO — Il procuratore aggiunto Paolo Borsellino è stato assassinato, ieri pomeriggio a Palermo qualche minuto dopo le 17, in uno spaventoso attentato con la tecnica della autobomba.

Insieme al magistrato, il cui corpo carbonizzato è dilaniato e stato rinvenuto in via Mariano D'Amersio, sono morti 5 dei suoi agenti di scorta. Il sesto agente è rimasto gravemente ferito. Una ventata di feriti, inoltre, fra le persone che abitano nei palazzi della zona.

Una esplosione terrificante, i cui effetti hanno raggiunto anche gli ultimi piani, ad una altezza di 20-30 metri dal suolo. Paolo Borsellino, candidato al posto di super procuratore dopo la morte di Falcone (assassinato in un altro terribile attentato, neanche due mesi fa, era da molti anni, nel mirino delle cosche mafiose. Era noto come fosse un personaggio ad altissimo rischio.

Erano state rafforzate le misure di sicurezza, ma nonostante ciò i mafiosi hanno colpito in modo agghiacciante.

Con Paolo Borsellino sono morti i suoi uomini di scorta: la poliziotta Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cusina, Claudio Traina e Vincenzo Lemoli.

Il sesto agente rimasto ferito, si chiama Antonio Vullio. All'ospedale di Villa Sofia si trovano ricoverate una ventina di persone: in gran parte gente che abita nello stesso edificio dal quale stava uscendo Borsellino. Alcuni feriti scercheranno anche in condizioni gravi.

L'esplosivo era all'interno di una abitazione, probabilmente una vecchia Fiat 600, ma si parla anche di una seconda autobomba. In serata, quando a Palermo sono arrivati il ministro dell'Interno Nicola Mancino e il capo della polizia Vincenzo Parisi, è scoppiata — violentissima — la contestazione dei poliziotti.

Monetine, urla, insulti contro i «superiori» dei poliziotti, che non hanno saputo trattare la propria rabbia. Incidenti anche fra il servizio d'ordine che proteggeva il ministro e giornalisti e cameramen che invano hanno cercato una dichiarazione. Sono iniziati una serie di vertici, è convocata una seduta straordinaria al consiglio comunale, mentre la gente si raduna spontaneamente sul luogo dell'attentato.

Tutto è avvenuto pochi minuti dopo le 17, quando il giudice era appena sceso dall'abitazione di via Mariano D'Amersio, al numero 21, dove abitano la madre e la sorella. Borsellino, così come faceva spesso la domenica, si era recato a pranzo a casa dei familiari.

L'esplosione è stata terrificante, si parla di circa 30 chili di tritolo, che hanno investito in pieno il magistrato e i suoi uomini: scaraventate via come fucoli le auto blindate, travolte una ventina di auto posteggiate, effetti dell'attentato anche al 10. Il piano dello stabile. Il tritolo era all'interno della Fiat 600 che sarebbe stata posteggiata proprio sotto l'abitazione dei familiari di Borsellino.

I primi soccorritori hanno trovato una scena apocalittica, come di un violentissimo terremoto: brandelli di cadaveri sparsi in un raggio di un centinaio di metri. Il corpo del giudice Borsellino è stato scaraventato all'interno di un giardinetto del piano rialzato del palazzo, il braccio sinistro troncato di netto, il cadavere orribilmente sfigurato e carbonizzato. Così come i cadaveri degli altri agenti di scorta. I feriti sono stati trasportati all'os-

pedale Villa Sofia, ma sono morti poco dopo.

Si parla di 30 auto distrutte, di un'altra cinquantina di vetture danneggiate. Le tre auto di scorta del magistrato sono andate completamente polverizzate. In serata è arrivata una rivendicazione all'agenzia Ansa di Roma, da parte della Falange Armata, una sigla che era già comparsa in altri attentati di mafia (compreso quello a Falcone), ma con scarsa attendibilità. Sul luogo dell'attentato si sono recati immediatamente l'onorevole Giuseppe Ayala, a lungo grande amico sia di Giovanni Falcone che di Paolo Borsellino, e poi via il cardinale Pappalardo, l'onorevole Carlo Vizzini, il ministro Nicola Mancino e Vincenzo Parisi, il sindaco

Aldo Rizzo, tutta la città in lacrime. Sono state ore terribili. Le sirene dei vigili del fuoco, gli elicotteri.

Centinaia e centinaia di palermitani accalcati dietro le transenne, a chiedere notizie di questa terrificante esplosione che scivolò quando sembrava un tranquillo pomeriggio domenicale. E poi la rabbia dei poliziotti e degli agenti di scorta, urlata, la contestazione che esplose fino a talferugi fra poliziotti.

Mancino e Parisi, e anche l'alto commissario Finocchiaro e il capo della Criminalpol Rossi, sono stati fischiate quando si sono recati in via D'Amelio.

Protetti da un cordone di «sicurezza», sono stati accolti dalla prosodia dei poliziotti,

perfino quelli in divisa che non ce l'hanno fatta più a frenare la loro indignazione. Così come era accaduto ai tempi dell'omicidio del vice questore Ninni Cassarà, nell'agosto '85. Insulti, urla: «Assassini, siete degli incapaci».

Pugni e calci anche contro giornalisti e cameramen. Una vera e propria rissa, con macchine fotografiche e telecamere distrutte.

E i tafferugli sono ripresi nella tarda serata, davanti alla prefettura. L'esasperazione degli uomini delle scorte, che volevano entrare a esporre le loro ragioni ai ministri, è esplosa contro i colleghi in divisa che assicuravano il servizio d'ordine. Alcuni hanno tentato di varcare i cancelli a bordo delle loro auto, lo scontro si è riaperto, altri, approfittando della confusione, sono riusciti ad attraversare i cordoni a piedi. Alla fine il servizio d'ordine è riuscito a chiudere i cancelli.

È arrivato anche il ministro Salvo Andò, altri ministri dovrebbero arrivare in queste concoltissime ore. Un altro funerale di stato, che si annuncia tristissimo e caliginoso e che dovrebbe tenersi domani in un clima arroventato dal dolore e dalle polemiche. E per il funerale la Sicilia si fermerà. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per domani, in tutta la regione, lo sciopero generale.

Roberto Celli

Immassacri della mafia Palermo,



PALERMO — La Sicilia annovera un lungo elenco di delitti «eccellenti». La serie degli attentati a magistrati è aperta da quello al giudice Agostino Pianta, ucciso il 17 marzo 1969 da un folle nel tribunale di Nicosia (Enna).

Palermo, 5 maggio 1971: Pietro Scaglione (65 anni), e il suo autista Antonino Lo Russo vengono uccisi a colpi di mitra.

Palermo, 25 settembre 1979: il giudice Cesare Terranova e il maresciallo di polizia Lenio Mancuso vengono uccisi a colpi di carabina e pistola da un commando.

Palermo, 6 agosto 1980: Gaetano Costa (54 anni), procuratore della Repubblica di Palermo, è ucciso a colpi di pistola da un giovane mentre passeggia in centro.

Valderice (Trapani), 25 gennaio 1983: Giangiacomo Cacioppo (40 anni), sottosegretario della Repubblica presso il tribunale di Trapani, è ucciso a colpi di pistola mentre rinfaccia in auto.

Palermo, 29 luglio 1983: Rocco Chinnici (58 anni) è ucciso da una bomba radio-controllata nascosta dentro un'automobile parcheggiata di fronte al portone di casa.

Trapani, 2 aprile 1985: in un attentato al giudice Carlo Palermo con un'automobile radio-controllata imbottita di tritolo sono dilaniati Barbara Rizzo Asta di 38 anni con i



Il procuratore di Palermo Gianmario Arriva sul luogo della strage. Sotto, un'immagine del massacro di Capaci dove morirono Giovanni Falcone e la sua scorta

suoi due figli gemelli di sei anni, giudice a latere del tribunale di Agrigento, è ucciso in un agguato sulla strada statale Agrigento-Caltanissetta.

Trapani, 14 settembre 1988: Alberto Giammetti (69 anni), presidente di sezione del tribunale, da un anno in pensione, è ucciso da due giovani.

Caltanissetta, 25 settembre 1988: Antonino Saetta (66 anni), presidente di sezione della Corte d'assise di appello di Palermo, è ucciso con il figlio Stefano in un agguato sulla statale Agrigento-Caltanissetta.

Agrigento, 21 settembre 1990: Rosario Livatino (38 an-

ni), giudice al latere del tribunale di Agrigento, è ucciso in un agguato sulla strada statale Agrigento-Caltanissetta.

Capaci (Palermo), 23 maggio 1992: Giovanni Falcone (54 anni) direttore degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia, viene ucciso con la moglie e tre agenti di scorta sull'autostrada che dall'aeroporto di Punta Raisi conduce a Palermo.

Ma la serie dei delitti «eccellenti» non finisce qui. Dal 16 settembre del 1970 non si han-

no più notizie del giornalista dell'«Ora» Mauro De Mauro.

In un bar del centro di Palermo, il 21 luglio del 1979, un killer uccide il dirigente della squadra mobile Boris Giulia Il 5 maggio 1980, a Monreale, tre killer uccidono Emanuele Basile, capitano dei carabinieri.

Il 3 settembre 1982, a Palermo, l'assassinio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Rita, Emanuela Setti Carraro, e dell'autista Domenico Russo.

Cadono anche i politici e altri rappresentanti dello Stato. Crescono i regolamenti di conti fra affiliati ai vari clan, 422 morti ammazzati nel 1991.

Tra i delitti politici figurano, nell'ultimo anno, quello di Salvatore Curcio, assessore del Psi al Comune di Canicattì (Ag), assassinato nel novembre del '91; di Benedetto Di Pietro, esponente Psi al Comune di Santa Lucia del Mela (Ms), freddato nel marzo del '91, e di Paolo Arena, segretario della Dc di Misterbianco, vittima della lupara nel settembre del '91.

Nel 1979 cade sotto i colpi della mafia Michele Reina, segretario provinciale della Dc.

Nell'80 tocca al segretario della Dc siciliana Piersanti Mattarella.

Due anni dopo, nel 1982, la mafia assassina l'esponente politico comunista Pio La Ferla. Nell'85 tocca al commissario Beppe Montana e all'ispettore Ninni Cassarà. Quindi, nel '88, Giuseppe Insalaco. Altro delitto eccellente quello del funzionario regionale Giovanni Bonfigliore, ucciso nel 1990.

Il 12 marzo 1992 la mafia uccide il parlamentare democristiano Salvo Lima.

E ancora altri morti per aver osato sfidare il potere della lupara: il giornalista Giuseppe Fava, il sociologo Mauro Rostagno e infine l'imprenditore Libero Grassi.

Delitti eccellenti: una scia di sangue

rilanciano la sfida Libano

La carriera dei due giudici, già compagni di giochi da ragazzini, cominciò lo stesso giorno al palazzo di giustizia di Palermo e culminò nel maxiprocesso alle cosche



Il giudice Paolo Borsellino. Nelle immagini accanto e in fondo alla pagina, i terribili effetti dell'esplosione sulle auto



L'amicizia e l'impegno comune Per tutta una vita insieme a Falcone

Con lui è stata recisa la memoria storica del "pool" che aveva ottenuto la prima vittoria su Cosa nostra

Come ha trascorso le sue ultime ore Un "arrivederci" poi verso la morte

PALERMO — Il giudice Paolo Borsellino aveva trascorso le ultime ore prima dell'attentato insieme con i familiari, a Villagrazia di Carini, nell'abitazione dell'on. Giuseppe Tricoli, leader siciliano del Msi e amico del magistrato fin dai tempi dell'università. Si incontravano spesso, discutevano di tutto, ma spesso le loro chiacchierate non venivano né sulla mafia, né sulla politica. Anzi, a volte, proprio negli incontri con l'on. Tricoli, Paolo Borsellino riusciva a trovare una sorta di relax dopo intense giornate dedicate al lavoro. La villa si trova a poca distanza dal luogo dove il 23 maggio scorso avvenne l'attentato a Giovanni Falcone e sospinse con una casa di proprietà del Borsellino. La famiglia del giudice, quest'anno, non si era però trasferita nell'abitazione civica proprio per motivi di sicurezza.

Paolo Borsellino, la moglie Agnese Leto e i figli Manfredi e Lucia, entrambi studenti universitari, sono giunti intorno alle 11. L'unica assenza, quella della figlia minore, Flaminia, di 19 anni, in viaggio con alcuni amici di famiglia in Indonesia e che immediatamente il ministero degli Esteri attraverso il suo apparato sta tentando di rimpatriare.

«Non li aspettavamo — dice con la voce rotta dall'emozione l'on. Tricoli — e del resto Paolo non comunicava mai prima le sue visite. Una misura prudenziale più che motivata. Lì ho subito invitato a pranzare con noi. Paolo era

sereno, tranquillo, scherzava. Domani doveva partire per la Germania. Motivi di lavoro. Ma non so dire altro: anche con me era Paolo era estremamente riservato».

Dopo il pranzo, Borsellino ha chiesto di poter riposare per qualche ora. Poi, alle 16,40, ha avvisato gli uomini della sua scorta di prepararsi. Ha salutato i familiari, che avevano deciso di rimanere a Villagrazia di Carini, e l'on. Tricoli. «Ci siamo abbracciati — ricorda l'amigo — e gli ho suggerito buoni viaggi».

Anche in questo caso il giudice Borsellino non aveva comunicato preventivamente la sua destinazione. Tricoli ha appena la notizia, mezz'ora dopo, dalla televisione. «Quando ho sentito che c'era stata un'esplosione a Palermo mi si è gelato il sangue. Col pensiero sono andato a Paolo, però fino all'ultimo ho sperato che non fosse lui. Agnere e i due figli erano in giardino con mia moglie, io ero assuntolo non sapevo che fare. Poi all'improvviso è entrata un'amica dei ragazzi ha urlato: «C'è stato un attentato! Agnere è travolta, si è alzata di scatto. Poi ha chiesto a mia moglie di accompagnarla a casa della suocera. Aveva capito tutto, ne sono certo».

L'on. Tricoli è sconvolto, cerca di ordinare nella sua mente una selva di ricordi. «Dopo l'uccisione di Falcone — dice — Paolo era distrutto. Era come se gli avessero ucciso un fratello. E poi aveva dovuto raccogliere sulle sue spal-

le una eredità morale che tutti gli attribuivano, ma che era anche pesante da sopportare. Nonostante i pericoli e i problemi di una vita «mendata», Borsellino, fino all'ultimo, non ha perso la sua serenità d'animo. Durante il pranzo l'amico gli aveva chiesto: «Come fai a non avere paura, a continuare, malgrado tutto, ad avere fiducia nella gente?». E il giudice, con quel suo sorriso bonario, gli aveva risposto: «Sono cattolico, credere nell'umanità per me è un dovere».



PALERMO — Con Paolo Borsellino, 54 anni, procuratore aggiunto alla procura della Repubblica di Palermo, i killer hanno sazzerrato la memoria storica del pool antimafia di Palermo. Con la sua morte il comando ha definitivamente chiuso una stagione che aveva aperto a Palermo grandi speranze. Proprio pochi giorni fa il procuratore aggiunto, insieme al procuratore capo Giammanco, aveva tenuto una conferenza stampa per illustrare una delle sue ultime inchieste, una operazione che aveva portato a numerosi arresti contro un gruppo di trafficanti di droga.

In quell'occasione Borsellino utilizzò un pezzetto, una sua «specialità». Nel corso della sua carriera, infatti, era diventato il «superesperto» nella gestione dei collaboratori della magistratura. Era stato lui, infatti, insieme a Falcone, a convincere Tommaso Buscetta a parlare, nel corso di lunghi interrogatori era riuscito a farsi rivelare la mappa completa della organizzazione mafiosa. Ma stava lavorando anche a pezzetti «freschi», proprio di lui

aveva chiesto Leonardo Messina, un mafioso di San Cataldo (Caltanissetta), che ha deciso di collaborare con i giudici. Messina si era rivolto a Borsellino, aveva chiesto di parlare solo con lui.

Paolo Borsellino, dopo un inizio nell'ufficio giudiziario in provincia di Trapani, aveva cominciato la sua avventura a Palermo. Entrò infatti a far parte dell'ufficio Istruzione, e qui entrò presto in «sintonia» con Giovanni Falcone. Una sorta di destino: amici da ragazzi, poi da studenti al liceo, erano approdati a Palermo come magistrati lo stesso giorno. Proprio dalla stretta collaborazione tra i due magistrati, assassinati l'uno dopo l'altro, è nato il maxi-processo. I due giudici hanno indagato, sulla base delle rivelazioni di Buscetta in particolare, sulla mafia palermitana degli anni ottanta. Un lavoro «serotonico», che poi approdò al maxi-processo nell'aula bunker. Un lavoro estremamente a rischio, tanto che il Viminale fu costretto a spedire i due magistrati, assieme ad altri del pool antimafia, a lavorare

ne all'Asinara, al sicuro dalle minacce mafiose. Una esperienza che legò ancora di più i due magistrati, ma che per Borsellino non passò indolore. La figlia minore, proprio per questa prigione forata, subì un pesante choc e, colta da ansiosità, rischiò di morire. Proprio Falcone e Borsellino hanno, insieme agli altri giudici del pool, visto la «monumentale» sentenza ordinanza di rinvio a giudizio migliaia e migliaia di pagine, che hanno poi ortico all'impatto processuale. Nell'aula dell'Ucciardone, infatti, in primo grado vennero condannati quasi tutti i boss indicati nell'ordinanza-sentenza. Poi, anche la Cassazione, ha confermato le «intenzioni» di Borsellino e di Falcone. Una stagione che ben presto, venne soffocata da polemiche, veleni, scontri.

In particolare, a segnare la «sostituzione» dello staff antimafia fu l'arrivo del nuovo consigliere istruttore, Antonio Meli, che instaurò uno stile di lavoro criticato dagli altri magistrati del pool antimafia. Borsellino, quando il Cam nominò Meli al posto di Falcone in sostituzione di Caponnetto, non esitò a denunciare il progressivo smantellamento della struttura, prima con alcune interviste e poi, chiamato a rispondere delle sue accuse dinanzi al Cam, confermando punto per punto la paralisi della struttura, appoggiato da Falcone che arrivò a rassegnare le sue dimissioni. E c'era qui tutto il carattere di Borsellino, che in diverse occasioni era stato apertamente in polemica con alcuni vertici giudiziari. E non solo giudiziari. Quando, nominato procuratore di Marsala, si vide indirettamente aggredire da Leonardo Scascia che, in un articolo sul Corriere della sera, parlò di «professionisti dell'antimafia» che utilizzavano questa come mero particolare, non esitò a chiedere sgozzamenti direttamente a Scascia. Il quale gli ribadì tutta la sua stima, ma non riuscì a cancellarne l'amarazza.

R.C.

INDUSTRIA VERNICI NUORO ZONA INDUSTRIALE PIATO SARDU - Tel. 0784294042

LA NUOVA LUNEDI

MARRONCOLOR

Anno 102 - N. 198 Lire 1200

Direzione, redazione e amministrazione 07100 Sassari, via Porrettana 9 Telefono 222400 (4 linee) Casella postale 134 Sped. in abb. post. gr. 1/70

Nuova Sardegna

Lunedì 20 luglio 1992

Nuova orribile strage, uomini delle scorte in rivolta

Mafia, è guerra

Autobomba: uccisi Borsellino e 5 agenti Tra le vittime una donna-poliziotto sarda

(Servizi alle pagg. 2, 3, 4, 5, 6 e 7)

Lo Stato impotente di fronte alle cosche

di Angelo De Murtas

VORREMMO che i personaggi eminenti dai quali in varia misura e in vario modo la sorte ingrovida fa dipendere il bene e il male della Repubblica, per una volta facessero. Vorremmo che per una volta, vinti dal pudore, ci riparassero la vacua liturgia dei commenti compunti, delle enunciazioni superflue, dei proclami virtuosci quanto inattendibili.

Ma senso che oggi si parli, come taluno si è affrettato a fare, di sfida allo Stato? Lo Stato è già largamente sconfitto; la sua autorità, il suo prestigio, la sua stessa capacità di operare sono stati consegnati, pezzo per pezzo, consapevolmente, alla mafia (e oggi alla sua più feroce incarnazione, che è Cosa nostra), a cacciatori di tangenti, ai dilapidatori del patrimonio pubblico.

L'assassinio del giudice Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta non è giunto inaspettato; era stato annunciato già da tempo; si sapeva che era stato deliberato, né vi era motivo di supporre che quella deliberazione fosse stata cancellata per il subitaneo impeto di sentimenti di umanità e di clemenza. È verosimile che non potesse esserle prevenuta l'esecuzione; ma è certo che non si è fatto molto per colpire chi lo aveva deciso e progettato: non fantasmi sfuggenti, ma esseri umani dei quali si conosce il nome e non è ignoto il volto.

Ma perché tanto si potesse fare in concreto sarebbe stato necessario soffocare le contese e le piccole guerre che non sono gli ultimi tra gli innumerevoli lacci che impacciano e attardano l'azione dello Stato, e si sarebbero dovute troncare le disquisizioni bizantine che nel nostro paese tengono il luogo degli atti concreti e coerenti.

Non si vuol dire, sia chiaro, che sarebbe stata di qualche profitto un'iniziativa di tipo, si si può dire così, muscolare, alla quale, del resto, probabilmente non manca la propensione (la proclamazione dello stato di guerra e della legge marziale, l'invio in Sicilia dell'esercito, debitamente aggiornato, del prete Mori, o che altro), che segnerebbe un'ulteriore sconfitta per lo Stato, costretto a stravolgere i fondamenti sui quali in qualche modo si regge e la sua stessa fisionomia. Non si dice neppure, per una malizia che oggi avrebbe sapore amaro, che i tre o quattro

(Continua a pag. 6)



Un'immagine dell'attentato, compiuto due mesi dopo quello contro il giudice Falcone; nel riquadro, Emanuela Loi, l'agente di polizia sarda uccisa

ACHENZA MARIO TRIVELLAZIONI ricerche idriche pozzi per acqua OSILO (SS) N. (079) 42544

Amico e forse successore di Falcone Un giudice in prima fila



Paolo Borsellino era considerato l'erede di Giovanni Falcone

10 MILIONI SUBITO PRONTI TOP CREDIT: il prestito a tassi bancari* che si ottiene senza dover presentare documenti: basta dimostrare di aver pagato con puntualità un prestito precedente! Guardate l'orologio... il denaro è già pronto DICTAO CREDITO AL DOMINIO CASSA DI RISPARMIO DI SAN MARCAO CASSA DI RISPARMIO DI LUGICA SASSARI Via dei Mille 1 CAGLIARI Via Torri 22 NUORO Via Lanterna 11 Tel. 079 - 240.250 Tel. 079 - 400.707 Tel. 0794 - 231.303 ORISTANO Via Benedetto 18 CARRONIA Via Roma 50 Tel. 0781 - 303.673 Tel. 0781 - 071.272

INFORMATICS SCHOOL Corsi Informatica... TEL. 070 / 65.10.82

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

ANNO CVI - N. 12 lunedì 14 gennaio 1994

GIUGNO 12 GENNAIO 1994 - L. 13000 Fr. 10

LO SPIEDO SARDO Carne e Pesce

UDINE

3 La donna del golpe rosa sorpresa in auto con un uomo e denunciata per atti osceni

MAFIA

4 Ignazio Salvo fu assassinato da un commando guidato da un parente medico

LA MADDALENA

28 Denunciato per naufragio il comandante del traghetto incagliato

Andrà al Quirinale al termine del dibattito parlamentare sulla sfiducia

Ciampi si affida a Scalfaro

Ultime manovre della Dc per rinviare le elezioni

All'anno giudiziario monito ai giudici: niente protagonismo



IL PROCURATORE GENERALE VITTORIO SGRIILLI DURANTE LA RELAZIONE

No ai giudici protagonisti, no ai processi di piazza. All'inaugurazione dell'anno giudiziario della Cassazione, il procuratore generale ha affrontato di petto i rischi che minacciano la magistratura dopo Tangentopoli...

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Pds, Lega e Msi: immediatamente al voto Il capo del governo è pronto ad andare via



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO AZEGLIO CIAMPI

IL SERVIZIO A PAGINA 2

Da giugno a Cagliari Porto canale al decollo dopo 20 anni

La gestione affidata alla società pubblica Ptm Già spesi 800 miliardi mancano ancora servizi impianti e attrezzature

Dopo vent'anni di attesa, il porto canale di Cagliari decolla con l'apertura di inizio estate. In attesa dello scavo che non saranno giocate prima di due anni - a partire da giugno potranno essere ospitate solo le navi in grado di movimentare in autonomia carico e scacco delle merci...

IL SERVIZIO A PAGINA 13

Maxi-tangente Enimont Bisignani confessa: ho portato i soldi allo Ior

«Ero il postino di Gardini» ha detto a Di Pietro durante il processo Cusani Almeno otto miliardi sui conti bancari di Craxi



VINCENZO TOMASSOLI EX DIRIGENTE DI CRAXI

Al processo Cusani si aspettavano le novità di Luigi Bisignani, il giornalista che curava i rapporti di Gardini con il Vaticano, invece la sorpresa è arrivata da Vincenzo Tomassoli. Rispondendo alle domande di Di Pietro, l'ex presidente della Calcestruzzo ha rivelato che su uno dei conti di Cusani in Lussemburgo furono versati sia parte dei fondi ricavati dalla tangente Enimont sia i 500 milioni destinati dalla Peruzzi al Pci per la campagna elettorale del '92...

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Cagliari: ho incendiato io quel negozio Compensa, un milione

«Ero senza lavoro» ha confessato il giovane ricoverato all'ospedale per gravi ustioni

Per un milione ha accettato di incendiare su commissione un negozio a Cagliari. «Avevo avuto un lavoro, non l'avevo fatto», Luigi Pittalis, 30 anni, incenerato, ha confessato ieri al giornale una colpa che gli rimardeva dentro. Perito in maniera seria alle mani e al volto, racconta il suo terribile sabato notte da un letto di chirurgia d'urgenza, dove si è fatto ricoverare subito dopo l'attentato.

IL SERVIZIO A PAGINA 18

Iglesias, banditi in farmacia fanno provvista di profilattici

Hanno approfittato della rapina in farmacia per fare rifornimento di preservativi. È accaduto ieri sera a Iglesias, in una zona periferica dove due banditi armati e mascherati si sono portati via, oltre a un milione in contanti e a una coltina d'oro, 144 profilattici. Insieme alle 20, poco prima della chiusura, i due malviventi hanno fatto irruzione nella farmacia di Montegoni, situata in via Suvichè, dove hanno imbottito la titolare e le due collaboratrici. Poi si sono fatti consegnare l'incasso della giornata, circa un milione di lire in contanti, dodici scatole di profilattici in confezione da dodici e infine hanno strappato alla farmacia un anello e la collana d'oro. Fuggiti a piedi, sono riusciti a far perdere le loro tracce nelle campagne circostanti.

IL SERVIZIO A PAGINA 18

CASTANGIA dal 1850 SALDI Via Marino 45, Lando Carlo Tel. 58, Via Garibaldi 80, Via Marino 31, Via Garibaldi 48

Dopo La Maddalena tanti ostacoli sulla strada della tutela dell'ambiente Parchi, una guerra ancora da vincere

Nasce il parco delle isole. Fiumbato da Roma come una meteor a velocità supersonica, il Gemargruppi Sarabarrato. La riserva ha nel polpo di Croseti Polverizzata. Vince l'arcipelago della Maddalena, Spigage rosa, grimali e mare dalle mille trasparenze diventano parco nazionale. E serino sulla Gazzetta Ufficiale, c'è da augurarsi che decoli davvero e non resti sulla carta. Ma intanto il pezzo più grande che un primo risultato è stato raggiunto, quello di bloccare le incursioni piratesche sulle isole del vento. Non dimentichiamo che a sostenere l'iniziativa ministeriale fu un intraprendente faccendiere che lanciò sul mercato immobiliare Saldini, pezzi di paradiso da vendere in lotti miliardari. A proposito: l'area protetta statale è stata istituita con il con-

senso immediato della Regione, strano a dirsi senza far registrare tentennamenti o ostacoli. Bene così? Vediamo. Un mese fa c'è stata una vedda insopportante, con l'approvazione in Giunta delle leggi istitutive di sette parchi regionali. Un passo avanti per una Regione che da troppo tempo veste la maglia nera nella classifica dell'ambiente, un'indicazione coraggiosa per un'isola che dopo un colpevole ritardo sta tentando di recuperare il terreno perso sulla strada di un serio progetto di sviluppo fondato sulla risorsa natura. Un processo che finalmente ha visto la maggior parte delle popolazioni e dei sindaci uscire dal coro dei no a tutti i costi e al contrario partecipare, ricacciando indietro i soliti fantasma. Ora il provvedimento sta per approdare in Consiglio regionale, un porto delle nebbie che in questi tempi - all'orizzonte ci sono tre incroci elettorali: politiche, europee e regionali - potrebbe trasformarsi in una palude dalla quale è difficile uscire. C'è poi la decisione di consentire la caccia nei parchi, seppure a certe condizioni e in alcune aree delimitate. Scelta controversa e rischiosa, che espone la legge sui parchi a una severa bocciatura da parte di palazzo Chigi e per la Sardegna verde sarebbe una mezza catastrofe. Ultimo capitolo: il Gemargruppi. Brucia frenata per assicurare un futuro al cuneo antico dell'isola. La sensazione è che il partito del rifiuto si sia

CALZATURE CORSO VITTORIO EMANUELE, 214 (già di Piero Cannas) In C.so V. Emanuele, 214 Continua fino al 21 Gennaio la LIQUIDAZIONE TOTALE DI TUTTE LE CALZATURE - DONNA - UOMO - BAMBINO - DELLE MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE Cartie - Alexandria - Zanin - Falc Naturlino - Balducci e tante altre... fino ad esaurimento merci. TUTTO A META' PREZZO

1991-99

tilocca
palazzo dell'arredamento
OSSI

07100 SASSARI
via Porcellana 9

LA NUOVA

GIOVEDÌ
13 GENNAIO 1994
Anno 104, N. 12

Nuova Sardegna

tilocca
palazzo dell'arredamento
OSSI

LIRE 1.300
Sped. in abb. postale g 1/70

Ciampi oggi al Quirinale per rassegnare le dimissioni

Fine della Prima repubblica

Sabato tutti a casa

Elezioni il 27 marzo

**Regione,
il rimpasto
non attenua
i malumori**

CAGLIARI — Martino Demuro e Marco Cabras sono da ieri al lavoro negli assessorati a loro attribuiti ma intanto non si placano le polemiche tra i partiti. Dc e Pds vanno avanti in giunta «stramontata il naso» e guardando alle elezioni.

A pagina 4



Ciampi

Invano Pannella, Dc e Psi hanno tentato di evitare lo scioglimento delle Camere. Ennesima spaccatura tra i socialisti che si ritrovano due capigruppo. Gli elogi di D'Alema al governo.

ROMA — Per la Prima repubblica è giunta davvero la fine. Stamane alla Camera si concluderà il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo e subito dopo il presidente Carlo Azeglio Ciampi si recerà al Quirinale per rassegnare le dimissioni. A quel punto la parola passerà a Scalfaro, che, essendo orientato a fissare la data delle elezioni al 27 marzo, non potrà sciogliere il Parlamento prima di domenica per rientrare nel limite dei 70 giorni.

A pagina 7



Sergio Cusani

Ancora colpi di scena al processo Cusani. Di Pietro riesce a inchiodare Panzavolta.

Bisignani postino tra lo Ior e Gardini mentre spuntano fondi segreti di Craxi

MILANO — C'era molta attesa al processo Cusani per la deposizione di Bisignani, l'ex portavoce dei Ferruzzi che doveva sapere tutto sulla tangente Enimont e sui conti allo Ior, ma l'imputato si è trincerato dietro ripetuti «non saprei». Ha detto comunque di avere tenuto i rapporti tra Cusani e la banca vaticana e che Gardini voleva andarsene in Francia. Più interessante, invece, è stato l'interrogatorio di Panzavolta, che ha affermato di avere versato 500 milioni a Craxi, su un conto di Cusani, per la campagna elettorale del '92.

A pagina 8



La vicenda della Monte Stello avrà un'appendice giudiziaria

«Naufragio colposo»

Dal 1962 la Concessionaria **OPEL**
S.A.E. SOCIETÀ AUTO ESTERE
 per Cagliari e Pianosa
 VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI
 VIALE MARITIME 101 - CAGLIARI - TEL. 070/201181

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1869

Area CIX n. 311 Sped. in A.P. 405/07 7 com. 207/91 602/96 MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1997 L. 1500 € UNICONE • Bazar L. 2000

NATALE & CAPODANNO 1998
FAI DELLA PAGANELLA
 Via • Subbotino • 1901 • 1000 n. 1 • 1000 n. 2
 21-28 Dicembre L. 555.000 **TANIT VIAGGI**
 28 Dic. • 4 Gennaio L. 1.150.000
 Prenotazione prima dei festi agosto di fine w

L'urlo di Silvia: a casa! Liberata in Barbagia dopo quasi nove mesi di catene Incontro con Luca: "Mamma, lo sai che ho 5 anni?"

Interminabile lezione di barbarie

ANTHONANGELO LIOSI

Ogni Silvia Melis verrà rivisitata dalle cronache di suo figlio. Le ha sognate per nove mesi, ma quando apriva gli occhi scopreva che si trattava di rosti e di sterpi e non di mari bonitine. Oggi si guarderà allo specchio, e acciprcherà l'essere grande e forte.

Sessantina, alla stessa ora, si svegliavano uomini che avevano conosciuta l'ordine di guardare in faccia i loro figli, dopo che per tanto tempo hanno tenuto una madre in catene. Osservano guardarsi allo specchio — forse solo per fessi la barba — e accipreranno d'essere vivi e misurabili. Capiranno che per cambiare la macchina, per sprecare soldi in birra e spiritini, hanno gettato il cuoco nella spazzatura arrivando all'obbrobrio di privare una persona della sua libertà. È vano, piosastico e quindi stupido dire che i banditi non meritano pietà, non merita pietà chi non ha pietà né cuore.

Ma c'è un problema più grave, un argomento più forte. È vero che non tutti i barbarici sono rapitori, e ci mancherebbe altro. Ma una banda di dieci, quindici persone, che si avvale della collaborazione e della protezione di altrettanti e del silenzio, complice o colpevole, di decine di individui, presuppone che intere popolazioni siano state educate alla cultura del sequestro.

Mi spiego meglio. Un rapimento — lo insegnano le cronache processuali — fra protagonisti, carnefici e complici, interviene quaranta, cinquanta persone. Che hanno avuto cinquanta padri e cinquanta madri, che hanno fratelli, mogli, figli, fidanzati, amici, colleghi, compagni di lavoro. Ecco, ci si chiede, quale cultura li ha generati, quale sistema sociale li ha prodotti? Cosa racconteranno ai loro figli, cosa insegneranno? E, soprattutto, che insegnamenti e che racconti hanno ricevuto in casa e in paese?



SILVIA MELIS CON IL FIGLIO LUCA NELLA QUESTURA DI NUORO. LA CONFINATA FINÌ DI UN INCUBO CHE SI È PROTRATTO PER NOVE MESI. FOTO MASSIMO COCCI

- Lasciata sola dai banditi, Silvia Melis ha camminato per un'ora
- L'abbraccio al figlio e ai genitori nella questura di Nuoro
- Il commosso saluto della folla in festa. Esultanza in tutta Italia
- Il vescovo Meloni: il buio è stato sconfitto
- Mistero sul riscatto: smentito il pagamento

NELLE PAGINE INTERNE

ROMA. C'era una bomba Strage evitata al comizio con Di Pietro

La Regione si spacca sulla legge elettorale

Sventato un gravissimo attentato ieri pomeriggio a Roma, poco prima di un comizio con l'Alema e Di Pietro. In via Ulpiano, a due passi dall'affollata piazza Cavour, c'era una bomba insospettata. Per fortuna un turista belga ha avvertito i carabinieri dopo aver notato un borseggiatore "sospetto" di tela nera nascosto in un locustino del vecchio Palazzo di giustizia. È scattato con l'allema a poca distanza dal cinema Adriano, dove stava per svolgersi una manifestazione elettorale dell'Ulivo per il candidato sindaco di Roma Francesco Rutelli, con il segretario dell'Ulivo e il neomaggiore Di Pietro. Gli artigiani hanno lavorato con i "robot" sino a tarda sera per disinnescare l'ordigno che avrebbe potuto provocare una strage. A tarda notte l'attentato non era stato rivendicato da nessuno.

A PAGINA 9 A PAGINA 11

COMUNALI

Le attese di Iglesias Samassi e Villasor

Iglesias cerca il suo futuro nel dopo-miniere: è questo il motivo conduttore della campagna elettorale per il sindaco e il Consiglio comunale che saranno rinnovati il 16 novembre. Il sindaco uscente Mauro Pili è chiamato a difendersi dall'assalto di tre nuovi aspiranti: Aurelio Fanni, Andrea Madeddu e Marco Macras.

Tre candidati in corsa a Samassi, il "paese del cerchio", e insolite alleanze a Villasor. Il "paese delle font".

OLBIA

"Violentata" Un'albanese accusa carabinieri

La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta su una scabrosa vicenda democratica alla polizia di Olbia da una giovane prostituta albanese. La ragazza ha raccontato di essere stata costretta in auto da due carabinieri, col pretesto del controllo dei documenti, e di essere stata portata in una zona periferica. Qui il capo pattuglia avrebbe fatto scendere dall'auto per poi violentarla brutalmente. L'altro militare avrebbe in parte confermato il racconto della giovane donna.

Sos al largo di Oristano, evitata una tragedia Dramma in mare Salvato l'equipaggio di un cargo

- Studente sparito a Potenza, si teme un rapimento
- Armi a bordo del Lucina?
- È morta l'attrice Ave Ninchi
- Formula 1: Schumacher perde il 2° posto mondiale

Salvataggio in mare al largo della costa oristanese. Un mercantile turco è naufragato, con il capitano a bordo e un centinaio di novemila tonnellate di cemento, ha rischiato di affondare per una falla. La nave "Inspiration", partita da Fos (Marsiglia) e diretta in Israele, nel tardo pomeriggio ha lasciato l'isola a 40 miglia da Oristano. Sono subito scattati i soccorsi dalla Sardegna, con mezzi navali ed elicotteri. Il cargo, fortemente appoppato, è stato rimorchiato a Oristano.

FULL SPOT

Via Angioy, 32

FINEMIRO
 IL CREDITO SU MISURA
PRESTITI PERSONALI
 IN GIORNATA A TUTTE LE CATEGORIE
CHIAMA
 il numero verde
167-250702
 per tutta la Sardegna

CAGLIARI
 Via Tuvini, 13 B° piano
 SASSARI
 Viale Italia, 26 2° piano

CESSIONI DEL QUINTO DELLO STIPENDIO
 A DIPENDENTI ANCHE PROTETTATI

Bingo: oggi altri numeri superfortunati e tante magnifiche occasioni con il Tris

GLASS POINT
SOSTITUZIONE IMMEDIATA
VETRI DALL'AUTO AL TIR
SASSARI
VIALE DANTE 138
TEL. 079/276341 - 0330/7684282

07100 SASSARI
via Porcellana 9

LA NUOVA

MERCOLEDÌ
12 NOVEMBRE 1997
Anno 108, N. 310

Nuova Sardegna

GLASS POINT
SOSTITUZIONE IMMEDIATA
VETRI DALL'AUTO AL TIR
OLBIA
VIA GI. D'ANNUNZIO 28
TEL. 0789/25444 - 0330/7684282

LIRE 1.500 - Cot. Piacca Più LIRE 2.500
Ipp. n. 12 - Of. - at.2com.219 L.629 - Fibra 8 Sasan



Silvia Melis col figlio Luca e il padre. Tito lascia la questura di Nuoro dopo i primi interrogatori: è libera da poche ore ma ha già riacquisito il solito sorriso. In basso, la gioia della giovane madre

Il racconto di Silvia Melis: nove mesi di calvario vissuti con coraggio e «voglia di farcela»

«Mi sono liberata da sola»

«Il carceriere non c'era, ho cominciato a correre»
In questura il commovente abbraccio col figlioletto

NUORO — L'incubo è finito: dopo 265 giorni nelle mani dei banditi Silvia Melis è tornata a casa. «Mi sono liberata approfittando dell'assenza dei miei carcerieri e sono fuggita», ha detto a due agenti di polizia in borghese che l'hanno trovata nelle vicinanze della strada che collega Orgosolo con Nuoro. È stato smentito il pagamento di un riscatto, ma c'è ancora incertezza sulle ultime ore che hanno preceduto la liberazione. La notizia, proprio mentre Silvia arrivava in questura a Nuoro abbracciava il figlioletto Luca e il padre, è stata data in consiglio regionale: i lavori sono stati interrotti e c'è stato un lungo applauso. Positive le prime reazioni politiche: Napolitano ha detto che nessuna strada è stata bloccata pur di ottenere quest'importantissimo risultato.

Alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6



- Festa grande a Tortoli fino a tarda notte
- Smentito il pagamento del riscatto miliardario
- Gioia e commozione tra gli ex sequestrati
- La notizia ha interrotto i lavori alla Regione

FINEMIRO
IL CREDITO SU MISURA
PRESTITI PERSONALI
IN GIORNATA A TUTTE LE CATEGORIE
CHIAMA
il numero verde
167-250702
per tutta la Sardegna
SASSARI
viale Italia, 2h 2° piano
CAGLIARI
via Tevere, 12 5° piano
CESSIONI DEL QUINTO DELLO STIPENDIO
A DIPENDENTI ANCHE PROTETISTI

Banditi e mafia, cose diverse?
CARA Silvia, abbiamo temuto — lo confesso — di non rivedere quel tuo sorriso che, per questi nove lunghi mesi, attraverso i giornali e le immagini di repertorio delle televisioni, ha martoriato le nostre coscienze. I dubbi, le angosce, gli interrogativi sono svaniti di colpo nel momento che la tua esplosione di gioia è entrata prepotente nelle nostre case. Vorremmo però che queste immagini fossero le ultime di questa orribile barbarie di cui la Sardegna detiene il triste primato nel mondo. Pur sapendo di chiedere l'impossibile vorremmo che quanti in questi mesi hanno speso il tuo nome e la tua immagine, uniscano i loro sforzi per cercare una soluzione seria al problema dei sequestri di persona. Isolare poche belve non è solo questione che attiene alle istituzioni. Riguarda le coscienze di tutti, la mia come la tua. Il capitolo non deve essere chiuso in attesa del prossimo. Anche individualmente gli strumenti li abbiamo. Utilizziamoli. Affrontiamo la piaga alle radici. E cominciamo da subito.
Al ministro Napolitano una supplica: i danari spesi in mastodontiche quanto inutili cacce all'uomo utilizziamoli da domani per stanare i pochi latitanti che, come ben sa, sono il fulcro di ogni sequestro. In questi mesi ci si è scarnati sul blocco dei beni quasi fosse esso la radice del male. Ma quando ci decideremo a parlare di indagini patrimoniali? Quando si metterà mano a un piano per il controllo del territorio? Quando si opporranno al banditismo strumenti di intelligenza efficaci? Per quanto tempo ancora dovremo illuderci che le organizzazioni operanti in Sardegna sono cosa diversa dalla mafia?
Luigi Liuzzi

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE
GRINDTUS®
Erbe e Miele per un respiro balsamico

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA



BENTORNATA SILVIA

Silvia Melis con il figlio Luca durante l'incontro con i giornalisti e, sotto, mentre alza le mani in segno di felicità. Sotto il ritratto, Silvia Melis si affaccia alla finestra della questura, poco dopo l'arrivo del figlio a Nuoro, per salutare le centinaia di persone che sono accorse a festeggiare



Silvia Melis racconta: «Già da alcuni giorni avevo messo a punto un piano per fuggire»



L'anello della catena si era allentato

«Quando l'ultimo carceriere si è allontanato, me la sono data a gambe»

di Agostino Murgia

NUORO — «Non poteva durare in eterno». Silvia Melis abbraccia il figlio Luca e simetizza così i suoi 265 giorni di prigionia. Emozionata ma decisa, già «istruita» e quindi attenta a non far trapelare particolari che possano danneggiare le indagini, sprizza adrenalina da tutti i pori e non si stanca di abbracciare il padre, la madre, e la sorella. L'euforia, vista tante altre volte, tipica dell'ostaggio che dopo aver trascorso mesi in balia di persone vili e ignoranti rientra nel mondo civile. Vicino a lei il questore Elio Cioppa e il vice Cesare Palermo, il colonnello Claudio Quartana, il procuratore Carlo Piana e il sostituto Mauro

Mura, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e uomini delle squadriglie che per giorni e notti l'hanno cercata instancabilmente. Fuori dalla questura una folla incontenibile: ex sequestrati, molte donne, studenti, ragazzi. Applaudono e chiamano Silvia, altri invocano forche ed ergastoli per i sequestratori e i loro familiari.

I contorni del ritorno di Silvia sono ancora tutti da stabilire, anche perché ci vorrà del tempo prima di ripercorrere con precisione i nove mesi del sequestro e le ultime fasi, per un certo verso nebulose. Ma è già possibile tentare una prima ricostruzione delle circostanze, più o meno fortunate, che hanno impresso la svolta decisiva al sequestro.

SONO le cinque del pomeriggio: nella prigione Silvia Melis è rimasta in compagnia di un solo bandito. Gli altri si sono allontanati, non si sa se perché le trattative sono ormai arrivate a buon punto o per via della pressione delle forze dell'ordine, che negli ultimi tempi è andata sempre più accentrandosi.

Anche l'ultimo custode si allontana e la donna può mettere in atto il piano che aveva meditato negli ultimi giorni, quando si era accorta che l'anello della catena che le legava la gamba destra era notevolmente allentato. Approfondendo anche del fatto delle discrete condizioni fisiche — «facevo ginnastica perché pensavo che mi sarebbe potuta servire», bene a precisare — Silvia si allontana di soppiatto dal dove si intrammina nella campagna, tra i cisti, i locci e i leucischi. Non è comunque escluso che quell'anello — una volta che le trattative erano finalmente arrivate alla svolta decisiva — sia stato allentato volutamente, quasi segretamente, le direttive di una regia sarda.

«Alla liberazione — dirà più tardi in questura la donna — sono arrivata perché sono scappata, ce l'ho fatta».

«Ritardisco — aggiunge il questore Elio Cioppa — che la ragazza è riuscita a fuggire quando il suo custode è andato via. Ritardisco inoltre che la sua incoltura non è mai stata pericolosa, «il merito è della ragazza» — precisa il sottile procuratore distrettuale Mauro Mura — e della sua bravura. Le ultime fasi sono comunque rigorosamente coperte dal segreto di indagine. Dobbiamo ancora sentirsi e abbiamo bisogno di tempo».

Una volta fuori dal nascondiglio (se avrebbe cambiato di vista), Silvia Melis cammina per circa un'ora, sino a quando non sbucca in un viottolo che si intrica sulla strada Nuoro-Orgosolo, al tredicesimo chilometro, in prossimità del ponte «Bade carros». Alla fine si imbatte in due poliziotti in borghese del commissariato di Orgosolo, in servizio nella zona. Resta comunque ancora dubbiosa sino a quando non arriva la prima pattuglia, chiamata dai due agenti. «Solo quando ho visto le divise — preciserà dopo — ho capito veramente che era tutto finito.

In queste campagne non c'è mai da fidarsi».

L'allarme scatta immediatamente, sul posto arrivano altre volanti, mentre Silvia viene portata a Nuoro a sirene spiegate. La voce si sparge in un baleno e verso la questura, in viale Europa, si avvia una folla spontanea e festosa, desiderosa di vedere la ragazza finalmente libera. Silvia, vestita

con un paio di pantaloni neri e un maglione scuro, vorrebbe affacciarsi subito per ringraziare di tanto affetto, ma viene convinta ad aspettare. Il tempo di fare una doccia e poi si affaccia alla finestra, acclamata di cuore, mentre arriva il vescovo monsignor Pietro Meloni che solleva le braccia al cielo in segno di ringraziamento. Poi il sindaco, consiglieri co-

Stanca ma euforica per la libertà ritrovata ha affrontato con il figlio in braccio la folla in festa e le domande dei giornalisti

«Luca, il mio solo pensiero»

E poi un grazie a tutti per la solidarietà

di Felice Testa

NUORO — Silvia, Silvia. Alle 19.50 il nome della giovane mamma di Tortolì viene scandito dalla folla, oltre un migliaio di persone, che l'attendono sotto la questura, e Silvia Melis si affaccia per la prima volta da una finestra del terzo piano. Un'applausione fugace, il tempo di salutare la gente che dirà più tardi nel corso di una conferenza stampa, le è stata vicina con la solidarietà nei lunghi e durissimi mesi della prigionia. Dieci minuti più tardi Silvia Melis scende nell'atrio della questura accompagnata dal questore Elio Cioppa e dal vice questore Cesare Palermo, protetta da decine di agenti che la difendono dall'abbraccio della gente e dalla pressione dei giornalisti. Indossa un paio di jeans e una blusa di seta ai fiori: «Volevo scendere subito a salutare tutti quelli che sono venuti qui per me — dice — ma mi hanno convinto a fare prima una doccia e a cambiarmi». Una donna le lancia dei fiori, Silvia Melis raccoglie un garofano rosso e ha appena il tempo di dire: «Sto benissimo, ora voglio solo sentire la voce di mio figlio Luca». Sorride, applaude la folla, quasi danza come mossa da una gioia inconten-

ibile, si stringe i capelli e soffiava un bacio sulla punta delle dita. Rimasta tra due ali di poliziotti e carabinieri nel grande edificio di viale Europa, attende l'arrivo del piccolo Luca e del padre Tito.

I familiari di Silvia arrivano a Nuoro alle 20.30. Luca, un cappellino della polizia in testa, nasconde il viso sulle spalle di un ispettore, la folla l'irrita tutta l'emozione di una libertà ricquistata che ora si compie nell'incontro di una madre con suo figlio. Al nome di Silvia si aggiunge quello di «Luca, Luca», gridato a gran voce. Poco dopo le 21, al quarto piano della questura si tiene il



primo incontro con i giornalisti. Silvia Melis stringe tra le braccia il figlio: «Ringrazio tutti per la solidarietà che mi avete dimostrato — dice — la vicinanza della gente e una grande fede mi hanno aiutato in questi mesi molto duri. Mi hanno trattato bene, ma sono stati mesi durissimi. Oggi, il mio primo pensiero va a Soffiantini, spero che lo trattino bene e se sarà possibile già da domani lavorerò anch'io per la sua liberazione».



I nove mesi trascorsi in mano ai banditi hanno provato Silvia Melis, ma non hanno piegato la sua tenacia e la sua forza d'animo. Sorride e ab-

braccia Luca: «Il mio unico pensiero in tutto questo tempo — racconta — era per mio figlio. Un bambino di quattro anni non può capire». Il piccolo interrompe la mamma che parla di lui solo per ricordare che non ha più quattro anni: «Ho compiuto cinque anni, dice con la decisione di chi è diventato grande».

Silvia Melis racconta che non ha mai perduto la speranza di tornare in libertà: «Sono in buone condizioni fisiche — spiega — ho cercato di fare ginnastica, per essere pronta a correre e a fuggire». I suoi carcerieri, racconta, le facevano leggere i quotidiani. La stampa portava nelle sue prigioni gli echi della solidarietà e insieme le imprese dell'Aurone, la sua squadra di volley. Una formazione, quella dell'Aurone, cambiata quasi per i due terzi, durante il sequestro di Silvia Melis: «Ma io — assicura — conosco tutte le nuove ragazze per nome, perché leggevo le formazioni sul giornale». Marco Desana, il vice presidente dell'Aurone, è arrivato da Tortolì per abbracciarla. Silvia Melis ride e gli chiede: «Cosa avete fatto domenica scorsa?». «Abbiamo perso tra a zero», risponde Desana. «Va bene — replica Silvia Melis — da domani ritorno io».

mauali e autorità varie. Ma la sequestrata vuole essere ancora più vicina alla folla, e tra le urla e gli applausi compare sulla porta della questura. Dopo un po', prima di sottoporsi ai primi interrogatori, incontra i giornalisti: parla di getto e ricotola di quando i banditi le consentivano di leggere qualche pagina di giornale, unico contatto con il mondo esterno e in un certo senso anche con la famiglia.

Ora che l'ostaggio è a casa, la macchina investigativa può procedere senza ostacoli, nel tentativo di incastrare almeno qualche elemento della banda entrata in azione il 19 febbraio scorso a Tortolì. La mappa dell'organizzazione dovrebbe essere abbastanza chiara, anche se non sarà facile mettere insieme elementi sufficienti per arrivare a degli arresti. Non sono comunque escluse novità a breve scadenza.

Già da stamane, visto che l'ostaggio avrebbe camminato in campagna per non più di un'ora, nella zona di «Locce», tra Nuoro e Orgosolo, incominceranno le ricerche dell'ultima prigione. Proprio in questa zona, nel 1978, dopo un violento conflitto a fuoco con la squadriglia dei marescialli Pilia e Serra, venne liberato l'ingegner Carlo Travaglio. E non lontano da «Locce», il 2 agosto scorso, è stato assassinato il pensionato Francesco Desana. Ma tra i due fatti non ci sarebbe alcun nesso.

Ora, naturalmente, si affacciano varie ipotesi, anche se solo poche persone possono conoscerle. Un particolare dei fatti. C'è chi sostiene che per la liberazione della ragazza sia stato pagato un miliardo, ma la circostanza viene seccamente smentita. A cominciare dall'ingegner Tito Melis, il quale sostiene di non aver sborsato neanche una lira.

Diversi sarebbero gli spostamenti fatti fare alla donna durante i nove mesi nei quali è rimasta in mano ai banditi. Nell'aprile scorso, durante una delle tante battute sul Supramonte di Olena, venne trovata una grossa zona all'interno di una coperta nella quale erano rimasti impietati dei capelli, apparentemente di donna. Sottoposti ad accertamenti specifici, quei capelli rivelarono che il DNA era compatibile con quello di Silvia Melis.

Un indizio importante, che ora potrebbe rivelarsi utile se associato ad altri elementi. Attenzione: un particolare verrà comunque dato al racconto che la ragazza farà agli investigatori, soprattutto per quanto riguarda quei momenti decisivi in cui venne intrappolata dai banditi nel cortile di casa.

Minuti cruciali, nei quali potrebbe trovarsi la chiave segreta per radiografare sin negli ultimi risvolti i 265 giorni di prigionia.

RESTAURANTE DA FRANCO FIRAS
QUADRIFOGLIO
 VIA FREZZI 100, N. PLANU - TEL. 070/501219
 Analisi analitica, analisi, professionalità
 il servizio è pronto per il cliente e con il miglior
 servizio possibile e con il miglior prezzo.
 Il sabato musicale dal vivo

L'UNIONE SARDA

OTTICA MANCA
 CANTIERI: VIA MARCONI 100/101 - TEL. 070/501219

Anno XXI n. 1
 Spett. in A.M. del 2. Jan. 1999, n. 10219

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Sabato 2 gennaio 1999 L. 1500
 www.rosasarda.it

Scontro tra Francia e Germania per la presidenza della Banca Centrale

Euro pesante, stipendi leggeri

Debutta la moneta unica, ma la busta paga degli italiani è la più povera d'Europa

Il primo giorno dell'euro. Capodanno al lavoro per i bancari di undici Paesi dell'Unione europea, in "festa" per la nascita della moneta unica: ieri l'euro, al cambio 1.936 lire, è stato protagonista nei mercati asiatici.

Non si placa la polemica fra la Germania e Francia per la presidenza della Banca centrale europea. Intanto il ministro dell'economia Ciampi è soddisfatto: «Era il mio sogno, ora puntiamo all'unione politica dell'Europa». Nel rapporto con le altre nazioni, gli stipendi italiani resteranno più bassi. In Sardegna, le banche si faranno trovare pronte alla riapertura, gli impiegati hanno trascorso il primo giorno del '99 facendo i conti in euro.



STATI UNITI

Al Gore correrà per la presidenza

Il Servizio
 Inizio d'anno più che ambizioso per il vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore che ha preso il debutto del 1999 per presentare ufficialmente la propria candidatura alla Casa Bianca per la presidenza del Duemila. L'annuncio è apparso su "Washington Post" come dice il numero due è finalmente sceso in campo, con una macchina elettorale poderosa e con una strada facilitata almeno in parte dalla crisi in cui versa il partito repubblicano. Ma, in realtà, lo "sfidante" di Clinton è ancora ai preliminari.

VIGENZA

Suicida il marito della donna uccisa

Il Servizio
 È ancora tutto da risolvere il giallo dell'omicidio dell'imprenditrice Michela Fabre, 32 anni, avvenuta lunedì sera nel Vicentino e il suicidio, tre giorni dopo, dell'ex marito, Domenico Ingolito, 36 anni, unico indagato seppure come amo crociato. Gli investigatori lavorano sull'ambiguità del testo lasciato dal suicida: «Diviso, scusa per quello che ho fatto». La soluzione della tragedia potrebbe proprio essere legata a quel biglietto lasciato dall'uomo nell'auto prima di gettarsi nel vuoto.

CAGLIARI

Si chiama Aurora la prima nata del '99

Il Servizio
 Si chiama Aurora Abu la prima nata in Sardegna del 1999. La bimba ha visto la luce all'ospedale Brotzu tredda secondi dopo la mezzanotte. I genitori, Annelisa e Gianpaolo, sono cagliaritari e vivono al Villaggio dei Gigli sulla strada per Muravera. «Sapevamo che era una bimba, siamo dispiaciati come tutti per questo primogenito», dicono. La piccola, che sta benissimo e già oggi sarà consegnata alla mamma per l'allattamento, è praticamente nata fra un brindisi e l'atto di medici e infermieri.

VELA

Soldini il solitario primo ad Auckland

Il Servizio
 Il velista milanese Giovanni Soldini ha vinto la seconda tappa della Around Alone, il giro in mondo in solitario, da Cima del Capio in Sardegna a Auckland in Nuova Zelanda in 888 miglia coprendo la traversata dell'Oceano Indiano in 27 giorni 3 ore e 24 minuti. Soldini è arrivato nel porticciolo di Auckland alle 16.24 di ieri in Italia. Con questa vittoria Soldini porta a tre le sue affermazioni nelle regate attorno al mondo.

SPETTACOLI

Morto Leduc, una delle Sorelle bandiera

Il Servizio
 È morto ieri Téo Leduc, 76 anni, fondatore delle "Sorelle bandiera", il Trio en travesti che animò il varietà di Arles "Cité dominicaine" negli anni Settanta. Leduc, antesignano del fenomeno delle drag-queen, dopo la popolarità televisiva non trovò più una scrittura nel mondo dello spettacolo. La sua è stata una morte in solitudine: uno dei tanti artisti che lo show business sfrutta e poi dimentica.

IL MESSAGGIO

Scalfaro ai politici: «Siate più vicini alla gente comune»

E il Polo lo boccia

Il Servizio
 Pagina 2

IL PRIMO ANGELUS

Appello del Papa per i diritti umani

D'Alema risponde: «Andrò in Vaticano»

Il Servizio
 Pagina 2

IN VISTA DEL DUEMILA

Papa invoca pieno rispetto dei diritti umani

in vista del Duemila il Papa invoca pieno il rispetto dei diritti umani, invita i governi alla lotta contro la disoccupazione e per la difesa della pace. Ad accogliere l'appello è il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che ha scritto una lettera di risposta a Giovanni Paolo II che l'8 gennaio si reccherà in visita in Vaticano.

A Orgosolo fiaccole contro i killer

Il paese prega e raccoglie firme per Don Muntoni

Nella parrocchia e nel Municipio di Orgosolo sono state già raccolte 890 firme per sostenere gli amministratori che intendono costituirsi parte civile contro gli assassini del vice-capitano don Graziano Muntoni, ucciso la mattina della vigilia di Natale con una fucilata al petto. È la prima volta che succede nella comunità orgosolese. La voglia di cambiare e di reagire (basta con giustificazione di manovra) è giunta anche dalla partecipazione di oltre duemila persone alla fiaccolata che si è svolta dalla chiesa del salvatore proseguendo poi per tutto il paese. Per la prima volta la notte di san Silvestro non è entrata in funzione la sanatoria orgosolese (appena sei colpi di pistola). Ma una giovane, Roberto Cascardi di 11 anni, è stato arrestato.

CAPODANNO. Incidente a S. Giusta

Grande festa ad Alghero Violenza nel Nuorese e maxirissa ad Assemini

Il Capodanno in Sardegna non è stato turbato da morti anche se non sono mancati gli episodi di violenza, soprattutto nel Nuorese, dove i soliti fucilieri sono entrati in azione sparando contro edifici pubblici a Baines, Desulo, Silanus e Dualchi. Ad Orgosolo un giovane è stato arrestato perché trovato in possesso di una pistola giocattolo. A Santa Giusta un uomo di 43 anni ha perso una mano a causa dello scoppio di un petardo. Violenza anche ad Assemini: una maxirissa è scoppiata nella discoteca "Il grillo", sembrata a causa di un com-



Alto Contardi, 45 anni, si lascia sul Tevere dal ponte Cavour alle 13 metri per celebrare il nuovo anno. (L'Es)

Sabato
 si comincia
GRANDPRIX
 anno nuovo cartelle nuove
 L'esplosione ritica dei premi inizia con la auto.

L'ALTRO CAPODANNO

Una notte a Senis fra gli umiliati dalla vita

ANTONANGELO LIORI
 I crocifisso del Nicodemò si trova nella chiesa di San Francesco a Oristano, gelosamente custoditi dai frati dell'adacene convento. È una delle più belle sculture italiane di quel genere ed è stato realizzato presumibilmente nella seconda metà del Trecento. La pesa popolare lo fa risalire, però, direttamente a Nicodemò, l'uomo che assieme a Giuseppe D'Arimatea compose il corpo di Gesù dopo la deposizione. È un'opera miracolosa nella sua tragicità. Nostro Signore viene raffigurato mentre, socchiudendo gli occhi, esala l'ultimo respiro, raggomitolato in sé stesso allo stato fatale, quasi volente cedere per magia nel ventre di sua madre. La nostra epoca è disseminata di Cris-
 ti morti in croce simboliche, crocifissi sull'altare di un progresso improbabile, di una legge violenta, di un nuovo e malcelato autoritarismo teso a difendere i più ricchi a discapito dei più poveri. Non ho mai ballato in vita mia: mi ci vedrei male con tutti quegli anghelotti musicali che avvengono dentro strane piazze. E quindi, come di consueto, non sono riuscito neppure quest'anno a fare quelli che si chiamano "veglioni", cioè le cene in discoteca o in locali nei quali poi l'anno nuovo si saluta con spettacoli danzanti. Ho altri pensieri, diverso interesse. È pertanto sono andato, come sempre, a trascorrere il Capodanno a Senis, nella comunità "Il Samaritano" fondata da don Giovanni Ussu, il quale si è posto l'impegno di assistere (tutto a spese) i detenuti che per vari motivi non hanno la possibilità di essere assistiti e aiutati dalle loro famiglie. Eravamo in 34, di undici nazionalità diverse, e parlavamo sei diverse lingue. C'erano rumeni, serboslavi, cingalesi, indiani, inglesi, colombiani, tunisini, marocchini, algerini, ugandesi, italiani. Tanti Cris- ti in croce, uniti dalla vita e dalla legge, messi a marciare per anni in carceri nelle quali viene insultata la dignità dell'uomo, vittime del Diritto o della vita, ladri per necessità o per cultura. Giovanni Ussu nei bassifondi delle città più malfamate del mondo, arrestato da una legge che tutela solo gli intrecci dei potenti, categoria della quale — a scanso di equivoci — io faccio parte. Don Ussu accoglie tutti. C'era un ragazzo ucraino di vent'anni condannato a una grossa pena perché, in cambio di cinque milioni, portò in Italia due chili di cocaina. La droga dei ricchi, la droga usata da quei suoi coreani più fortunati, a difesa dei quali la legge è stata fatta. Cris- ti in croce. Nessuno pensa a loro. Vivono in prigioni disumane, vittime della violenza quotidiana e del disprezzo collettivo e la società non pensa che sono nostri figli, nostri fratelli da aiutare. Penso solo a rinchiodarli per evitare che possano danneggiarci.

Marina Piccola
 Lo SPINNAKER

- ◆ La zuppa di borlotti con le cozze
- ◆ Tagliatelle fresche con i calamaretti e i carciofi
- ◆ La polenta con i funghi selvatici e i formaggi freschi
- ◆ Dentice con le patate e le uova di ricci
- ◆ La torta alle mele con la crema vaniglia

APERTO ANCHE A PRANZO
 TEL. N° 070-370.295

DOMANI ECCEZIONALE DOMANI
ASTA DI ANTIQUARIATO
 IN DIRETTA TELEVISIVA

71100 SASSARI - via Porcellana 9
 tel. 079-401111 - fax 079-401111 - Tele 5 Sassari

LA NUOVA

SABATO 2 GENNAIO 1999
 Anno 111 N. 1 (-363 giorni al 2000)
 Internet: www.lanuovasardegna.it

Nuova Sardegna

ORE 10,30 SU TCS
TEL.070/240521

Mobili italiani, francesi,
 inglesi 1700/1800
 porcellane, argenti, quadri
 a cura "Casa d'Aste RO.VI." - Cagliari

LIRE 1.500

Così "D'Onna" Lire 2.200 - Così "Il Venerdì" Lire 2.200

Presupposti già delineati

Un futuro di speranza per l'isola

di Federico Palomba
presidente della giunta regionale

IL 1999 nasce come l'anno dei grandi bilanci epocali. Un intero millennio si interroga sul valore della storia degli uomini e il secolo della modernità lascia il testimone al 2000 affidandogli le nostre attese, i nostri sogni, le nostre speranze e anche le nostre ansie. Il 1999 si affaccia anche a ricordarci che la nostra autonomia funziona da cinquant'anni nella pienezza dei suoi poteri e delle sue prerogative. Lo abbiamo ricordato in questi anni nella memoria di grandi padri dell'autonomia, da Brotzu a Crespellani, cercando la continuità piuttosto che la distinzione, ricostruendo le trame di un'esperienza che abbiamo potuto definire come quella di un

Continua a pagina 6



La parità con la lira
 fissata a 1936,27

Benvenuti a Eurolandia

«Il grande sogno si è realizzato»: così ha esclamato con orgoglio il ministro Ciampi mostrando il conio del primo euro italiano

Alle pagine 10 e 11

Iglesias: incendiati sette automezzi, danni per centinaia di milioni

Attentato nella miniera

La Sardegna e gli appuntamenti del '99

Quattro grandi sfide:

LA NUOVA
Società & Cultura

Sabato 6 febbraio 1999 39

Lo Nuovo



di Paolo Merlini

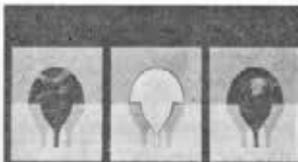
NUORO
Si chiama MAN, acronimo di museo arte Nuoro, e la coincidenza con il termine inglese uomo, spiega il direttore artistico Cristiano Colli, è del tutto casuale. Ma è ancora la mano di un uomo il simbolo della mostra che ha inaugurato ieri un museo che Nuoro attendeva da anni. Sono le mani di Eduardo Chillida, mani chiuse a pugno, dove le dita si sovrappongono ora in un modo ora nell'altro, nel gesto di afferrare, tenere stretto, o tutt'al più si aprono, ma mai interamente, e si mostrano come contenitori di ciò che la tenenda, appendice dell'anima, strumento di conoscenza.

La mostra dedicata al grande scultore spagnolo presenta alcune opere della sua produzione. Piccole sculture, disegni che rappresentano, appunto, mani, un'ossessione tutta parabolica di Chillida. «Dal sublime all'infimo», è il titolo della mostra: tutto ciò di cui le mani sono capaci, di cui l'uomo è capace.

L'uomo è protagonista anche dell'altra mostra che inaugura

Nasce il MAN, museo di pittura del Novecento
Nuoro, il porto franco nella deriva dell'arte

Una mostra di Chillida e una di Gino Froggeri per il primo decollo di un'istituzione che unisce tradizione e avanguardia



Accanto, a sinistra un'opera di Froggeri e a destra una di Chillida. Sopra, la sede del nuovo museo

la MAN. È il sopravvissuto di Gino Froggeri, come il pittore nuorese ha voluto chiamare quelle teste geometriche che sono ancora, dopo decenni, i leit motiv della sua arte, forme simbolo di un universo senza tempo e confini. «Una ricerca che attinge nell'elementare la sua assolutezza», scrive di lui il critico Luciano Caramei nel catalogo della mostra, «un simbolismo intenzionalmente minimale che si offre con insolita efficacia».

Nuoro, dunque, ha finalmente un proprio museo. Apre i battenti dopo una gestazione durata oltre quindici anni, e dopo aver rischiato di diventare una delle tante incompiute lasciate sul campo dalle leggi speciali per il Mezzogiorno, da uno stato d'avanzamento all'altro. Ideata come pinacoteca, l'esposizione permanente di arte sarda del Novecento voluta dalla Provincia lascia il limbo di quella che in Barbagia e non solo è considerata una sottospecie delle incompiute, quelle culturali. Così numerose in una città costretta a ospitare spettacoli teatrali e concerti nell'auditorium di una scuola media di periferia o in sale convegni prese in prestito, dove mostre d'arte si alternano nell'unica galleria comunale ad esposizioni

di funghi o di modellismo. L'idea originaria, raccoglierte ed esporre le opere d'arte acquisite dalla Provincia nel corso dei decenni, ha fatto nascere un'istituzione più dinamica, capace di essere luogo della memoria ma anche sguardo sul presente. Sull'arte in Sardegna, dunque, ma anche su ciò accade all'esterno, sulle tendenze internazionali di oggi. È un progetto troppo ambizioso? Forse, ma è importante aver capito che è proprio ciò di cui hanno bisogno ora una città e una cultura prigioniera di se stessa, in una perenne autocritica e in un rincorrersi di luoghi comuni.



sono frutto di una collezione acquisita negli anni, spesso con criteri che con l'arte hanno poco a che fare, dalla Provincia e dagli altri enti che hanno prestato la loro collaborazione: il Comune, la Camera di Commercio, l'Ente per il turismo.

La sola Provincia aveva a disposizione circa trecento lavori tra quadri e sculture, un altro centinaio provenivano dalle altre istituzioni. Un'entusiasmo, per certi versi, frutto di acquisizioni talvolta clientelari cui, almeno a parole, ora la Provincia sembra voler porre un argine.

Folta la schiera di critici ed esperti che a vario titolo hanno collaborato con il direttore artistico in questi mesi di preparazione del museo e delle mostre, dall'allestimento ai cataloghi. Da Luis Alomè Fernández a Sandra Piras, da Luciano Caramei a Giorgio Pellegrini e Maria Luisa Frongia.

Il MAN si trova nel centro di Nuoro, appena dietro il corso Garibaldi, in via Salvatore Satta. Le mostre dedicate a Eduardo Chillida e Gino Froggeri resteranno aperte sino al 14 marzo. L'accesso alle collezioni e alle esposizioni sarà gratuito per i primi quindici giorni, poi si pagherà un biglietto di cinquecento lire.

Per il momento sono state previste altre due mostre per il 1999 (ma l'obiettivo è di presentarne otto all'anno). Si tratta due antologiche di artisti sardi: Vincenzo Satta (dal 28 marzo al 6 maggio) e Antonio Secchi, in autunno.

Installazione di Leonardo Bosconi all'Accademia di Sassari
Giovanni Battista
una storia di oggi

di Marco Magnani

SASSARI
A l di là della rete metallica, in un piccolo ambiente bianco, da un monitor posato su una stela, due occhi immobili guardano senza guardarsi, opposti e balenanti, vitrei e accessi di una punta di luce. La testa d'agnello scorticata, illuminata da un lato, poi dall'altro, si rivela frontalmente prima di scomparire nel buio. Lanciandosi a disaggio come ci fosse scata la possibilità di un qualche dialogo al di là della stupida indifferenza della morte e della nostra incapacità di accettarla.

Leonardo Bosconi, in questo suo «Giovannibattista», una semplicità disarmante, senza farsi spaventare dal più vivo (la rete da pollaio) già usato da altri artisti, il rosso sangue ormai così trendy in tutte le sue varianti, parla con chiarezza innocente della frontiera ingiustizia del potere. Emerge, così che la si può buttare alle spalle e andare avanti e combatterla, ogni volta senza rassegnazione.

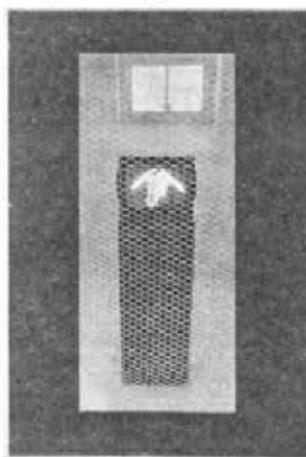
Nell'arte, in effetti, è movimento di scelte. Da ogni parte si riconosce la necessità che essa si confronti col reale, con ciò che le sta davanti, intorno e dentro. Anzi, proprio attraverso quel confronto si propone un rinnovamento di quel rapporto con il pubblico che sempre più si è deteriorato negli anni.

L'artista, si dice, deve immergersi nello scenario visivo quotidiano e utilizzarne imma-

gini e strumenti per comunicare. I modi per raggiungere questi fini si divaricano però sempre più da una parte l'adeguamento all'esistente, l'appropriazione di ciò che serve per proiettare all'esterno personali proiezioni sul mondo, modi di essere individuali che dovrebbero incontrare quelli degli altri sulla base della comune immersione nel flusso mediatico; dall'altra il rifiuto a incontrare gli altri come monadi tra le altre monadi vaganti nello spazio virtuale, la volontà di ricostruire brandelli di una socialità che la realtà attuale ha completamente frantumato. Non per tornare al passato, ovviamente, ma con atteggiamento sperimentale, non ideologico, utilizzando le possibilità minime che ci si offrono.

L'arte, volendo, può tornare ad essere un ruolo. Purtroppo si fa strada in parte della critica una certa insofferenza, un malinteso «andare verso il pubblico» che condanna come lediosa ogni volontà di riflessione e giudizio, che identifica serietà con seriosità. Cosa comprensibile quando ci si trova di fronte a solipsistiche elucubrazioni che hanno la pretesa di rivelarci chissà quale nascosta verità, ma assolutamente ingiustificabile quando diventa pretesto per erigere una sorta di alzata di spalle al lavoro di artisti motivati e consapevoli, considerati però fuori tendenza perché non in sintonia con la leggerezza (non certo quella di Nietzsche o di Calvino) che si vorrebbe dominan-

Leonardo Bosconi
installazione
(video e rete metallica)
esposta alla
accademia di belle
arti di Sassari
per il ciclo «Non solo
scultura. Identità
variables»



te. Tornando a Bosconi, il suo rosso non è quello alla moda. Non è spettacolo splatter dietro cui si nasconde, ma neanche tanto, la voglia di evasione. Il sangue che appare nel suo lavoro è sublimazione della sofferenza presente dentro il vortice di sofferenza-spettacolo che ci circonda.

Bosconi non comunica attraverso le strutture narrative della fiction, ma attraverso quelle del simbolo e della sua tradizione. Non ci presenta la testa del Battista, ma quella di un suo attributo iconografico, l'agnello (ecco Agnus Dei). La testa del Battista, immagine forte nella tradizione della pittura, diventa ancora più scatica nella trasposizione animale, perché la vittima appare più

innocente e indifesa. L'installazione, allestita all'Accademia di Belle Arti come primo appuntamento del ciclo «Non solo scultura. Identità variabili del contemporaneo», intelligentemente promosso dal corso di scultura, ora tenuto da Ciriaco Piras, è stata realizzata con la collaborazione di Gianni Sanna, reporter tv e rapper, e del fotografo Marco Ceraglia, che da qualche tempo dimostra un attivo interesse per la giovane ricerca artistica.

■ GIOVANNIBATTISTA di Leonardo Bosconi. Per il ciclo «Non solo scultura. Identità variabili del contemporaneo». Sassari, Accademia di Belle Arti. Fino al 16 febbraio, ore 8.30-17.30.

Le sculture di Barbara Sechi a Palazzo Ducale
Il neon, la città e sguardi diversi

di Giuliana Altea

SASSARI
Onnipresenti nel paesaggio urbano, le insegne luminose si intravedono, con i loro colori artificiali e lo splendore fluorescente del neon, un accento forte che vive e si muove mediante connotazioni di modernità e di pulsante dinamismo, ma che può diventare anche presenza invasiva, capace di stravolgere irrimediabilmente l'assetto armonico di una via o di una piazza. Sulla forza visuale del neon e del plexiglas usati per le insegne la perno il lavoro di Barbara Sechi, ventiseienne, studentessa all'Accademia sassarese che espone in questi giorni nella sala «G. Duca» di Palazzo Ducale. Plastiche e tubi luminosi vengono utilizzati con disinvoltura da Sechi, grazie a una consuetudine quotidiana con questi materiali e le relative tecniche di lavorazione (la sua famiglia gestisce un'azienda attiva nel settore) per costruire insoliti oggetti e sculture.

Nella mostra non emerge una linea coerente di ricerca, ma vi coesistono vari discorsi: da un'astrazione geometrica vivacemente decorativa, a spunti di derivazione informale, a immagini esplicitamente figurative. Sono proprio queste ultime a colpire di più: un volto di Medusa in legno, fissato su un cartiglio di plexiglas blu elettrico, mescola tubi al neon ai serpenti scolpiti nella sua chioma; una testa di Cristo in terracotta ostenta una corona di spine verde fluorescente; una grossa tartaruga protende le sue zampe luminose sotto un guscio di sabbia. Insomma, niente di più lontano dalla tradizione minimalista o concettuale cui l'uso del neon viene solitamente associato, dall'opera casta e silenziosa di un Dan Flavin o da quella intellettualmente densa di un Bruce Nauman. Basato sull'accostamento tra materiali «tecnologici» e tradizionali, sui colori aggressivi e sulla sfacciata contaminazione di ambiti e generi, il lavoro di Sechi deve la sua attrattiva alla capacità di trasmettere la fredda violenza del kitsch metropolitano, l'impatto visivo potente e spesso sgradevole della segnaletica commerciale. Il tutto, si badi bene, senza traccia di ironia, ed è questo l'aspetto più interessante dell'operazione. La Medusa urlante tra spine di legno e tentacoli luminosi non sottintende nessuna presa di distanza colta, nessun ammicciamento complice dell'artista allo spettatore. Il kitsch non è sottoposto da una manipolazione leggera e sorridente, e neppure viene filtrato da un intimo paradosso: viene proposto con una candida adesione che ne preserva (se possibile ne potenzia) l'intollerabile carica vitalistica. L'effetto è disarmante e a tratti inquietante; peccato che si tratti di un effetto preintenzionale.

■ BARBARA SECHI, Sassari, Palazzo Ducale, sala «Giovanni Duca». Ultimo giorno oggi, ore 10-13.

2000-2009

Il terzo millennio si apre con uno dei rarissimi episodi tellurici in Sardegna. È il 26 aprile 2000 e nell'isola si creano *momenti di panico*, come da occhiello de La Nuova.

Ben più grave, purtroppo, quanto accade nel 2001. Si comincia con un Vertice G8 – quello di Genova – che mette *a ferro e fuoco* la città (titolo de L'Unione Sarda) e sancisce la fine di questi eventi nelle metropoli. Poi, l'11 settembre, la storia svolta e il mondo non tornerà più quello di prima. *Apocalisse in America – Aerei kamikaze contro New York e Washington*, annuncia L'Unione, che riporta addirittura ventimila morti. La Nuova Sardegna parla di *una ferita più dolorosa di Pearl Harbour*, in un parallelo col secondo conflitto mondiale che trova immediato riscontro nell'annuncio della Nato e del presidente degli Stati Uniti George W. Bush: *siamo in guerra*. Una guerra in corso ancora oggi, declinata a spizzichi e bocconi su vari scenari e sotto le più disparate insegne. Il nostro Paese inizia presto a pagare il suo tributo di vite, con la strage di Nassiriya, il 12 novembre 2003, nell'Iraq occupato. Muoiono diciotto italiani, tra i quali il maresciallo sardo Silvio Olla.

Parentesi di gioia nel 2006, con la conquista del quarto titolo ai Mondiali di calcio in Germania, peraltro assai meno trionfante di quello del 1982 e reso persino amaro dalla clamorosa assenza del presidente Fifa Joseph Blatter alla cerimonia di premiazione. Poi, nel 2008, la tragedia si riaffaccia col crac di Lehman Brothers, datato 15 settembre, che prelude al più sconvolgente tracollo borsistico globale d'ogni tempo. Curioso come non se ne abbia piena contezza da subito: La Nuova Sardegna parla sì di *terremoto finanziario*, ma lo relega alle pagine interne.

A Nuoro, intanto, Fabio Rosas lancia nel 2002 *Magie d'Inverno*, l'evento biennale divenuto una delle migliori vetrine delle eccellenze sarde. Al primo taglio del nastro interviene nientemeno che il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga.

L'UNIONE SARDA

GIOVEDÌ 27 APRILE 2006

Santa Rita

Anno CVII n. 113 - L. 1.300 € 0,77

www.unionesarda.it

PER INFORMAZIONI e per gli abbonamenti rivolgetevi al giornale "L'Unione Sarda" via Roma 10, 07030 Santa Rita (SS) Tel. 079/231111 Fax 079/231112 E-mail: info@unionesarda.it



DE MARTINI
antiquariato

Governo

Oggi Aniasi presenta la squadra alla Camera ma i ministri contano

A pagina 8



Universo

La prima fotografia sulle origini del mondo: una palla di fuoco con gas incandescente

A pagina 8



Calcio

La nazionale supera il Portogallo con due gol nella ripresa di Luliano e Totti

A pagina 12



Cagliari

Sotto choc la facoltà d'Ingegneria per la scomparsa del professor Pozzo

A pagina 12

DE MARTINI
antiquariato

LUOGO D'INCONTRO PER TUTTI I SARDI

di RACHISO BIANCHI

Domani si celebra la festa nazionale del popolo sardo. Sa Die de sa Sardigna ricorda la cacciata dei Piemontesi da Cagliari, il 28 aprile 1794, e poi da Sassari, da Alghero e da altri paesi dell'isola. Un'esperienza storica caratterizzata dal trionfo rivoluzionario, 1793-96, che va dalla guerra contro i Francesi fino ai moti antifeudali di Giommaria Angioy. Un clima di mobilitazione che viene espresso con intensa carica poetica da Francesco Ignazio Mannu in 5 libri de sui patrioti sardi a sui feudatari: "Procurare o modulare/baronnie sa tirannia".

Sa Die ha rivisitato, in questi sette anni, sentimenti e ragioni di appartenenza storica e di coscienza civica per una crescita della soggettività dei Sardi. Ha avuto il merito di promuovere una sperimentazione didattica nell'insegnamento della storia creando anche un forte interesse per la lingua e per la cultura sarda. Ha sollecitato inoltre una forte domanda di storia: ogni comunità ha valorizzato episodi e vicende locali che sono state tradotti in rappresentazioni teatrali. Scuole, biblioteche, associazioni culturali hanno aperto allo studio e al dibattito un fronte storico che parte dalla civiltà nuragica al periodo dei Giudicati, alla Brigata Sassari e al Movimento dei combattenti, allo Statuto e all'Autonomia regionale.

Ogni rivisitazione storica apre un libro di conoscenza e di sapere ma si pone anche come apertura a problemi attuali. Sono tali i casi dibattiti sulla questione istituzionale dei rapporti tra Stato e Regione e sul federalismo interno, che dà ai comuni ruoli decisionali e operativi.

Ogni festa nazionale ha un valore simbolico che va al di là del riferimento storico, ed è occasione di riconoscimento e partecipazione sociale ma anche di identità politica.

La Sardegna ha bisogno di una festa comunitaria che eserciti una grande forza di unione e di solidarietà: una coscienza di identità aperta al dialogo con altre identità.

L'Unione Sarda ha voluto promuovere la ricerca storica con un supplemento di 12 pagine che uscirà il 28 aprile come dono culturale e affettivo da conservare anche per un utilizzo didattico nelle scuole e nelle biblioteche.

L'apertura di Giovanni Lilla mette in evidenza il valore sociale e umano della festa come riconoscimento d'identità, come formazione di senso civico e come sentimento di libertà. Neuzida Iffuda osserva sa Die come tempo e luogo di incontro e di identificazione: "i Sardi, nella festa, hanno cercato di abbattere la loro città, il loro paese o la loro isola, proprio perché in certi momenti del loro percorso si sono sentiti disabitanti nella loro storia". Iffuda insieme vuol dire tendere verso obiettivi comuni, partecipi di un medesimo progetto.

Valeolina riprende in diretta televisiva, nel pomeriggio del 29 aprile, le rappresentazioni teatrali che rievocano gli avvenimenti del periodo rivoluzionario con una ricostruzione storico-drammatica che ha come palcoscenico 6 città, Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Bono, Thiesi. Buona festa a tutti.

Terremoto, due scosse in mare, al largo di Posada

La Sardegna trema

Centralini impazziti, nessun danno, emergenza a Olbia, panico tra i turisti

La Sardegna trema da nord a sud ed è un prologo di paura. È successo ieri in due momenti alle 15, 29 e alle 15,38 due scosse sismiche, una di magnitudo 4,2 e l'altra di magnitudo 4,8 hanno investito l'isola partendo dall'epicentro in mare a ventotto miglia al largo di Posada, il caratteristico paese della Baronia nella Sardegna centro-orientale, una quarantina di chilometri a sud di Olbia.

Il terremoto è stato avvertito in tutta la Sardegna, con particolare intensità a Posada e Olbia (con i turisti terrorizzati), ma anche a Sassari, Oristano e persino a Cagliari. Lo spavento è la paura di un possibile ripetersi del fenomeno ha indotto molti gente a scendere in strada, ma per fortuna la paura si è rivelata infondata. In nessuna parte si sono registrati danni rilevanti agli edifici o danni alle persone. Gli allarmi della protezione civile si sono comunque subito mobilitati e sono rimasti in allarme per tutta la serata.

La partecipazione del terremoto di ieri pomeriggio è che si è trattato di un sisma tirreno profondo, ma a breve distanza dalla costa. Gli altri episodi sismici (l'ultimo dell'agosto del 1977, causato dal vulcano sottomarino Quirini, sempre avvertito in mare, erano stati localizzati a un centinaio di chilometri di distanza dall'isola. Proprio il fatto che fosse un sisma poco profondo ha fatto sì che le scosse fossero avvertite anche a grande distanza, ma ha evitato danni alle cose o alle persone. Gli esperti ritengono infondato ogni tipo di allarme e fuori luogo gli allarmismi di chi preannuncia nuove scosse.



Al centro operativo di Olbia messo in allarme dalle scosse di terremoto. (Foto di MICHELE ZAVALLI)

Alle pagine 2, 3, 4, 5

CAGLIARI
Come ventitré anni fa le due scosse avvertite in tutto il capoluogo
Stupore e paura nelle zone di Sant'Elia
Su Planu, Piazza Repubblica e Monte Mixi
Hanno tremato i lampadari, numerose telefonate ai vigili

Francesco Abete **A pagina 5**

ORISTANO
Incredulità e spavento: le scosse sentite nei piani alti dei palazzi
Nessun danno
A Torangius la gente è scesa per le strade
Negli anni Sessanta il terremoto fece deragliare un treno a Sili

Giuseppe Dianna **A pagina 5**

NUORO
Grande spavento nella città e il Prefetto ha mobilitato le forze dell'ordine per tranquillizzare la gente
Nei tredici piani dell'ospedale San Francesco è scattato l'allarme ma i pazienti non hanno corso alcun pericolo

Gianri Pittu **A pagina 4**

SASSARI
Il pomeriggio di terrore è durato pochi minuti
Nei rioni periferici i capicondomini hanno fatto evacuare gli stabili e una fiumana di gente si è riversata per le strade
Qualcuno ha preferito passare la notte in tenda

Patricia Carru **A pagina 4**

Gallerie **DE MARTINI** antiquariato

Investi in Cultura

In collaborazione con **Fiditalia** Gruppo UniCredito Italiano

Sino a diciotto mesi senza oneri aggiuntivi

Sedici anni fa l'ultimo comizio del senatore nella città natale

Berlusconi e Cossiga fanno il pieno in piazza Italia

Francesco Cossiga e Silvio Berlusconi insieme in piazza Ieri sera a Sassari: un avvenimento che ha coinvolto più di cinquemila sassaresi in piazza d'Italia accorsi per ascoltare l'ex capo dello Stato a sedici anni dal suo ultimo comizio. Era l'84 e «allora facevo parte della Dc, un partito che era l'emblema di quel centro moderato di cui anche oggi si sente un gran bisogno». Cossiga ha riservato una stoccata per Aniasi dovendone scendere e «dopo essere fuori nella tomba di Craxi. Poi Berlusconi ha tenuto il microfono per oltre un'ora. Applausi a scossa aperta: la richiesta per modificare il Paese».

Luca Paoletti **A pagina 7**

SASSARI
Rivolta in carcere: indagati eccellenti

Il direttore del carcere sassarese di San Sebastiano, Cristina Fu Marro, il provveditore regionale degli istituti penitenziari dell'isola, Giuseppe De La Vrechia, il nuovo comandante degli agenti di polizia penitenziaria, Tommaso sono stati iscritti sul registro degli indagati. E questo il nuovo colpo di scena nell'inchiesta sui pagaggi che i detenuti avrebbero subito dopo la protesta.

Luca Paoletti **A pagina 30**

DOLIANOVA
Tragico scontro: morto un trentenne

Nuova croce sulle strade. Un giovane di Dolianova è rimasto ucciso dopo un tragico scontro con un camion all'altezza del livito per Santino San Fierro. La vittima si chiama Giuliano Agus, 30 anni. Era molto conosciuto e stimato a Dolianova. Il giovane è morto in ospedale: i suoi stati i tentativi di salvargli la vita. La disgrazia dopo le 13.

Gianni Pittu **A pagina 18**

Venerdì 28 Aprile con **L'UNIONE SARDA** un grande supplemento di 12 pagine **SA DIE DE SA SARDIGNA** la festa del popolo sardo.

PER RINCASARE

STIVALVERDE

VIA ANGIOY 12 VIA SONNINO 186
VIA MAHNO 58 VIA CIVARO 67
a Cagliari



Uso da rottamare? Pensa a Citroën Pensa da Concessionari Confalonieri 079/261007

LA NUOVA

Nuova Sardegna



CITROËN saxo da 13.900.000* (0,77 €) LIRE 1.500 (0,77 €)

giornale: 100 copie e abbonamento: 1000 lire. Via Poledara 7 - tel. 079/221481 - fax 079/221482 - www.lanuovasardegna.it

GIOVEDÌ 27 APRILE 2000 Anno 112 N. 113

INTERNET: www.lanuovasardegna.it

Kataweb Free Internet: registratevi sul sito www.lanuovasardegna.it



Dai Verdi i primi dolori politici per Giuliano Amato

alle pagine 10 e 11



Ecco l'immagine dell'universo dopo il Big Bang

a pagina 15



Verso i ballottaggi In campo nell'isola Cossiga e Berlusconi

a pagina 15



Contro il Portogallo l'Italia batte 2 colpi e ritrova il sorriso

a pagina 37

Terremoto in Sardegna. Le scosse alle 15.29 e alle 15.38. Epicentro: 20 km a est di Posada

Per due volte l'isola trema

Momenti di panico, case lesionate, danni limitati

Infortuni tellurici (4,2 e 4,8° della scala Richter) sono avvenuti in profondità sotto il mare e perciò sono stati avvertiti quasi ovunque. Molte scuole evacuate in Gallura

A Olbia, Tempio, Sassari e Oristano la gente si è riversata nelle strade. Fauna anche a Cagliari e a Nuoro il racconto di un pescatore. Pochi precedenti. «Una terra sicura»

SASSARI. Due scosse di terremoto ieri pomeriggio hanno scottato il panico nell'isola. Nessuna vittima. Case lesionate a Sassari, in Gallura e a Cagliari, ma danni nel complesso limitati. Materne e asili nido evacuati a Olbia. Epicentro 20 chilometri a est di Posada.

SALE BRIGALIA, G.P. COCCO, PARACCHINI, FREDDA, SANNA, RECHI. da pagina 2 a pagina 8

LA TRAGEDIA DI BUDDUSO*

Era troppo lento l'ultraleggero precipitato sulla pista

BUDDUSO. L'incidente aereo di Loele, costato la vita a Ettore Pozzo e a Paola Rinas, sarebbe dovuto a un errore del pilota. A questa conclusione sarebbero giunti gli investigatori. Due i fattori all'origine della tragedia: la bassa velocità del «P160 Euro» e l'errata valutazione sulla resistenza dell'aria, dovuta al fatto che l'ultraleggero volava a una quota superiore agli 800 metri sul livello del mare.

SABA a pagina 13



A Olbia, per la paura di altre scosse, le scuole materne e gli asili nido sono stati fatti evacuare tra l'apprensione dei genitori dei bambini (foto Gavino Sanna)

Due volte al vostro servizio.

Autosmeralda, da oggi anche Transporter.

Concessionaria Mercedes-Benz per la provincia di Sassari

AUTOSMERALDA S.p.A.
Zona Ind. Settore 4 - OLBIA
Tel. 0789/57039

INDICE guida alla lettura

- Fatto del giorno 2-8
- 24 ore in Sardegna 9
- Previsioni del tempo 9
- Politica regionale 10 e 11
- P. piano in Sardegna 13
- Primo piano da 15 a 19
- Economia e Borsa 20 e 21
- Cronache da 23 a 34
- Sport da 37 a 42
- Necrologie 12 e 36
- Economici 38
- Cultura 47
- Spettacoli 48 e 49
- Programmi tv 50 e 51

IL COMMENTO

L'obiettivo è un giusto sviluppo

di Guido Melis

Come composizione il governo Amato non è molto diversa da quello D'Alema. Cambia qualche ministro, ma la compagine, nei suoi uomini di punta, resta la stessa. Berlinguer lascia, ma a sostituirlo c'è quel Tullio De Mauro che ha lavorato alla sua riforma dei cicli scolastici e al nuovo esame di maturità. Vennessi al posto della Bindi vuol essere un segnale di pace verso i medici, ma non sembra affatto la revisione della politica sanitaria

continua a pagina 13

FIERA DELLA SARDEGNA

52° INTERNAZIONALE CAMPIONARIA GENERALE CAGLIARI 28 aprile, 9 maggio 2000



PREZZI: Fianchi: 1.000, 2.000, 3.000, 4.000, 5.000, 6.000, 7.000, 8.000, 9.000, 10.000

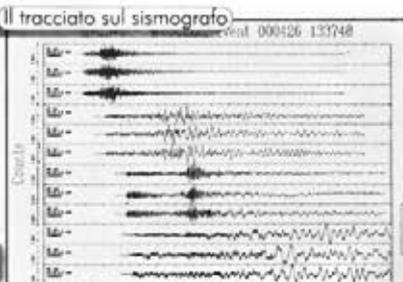
ORARI: Fianchi: 9.30 - 20.30, Sab., Dom. e Festivi: 10.00 - 19.00



LA TERRA TREMA



LE STAZIONI CHE HANNO RILEVATO IL SISMA



Ore 15,29 e 15,38. Paura e stupore nell'isola colta di sorpresa dal terremoto

Due scosse: è panico

Nessun ferito. L'esperto: è solo un episodio

OLBIA. Erano le 15,29 di un pomeriggio sonnecchioso quando la Sardegna è stata percorsa da un fremito. Dopo sette minuti è arrivata la seconda scossa. Una terra che nell'immaginario collettivo, è «tanto antica da essere sismica» è stata smossa da un terremoto che ha gettato nel panico soprattutto Olbia ed è stato avvertito in tutta la regione. Nessun ferito, tanta paura, e qualche casa lesionata. La prima scossa di magnitudo 4,2, l'altra di magnitudo 4,8. L'epicentro del terremoto è segnalato in mare, a 20 miglia a est di Posada, nella Sardegna centro orientale.

A Olbia, in piazza Regina Margherita, affollata dai turisti, si sono verificate scene di panico. E di fatto nessuno era preparato ad un evento simile. I centralini dei vigili del fuoco e delle redazioni dei giornali sono stati sommersi da centinaia di telefonate. Alcune anche negli ospedali e nelle centri commerciali dove i clienti sono scappati ammassandosi alle uscite. Nei centri della Gallura, l'area più esposta, migliaia di persone hanno stazionato nelle piazze e nelle periferie per timore di una terza scossa che, secondo voci del tutto infondate, era stata prevista prima per le 18, poi per le 20. L'eccezionalità del fenomeno è costituita anche dal fatto che occorre risalire a trent'anni fa, quando nella zona venne avvertita in tono minore rispetto a quelle di ieri, una scossa tellurica.

«L'epicentro del sisma», ha detto il professor Roberto Balia del dipartimento di Ingegneria del territorio dell'università di Cagliari, «è stato registrato a 20 chilometri a nord-est di Capo Comino, poco distante dall'isola di Tavolara. Si è trattato di un sisma tirrenico profondo. Il fatto sorprendente è costituito dalla circostanza che l'epicentro è stato localizzato a breve distanza dalla costa sarda». Gli altri episodi sismici, sempre avvenuti in mare, erano stati localizzati a un centinaio di chilometri di distanza dall'isola. I tecnici dell'Istituto di geofisica sono riusciti a stabilire la magnitudo 4,2-4,8 delle due scosse, ma non la profondità dell'epicentro, per mancanza di stazioni di rilevamento nella zona.

Proprio il fatto che fosse un sisma profondo ha fatto sì che le scosse fossero avvertite anche a grande distanza, ma ha evitato danni alle cose e alle persone. Gli esperti ritengono infondata ogni tipo di allarme e fuori luogo gli allarmismi di chi preannuncia nuove scosse.

«Non c'è da preoccuparsi, in quanto si tratta di un fatto episodico», ha rassicurato il professor Roberto Balia, aggiungendo «la magnitudo è discreta. Un terremoto che se si fosse verificato a terra avrebbe potuto creare qualche fastidio». «Per quanto riguarda la collocazione», ha detto ancora, «vi è un elemento sorprendente. L'epicentro non si è verificato nel Tirreno meridionale, un tratto di mare piuttosto sismico, ma verso settentrione. E c'è anche un'altra caratteristica: si tratta di un sisma di origine piuttosto profonda. Lo dimostra il fatto che è stato avvertito in un raggio piuttosto ampio».



Gente in strada a Sassari, spaventata dopo le due scosse di terremoto

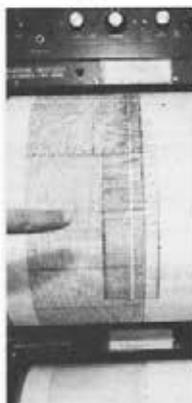
GLI STUDIOSI

«Stop all'allarmismo» «E' un'isola antica che non corre pericoli»

CAGLIARI. I telefoni dei vigili del fuoco di Cagliari hanno squillato ininterrottamente per almeno mezz'ora. «Abbiamo ricevuto oltre trecento telefonate: mobili che si muovono, la caduta di qualche cornice... Ma non c'è stato niente di grave. Il terremoto è stato solo avvertito. Per lo più qualche leggera crepa. Oltre a verificare, abbiamo soprattutto tranquillizzato».

Gli esperti (Silvana Fais e Raffaello Cini) temono l'allarmismo e precisano che «la Sardegna è una terra ben salda e antica che non corre pericoli. L'evento sismico a cui siamo stati interessati, ha avuto l'epicentro nel Tirreno».

Stando alle rilevazioni dell'Istituto nazionale di geofisica l'epicentro del terremoto si è verificato a 25 chilometri da Capo Comino, con due scosse: una alle 15,29 (di 4,2 della scala Richter) e l'altra alle 15,38 (di 4,8 della Richter). In Sardegna esistono due stazioni dell'Istituto nazionale di geofisica, una Serpelli e l'altra a Villasalto (che ha rilevato l'evento sismico). Una ventina di anni fa a Cagliari, poi, è stato sismografato (si dice per metri di bilancio e perché l'isola non è considerata una terra sismica). «In effetti è vero», precisa Silvana Fais, docente di geofisica all'università di Cagliari — tutta la pianifera continentale sarda (che comprende oltre all'isola stessa, una parte di terra sconosciuta al largo della costa) è molto ben salda. I geologi, infatti, precisano che il blocco sardo-corso risale all'era paleozoica. «Va rilevato», informa Silvana Fais — che



La facoltà di ingegneria a Cagliari. In Sardegna esistono due stazioni dell'Istituto nazionale di geofisica

l'epicentro della scossa si trova sul Tirreno e non nella pianifera sarda. Ovvero in una zona che, geologicamente parlando, è ancora in «movimento», il che non deve, però, spaventare nessuno. Si tratta di fenomeni geologici che interessano gran parte della crosta terrestre e rappresentano atti di assestamento. In Sardegna abbiamo sentito i riflessi della scossa sismica attraverso quello che vengono definite le «perturbazioni elastiche», dovute al fatto che nessun terreno è compatto ma presenta strutture particolari. La pianifera continentale sarda ha una crosta solida di circa 28 chilometri di profondità, mentre nel Tirreno la crosta si assottiglia sino a pochi chilometri. Nell'area dove si è verificato l'evento sismico vi è una grossa linea di «faglia», ovvero una struttura geologica che mette a contatto terreni di struttura diversa. Il Tirreno, sottolinea Raffaello Cini (docente di vulcanologia nel



l'università di Cagliari), «è una zona in «apertura» da otto milioni sino a un milione e mezzo di anni fa. Allora il blocco sardo-corso era unito alla penisola. Poi otto milioni di anni fa si è aperto il bacino del Tirreno assottigliando in tal modo la crosta e provocando uno spostamento antiorario della penisola. Da qui il fatto che il Tirreno si presenti più fragile con possibilità di spostamenti, tensioni, fratture e conseguenti fratture».

«Ho registrato un movimento sussultorio» E un sismologo in erba fornisce i dati esatti

SINISCOLA. Se tutti hanno sentito tremare la terra a causa di un movimento tellurico proveniente dagli abissi marini, è invece strano scoprire che sulla superficie dell'acqua non si è registrata nessuna grande ondata.

Il sismografo ufficiale indica l'epicentro in un punto 20 chilometri a nord-est di Capo Comino, poco distante dall'isola di Tavolara. Non lontano dal punto dove, proprio a quell'ora, stava inrocchiando un peschereccio con base nel porto di La Caletta, la frazione marina di Siniscola. E se alle 15,38 a Siniscola, La Caletta e Posada la gente spaventata si riversava sulle strade, il comandante Gianni Pinto e i suoi marinai non si sono accorti assolutamente di niente se non di un lieve rollio, un beccheggio più accentuato mentre erano nelle acque al largo di porto Ottolù, piccolo centro situato circa tre chilometri a sud di San Teodoro, a un tiro di schioppo dall'isola di Tavolara: «Non ci siamo accorti proprio di niente» — racconta quasi divertito —. A quell'ora eravamo circa 10 miglia al largo di Ottolù ma tutto quello che abbiamo sentito è stato un leggero tremolio della barca, tutto qui. Mai avremmo potuto pensare a una scossa sismica, quando abbiamo appreso via radio la notizia di un terremoto in Sardegna siamo rimasti sbalorditi e il nostro stupore è aumentato quando abbiamo scoperto che l'epicentro indicato era proprio nelle acque dove noi abbiamo pescato per tutto il pomeriggio».

Chi invece ha capito tutto al volo è stato un giovane di San Teodoro, Silvio Ventroni, che pochi minuti dopo le 16 ha telefonato con voce tremante dall'emozione alla redazione di Nuoro della Nuova Sardegna: «Mi confermate due scosse?». La sua non era però una telefonata dettata dal panico, ma dalla passione per la sismologia: «Ho registrato un movimento sussultorio due volte: la prima alle 15,30 e la seconda dieci minuti dopo — ha detto —, la prima di 4 gradi e la seconda di 4,5 gradi della scala Richter; l'epicentro indicato dovrebbe essere nel mare 20 chilometri a est di Posada. Più o meno, e con grande precisione. La stessa notizia che alcuni minuti dopo le agenzie di tutta Italia hanno cominciato a battere e che è stata poi confermata dalle fonti ufficiali della Sardegna. Ma Silvio Ventroni, prima di questa conferma, ha affermato che la sua era pura curiosità «perché sono solo un dilettante e ho a disposizione a casa mia degli strumenti piuttosto rudimentali che mi hanno segnalato questi pochi dati».

Un artigiano abbastanza competente, a dire il vero, anche se mai, in una terra considerata sicura come la Sardegna, qualcuno si sarebbe aspettato di trovare un appassionato sismologo che mette a punto strumenti in grado di misurare con precisione i terremoti (P.A. e S.F.).

PHONEGAR
www.phonegar.com
Sassari Via Roma, 33
CHIAMATA GRATUITA
TIN

Severino, Relatore e Amministratore
SASSARI, via Roma 33 - tel. 079222400
per le abbonamenti inviare
una cartolina postale
presso via Roma 33 - 07922 - Sassari

LA NUOVA

DOMENICA 22 LUGLIO 2001

Anno 114 N. 199

INTERNET: www.lanuovaonline.it

Nuova Sardegna

LIRE 1.500
(0,77 €)

PHONEGAR
www.phonegar.com
Sassari Via Vardabasso, 3
CHIAMATA GRATUITA
TIN



I danni pare ammontino a una trentina di miliardi. Coinvolti negli scontri anche i giovani arrivati in città con intenzioni più che pacifiche

Un manifestante spacca a sprangare la vetrina di una concessionaria di auto. A destra, un ragazzo riverso sul marciapiede dopo aver subito una manfrangifera da un poliziotto. In basso, un gruppo di manifestanti avanza brandendo un cartello stradale appena divelto

alle pagine 8, 9, 10 e 11



ancora scontri e distruzioni, con i feroci «Black Bloc» come protagonisti. Anche due sardi tra gli arrestati. Il vertice va avanti regolarmente

Genova devastata, centinaia di feriti

Il carabiniere che ha ucciso Giuliani incriminato per omicidio volontario

● NUORO

Oggi festa dell'ambiente all'Orto bene

Ancora un assalto del fuoco a Biscollai

NUORO. Ancora un incendio a Biscollai, l'ultimo di una lunga serie. Un ulteriore assalto agli spazi verdi cittadini. Quasi un simbolo del rapporto di odio-amore che lega i nuoresi alla loro città. E' oggi c'è una festa dell'ambiente sul monte Ortobene.

a pagina 17

Il turismo scopre anche le zone interne

NUORO. I turisti scoprono le zone interne. Ept e Puzosinforma hanno rilevato infatti un interesse decisamente in crescita per il turismo ambientale e culturale da parte soprattutto di francesi, inglesi e tedeschi. E piace molto anche il treno verde.

a pagina 19

Equitazione, argento per Cristina Musina

NUORO. Brillante affermazione di un'atleta nuorese, Cristina Musina, ai campionati italiani allievi di equitazione dove ha conquistato la medaglia d'argento.

a pagina 20



Nuoro, raffica di accuse al primario

Attacchi dopo la morte del pensionato durante una gastroscopia

NUORO. Il cardiologo che ha criticato le scelte del suo primario non è solo. Con la sua tesi, che sconsigliava come estremamente pericolosa la gastroscopia in corso della quale si è fermato il cuore di Silvio Caudi, il pensionato di Latturari morto giovedì scorso al San Francesco, si sarebbero schierati molti medici dell'ospedale. Un atto d'accusa anche per il direttore sanitario della Asl, che invece difende le scelte del primario.

MORINI a pagina 3

Sarroch, vittima un marinaio russo

Incidente mortale su una petroliera

a pagina 3

estate

E anche Nanni Moretti si fa vedere dopo l'annuncio della vittoria del Ciak d'oro

a pag. VI

Trofeo delle Bocche alla Maddalena per fotografie e video

a pag. I

A Nora recital di Gianmaria Testa chansonnier ferroviere già famoso in Francia

a pag. VII

TRIUM MARS
NOKIA 3310 L. 289.000
SIEMENS 535 L. 439.000

AUDIOCAR SERVICE
Gli specialisti della telefonia

Via Roma, 93 - Nuoro
C.C. n. 15 - Serranus - Nuoro
APERTO ANCHE DOMENICA

Danni ingenti

Attentato incendiario alla Sbs di Arborea

a pagina 7

Torres in ritiro

De Angelis promette un grande campionato

a pagina 31

INDICE

guida alla lettura

- 24 ore in Sardegna 2
- Fatto del giorno 3
- Politica regionale 4 e 5
- P. Piano in Sardegna 7 e 8
- Previsioni del tempo 12
- Primo piano da 9 a 13
- Necrologie 33
- Cronache da 17 a 25
- Sport da 29 a 32
- Estate nell'inserto
- Commenti tv 34
- Programmi tv 36

Testata una nuova pillola

Dimagrire più in fretta

Perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - L'efficacia - coadiuvante nella riduzione del peso corporeo di un nuovo integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, è stata testata su 40 volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso, nel corso di una sperimentazione clinica effettuata in doppio cieco contro placebo dai ricercatori dei laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I risultati finali hanno rilevato che l'integratore, assunto due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, ha facilitato in media con deviazione standard, una riduzione di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. I volontari che hanno associato alla dieta il nuovo integratore dietetico conferiscono efficaci principi attivi funzionali hanno registrato una perdita di peso più che doppia rispetto ai volontari che alla dieta ipocalorica hanno associato il placebo (prodotto di controllo privo di principi attivi). Questo integratore è "Ince Control" ed è distribuito dalla stessa società Axio nelle Farmacie Italiane, dove le richieste sono sempre più numerose. Non è un farmaco ed è formulato per i diversi gradi di sovrappeso: lieve, moderato e forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.



LA NUOVA

MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE 2001
Anno 114 N. 251
INTERNET: www.lanuovasardegna.it



Nuova Sardegna

LIRE 1.500
(0,77 €)

● Brucia la prima torre, arriva il secondo aereo



● Il jet si abbatte sulla torre gemella



● Una gigantesca esplosione sventra il secondo grattacielo



● L'agonia del Wtc dura appena un'ora



Aerei di linea come bombe sulle Torri Gemelle di New York e sul Pentagono

Il mondo sotto shock

NEW YORK. Non si sa ancora, neppure approssimativamente, quante possano essere le vittime dell'attacco terroristico che ieri ha brutalmente scuotuto un'America sicura della propria invulnerabilità, due Boeing dirottati e mandati a schiantarsi contro le due torri gemelle del Trade World Center, un terzo gettatosi in picchiata sul Pentagono, il monumento della sicurezza imperiale, ne ha fatto crollare una parte, un quarto si è schiantato su un campo di Pittsburgh, Pennsylvania, senza fare altri danni. Uniche vittime accertate, le 86 a bordo degli aerei. A terra, forse migliaia.

da pagina 2 a pagina 12

L'ANALISI

E' una ferita più dolorosa di Pearl Harbour

di Livio Luzzi

L'attacco stavolta è al cuore dell'America. Alla sua potenza, al suo potere, al suo ruolo di guardiano del mondo. Il messaggio, chiaro, inequivocabile e pressante è questo: «Possiamo colpirla nelle vostre case».

continua a pagina 5

Incredibile attacco terroristico all'America: migliaia di morti

● **Pesanti indizi su Bin Laden rifugiato in Afghanistan**



Allarme alla Maddalena

● Bush: "Faremo giustizia" I palestinesi esultano per la strage



SETTEMBRE MESE DEGLI AFFARI
VETTURE USATE A KILOMETRI ZERO



SEICENTO YOUNG
Da L. 12.500.000

FINANZIAMENTO* FINO A L. 3.000.000 IN 36 MESI A TASSO ZERO

*PASSAGGIO DI PROPRIETÀ COMPRESO NEL PREZZO
*GARANZIA INTEGRALE FIAT

AutoA CONCESSIONARIA **FIAT**

SASSARI - Via Fedeo Nardo, tel. 079/24 37 924

Via De Nicola, tel. 079/210152

Prato Capoli del Lavoro, tel. 079/236899

Via Coraggio 22, tel. 079/281111

OLBIA - Via Garibaldi, tel. 0789/56668

ALGHERO - Via V. Emanuele 199, tel. 079/988857

Crollano le Borse in tutto il mondo

Il racconto di un funzionario sassarese a Washington

INDICE
guida alla lettura

- Fatto del giorno da 2 a 12
- 24 ore in Sardegna 13
- Politica regionale 14
- Previsioni del tempo 14
- P. Piano in Sardegna da 15 a 17
- Neurologie 18 e 24
- Primo piano 19
- Economia e Borse 20 e 21
- Cronache da 23 a 33
- Sport da 25 a 30
- Cultura e Spettacoli da 43 a 45
- Programmi tv 46 e 47

il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde 800-929291

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

il sabato e festivo dalle 10.00 alle 13.00

il prestito è negoziabile con tante altre banche

FORUS FINANZIARIA SPA

Prestito finanziato da FORUS FINANZIARIA SPA (C.A.B. 00027) 100% del 100% di cui 100% di cui 100% di cui 100%

www.forus.it

Kata Web Carta Kataweb MasterCard. La usi dove vuoi, quando vuoi, senza costi di gestione. www.cartakataweb.it



Informazioni, Redazione e Amministrazione:
 07098 - via Persepolis 9 - Tel. 079/222400
 per il giornale: 07098 - via Persepolis 9
 Tel. 079/222400 - Fax 079/222401

LA NUOVA

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2001

Anno 114 N. 252

INTERNET: www.lanuova.sardegna.it

Nuova Sardegna



LIRE 1.500 (0,77 €)



Il presidente Bush tra Powell e il vice Cheney

Tutte le piste portano a Bin Laden

Air Force One e Casa Bianca tra gli obiettivi



Dalle macerie delle Torri Gemelle sono stati estratti alcuni feriti

Vietati i voli: si temono nuovi attacchi

Arafat dona il sangue per i feriti

La Nato scende in campo: "Chi colpisce l'America colpisce anche noi"

Bush: "E' una guerra"

I piloti kamikaze addestrati in Usa. Primi fermi a Boston

NEW YORK. «E' stato un atto di guerra, ma l'America è stata e il Bene prevarrà». Il presidente George Bush attacca che contro il terrorismo il mondo è con gli Usa e «ci restava parte i responsabili degli attacchi suicidi sabato al sicuro». E ieri lo indaga dell'Fbi e della Cia fatto portato i primi risultati i presunti terroristi sono stati fermati a Boston, tre su un treno diretto a Washington. Intanto si scava tra le macerie delle Torri gemelle a Manhattan: sono stati trovati feriti sopravvissuti. Le vittime potrebbero essere tra due e trecento.

Enzo a New York
 Nessuna notizia di otto turisti italiani

NEW YORK. Otto italiani di viaggio o temporaneamente residenti a New York mancano ancora all'appello del Consolato italiano. Si tratta di persone che non hanno dato notizie di sé e che non si sono ancora riaccesi al rimpatrio. Tra i feriti nei centri medici vi sono alcuni coggiolani italiani. Sedici cognomi italiani anche tra i passeggeri su quattro aerei dirottati.



E' il giorno dopo l'attacco alle Twin Towers di New York: Manhattan è ancora invasa da fumo e polvere

Il racconto di un sassarese: «Ho visto tutta la catastrofe dal grattacielo davanti alle torri»

SASSARI. «Ho visto il secondo aereo squarciare la Torre, crollata mentre noi fuggivamo dall'edificio accanto». Lo racconta alla «Nuova» il sassarese Enrico Sanna, ventotto anni, un giovane consulente finanziario che vive da diverso tempo negli Stati Uniti. «C'era paura per ogni aereo non militare che ci sorvolava, ma nonostante tutto la gente ha mostrato una grande dignità. Quasi duemila dipendenti della mia ditta lavoravano nelle Torri: ne abbiamo ritrovato soltanto settrecento». Paura anche per molti altri sardi che operano nella City.

Dal consiglio regionale la condanna della violenza

CAGLIARI. Il popolo sardo esprime solidarietà agli Stati Uniti e ai familiari delle vittime e condanna il terrorismo e ogni forma di violenza. L'ha detto il presidente Elio Serrenti nella seduta straordinaria del consiglio regionale. Non c'è stato dibattito, ma nella conferenza dei capigruppo è esplosa una lite tra An e Rifondazione comunista.

Salvi per caso due giovani di Villaputzu

Una quartese: «E' stato il finimondo»

da pagina 2 a pagina 12

ELFO
 NUORO
 VIA LAMARMORA 112
 Tel. 0784/252031
 CHIUSO SABATO POMERIGGIO

WIND SIEMENS M 35
 con 52.000 di credito attivati
 LIRE 299.000

Cominet ALCATEL EASY
 con 52.000 di credito attivati
 LIRE 159.000

blu NOKIA 3310
 con 50.000 di credito blu
 LIRE 349.000

TELEFONIA - HI-FI - TV - VIDEO - ELETTRODOMESTICI

Minsk. Per spionaggio
 Quattro anni
 allo 007
 di Banari
 e all'amica
 a pagina 16

Delitto nel Veneto
 Cagliariitano
 ucciso
 e gettato
 in un pozzo
 a pagina 18

INDICE
 guida alla lettura

- Fatto del giorno da 2 a 12
- 24 ore in Sardegna 13
- Politica regionale 14
- Previsioni del tempo 14
- P. Piano in Sardegna da 15 a 18
- Primo piano 20
- Economia e Borsa 22 a 23
- Gronache da 25 a 33
- Sport da 35 a 37
- Neurologia 40 a 41
- Cultura e Spettacoli 44 a 45
- Programmi tv 46 a 47

Prestito Personale.
 da 3 a 15 milioni
 entro 1 ora
 da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITA'

Numero Verde Gratuito
800-928291

Del lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00
 Sabato dalle 10.00 alle 19.00
 e gratuita e reperibile con tariffe speciali.

FORUS
 Prodotti Finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. SUC. BANCIT
 100% del 100% di capitale proprio della legge

www.forusfin.it

Carta Kataweb MasterCard. La usi dove vuoi, quando vuoi, senza costi di gestione. www.cartakataweb.it

Il presidente, ospite a Su Gologone per la manifestazione «Magie d'inverno», non ha resistito alla passione per gli orologi

Shopping di Cossiga nel centro di Nuoro

«Berlusconi mi ha regalato un Rolex tutto d'oro, ma non lo porto mai in giro»

di Nino Bandinu

NUORO. Shopping improvviso ieri pomeriggio di Cossiga in città prima di partecipare a Su Gologone alla manifestazione «Magie d'inverno» prevista nell'hotel per due giorni consecutivi. L'ex presidente della Repubblica trascinato dalla sua passione per gli orologi si è però fermato soprattutto nella nuova boutique «Rosas 1945» di via Lamarmora. Alle 17 in punto Cossiga è entrato nel negozio, ha salutato tutti, poi tra le vetrine ha cominciato a parlare del suo primo orologio. Ma anche d'altro.

Alle 17 la boutique era piena di gente, clienti occasionali e ospiti invitati per la grande occasione. Fabio Rosas sapeva che il «presidente» sarebbe arrivato, lui glielo aveva promesso da tempo, quindi nessuna apprensione. Solo un po' di nervosismo nell'attesa.

Poi quando Francesco Cossiga seguito dalla sua scorta e dal colonnello dei carabinieri di Nuoro si è affacciato alla porta blindata, il gioielliere si è precipitato ad accogliere l'ospite illustre, come un gran cerimoniere. Nello stesso istante è partito l'applauso spontaneo dei clienti, una specie di saluto al «presidente», che bonariamente ha risposto stringendo la mano a tutti. Quindi la visita guidata alle vetrine illuminate dov'erano esposti i gioielli dei vari

Pomellato, Salvini e di altre marche di livello artistico. Poi lo sguardo di Cossiga è caduto su un «El Primero» Zenith l'unico orologio cronografico automatico nel mondo e così preciso da spaccare il decimo di secondo. Ed ecco scattare la sua antica passione.

«Il mio primo orologio era proprio uno Zenith — ricorda Cossiga guardandolo con interesse. Me lo hanno regalato quando ho fatto la crescita. Di tempo ne è passato, avevo nove anni, eravamo nel 1937. Però l'ho tenuto a lungo, direi se non sbaglio, fino alla laurea». Un passo in avanti per visitare un'altra vetrina, mentre i clienti curiosi lo seguono, per ascoltare cosa dice.

Passione per gli orologi? «Ma no, ma no...» si schernisce e scherza il presidente.

re il regalo ai figli, era un po' così. Allora io ho preso tutti i miei orologi li ho messi su un piano e ho detto: sceglietevi un orologio ciascuno. E la scelta naturalmente è stata fatta più sullo stile che sul prezzo».

I figli in pratica si son presi tutti i cartier — racconta all'amministratore delegato della Zenith, Claudio Leonardi. Gli altri li hanno lasciati, tutti molto belli, comunque. Orologi di nicchia.

E Berlusconi che orologio ha regalato a Cossiga? «Un Rolex tutto d'oro — dice il presidente — che però non porto

mai in giro». Quasi un'allusione politica. Però tira dritto e passa alla sua amata collezione di «radio orologi», anche i più moderni. Il primo glielo ha dato Paolo Savona, ed è preciso, esatto: piglia il segnale dal satellite. Gli altri più grossi lo pigliano da una stazione radio tedesca.

Anche tra gli orologi più belli il tempo vola: lo shopping dopo un'ora è già finito. E Francesco Cossiga seguito dalla scorta (e una valigia porta orologi in regalo) riparte per «Su Gologone» dove per le «Magie d'inverno» lo attendono tanti politici e mezza giunta regionale. Mauro Pili forse verrà, forse no.



«La vera passione per gli orologi non ce l'ho io, ce l'hanno coloro che me li regalano...». Ride furbo e si guarda intorno Cossiga.

«E' vero sapete — aggiunge — io non ho mai comprato un orologio in vita mia. Anzi ne ho comprato solo uno, uno swatch, durante un viaggio in America». Eppure il «presidente» viene dato per collezionista, non solo di soldatini, anche di orologi.

«Non è proprio così — continua Cossiga — non sono un collezionista. E' che ho un sacco di orologi. L'altro giorno cercando uno zenith per mia figlia ho deciso di mettergli un numero del mese». Tra l'altro lui «non guarda quasi mai l'ora». Non conta il tempo che passa, come gli antichi pastori sardi si orienta col sole e le stelle. Poi cambia registro. «Lidia, non essendo riuscita questo Natale a compra-



L'ex capo dello Stato mentre fa shopping a Nuoro

Politica regionale

Cossiga gela anche il progetto di Floris

La crisi dell'autonomia negli incontri politici dell'ex capo dello Stato

di Nino Bandinu



LA VISITA IN BARBAGIA

Srette di mano, tra gli altri, anche a Pietro Piffalis, partitavo regionale di Forza Italia, a Pietrino Pòis, consigliere regionale del Pds. Silvestro Ladu, assessore regionale ai Lavori pubblici (anch'egli del Pds), a Bochiello Faloni, consigliere regionale di centro, e Angelo Rucchi, ex parlamentare. De ed ex presidente della Regione.

E una stretta vigorosa - come s'è detto - anche al senatore Roberto Capelli, capo gruppo regionale dell'Udc, al quale l'ex capo dello Stato ha perorato una volta rimproverato l'atteggiamento rivolgersi per aver osato criticare il presidente della giunta regionale Mauro Pili.

«Non farlo più, altrimenti...» gli ha detto semieroticamente e paternale Francesco Cossiga quando ha visto Capelli tra gli ospiti. Poi con un sorriso bonario ha aggiunto: «Comunque per me l'incidente è chiuso». A Capelli non è rimasto che abbassare. E la pace è arrivata subito dopo.

In sala intanto l'ex deputato Angelo Rotchi stava distribuendo l'invito per un convegno sul «Progetto nazionalitario sardo»; relatore lo storico Francesco Cesare Casula sulla tema «L'idea nazionalitaria dalla nazione sarda ad oggi».

Forse lo stesso professore ciano da Cossiga nell'incontro di ieri quando ha trattato del ritorno al «punto zero» della Sardegna politica, dopo la perdita di sovranità da parte dello Stato nazionale italiano a favore della futura Europa politica.

Una tesi, questa, che l'ex presidente della Repubblica ha ritenuto interessante ma frottoleosa. Così come ha definito superato anche lo stesso progetto nazionalitario lanciato dal leader dell'Udr Mario Floris, su cui non Francesco Cossiga crede più, perché sono per primi «si sarai a non

crederci».

Da quel la crisi dell'idea autonomista nella storia (sminta dalla cultura gramsciana) che secondo Cossiga andrebbe rivisitata da cima a fondo e da tutti i partiti politici. Non esclude le formazioni

sardiste che avrebbero compreso l'orrore di mettere al centro le rivendicazioni economiche sociali, trascurando la nazione.

Dopo il breve colloquio con Angelo Rotchi proprio su questi temi, l'ex presidente della



Francesco Cossiga durante la visita in Barbagia

Numerose strette di mano
at dirigenti del Polo
e finalmente la pace
anche con Capelli

Repubblica ha salutato tutti ed è andato finalmente a riposare.

l'eri, cessata la pioggia, sopra Su Gologone è tornato il sole con il bel tempo. E Francesco Cossiga ne ha approfittato per fare un giro nelle campagne vicine e, sempre sotto scorta, poi è andato a Dorgali per salutare un suo figlio.

La breve visita dell'ex presidente della Repubblica in Barbagia si è conclusa dopo il pranzo consumato in un agriturismo sui monti dorgalesi e il ritorno pomeridiano nell'albergo Su Gologone, sui monti di Oliena.

IL PERSONAGGIO

Il decano dei consiglieri regionali

— **Onorevole Contu, cinquant'anni nelle istituzioni, ma mai presidente della giunta. Lo mancherà?**
«Lo sempre rifiutato».

— **Ah sì, e quando?**
«Negli anni settanta e all'inizio di questa legislatura».

— **Non l'aveva mai detto.**
«Negli anni settanta preferii stare alla presidenza del consiglio regionale: per un noceato è l'incarico ideale. Lo sarebbe stato, e nel 1984 glielo dissi, anche per un grande magistrato come Federico Palmieri. La presidenza della giunta è una traversa terribile».

— **E' più attuale il caso del 1998. Come andò?**
«Inferociti mi chiamò quando Mauro Pili non ce la fece. Disse che aveva l'accordo con D'Alema per una giunta istituzionale e che il presidente, forse perché sono il decano, dovevo essere solo io».

— **Perché rifiutò?**
«Con una maggioranza così non avrei avuto problemi in aula, ma dall'esterno sarei diventato il bersaglio di tutti. Mi sarei rovinato la vita».

— **Andiamo all'inizio dell'attività politica: 1952.**
«Veramente ho iniziato prima. In famiglia sono cresciuto nel mito del capitano Lassa e nel 1944 partecipai al primo convegno del Pds. Az dopo il fascismo, a Oristano. Mi iscrissi. L'anno dopo divenni segretario giovanile. Fu io a dare la tessera ad Andrea Ruggio, Marco Dell'erta, Antonio Francesco Brancas».

— **Perché lasciò?**
«Ero lussiano e andai via con Lassa».

— **Duro poco.**
«Non condivisi la sua svolta socialista».

— **Come passò alla Dc?**
«Dall'Azione cattolica. Monsignor Todde convinse me e altri, come Salvatorengio Spino, poi diventato presidente della Regione, a occuparci di politica. Venimmo candidati come rappresentanti dei Comuni civili, lo alle provinciali del 1952. Subito assessori».

— **Rispondeva alla Dc o a monsignor Todde?**
«A noi i vescovi ci convocano ogni quindici giorni».

— **Era giusto?**
«Forse era un'interferenza, ma per noi era un controllo contro le degenerazioni della politica».

— **Lei ha fatto le sue fortune anche con la Coidiretti.**
«Ma ero già in consiglio regionale, nella commissione Agricoltura. Morì il presidente della Coidiretti, l'onorevole Ghilardi, e io fui chiamato a sostituirlo. Eravamo in quattro della Coidiretti».

— **Ma proprio allora ci fu la svolta dell'industrializzazione.**
«Io ero contrario. Ebbi mol



ti scontri con Pietrino Sodda, che mi rimproverava di essere in ritardo con gli «dov dell'operismo».

— **Però vinse lui.**
«Tutti volevano l'industria, non c'era sindaco che non la chiedesse. Ma io facevo questo discorso. L'agricoltura non dà reddito sufficiente, la Regione deve integrarlo per evitare lo spopolamento delle zone interne. Un posto di lavoro costava un decimo rispetto all'industria».

— **Ma poi l'Europa avrebbe impedito quella politica.**
«Ma Bruxelles sta andando in quella direzione per difendere anche l'ambiente».

— **Nel 1977 si dimise da presidente del consiglio regionale per lasciare il posto a Ruggio.**
«Era l'epoca del compromesso storico e dell'unità autonomistica. Mi dimisi volentieri».

— **Volentieri?**
«Beh, certo, non si lascia volentieri. Ma si era abituati così. Il mio amico e socialista Dessanay, che non vedeva».

— **Ero lussiano, iniziò nel 1944 con il Pds/Az.**
«Di buon occhio l'incontro De-Pci, cercai di dissuadermi. Ma io non ebbi dubbi».

— **Dieci anni alla Camera, sempre tra i più votati. E 1989 l'exploit alle europee.**
«Feci 711 mila preferenze, batti per Silvio Linares».

— **Come fece?**
«La Dc sarda fu compatta e in Sicilia presi 26 mila voti. Mi aiutò la Coidiretti ma anche Leoluca Orlando, il quale, con mia sorpresa, mi mise in contatto coi circoli monarchici».

— **Lei era monarchico?**
«No. Dovevo solo giurare che mi sarei adoperato per il rientro del Savoia».

— **Poi nel 1994 non venne**

Contu, i 50 anni nelle istituzioni

«Ma la politica non è più la stessa»

di Filippo Peretti

CAGLIARI. A Roma governava De Gasperi e l'Inquilino era Einaudi, a Mosca imperava Stalin, a Washington Truman, in Vaticano Pio XII, il presidente della Regione (il primo dopo le elezioni del 1949) era Crespellani. In quell'epoca già consegnata alla storia, un ventiseienne di Mosca - Felicetto Contu - debuttava come assessore provinciale di Cagliari. Dopo cinquant'anni, è andato nel frattempo in pensione da notaio, Contu siede ancora su una poltrona pubblica: è assessore regionale all'Agricoltura. E' stato assessore

provinciale anche nel 1956, poi consigliere regionale (1961), assessore alle Finanze (1967), presidente dell'assemblea dal 1969 al 1977, deputato dal 1979 al 1989 (e due volte sottosegretario), parlamentare europeo dal 1989 al 1994. Da tre anni è di nuovo consigliere regionale (eletto con il Ccd) e da un anno è in giunta. Serviva che appariva un paragone, in Italia solo altri due uomini hanno una maggiore anzianità istituzionale: Scalfaro e Andreotti, senatori a vita. E Contu non ha alcuna intenzione di ritirarsi: «La politica mi rinvigorisce».

«Partitocrazia sì. In linea di principio non è condannabile: se si tratta ad esempio di aiutare cittadini che chiedono aiuto. Non associo certo le generazioni, come le tangenti».

— **Ci sono ancora?**
«Non come prima, perché oggi le leggi sono meno discrezionali. Hanno più potere i burocrati».

— **Lei è ricco...**
«...diciamo agiato».

— **E' vero che pagava anche le tessere di altre correnti?**
«Le tessere no, ma le campagne elettorali sì. Mi succedeva anche oggi col Ccd. Per mia fortuna non ho avuto bisogno di soldi. Certo, chi ha dovuto chiedere aiuti, la politica costa».

— **Si rimprovera qualche incoerenza?**
«Un po' per non essere rimasto nel Pds. Se fossi andato in An o in Forza Italia, sicuramente sì. Ma sono in un partito che si chiama cattolico democratico. La coscienza è a posto».

— **Chiediamo con l'attuale. C'è il rischio di una crisi alla Regione?**
«Io ho consigliato a Pili di non dimettersi».

— **Ma in altri tempi un presidente nella sua situazione si sarebbe dimesso?**
«Certamente sì».

— **E allora perché Pili non si dimette?**
«Anche a lui avrei consigliato di non lasciare. Non devono decidere i franchi tiratori. Forse lo ha fatto Pili con Floris, forse lo fa Floris con Pili, ma la maggioranza deve essere stabile».

— **E se si apre la crisi?**
«Facciamo fuori Pili? Si può fare. Ma il successo si troverebbe nella stessa situazione».

— **Lei li ha conosciuti tutti: chi è stato il miglior presidente della Regione?**
«Paolo Dettoni sotto il profilo politico, Elio Corrias sotto quello amministrativo».

— **Come ha ritrovato il consiglio regionale dopo vent'anni?**
«Non è più quello di una volta. C'era un'altra preparazione, c'era un altro senso dello Stato. Le cose che succedono oggi non erano neppure concepibili. Io ascolto con attenzione gente come Luigi Cosodi, Emanuele Sanna, Pier Sandro Scano. Ci attaccano, ma mi trasmettono qualcosa. La fortuna della Dc fu che il Pci aveva un rispetto delle istituzioni ancora maggiore».

— **Nel 2004 potrà finalmente godere la pensione.**
«Niente affatto. Mi ricandido. Non vivo senza politica».

«Dopo Pili nel 1999 Berlusconi puntò su di me»

ricandidato dal Ppi.

«Fu io a non accettare. Perché? Perché Antonio Soro mise in lista un mio collaboratore, Francesco Sanna. Dissi che la presenza di entrambi avrebbe impedito l'elezione. Sanna non rinunciò e allora lo feci io».

— **Una manovra per farla fuori?**
«Ha già dato la risposta».

— **Solo da parte di Soro?**
«Con Gianni Maria Selis nelle retrovie».

— **Non la difese nessuno?**
«Pinnacchio Sorras».

— **Lasciò subito il Ppi?**
«Nel 1980. Alle politiche nessuno voleva il collegio di Quartu. Dissi: ci vado io, conosco un sacco di gente. Ma pesò il voto di Selis. L'Ulivo diede il collegio al Msi di Cossiga, che designò Giorgio Oppi. Il quint, essendo di Iglesias, propose a me. Ma sapevo che in quel chi ma avrei perso».

— **E perché si candidò?**
«Ammò le campagne elettorali. Il mio amico e socialista Dessanay, che non vedeva».

— **C'è l'ha con Selis?**
«Mise voti anche contro Mario Floris e Oppi. Voglio vedere se la regola dei tre mandati era la farà scattare per sé».

— **Andò subito al Ccd?**
«No. Fondati un'associazione, il Centro, come ora Luca Deiana. Puntavo a riunificare i rami della Dc».

— **Perché finì al Ccd?**
«C'era lo scudo crociato... Ma fu una scelta difficile».

— **Perché via della destra?**
«Sì. Avevo sempre vissuto di convinto ad escludermi nei confronti dei missini».

— **E allora?**
«Ma sono anche un irrazionale anticomunista».

— **Siete insoddisfatti?**
«Tutti. Quello che lo provo a stare con An lo sentono gli ex democristiani che stanno con Rifondazione. Accettiamo la multa».

— **Non crede nella svolta democratica di An?**

«C'era un accordo con D'Alema ma io non accettai»

«La sua classe dirigente è sincera. Come quella del Ds».

— **La scissione era inevitabile?**
«No. E'zo nella direzione del Ppi e mi schierai con Martinnazzi che disse: «è con la destra né con la sinistra. Quella linea non passò. Avremmo perso anche nel 1990, ma poi le cose sarebbero andate diversamente».

— **Rimpiange la Dc?**
«Terribilmente».

— **I pregi?**
«Ormai li riconoscono tutti. La moderazione e un'arte del governo senza eguali».

— **Un errore?**
«Alcune degenerazioni causate dall'esercizio del potere, ma anche per colpa del rampantismo socialista. E non l'aver difeso i valori dell'interclassismo».

— **E sul piano personale?**
«Era una famiglia, di buoni e cattivi. C'erano scontri durissimi, ma mai personali. Il mio grande avversario era Luca Abbas. Guai, però, se passavo a Oristano senza andare a pranzo a casa sua. Oggi vedo gente dello stesso partito che neppure si saluta».

— **Gli scontri più duri, però, sono tra i centri dei due schieramenti.**
«E' vero. Ma, vede, sediamo tutti nei banchi centrali del Consiglio regionali. E, quando parliamo i popolari Paolo Fedda o Gianvulvere Sanna, pur attaccandoci, avverto l'antra passione».

— **E' per l'insoddisfazione verso la destra che avete rivisto un appello a tutti i centri?**
«Non ci arrendiamo. E' il sogno di tutta la diaspora democristiana. L'unità è nata a rinvigorisce solo a causa della legge elettorale».

— **E per il proporzionale?**
«Sono contro il maggioritarismo e contro il bipolarismo. Ma credo che purtroppo non si possa tornare indietro. La gente si è ormai convinta. E'

«Come tutti gli ex dc anch'io sogno la riunificazione»

pure se il centro si riunisce diventa il primo partito. In giunta non ci sono mai i partiti democratici siamo nove».

— **Ha una speranza?**
«Che Forza Italia, isolando gli ultraliberati alla Tremonti o alla Giorgio Balletto, faccia il passo definitivo verso il Pps».

— **E' in mezzo al guado?**
«Non ho né ragioni storiche né patrimonio ideologico. Non ho capito dove vuole collocarsi».

— **Può essere la nuova Dc?**
«No. Ma le idee democristiane, assieme a quella socialista, reggono l'Europa».

— **C'è però la discriminante Berlusconi.**
«Quando uscirà di scena, andando al Quirinale, Forza Italia dovrà fare una scelta precisa».

— **Con la Dc un Berlusconi ci sarebbe stato?**
«No».

— **«E' vero, soffriamo a stare assieme alla destra»**
«Ne è sicuro».

— **«Ne ho la prova. C'ero anch'io all'incontro in cui Martinnazzi rifiutò l'accordo».**
«Non crede in Berlusconi».

— **«E' più populista che popolare. Ha mille difetti, ma non sono d'accordo con chi in teme come dittatore».**
«Quali le differenze maggiori tra vecchia e nuova politica?».

— **«Oggi c'è in generale meno passione, allora c'era un rapporto più vivo e costante con il cittadino elettore: passavano da un'assemblea all'altra. Oggi tutto è stato sostituito dalla televisione. Che, però, impedisce il dialogo».**
«Per avere voti bisogna fare clientelismo?».

«Come tutti gli ex dc anch'io sogno la riunificazione»

«Le tessere no, ma le campagne elettorali sì. Mi succedeva anche oggi col Ccd. Per mia fortuna non ho avuto bisogno di soldi. Certo, chi ha dovuto chiedere aiuti, la politica costa».

— **Si rimprovera qualche incoerenza?**
«Un po' per non essere rimasto nel Pds. Se fossi andato in An o in Forza Italia, sicuramente sì. Ma sono in un partito che si chiama cattolico democratico. La coscienza è a posto».

— **Chiediamo con l'attuale. C'è il rischio di una crisi alla Regione?**
«Io ho consigliato a Pili di non dimettersi».

— **Ma in altri tempi un presidente nella sua situazione si sarebbe dimesso?**
«Certamente sì».

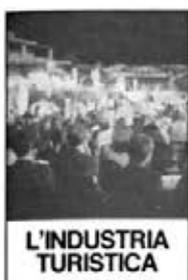
— **E allora perché Pili non si dimette?**
«Anche a lui avrei consigliato di non lasciare. Non devono decidere i franchi tiratori. Forse lo ha fatto Pili con Floris, forse lo fa Floris con Pili, ma la maggioranza deve essere stabile».

— **E se si apre la crisi?**
«Facciamo fuori Pili? Si può fare. Ma il successo si troverebbe nella stessa situazione».

— **Lei li ha conosciuti tutti: chi è stato il miglior presidente della Regione?**
«Paolo Dettoni sotto il profilo politico, Elio Corrias sotto quello amministrativo».

— **Come ha ritrovato il consiglio regionale dopo vent'anni?**
«Non è più quello di una volta. C'era un'altra preparazione, c'era un altro senso dello Stato. Le cose che succedono oggi non erano neppure concepibili. Io ascolto con attenzione gente come Luigi Cosodi, Emanuele Sanna, Pier Sandro Scano. Ci attaccano, ma mi trasmettono qualcosa. La fortuna della Dc fu che il Pci aveva un rispetto delle istituzioni ancora maggiore».

— **Nel 2004 potrà finalmente godere la pensione.**
«Niente affatto. Mi ricandido. Non vivo senza politica».



Porto Cervo pronta ad ampliare la sua offerta, non solo spiagge bellissime e ambienti raffinati, ma anche cultura, moda e spettacoli

L'INDUSTRIA TURISTICA

La Starwood inverte la rotta e i piani. Dentro la logica della new economy sente commercializzare il tempo libero

La Costa ora si dà alla cultura. Pronti i premi letterari e di cinema

di Guido Piga

PORTO CERVO. "La Sardegna deve dispiacere alla Costa Azzurra e alle Baleari". L' Aga Khan vuole fare della Sardegna un rifugio per i delusi della Costa Azzurra", titolavano i giornali tra il 1961 e il 1962. Oggi, quarant'anni dopo, i titoli dei giornali sono meno retorici. Semplicemente dicono: "La Starwood vende alberghi e terreni della Costa Smeralda

ma ne tiene la gestione". Che cosa succede? Che cosa vuol dire vendere ma tenere la gestione? Dietro le scarse dichiarazioni della multinazionale statunitense, e se davvero la cessione dovesse andare a buon fine, che sia a vantaggio della cordata sardo-veneta o di Tom Barrack, c'è comunque un passaggio epocale. In tutto questo,

Nei suoi primi quarant'anni, la Costa aveva avuto un solo padrone, l'Aga Khan prima, e poi gli americani Sheraton/Starwood. Ora, è l'era del fifty fifty, dell'inversione strutturale e sovrastrutturale. Ci saranno due padroni, uno che ha la proprietà, un altro che la usa. Per dirla con economisti e sociologi, è l'avvento della new economy, è l'era postmoderna.

Ma perché la Starwood ha voluto disfarsi delle proprietà? E che cosa cambierà nella politica turistica? Nel artuzato "Era dell'accesso" Jeremy Rifkin, studioso della crisi della modernità e interprete della nuova economia, scrive che «la proprietà del capitale fisico - fondamentale per l'economia industriale - diventa sempre meno rilevante (nella new economy). Anzi, è probabile che sia considerata dalle aziende un mero costo operativo più che un patrimonio: qualcosa da prendere a prestito più che da possedere».

Nell'economia che brucia miliardi in pochi secondi nelle Borse, che deve continuamente mutare, aggiornarsi, per tenere la concorrenza, per le aziende avere qualcosa è un peso: tutto invecchia molto in fretta, troppo in fretta. E come se la Starwood volesse deresponsabilizzarsi: vuole avere la possibilità di lasciare la Costa senza perdere tempo nella vendita, vendere ora e gestire, e se la gestione va male, pazienza, si va via di corsa. E come se la Starwood non abbia interiorizzato di ripetere l'errore dell'Aga Khan: lascia ad altri il compito di trattare con la Regione, di sottostenersi al tirare-emolla sul masterplan, e anche qui, se l'affare andrà in porto, si inserirà: c'è infatti nel contratto di vendita una clausola che stabilisce la partecipazione della Starwood nel masterplan; altrimenti, s'arrivederci.

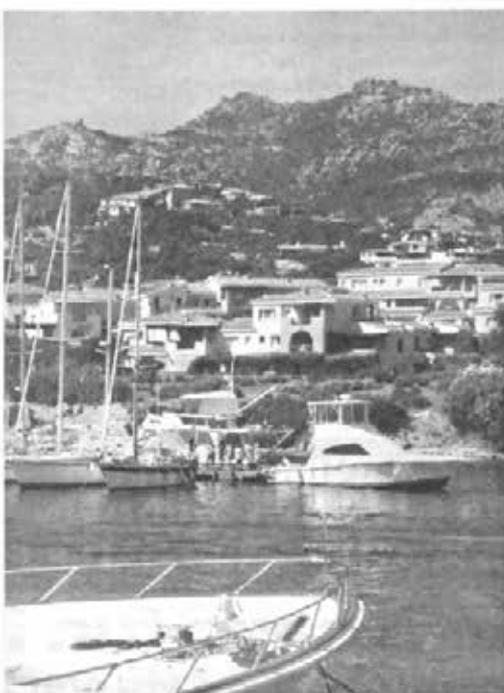
Ma perché e dove sbagliò, l'Aga Khan, allora? Molto si è scritto sul suo risentimento con la Sardegna per i venti anni di indecisioni a Cagliari. «Karim, afferra, afferra addio! Ma è tutto così funestato? Oppure c'è una ragione economica? L'Aga Khan è stato costretto a vendere nel 1960, l'anno di Internet in Italia, ma per comprendere quel momento bisogna tornare indietro a quarant'anni fa, quando Oliba e Arzachena erano a un bivio: dire sì o no al petrochimico. Il petrochimico era l'industria e l'industria, dappertutto, era la modernità. L'in-

Nelle foto di Gavino Sanna alcune immagini di Porto Cervo, la capitale delle vacanze prepara già la prossima stagione



dustria era rapporti di classe, imprenditori e operai, conflitti, vita cittadina: era l'idea di un progresso lineare, ineluttabile. La Gallura, invece, terra di stazzi, era agricola, povera, pre-moderna, semplificando, dicendo sì all'industria avrebbe detto sì anche alla modernità. Invece il consiglio comunale di Oliba, con l'appoggio di quello di Arzachena, prese una decisione storica di cui solo oggi si comprendono l'importanza: disse no al petrochimico, che infatti anziché ad aprire i battenti a Porto Torres e a Ottana - con quello che ne è seguito - e accolse il turismo. Per quanto organizzato industrialmente, il turismo era il fenomeno emergente della società post-industriale: era un'economia che "offriva" servizi, non "produceva" beni. Era come se la Gallura proprio in quegli anni avesse voluto entrare nello spirito del tempo, in quella oscura storia in cui secondo Lyotard, il più efficace teorico della postmodernità, «il sapere cambia statuto (quando) le società entrano nell'età cosiddetta post-industriale e le culture nell'età post-moderna».

Il sapere, la cultura, il divertimento, le sensazioni, le emozioni: il vocabolario dell'economia cambia, cominciò



a cambiare allora. Eppure l'Aga Khan, il postmoderno, paradossalmente rimase ancorato a un'idea di modernità. Per lui la Costa Smeralda non era un progetto finito, doveva essere completato con il masterplan. Era vincolato alla logica dell'averne, del possedere, dell'accumulare. La Starwood è da questo che fugge, è immersa nella logica postmoderna. Come dice ancora Rifkin: «Gli scambi commerciali saranno sempre più la commercializzazione di esperienze culturali», piuttosto che «la produzione di beni e di servizi industriali. Viaggi, turismo globale, parchi e città a tema, centri specializzati per il divertimento e il benessere, moda e ristorazione, sport professionistico e gioco d'azzardo, musica, cinema, stanno diventando rapidamente il nucleo di un nuovo ipercapitalismo fondato sull'accesso a esperienze». Tra la postmodernità della Starwood e la modernità dell'Aga Khan c'è un mezzo, a seguire Rifkin, il fatto che la prima è legata al capitalismo fondato sulla mercificazione del tempo, della cultura, delle esperienze, il secondo alla mercificazione della terra e delle risorse. E se dunque è vero che c'è stato questo cambiamento econo-

mico, ce n'è stato anche una della società. A differenza dell'era moderna, quando c'erano quelli che si costruivano una vita, una carriera, e andavano in vacanza per riposare, per prendersi appunto una vacanza che durava anche un mese, nell'epoca postmoderna ci sono quelli liberi da tutto ciò, che vivono per appagare sempre più piaceri. E' il trionfo del vivere per il presente, vivere per l'oggi, per se stessi, non per i predecessori o i posteri. L'uomo postmoderno ha più identità, e di questo nuovo passaggio il turista è uno dei protagonisti. Come dice Barium nel suo recentissimo "Il disagio della postmodernità", il turista «si lascia sedurre dai reali e immaginari piaceri di cui è piena la vita di un collezionista di sensazioni».

Collecionista di sensazioni. Nella nuova economia non si vende lo spazio. Si vende il tempo. Sviluppo non è costruire altre seconde case, quella è roba che andava bene nell'era del possesso, dello status symbol dell'averne, nell'andare in un solo posto. Oggi, lo status symbol è provare, accedere a cose nuove, cambiare luoghi. Oggi conta vendere un pacchetto, quello della Costa Smeralda, diversifi-

cazioni. Come hanno segnalato due esperti di marketing, Don Peppers e Martha Rogers, ripresi da lavoro di Rifkin, «non bisogna cercare di vendere un solo prodotto a quanti più consumatori possibili, ma quanti più prodotti a un solo consumatore, in un arco di tempo prolungato». Mare, golf, vela, ed eventi culturali. La cultura è stata portata all'interno del mercato: è la mercificazione del divertimento. Questo la Starwood lo sa bene. Marco Milocco, il nuovo manager della Costa Smeralda, sta portando la Costa su questo percorso. La Costa oggi si vende diversamente. Quest'anno, Milocco ha aperto le porte alla moda, a giugno c'è stata una sfilata, "Moda mare", trasmessa da Canale 5. Adesso, la strategia è quella di puntare decisamente sulla cultura. Milocco ha riunito i capi area e ha annunciato che in Costa ci sarà un premio letterario. Per cominciare, perché l'obiettivo è anche quello di avere un premio cinematografico sul modello di Venezia. Milocco conferma tutto: «Ho già proposto il progetto all'associazione giovani editori - dice - sarà un premio letterario da tenere in bassa stagione, sarà diverso dal Campiello o dal Viareggio, il modello è quello ma avrà una sua originalità, a breve definiremo il premio cinematografico? E l'obiettivo a lungo termine, per ora non abbiamo le strutture necessarie, servono più hotel, serve qualcosa che possa accogliere le proiezioni dei film, le presentazioni, i pernottamenti. Ma insomma...».

Ma insomma così andrà, la Costa avrà come questa nuova dimensione da proporre: moda, cultura, cinema, non solo superficialità, scandali e Novelle 2000. E le parole di Milocco, «non lo facciamo per aumentare i turisti in bassa stagione», confermano che la cultura serve per offrire più prodotti ai turisti, per prolungare l'attaccamento, per ricevere un mito (Sarà per tutto questo, ma Flavio Briatore, che non sarà un filosofo ma come si fanno i soldi lo sa, avrebbe battuto l'idea di costruire una specie di Disneyland - che è la quintessenza della mercificazione del tempo e della cultura - a Lascia Ruggi, dove avrebbe dovuto sorgere il Masterplan: giustiziati dirigenti europei della Disney giocavano al golf al Pevero).

Se la Starwood da una parte si deresponsabilizza, è anche vero quindi che dall'altra inserisce la Costa Smeralda alla grande nei circuiti mondiali, la mette al passo con lo spirito del tempo, è come un ritorno alle origini, al turismo d'élite, come la seconda giovinezza dei quarant'anni. Senza interventi pesanti su coste, spiagge, boschi, anfratti, senza cemento. Ed è questa l'eredità (pesante, questa sì) che lascia, comunque valda a finire la vendita. (G.P.)

L'UNIONE SARDA

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2003

NEWS AREA PORE LEGGE 06/05/03 ANZ. 2/19/04

www.unionesarda.it

ANNO CIV. NUMERO 309 - € 0,90

GIORNATA - 1998 € 800

BOBBA	
MIBTEL	-0,43
MUMTEL	-0,93
DOW JONES	-1,15
NASDAQ	-2,79
EURODOLLARO	-0,00
BOT	100,60
OCT	100,86

EDIZIONE CAGLIARI METROPOLITANA		
Minaieca a Soblo	Aiuto al bimbo malato	Stanziate dal Comune
Due pallottole al consigliere An	Un concerto per Amos	Scuola, 2 milioni per le mense
» A PAGINA III	» A PAGINA IV	» A PAGINA V

SIASERA IN TV	
Bucco di banana	CENTRO PORTE
Si parlerà di problemi socio-economici visti dalla parte dei cittadini nei settimanali con dotto da Valerio Vargiu e Gianni Mossa. Venerdì ore 21	LUNEDI - PORTE
» A PAGINA 32	5.554 RM 10.300 - QUARTICOLI
	TEL. 070.852060

DESTRA E SINISTRA FACCIANO SILENZIO

DI CARLO LO RE *

Prima o poi, purtroppo, sarebbe dovuto accadere. Per quanto Nassirya fosse considerata una zona eccessivamente pericolosa e per quanto i nostri soldati ovunque al mondo siano accompagnati dalla stampa italiana che gli italiani sostengono, era inevitabile che anche il nostro Paese avrebbe subito delle perdite in quest'assurda guerra.

Intanto cominciamo a dire che è stato certo un errore considerare Nassirya un'area con callosità. Tutta la parte scilicet dell'Iraq, dalla capitale in giù, è letteralmente in fiamme. Le tensioni interne all'intero sistema e la voglia di rivolta che gli iracheni si sono dopo decenni di barbarie repressiva del regime laico degli Husein, fa pensare di quel che è a sud di Baghdad un vero e proprio inferno, senza grandi distinzioni fra una zona e l'altra. A Nassirya non era finora accaduto nulla di eccezionale grave, considerata la situazione generale irachena, e proprio questo avrebbe dovuto quantomeno insospettire e mettere in allarme.

Certo, i nostri soldati c'è da dire non erano degli sprovveduti, tutti altro. Erano uomini preparatissimi in grado di fronteggiare qualsiasi evenienza e la loro morte la dice lunga sulla potenza militare di cui dispongono oggi i terroristi presenti in Iraq. Del resto, lo stesso Paul Wolfowitz, numero due del Pentagono, è vivo per pura miracolo dopo il bombardamento di qualche settimana fa dell'agguerrita in cui alloggiava. Seppe che davvero questi terroristi possono colpire chiunque e ovunque.

Per quanto il particolare sia certo inaffine agli occhi dei parenti delle vittime, è giusto perché una cosa che ci sta a cuore: quello di ieri non è stato un attentato contro l'Italia messo in atto da chi eravamo aiutati ad aiutare. Lo scellerato gesto non è stato com-

* Esperto di Politica Internazionale

Iraq. Un camion-bomba esplose nella base dei carabinieri a Nassirya: un'apocalisse

Ragazzi coraggiosi

Uccisi 16 militari. Tra le vittime maresciallo di S. Antioco



Portavano la pace I 1700 uomini della Brigata Sassari impegnati nella missione di pace "Anfal Babila" in Iraq. In alto: i primi morti, il tenente Monsalante Fauriol, il maresciallo S. Antonio Silvio Olla, i caporal maggiore Ferraro e Alessandro Carrisi. Nella foto esclusiva di Carlo Ianni scesi nella base di Nassirya: a questa compagnia apparteneva anche Silvio Olla, ucciso dall'esplosione del camion-bomba. In alto: i due caporal di Selargius e Assoluto.

La missione di pace in Iraq si è trasformata in tragedia. I kamikaze, forse quattro, a bordo di due camion-bomba si sono fatti esplodere all'interno della base dei carabinieri di Nassirya. Il bilancio è spaventoso: diciotto italiani (17 carabinieri, quattro militari dell'Esercito tra i quali il maresciallo sardo Silvio Olla e due civili) sono rimasti morti nella deflagrazione. Morti anche otto civili iracheni. E la strage con più vittime al di fuori di una missione di pace italiana all'estero.

» NELLE PAGINE 2 E 3

L'urlo delle mamme sarde «Riportateli tutti a casa»

«È un'apocalisse. C'è un cratere largo una decina di metri, la palazzina che ospita i carabinieri è distrutta. Siamo sopravvissuti i pochi. Il camion era una quantità di cadaveri, ci sono carabinieri, credo anche qualcuno di noi della Brigata». Così, via telefono, i soldati sardi hanno raccontato al loro cari lo spaventoso attentato. Drammatico appello delle mamme sarde: «Riportateli a casa».

» FIGURI A PAGINA 3

Proclamato il lutto nazionale Ciampi: è stato un vile atto di terrorismo Stringiamoci ai soldati

«Il mio primo pensiero va alle famiglie dei Carabinieri uccisi da un ignobile atto di terrorismo». Il commento del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «Sono militari caduti mentre facevano il loro dovere, per aiutare il popolo iracheno a ritrovare la pace, l'ordine, la sicurezza».

» A PAGINA 4

Il fallimento della legge elettorale Sottomarino incagliato: è giallo

» A PAGINA 10 » A PAGINA 14

In Cantina, l'hibiscus
 QUARTU SILENA - VIA DANTE 81/83
 Apre per pranzi a buffet, veloci e di lavoro,
 menù da €12,00 a €18,00
 bevande incluse
 (1/4 di vino - 1/2 acqua minerale)
 Possibilità di prenotazione:
 TEL. 070.881373 - 335.1160657

Cagliari. I dipendenti confermano lo sciopero di domani: salta il concerto Al Teatro lirico la musica è finita

Confermato lo sciopero proclamato dai dipendenti del Teatro lirico, salta domani a Cagliari l'atteso concerto del maestro Raffaele Franchini de' Frangis. La decisione è scaturita prima a corollazione di un'adunata assemblea convocata dai sindacati per fare il punto sulla veridicità aperta dalle dimissioni del sovrintendente Massimo Melli (risolto ad irragionare la Scala di Milano). Le delegazioni sindacali di base non hanno ritenuto praticabile il piano proposto dal sindaco Emilio Floris (che è anche presidente della Fondazione) ed hanno denunciato la grave situazione finanziaria dopo aver sollecitato la nomina di un interlocutore per coprire il vuoto lasciato da Melli.

» Pagine 1 a PAGINA 1

NELLE CRONACHE

MONSERRATO
 Brucia il palazzo: in fuga 12 famiglie
 » A PAGINA VIII

ARBOREA
 Per l'inquinamento nello stagno indagati alla Sipas
 » A PAGINA 12

SASSARI
 San Sebastiano trasloca a Bancali
 » A PAGINA 14

TEMPIO
 L'uomo mascherato terrorizza di nuovo la città
 » A PAGINA 14

Vuoi un Prestito trasparente?

Con FIGENPA è Possibile
 Diffidate dalle imitazioni chiedete il logo in verde del TASSO REALE

CAGLIARI
 Telefono: 070.844237
 Via Sanna, 57

SASSARI
 Telefono: 079.214083
 Viale Indelli, 13

FIGEN.PA
 www.figenpa.it

SARDALEASING
 GRUPPO BANCARIO
 Con i professionisti e con le imprese che crescono
 Presso le Filiali del Banco di Sardegna e della Banca di Sassari
 www.sardaleasing.it

www.energit.it Rete ADSL extra. Servizi e Trasparenza al 100%. Sassari

SARDALEASING
 GRUPPO BANCARIO
 Il leasing immobiliare
 Presso le Filiali del Banco di Sardegna e della Banca di Sassari
 www.sardaleasing.it

LA NUOVA Nuova Sardegna

DIREZIONE • REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
 SASSARI via Poletiana 9 • Tel. 07922 24 00
 EURO 0,90 (con libro "Capolavori sardi" Euro 5,80)

INTERNET: www.lanuovasardegna.it

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE N. 272
 CONM. DEL. 10358 RES. - SASSARI
 Anno 117 - N. 311
 GIOVEDÌ
 13 novembre 2003



- Il racconto dei carabinieri sardi feriti dall'esplosione
- Dolore e grande emozione nelle caserme dell'isola

● Parlano i familiari del sottufficiale di Sant'Antioco morto nell'attacco

In alto Silvio Olla, il maresciallo morto in Iraq. A destra, la palazzina sventrata dall'esplosione



Strage a Nassiriya. Camion-bomba contro il comando dei carabinieri

Ora per l'Italia è guerra vera

Tra i 18 morti un maresciallo della "Sassari"

IL COMMENTO

I tre motivi per rimanere in Iraq

di Lucio Caracciolo

Il massacro di Nassiriya costringe l'Italia a ripensare il senso della missione Arma Babilonia, legittimata dal Parlamento come «missione umanitaria», ma di fatto parte del meccanismo complessivo di occupazione dell'Iraq. A questo punto le domande da porsi sono le seguenti.

continua a pagina 11

IL CORDELLO

Il cordoglio di Ciampi Il governo alle Camere: «Non cederemo ai terroristi»

NASSIRIYA. L'Italia ha versato il suo primo sangue in Iraq. Un tributo tragico. Falcidiati da un'autobomba a Nassiriya 12 carabinieri, 4 soldati della Brigata Sassari, due civili. Diciotto morti, uno dei quali sereno Silvio Olla, 32 anni di Sant'Antioco, che curava in Iraq i rapporti con la stampa italiana. Numerose anche le vittime irachene, decine i feriti.

da pagina 2 a pagina 19



La Maddalena protesta "Intervenga il governo"

a pagina 17

Soru scrive al centrosinistra "Andiamo avanti insieme"

a pagina 19

Incidente a Fiumesanto, allarme inquinamento a Porto Torres

a pagina 21

Autunno a Monserrato
 TEATRO AKROAMA
 NOVEMBRE / DICEMBRE 2003
 martedì 18 e mercoledì 19 Novembre
ASCANIO CELESTINI in Fabbrica
 inizio serate ore 20.30

Akròama
 Teatro Akroama - via Eusebio Marzu 1943, n. 20
 Monserrato - tel. 070 580241 / 070 575493
 e-mail: akroama@tin.it - www.teatroakroama.it

capolavori SARDI
 Oggi
 Il brusio dei frangivento di Bachisio Zizi
 CHIEDIENLO AL VOSTRO EDICOLAANTE
 A 1,90 € + 0,90 della Nuova

INDICE guida alla lettura

- Fatto del giorno da 2 a 16
- Previsioni del tempo 16
- P. piano in Sardegna da 17 a 18
- Politica regionale 19
- 24 ore in Sardegna 21
- Economia e Borsa da 22 a 23
- Cronache da 25 a 35
- Sport da 37 a 45
- Neurologie 46
- Cultura e spettacoli da 47 a 48
- Programmi tv da 50 a 51

Perché accontentarsi quando si può avere il meglio?
 Con **ARELINE ARREDAMENTI** oggi puoi approfittare di un'impetibile offerta per ogni ambiente acquistato un condizionatore climatizzatore da 9000 BTU in omaggio, e ancora pagamenti personalizzati e partire da 20 € al mese!

ARELINE
 Chiama, un nostro incaricato verrà direttamente a casa tua senza impegno! Per un preventivo gratuito in tutta la Sardegna.

VIA LIBRO 93 - PORTO TORRES
 TEL. 079.50.42.032



Rosas 1945
... nuova passione

Aperta alcuni anni fa da Fabio e Piera Rosas, la "Rosas 1945" ha origini e tradizioni che affondano le proprie radici nel tempo; l'inizio dell'attività della famiglia, giunta con Fabio alla terza generazione si deve, infatti, al nonno paternò, che fonda l'azienda, inizialmente dedicata all'ingrosso di orologeria.

In seguito, grazie anche al prezioso contributo dei figli, avviene l'ingresso nel mondo del dettaglio con l'inaugurazione di un punto vendita a Cagliari.

Nel 1945 il figlio Antonio Rosas, stabilitosi a Nuoro, segue le orme paternò ed apre un proprio punto vendita, che vede la collaborazione della moglie prima ed in seguito quella dei figli.

Nel 1999 il figlio Fabio decide di aprire la ditta "Rosas 1945" (l'anno presente nella ragione

sociale) e' stato voluto proprio per celebrare l'apertura del primo punto vendita a Nuoro, nella centralissima via Lamarmora, la strada piú importante e dinamica a livello commerciale del capoluogo barbaricino.

... Professionalità, passione, cortesia

Grazie all'esperienza ed alle competenze acquisite all'interno dell'azienda paternò, Fabio Rosas ha potuto, sin da subito, orientare le proprie scelte in modo chiaro ed efficace, puntando su un'offerta merceologica di altissimo livello e su strategie commerciali decisamente innovative.

L'ampio negozio a disposizione, oltre 180 metri quadri arretrati con sobria eleganza, propone una selezione esclusiva di marchi di prestigio, sia per quanto riguarda l'orologeria che per quello che concerne la gioielleria, l'arenteria e l'oggettistica d'arredo.

In questo ambito appare opportuno sottolineare come la ditta "Rosas 1945" sia concessionaria degli orologi Cartier, Iwc, Ulysse Nardin, Paul Picot, Eberhard & Co. e Corum e della gioielleria Pomellato, Salvini, Alfieri B. St.Jhon, Mikimoto, Utopia, Dodo e Pianegonda. E' inoltre importante evidenziare come la "Rosas 1945" sia l'unico rivenditore autorizzato ed ufficiale per tutta la Sardegna degli orologi Zenith.

Fieri all'occhio che, insieme a tutti gli ottimi rapporti di partnership intessuti con le altre case rappresentate, hanno consentito all'azienda di divenire, in pochi anni, punto di riferimento autorevole e prestigioso, non solo per la clientela di Nuoro e provincia, ma anche per tutta la regione.

Il segreto di questo successo,



oltre alla pregiata gamma di creatori a disposizione, e' da ricordare l'accogliente atmosfera che Fabio e Piera hanno saputo creare all'interno del punto vendita. Competenza, professionalità, cortesia, calore umano sono gli ingredienti di una ricetta semplice ma vincente, che i clienti dimostrano di apprezzare sempre piú. In questo ambiente piacevole e

confortevole operano anche tre collaboratori: Flavio Spanu, Barbara Antonelli e Paula Mingioni, ai quali Fabio e Piera sono riusciti a trasmettere la passione e l'amore per questa professione, al punto da considerarsi membri della famiglia, mentre il figlio Marco presta la propria collaborazione durante le pause consentite dagli studi universitari a Milano.

Assistenza e iniziative promozionali

Le approfondite conoscenze maturate durante la loro lunga esperienza professionale hanno consentito ai titolari del punto vendita di via Lamarmora di organizzare una serie di servizi alla clientela in grado di esaudire le molteplici esigenze.

Ecco quindi insieme al pregio degli argenti, che prevedono anche l'esclusività della punzonatura personalizzata "Rosas 1945", l'eleganza e la raffina-

tezza delle porcelane Richard Ginori, Willeroy & Boch e Faberge' che, insieme ai preziosi cristalli, rendono uniche e prestigiose le sempre piú richieste liste di nozze.

Una rete di laboratori esterni, inoltre, vengono utilizzati per le riparazioni e l'assistenza orologiera, oppure per personalizzare i gioielli e gli oggetti preziosi su disegno, grazie all'intervento di maestri orafi di Valenza.

Accanto a questi servizi ferve l'attività sul versante promozionale: numerose sono infatti le iniziative tutte concepite per presentare alla clientela collezioni nuove ed esclusive, oltre che per diffondere la cultura del gioiello e dell'orologio ed il gusto squisito e raffinato di creazioni uniche.

... La meraviglia e la qualità

Entrare da "Rosas 1945" significa quindi affidarsi alla passione e alla professionalità, espressione di uno stile di vita.

Nel negozio in via Lamarmora e' possibile soddisfare i gusti piú esigenti in fatto di qualità e cura dei dettagli.

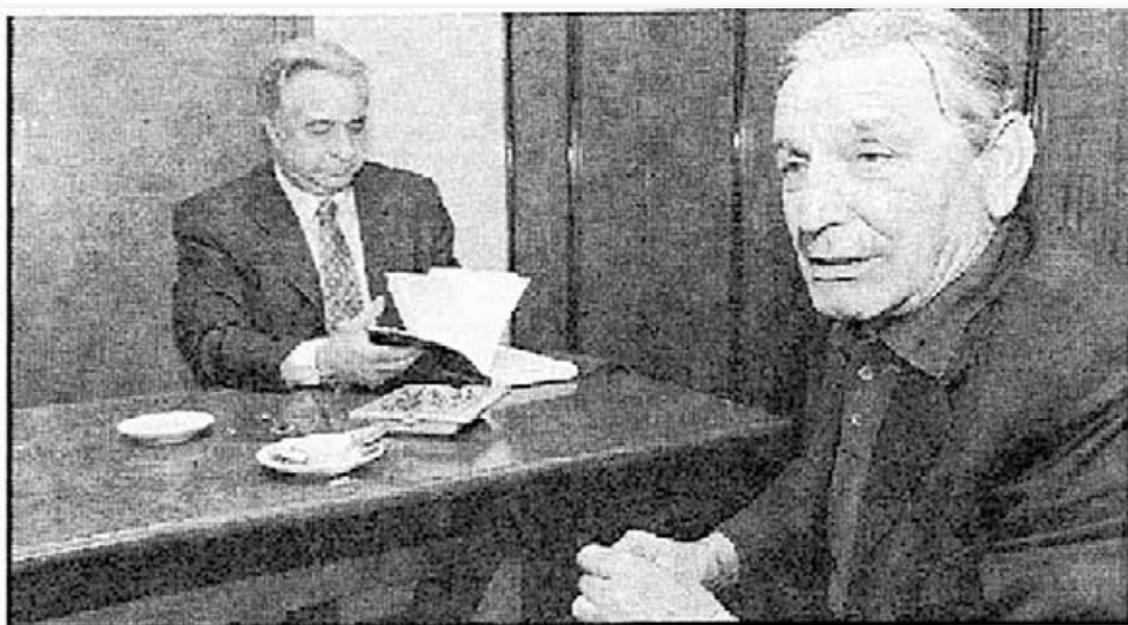
Il visitatore delizia lo sguardo passando da una vetrina all'altra, attratto dalla bellezza e raffinatezza delle forme di ogni singolo pezzo esposto.

Non possiamo che lasciarci sedurre dal fascino "Rosas 1945" e abbandonarci alla tentazione.



ZENITH	Cartier	IWC	CORUM
UTOPIA	Pomellato	MIKIMOTO	Salvini
PIANEGONDA	dunhill	ALFIERI	EMIL
Villeroy & Boch	FABERGE'	Richard Ginori	PAMPALONI
GLYCINE SWATCH	DIOR	WYLERVETTA	OREIL
			LOCMAN


 via Lamarmora Nuoro



Gigi Riva fa tappa in città: «Qui mi sento sempre tra amici»

NUORO. «Amo questa città, il suo territorio, le zone interne. Quando vengo qui mi sento sempre tra amici». Parole del mitico Rombo di tuono. Il grande Gigi Riva (*sopra nella foto di Luca Cossu*), dopo Lanusei, ieri sera ha fatto tappa anche a Nuoro. Prima una visita in Comune al sindaco Zidda. «È una promessa — dice — che gli avevo fatto qualche mese fa, quando l'ho trovato a Ca-

gliari». Poi, una lunga chiacchierata con Fabio Rosas, il suo gioielliere di fiducia. Quello a cui qualche mese fa aveva commissionato quindici ciondoli in oro bianco e brillanti a forma di chiave da dare agli amici più fidati in segno di affetto. Infine l'incontro con alcuni amici del posto e con qualche curioso accorso per vederlo. Prima di partire, una promessa: «tornerò presto in Barbagia». (v.g.)



LA NUOVA Nuova Sardegna



EDIZIONE N. 408 - 100000 copie
Settimanale - 100000 copie - 100000 copie

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: via Repubblica 9 - 07100 SASSARI • Tel. 079-222400 • Fax 079-200144
Con "Bricolage" euro 7,80 • Con Guide Ristoranti euro 8,80 • EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno LVI - N. 387 - EURO 0,90
LUNEDÌ 10 GIUGNO 2000

L'ITALIA BATTE LA FRANCIA AI RIGORI: 6-4

CAMPIONI DEL MONDO

LA PARTITA

1-1 dopo 120'
Azzurri perfetti
dagli 11 metri

I PROTAGONISTI

Materazzi gol
follia Zidane
Grosso glaciale

I COMMENTI

Lippi: vittoria
dell'orgoglio
Napolitano felice

LA FESTA

Tifosi in delirio
nell'isola
e in tutta Italia

I SERVIZI DI

Stefano ANGELI, Valen-
tino BECCARI, Rocco CO-
LETTI, Luigi COPPOLA,
Stefano EDEL, Antonio LE-
DA, Jaga MELIK, Sandra
SALLEMI, Roberto SAN-
NA, Renato VENDITTI

● da pagina 2
● a pagina 13



CONTAVA SOLO BATTERE I BLEUS

di Marcello Fots

Qualche minuto fa, proprio mentre mi apprestavo ad intraprendere questo esperimento di commento della finale dei mondiali di calcio in tempo reale, Zidane ha segnato su rigore. Un goal al millimetro.

Volevo scrivere che da quando ho coscienza di essere italiano non c'è stata mai olimpiade o mondiale di calcio in cui io non abbia giocato contro i francesi. A me del nostalgico delle olimpiadi per esempio interessa solo che stiamo davanti ai francesi, di questi mondiali mi interessava esclusivamente battere i francesi. Così questa finale è questo rigore per me è un terribile contrappasso.

Insomma stavo almanaccando su questa ipotesi rivoltosa quando Materazzi ha insaccato un goal fantastico.

● continua a pagina 2

E LA NAVE VA DIREBBE FELLINI

di Manlio Brigaglia

Volevamo le emozioni. Ne abbiamo avute per 120 minuti e passa. Volevamo la quarta Coppa del Mondo, abbiamo avuto anche quella, settantadue anni dopo la prima. Volevamo una bella partita: per dire se l'abbiamo avuta, bisogna intendersi quando e che una partita di calcio si può definire bella. Se l'aggettivo si può usare quando dal primo all'ultimo secondo tu, che pure sei seduto comodo davanti al televisore, vai ogni tanto in apnea, allora è stata una bella partita. I francesi l'hanno giocata meglio di noi, con geometrie sempre precise, molti uomini liberi a pieno campo che neppure i mustang nelle praterie del Far West. Noi (nel senso di giocatori in maglia azzurra, rappresentanti dell'Italia nello sport del calcio) abbiamo saputo stringere i denti quando ce n'era bisogno.

● continua a pagina 3

AUTOA

SASSARI - Via Caniga, 25 - Tel. 079 261111 - 2671000
SASSARI - Via Predda Niedda, 16 - Tel. 079 2637924
ALGERO - Via V. Emanuele, 199 - Tel. 079 986857

SPECIALE AZIENDALI

FIAT 600	da € 6.000
FIAT PANDA 1.3 MJ	da € 8.500
FIAT STILO S.W.	da € 12.000
ALFA 147 JTD	da € 13.500
ALFA 156 JTD	da € 15.000
LANCIA LYBRA S.W. JTD	da € 11.800
REXTON 2.7	da € 24.500

● E TANTE ALTRE AUTO AZIENDALI ●
FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

La vostra gioia è anche la mia

di Gianfranco Zola

Grandissimi. Siete stati fenomenali. Capaci di vincere contro tutto e tutti: la tradizione sfavorevole, la Francia, dal dischetto. In uno dei momenti più duri del nostro calcio. La vostra vittoria regala gioia a tanti milioni di italiani sparsi nel mondo. Li avete resi felici. Nel mio piccolo so cosa significa: quando nel 1997 vincemmo a Wembley fu il successo di un intero popolo. E ad essere sincero, un mese fa un presentimento positivo lo avevo avuto. Anche nell'82 si veniva dal calcio-commesse. Quel gruppo, come quanti, sul campo ha mostrato carattere e temperamento. E penso ai mondiali di Gattuso, Pirlo, Grosso, Buffon, Zambrotta. Ma soprattutto a Fabio Cannavaro. E penso anche a Lippi, premiato nelle scelte e nel tenere unita la squadra. Questa coppa solletica anche i miei ricordi. Dodici anni fa a Fossadina ero in panchina. Nei rigori contro il Brasile andò come andò. Ogni vjero di non rubarvi nulla se vi confesso che la vostra gioia è anche un po' la mia.



Meteo pag. 47
Oroscopo pag. 47
Programmi Tv pag. 48
Necrologie pag. 30 e 32

SPECIALE PROMOZIONE FINO AL 30 GIUGNO

Dipendenti Pubblici - Ministeriali

Accenti immediati sino al 90%
anche in presenza di disguidi finanziari.

hai già un preventivo per un prestito?
... Chiamaci e lo confronterai con la Nostra Proposta...

HAI UNA PENSIONE INPS - INPDAP - IPOST?

Liquidiamo il prestito in tempi brevi
Rate sino a 120 mesi.

PRESTITO PERSONALE
ANCHE AD AUTONOMI FINO A 30.000 €

mix fin CHIAMATA GRATUITA
800.56.11.90



LA NUOVA
Kiss Sardinia

GERMANIA 2006

Mondiali



LUNEDÌ
10 LUGLIO 2006

ITALIA CAMPIONE. E' IL QUARTO TITOLO

AZZURRO MONDIALE

Francia ko ai rigori (6-4), la Coppa è nostra. Lippi come Pozzo e Bearzot

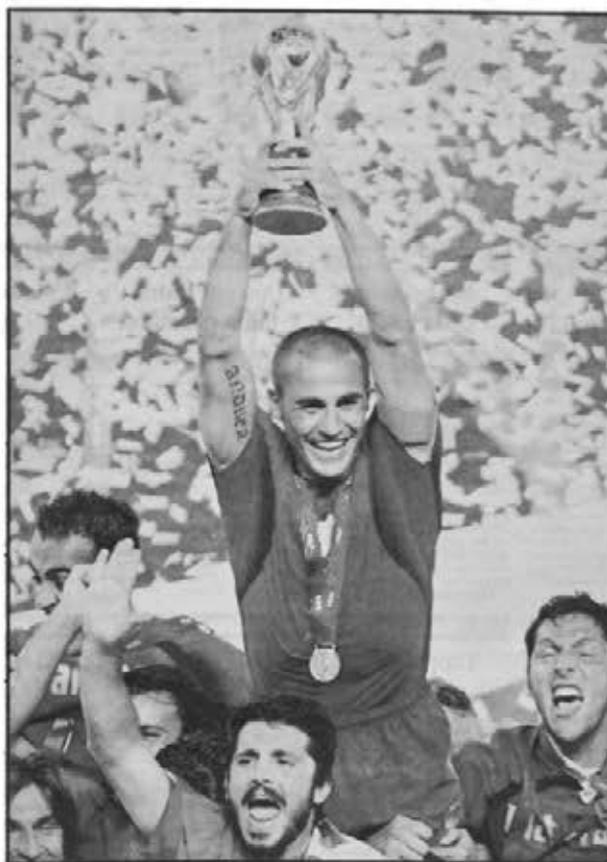
IL COMMENTO

PAZZI DI FELICITA' DOPO BEFFE E DELUSIONI

di Stefano Ekel

Pazzi di gioia, finalmente noi italiani possiamo liberare l'urlo a lungo soppresso, e rimasto strozzato in gola in 24 anni di speranze disilluse e sogni infranti. Due volte il sangue ci si gelò, dopo il memorabile trionfo di Spagna '82, la prima nello stadio di Los Angeles, il 17 luglio 1984, quando il Brasile ci superò ai rigori dopo un'incertissima finale della Coppa del mondo; la seconda a Rotterdam, nel 2000, epilogo di una sfida con gli accerrimi nemici francesi per il titolo europeo stradominata sino al 90' dagli azzurri di Zoff e sottrattasi in modo incredibile nel giro di pochi minuti, prima dalla rete-beffa di Wilford e poi dal Golden goal di Trezeguet. Ora che il tabù è infranto, che torriamo a mettere il bavaglio ai «Bleus» (ironia della sorte, proprio dal dischetto), il senso di liberazione eguaglia, se non supera, l'esplosione di felicità che scuote la nazione. Sì, siamo campioni, ed è la quarta volta che accade nella storia del Mondiale.

Sul tetto del pianeta sale un'Italia eccezionale nel carattere, nella capacità di soffrire, nella volontà di arrivare prima degli altri. La sua rabbia, covata prima a Coverciano, dove i venti provocati dallo scandalo delle intercettazioni o delle partite condizionate da arbitraggi compiacenti avevano rischiato di provocare danni irreparabili, e poi in Germania, fra violenze di partite tese, provocazioni dei media (soprattutto tedeschi) a cui bisognava comunque rispondere ed echii inevitabili del processo in corso a Roma, è servita a compattare il gruppo in modo straordinario. A fare da ulteriore collante ci ha pensato il Ct, che ha azzeccato sicuramente la scommessa più difficile della carriera: trasferire la sua mentalità vincente dalla squadra di club con cui aveva conquistato scudetti e Coppe (la Juve) in un puzzle di giocatori così variegato e complesso qual è quello della Nazionale. C'era un progetto alla base del suo «credo», e non riguardava solo la necessità, dopo l'infelice gestione del Trapattoni, di ricreare entusiasmo intorno ad uno dei simboli sportivi del Paese. Non ha guardato in faccia nessuno pur di centrare l'obiettivo, e ora che ha dimostrato di essere un grande allenatore (e selezionatore) è ancora senza i «quostocchie» di un Mancini che ha inquinato campionati e titoli bianconeri, può permettersi di decidere in piena tranquillità il futuro. Se lascia l'azzurro, tanto di cappello. Se resta, tanto di guadagnato. Per tutti noi, intanto, grazie Marvella.



L'ITALIA CAMPIONE DEL MONDO. Batendo ai rigori (6-4) la Francia, gli azzurri di Marcello Lippi si sono laureati campioni del mondo. E' il quarto titolo. Errore decisivo di Trezeguet dal dischetto, penalty decisivo di Grosso. I-1 nei tempi regolamentari, poi espulso Zidane. Nella foto, capitano Cannavaro alza la Coppa.

L'ANALISI

LA CLASSE OPERAIA E' FINITA IN PARADISO

di Luigi Coppola

La vendetta è piatto freddo: campioni del mondo, per la quarta volta, dopo i rigori. Sfidando il rischio della retroscena, lasciatemelo dire: è il Mondiale più sofferto ma più bello, destinato ad entrare nella storia del calcio come il Mondiale della volontà di un gruppo di uomini che hanno saputo sopportare, con grande spirito di sacrificio, agonismo, determinazione, anche al gap tecnico, dimostrando una tenuta psicologica notevole, al contrario di Zidane che, con la testata a Materazzi, ha chiuso nel modo più inglorioso un'eccezionale carriera.

Bearzot puntò su una generazione di calciatori, cresciuti senza stranieri, sperimentati in Argentina nel 1978 e portati al successo dopo quattro anni. Lippi, in un campionato straripante di calciatori stranieri, è riuscito a mettere insieme, in due anni, una squadra con un'anima, confidando sulla fame di successo, di voglia di emergere di calciatori come Pirlo, Materazzi, Gattuso, Grosso, Perrotta, Toni, Inquinta, Zaccardo, Barzagli, Giacomini, Odzo, De Rossi, Barone, Amelia, e sulla voglia di rivincita, rispetto ai risultati non ottenuti in precedenti Mondiali, di una generazione rappresentata al meglio da Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Camoranesi, Totti, Del Piero, Nesta, Inzaghi, Peruzzi.

Onore a Lippi. Solo a decidere nei momenti decisivi, ha avuto il coraggio di togliere Totti e Perrotta, per inserire due «operai» come Inquinta e De Rossi, reduce dalla massima qualifica, e poi Del Piero per Camoranesi. Non è stata l'Italia più bella, anche se Cannavaro e Buffon sono ormai tra i miti del calcio. Altre Italie, forse più belle, avrebbero meritato di salire sul tetto del mondo, ma questa di Lippi è stata un'Italia che, consapevole dei propri limiti, ha saputo fare tesoro di passate esperienze, badando al sodi, con grande sacrificio, con attenzione tattica. Bravi tutti! Il campo ha dato le sue classifiche, anche individuali, ma tutti gli azzurri utilizzati da Lippi meritano un grande elogi. Sono entrati nella storia del calcio nell'anno più nero del calcio italiano, dimostrando in pieno la loro grande professionalità. Con buona pace di quanti, non trovando argomenti tecnici, hanno cercato comunque di screditare, con la Nazionale, il nostro Paese. Ora qualcuno spererà nell'amnistia. Sarebbe un'offesa all'impresa compiuta da operai che sono saliti in paradiso.

STILO MULTIWAGON
1.9 JTD Active

UN REGALO PER LE VOSTRE VACANZE
€10.900

Anno 2005 - Km. 15.000/20.000 - Clima - ABS - 4 airbag - Radio
Escluso passaggio di proprietà

Finanziamento senza anticipo in 72 mesi

ACENSAR Auto dal Mondo
SASSARI - VIA PRIGIDA NECCA 13/B - TEL. 079 26 79620
NUORO - ZONA INDUSTRIALE LOC. PRATO SARDO - TEL. 0784 290600
OLBIA - S.S. OLBIANONTE KM 1,250 - TEL. 0789 686279

LA NUOVA

LA PRIMA PAGINA

IL TUO GIORNALE ONLINE

IL FATTO DEL GIORNO

LA CHIRIAGA

WWW.LANUOVAONLINE.IT

PER UCCO DI NUOVE, APPUNTAMENTI E SERVIZI

LA NUOVA

IVECO 20E18
TECTOR

€40.000

Anno 2004 - Furgoe GO - Mt. 7.80 e 2.50 e h. 2.30
Pedana catalitica da Kg. 1500 - Garanzia ufficiale IVECO

Presenta nei nostri Piazzali di Cagliari, Nuoro e Sassari

ACENTRO IVECO
CAGLIARI - VIALE MONASTR KM 6,000 - TEL. 070 21013.1
NUORO - PRATO SARDO - TEL. 0784 290600
SASSARI - VIA PRIGIDA NECCA 13/B - TEL. 079 260600

TERREMOTO FINANZIARIO

Borse a picco: bruciati 125 miliardi

Mercati europei investiti dallo tsunami. Bce: serve un'allerta straordinaria

di Gigi Furini

MILANO. Altri 125 miliardi di euro andati in fumo. A tanto ammontano le perdite subite ieri dalle Borse europee, il giorno dopo la grave decisione di Lehman Brothers di portare i libri in tribunale. Nel Vecchio Continente è ancora notte quando i mercati finanziari cominciano a tremare. Per effetto del fuso orario le contrattazioni sono già iniziate in Asia. Alla fine le perdite saranno pesanti (-5% a Bombay, -3% a Singapore, -4% a Taiwan). Tokio, Hong Kong e Shanghai, invece, sono chiusi per festività. In Europa prima che aprano i mercati, arrivano le dichiarazioni della Bce: «Continuiamo a monitorare le condizioni del mercato e siamo pronti a fornire il nostro contributo». E poi la Bce, la Banca d'Inghilterra: «Intraprendiamo le misure necessarie». Infatti ecco i finanziamenti. La Bce fa un'asta straordinaria e immette 30 miliardi di euro. La Bce immette 5 miliardi di sterline. A metà mattinata ecco le parole di Trichet, che della Banca centrale europea è presidente.

«La stabilizzazione dei prezzi è un requisito preliminare per la stabilità finanziaria, un obiettivo molto importante nell'attuale congiuntura». Trichet (che non commenta il fallimento di Lehman) non si riferisce al prezzo delle azioni, bensì all'inflazione che, se dovesse rimettersi in moto, creerebbe disastri in una situazione finanziaria come l'attuale.

Pochi istanti dopo queste parole, su tutte le piazze iniziano le contrattazioni. Nessuno si illude. Si parte con gli indici che, in media, perdono attorno al 2 per cento ma, con l'avvicinarsi dell'apertura di New York (che chiuderà con il Dow Jones a meno 4,31% e il Nasdaq a meno 3,6%) le cose peggiorano. A fine giornata le percentuali sono impetose: -3,66% l'S&P 500 in Piazza Affari, -3,78% Parigi, -2,74% Francoforte, -3,92% Londra, -4,00% Madrid. In Italia assistiamo alla terra peggior performance dell'anno, con gli indici che tornano indietro di quattro anni, al settembre 2004. Oltre al rallentamento dell'economia (lo dimostra il brusco calo delle quotazioni del petrolio), si temono ripercu-

zioni sul sistema bancario. E crollano anche i titoli immobiliari perché da oggi sarà, forse, un po' più difficile comprare una casa ottenendo un mutuo da una banca. Sono ragionamenti che inquietano gli operatori di tutto il mondo. Sono in tanti a chiedersi se, con la vicenda Lehman Brothers, il sistema finanziario ha toccato il fondo o se, invece, altre banche saranno destinate a saltare. In Francia, le azioni Dexia (che ha un'esposizione verso la banca d'affari Usa di 2,28 miliardi) scendono del 9,24%. Malissimo anche Axa (-8,52%), SocGen (-9,6%) e Credit Agricole (-9,2 per cento).



ORE DRAMMATICHE. Riflessi pesanti in Borsa per il crollo di Lehman

Alcune banche saranno destinate a saltare. In Francia, le azioni Dexia (che ha un'esposizione verso la banca d'affari Usa di 2,28 miliardi) scendono del 9,24%. Malissimo anche Axa (-8,52%), SocGen (-9,6%) e Credit Agricole (-9,2 per cento). Anche a Milano gli occhi sono puntati sui bancari: Intesa Sanpaolo cede il 2,94 per cen-

to. Unicredit il 3,07 per cento. Ifigi il 7 per cento. Vanno giù anche gli assicuratori: Fondi cede il 6,2%, Generali il 5,05%, Allianz il 4,9%, Unipol arriva a perdere il 9% e poi ripropone per chiudere a 4,02%. Il forte calo del prezzo del gruppo fa scendere le quotazioni di Eni (-4,14%), Saipem (-5,05%) e Tenaris (-3,9%). Non stabiliscono Fiat (-3,05%) e Telecom (-3,2%). In picchiata anche i titoli immobiliari, da Aedes (-8,2%) a Risanamento (-4,79%) a Uni Land (-4,3%). Il peggior titolo dell'S&P 500 è Seat Pagine Gialle, che tocca sul campo l'8,60%. Da inizio anno la Borsa ha perso il 29,1%, trascinata al ribasso soprattutto dal settore bancario che, in tutta Europa, ha perso in media il 35%. In serata con-

La Banca centrale e quella d'Inghilterra immettono liquidità

Berlusconi: «Da noi non può accadere una cosa del genere»

le parole del premier Silvio Berlusconi: «Da noi non può succedere la stessa cosa. Gli italiani, diversamente dagli americani, non spendono più di quanto hanno. Da noi gli immobili non hanno perso il loro valore». Il premier, però, non è bilanciato sulla durata della crisi: «Nessuno lo sa dire» sottolinea - ma non sarà una questione di mesi.

LE CHIUSURE DELLE BORSE		
Variazioni giornaliere rispetto al giorno precedente (in %) in nove importanti piazze finanziarie (con due indici americani)		
BORSA	VARIAZIONE %	Icone
TOKYO	+	Chiesa
HONG KONG	+	Chiesa
PARIGI	-3,78	Barra
FRANCOFORTE	-2,74	Barra
MILANO	-3,49	Barra
AMSTERDAM	-3,64	Barra
ZURIGO	-3,83	Barra
LONDRA	-3,92	Barra
NY Dow Jones*	-2,41	Barra
NY Nasdaq*	-1,54	Barra

* dati in mesi generati

ANSA-CENTRINE TV

Sava Esempio su Alfa Romeo: 159 1.9 JTD 150 CV Q-Tronic Sport berlina. Prezzo di listino € 34.700,00 (chiavi in mano, IPT esclusa). Prezzo promozionale per clientela privata con **permuta € 29.300,00** (chiavi in mano, IPT esclusa). Esempio di finanziamento Alfa Romeo Fin. anticipo € 22.750,00. Durata del finanziamento 25 mesi - 24 rate da € 159,00 comprensive di Prestito Protetto ed Antifurto (esclusa per un importo di € 162,30). Valore Garanzia Futuro o Rata Finale Residua pari a € 15.594,00. Spese gestione pratica € 250,00 + Icti - IVA 9,39%. TMEC 7,23%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30.09.08. L'immagine della vettura ha valore puramente indicativo. Maggiori informazioni dei concessionari aderenti al network: Contact (041/330) auto credit contact@1.9 JTD 120 CV - 12.213.916, Q4 160 CV Q-Tronic - Emassano 051/466117 - 117129 JTD 120 CV - 25813248, Q4 200 CV Q-Tronic.

Dedicata agli alfisti di ieri, oggi e domani.



Alfa Romeo 159
con cambio automatico Q-Tronic incluso nel prezzo.

Con "Alfa Romeo Più" a 159 Euro al mese.

Acentroport
CAGLIARI - Via Cossavatta, 2/A
Tel. 0705505350

Automax SASSARI - Via Verona prolung. via Milano - Tel. 079286900
OLBIA (SS) - Via Filippo Z.U. Sett. 7 - Tel. 078951453
NUORO - Zona Ind. Prato Sardo - Lotto 201 - Tel. 0784296045

Lai Automobili
CARBONIA (CA) - Via Nazionale
Zona B.P. - Tel. 078164324

P. N. Auto
TORTOLÌ - Viale Arbatax km. 2,400
Tel. 0782622708

TERREMOTO FINANZIARIO

Lehman Brothers fa crac, il mondo trema

Debiti per 639 miliardi di dollari
Bank of America salva Merrill Lynch

di Alessandro Cecioni

ROMA. Come se fossero sparite le economie della Norvegia e della Svizzera, 613 miliardi di dollari in meno. La società finanziaria americana Lehman Brothers era sopravvissuta alla crisi del 1929, ma contro il tracollo dei mutui subprime non ce l'ha fatta. «È la crisi peggiore del secolo», dice Alan Greenspan, ex presidente della Fed, la banca centrale degli Usa. «Le ban-

che italiane sono poco esposte», dice una fonte di Bankitalia. «Vigilanza permanente e credibile», è ciò che chiede Jean Claude Trichet, presidente Bce. La conseguenza immediata è che vengono a mancare soldi, liquidità. La Banca d'Inghilterra immette sul mercato 5 miliardi di sterline (ma c'è ancora richieste per oltre 24). La Banca centrale europea 30 miliardi.



CRAC RECORD
La sede di Lehman a New York. Sotto una dipendente

La banca della Svizzera si dice pronta a fare altrettanto. Negli Usa sono le maggiori dieci banche a prepararsi al peggio mettendo 7 miliardi di dollari a testa in un fondo antipancia. Crullano le borse in tutto il mondo e cala sotto i 96 dollari il prezzo del petrolio.

Il più grande fallimento della storia si consuma quando in Europa scoppia il sole e negli Usa è ancora notte fonda. Il botto di Lehman Brothers, colosso della finanza mondiale, 158 anni di storia alle spalle, vale 613 miliardi di dollari di debiti (80 compresi dagli asset), dieci volte di più del crac di Enron. In lire sarebbero stati 800 mila miliardi. Bruciati dai mutui subprime, dalle scarse casse dei derivati finanziari, da quelli Eldorado fatti di prestiti remunerati con interessi altissimi, ma che funzionano solo quando il mercato sale. E che funzionavano e dimostrano dagli titoli di 4 miliardi e 300 milioni di dollari registrati da Lehman lo scorso anno, dalle trimestrali che sorvano grida al miracolo, in nove mesi tutto è cambiato nella voragine più profonda che Wall Street abbia mai visto.

«Come è potuto accadere?», è stato chiesto ieri al ministro dell'Economia Usa, Henry Paulson. «L'economia era in forte periodo di recessione», risponde lui. Una dichiarazione che non vale niente. Quello che vale, invece, è l'atteggiamento tenuto alla Casa Bianca e dalla Fed, la scelta di non impegnarsi per salvare Lehman Brothers. Una decisione che ha fatto fuggire ogni possibile acquirente, per prima il colosso di Kds, poi Barclays e per ultima Bank of America. Tutto un altro atteggiamento rispetto a quello tenuto sei mesi fa con Bear Stearns, altra banca d'affari in crisi, prima salvata dal Tesoro e poi messa nelle mani di Jp Morgan. «Sperare per un momento — dice Paulson — ho pensato di impiegare il denaro dei contribuenti per il salvataggio di Lehman. La situazione di marzo è molto diversa da quella che ci siamo trovati ad affrontare a settembre». Magari perché ora McCain è più vicino a Obama nei sondaggi. «Chapter 11», si chiama la procedura che apre la strada al fallimento di Lehman Bro-

I megacrack Usa

Fallimenti in base al valore degli asset. Lehman guida pure la classifica per debiti (613 miliardi)

	Anno	Miliardi di dollari
■ LEHMAN BROTHERS	2008	639,0
■ WORLDCOM	2002	103,9
■ ENRON	2001	63,4
■ CONSECO	2002	61,4
■ TEXACO	1987	35,9
■ Fin. Corp. of America	1988	33,9
■ REFCO	2005	33,3
■ IndyMac Bancorp	2008	32,7
■ Global Crossing	2002	30,2
■ CALPINE	2005	27,2

Il più grande fallimento della storia crolla un colosso della finanza mondiale con 158 anni di storia alle spalle. In 26 mila rischiano il posto di lavoro: 6 mila in Europa, 140 gli addetti in Italia

thers, «Capitolo 11». La Legge Marzano d'America non conosce possibilità di deroghe, quando è chiaro a tutti che Bank of America, la prima banca Usa, non comprerà Lehman ma metterà 50 miliardi di dollari su Merrill Lynch (altro colosso in crisi), e che il Tesoro Usa non ha più nessuna intenzione di fare interventi diretti, come nel caso del fondo di Fannie Mae e Freddie Mac, i 26 mila impiegati di Lehman vanno in ufficio e iniziano a svuotare i loro cassetti. Tremano anche i 26 mila di Merrill, in Italia 140 le persone che rischiano il posto, 6 mila in Europa. Il contraccolpo mondiale è immediato, in Oriente è già lunedì, il dollaro vacilla, le borse aperte (Tokyo, Hong Kong, Shanghai e Seul sono chiuse per festività nazionali) partono in picchiata. Le notizie corrono sulle pagine web dei



OTTIMISTA George W. Bush

Bush: «Ridurremo lo choc L'economia Usa è solida»

NEW YORK. La Casa Bianca è intervenuta ieri per cercare di calmare i timori che il collasso della Lehman Brothers si estenda a macchia d'olio su altri settori finanziari. «Ci stiamo dando da fare per minimizzare l'impatto che i recenti sviluppi del mercato finanziario possono avere sul-

l'economia in generale», ha detto George W. Bush riaffermando che «le basi del sistema finanziario sono sostanzialmente solide». E così dicendo il presidente americano ha confermato che il governo non scenderà in campo a salvare la storica banca d'investimenti.

Obama attacca il presidente «Suo il disastro»

A differenza di quanto fece l'amministrazione Bush lo scorso marzo quando fallì la Bear Stearns, «La situazione di allora è diversa da quella di adesso e non mi è mai neppure passato per la testa di mettere a rischio il denaro dei contribuenti per intervenire con la Lehman Brothers», ha affermato Henry Paulson, segretario al tesoro spiegando che le iniziative della Casa Bianca hanno lo scopo di promuovere la stabilità del sistema finanziario e non escludendo che in futuro il governo possa intervenire per salvare istituzioni bancarie. «Stiamo cercando di superare un periodo difficile che risente degli eccessi passati del mercato». Ma Barack Obama, candidato democratico alla presidenza, non è affatto convinto che le manovre dell'amministrazione Bush abbiano aiutato a stabilizzare la situazione. «Le sfide oggi il nostro sistema finan-

Il capo del Tesoro Usa «Su quella banca non metto un soldo»

sferici agli amministratori delegati ignorando la classe media e portandosi alla più grave crisi finanziaria dai tempi della Grande Depressione a oggi». E Obama ha colto l'occasione per attaccare il suo rivale repubblicano sostenendo che John McCain abbraccia la filosofia economica di Bush. Il candidato repubblicano alla presidenza continua a essere allineato con l'attuale capo della Casa Bianca e ancora ieri ha affermato che le basi del sistema economico americano rimangono solide. «C'è stato uno scossone tremendo ai nostri mercati finanziari e la gente è molto spaventata», ha detto il senatore dell'Arizona, «ma penso che i fondamentali della nostra economia siano forti. Prometto tuttavia che l'America non si troverà mai più in una situazione del genere. Faro piazza pulita a Wall Street e riformerò il governo di Washington» (a.t.)

Il mesto addio dei dipendenti In fila con gli scatoloni: a New York è smobilitazione

NEW YORK. C'era la polizia davanti al quartier generale della Lehman Brothers domenica notte mentre dozzine di dipendenti della banca d'investimenti facevano un ultimo viaggio nei rispettivi uffici per prendere gli effetti personali prima che lo stato di fallimento imponesse i bacchetti sulle porte. Giornalisti, fotografi e operatori televisivi sono stati tenuti a distanza di sicurezza dalle transeene del New York Department, mentre una folla di curiosi seguiva lo scorcio scaglieggiato come se fosse la prima di un film di Hollywood con tanto di star del cinema.

«Continuate a camminare, circolate», diceva un poliziotto che tentava di tenere sgombro il marciapiede per dare modo agli sfortunati dipendenti del colosso di Wall Street di tornare a casa a immaginare sul futuro. C'era qualcosa di surreale in questo esercito di giovani banchieri che erano rientrati in fretta e furia dal weekend e, ancora in maglietta, sandali e pantaloni corti, si erano precipitati sulla Settima Avenue all'angolo della Cinquantaseiesima Strada per salvare il salvabile. Non essendo in grado di salvare il posto di lavoro si stavano limitando alle fotografie di famiglia che fino a venerdì avevano sulla scriva-



SULLA STRADA Una dipendente di Lehman lascia la sede della banca

nia, una piantina che tenevano sul davanzale o qualche indirizzario che sperano torni utile nei prossimi giorni. Per loro non c'è tempo da perdere. Devono attivare ogni contatto possibile, telefonare ad amici e conoscenti nel settore bancario e mandare curriculum ai cacciatori di teste cercando di essere i primi della lista davanti a centinaia di altri in cerca di lavoro. Ma i posti di lavoro scarseggiano e a New York tutti temono «l'effetto Lehman Brothers». Manhattan infatti reagisce alle regole della «trickle down economy», un'economia dove la ricchezza parte dall'alto e si diffonde a macchia d'olio sui settori di servi-

Perso il posto di lavoro si recuperano gli effetti personali

cano di catturare gli ultimi istanti della Lehman Brothers. Ma la maggior parte dei banchieri senza lavoro si limita a un generico «no comment» nei pochi istanti fra il portone e una vettura che li attende accanto al marciapiede. Mille volte si è vista al cinema la scena di ex dipendenti che lasciano l'ufficio per l'ultima volta con una scatola di cartone sotto il braccio. Peccato che quello che è avvenuto domenica notte sulla Settima Avenue non fosse per niente un film. E altrettanto vera è stata l'asta iniziata ieri su Ebay di oggetti con la sigla della Lehman Brothers. (Andrea Visconti)

2010-2020

È il decennio degli smartphone e della trasformazione della tecnologia in compagna di vita per noi tutti. Un decennio che si apre con la fine di un'epoca, il berlusconismo, sino al 2011 connotazione fondamentale della cosiddetta seconda repubblica. *La resa del Cavaliere*, come la definisce La Nuova Sardegna, ha luogo il 12 novembre di quell'anno.

Lasciano sbigottito il mondo, l'11 febbraio 2013, le dimissioni di Benedetto XVI, totalmente inattese e avvenute in modalità mai verificatesi prima: il pontefice rinuncia al solo esercizio attivo del ministero e coesisterà, da emerito, col successore. I titoli riflettono lo sconcerto generale, utilizzando, nel sommario de La Nuova Sardegna e nell'occhiello de L'Unione Sarda, la parola *choc*.

Il 2015 è anno importante, in positivo e in negativo. A Milano si tiene l'Expo, capace di convogliare investimenti e visibilità non solo sul capoluogo ma sull'Italia intera; nel basket la Dinamo Sassari vince uno storico "triple": scudetto, Coppa Italia e Supercoppa. Ma contemporaneamente si fa strada il terrorismo, coi primi attacchi dell'Isis (lo Stato islamico autoproclamatosi fra Iraq e Siria) all'Europa. Il 13 novembre è il turno di Parigi, già ferita il 7 gennaio con l'agguato alla redazione del settimanale Charlie Hebdo. Le aggressioni sono simultanee: strage in teatro, in un ristorante e allo stadio. *Almeno 158 le vittime*, calcola L'Unione Sarda: fra di esse una ricercatrice italiana, la ventottenne Valeria Solesin.

Il 2016 è anno di gloria per la Sardegna: *Turismo boom*, titola La Nuova il 21 aprile, potendo già annunciare per luglio e agosto il tutto esaurito in alberghi e bed & breakfast, e due anni dopo Magie d'Inverno decolla definitivamente con un'edizione grandiosa che merita quattro pagine introduttive sempre su La Nuova. Infine, nel 2020, la scure della pandemia di Covid-19 e del lockdown s'abbatte sul pianeta, gravando l'avvenire di incognite che mentre scriviamo sono lungi dall'essersi determinate. In Italia cambia anche il futuro politico a breve termine con la schiacciante vittoria del "Sì" al referendum costituzionale che riduce rispettivamente a 400 e 200 il numero di deputati e senatori.

Fine settimana con oggetti da sogno. Annunciato un premio per i giovani artisti che vivono in Sardegna E al museo Man sbarca la fiera del lusso Gli orologi delle grandi maison tra le fotografie della mostra di Man Ray

di Gianluca Corsi

NUORO. Come "combattere" la crisi? C'è chi chiede finanziamenti (vedi sopra) e chi regala sogni. Già, i nuoresi (e soprattutto i nuoresi) amanti di cose preziose si preparano a lucidarsi gli occhi. Sabato e domenica, i quattro piani del prestigioso museo Man, con lo sfondo delle foto di Man Ray,

la nuova mostra inaugurata nei giorni scorsi, ospiteranno una vera e propria "fiera del lusso", con gli orologi e i gioielli delle maison e delle griffe che vanno per la maggiore tra chi ha abbastanza soldi da affrontare senza disperarsi i crack dell'economia di carta e le conseguenze su quella reale.

Il coraggio di farlo è Fabio Rosas, 52 anni, gioielliere nuoresi, capace di convincere il prestigioso museo e la sua direttrice, Cristina Collu, a ospitare "Magie d'inverno", una manifestazione che per gli oggetti che propone si potrebbe immaginare in Costa Smeralda ma che da alcuni anni si ripete nel capoluogo della Sardegna centrale. «Fabio Rosas è un entusiasta. «Saranno due giorni magici — commenta — anche perché il successo delle scorse edizioni ci ha permesso di potenziare la formula dell'evento». E così il Man ospiterà le grandi marche del lusso, che mostreranno in anteprima assoluta nazionale le collezioni di Natale. «Una chicca per gli amanti del genere», — continua Rosas — ma anche per gli appassionati del bello fine a se stessi.

La vera novità di quest'edizione è proprio la location: niente meno che il tempo dell'arte barioriciana, il museo Man. Un seconda novità è la istituzione di un premio destinato ai giovani artisti italiani

e stranieri che vivono in Sardegna. «Vogliamo così individuare e sostenere — spiega Cristina Collu — quelle realtà creative del nostro Paese che, se adeguatamente valorizzate, potrebbero inserirsi nella realtà artistica internazionale. Presenteremo il premio durante Magie d'inverno, annunciando anche la giuria, che sarà composta da esponenti della nuova generazione di operatori culturali italiani indipendenti nati in tutto il mondo. A marzo poi proclameremo il vincitore, cui verrà data in premio una residenza di tre mesi alla Gasworks di Londra, istituzione dedicata all'arte contemporanea che ospita numerosi atelier per artisti e offre un programma di mostre, eventi, residenze, accordi di ricerca compositi e progetti educativi. Durante il trimestre di permanenza il giovane artista potrà produrre le proprie opere e, allo stesso tempo, entrare in contatto con critici, gallerie ed esponenti del sistema dell'arte internazionale».

Fabio Rosas è più che entusiasta dell'ospitalità del Man. «Sono onorato — afferma — di potermi professare primo imprenditore a unire la cultura dell'arte estetica, con quella della bellezza e del gioiello. Di questo ringrazio la direttrice del museo, Cristina Collu, che

ha deciso di aprire le porte a un evento in apparenza "profano". La nostra non è mai stata un'attività semplicemente commerciale. Siamo riusciti a dimostrare che attraverso la cultura si può fare economia». L'ultimo piano del museo sarà trasformato in una sorta di "piazza" dove il figlio del Premio Nobel Salvatore Quasimodo leggerà poesie a tema, mentre lo scrittore e sceneggiatore televisivo Marcello Fois parteciperà a un dibattito, al pari di due scrittori emergenti, Stefania Cucca e Luna Dettori. Presenzierà anche la sottobre Barbara Chiappini.



Il Museo d'Arte di Nuoro

Ultima presenza alla due giorni che si apre oggi all'Isle con il presidente Cappellacci In vetrina gioielli di lusso e cultura Con "Magie d'inverno" tutto esaurito in hotel e ristoranti

Alta gioielleria e offerta culturale: questa la formula voluta dal patron Fabio Rosas in collaborazione con l'Istituto etnografico e il Comune.

I numeri sono da record: tremila persone tra oggi e domani si riverseranno nella manifestazione che abbina i prodotti da sogno dell'alta gioielleria alle eccellenze dell'offerta culturale e dell'engastronomia del territorio. Alberghi e ristoranti, non solo della città, ma di diverse località del Nuorese, registrano il tutto esaurito. Il deficit di "Magie d'inverno", manifestazione giunta alla quinta edizione che festeggia il decennale con un nuovo logo e la partecipazione all'evento di alcune delle realtà più vitali dell'imprenditoria sarda, in particolare della città.

UNIZIATIVA. L'evento, patrocinato dal Comune, verrà inaugurato oggi, alle 16, nell'Istituto superiore regionale etnografico dal presidente della Regione Igo Cappellacci, ieri nella biblioteca dell'Isle "Magie d'inverno" è stato presentato dal sindaco Alessandro Bianchi, dal presidente dell'Isle Salvatore Lori e dal patron dell'evento, Fabio Rosas, titolare della gioielleria Rosas 1945 e ideatore dell'appuntamento, ma anche dall'arcivescovo Ottorino Alberti che ha idealmente benedetto l'iniziativa. «È un'elegante vetrina dove Nuoro mo-

strerà il meglio della sua espressività: storia, tradizione ed engastronomia, con quell'ospitalità che è tipica della popolazione sarda capace sempre di fare la differenza», ha rimarcato Fabio Rosas. Così, la presenza dei marchi mondiali più prestigiosi dell'orologeria e della gioielleria (ben 25) diventa un'occasione per la promozione delle eccellenze nuoresi.

L'ATTESA. «Siamo felici di impegnarci alla riuscita di un evento che ha l'effetto immediato di contribuire a far conoscere il fare e il livello nazionale ed internazionale», ha commentato il presidente Lori. Una sinergia tra istituzioni (Isle e Comune) finalizzata all'accoglienza di un lusso importante di persone, molte delle quali avranno l'opportunità di conoscere il territorio. «Confermiamo la disponibilità a lavorare con i rappresentanti delle attività produttive», ha detto Alessandro Bianchi - convinti della ricaduta positiva che la manifestazione può avere».

MUSEI E PREMI. "Magie d'inverno" sarà una festa anche per tutte le realtà museali cittadine (Man, museo Clusa, casa Deledda), aperte nel fine settimana. Potranno essere raggiunte con i mezzi dell'Atap. Ieri è stato anche premiato dal direttore dell'Isle Paolo Piquerredù il designer di Verbania Luca Uliana, vincitore del concorso indetto su linee per la realizzazione del logo della manifestazione. Ha premiato su 270 graditi, 15 mila i contatti da tutta Europa.

LUCA ULIANA



Il patron della manifestazione "Magie d'inverno" Fabio Rosas. (M. L.)

PROVINCIA

Maggioranza compatta sul bilancio, l'opposizione invece si divide

Via libera all'assessamento di bilancio della Provincia. Ieri il Consiglio ha approvato il documento con il sì della maggioranza. L'opposizione si è divisa: assenti La Base, Pd'az, Udc e lrs, contrario il Pdl. L'esito non ha mancato di suscitare polemiche interne all'opposizione. Grazia Mula, del Pdl, ha abbandonato l'aula per protesta mentre è rimasto il collega di partito Salvatore Bortò.

«Sono uscito perché alle richieste di chiarimento non è stata data risposta. Anzi, il presidente Roberto Deriu ci ha detto che potevano arrivare in un secondo momento. Il Consiglio viene esaurito», commenta Mula. Il aggiunge: «A fare l'opposizione è rimasto solo il Pdl visto che gli altri partiti su un atto fondamentale dell'amministrazione si sono astenuti». Mula ha annunciato

una clamorosa protesta per sollecitare l'intervento sulla Orune-Marrori. Intanto, si sono insediati le ultime due commissioni. Florpaulo Coronas, affiancato dal vice Ivo Carboni e Ignazio Piras, presiede quella competenza su Risorse umane e finanziarie, innovazione, sistemi informativi. Peppino Palla, con vice Giovanni Carboni e Salvatore Bortò, guida quella dei Lavori pubblici.

Mercatino biologico in via Trieste

Il mercatino dei prodotti biologici cambia sede. Lascia da domani piazza San Giovanni per i giardini di via Trieste, messi a disposizione dalla cooperativa sociale Lavoro & Impresa che li ha in gestione. Il mercatino, grazie all'impegno dell'associazione BioSardinia guidata da Maurizio Padda, sarà operativo domani dalle 9,30 alle 13,30. Stessa fascia oraria anche il prossimo 28 novembre. All'appuntamento di domani saranno presenti, come ormai è consuetudine, anche i volontari dell'associazione "L'altra Nuoro" che anima la giornata "riciclomano" con lo scambio e il dono delle cose usate e anche quelli che operano nella promozione dei prodotti legati all'ecosostenibilità e all'equità sociale. Il mercatino dei prodotti biologici ha un successo crescente in città vista l'offerta vantaggiosa da parte dei produttori. Senza passaggi intermedi, il prezzo è più basso. Spiega Padda, presidente di BioSardinia: «Proprio i prodotti sani, anche per l'ambiente in cui viviamo, freschi perché appena raccolti o trasformati, guardando in faccia e parlando con chi li produce».

**2011 - INTERNET
E I NUOVI MEDIA**

 Con smartphone e lettori digitali
tutti connessi alla rete, 24 ore su 24

L'informazione correrà sul tablet

Facebook, iPad, Wikileaks: così è cambiato il modo di comunicare

La tv che diventa hub multimediale, la tecnologia 3D, i computer sempre più piccoli e i cellulari sempre più grandi. Saranno tante le sorprese hi-tech del 2011 ma sicuramente l'anno che verrà sarà campo di battaglia per i tablet, i lettori digitali, con i big dell'informatica

pronti all'assedio di Apple e del suo iPad. Qui si giocherà la sfida dei nuovi media, giornali e riviste che sempre di più affiancheranno alle edizioni cartacee quelle digitali. E quella degli e-book, i libri digitali, con un mercato ancora dai piccoli numeri ma in continua crescita.

di Claudio Giua (*)

Se un anno fa avessimo dovuto prevedere cosa sarebbe successo nel mondo digitale nel 2010, ora ci troveremmo tutti qui a giustificare le misere figure rimediate. E quando uso il plurale, mi riferisco a noi che di mestiere cerchiamo di individuare prima degli altri i trend del mercato e i desideri degli utenti. Nel mio caso, avevo trascorso buona parte del 2009 a studiare i lettori digitali portatili che usano l'inchiostro e la carta elettronica. Il mio obiettivo era sfruttare le potenzialità anche per i giornali. Ero onestamente convinto che il 2010 sarebbe stato l'anno degli ebook. Poi, la mattina del 29 gennaio, dopo aver visto la presentazione dell'iPad fatta da Steve Jobs nell'auditorium di Yerba Buena ho capito d'aver buttato via un sacco di tempo e di fatica: era evidente che il tablet che la Apple si accingeva a lanciare avrebbe ridicolizzato chi aveva creduto di convincere la gente a comprare attrezzi dallo schermo in bianco e nero, lentissimi a ricaricare le pagine e utili solo a leggere e studiare. E così è stato.

Possiamo dunque dire che il 2010 è stato l'anno dell'iPad? Più correttamente è stato l'anno del boom degli strumenti mobili "non pc" always-on, sempre in rete. I tablet e gli smart phone ci permettono infatti di informarci, navigare, giocare, comunicare, lavorare senza restare seduti davanti al computer di casa o dell'ufficio o senza dover trafficare dieci minuti per accendere, aggiornare, far funzionare la chiavetta web del portatile. Ma il 2010 è anche stato l'anno del trionfo delle applicazioni al posto dei programmi, l'anno delle prime serie contestazioni al superpotere di Google, l'anno che ha visto la riscossa dei produttori di contenuti. Per il settimanale Time è stato l'anno della consacrazione



Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook e Steve Jobs con l'iPad, ultimo successo di Apple. A destra, cellulari con diversi caricatori

mediatica e perfino cinematografica di Mark Zuckerberg di Facebook. Che ormai fa più traffico in rete di Google.

Per molti - me compreso - il 2010 è stato soprattutto l'anno di Wikileaks e del suo fondatore Julian Assange. Non solo per lo straordinario effetto culturale, sociale e storico della sua Operazione Verità, che da aprile ad oggi ha consentito di svelare misteri, miserie, eccidi in tutto il mondo. Wikileaks ha di fatto imposto un modo nuovo di fare informazione, impossibile in passato perché strettamente connesso alla più recente tecnologia del database. I miliardi di file che ogni giorno vengono raccolti e schedati da governi, istituzioni, aziende, servizi sono oggi trattabili e "leggibili", sempre che

In casa e nelle nostre tasche si moltiplicano i gadget tecnologici

siano a disposizione, anche con il contributo di utenti e organi d'informazione. Questa tipologia di informazione ha un nome: data driven journalism.



Secondo Tim Berners-Lee, l'inventore del web, il futuro prossimo del giornalismo e delle democrazie sta proprio nell'analisi partecipativa di grandi masse di dati. Assange l'ha già dimostrato. Mettendo in mutande - nel senso del re nudo - leader politici, diplomazie e generali. Se per Sarah Palin, leader dei Tea Party, Wikileaks «è come Al Qaeda», se per il vicepresidente Usa Joe Biden «Assange è un terrorista hi-tech» e se per il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini «le rivelazioni sui rapporti tra paesi faranno più danni dell'11 settembre», vuole dire che la strada imboccata, con le necessarie cautele, è probabilmente quella giusta. Ed è una strada su cui si stanno incamminando, insieme, la capacità di critica degli umani e la formidabile potenza delle macchine. Un grande quotidiano britannico, il Guardian, ha fatto altre esperienze di giornalismo dei dati, meno eclatanti a livello globale ma dirompenti localmente, come quello sulle false dichiarazioni di spesa dei parlamentari, per le quali ha ottenuto la collaborazione di quasi 28mila propri lettori/utenti che han-

no analizzato 222mila pagine delle 459mila archiviate nel database. Nel 2011 avremo molte altre prove dell'importanza del data driven journalism.

Non farò ora l'errore di fare qualche altra previsione per il 2011. Piuttosto, si può dire fin d'ora che nell'anno che verrà la vita di noi umani digitalizzati non diventerà più semplice. Anzi. Mentre si va realizzando di fatto la tanto attesa convergenza - per esempio, il televisore di casa ha molte funzioni oltre la sua propria, così come il pc è ormai anche un televisore - la nostra dotazione tecnologica non si riduce affatto. Molti di noi hanno due cellulari, un tablet, un portatile, un desktop in ufficio e uno a casa, più altre diavolerie come la Wii, la Playstation e la webtv. Insomma, più convergono le funzioni negli strumenti, più li vediamo moltiplicarsi nelle nostre tasche, borse e case. Un paradosso. Di cui magari parleremo l'anno prossimo.

(*) *Direttore dello Sviluppo e dell'Innovazione del Gruppo Espresso*
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellulari, l'Europa trova l'accordo
**Dal prossimo anno
caricabatteria unico**

BRUXELLES. Il caricabatteria unico per cellulari di diverso tipo non è più solo un sogno: dagli inizi del prossimo anno, i consumatori europei potranno acquistare una carica batteria universale per quasi tutti i cellulari venduti in Europa, rendendo così più facile la vita ai consumatori, oggi costretti a riempire i cassetti di carica-batterie di cellulari in disuso e quindi inutili. I due uffici europei per la standardizzazione Cenelec ed Etsi hanno infatti completato ieri il mandato ricevuto dalla Commissione Ue che aveva chiesto di rendere disponibili gli standard tecnici armonizzati necessari alla produzione di un carica-batterie universale per gsm.



Cenelec e Etsi hanno dato la risposta tecnica che ancora mancava e la Commissione Ue si attende che la prima generazione di cellulari compatibile con il nuovo carica-batteria unico sia immessa sul mercato europeo «agli inizi del prossimo anno». Lo standard scelto per la carica-batteria unico è il mini-Usb, un connettore che gli utilizzatori di cellulari che trasmettono dati già conoscono. Dalla stessa uscita, ovvero una porta Usb simile a quelle del pc, si potrà dunque anche ricaricare il cellulare.

Tra le motivazioni che hanno spinto Bruxelles ad agire, c'è anche la preoccupazione per l'accumulo di rifiuti inutili. L'incompatibilità dei caricatori per i cellulari non è infatti solo una grande scoccatura per gli utilizzatori ma anche un fattore che crea diverse migliaia di tonnellate di rifiuti non necessari. Grazie ad un solo carica-batteria per famiglia, i 450-500 milioni di cellulari in uso in Europa ridurranno il loro impatto sull'ambiente.

I risultati annunciati ieri fanno seguito all'accordo con 13 aziende produttrici di gum, tra cui Apple, Motorola, Iq, Nec, Nokia, Samsung e Sony Ericsson, firmato nel giugno del 2008, che le impegnava ad armonizzare i caricatori.

DIMISSIONI

Dopo 17 anni lascia un'Italia umiliata, sfiduciata e sull'orlo del crac

Finisce qui il lungo regno del Cavaliere

Tra bugie e fallimenti, delle sue mirabolanti promesse oggi rimane ben poco

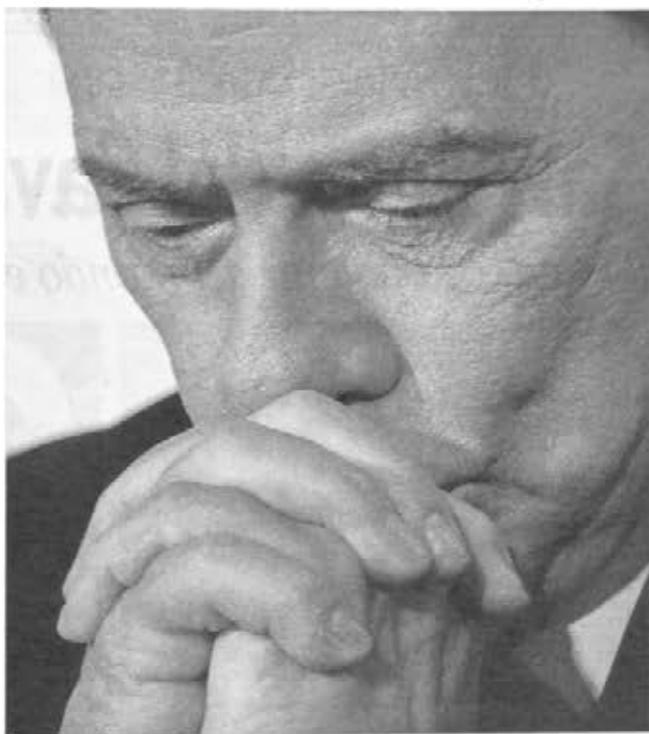
di Luigi Iraldi

Prese di memoria cortisiana, l'Italia non conserva quasi mai ricordi dell'operato dei suoi governi. Sarebbe anche difficile visto che dalla nascita della Repubblica ce ne sono stati 60. E anche l'ultimo Berlusconi, che ieri sera è salito al Colle per rassegnare le dimissioni, passerà presto agli archivi nonostante l'immane sforzo propagandistico compiuto da Berlusconi medesimo nel corso di tre anni e mezzo e fino all'ultimo respiro.

Per alcuni tratti, tuttavia, la parabola berlusconiana che ieri si è compiuta mentre si apre quella di un probabile governo Monti (personaggio incomparabilmente diverso dal Cavaliere), meriterebbe uno sforzo di memoria da parte dei cittadini non fosse altro per evitare che alcune degenerazioni si ripetano in futuro.

Una di esse è appunto la propaganda ossessiva e menzognera, il martellamento degli slogan ripetuti fino all'inverosimile, ("il governo del fare", "non metteremo le mani nelle tasche degli italiani", "con questa opposizione non si può lavorare" "la crisi è un'invenzione dei giornali"), la tendenza all'autocrazia e all'idolatria del capo da parte dei suoi seguaci (salvo spingerlo sott'acqua quando comincia a traballare), la politica ridotta solo a sceneggiata e fabbricazione del consenso, l'intolleranza per ogni forma di contrappesi tipici delle società libere e democratiche come la stampa o la magistratura, l'interesse personale contrabbandato come interesse pubblico, l'incapacità di interpretare il ruolo di governante con la dignità di chi ha l'onore di rappresentare il Paese intero (è sufficiente pensare alla mitologia del lungo bamba e alle ridicole frasi sgramantate agli italiani al Parlamento sulla ripotina di Mubarak), in una parola il senso di spreco di ogni onnipotenza tipico dell'uomo.

Del punto di vista squisitamente politico e sociologico il governo di Silvio Berlusconi che ieri è spirato circondato dall'affetto (scarso) dei suoi cari offre ulteriore materia di studio agli appassionati poiché configura un caso quasi



unico di dilapidazione del consenso. Nato nella primavera del 2008 con una maggioranza parlamentare mai vista e con un'altissima popolarità del leader, il Berlusconi IV, se solo avesse avuto una ispirazione autenticamente liberale, avrebbe davvero potuto fare qualsiasi cosa e rivoluzionare davvero l'Italia, dalle riforme fiscali alle liberalizzazioni che oggi l'Europa ci chiede (non se n'è vista una, anzi, dagli avvocati ai farmacisti, numerosi e corporazionati hanno visto ripristinati i propri interessi di bottega) alla ristrutturazione intelligente della spesa pubblica, sottraendo risorse alla spesa improduttiva e dirottando risorse verso nuovi investimenti.

Ha spacciato l'interesse privato per interesse pubblico e ridotto la politica ad una sceneggiata

rimane ben poco. Dovendo scegliere cosa ricordare di questa stagione di governo c'è forse la riforma Gelmini dell'Università e il tentativo del ministro Giulio Tremonti, a quanto pare poco convincente per i mercati, di mantenere sotto controllo il bilancio pubblico. Alla coppia Berlusconi-Tremonti appartiene inoltre una responsabilità gravissima, quella di avere per due anni sistematicamente menti-

to al Paese sulla crisi finanziaria. Il resto è nel vento degli annunci - vaniloquenti, nei "piani Sud", nei ponti sullo Stretto di Messina e altre mirabolanti infrastrutture, nelle riforme costituzionali, della giustizia, del fisco, della pubblica amministrazione, nelle "scosse all'economia" e via proclamando. E naturalmente negli innumerevoli colpi di mano, parzialmente sventati dalla Corte Costituzionale e dal Quirinale, per apparecchiare una semptoria immunitaria giudiziaria del premier.

Il Paese vive invece uno dei momenti più difficili del dopoguerra. Il reddito degli italiani è diminuito, la disoccupazione è aumentata fino all'8,6 per cento, raggiungendo quasi il 30 per cento nella popolazione

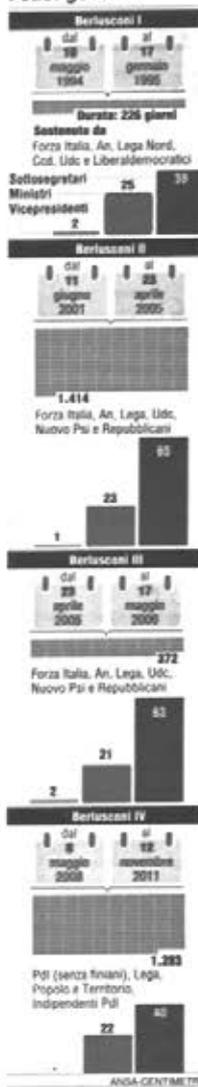
giovane, la pressione fiscale è ai massimi, al 43 per cento, le disuguaglianze sono aumentate, con i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Del resto, che fosse un governo molto attento ai ricchi lo si è capito dal suo primo provvedimento, ovvero l'abolizione dell'Ici sulla prima casa anche per i redditi alti (per quelli più bassi l'aveva eliminata Prodi) e poi dallo scudo fiscale che ha consentito a migliaia di evasori di riportare impunemente in Italia miliardi di euro illecitamente nascosti all'estero, con relativo sberleffo agli onesti che le tasse le hanno sempre pagate, e sulla scia dei mille condoni per i furbi.

Fallimentare infine la politica estera. Il Paese ha compiuto (e sta compiendo) grandi sforzi per accreditarsi al meglio sulla scena internazionale, anche al prezzo delle vite dei nostri soldati tutt'ora impegnati in Afghanistan, in Libano e in altre missioni di peacekeeping. Eppure Berlusconi è riuscito a suscitare in tutti i più importanti partner occidentali diffidenze e sorrisetti di compatimento, anche da parte di personaggi, come Sarkozy e Merkel che certo non brillano per grandezza politica. Il rapporto con gli Stati Uniti, benché coltivato con la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, è stato messo a dura prova dall'amicizia di Berlusconi per l'attaccato russo Putin e con il dittatore libico Gheddafi. Con la Libia poi, nel momento della resa dei conti, il governo ha esitato lasciando che fossero Francia e Gran Bretagna a prendere l'iniziativa.

Il risultato è oggi, dopo 17 anni di berlusconismo, un Paese sotto la tutela europea e del Fondo Monetario Internazionale, dietro la lavagna dei somari con la Grecia, scosso da una crisi di credibilità senza precedenti. La domanda che ogni italiano all'estero si è sentito rivolgere spesso è stata: "Come fate a sopportare Berlusconi?". Già, come è stato possibile? Ora ricomincia una nuova strada, tutta in salita, ma sarà pure necessario trovare il tempo e il modo di rispondere a questa domanda.

luigi.irdali@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I suoi governi



Da solo nell'ultima giornata da premier

Nemmeno uno dei cinque figli è arrivato da Milano per stargli vicino

di Fiammetta Cupellaro

ROMA. «Devo andare al Quirinale...». Sono le 19,30 quando Silvio Berlusconi ammette davanti ai ministri la sua sconfitta politica e annuncia che salirà al Quirinale. A mille sono valsi gli appelli a non mollare lanciati ancora ieri da una parte dei ministri. Finisce così, con l'assunzione davanti agli eponei del suo governo ed il non avere altra scelta l'ultimo consiglio dei ministri dell'era Berlusconi.

E mentre dall'esterno arrivano le grida della folla che urlava «vattene, vattene Berlusconi e il governo

si sono salutati con un brindisi quasi in silenzio. Poi il Cavaliere è uscito, costretto ad evitare l'ingresso principale, sapendo che fuori non lo aspettavano i cori di «Me no male che Silvio c'è», ma migliaia di persone a cui le sue dimissioni appaiono come l'unica salvezza.

L'uomo delle ricchezze, del lusso, delle multinazionali ha trascorso la difficile giornata che segna la sua fine politica senza avere alcun familiare vicino. Nessuno dei cinque figli è arrivato da Milano. Le stanze di palazzo Grazioli si sono aperte solo per accogliere un ufficio di presidenza del Pdl, allargato e

frettoloso, di fedelissimi. Poi Berlusconi ha affrontato, con una scorta rafforzata, il tragitto che non avrebbe mai voluto percorrere. In silenzio ha imboccato le vie che da palazzo Grazioli arrivano fino al Quirinale in una Roma che sembrava in festa come a Capodanno. Dai finestroni ha visto la gente che giova per la sua caduta, che gli gridava insulti di ogni tipo.

La sua ultima giornata da premier era iniziata diversamente. Con le parole di apprezzamento ricevute, appena sveglio, da Putin che lo ha definito «uno dei più grandi uomini politici europei», poi la giornata è stata un lun-

Il cartello che saluta le dimissioni del Cavaliere: «Bye Bye Silvio party»



go susseguirsi di incontri che hanno deciso le sorti del paese.

Quello decisivo è stato a pranzo, quando ha incontrato Mario Monti a Palazzo Chigi, assediato dalle truppe pro-

venienti da tutto il mondo. Un colloquio di tre ore insieme a Gianni Letta e Angelo Alfano, alla fine delle quali ha dato il via libera al governo guidato dall'ex commissario della Ue. Con que-

sta decisione già presa, alle 16 è arrivato nell'aula di Montecitorio per votare la legge di Stabilità accolto con un applauso dei deputati del Pdl tutti in piedi. Ma sul banco del governo, Berlusconi resterà solo qualche minuto per la votazione finale ed il segnale è chiaro per tutti. Il sipario su quello che è stato definito il «ventennio berlusconiano» cala quando alle 21,40 esce dal Quirinale. Non è più premier e la folla ha conquistato la piazza. E' costretto ad uscire da un'ingresso secondario. Ad aspettarlo a palazzo Grazioli qualcuno dice ci sia solo Francesco Pascale. Ha 36 anni ed è stata indicata come la sua fidanzata. E' un'ex velina di Telecapo e, in perfetto stile Berlusconi, ora è consigliere provinciale a Napoli.

L'UNIONE SARDA

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011
SPECIAL PRICE - 4,95€ - ART. 2 COMMA 20/B
REG. MIN. 662/96 OKLARI - ANNO XXXI - NUMERO 313
ABBONAMENTI ERMOLA SETTIMANALE (6 GG) € 6
MENSILE (24 GG) € 21,60

REDAZIONI LOCALI Nuoro: Via Begata Sassari, 55 - Tel. 0784.33.238 - Fax 0784.37.382
Oristano: Piazza Roma, 29 - Tel. 0783.78.705 - Fax 0783.301.339
Quartu: Piazza Sant'Eli...

L'UNIONE SARDA € 1,20

www.unionesarda.it

PORTE • FINESTRE • BLINDATI
CENTRO PORTE
dalla Fabbrica
a casa tua
CAGLIARI
TEL. 070/852060

ORGOSOLO

Allarme trichinella: vertice con i sindaci del Gennargentu

A PAGINA 49



Antonello Usai

CAGLIARI

Anna Maria Busia coordinatrice dei Riformatori

A PAGINA 18



Anna Maria Busia

OLBIA

Caso Meridiana Gentile: «A casa 800 lavoratori»

A PAGINA 53



Giuseppe Gentile

I BOLLINI per la SCHEDA PREMIO FEDELTÀ saranno DI NUOVO pubblicati CON LA PROSSIMA INIZIATIVA EDITORIALE

Il Colle oggi inizia le consultazioni, che saranno rapidissime. Poi l'incarico al professore Berlusconi, è finita un'epoca
Il Cavaliere si è dimesso tra le contestazioni: ora tocca a Monti

Crisi economica e crisi politica

UN CAMBIO DI PASSO E DI GOVERNO

PAOLO FIGUS

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è dimesso subito dopo il voto alla Camera sulla legge di Stabilità. Come aveva promesso, Berlusconi è salito al Colle, da Napolitano, e ha rimesso il mandato. Il suo comportamento - nonostante i feroci e deprecabili contestazioni dell'ultima ora - è stato coerente e lineare: non era costretto a dimettersi non essendo infatti mai stato sfiduciato in Parlamento.

La realtà è che il Governo non godeva della credibilità necessaria perché i mercati, ormai globalizzati, non erano più disposti a sottoscrivere i titoli del debito pubblico italiano data la vertiginosa crescita del differenziale tra i Btp e i Bund tedeschi. Si impone ormai un cambio di passo, e dunque di governo, inevitabile, cosa della quale è consapevole lo stesso presidente del Consiglio.

L'Italia è un Paese con una economia che non cresce, gravata da una selva intricata di vincoli e privilegi, di lacci e lacciuoli, da una burocrazia opprimente e da un gravame fiscale, ormai diventato oppressione, che zavorra imprese e cittadini. E la mancanza di crescita induce gli investitori a ritenere insostenibile il grande debito pubblico con la conseguente difficoltà a pagare gli interessi a tassi sem-

pre più alti. La dinamica democratica impedirebbe in questa situazione nuove e rapide elezioni per poter legittimare un governo e non come il risultato di una condizione di necessità, quella nella quale probabilmente nascerà l'esecutivo di Monti.

Tuttavia non c'è tempo. Adesso è necessario, ineluttabilmente come lo stesso Berlusconi ha dichiarato, che già domani, all'apertura dei mercati, si possa dare il segnale di un mutamento sostanziale e un diverso approccio nell'affrontare la crisi economica e finanziaria in funzione del risanamento.

Monti ha sul piano internazionale la credibilità che serve. Ecco perché alla fine questo governo si farà.

Le questioni politiche, le esigenze dei singoli schieramenti e dei singoli partiti - non meno che dei singoli parlamentari - debbono essere subordinatamente al superiore interesse nazionale, se non vogliamo fare la fine della Grecia.

E' auspicabile che tutta la classe politica sia consapevole che sta danzando, e sta facendo danzare tutti noi, sul cornicione di un grattacielo, e che basta un leggero soffio di vento per farci precipitare nel baratro della implosione del sistema Italia, e portarci così misere e poveri.

Un'epoca è finita: Silvio Berlusconi, dopo l'approvazione alla Camera della Legge di stabilità, lascia Palazzo Chigi. Si chiude così, tra i fischi e le contestazioni, una stagione politica durata 17 anni e si apre una fase ancora tutta da decifrare, a partire dalla

formazione di un nuovo governo al quale Napolitano sta lavorando a tappe forzate. Oggi il presidente effettuerà le consultazioni al Quirinale nel tentativo di affidare l'incarico a Monti in serata e rassicurare i mercati finanziari prima dell'apertura, lunedì. Ma gli

ostacoli da superare sono ancora diversi. Nella direzione del Pdl Berlusconi e Alfano hanno avuto il mandato di dire sì all'esecutivo Monti ponendo tuttavia paletti su un programma vincolato alla lettera d'impegno con la Ue e una scadenza temporale. La Lega è già

all'opposizione, contrasti potrebbero emergere anche nel centrosinistra. Gianni Letta, pomo della discordia, ha fatto un passo indietro «per non essere d'ostacolo e non fornire pretesti».

ALLE PAGINE 2, 3

Quattro anni di mazzette
Storia di Chen, il cinese che ha fatto arrestare l'agente delle Entrate

Per quattro anni un imprenditore cinese ha dovuto versare mazzette a un funzionario dell'Agenzia delle entrate. Quando ha deciso che non poteva più sopportare la vessazione, lo ha fatto arrestare. Chen Re Feng racconta la sua storia da taglieggiato: «Il ricatto non finiva mai, un'estorsione senza fine che non denunciavo per paura».

LEDDA A PAGINA 15

ALGHERO
RIESUMATA LA SALMA DI ORSOLA?

Potrebbe essere riesumata la salma di Orsola Serra, trovata morta nella sua casa ad Alghero. L'avvocato di famiglia è pronto a presentare la richiesta se le nuove indagini non chiariranno i dubbi.

A PAGINA 8

CAGLIARI
DIGIUNANO IN 12 PER PROTESTA CONTRO EQUITALIA

Hanno iniziato in sette, ora sono in dodici a digiunare sotto il palazzo della Regione. Chiedono l'annullamento della legge istitutiva di Equitalia, la società statale che ha messo in ginocchio migliaia di imprese sarde.

A PAGINA 13



ULTIM'ORA

Cagliari, bomba a Is Mirrionis

Un ordigno artigianale confezionato con pezzi di ferro ha danneggiato una cartoleria in via Comalias e un'auto parcheggiata davanti. I carabinieri indagano per risalire alle ragioni dell'attentato.

A PAGINA 13

STRADE SARDE

Triste record per il sangue sull'asfalto

Stefano Lenza

La Sardegna dei record negativi conquista anche il primato della pericolosità delle strade. Da una ricerca del Centro studi de L'Unione Sarda (a pagina 10) il servizio di Matteo Vercelli emerge un dato allarmante: l'indice isolano di mortalità in auto è notevolmente più alto di quello medio nazionale. Ovvio che sulle sciagure incida non poco il comportamento al volante. Questo, però, non basta a spiegare perché dalle nostre parti sull'asfalto scorra tanto sangue. Non regge la teoria dei sardi camosci d'imprudenza. Gli incoerenti ci sono di sicuro, e nessuno può negarlo, ma come altrove. La carneficina (un morto ogni tre giorni e mezzo nel 2010) si comprende meglio osservando le strade: strette, malconce e con standard di sicurezza che mettono i brividi. L'insularità, purtroppo da noi sinonimo di marginalità, si traduce anche in guardie in modica dose mentre abbondano gli incroci a raso. Difetta anche la prevenzione, priva dei supporti tecnologici in funzione in altre regioni. La nostra arteria principale, il Carlo Felice, conclusi i lavori (quando?) sarà il fiore all'occhiello della rete viaria sarda. E il resto? Soprattutto spine.

COMMENTI A PAG. 14

Saltato il banco del puzzle

DI PAOLO PANI

Se il criminale diventa eroe

DI ROBERTO BARDUCCI

A Cagliari la Feltrinelli point si fa in tre.
Dopo Via Roma 51 e 65, apre la Feltrinelli point in Via Paoli 19.
Oltre 30.000 titoli di letteratura, saggistica, manualistica, turismo, oltre a un ampio assortimento di libri per ragazzi, prodotti di cartoleria e un settore dedicato all'home video. Inoltre una zona eventi per incontri, accoglienti aree lettura e la disponibilità e competenza dei nostri esperti per soddisfare sempre ogni tua esigenza.

Le storie. In corteo, a fianco di una vecchia comunista Assunta e la rivoluzione piccola piccola

Ha preso la tessera della Cgil e quella del Partito comunista italiano (allora si chiamava così) che era ancora ragazza. Cioè mezzo secolo fa. A Terzina. Assunta Melis, 73 anni, diabete e tre figli, oggi continua imperterrita su quella strada. Venerdì era a Cagliari per la manifestazione organizzata dal sindacato, avvolta in una bandiera

rossa. Passo lento e affaticato ma molto deciso. Nel frattempo, Assunta si è fatta un'idea della sinistra e della rivoluzione piccola piccola che le piacerebbe attuare. La racconta mentre marcia assieme ai lavoratori di tutta la Sardegna, in attesa che spunti il sol dell'avvenire.

PISANO A PAGINA 9

All'interno del giornale



meteo CAGLIARI
OGGI: TEMPERATURA min. 11 max. 20
DOMANI: min. 10 max. 20
DOPODOMANI: min. 12 max. 18
Il santo del giorno: SANI'OMOBONO DI CREMONA

CLASS
BOUTIQUE
Siamo lieti di presentarvi le Nuove Collezioni Autunno/Inverno 2011-2012 uomo/donna
VIA SARDEGNA 16 - CAGLIARI TEL.070.666769 info@classboutique.it

www.TUTTOFOTOVOLTAICO.it INGROSSO MATERIALE FOTOVOLTAICO

GIACOMO SERCI
IMPIANTI PER LAVABIANDE
Cagliari (Pirri)
tel. 070 500.821
giacomoserci@giacomoserci.it

LA NUOVA

Nuova Sardegna

GIACOMO SERCI
IMPIANTI PER LAVABIANDE
Cagliari (Pirri)
tel. 070 500.821
giacomoserci@giacomoserci.it

Foto 120 - Anno 118, n. 513
DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - STAMPA Pressa Niedda strada 30/31 07100 SASSARI • Tel. 079/222400 • Fax 079/2674006
Sped. A.P. D.L. 24/12/2003, N. 353 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 • EDIZIONE DI CAGLIARI

771592904007 11113

LA RESA DEL CAVALIERE: L'ITALIA VOLTA PAGINA

Berlusconi si è dimesso, tocca a Monti

L'ex premier se ne va tra i fischi, folla in festa al Quirinale. Oggi le consultazioni. Il Pdl pone condizioni, Letta dà forfait

ROMA. È finito ieri il terzo governo Berlusconi con le dimissioni del Cavaliere presentate a Napolitano. Fuori da palazzo Grazioli e dal Quirinale una folla festante sventolava bandiere e manifestava la sua gioia con canti, balli e corse di automobili. Oggi si volta pagina con l'in-

carico a Monti. Sul suo governo circolano i nomi più diversi, ma non dovrebbe allontanarsi da un esecutivo tecnico. Soprattutto dopo che Letta (che Berlusconi voleva vicepremier) ha annunciato di voler «fare un passo indietro».

● RIZZARDI, CARLETTI e IRDI alle pagine 2, 3, 4, e 5



Due ragazzi si abbracciano tra la folla in festa davanti al Quirinale dopo la conferma che Berlusconi si è dimesso

CAGLIARI
Cappellacci due ore in Procura: sentito come ex consulente

CAGLIARI. Ugo Cappellacci ieri pomeriggio è stato sentito per più di due ore come testimone dal sostituto procuratore Secci alla presenza di un ufficiale della Finanza. Cappellacci avrebbe testimoniato su una lontana inchiesta nella sua figura di ex consulente della Procura.

● CENTORE a pagina 10



Con la bandana a Porto Cervo

SILVIO E LA SARDEGNA
Il «buen retiro» della Certosa teatro del potere

PORTO ROTONDO. Berlusconi ama definirsi sardo d'adozione e il buen retiro della Certosa è stato un palcoscenico del suo potere.

● COCCO alle pagine 6 e 7

DOPO LO SCIOPERO
Lettera dei sindacati a Napolitano: i sardi chiedono giustizia

CAGLIARI. Anche in Sardegna soffia il vento di rivolta. Ne sono sicuri i sindacati che dopo lo sciopero generale hanno deciso di scrivere a Napolitano per chiedere giustizia sociale e più attenzione per i problemi del lavoro in Sardegna.

● FRANCHINI a pagina 9



I tartassati: "Equitalia non molla"

● P.G. PINNA a pagina 11

34 ORE DI RICERCHE

Trovata morta 36enne di Villacidro

Nel Reggiano. Sparita nel bosco, forse un malore

REGGIO EMILIA. Prima una confusa telefonata al marito, poi la scomparsa. Ieri, la tragica scoperta: Rina Mocchi, 36 anni di Villacidro, è stata trovata morta nel bosco sulla collina di San Polo. Il corpo è stato avvistato da un elicottero che partecipava alle ricerche. Sul cadavere nessun segno, forse la donna è morta di freddo dopo un malore.

● BAZZONI a pagina 13

OROSEI
Zuffa per un uomo: madre e figlia all'ospedale

Botte da orbi in strada per un fidanzato cortoso
● FONTANESI a pagina 15

DOMANI in omaggio
INNOVAZIONE
MAGAZINE DI 100 PAGINE
L'ESPRESSO ITALIANO

Quartu, la «banda dello smeriglio» torna a fare paura

Decine di furti: una media di due alla settimana nelle case di Margine Rosso e Foxi

ECCELLENZA
Torres record: undicesima vittoria di fila

Festa dopo il gol
● a pagina 40



LA MUSICA DIVENTA UN LAVORO

CORSI PROFESSIONALI
MUSICA MODERNA, CANTO MODERNO, FONICI E DJ

NAMM

Cagliari: 070 502979
Nuoro: 022 920990
Iglesias: 070 489589
www.namm.it

I colpi messi a segno sempre nel weekend e durante il giorno

QUARTU. La banda dello smeriglio, ladri professionisti e collaudati, è tornata a seminare paura sul litorale. Armati di smerigliatrice, i malviventi si introducono nei giardini, neutralizzano gli allarmi con la schiuma, sfasciano vetri blindati e aprono cassaforti. Da mesi i cittadini che abitano nei quartieri di Margine Rosso, Foxi e lungo la strada statale 554, vivono con il terrore di rientrare a casa e ritrovarla svaligiata. Quasi due furti alla settimana. Decine negli ultimi mesi. I crimini avvengono quasi sempre nel week end e alla luce del sole, in assenza dei proprietari.

● CUBEDDU a pagina 24

Seasolar Group
I PREZZI PIÙ BASSI IN SARDEGNA

Kit completo da 3 kW
N. 13 Moduli policristallini
SUNWAYS SM 240 U - 230 WP
N. 1 Inverter
Power-One PVI 3.0
Cableless, a cavi solari
Sistema di ancoraggio per tegole e lamiere
Euro 5.890*

SEASOLAR Group srl - info@seasolar.it - www.seasolar.it
CAGLIARI • Via San Tommaso D'Aquino, 18/A
Tel. +39 070 512618 - Fax +39 070 512622
BENASCIO (TO) • Via Manzoni, 4
Tel. +39 011 2989797 - Fax +39 011 2201295

INDICE	ATTUALITÀ	da pag. 2	NECROLOGIE	pag. 18 e 20
	CRONACHE	da pag. 23	PROGRAMMI TV	pag. 46
	CULTURA	da pag. 43	METEO	pag. 53
	SPORT	da pag. 47	LOTTO	pag. 35

L'UNIONE SARDA

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2013

CAGLIARI ANNO CIVILE N. 100/101
SPECIALI PERIODE - 45% - ART. 2 COMMA 209 LEGGE 662/96
ABBONAMENTO TRIMESTRALE IN EUROPA € 9,900 (IVA INCLUSA) AL SESTANTE
SETTIMANALE € 6,600 MENSILE € 24 TRIMESTRALE € 78 SEMESTRALE € 156
ANNUALE € 312 * NUMERO D'ITALIA ALLA FORNITURA SETTIMANALE € 7,70
MENSILE € 25 TRIMESTRALE € 90 SEMESTRALE € 180 ANNUALE € 359

REDAZIONI LOCALI Nuoro: Via Agostino, 3/5 - Tel. 0784-53230 - Fax 0784-37382 Olbia: Via Cesare Pavese, 6 - Tel. 0789-22707 - Fax 0789-22036 Orotone: Piazza Roma, 20 - Tel. 0785-76765 - Fax 0785-30133 Quartu: Piazza San'Elia - Tel. 070-8093442 - Fax 070-811898 Sassari: Piazza Anas - Tel. 079-206451 - Fax 079-206450 UFFICI DI CORRISPONDENZA Carbonia: Via Nuova, 5 - Tel. 0785-691018 - Fax 0785-66184 Iglesias: Via Valerdi, 13 - Tel. 0785-250102 - Fax 0785-255779 Lanusei: Piazza V. Emanuele, 6 - Tel. 0782-482065 - Fax 0782-480359 Milano: Via Torino, 2 - Tel. 02-8904139 - Fax 02-863919203. PREZZI ABBONAMENTO: con spedizione postale. Per l'Italia: sette numeri annuale, € 200,00; semestrale € 143,00; trimestrale € 73,00; sei numeri, annuale, € 250,00; semestrale € 127,00; trimestrale € 65,00; due numeri, annuale € 93,00; numero del lunedì, annuale € 48,00. Per l'estero: sette numeri annuale € 1.012,00; semestrale € 514,00; trimestrale € 260,00; sei numeri, annuale € 872,00; semestrale € 440,00; trimestrale € 225,00; due numeri, annuale € 299,00; numero del lunedì, annuale € 151,00.

L'UNIONE SARDA € 1,20
L'UNIONE SARDA + Calendario € 5,00
L'UNIONE SARDA + Opere € 1,50

www.unionesarda.it

Opera Prima
Ristorante
APERTO A PRANZO E CENA
CAGLIARI - VIA CAMPANO 9 - 070.684.619
Chiuso il lunedì

QUARTU

Per l'agibilità di Is Arenas un nuovo rinvio

A PAGINA 23



Massimo Cellino

CAGLIARI

Casa del sesso scoperta in via della Pineta

A PAGINA 21



Leo Testa

MONSERRATO

Nuova petizione a Su Tremini «Viviamo tra i topi»

A PAGINA 26



Giorgio Sirigu

Opera Prima
Ristorante
APERTO A PRANZO E CENA
CAGLIARI - VIA CAMPANO 9 - 070.684.619
Chiuso il lunedì

Mondo sotto choc per la decisione del Santo Padre (85 anni). Nel suo pontificato ha dovuto affrontare anche alcuni scandali

Il Papa: «Non ho più forze»

Le dimissioni: «Lascio il 28 febbraio per il bene della Chiesa»

Joseph Ratzinger

L'ENIGMA DI UN UOMO E DELLA CROCE

ROBERTO CASU

È un grande mistero. Una manciata di sale lanciata da una mano tremante sulle ferite della Terra. I giorni della Storia sorgono uguali ai giorni che passano dalla luce all'ombra. La differenza sta nella grandezza dei gesti che spezzano le catene del tempo. Ieri mattina la notizia di Benedetto XVI che abdica in latino ha serrato i cuori di tutti in una morsa d'angoscia, dura e fredda. Come se una mano di ghiaccio ci avesse afferrati per un attimo insopportabilmente lungo. Il magistero del Papa non è soltanto testimonianza spirituale e teologica. Per i credenti cattolici è la proiezione terrena del volto nascosto di Dio. Quel Dio, come scrive Niccolò Cusano, «che vuole essere cercato». Qualcosa di più di una speranza.

Per gli altri un potere millenario in cammino. Lo spirito santo che si è fatto politica e potere in *saecula saeculorum*. Ha costruito le basiliche sugli altari pagani, bruciato sul rogo la libertà dell'eresia, benedetto partiti e distribuito voti. In questo senso ogni Papa resta quello che è sempre stato: un Re in Terra, l'ultimo imperatore d'Occidente.

L'enigma di Ratzinger sta in questa dualità in

apparenza inconciliabile, in queste due linee parallele destinate a non incrociarsi mai. Ma le due linee - ed è questo l'enigma - possono anche tracciare i bordi di una strada, di un cammino misterioso verso un lontano e sconosciuto orizzonte.

Nel gioco delle similitudini e delle analogie, il cammino del Papa tedesco non è una fuga ma il correre incontro alla sua visione della Chiesa. Una Chiesa che lascia il mondo per sublimarsi nella clausura di un monastero. È la scelta dei mistici, dei santi che agiscono sul mondo senza agire nel mondo. La via aristocratica che divide da secoli il mondo cattolico-cristiano.

Si legge anche così la frase di Karol Wojtyła che il cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz - segretario personale di Giovanni Paolo II fino alla morte del Papa polacco nell'aprile di otto anni fa - ieri ha ricordato a Joseph Ratzinger: «Dalla Croce non si scende».

Parole affilate come spade. Che nel vuoto lasciato da Benedetto XVI risuonano terribili, intollerabile atto d'inculpazione. Ma non risolvono l'enigma di un uomo che ieri ha abdicato anche da se stesso. E che forse si prepara a salire - e a farsi inchiodare - su quella Croce.



Il volto sofferente di Papa Ratzinger: ieri l'annuncio choc che ha scosso il mondo intero

«Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero di Pietro».

Con queste parole Benedetto XVI ha annunciato che abdicerà dal ruolo di Papa dal prossimo 28 febbraio. Lo ha fatto personalmente, in latino, durante il concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto. Joseph Ratzinger, 86 anni il prossimo 16 aprile, era stato eletto Papa dal conclave il 19 aprile 2005, dopo la morte di Giovanni Paolo II. Nelle pagine interne la storia del suo pontificato, gli scandali che ha dovuto affrontare, le reazioni in Italia e nel mondo, il ricordo della sua visita a Cagliari e i commenti della Chiesa sarda.

DA PAGINA 2 A PAGINA 10

2013 CHAMPIONS!
Vota i giovani campioni sardi e vinci ogni settimana maglierie, peloni e biglietti del Cagliari! VEDI REGOLAMENTO COMPLETO SU CHAMPIONS.UNIONESARDA.IT
TRINA IL GRANDE CONCORSO DE L'UNIONE SARDA

www.slotteryorient.it
Aperto tutto l'anno h. 10.00 - 2.00
Slottery Oriente
Fate il vostro gioco!
DA SLOTTERY ORIENTE SBANCA IL JACKPOT E VINCI FINO A € 500.000!
CAGLIARI Via S. Benedetto, 96

Cagliari. Il crac milionario della casa di cura Città di Quartu Macciotta interrogato per quattro ore

Oltre quattro ore di faccia a faccia con gip e pm. Tanto è durato, ieri, l'interrogatorio di Antonio Macciotta, arrestato nei giorni scorsi a Roma e trasferito a Buocaminno con l'accusa di bancarotta fraudolenta per il crac della casa di cura policlinico Città di Quartu, fallita nel 2010.

A PAGINA 19

OGGI PRIMA USCITA **0,30€**

OPERE DI ALZIATOR
I sentieri della memoria prima parte
la biblioteca dell'identità
L'UNIONE SARDA
* Più il prezzo del giornale.

BORSE E TASSI

FSX MIB	-0,61
FSX ITALIA	-0,59
DOW JONES	-0,16
NASDAQ	-0,06
EURO/DOLLARO	+0,12
SPREAD BTP-BUND	301
MUTUI TASSO FISSO - spread banca + Eurisr 10 anni 1,85	
MUTUI TASSO VARIABILE - spread banca + Euribor 3 mesi 0,23	

meteo CAGLIARI

IL TEMPO	OGGI	DOMANI	DOPODOMANI	Il santo del giorno
TEMPERATURA	min. 7 max. 13	min. 5 max. 12	min. 5 max. 13	SANT'EULALIA Ancor fanciulla, nel periodo delle persecuzioni dei cristiani, si consegnò al pretore per testimoniare la sua fede in Cristo. Fu torturata fino alla morte.

INGROSSO - TUTTOFOTOVOLTAICO.R ☎ 070.8676148

QUESTO INVERNO RISPARMIAMI!!
PRENOTA ADESSO LA TUA PISCINA INTERRATA DA MT 4X8
Ad un prezzo eccezionale **15.000€ + Iva**

Sorgente Solare Piscine
www.sorgentesolare.it - sorgentesolare@virgilio.it
800.078562
Numero Verde - Chiamata gratuita

CAGLIARI Viale Marconi, 210 (Incontro con Via Merula) Tel. 333.8293296
SASSARI Zona Ind.le Pradda Niedda strada 3 Tel. 079.2679105
OLBIA Viale Aldo Moro 386 (angolo Via Tunisi 1) Tel. 393.9708862

SCOTTATI DALLA BOLLETTA?
FOTOFOTOGRAFICO A ZERO EURO
SOLO CON SOLAR PLUS
NON SPENDI 1 C
APPROFITTA
DEL NUOVO
CONTRIBUTO DELLA REGIONE
DI € 700,00 PER KW

L'EVENTO » Nasce un'Orchestra sarda per il concerto con Moretti domenica a Sassari ■ A PAG. 34

LA NUOVA

Nuova Sardegna

EDIZIONE DI CAGLIARI

€ 1,20 ANNO 121 - N° 42
Spedizione in abbonamento postale D.L. 24/12/2003
N. 353 CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46
www.lanuovasarda.it

MARTEDI 12 FEBBRAIO 2013

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
PREDDA NIEDDA STRADA 30/31 07100 SASSARI ■ TEL. 079/222400 ■ FAX 079/2674086

VIALE REGINA ELENA 17
TEL. 070/60431 - FAX 070/652877

INVESTI NEL MINIEOLICO
ENERGIA PULITA E
GUADAGNI FINO A
€ 30.000 L'ANNO
IMPIANTI CON PRATICA DI
FINANZIAMENTO
Soluzioni per il Risparmio Energetico



Il Papa si dimette: sono stanco

Annuncio choc: Benedetto XVI lascerà il 28 febbraio, a metà marzo conclave per il successore

UNA NOTIZIA
CHE SCUOTE
IL MONDO

di FERDINANDO CAMON

L'evento del millennio è accaduto ieri: il Papa si è dimesso. Tra i fedeli, quel miliardo e mezzo di credenti, su su fino ai più stretti collaboratori, nessuno se l'aspettava. Il Papa ha deciso da solo. È questo il suo dramma.

■ CONTINUA A PAGINA 2

IL TEOLOGO
AFFLITTO
DAL POTERE

di MANLIO BRIGAGLIA

Habebamus papam. «Il mondo sotto choc», è il titolo più frequente. E già si comincia ad avvertire che da diverso tempo e in diversi momenti dei suoi viaggi o dei suoi discorsi papa Ratzinger aveva lasciato intravedere questa sua intenzione.

■ CONTINUA A PAGINA 17

LA FORZA
DIETRO LA SUA
MITEZZA

di VITTORIO EMILIANI

Da cardinale, Joseph Ratzinger era stato uno dei più stretti collaboratori di papa Giovanni Paolo II e quindi come accade sovente nella grandi istituzioni - era logico attendersi elementi sostanziali di continuità fra di loro. Saltava però agli occhi la diversità dei due caratteri.

■ CONTINUA A PAGINA 4



Papa Benedetto XVI ha 85 anni: l'elezione del nuovo pontefice è prevista entro Pasqua, che quest'anno cade il 31 marzo

LE REAZIONI

Vescovi sardi stupiti:
«Scelta coraggiosa»

■ GIRAU E P. G. PINNA ALLE PAGINE 8 E 9

CAGLIARI

La visita nell'isola,
la preghiera in limba

■ PERETTI ALLE PAGINE 8 E 9

Annuncio choc dal Vaticano: Benedetto XVI si dimette. Papa Ratzinger lo ha annunciato ai cardinali durante un Concistoro: «Non ho più le forze, il 28 di febbraio lascerò». Il conclave per l'elezione del nuovo pontefice si terrà a metà marzo, il successore entro Pasqua che quest'anno è prevista per il 31 di marzo. Choc e stupore tra i fedeli, reazioni in tutto il mondo.

■ DA PAGINA 2 A PAGINA 7

CAGLIARI

L'INCHIESTA

Crac sanitario,
"sparito"
un milione

■ LISSIA A PAGINA 19

IS ARENAS

Querele, scuse
e rinvii: stadio
senza pace



■ AMBU A PAGINA 39

COMMERCIO

Saldi, è un flop:
vendite in calo
esercenti delusi

■ A PAGINA 20

INVESTI NEL MINIEOLICO
ENERGIA PULITA E
GUADAGNI FINO A
€ 30.000 L'ANNO
IMPIANTI CON
PRATICA DI
FINANZIAMENTO
innova
Soluzioni per il Risparmio Energetico
Numero Verde
800 12 48 66

LA TRUFFA AI DANNI DELLA "SASSARI"

Brigata, l'ombra della tangente

Dubbi sui 10.500 euro trovati in casa al colonnello indagato

L'inchiesta della Procura di Sassari su una presunta truffa con pezzi di ricambio taroccati ai mezzi della Brigata Sassari riserva nuovi sviluppi e spunta l'ombra di una tangente. Nel mirino ci sarebbe un colonnello dell'Esercito di stanza a Cagliari e i titolari dell'officina di Castelsardo dove sono passati i mezzi.

■ LAUDANTE A PAGINA 12

OGGI A SANREMO

Via al festival
di Fazio:
«Leggerezza
e melodie»

■ CECIONI A PAGINA 33

INDICE

- ATTUALITÀ da pag. 2
- CRONACHE da pag. 19
- CULTURA da pag. 33
- SPORT da pag. 37
- NECROLOGIE pagg. 44 e 45
- PROGRAMMI TV pag. 36
- METEO pag. 47
- OROSCOPO pag. 47

15.500 Euro
FIAT SEDICI 4X2
15.500 Euro
FIAT SEDICI 1.6 MJT 135 CV DYNABIC
Sassari - Alghero

2010-2020

RATZINGER

Le dimissioni



Tre dei sette Pontefici dimissionari: Silverio, Benedetto IX e Celestino V. A destra, Joseph Ratzinger

LE REGOLE

La rinuncia tra teoria e prassi canonica

Le dimissioni di un Papa sono semplici soltanto in teoria, ma non nella pratica, anche se a regolamentarle è il Codice del diritto Canonico.

Nel canone 332 comma 2 è infatti detto: «Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti». Dunque, il Papa può dimettersi se ha un motivo valido per farlo. Nel 2000 Papa Ratzinger, interpellato da un settimanale tedesco al riguardo delle possibili dimissioni di Giovanni Paolo II per motivi di salute, disse: «Se il Papa vedesse di non poter assolutamente farcela più, allora sicuramente si dimetterebbe».

Anche se Wojtyla una volta disse che nella Chiesa «non c'è posto per un Papa emerito». E il cardinale Franz Koenig dichiarò nel 1996 a un'agenzia di stampa tedesca: «Il Papa sa, e l'ha detto, che l'elezione di un nuovo Pontefice mentre il vecchio è ancora in vita rappresenterebbe un problema. Un Papa in pensione, un altro in Vaticano; la gente si domanderebbe chi dei due conta».

Il Papa a L'Aquila dopo il terremoto nell'aprile 2009

Davanti alla tomba di Celestino V lasciò il suo mantello

Benedetto XVI li guardò, guardò padre Georg; si fermarono tutti. Non disse niente, non disse vado avanti da solo, forse sorrise. Si portò le mani, che teneva giunte, al collo. Slacciò il mantello. Lo piegò. Camminava piano, tra i mosaici sbriciolati, i legni spezzati, i marmi frantumati. Era aprile. Il 28 aprile 2009. C'era freddo, quella mattina, a L'Aquila, e paura. Freddo e paura. Benedetto XVI non tremava. La volta della basilica di Santa Maria di Collemaggio era crollata ventisei giorni prima.

La tomba di Celestino V no. E in tutto quel grigio di lacrime e di polvere, in tutta quella disperazione; in tutto quel dolore, la tomba brillava di luce e di sole. Benedetto XVI la toccò. Guardò i vigili del fuoco. Guardò padre Georg. Il terremoto era finito. La sua preghiera cominciava, lì, dalla tomba di quel papa che, il 13 dicembre 1294, abdicò.

Con il Pontefice che fece il gran rifiuto e che Dante immortalò nell'Inferno, ecco nei secoli la storia di chi abdicò

«Possa chi l'ho v'ebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto» - è Dante. Lo abbiamo studiato a scuola. Spesso a memoria. Forse senza capirlo. Perché Dante mette papa Celestino V all'Inferno? La storiografia ci dà diverse soluzioni. E ci pone una domanda: e se «il gran rifiuto» non è stato viltà? Ma oggi questo non è im-

portante. Importa, invece, ricordare che Celestino V è stato il quinto papa nella storia della Chiesa a lasciare. Benedetto XVI il settimo. Attenzione, però. Dice lo storico della Chiesa Alberto Melloni: «Nessuna dimissione è paragonabile a questa di Ratzinger, si tratta di contesti assolutamente differenti». Altri tempi, quei tempi di papi e di re.

Il primo è stato Clemente. Era il 97 dopo Cristo. Rinunciò, il papa, perché arrestato ed esiliato. Anche papa Ponziano, e qui siamo nel 235, venne mandato in

verio fu costretto ad abdicare. Il documento porta la data dell'11 novembre 537. Non riuscì mai più a tornare a Roma.

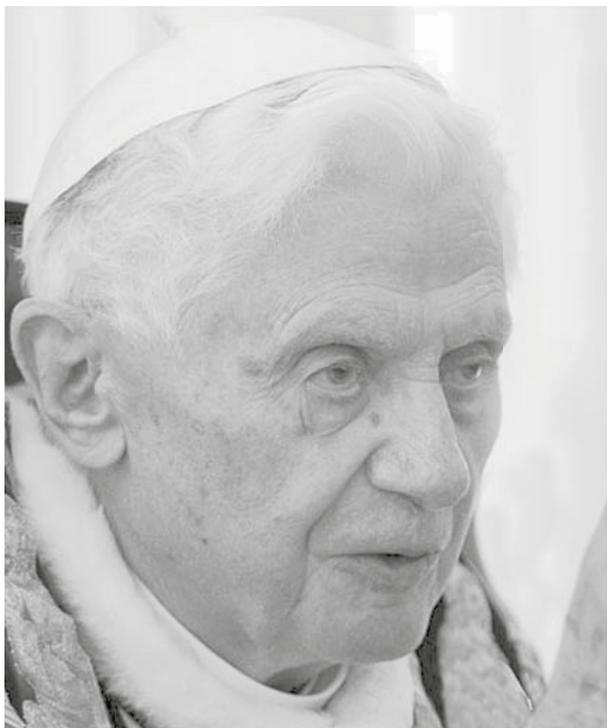
Passarono altri cinquecento anni. La storia, allora, ci racconta di un altro Benedetto, Benedetto IX, eletto papa quando era bambino. Aveva 11 anni. Era il 1032. Abdicò nel 1045: si era innamorato, vendette la sua carica per 650 chili d'oro, voleva sposarsi. Ma la mano della fanciulla gli venne rifiutata e l'accusa della Chiesa fu pesante: simonia - da quel ta-

go che offrì denaro agli Apostoli per ricevere i doni dello Spirito Santo. Celestino V, abbiamo detto, se ne andò nel 1294, e Gregorio XII nel 1415. Era l'anno dello scisma d'occidente. Regnarono, con violenza, tre papi. Il concilio di Costanza decise per tutti. Poi, la storia si ferma. Benedetto XVI è il settimo, ultimo papa, a dire basta. Sette è un numero potente. Nella Bibbia sette sono le chiese, sette i candelabri, sette i suggelli, sette le trombe, sette le coppe, sette le stelle, sette gli spiriti. È l'Apocalisse, la fine e l'inizio. Come il mantello che Benedetto XVI lasciò, quella fredda mattina di aprile, a L'Aquila, sulla tomba di Celestino V. Il suo mantello. La fine, l'inizio.

Francesca Figus

LA VISITA NELLA CITTÀ DEVASTATA

Benedetto XVI, nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, rese omaggio a colui che non ebbe il coraggio di guidare la Chiesa



I propositi manifestati in "Luce del mondo" Tre anni fa in un libro-intervista rivelò l'intenzione di lasciare

ROMA. Il Papa ha «il dovere di dimettersi», quando si accorge di non essere più in grado di svolgere l'incarico affidatogli. Parole di Benedetto XVI pronunciate nel libro-intervista "Luce del mondo" di Peter Seewald nel 2010. Quasi una profezia. Nel libro il pontefice confida a Seewald le fatiche del suo ministero, parlando di «sforzo quasi eccessivo per un uomo di 83 anni. Ringraziando Iddio, ci sono tanti bravi collaboratori. Però mi accorgo che le forze vanno diminuendo». Nel libro Seewald chiede a Benedetto XVI se, in seguito allo scandalo degli abusi sessuali che ha investito la Chiesa, abbia mai pensato alle dimissioni: «Quando il pericolo è grande non si può scappare. Ecco perché questo non è il momento di dimettersi. È proprio in momenti come questo che bisogna resistere e

superare la situazione difficile. Ci si può dimettere in un momento di serenità, o quando non ce la si fa più». Quindi, insiste l'intervistatore, è immaginabile una situazione nella quale lei ritenga opportuno che il Papa si dimetta? «Sì, quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto ed in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi». Nella stessa intervista, parlando di come aveva accolto la notizia che era diventato Papa, Benedetto rivela: «Avevo sperato di trovare pace e tranquillità. Il fatto di trovarmi all'improvviso di fronte a questo compito immenso è stato per me un vero choc. In effetti il pensiero della ghigliottina mi è venuto: ecco, ora cade e ti colpisce».

UNA GRANDE SCELTA.

CENTROMODA PEREZ
sogni da indossare
via Eligio Poma, QUARTU S. ELENA

L'UNIONE SARDA
QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1889

Direttore Responsabile: **PAOLO FIGUS**
Direttore Editoriale: **GIANNI FILIPPINI**
Direttore Tecnico: **GIUSEPPE ANDRETTA**

Presidente: **SERGIO ZUNCHEDDU**
Vice Presidente: **CARLO IGNAZIO FANTOLA**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **PIERVINCENZO PODDA**
Consiglieri: Bruno Baccalidda, Antonino Meane, Giovanni Domenico Perra, Gian Pietro Sirca, Antonio Pietro Urea, Sergio Vacca

Società Editrice L'Unione Sarda S.p.A.
Punta IVA (0254151092)
Centralino (070) 60131 (10 linee R.A.)
Fax (070) 6013274
Direzione, Redazione e Amministrazione: Cagliari, Piazza L'Unione Sarda - C.C. postale N° 207/02
RAN IT 12-B-0015-0800 00000002810
Email: unione@unionesarda.com
Registrazione Tribunale Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948
Stampatore: L'Unione Editrice - Centro Stampa Via Orseddu, Elmas

Certificato N. 7380 del 10-12-2012
La tiratura di oggi è di 62.996 copie

Certificazioni del Centro Stampa
EMAS
CERTIFICAZIONE UNI EN ISO 9001
CERTIFICAZIONE UNI EN ISO 14001

LA NOTIZIA DEL SECOLO

*l'annuncio in latino poco dopo le 11 davanti ai cardinali ammutoliti
Dal 28 febbraio le procedure per la successione*

«DALLA CROCE NON SI SCENDE»

Il cardinale di Cracovia ricorda le parole pronunciate da Giovanni Paolo II poco tempo prima di morire

L'annuncio ai cardinali

«Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa.

Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.

Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

Benedetto XVI



Un fulmine colpisce la cupola di San Pietro durante un temporale, nel giorno dell'annuncio delle dimissioni del Papa



L'addio-choc del Papa

«Fratelli, ho esaminato la mia coscienza davanti a Dio. Non ho forze, lascio il ministero per il bene della Chiesa»

Benedetto XVI sarà Papa solo per altri 17 giorni: il 28 febbraio lascerà il pontificato. Alle 20 di quel giorno partirà la "sede vacante" e la procedura per l'elezione del successore. Lo ha annunciato personalmente, in latino, durante il concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto poco dopo le 11 di ieri. Joseph Ratzinger, che era stato eletto il 19 aprile del 2005 al quarto scrutinio, ha spiegato davanti ai cardinali ammutoliti di sentire il peso dell'incarico di Pontefice, di aver a lungo meditato su questa decisione e di averla presa «per il bene della Chiesa».

IL PESO DEGLI ANNI. Ratzinger accusa la "ingravescentem aetate", cioè l'età avanzata: questo è uno dei motivi addotti da

Benedetto XVI, per le sue dimissioni. Nel comunicare al collegio cardinalizio e alla Casa Pontificia la decisione, Ratzinger ha aggiunto: «Sono consapevole che il ministero dev'essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando». Tuttavia oggi, in un mondo in rapido mutamento e «agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede», per governare la Chiesa «è necessario anche il vigore del corpo che dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato». Quindi la dichiarazione che fa testo anche dal punto di vista cano-

nico: «Ben consapevole della gravità di mio atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di San Pietro, a me affidato». Il Papa aveva una voce solenne ma serena e il volto un po' stanco. «Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti».

LE CAUSE. Di certo le dimissioni hanno colto di sorpresa gli ambienti ecclesiastici: non l'ha negato, il portavoce Vaticano padre Federico Lombardi. Angelo Sodano, decano del collegio cardinalizio, ha parlato di «un fulmine a ciel sereno». Aggiungendo che «il Papa, negli ultimi tempi, non era assolutamente depresso, aveva serenità spirituale e padronanza del rapporto con gli altri. Non c'erano segni definiti di depressione o scoraggiamento, anche se può essere stato toccato da vicende difficili, ma non direi che ciò lo ha indotto a questa decisione». Da quel che si apprende, il Papa (con i suoi 85 anni il più anziano dell'ultimo secolo) soffre per dolori articolari e reumatici ma è anche il peso del suo ruolo a incidere sul suo stato generale. Il Pontefice è anche sofferente di fibrillazione atriale cronica ma rifiuterebbe i farmaci anticoagulanti prescritti.

DECISIONE PONDERATA. Di certo non è stata una scelta dell'ultimo minuto. «La decisione del Pontefice è stata presa da molti mesi, dopo il viaggio in Messico e a Cuba, in un riserbo che nessuno ha potuto infrangere, e avendo ripetutamente esaminato la propria coscienza davanti a Dio», scrive Gian Maria Vian, direttore dell'Osservato-

re Romano. E comunque una scelta opposta a quella di Karol Wojtyła, che disse, nonostante la malattia, «dalla croce non si scende», un paragone evocato in qualche modo dalle parole a caldo del cardinale Stanisław Dziwisz, arcivescovo di Cracovia.

A CASTEL GANDOLFO. Lombardi ha spiegato che al decadere del suo pontificato, alle 20 del 28 febbraio, il Papa si trasferirà temporaneamente a Castel Gandolfo. Quindi, una volta che vi saranno compiuti dei lavori di ristrutturazione, andrà a vivere nell'ex monastero delle suore di clausura nei Giardini Vaticani, il Mater Ecclesiae. «Si dedicherà sostanzialmente alla preghiera e alla riflessione, non avendo più compiti di governo della Chiesa», Ratzinger, in ogni caso, non parteciperà al Conclave. E sempre secondo Lombardi, entro il mese di marzo, quindi entro la Pasqua, si avrà il nuovo Pontefice.

LE REAZIONI ECCLESIASTICHE. Il cardinale di Milano Angelo Scola ha parlato di «decisione clamorosa» presa da «un uomo dalla fede e dall'umiltà assolutamente straordinaria, un uomo che per tutti questi anni ci ha comunicato l'intelligenza profonda della fede, della verità, e del suo magistero». Grande è l'eredità che lascia Benedetto XVI il secondo il suo segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone: «È una personalità eccezionale, anche come capo di governo della Chiesa universale». Chiude il cardinale Camillo Ruini: «Come cattolico e come sacerdote, ancor prima che come cardinale, ritengo che le decisioni del Papa non si discutano ma si accolgano, anche quando provocano dolore».

Lorenzo Piras

Il conclave. Prima del voto la messa «pro eligendo pontifice»

A metà marzo il successore

La serie di eventi e rituali che segue, di prassi, la morte di un Pontefice ha una sua scansione che in questo caso «salta» visto che la fine del pontificato si deve a una libera decisione di Papa Benedetto XVI di farsi da parte e non a causa della sua scomparsa.

Normalmente, dopo la morte, il corpo del pontefice viene quindi esposto ai fedeli per tre giorni in San Pietro. Segue un periodo di nove giorni di lutto, il cosiddetto «novendiale», che decorre dal giorno del funerale e prevede una serie di cerimonie da celebrare in San Pietro.

Le esequie e i riti novendiali si celebrano alla presenza dei cardinali, già convocati a Roma per i riti funebri e per il successivo

conclave. Ad aprire ufficialmente il conclave è la Messa pro eligendo pontifice. Tenuto conto che in questo caso i novendiali non ci saranno, proprio questa messa dovrebbe essere il primo atto che conduce al nuovo pontefice.

Chi sarà eletto dopo Ratzinger potrebbe presiedere le celebrazioni pasquali

ficato.

Tecnicamente, servirà il tempo per convocare a Roma, da tutto il mondo, i cardinali che entreranno in conclave per eleggere il nuovo Papa. Difficile al momento stabilire delle date e una tabella di marcia. Tutto questo av-

verrà dopo il 28 febbraio, data in cui il Papa ha annunciato che lascerà il pontificato.

Stando alle parole pronunciate ieri da padre Federico Lombardi durante la conferenza stampa in cui ha annunciato le dimissioni di Ratzinger, già a marzo potrebbe esserci il nuovo pontefice, che - ha ipotizzato lo stesso portavoce vaticano nel briefing con i giornalisti - potrebbe anche celebrare i riti pasquali. Questo vuol dire che si potrebbe avere il nuovo Papa intorno alla metà di marzo e che giovedì 28 marzo, il successore di Benedetto XVI potrebbe celebrare il tradizionale rito della lavanda dei piedi, la cerimonia che apre il triduo pasquale.

HANNO DETTO

Padre Federico Lombardi, portavoce Vaticano



«Il Papa, negli ultimi tempi, non era assolutamente depresso: aveva serenità spirituale»

Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato



«È una personalità eccezionale, anche come capo di governo della Chiesa universale»

i-IDE
temporary space

COVER-ONE
terrazze e balconi

Vieni a visitare la nuova e più vasta esposizione

GRIGLIATI SU MISURA E ANTIVENTO • TELI LATERALI ANTIVENTO • DEHOR • PERGOLE • GAZEBO • TUNNEL • PENSILINE VERANDE • VETRATE • TENDE DA SOLE • TENSOSTRUTTURE • LEGNO LAMELLARE FERRO ALLUMINIO

VIALE MONASTIR 118 - CAGLIARI - TEL./FAX 070.285803 - 347.9382543 - www.coverone.it • info@coverone.it

LE DIMISSIONI DEL PAPA

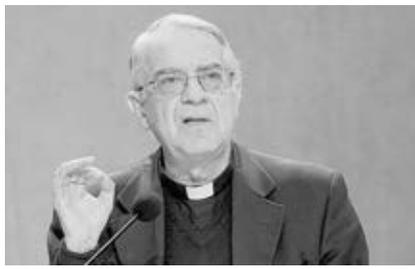
Benedetto XVI lascia «Non ho più le forze»

L'annuncio ai cardinali durante un Concistoro. Sede vacante dal 28 febbraio
Conclave a marzo, successore entro Pasqua. Padre Lombardi: non è malato

di Maria Rosa Tomasello
ROMA

Con un gesto deflagrante che apre la quaresima più travagliata e irrealista della storia della Chiesa e imprime una svolta definita da molti rivoluzionaria, Benedetto XVI rinuncia al soglio di Pietro chiedendo «perdoni per tutti i difetti», ma pronto al passo indietro meditato a lungo e deciso, rivela l'Osservatore romano, molti mesi fa. Il papa tedesco, vecchio e stanco, cede il peso della sua croce. A Pasqua, cadrà il 31 marzo, il suo successore potrebbe già regnare in Vaticano.

Joseph Ratzinger, il 265mo pontefice romano, eletto il 19 aprile del 2005, annuncia a sorpresa le sue dimissioni gettando nello scompiglio i cardinali riuniti nel più austero dei consessi, il concistoro convocato per la canonizzazione dei martiri di Otranto. A 598 anni di distanza dall'abdicazione di Gregorio XII, l'ultimo dei sei pontefici dimissionari della cristianità, lascia a 85 anni il suo incarico leggendo con voce ferma e solenne, in latino, la comunicazione che sconcerta il mondo: «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte a esercitare in modo adeguato il ministero petrino». Benedetto XVI è il successore di Karol Wojtyła, il pontefice che ha elevato la malattia a erosiismo cristiano: sa che il compito che gli è stato affidato «deve essere compiuto non solo con le opere o le parole, ma non meno soffrendo e pregando». Ma sa anche che «nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore, sia del corpo



Padre Lombardi in conferenza stampa dopo l'annuncio delle dimissioni

IL DISCORSO

I passaggi chiave della rinuncia in latino

«...ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum. ...etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere

debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopii Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 29, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem».

po sia dell'animo, che negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il mio ministero petrino». Per questo, prosegue, «consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma». È lui stesso a fissare la data dell'uscita di scena, il 28 febbraio, alle 20, quando la sede di Pietro resterà vacante e dovrà essere convocato il conclave per eleggere il nuovo pontefice. Da quella data tutti gli incarichi decadranno, eccezione fatta per il Camerlengo, l'attuale segretario di Stato Tarcisio Bertone, e il decano del Sacro colle-

gio, Angelo Sodano. Sono le 11.46 quando la notizia battuta dall'agenzia Ansa fa il giro del mondo. Nel giorno che la Chiesa dedica alla Madonna di Lourdes, protettrice degli ammalati, la decisione di Ratzinger scatena gli interrogativi sulle ragioni della scelta. È padre Federico Lombardi, portavoce del Vaticano, a rassicurare sulle condizioni di salute del pontefice in una conferenza stampa convocata d'urgenza: «Tutti avevamo notato un po' di stanchezza. Ma non risulta nessuna malattia in corso che abbia influito sulla sua decisione - dice - È normale per persone in età avanzata vivere un declino delle proprie forze

L'annuncio ai cardinali

ANSA-CENTIMETRI

«Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa».

Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.

Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell' eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

ze e il Papa lo ha sentito e riconosciuto con lucidità». Benedetto XVI, ammette, «può essere stato toccato dalle vicende difficili vissute dalla Chiesa negli ultimi tempi, non si può dire che questo sia ciò che lo ha indotto a rinunciare. Né era assolutamente depressivo». Ratzinger, spiega Lombardi, ha colto tutti di sorpresa. Pochissimi erano al corrente. Certamente Bertone e Sodano, oltre le Mura probabilmente il presidente Giorgio Napolitano.

Tuttavia, ricorda Lombardi, le dimissioni erano un'ipotesi che il papa ha sempre contemplato, come lui stesso aveva accennato nel libro-intervista con Peter Se-

ewald «Luce del mondo»: se un papa si rende conto che non è in grado di assolvere ai propri doveri, aveva detto, «ha il diritto, e in alcune circostanze, anche l'obbligo di dimettersi». Ma la scelta, aveva sottolineato allora, tempi di polemiche roventi per lo scandalo degli abusi sessuali, non può essere una fuga: «Quando il pericolo è grande non si può scappare. Ci si può dimettere in un momento di serenità o semplicemente quando non ce la si fa più».

Il futuro che Ratzinger si riserva lo annuncia lui stesso: «Una vita dedicata alla preghiera». Non parteciperà al conclave, ma per la prima volta nell'era mo-



derna, il nuovo papa dovrà convivere con il suo predecessore, che avrà probabilmente il titolo di vescovo emerito di Roma. «Ma escludo che ci sia una possibile interferenza, o un suo intervento che possa mettere a disagio il successore» osserva Lombardi. Durante la sede vacante, Benedetto XVI si trasferirà a Castel Gandolfo, quindi, conclusi i lavori di restauro, si trasferirà nel «Mater Ecclesiae», il piccolo convento di clausura voluto da Giovanni Paolo II che si trova nei giardini vaticani, un'oasi di contemplazione dove il papetologo potrà finalmente tornare ai suoi studi.

PRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

UNA NOTIZIA CHE SCUOTE IL MONDO

di FERDINANDO CAMON

Cioè avere la più alta autorità morale della Terra, e averla in quanto un uomo, insostituibile, vicario di colui che fu il primo vicario di Cristo. Il gesto pare, ma non è, inspiegabile dentro la biografia dell'uomo e dentro la storia del Cattolicesimo.

Quando fu eletto Papa, come tutti gli eletti prima di lui nel corso di secoli, avrà certamente dubitato di avere le forze per svolgere l'immensa missione (chi non ne dubita, non ne è de-

gno), ma per lui, come per tutti coloro che sono stati attraversati dallo stesso dubbio, la risposta della Chiesa fu: Colui che ha voluto la tua elezione, ti darà le forze per sostenerla.

Il che significa: tu non rappresenti qualcuno che ti elegge e ti abbandona, ma uno che ti elegge e ti accompagna fino alla morte e oltre.

Se Ratzinger si dimette, di colpo, con un preavviso così tragicamente breve, vuol dire che non ce la fa più: l'impresa è al di sopra delle sue forze.

Eppure è un papa «cattolicamente» perfetto, un papa che ha incarnato la sua dottrina in ogni campo e in ogni minuto. Un papa assolutista, come, chiedo scusa per coloro che dissentono o non capiscono, dev'essere ogni papa.

Il documento che riassume perfettamente la sua dottrina si chiama «Dominus Jesus», e di fronte a quel documento hanno storto il naso anche preti, vescovi, perfino cardinali, perché l'affermazione di quel documento è intransigente e drastica: «Tutta la verità sta nella Cattolicità».

È un documento che ogni Papa dovrebbe approvare. Ma è un documento che afferma la vocazione del Cattolicesimo a fare storia seguendo le direttrici segnate dalla propria dottrina, non confondibili con altre direttrici dettate da politica o filosofia o scienza o antropologia. È un concetto che papa Ratzinger ha ripetuto spesso: ci può essere dialogo interculturale, ma non ci può essere dialogo inter-religioso.

Le culture sono prodotte dai popoli e dalla storia, e poiché i popoli sono tanti, sono tante anche le storie, e tra loro possono dialogare. Ma le religioni, specialmente le religioni che fanno la storia in questo secolo, Cristianesimo e Islamismo, sono «rivelate», e le rivelazioni sono verità calate dal cielo sulla Terra, gli uomini non possono rielaborarle e modificarle e adattarle a loro piacimento, possono soltanto accoglierle o rifiutarle: chi le accoglie è «dentro», chi le rifiuta è «fuori».

Quale terribile, stupefacente, superumano orgoglio c'è nella dichiarazione che «tutta la verità sta nella Cattolicità!»

Se tu vivi, lavori, preghi e predichi secondo questo principio, non puoi andare al dialogo con chi adotta un principio op-

ASSOLUTISTA E COERENTE

Nel documento «Dominus Jesus» l'affermazione più drastica: «Tutta la verità sta nella Cattolicità»

posto, o puoi farlo basandoti su una sola idea-guida: l'altro deve convertirsi a te. Sei solo contro tutti? È una lotta che richiede una forza superumana. Forse nessun uomo può avere, da solo, la forza sufficiente. I papi, e questa la realtà, vengono eletti già avanti con l'età, quando le forze declinano.

E poi gli viene chiesto di svolgere un ruolo umanamente insostenibile.

Con la sua fede altissima e rigidissima, che dà al suo papato

un ruolo di scontro col mondo, Ratzinger sente che non ce la fa più: dottrinalmente «deve», umanamente «non può».

Lui accusa l'«ingravescentem aetatem», l'età difficile della vita, ma questa è anche un'età difficile della storia.

Con questo gesto inatteso, che scuote la Terra fino ai suoi quattro punti cardinali, il grande, coerente, intransigente, non-perdonante (neanche a se stesso) papa tedesco, dice cose che ci vorrà tempo a capire.

Tra le più immediate: il papato è un peso che schiaccia, occorre un eletto più giovane; il papato non può essere a vita, quando la vita declina il papa non ce la fa, deve poter tirarsi il disparte, «pro bono Ecclesiae».

(fercamon@alice.it)

PRODUZIONE RISERVATA



«Non interferirò in alcun modo nella vita del papato»

Benedetto XVI non sarà in conclave e farà vita monastica
La scelta comunicata solo di recente ai vertici della S. Sede

di Paolo Sacredo
ROMA

Benedetto XVI ha colto tutti di sorpresa. Anche gran parte del collegio cardinalizio. Una decisione maturata, sembra, nell'ultimo mese, perché pesantemente provato nel fisico e nella mente. Oramai papa Ratzinger aveva sempre più difficoltà a camminare, nei contesti privati, come in quelli pubblici, utilizzava sempre più spesso la pedana mobile. Ma ad incidere sono stati anche altri fattori, come l'affare Vatileaks che nello spirito ha fiaccato l'anziano Papa tedesco.

«Dal punto di vista fisico nulla di particolarmente grave - dice un medico che lavora in Vaticano - Piuttosto difficoltà di deambulazione, un affaticamento generale accompagnato a un'età avanzata». Questa fase di pesante stanchezza era precipitata dopo l'estate, tanto che il Pontefice aveva preferito non mettere in calendario viaggi nei mesi successivi, sia in Italia sia all'estero, e più volte si era messa in dubbio la sua partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di questa estate in Brasile.

Benedetto XVI, in merito a questa decisione, nei mesi scorsi si era confrontato con i suoi più stretti collaboratori, il fratello don George e il suo segretario monsignor Gaenswein. Sarebbero stati informati solo di recente i massimi vertici della Santa Sede, dal decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano, al Segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone. Lo stesso portavoce padre Lombardi avrebbe saputo solo ieri mattina della clamorosa decisione.

Non è un caso che l'annuncio sia stato dato ieri, a 84 anni dalla firma dei Patti Lateranensi. Una giornata tradizionalmente festiva in Vaticano, con uffici chiusi (anche la Sala Stampa è stata riaperta in fretta e furia) dunque con meno possibilità di fughe di notizie. A questo punto assume un rilievo



vo particolare anche il vertice bilaterale Italia-Vaticano che si celebrerà domani, appunto per ricordare i Patti, presso l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede a Roma.

Non è però solo il fisico ad aver fiaccato Benedetto XVI. Chi lo frequenta ogni giorno dice infatti che l'affare Vatileaks lo ha provato nell'intimo. L'istruttoria, il processo, la grazia al maggiordomo Paolo Gabriele sono state prove molto dure. E poi la Chiesa è sempre più soggetta ad attacchi, per le sue prese di posizione sulle unioni di fatto, sulla bioetica, sul celibato dei sacerdoti. Soprattutto in Occidente si parla di un cattolicesimo sempre più marginalizzato, sotto scacco del relativismo, mentre nei Paesi in via di Sviluppo, in particolare modo in Africa e in America Latina, le chiese locali temono la "concorrenza" delle sette.

Dunque, per la Chiesa si attendono tempi difficili, di riforme importanti, evitando però di minare le basi del Catechismo. Fatto sta che lo stesso Benedetto XVI ha voluto in qualche modo contraddistinguere il prossimo Conclave. I cardina-

li nominati nel Concistoro del 24 novembre 2012 sono tutte personalità di notevole calibro, dal patriarca libanese Bechara Rai, al nigeriano Onyekan, per arrivare al filippino Gomez, prelati che rappresentano terre di frontiera e dunque in grado di portare avanti le istanze di rinnovamento della Chiesa che arrivano dai quattro angoli del mondo, prelati relativamente giovani che possono guardare ad un orizzonte di almeno vent'anni davanti a loro.

Dopo il 28 febbraio, ad attendere Ratzinger, che non entrerà in Conclave visto che ha più di 85 anni, ci sarà una vita monastica. A giorni infatti inizieranno i lavori nel piccolo monastero "Mater Ecclesiae" sul colle Vaticano, a pochi metri dalla stazione trasmittente della Radio Vaticana, una vera oasi dove poter meditare e scrivere libri. Una cosa sembra certa: «Non intendo interferire in alcun modo nella vita del Papato» avrebbe confessato Ratzinger alle persone a lui più vicine. Insomma, di certo non ci sarà un Antipapa come nel Medioevo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► "HABEMUS PAPAM"



Moretti lo aveva previsto nell'ultimo film

Nanni Moretti lo aveva anticipato nell'aprile del 2011: il suo cardinale, interpretato da Michel Piccoli, eletto papa entrava in crisi profonda, non riusciva ad accettare il peso del ruolo, fuggiva dalle mura vaticane mentre un psicologo, interpretato dallo stesso regista, cercava di aiutarlo a tornare sereno. «Habemus Papam», presentato in anteprima al festival di Cannes e diventato un successo europeo con vari riconoscimenti internazionali, ha percorso la clamorosa notizia di

ieri. Anche per il finale: tornato in Vaticano il papa si presenta finalmente al mondo, nel tripudio della folla e dei cardinali. Tutti pensano che stia accettando la nomina ma nel discorso ai fedeli, il pontefice ammette di non avere la forza e di non essere in grado di guidare la Chiesa in un momento di scelte tanto difficili per gli uomini. Al termine abbandona il leggio e scompare, lasciando la chiesa senza guida nello smarrimento generale, proprio come in queste ore.

Solo sei i pontefici che hanno rinunciato

Dai martiri Clemente e Ponziano, da Silverio fino a Celestino V «colui che fece il gran rifiuto»



Papa Celestino V

di Vindice Lecis
ROMA

Il primo pontefice ad essersi dimesso fu Clemente I nel I secolo, l'ultimo Gregorio XII nel 1415. Sono stati solo sei i Papi che hanno lasciato la cattedra di San Pietro nella millenaria storia della Chiesa. Tra questi il celebre Celestino V, che rassegnò le dimissioni pochi mesi dopo l'elezione (avvenuta il 5 luglio 1294) e fu criticato da Dante come «colui che fece il gran rifiuto».

Il primo papa a lasciare fu dunque Clemente I, quarto

pontefice della chiesa cattolica che, secondo Tertulliano, ricevette l'ordinazione sacerdotale direttamente dall'apostolo Pietro. Eletto nell'88, lasciò nel 97 perché esiliato in Crimea dall'imperatore Traiano. Che ne ordinò la morte facendolo gettare in mare con un'ancora legata al collo.

Ponziano, diciottesimo pontefice, fu papa dal 21 luglio 230 al 28 settembre 235. Le persecuzioni di Massimino il Trace colpirono sia lui che lo scismatico Ippolito. Furono deportati in Sardegna ad metalli, vale a dire ai lavori forza-

ti nelle miniere del Sulcis. Per rendere possibile l'elezione del nuovo pontefice, Ponziano si dimise il 28 settembre 235. Al suo posto gli subentrò papa Antero.

Il terzo pontefice a lasciare fu papa Silverio. Eletto il 1 giugno del 536, fu costretto a dimettersi l'11 novembre dell'anno seguente. L'imperatrice Teodora decise di rovesciarlo nel pieno della disputa teologica e politica sul monofisimo, affidandone il compito al suo generale Belisario. Che lo arrestò e lo fece esiliare in Oriente. Al suo posto fu eletto

Vigilio. Tornato in Italia, venne ancora arrestato e costretto ad abdicare.

Benedetto IX fu papa per tre volte in un arco di tempo dal 1032 al 1048 (la prima volta pare avesse dodici anni). Abdicò e fu scomunicato. È noto per aver venduto la carica papale al protettore di turno e di averla poi richiesta indietro.

Celestino V, l'eremita Pietro da Morrone, è stato il quinto pontefice ad abdicare. Papa dal 29 agosto al 13 dicembre 1294, è venerato come santo dalla chiesa, ma in vita fu costretto alle dimissioni e sostitu-

ito dal cardinale Benedetto Caetani che divenne Bonifacio VIII. Nel corso di un Concistoro annunciò le dimissioni ma fu perseguitato dal suo successore. Caetani lo fece arrestare impedendogli la partenza per la Grecia. Morì rinchiuso in una rocca in Ciociaria di proprietà di Bonifacio VIII, probabilmente assassinato.

L'ultimo papa ad essersi dimesso, è stato Gregorio XII. Eletto nel novembre 1406 a ottant'anni, abdicò nell'estate del 1415. Aveva avviato un negoziato con l'altro papa che regnava ad Avignone, Benedetto XIII, per superare lo scisma d'Occidente. Il concilio di Pisa, li depose entrambi. Reagì con un altro concilio e resistette altri sette anni poi lasciò a Martino V.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

di Cinzia Lucchelli
 INVIATA A MILANO

In piazza Duomo l'allestimento del palco e le prove del concerto inaugurale, a largo Cairoli la partenza del corteo No Expo degli studenti. La mattina della vigilia dell'Expo le due anime di Milano sono racchiuse nel giro di poche centinaia di metri. Di lì a poco la vernice sui muri di banche e negozi, uova contro la bandiera italiana, il tentato assalto alla sede dell'agenzia internazionale Manpower. Sale la tensione e Milano è una città blindata, mentre il ministro dell'Interno Angelino Alfano annuncia: «Saremo severissimi e durissimi nel fare rispettare il diritto di manifestare, ma anche nel fare rispettare il diritto di tutti gli altri di godersi questa grande opportunità per l'Italia». Il governatore della Lombardia Roberto Maroni non ha dubbi: i No Expo «sono violenti e devono essere fermati».

Il corteo è formato da alcune centinaia tra studenti, universitari, militanti della galassia antagonista e dei collettivi No Expo. Ci sono anche stranieri provenienti soprattutto da Germania e Francia. Poco prima della partenza due di loro salgono sul tetto dell'Expo gate, sede dell'Esposizione in centro a Milano, per srotolare uno striscione su cui si legge: «Grande evento uguale grande bufala. No Expo: un altro mondo è possibile». Quindi la manifestazione parte, sfilata per il centro, seguita dalla polizia in tenuta antisommossa. «Non lavoro gratis per l'Expo», si legge su un ampio striscione, che forse fa riferimento all'esercito di ventimila volontari che da oggi e per sei mesi si mettono al servizio di questo evento che mette il capoluogo lombardo al centro del mondo.

Durante il percorso vengono imbrattati con lanci di vernice, sedi e filiali di banche. Un gruppo di antagonisti lancia uova, fumogeni e petardi contro la sede del consolato turco, in via Larga. Viene bersagliato da uova anche il tricolore appeso da un notaio sul balcone di casa. L'uomo non si ripara, rimane impassibile, scuote la testa. Alcuni contestatori imbrattano la sede dell'Enel in via Broletto: vengono accessi fumogeni per coprire l'azione e nascondere alle telecamere gli autori, vengono coperti gli obiettivi di fotografi e video operatori per evitare che riprendano, viene lanciata vernice sui giornalisti.

Ma il momento di massima

Expo, città blindata tra cortei e minacce

Tensione per i gruppi di black bloc alla manifestazione degli studenti Imbrattati muri e vetrine, attaccata Manpower: no al lavoro sottopagato

20mila volontari per un'accoglienza che parla 31 lingue

Pilar è peruviana, abita a Milano, è infermiera e ha deciso di impiegare le sue ferie al servizio dell'Expo. È una dei 20mila volontari della mostra. Le organizzazioni di appartenenza sono diverse. Il gruppo più nutrito è quello dei "Volontari per Expo". Il reclutamento è stato fatto dalla rete dei Centri Servizio per il Volontariato: 16mila le candidature, 9mila i colloqui, 7mila i selezionati. Per lo più sono studenti, le donne più degli uomini, per il 60% hanno meno di 25 anni. Il 78% proviene dall'Italia, soprattutto da Lombardia e Piemonte, tra gli stranieri i più numerosi sono i cinesi. Parlano 31 lingue. Distribuiti su cardo e decumano indirizzano i visitatori. Si riconoscono dalla divisa bianca e dalla spilletta che hanno appuntata. A loro Expo garantisce un pasto al giorno, il rimborso del viaggio e dei mezzi e l'alloggio. Lavorano 5 ore mezza per turni di 14, 15 giorni.



A destra il corteo degli studenti attraversa Milano. Nelle foto a sinistra inaccoppiato imbratta una vetrina mentre un tricolore esposto a una finestra viene colpito da un uovo



tensione si registra quando in viale Majno alcuni antagonisti con cappucci e occhiali scuri si staccano dal corteo e assaltano a colpi di vernice la sede dell'agenzia Manpower. Alcuni si attaccano alle inferriate della sede e tentano di staccarle. A questo punto intervengono i poliziotti. E scatta anche una rissa, alimentata da minacce e spintoni, tra i manife-

stanti più violenti, un numero esiguo, e i rappresentanti dei collettivi studenteschi che formalmente sono gli organizzatori della manifestazione. Il corteo si chiude senza altri episodi di violenza.

Si riapre poco dopo il confronto con i No Expo, quando la polizia entra in un centro sociale in periferia, il Mandragola. Gli agenti lo mettono a soq-

quadro dopo aver perquisito un appartamento in uno stabile vicino. Trovano un borsone pieno di mazze ferrate, coltelli, caschi. Una giovane di 20 anni aggredisce un poliziotto. Viene denunciata con altri dieci antagonisti, tra cui 5 ragazze, a vario titolo, per occupazione di edificio di residenza.

Il giorno prima dell'Expo comincia anche ad animarsi il

«Campeggio internazionale No Expo», una tendopoli dove dormono attivisti, anarchici e antagonisti, stranieri o residenti in altre città. Si trova al centro del Parco di Trenno, nelle periferie Ovest di Milano, non lontano da Cascina Merlata, una delle porte di accesso all'Esposizione. Ma ieri era ancora poco popolata. E vigilata dalla polizia.

Preoccupa, nella seconda di queste «cinque giornate» proclamate dai movimenti No Expo, anche la profonda spaccatura tra i gruppi di antagonisti di altre città e le squadre di black-bloc stranieri, da una parte, e i centri sociali e gli studenti milanesi dall'altra. Questi ultimi concentrati su un obiettivo più «politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

SE IL CLIMA È IL GRANDE ASSENTE

di VITTORIO EMILIANI

Mentre scrivo dell'Expo 2015 conosciamo, dalla tv soprattutto, la bellezza di non pochi padiglioni, alcuni avveniristici. Mentre non molto sappiamo dei «contenuti» reali di questa esposizione mondiale che la tenacia di Romano Prodi (va ribadito) assicurò a Milano e all'Italia. Una vetrina planetaria nella quale - superate le secche della corruzione, degli inquinamenti malvitosi, dei ritardi tecnici, ecc. - avremo modo di verificare

se i grandi temi della natura e della alimentazione, della biodiversità, croce e delizia della nostra Italia, saranno prevalenti rispetto ad altri. Rispetto specialmente alla corsa all'edificazione che non sappiamo cosa si lascerà dietro: non, per esempio, il ripristino di vie d'acqua che nei secoli hanno caratterizzato tutta la Lombardia e che ancora corrono sotto la coltre di asfalto e cemento (e la fresca inaugurazione della Darsena del Naviglio a Milano ci dice quali bellezze concorreano a creare fiumi e canali).

Il contrasto insorto mesi fa fra il sindaco, Giuliano Pisapia, e l'assessore alla Cultura e all'Expo, Stefano Boeri, con le dimissioni di quest'ultimo, architetto valente, sostenitore del «verde verticale» ha tolto proba-

bilmente qualche idea al tema strategico del verde nella città, anzi nelle metropoli. Lo studio di architettura Boeri infatti ha progettato e realizzato nel 2014 a Porta Nuova due torri alte oltre cento metri che sono come un frondoso bosco verticale verdeggianti e fiorito, ricevendo l'International Highrise Award che premia il grattacielo più bello del mondo.

Nell'Expo la parte riguardante l'agricoltura e l'alimentazione dovrebbe essere trattata efficacemente nella vasta sezione di Terra Madre, la manifestazione planetaria che ogni anno Carlin Petrini, inventore di Slow Food realizza a Torino. Anche le categorie professionali interessate all'agricoltura e alle foreste, per esempio gli agronomi, sono presenti nel Padiglione Italia

con studi e mostre.

In questo campo è viva e lacerante la questione dei maestosi olivi pugliesi aggrediti da un batterio - la famigerata xylella - che i tecnici dell'Unione Europea pensano inattuabile con mezzi fito-sanitari e battibile soltanto con la misura estrema dello sradicamento di massa di alberi secolari.

Il Collegio dei dottori agronomi e forestali ritiene invece che quei grandi, antichi olivi possano essere mantenuti combattendo il batterio con altri sistemi e che dietro l'abbattimento di massa vi siano interessi economici incrociati fra esportatori spagnoli di loro cultivar più piccoli e quindi più economici da coltivare (ma anche più mediocri sul piano qualitativo) verso l'Italia ed esportatori italiani di

moderni frantoi verso la Spagna. Essi lasciano intravedere nell'affaire anche la mano sbrigativa di lottizzatori internazionali, inglesi prevalentemente, ai quali interessa molto recuperare aree ex agricole per creare nuovi villaggi turistici nella penisola del Salento.

Né hanno trovato accoglienza estesa all'Expo i censimenti dell'Associazione Nazionale Patriarchi della Natura i cui esperti hanno, per esempio, catalogato circa 1.300 alberi millenari o comunque secolari, spesso da frutto, in Emilia-Romagna e 660 essenze arboree (fra cui intere faggete plurisecolari) in provincia di Roma. Associazione che può vantare, frutto di alcuni decenni di ricerca, ben 11.000 talee, cioè «gemelli» di altrettanti Patriarchi, nel pro-

prio vivaio di Forlì: dall'enorme ciliegio selvatico di Besate alla vite Corinto di Sicilia, all'olivo sardo di Luras di 3.500 anni.

Inoltre alcuni ambientalisti importanti (Massimo Scalia, Gianni Mattioli, Gianni Silvestrini, eccetera) hanno pubblicamente accusato «Expo» di avere di fatto ignorato sia l'enorme tema dei mutamenti climatici, che pure avranno «conseguenze» proprio sull'agricoltura e sull'alimentazione per tutti gli abitanti della Terra, sia quello del diritto alla terra e all'acqua per le piccole aziende agricole familiari.

C'è da augurarsi che questo vanto venga colmato al più presto, in modo appropriato ed efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocelli canta in piazza Duomo, ma Renzi non c'è

MILANO

Nel suggestivo scenario di Piazza Duomo a Milano, è stato Andrea Bocelli a dare il via ufficiale all'Expo 2015. *Ambassador extraordinary* dell'evento, il tenore ha sempre sostenuto la candidatura di Milano, e ieri sera, in mondovisione, si è esibito con un concerto-evento condotto da Antonella Clerici e Paolo Bonolis. Bocelli ha eseguito le arie che hanno segnato la storia della musica italiana accompagnata dal Coro e dall'Orchestra del Teatro alla Scala e dall'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Sul palco si sono alternate stelle internazionali come il pianista Lang Lang, il soprano

Diana Damrau, il tenore Francesco Meli, il baritono Simone Piazzola, il soprano Maria Luisa Borsi. Finale a sorpresa lasciato alle suggestioni del tenore che, sul brano dedicato all'Expo "La forza del sorriso" (testo di Bocelli e musica di Andrea Morricone), ha suonato un pianoforte realizzato in marmo, M-Piano 2/3, un prestigioso Steinway & Sons gran piano, in prezioso marmo statuario di Carrara, realizzato in edizione limitata. In piazza atteso tra gli altri il premier Matteo Renzi con la first lady Agnese - che in realtà arriva da sola con la figlia minore per mano lasciando il parterre un poco stupito - il sindaco della città, Giuliano Pisapia,

con la compagna, Cinzia Sasso. Prima del concerto, sfilata di vip in via Bergognone, chiusa al traffico e trasformata in un *red carpet* per l'inaugurazione dei silos e la sfilata di Giorgio Armani, con un parterre degno degli Oscar. Il merito in gran parte è dello stilista, che ha fatto coincidere le celebrazioni dei 40 anni della sua azienda con l'apertura di Expo, di cui è stato nominato *special ambassador*. «Quando ho detto agli organizzatori di Expo ciò che avevo in mente mi hanno risposto "faccia pure"» ha scherzato Armani, consapevole di essere uno dei pochi in grado di portare a Milano star di Hollywood come Leonardo di Caprio e Tom Cruise, da sempre

vicini alla griffe. Così come Tina Turner, Cate Blanchett, Glenn Close, Pierce Brosnan, Janet Jackson e Isabelle Huppert. Non poteva mancare l'amica Sofia Loren, che ha guidato il drappello degli ospiti italiani, col premio Oscar Paolo Sorrentino, Margherita Buy, Sergio Castellito, Margaret Mazzantini, Isabella Ferrari, Raoul Bova, Pierfrancesco Favino. Alle 18.30, quando si sono aperte le porte dei silos, ad accogliere gli ospiti è stato lo stesso Armani. In rappresentanza di Expo il commissario Giuseppe Sala. «Armani ha detto una cosa bellissima. Expo è una scintilla che farà ripartire il Paese. Questa è la scommessa», ha detto Renzi.



Il tenore Andrea Bocelli con il grande pianista Lang Lang



A Milano ultimi ritocchi Oggi il taglio del nastro

Tutto pronto per l'inaugurazione della mostra. Già venduti 10 milioni di biglietti. Il premier visiterà per primo il padiglione del Nepal. Sono attesi 70 capi di Stato

di Andrea Di Stefano
MILANO

Milano si tira a lucido per l'inaugurazione di Expo, ma vive anche con una certa apprensione le ore che la separano dal taglio del nastro del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per un'escalation dell'allarme sicurezza. Il premier ha assicurato che il primo padiglione che visiterà sarà quello del Nepal che è stato completato grazie alla collaborazione volontaria di decine di operai che terminati i loro lavori hanno dato una mano per la scalpellatura del legno che ricopre la facciata con un'opera di artigianato himalayano.

La sfida. Per gli organizzatori e per il Paese è soprattutto quella dei visitatori: Expo punta a raggiungere i venti milioni e ieri trionfalmente ha dichiarato di aver superato la soglia dei dieci milioni di biglietti già venduti. Poi c'è la macchina organizzativa e ricettiva. Ieri è stato aperto il nuovo tratto della M5 mentre oggi viene inaugurata la Tem, la tangenziale esterna che collega la A1 con la contestatissima Brebemi, l'autostrada che collega Milano con Brescia passando a sud del vecchio tracciato della A4. Dedicata a taxi, mezzi auto-



Code alle biglietterie di Expo

privati e di soccorso o per l'approvvigionamento è pronta e percorribile la Zara-Expo. **Investimenti.** Dall'estero è arrivato un miliardo di euro, tra spese dirette e indirette. In testa sicuramente gli Emirati Arabi con ben 72 milioni di euro e la firma dell'archistar Foster mentre tra i partner europei non ha badato a spese la Germania che esibisce un padiglione in puro

stile teutonico: 800 tonnellate di acciaio, 2500 metri quadri di legno e altrettanti metri quadri di membrane, 700 lamelle per separare tra di loro le singole zone tematiche del "Fields of ideas" (Campi delle idee) dove hanno lavorato 185 persone. **Delegazioni straniere.** Durante i sei mesi sono attesi all'interno del sito espositivo da 40 a 70 Capi di Stato o di Governo, oltre mille ministri e un gruppo nutrito di rappresentanti delle varie famiglie reali del mondo. Oggi si parte con tre ministri francesi, due messicani, coreani e cinesi più una decina di primi ministri di paesi africani. Molti capi di stato atterreranno a Milano in occasione della giornata dedicata al proprio Paese. All'Expo, infatti si sono organizzate 115 giornate nazionali, alle quali si aggiungeranno le "feste" di Expo, dedicate ad alcuni prodotti e la giornata sulla lotta allo spreco il 16 ottobre, con la presenza nel sito del segretario dell'Onu Ban Ki-moon. **Papa.** «Non di solo pane» è il tema scelto dalla Santa Sede per il suo Padiglione e l'intervento in diretta del Pontefice alle 12.15 non sarà sicuramente "paludato". Già all'Expo delle idee lo scorso 7 febbraio Papa Francesco aveva lanciato moni-

ti chiari: no all'economia che uccide, il Pianeta è un bene in prestito e abbiamo il dovere di custodirlo, la fame è uno scandalo che va combattuto con ogni mezzo. Il National Day della Santa Sede è programmato per l'11 giugno. Tra gli ordini religiosi, sono presenti con un loro padiglione, Casa Don Bosco, i Salesiani. **Numeri.** 5.000 lavoratori sono pronti a prendere servizio, ma 900 posti sono ancora scoperti. Pronta anche la macchina dei soccorsi, che garantirà l'assistenza sanitaria e il primo intervento durante i 190 giorni della mostra. 400 tra medici e infermieri, tre grandi ambulatori di 1.500 metri quadrati per un'assistenza h24, 7 giorni su 7. Il pronto intervento, che costerà 2 mln di euro, è attrezzato anche ad affrontare un eventuale attacco terroristico grazie a un modulo Nbcr attrezzato. Il sito è poi completamente circondato da 30 defibrillatori nei percorsi esterni e 60 distribuiti nei padiglioni. **Alberghi.** Expo apre i battenti, ma a Milano sono molte le camere di hotel libere. Il prezzo medio per una notte in camera doppia è di circa 235 euro.

REPRODUCTION RISERVATA

IL FUTURO

Dubai prossima sede: c'è il gemellaggio

Milano e Dubai lavorano a un gemellaggio tra le due città, coronamento della collaborazione avviata anche per Expo. Il capoluogo lombardo passerà

infatti il testimone dell'Esposizione universale a Dubai. Ieri incontro tra il sindaco Pisapia e lo sceicco Ahmed Al Maktoum, presidente di Emirates ed Expo Dubai 2020.

L'INTERVISTA

«Prima regola: non inquinare»

L'evento produrrà 130 tonnellate al giorno di rifiuti. Obiettivo: riciclarne il 70%



Gloria Zavatta di "Expo 2015"

MILANO

Tutti sono chiamati a fare la loro parte, anche i visitatori, per rendere l'Expo più leggera. Gloria Zavatta è responsabile sostenibilità dell'Esposizione di Milano e dal 2009 lavora per individuare e far adottare ai partecipanti soluzioni che riducano l'impatto di questo evento sull'ambiente. Tra gli obiettivi: limitare al massimo gli sprechi di energia, acqua, cibo; raggiungere il 70% di raccolta differenziata; fare in modo che tutto poi possa restare fruibile, padiglioni compresi.

Cosa avete chiesto ai Paesi partecipanti?

«Di costruire il proprio padiglione, che è temporaneo, adottando soluzioni che contribuiscano a ridurre l'impatto ambientale. Dunque, ad esempio, di consumare meno elettricità per rinfrescare in periodo estivo ombreggiando i lati dell'edificio con schermature, costruendo tetti verdi che non trattengono il caldo all'interno, permettendo la circolazione dell'aria in modo naturale. Oppure di ridurre il consumo dell'acqua, quindi usare quella potabile per il consumo

umano, quella piovana o del canale che circonda il sito per irrigazione e pulizia. Ancora: di utilizzare lampade Led e di non costruire su tutto il lotto ma lasciare il 30% di superficie permeabile, vale a dire o verde o con un materiale di pavimentazione che permetta lo scolo dell'acqua».

Quali suggerimenti avete dato pensando al dopo Expo?

«Una delle regole di questi eventi è che alla fine il manufatto deve essere smantellato, che non vuol dire distrutto, ma smontato e ricostituito altrove intero o a pezzi. La fase del ri-

so è molto importante. Alcuni padiglioni diventeranno campi da basket».

I Paesi hanno seguito le vostre indicazioni?

«Abbiamo dato linee guida volontarie. Poi tramite il ministero dell'Ambiente e il Politecnico abbiamo supportato "parallelamente" la progettazione: in punta di piedi abbiamo dato suggerimenti che dal progetto preliminare a quello definitivo sono stati ascoltati. La percentuale di adesione è stata alta per le indicazioni su efficienza energetica, riduzione del consumo di acqua, uso

di tetti verdi. Meno per l'invito a usare materiale da riciclaggio. Punto su cui riflettere».

Al visitatore cosa chiedete?

«Tre cose. Accedere al sito con i mezzi pubblici; contribuire alla raccolta differenziata separando i vari materiali perché siano riciclati in maniera pulita; evitare lo spreco di cibo mangiando in modo consapevole».

Quanti rifiuti verranno prodotti e a quanto punta la raccolta differenziata?

«Stimiamo da 80 a 130 tonnellate al giorno. Ma dipenderà da come si comporteranno tutti, operatori della ristorazione e visitatori. L'obiettivo è il 70% della raccolta differenziata, molto ambizioso. Le Olimpiadi di Londra hanno raggiunto al 60%». (C.L.)

REPRODUCTION RISERVATA

L'UNIONE SARDA

Sabato 27 Giugno 2015

L'UNIONE SARDA € 1,20 - www.unionesarda.it

Cagliari - anno CXXVII - n° 175

L'UNIONE + L'Unione InTv € 2,00
L'UNIONE + Profumetto € 3,00

CGF
ARTIGIANI
Cooperativa di Garanzia Fidi
www.cgfartigiani.it

ALL'INTERNO
Economia pag. 23
Cagliari pag. 25
Agenda Ca pag. 34
Prov. Ca pag. 37
Necrologi pag. 38
Sulcis pag. 43
Oristano pag. 45
Sport pag. 60
In Tv pag. 63

POLITICA
Renzi annuncia la sospensione di De Luca: «Firmato il decreto»

A PAGINA 16



IL TERMOMETRO

Servitù militari, pensate che la Regione tenga una linea troppo debole nel confronto con la Difesa?



RELAZIONE SU WWW.UNIONESARDA.IT DEL 26 GIUGNO

SERVITÙ

Pigliaru attacca: «Gli accordi non si toccano. Lo Stato rispetti la Sardegna»

FRESU A PAGINA 15



45
1975-2015
SARDAFIDI
COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI
www.sardafidi.it

La storia e i meriti
VITTORIA INEVITABILE

ANTHONY MURONI

Non abbiamo mai creduto alla fortuna e alla jella. La Dea bendata, nello sport come nella vita, sorride agli audaci e, spesso, ai meritevoli. Nel caso di specie ha strizzato l'occhio a una squadra pazzza, infarcita di campioni, allenata da un grande uomo e costruita da un eccezionale imprenditore e dal suo impareggiabile staff.

Lo scudetto l'ha vinto la Dinamo Banco di Sardegna. L'ha vinto la città di Sassari. L'ha vinto la Sardegna intera. Vince l'idea geniale di Stefano Sardara: unire un'intera nazione e un intero popolo, rendendoli partecipi e protagonisti di un miracolo sportivo che è anche manageriale. E che rivela che in quest'Isola, quando si riesce a fare sistema, si può competere contro le realtà super milionarie (vedi Milano) e con le altre emergenti (una splendida Reggio Emilia e una sfortunata Venezia).

In un giorno triste per la Tunisia, per la Somalia e per il Kuwait, in cui tutti ci sentiamo più a rischio e più esposti alla follia della cieca violenza, non riusciamo a sentirci in colpa se - pur riflettendo su tanto dolore - consideriamo storico questo giorno per la Sardegna intera.

L'Unione Sarda e Videolina - con in testa l'amministratore delegato Piervincenzo Podda - hanno scommesso sulla Dinamo e sui Sardara-boys quand'era difficile e poco conveniente farlo. Siamo orgogliosi di aver contribuito a rendere questa squadra patrimonio di tutta l'Isola. Grazie, Campioni.



SPECIALISTI IN ANOMALIE BANCARIE
VERIFICA ANATOCISMO - USURA
CONTENZIOSO EQUITALIA
CANCELLAZIONE DEBITI



TEL. 393 8375770
www.viscontealegal.it
CERCHIAMO COLLABORATORI - SEGNALATORI

TUNISIA, IL MASSACRO DEI TURISTI



Terrore e morte in Tunisia

La follia del terrorismo scatenò una giornata di attentati e morte in Tunisia, Francia, Somalia e Kuwait nel venerdì del Ramadan. L'attacco più feroce sulle coste nordafricane. Un commando arrivato dal mare ha attaccato due resort sulla spiaggia di Sousse: 37 i turisti uccisi, una quarantina i feriti. Sono tutti di nazionalità britannica, tedesca e belga. In Italia il ministero dell'Interno ha innalzato il livello di allerta.

ALLE PAGINE 12, 13, 15

FRANCIA

ATTACCO ALLA CENTRALE GAS: UOMO DECAPITATO

A PAGINA 12

AL QAEDA

CELLULA SARDA, PACHISTANO ARRESTATO A ROMA

BUSIA A PAGINA 15

COME SI DICE BASKET IN SARDO?

jena@unionesarda.it



LAVANDERIA INDUSTRIALE

QUELLO CHE FA PER TE



Hai un Hotel esclusivo? servizio Alberghiero Demi



Hai un ristorante? servizio Ristorazione Demi



Hai un B&B, un affittacamere, una pizzeria, un bar o vuoi organizzare un evento di un giorno? servizio Cash & Carry Demi

QUALITA' DEI TESSUTI - IGIENE DEL LAVAGGIO

Zona ind.le Macchiareddu - Assemini (CA)
Tel: 070.247168 - Fax: 070.247175
www.demispa.it - info@demispa.it

Eliano Bitti
MARMI E GRANITI
 100% MADE IN SARDEGNA
 Cell. 348.2485760
 bittieliano@gmail.com
 Zona P.I.P. Bultei

LO SCUDETTO » Domani edizione speciale della Nuova con 24 pagine sull'impresa dei biancoblu

LA NUOVA

Nuova Sardegna EDIZIONE DI SASSARI

Eliano Bitti
MARMI E GRANITI
 pavimenti sabbiati,
 spazzolati e graffiati
 Rivestimenti su misura
 Bordi piscina - Scale
 Top bagno - Mosaici

€ 1,20 ANNO 123 - N° 175
 Spedizione in abbonamento postale D.L. 24/12/2003
 N. 353 CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46
 www.lanuovasardegna.it

SABATO 27 GIUGNO 2015
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
 PREDDA NIEDDA STRADA 30/31 07100 SASSARI ■ TEL. 079/222400 ■ FAX 079/2674086



DINAMO

**GRAZIE GIGANTI!
 ORGOGLIO SARDO!**

PARTNER
DINAMO SASSARI

NISSAN YES

Vendita, Assistenza, Ricambi, Concessionari, Rivenditori
 Z. I. FREDDA NIEDDA SUD STR. 14 N° 5, SASSARI - 079 26 55 28 www.jolanissan.it

LA PARTITA
**Partenza choc
 e finale da infarto**
Poi l'urlo: 73-75

La solita pazzia Dinamo, una partenza da incubo, un primo quarto da dimenticare dove Ileggio raggiunge un vantaggio di 17 punti. Poi la rimonta, costante, le giocate dei talenti biancoblu, la partita che torna in equilibrio. Il finale punto a punto, tra prodezze ed errori, poi Dyson dalla lunetta per i due liberi decisivi: 73-75.

IL SOGNO È REALTÀ
**Sassari e l'isola,
 una notte di festa
 incontenibile**



LE PAROLE
**Meo: che impresa
 Sardara: vince
 tutto un popolo**

Meo Sacchetti ha la flemma dei forti: «È stata una stagione lunga, difficile e importante. Abbiamo vinto tre trofei. Non ci avrebbe creduto nessuno ma questo è uno sport bello, quando capitano le occasioni vanno colte». La gioia del presidente Stefano Sardara: «È la vittoria di tutto un popolo».

**GRAZIE RAGAZZI!
 ONORE DI SARDEGNA!**

PARTNER
DINAMO SASSARI

Zunino Auto.
 Dal Gruppo Zunino & Comboni

SASSARI
 Vendita, Assistenza, Concessionari, Rivenditori
 Preddes Nieddes Sud strada 14 n. 5
 Info ufficio Tel. 079 2638 350-350-341-340

Zunino AUTO
 www.zunino.com

■ M. CARTA, R. SANNA, SINI, L. FIORI, MURETTO, SCANO E DESSOLE DA PAGINA 2 A PAGINA 8

2010-2020

DINAMO CAMPIONE | I PROTAGONISTI

IL FOTORACCONTO. Garasette in 13 scatti
**Ognuno può scegliere
 il ricordo più bello
 di una finale da sogno**

» Con calma, passata la tempesta di emozioni, ognuno selezionerà i ricordi più netti, più significativi. La serata di Reggio Emilia, l'ultima di sette finali, di diciotto gare di playoff palpitanti, di momenti da ricordare ne ha avuti mille. Prima, durante, dopo una partita che, ancora una volta, sembrava non voler emettere il verdetto. Che storia! Sette partite, trecento minuti di gioco effettivo e, alla fine, lo scudetto è stato assegnato per un misero canestro. Come se nella maratona si dovesse ricorrere al fotonish.

Sono anche queste cose che renderanno indimenticabile questa finale, questo scudetto. Per tutti i tifosi del basket, non soltanto quelli sardi o reggiani (già perché era una regione contro una

città). Tutta l'Italia ha apprezzato lo spettacolo, bello e pulito, di due debuttanti.

Poi ci sono i gesti atletici e tecnici dei protagonisti, qui ritratti nelle foto di Gloria Calvi. Chi soffre ed esulta a bordo campo, come Meo Sacchetti e Stefano Sardara; chi governa il gioco e piazza lampi di classe come David Logan; chi vuole spaccare la partita come Jerome Dyson o Rakeem Sanders, come Jeff Brooks o Shane Lawal.

Sia una "bomba" liberatoria o una penetrazione vincente, magari con il libero supplementare, o un rimbalzo decisivo: non importa. Ognuno potrà conservare il suo momento magico. Lo scudetto ha mille e mille immagini. Tutte indimenticabili. (c.a.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ph. Max Turini

TUTTI IN PIEDI PER QUESTO BANCO

Ogni giorno con te bancosardegna.it

Grazie per questo anno straordinario

 **Banco di Sardegna**
 BPER: Gruppo

I PROTAGONISTI | DINAMO CAMPIONE



CHE SERATA: SI È VISTO PROPRIO TUTTO!

Nel fotoservizio di Gloria Calvi, alcuni degli scatti più significativi di garasette. Ci sono i tifosi sugli spalti, c'è quello più indisciplinato che entra in campo a provocare Edgar Sosa, c'è l'appassionata Geppi Cucciarri. Tutti ad applaudire il momento più bello: l'esplosione di coriandoli sulla squadra campione, che solleva un trofeo mai arrisicato prima in Sardegna. Per la gioia di chi, come capitano Manuel Vanuzzo, magari ieri non ha giocato, ma questo scudetto può sentirlo suo.



f GRUPPO COLLU ABBIGLIAMENTO
 gruppocollu.com

50 motivi speciali per acquistare:

**Pinko - Guess Jeans
 Diesel - Annarita N
 Take Two - Meltin'Pot**

usando la tua fidelity card



dal 4 Luglio 2015

*SALDI

dal 30 al 50% di sconto

*Sino al 03/09/2015

Cagliari - Via dei Giudicati / tel. 070 40 17 20 | Assemmini - via Amsicora / tel. 070 94 61 08 | Serramanna - via E. Lussu / tel. 070 913 90 81

IL COMMENTO

Più che un'isola un Continente col tricolore scolpito nel granito

di Mario Carta

Sassari e la Sardegna hanno vinto lo scudetto. Quello del basket, il più pulito in tempi di malocalcio, ed è la magia di tutti i sardi che hanno saputo sognarlo. Sassari e l'isola sono più in alto di tutti e si scatenano una festa che durerà più del momento perché sarà ricordato e insieme esempio, oltre che orgoglio. Il nome dei secondi non resta negli albi d'oro, quello dei primi stavolta viene scolpito nel granito, e il tricolore resta cucito sulla bandiera dei Quattro mori.

C'è tanta Sardegna nei 444 mori della Dinamo, fondata su un nucleo italiano che più sassarese non potrebbe essere, per militanza e per spirito, e su un gruppo di americani e dintorni che sono stati conquistati e hanno conquistato. C'è la Sardegna nella testardaggine di un gruppo che non si è mai dato per vinto, nei mutismi di David Logan che covano esplosioni balistiche, nelle rituali ataviche danze di Lawal dopo ogni schiacciata, nelle folle di Dyson che seguono lunghe indolenzite per poi riaccendersi. C'è la Sardegna nella solidarietà produttiva di Brooks e nella straripante, muscolare, faticosa tenacia di Sanders, nell'unità che ha incollato la difesa dalla quale è nato ogni

attacco vincente. C'è l'anima del Sud nella Dinamo isola, 55 chilometri più giù di Caserta. È lo scudetto del sole e del mare, del vento e della speranza.

C'era tutta la Dinamo nelle case dei sardi incollati ai televisori e ai maxischermi nelle piazze. Tutti per la Dinamo e la Dinamo per tutti, pronti a scattare per salire uniti non sul carro del vincitore ma sul podio tricolore, nel nome di una terra martoriata dalla crisi che ha saputo raggiungere le vette dello sport con il suo gioiello.

L'EuroDinamo campione d'Italia è esempio per tutta la Sardegna, ha dimostrato che si può fare, col cuore e con la testa.

E anche con i soldi, con la passione dei tifosi ma anche degli oltre cento sponsor che, ciascuno secondo possibilità, hanno contribuito a costruire quello che non viene considerato un banale miracolo o una botta di... fortuna ma finalmente e giustamente il frutto di una seria programmazione. In questo trionfo c'è tutta un'isola che smentisce gli stereotipi che le sono stati cuciti addosso, e diventa con pieno merito campione d'Italia. La Sardegna con Sassari ha vinto lo scudetto e adesso grazie alla Dinamo sa che si può fare. Che si può fare anche di più. E non solo nel basket.

di Roberto Sanna

INVIATO A REGGIO EMILIA

È successo. Non chiediamoci come, nemmeno il perché, godiamoci questi attimi con la squadra più pazza del mondo che balla sul parquet del PalaBigi e alza la coppa della finale, indossa le magliette con lo scudetto, versa lacrime di gioia mentre attorno gli avversari soffrono pene indicibili. L'uomo del destino è ancora Meo Sacchetti, l'uomo che quando perde due partite di fila finisce nel vortice delle discussioni e poi ha ragione, soprattutto quest'anno alla guida di una squadra pazza, a volte ingovernabile, eppure straordinariamente vincente quando in palio c'è qualcosa di importante. Siamo al triplete, dopo la Supercoppa e la Coppa Italia arriva lo scudetto, nel modo più difficile, in gara7 in trasferta dopo essere sopravvissuta a tre supplementari in gara6, essere stata in svantaggio 0-2 e 2-3 nella serie, aver anche giocato ieri un primo quarto da codice penale, sotto di 17 punti. Era anche sotto di 2 a due

secondi dalla fine di gara7 di semifinale contro Milano, ma nemmeno quello l'ha uccisa. Evidentemente non era abbastanza, forse era scritto da qualche parte che questa squadra dovesse in qualche modo vendicare la grande beffa di gara7 contro Cantù due anni fa, una ferita che forse sanguinerà ancora, mentre Drake Diener difficilmente prenderà sonno, lui che ha perso quella partita con la maglia della Dinamo e questa con la maglia di



CAMPIONI

Dinamo sul tetto d'Italia

Impresa dei biancoblù che sbancano Reggio e si regalano lo scudetto

Reggio Emilia, un grande campione che si trova sempre al posto sbagliato nel momento sbagliato. È la festa del popolo biancoblù che affolla lo spicchio di palazzetto a lui riservato, un centinaio scarsi in rappresentanza di tutta l'isola, l'avamposto di quelli che ieri hanno visto la partita in tv davanti ai maxischermi. Partono i cori, gli sberleffi ai milanesi, scorrono lacrime di gioia perché molti di loro si sono fatti la scorza nelle trasferte impossi-

bili in A2, hanno visto la Dinamo retrocedere in Serie B e risalire, rischiare di scomparire dalla geografia del basket. Ieri sono arrivati a Reggio Emilia prendendo un aereo da qualunque parte atterrasse, hanno preso auto a noleggio, sono saliti sui treni, hanno chiesto passaggi. Ed eccoli saltare mentre sul parquet esplodono i coriandoli tricolore, Manuel Vanuzzo e Jack Devecchi fanno lo scalpalo alla retina, Meo Sacchetti abbraccia la moglie

Olimpia e si lascia prendere dalla commozione, si siede spossato sul palco della premiazione. Corre in giro impazzito anche il presidente Stefano Sardara, il grande architetto di questa Dinamo che ha avuto il coraggio di prendere in mano in un momento difficile e l'ha portata fin dove nessuno avrebbe immaginato. La festa del triplete è qui, in una notte umida di Reggio Emilia, in una palestra dove la Serie A non dovrebbe nemme-

no giocare. È stata una grande finale, appassionante, coinvolgente, emozionante. Reggio Emilia stava per vincere ai punti ma alla fine non ne aveva più. E il Banco per una volta ha avuto pazienza, ha atteso il suo momento, quando la partita è andata a nelle sue mani non l'ha lasciata sfuggire e l'ha chiusa con i suoi uomini più talentuosi e discussi, Sanders e Dyson. Solo Meo poteva vincere lo scudetto con loro.

Primo quarto terribile poi la rimonta

I sassaresi hanno cominciato 4-21 ma si sono ripresi e Jerome Dyson ha messo i canestri decisivi



Sosa risponde così a un "buffetto" di un tifoso di Reggio

dall'inviato

REGGIO EMILIA

Sembrava tutto finito dopo un primo quarto all'afasine, andato tutto verso la Grissin Bon. La Dinamo sembrava in un'altra dimensione, non riusciva ad accendere la scintilla. Punteggio 21-4 Reggio, un canestro di Lawal (2-2) e Sosa (4-13) davanti allo strapotere reggiano. Meo 17 con uno score indecente 35 a -9 di valutazione, 15 rimbalzi a 5, 2/13 al tiro la Dinamo, la partita non era ancora cominciata.

La reazione. Il primo passo

verso lo scudetto è stato quello di reagire subito, nel secondo quarto, con un parziale di 22-11 sbagliando 7 tiri liberi che avrebbero potuto riaprire immediatamente il match. Reggio domina i rimbalzi offensivi e gli extrapossessi portano il contro break, dopo che Sanders e Brooks avevano riacceso la scintilla. La Dinamo soffre ma chiude sotto di 6 (26-32).

Un'altra storia. Il terzo quarto è durissimo, Reggio raccoglie le ultime energie e prova a sfondare, la Dinamo resiste. Lavrino, eroico, prova a dare qualche minuto ancora ma è piantato,

esce anche Silins, Menetti chiede gli straordinari a Mandrake Diener mentre anche Kaukenas lentamente si spegne. Il Banco piazza subito due triple con Dyson e Brooks, Reggio risponde e passa anche a +7 (42-49), poi la partita sembra girare per un episodio increscioso: Sosa commette fallo su Polonara che stava tirando da tre, uno spettatore, lo stesso che in gara6 era stato espulso dal palaSerradimigni, si alza, entra in campo, gli mette una mano in faccia, Sosa lo allontana e si prende un tecnico. Roba da campionati sudamericani, ma la sostanza è che

Polonara trasforma tutti i liberi e Kaukenas segna: 45-53.

Il Dyson-show. Tocca a lui prendersi in carico i palloni più pesanti nel finale, quando Reggio comincia a fare fatica in attacco e la difesa biancoblù stritolata gli avversari. Menetti prova a chiamare la zona 3-2 ma salta subito, dal 50-57 su un canestro di Drake la Dinamo mette per la prima volta il naso avanti sul 69-67 a 3'23" dalla fine con un canestro di Dyson. Logan non riesce a chiudere il match, Dyson segna il 71-67. Risponde Kaukenas (71-69), Sanders sbaglia un tiro che tutti a turno rifiutano, Drake dalla lunetta pareggia. E ancora Dyson segna a 10" dalla fine, la Dinamo difende duro, manda la palla a lato. A Reggio restano 3' per segnare, ci prova Drake, ma ha la maglia sbagliata, la palla non entra.



IL SOGNO È REALTÀ

La gioia di Sardara: «È il successo di un intero popolo»

«Il nostro segreto è quello di averci sempre creduto»
Tra le dediche del patron un pensiero a Giovanni Cherchi

di **Andrea Sini**
INVIATO A REGGIO EMILIA

"Viene male a pronunciarlo, malissimo. Ma è tutto vero: triple!" Stefano Sardara è bagnato fradicio, abbraccia tutti e riceve pacche sulla spalla che ammazzerebbero un toro. Il primo dirigente del club sassarese aveva annunciato che la Dinamo era già nella storia. E ora è leggenda.

«Un'emozione incredibile, una serata che non dimenticheremo mai - sottolinea il presidente della Dinamo - Ci siamo fatti un regalo incredibile, l'abbiamo fatto a noi ma anche a tutta la Sardegna che in questo momento gioisce per la nostra impresa. Il nostro successo dimostra a tutti i sardi che tutti insieme si possono fare grandi cose. Bisogna essere uniti e crederci sino in fondo, proprio come abbiamo fatto noi. Davvero è incredibile pensare che abbiamo vinto lo scudetto. Quasi quasi non ci credo ancora».

Un'attesa vissuta intensamente ma con la solita serenità, anche prima di quest'ultima sfida della stagione: il preparato a sfidare come sempre i giocatori della linea dei 6,75, poi la grande sofferenza dal tavolo a bordo campo. Infine l'esplosione di gioia sul parquet e poi sul palco della premiazione. Dove i dirigenti biancoblu si sono abbracciati e hanno intonato un coro per Giovanni Cherchi: «Lui è sempre con noi, è stato con noi anche stasera e non possiamo non pensare che da qualche parte anche lui stia festeggiando insieme a noi».

Nella partita numero 69 della stagione si è visto ancora una volta il meglio e il peggio della Dinamo edizione



Il presidente Stefano Sardara mostra orgoglioso la coppa scudetto

» Un'altalena di emozioni e un finale strepitoso. Se non fossimo un po' pazzi non saremo noi, ma meno male la serie è finita

» Grandissimo Meo Sacchetti ha sempre saputo trovare le giuste soluzioni anche nei momenti più difficili. Oggi sembrava persa

2014-'15. Un'incredibile altalena di emozioni, dalla pessima partenza al fantastico finale. Dai quattro punti segnati nei primi 10 minuti di gioco sino alla rimonta e all'incredibile colpo di reni del finale di partita, quando il sogno tricolore sembrava essere svanito definitivamente. Ancora una volta la "pazza" Dinamo ha ribaltato ogni pronostico ed è riuscita ad avere la meglio.

«Non si è visto il meglio e il peggio - dice Sardara - si è visto semplicemente la Dinamo, che avrà anche dei difetti ma che ha dimostrato di essere una grandissima squadra. Una squadra di pazzi?»

Certo, anche quello, le pazzie sono state una costante della nostra stagione ma non rinneghiamo il nostro modo di essere. Se non fossimo un po' pazzi non saremo noi».

In ogni caso la Dinamo di Meo Sacchetti ha dimostrato ancora una volta di essere in grado di raddrizzare anche le situazioni più difficili e di dare il meglio nelle situazioni di estrema difficoltà. «Questa è una squadra con grandi palleggi, con carattere e coraggio. Ci abbiamo creduto sino alla fine, anche dopo quel brutto avvio, perché questa squadra davvero non si arrende mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

Rakim Sanders votato Mvp

7 LOGAN Il Cobra colpisce nel finale, riportando sotto la Dinamo quando tutto sembrava perduto, poi lascia la scena a Dyson.

6,5 SOSA Tanta grinta nel momento del bisogno, dà il suo contributo anche con una tripla importante.

8,5 SANDERS Mvp delle finali, fa la differenza soprattutto con la difesa negli ultimi due minuti dopo aver spesso tenuto la Dinamo in parità. La sua potenza fisica ha fatto la differenza nel momento più importante.

6 DEVECCHI C'era anche lui, avamposto italiano in questa partita, ha speso 4' di difesa da perfetto soldatino.

8 LAVAL Non è stata la sua partita come altre volte, ha comunque dato l'anima, otto rimbalzi e altrettanti punti, 7 falli subiti. Prima del playoff l'aveva detto: next stop, the championship. L'anima della squadra, parte verso lidi importanti,

8,5 DYSON Mvp virtualmente a pari merito con Sanders, ha trovato l'ispirazione nelle partite decise dopo aver trascorso il campionato a sbagliare gli ultimi tiri. Dopo aver deciso gara7 e fa i canestri giusti con le scelte giuste, facendo vincere la scommessa a chi aveva puntato su di lui.

6,5 SACCHETTI Due liberi su due a referto che fanno volume nella battaglia punto a punto, festeggia lo scudetto insieme al padre ed entra di prepotenza nella storia.

7 BROOKS Un altro lottatore silenzioso, colpisce con due canestri importanti e tira gli anche 5 rimbalzi, in difesa subisce Polonara per tre quarti ma si rifà nell'ultimo.

6 KADJI Lacrime di gioia, piange a dirotto probabilmente pensando alla mamma e al periodo difficile che ha vissuto dal punto di vista personale. Poi una partita ai suoi livelli, da gregario.(r.s.)

L'ABBRACCIAMENTO

Alle 19 al palazetto il saluto ai tifosi



L'abbraccio fra la Dinamo e i suoi tifosi non mancherà. Stasera alle 19 al PalaSerradimigni la squadra biancoblu al termine di questa indimenticabile stagione condividerà il rito del "sciogliete le righe" con gli appassionati che l'hanno sorretta in ogni occasione sin dallo scorso ottobre, dalla conquista della Supercoppa italiana. La Dinamo parte nel primo pomeriggio da Milano per Olbia, e da Olbia raggiungerà Sassari in pullman, pronta per l'ennesimo abbraccio.

L'ALBO D'ORO

1920 Sef Costanza Milano	1944 Non omologato	1968 Oransoda Cantù	1992 Benetton Treviso
1921 Assi Milano	1945 Non disputato	1969 Ignis Varese	1993 Knorr Bologna
1922 Assi Milano	1946 Virtus Bologna	1970 Ignis Varese	1994 Buckler Bologna
1923 Internazionale Milano	1947 Virtus Bologna	1971 Ignis Varese	1995 Buckler Bologna
1924 Assi Milano	1948 Virtus Bologna	1972 Simmenthal Milano	1996 Stefanel Milano
1925 Assi Milano	1949 Virtus Bologna	1973 Ignis Varese	1997 Benetton Treviso
1926 Assi Milano	1950 Borletti Milano	1974 Ignis Varese	1998 Kinder Bologna
1927 Assi Milano	1951 Borletti Milano	1975 Forst Cantù	1999 Rooster Varese
1928 Ginnastica Roma	1952 Borletti Milano	1976 Sinudyne Bologna	2000 Paf Bologna
1929 Non disputato	1953 Borletti Milano	1977 Mobilgirgi Varese	2001 Kinder Bologna
1930 Ginnastica Triestina	1954 Borletti Milano	1978 Mobilgirgi Varese	2002 Benetton Treviso
1931 Ginnastica Roma	1955 Virtus Bologna	1979 Sinudyne Bologna	2003 Benetton Treviso
1932 Ginnastica Triestina	1956 Virtus Bologna	1980 Sinudyne Bologna	2004 Montepaschi Siena
1933 Ginnastica Roma	1957 Simmenthal Milano	1981 Squibb Cantù	2005 Climamio Bologna
1934 Ginnastica Triestina	1958 Simmenthal Milano	1982 Billy Milano	2006 Benetton Treviso
1935 Ginnastica Roma	1959 Simmenthal Milano	1983 Bancoroma Roma	2007 Montepaschi Siena
1936 Borletti Milano	1960 Simmenthal Milano	1984 Granarolo Bologna	2008 Montepaschi Siena
1937 Borletti Milano	1961 Ignis Varese	1985 Simac Milano	2009 Montepaschi Siena
1938 Borletti Milano	1962 Simmenthal Milano	1986 Simac Milano	2010 Montepaschi Siena
1939 Borletti Milano	1963 Simmenthal Milano	1987 Tracer Milano	2011 Montepaschi Siena
1940 Ginnastica Triestina	1964 Ignis Varese	1988 Scavolini Pesaro	2012 Montepaschi Siena
1941 Ginnastica Triestina	1965 Simmenthal Milano	1989 Philips Milano	2013 Montepaschi Siena
1942 Reyer Venezia	1966 Simmenthal Milano	1990 Scavolini Pesaro	2014 Armani Milano
1943 Reyer Venezia	1967 Simmenthal Milano	1991 Phonola Caserta	2015 Dinamo Sassari

GLI SCONFITTI

Max Menetti: «Il futuro è nostro»

Il coach della Grissin Bon si consola: «Di più davvero non si poteva»

di **SASSARI**

Massimiliano Menetti ha gli occhi lucidi, rossi di pianto. Chiama la sua squadra a raccolta a metà campo per l'ultimo grido della stagione. Ma non è un grido di gioia, è l'urlo, amaro, della sconfitta: «Siamo stati davvero troppo sfortunati. Tanti gli episodi che hanno generato il risultato finale. Abbiamo perso tanti giocatori lungo il campionato, alcuni nelle serie playoff, e anche questo ha influito su un finale tutt'altro che lieto - spiega l'allenatore della Grissin Bon Reg-

gio Emilia - Capita così, che un canestro entra, e uno no, una palla persa, un fallo. Ripeto, mi dispiace che la nostra bella storia non abbia avuto un lieto fine».

La Reggiana era partita forte, prima frazione bruciante con un 21-4 che poteva dare un indirizzo deciso al match, e che invece è sfumata: «Abbiamo dato tanto nel primo quarto, poi abbiamo faticato a tenere il ritmo, quindi subito la loro prepotente fisicità - dice Menetti - Che devo dire a questi giocatori? Abbiamo fatto il massimo che potevamo, non

possiamo rimproverarci nulla. Abbiamo raccontato una splendida favola, ci è mancato il end, il coronamento del nostro percorso, lo scudetto».

Il futuro è adesso per Reggio: «Ripartiamo da qui, da questo grande entusiasmo, dal nostro blocco italiano, dal nostro progetto. Abbiamo diversi giocatori sotto contratto - chiude il coach Grissin Bon - Speriamo di poterci ripetere, di poterci riprovare. E mi auguro che in futuro ci possa essere ridato quello che oggi abbiamo perso».

Giovanni Desso

L'UNIONE SARDA

Sabato 14 Novembre 2015

L'UNIONE SARDA € 1,20 - www.unionesarda.it

Cagliari - anno CXXVII - n° 314

L'UNIONE+ L'Unione In Tv € 2,00 - L'UNIONE+ Stampe € 2,00

Garanzia Etica

ALL'INTERNO
 Economia pag. 17
 Cagliari pag. 19
 Agenda pag. 27
 Prov. Ca pag. 29
 Sulcis pag. 36
 Oristano pag. 39
 Sport pag. 58
 Meteo pag. 62
 In Tv pag. 63

BASKET

Per la Dinamo quinta sconfitta in Eurolega: anche il Brose passa a Sassari

A PAGINA 61



IL TERMOMETRO

Dopo lo scandalo dell'olio extravergine d'oliva vi fidate meno degli alimenti che comprate per cucinare a casa vostra?

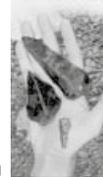


RELAZIONE SU WWW.UNIONESARDA.IT DEL 13 NOVEMBRE

AMBIENTE

A Masullas sulle strade dell'ossidiana un museo a cielo aperto

CARAVANO A PAGINA 11



Garanzia Etica

Attacco simultaneo dei terroristi: strage in teatro, in un ristorante e allo stadio. L'Isis: ora tocca a Roma

Orrore e morte a Parigi Almeno 158 le vittime

Parigi sotto assedio in una notte di terrore: sei sette attacchi in simultanea allo stadio, in un ristorante, nei bar e nella sala concerti Bataclan. È la guerra dei terroristi dell'Isis. Una carneficina. I dati di ieri notte parlavano di almeno 150 morti ma il bilancio di uno degli attentati più gravi della Francia sembra destinato a salire.

Sono piombati armati di kalashnikov e fucili a pompa. L'attacco al Bataclan, noto locale vicino alla sede di Charlie Hebdo, è quello più sanguinoso. Centinaia di ragazzi seguivano un concerto metal. Molti ostaggi sono stati uccisi a sangue freddo.

In contemporanea nello Stade de France, dove si gioca l'amichevole Francia Germania, risuonano tre esplosioni: sono attacchi kamikaze. Il presidente Hollande in tribuna viene allontanato subito.

Immediato le reazioni e il cordoglio dei leader internazionali mentre in Italia il Viminale dispone l'innalzamento dei livelli di sicurezza. Grande preoccupazione alla vigilia del Giubileo anche per la minaccia che a poche ore dall'attacco parigino appare in un Twitter con l'hashtag "Parigi in fiamme": «Ora tocca a Roma». Per questa mattina è convocato il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal presidente Renzi.



Parigi, 10° arrondissement: agenti e soccorritori attorno ad alcuni corpi delle vittime nell'attacco terroristico

<p>IL PRESIDENTE</p> <p>HOLLANDE È SOTTO CHOC MA REAGISCE: «FRONTIERE CHIUSE»</p> <p>A PAGINA 3</p>	<p>LA RIVENDICAZIONE</p> <p>«ORA ANCHE LA FRANCIA HA IL SUO 11 SETTEMBRE»</p> <p>A PAGINA 3</p>	<p>ALLARME IN ITALIA</p> <p>RENZI RIUNISCE IL COMITATO PER LA SICUREZZA</p> <p>A PAGINA 3</p>	<p>IL PRECEDENTE</p> <p>IL 7 GENNAIO 20 MORTI NELL'ASSALTO A CHARLIE HEBDO</p> <p>A PAGINA 4</p>	<p>LE REAZIONI</p> <p>CORDOGLIO E DOLORE DA TUTTI I LEADER DELL'OCcidente</p> <p>A PAGINA 5</p>
--	--	--	---	--

Hai una VILLA DI LUSO?
Affittala ai Russi
 con RENT SARDINIA
 070 68 45 45
 Agenzia Immobiliare E-Sardinia srl
 Affitti turistici e Vendite

TRENTA MILIONI PER LA CONTINUITÀ

LANUSEI
 FALSI RIMBORSI? IL PM: CONDANNATE QUEI MEDICI
 FALCHETTO A PAGINA 47

ASSEMIMI E SILIQUA
 DUE PAESI IN FESTA PER I 110 ANNI DI VALERIO PIRODDI
 DEIDA, M. ZASSO A PAGINA 33

CAGLIARI
 DIFFERENZIATA, LA CITTÀ AGLI ULTIMI POSTI
 C. RAGGIO A PAGINA 19

PORTOSCUSO
 PORTOVESME SRL, L'AD LOLLIRI: RISCHIO FERMATA
 PANI A PAGINA 36

IL GIUDICE A DE LUCA: «È FATTA». SÌ, LA FRITTATA. jena@unionesarda.it

COMPRO ORO
 OPERATORI PROFESSIONALI IN ORO
 la cortesia della massima quotazione
 ACQUISTIAMO ALLA MASSIMA QUOTAZIONE
 SUI MERCATI ARGENTO
 PORTOSCUSO
 POBATE, VASSOI, GARAFFE, ECC...
 DIAMANTI DAL MEZZO CT.
 OROLOGI DI PREGIO
 WWW.COMPROOROGARDEGNA.IT
 SIAMO A SASSARI, OLBIA, ORISTANO, CAGLIARI, SELARGIUS, MURAVERA
 Personale altamente qualificato, bilance digitali omologate con sempre la massima quotazione... vale davvero la pena venire da noi.

Testoni
CONCESSIONARIO
PER LA SARDEGNA
079261033

RECORD » Villamassargia: i 110 anni di nonno Valerio, secondo uomo più longevo d'Italia ■ PAG. 6

UN NUMERO
CONTRO L'INVERNO
079261033
Testoni
GASOLIO RISCALDAMENTO

€ 1,20 ANNO 123 - N° 314
Spedizione in abbonamento postale D.L. 24/12/2003
N. 353 CONVI. IN L. 27/02/2004 n. 46
www.lanuovasardegna.it

SABATO 14 NOVEMBRE 2015

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:

PREDDA NIEDDA STRADA 30/31 07100 SASSARI ■ TEL. 079/222400 ■ FAX 079/2674086

LA NUOVA

Nuova Sardegna EDIZIONE DI SASSARI



Si uccide in giardino a 13 anni

In Gallura, il corpo trovato dalla madre. A scuola ragazzi sotto choc

Suicidio senza responsabilità di terzi, per gli investigatori. Forse un figlio finito in tragedia, per i familiari e gli amici. L'unica dolorosa, straziante certezza è che un bambino di 13 anni, di un paese della Gallura, è morto avant'ieri sera, nel giardino di casa sua, «impiccandosi con una

corda» riferiscono gli inquirenti. A fare la terribile scoperta è stata la mamma. Il piccolo era rientrato a casa intorno alle 17 dopo la giornata passata a scuola, poche ore dopo la morte. Gli inquirenti cercano di capire che cosa possa aver scatenato una scelta così terribile e definitiva.

Pare che il bambino, particolarmente vivace e anche molto intelligente, avesse rimediato l'ennesima "nota" durante una lezione. Increduli e sotto choc i compagni di scuola del ragazzo.

■ A PAGINA 5



IL DOLORE DI VIVERE E LE RISPOSTE DA DARE

di MARIA GRAZIA GIANNICCHEDDA

Scuscita tante domande la morte, e ancora di più la vita, del ragazzo gallurese che si è impiccato a tredici anni nel cortile di casa dopo una giornata difficile simile a tante altre. Al mattino una nota per il cattivo comportamento in classe, l'ennesima dall'inizio dell'anno, anzi l'ottava per la precisione, quasi una alla settimana.

■ CONTINUA A PAGINA 5

Parigi sotto attacco, decine di morti

Terroristi in azione. «Sparavano inneggiando ad Allah». Strage e ostaggi

DURANTE LA PARTITA

Esplosioni attorno allo stadio

Esplosioni nei dintorni dello Stade de France, dove era in corso l'amichevole Francia-Germania. Forse un kamikaze che prima ha lanciato delle granate e poi si è fatto esplodere. Le cinquantamila persone che stavano assistendo alla gara sono state bloccate all'interno dell'impianto per ragioni di sicurezza

■ A PAGINA 9

LA REAZIONE

Hollande: stato d'emergenza, frontiere chiuse

Il presidente Hollande, che si trovava allo stadio è stato fatto allontanare e si è recato al ministero dell'Interno per una riunione di emergenza. «Vogliono farci paura, non ce la faranno mai» ha detto, annunciando lo stato di emergenza in tutta la Francia e la chiusura delle frontiere.

■ A PAGINA 9



Decine di morti e feriti: gli attacchi terroristici hanno seminato il terrore a Parigi

■ A PAGINA 9

Aerei, decolla la continuità

Dal governo 30 milioni alla Sardegna: più voli, la penisola si avvicina ■ PAG. 3

NELLE CRONACHE

PROGETTO SOCIALE ■ L.SORIGA A PAG. 19

Campi da basket nei quartieri gratis per tutti

Campetti da basket liberi e gratuiti. Una proposta del circuito Sardex al sindaco di Sassari per realizzare strutture aperte.

ALGERO

■ SIAS A PAGINA 28

Quattro corsie, via libera dal governo

A OVEST DELL'ISOLA

■ A PAGINA 2

Trivelles in mare Arriva lo stop dal ministero

RETE FARMACISTI PREPARAZIONI
Farmacia La Vita
La tua farmacia da sempre
Sassari - Via Garibaldi, 1 - 079.291571
Castiello - Via Roma, 89 - 079.430133

Prenditi cura di te
Dai un calcio al colesterolo

14 Novembre
prenda la tua visita gratuita

Controlla il tuo colesterolo

BASKET, COPPA AMARA

L'Europa respinge la Dinamo

Sassaresi battuti in casa dai tedeschi del Bamberg: 73-90

La Dinamo perde male la sfida da ultima spiaggia con il Bamberg. Match combattuto, con i sassaresi che crollano a metà del terzo quarto e perdono 73-90. È la quinta sconfitta in 5 partite di Eurolega, per passare il turno ora servirebbe un miracolo: vincere 3 delle prossime 5 gare potrebbe non bastare. Lunedì campionato a Bologna.



Logan deluso a fine gara

■ ALLE PAGINE 36 E 37

BRUXELLES

Azzurri avanti con Candreva, poi il Belgio vince 3 a 1

■ ALLE PAGINE 38 E 39

Menu da **Chef 5 euro**

SPENDERE POCO, SPENDERE MEGLIO E CUCINARE CON STILE.
4 VOLUMI DA NON PERDERE!

ARRESTATA A 5€
PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

da sabato 14 novembre con **LA NUOVA** Xmas Sardegna

TERRORISMO » STRAGE IN FRANCIA

Parigi sotto attacco, decine di morti

Attentatori in azione in varie zone cittadine al grido di «Allah è grande». Esplosioni allo stadio, evacuato Hollande

di Maria Rosa Tomasello
ROMA

A Parigi è stata una notte di sangue. Dieci mesi dopo il massacro di Charlie Hebdo, in sei attacchi simultanei almeno 60 persone sono morte e altrettante sono rimaste ferite in modo grave in diverse zone della città. Il primo a essere colpito è stato un ristorante, "La Belle Equipe", nell'XI arrondissement, quindi una seconda sparatoria è stata registrata nella sala da concerti "Bataclan", dove cento persone sono state prese in ostaggio. «Siamo riusciti a fuggire, c'era sangue dappertutto, hanno tirato con un fucile a pompa sulla folla» ha raccontato al sito di "Le Figaro" un testimone scampato alla sparatoria nella sala dove era in corso un concerto della rock band americana "Eagle of the Death Metal" che aveva fatto registrare il tutto esaurito con 1500 persone.

Una terza sparatoria è avvenuta, sempre nell'XI arrondissement, su Rue de Charonne, dove sono state segnalate 12 persone a terra. In quest'ultimo caso - hanno riferito testimoni - l'assaltatore ha sparato da un'auto tre o quattro raffiche e quindi una serie di colpi isolati, contro i tavoli collocati all'esterno di un ristorante.

Contemporaneamente almeno tre esplosioni sono state udite nei dintorni dello Stade de France di Saint-Denis, dove era in corso l'amichevole Francia-Germania. Le cinquantamila persone che stavano assistevano alla gara sono state bloccate all'interno dell'impianto per ragioni di sicurezza: le inferriate sono state bloccate e il deflusso degli spettatori è stato fermato. Poco dopo gli spettatori sono stati invitati a uscire dalle porte dell'impianto, ma diverse migliaia sono rimaste ferme sul terreno di gioco, spaventate dalle notizie degli attentati in corso. Vittime sono state riportate inizialmente anche dentro lo stadio, con numerosi incendi che oscillavano da 3 a 30 vittime, oltre a 10 persone ferite a causa delle esplosioni - sembra con polvere da sparo mista a chiodi - che avrebbero devastato un ristorante nei pressi dell'impianto.

Secondo i testimoni, i terrori-



Il ristorante "Le Carillon" attaccato a colpi di kalashnikov, a terra alcune delle vittime che erano sedute a tavola per la cena



Spettatori sparsi sul campo dello Stade de France dopo le detonazioni



Alcuni scampati agli attacchi vengono portati via sotto choc dalla polizia



Altri corpi per strada

«Sono ancora al Bataclan. Primo piano. Ferito grave! Assaltate subito. Ci stanno abbattendo tutti uno per uno. Primo piano. Presto!!!» (Un ostaggio su Twitter)

sti hanno portato i loro attacchi urlando «Allah è grande», così come era accaduto il 7 gennaio durante l'assalto alla redazione del settimanale satirico "Charlie Hebdo". Esultanza sul profilo Twitter dello Stato islamico, dove è comparso l'hashtag in arabo "Parigi brucia". Il presidente Francois Hol-

lande, che si trovava allo stadio, nella banlieue di Parigi, è stato immediatamente fatto allontanare e si è recato al ministero dell'Interno per una riunione di emergenza a cui ha preso parte il ministro degli Interni, Bernard Cazeneuve. «Vogliamo farci paura, non ce la faranno mai» ha detto Hollande

alla tv, annunciando lo stato di emergenza in tutta la Francia e la chiusura delle frontiere. Mentre era in corso il vertice, uno degli attentatori sarebbe stato abbattuto dagli agenti francesi. Alle 23.35 radio Europe 1 ha riferito di un'altra sparatoria in corso a Les Halles, nel cuore di Parigi. Polizia e forze

speciali hanno steso un cordone nelle aree sotto attacco per fermare gli assaltatori e per "congelare" eventuali tracce degli attentatori, mentre migliaia di cittadini sono accorsi sui luoghi degli attentati per cercare di capire che cosa stava accadendo. La Francia è sotto choc. «Tut-

to lascia pensare che sia un attacco terroristico. Sarebbe il peggiore mai accaduto a Parigi» dice il vicesindaco della capitale francese, Patrick Lugman. «Abbiamo avuto paura, abbiamo tanta paura. Eravamo nella zona del ristorante del X arrondissement quando abbiamo visto la gente che scappava, le sirene della polizia. Così siamo corsi verso la metro e siamo tornati in albergo» ha raccontato una coppia di turisti italiani. Il presidente americano Barack Obama, in una dichiarazione in diretta tv, esprime sostegno e vicinanza al popolo francese: «Quello che sta accadendo a Parigi è un attacco non solo al popolo francese ma a tutta l'umanità e ai valori che condividiamo». In Italia il Viminale innalza i livelli di sicurezza per tutti gli obiettivi sensibili, in particolare per le sedi di istituzioni e organizzazioni francesi. Oggi alle 9.30 il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Charlie Hebdo scia di allarmi e sangue

Un anno senza pace per i francesi, dalla strage di fumettisti al raid sul Tgv. Il legame con i raid in Siria



L'attentato a Charlie Hebdo

ROMA

Continua l'annus horribilis della Francia nel mirino del terrorismo islamico: si è aperto con la strage di Charlie Hebdo ed è continuato con attentati sventati, chiese cattoliche nel mirino e l'episodio del Tgv. Ora le sparatorie coordinate nella capitale nonostante un dispositivo di massima allerta sempre dispiegato su tutto il territorio. Come emerso nei mesi scorsi, ad operare sono cellule legate alla jihad ma anche «lupi solitari», in una nebulosa che sembra di volta in volta sfuggire ai servizi

segreti. In gennaio c'erano stati i 12 morti nella redazione del mensile satirico Charlie Hebdo e la presa di ostaggi nel supermercato kosher, entrambe concluse con l'uccisione degli attentatori (i fratelli Cherif e Saïd Kouachi e il loro fiancheggiatore Amedy Coulibaly che ha ucciso 4 persone prima di essere ucciso). Il primo ministro Manuel Valls aveva parlato però di altri «cinque attentati» sventati annunciando l'arresto di Sid Ahmed Ghlam, studente parigino sospettato di un imminente attentato contro una chiesa della

banlieue parigina, in nome dell'islam più radicale. In febbraio, un altro allarme: tre militari di servizio davanti a un sito della comunità ebraica di Nizza vengono aggrediti con un coltello dal francese di origine africana Moussa Coulibaly. Poi l'attentato sventato con l'arresto dello studente di informatica Sid Ahmed Ghlam, trovato in possesso di un arsenale di guerra e pronto ad attaccare chiese di Villejuif, banlieue di Parigi. Anche se poi si appurò che il movente era personale, in giugno la decapitazione di un imprenditore nella banlieue di

Lione ha fatto salire ulteriormente la tensione nel Paese dato che a compiere l'azione era stato un uomo di origini arabe con messinscena tipica della jihad. Lanciando l'allarme per tutti treni d'Europa, in agosto un marocchino aprì il fuoco su un Tgv: l'attentatore fu placcato da tre americani che col loro coraggio evitarono quella che poteva essere una strage. Secondo il ministero dell'Interno, poco meno di 2.000 francesi sono legati a organizzazioni coinvolte nella «guerra santa» islamica o nelle organizzazioni radicali in

Siria o in Iraq.

Dopo gli attentati di quest'anno, la Francia ha disposto la massima allerta sul territorio, con il dispiegamento del piano di prevenzione del terrorismo Vigipirate al suo massimo grado. Proprio mercoledì era stato annunciato l'arresto di un uomo a Tolone, nel sud della Francia, prima che sferrasse un attacco contro militari francesi in nome della jihad. Del resto esperti di geopolitica e 007 sono d'accordo che con l'operazione lanciata in Siria la Francia non mirava ad arginare l'esodo di profughi né a rafforzare la coalizione anti-Is: il motivo è quello di neutralizzare un gruppo preciso di combattenti che starebbe preparando attentati devastanti sul territorio francese. Pare siano stati confermati nelle loro analisi.

L'assessore Francesco Morandi: i segnali sono tutti molto positivi sia per il ponte che per i prossimi mesi estivi

di Luca Rojch
SASSARI

Una crescita da industria cinese. La fabbrica del turismo ritorna a macinare record nell'isola. E promette un'estate da boom. I numeri regalano sorrisi a una Sardegna depressa. Le previsioni, anche le più prudenti, danno una forbice della crescita delle presenze che va dal 5 al 10 per cento. Un miracolo turistico, perché si aggiunge a una crescita già a due cifre degli ultimi 2 anni. La Sardegna dal 2013 al 2015 ha guadagnato il 20 per cento in più dei turisti.

L'entusiasmo. Anche il prudentissimo assessore regionale al Turismo, Francesco Morandi non nasconde l'ottimismo. «Le prenotazioni mostrano segnali molto positivi - dice - sui trasporti marittimi, su quelli aerei e nelle strutture ricettive. Il trend di crescita è superiore a quello nazionale, che si attesta al 4 per cento. Subito spiega l'obiettivo per il 2016. «Lavoriamo non solo a un consolidamento della crescita - spiega Morandi -, che si viene a innestare su un incremento del 20 per cento registrato complessivamente negli ultimi due anni. Ma anche a un allungamento della stagione per consentire una apertura prolungata delle strutture ricettive. Le previsioni su questo primo test sono incoraggianti e lasciano intravedere un maggio positivo. In questo periodo a prevalere sono gli arrivi dall'estero. Puntiamo ad arrivare fino a tutto ottobre. Sosterremo l'attività delle aziende con azioni di comunicazione. Consolidare i mercati di Germania, Svizzera, Austria e Regno Unito».

L'appello. Dopo un flop lungo 5 anni ora la Sardegna è di nuovo una meta di grande fascino. Crescono le prenotazioni su navi, aerei, nelle strutture ricettive. L'incremento dovrebbe essere intorno al 10 per cento rispetto a un già positivo 2015. I motivi sono molti. Da una parte il calo dei prezzi di traghetti e alberghi.

Stagione turistica 2016 | le previsioni



A sinistra l'assessore regionale al Turismo Francesco Morandi. A destra un'immagine della Spiaggia Ira a Porto Rotondo



Turismo boom

La stagione sarà da record

Secondo le previsioni la crescita delle presenze arriverà al 10 per cento

Dall'altra il crollo della maggior parte delle mete che in questi anni hanno sottratto quote di mercato al turismo sardo. Il Nord Africa è diventato un terreno di battaglia. L'Egitto è sempre meno gettonato. E anche le grandi capitali del Nord Europa subiscono gli effetti della paura globale dopo gli attentati terroristici. L'isola in mezzo al Mediterraneo torna a essere presa d'assalto dai vacanzieri. Per ora l'effetto negativo dell'addio di

Ryanair non si sente. Anche perché fino a ottobre il taglio dei voli non penalizza troppo la Sardegna. Il peso si sentirà molto di più da novembre in poi se il governo non troverà una soluzione.

E anche la lotta tra armatori sembra fare bene all'immagine turistica dell'isola. I prezzi dei biglietti dei traghetti sono calati. Nessuno si aspetti tariffe low cost, ma la guerra tra Onorato e Grimaldi regala ai sardi e ai turisti biglietti per i

traghetti a prezzi più light.

Il ritorno tricolore. La novità, dopo anni di crisi, è il ritorno degli italiani. Nel 2015 sono stati 6,5 milioni. Gli stranieri sono stati 5 milioni e 800 mila. La forbice si riduce, ma nel 2016 il ritorno degli italiani potrebbe diventare il tema dominante per l'isola. Nel 2015 Lombardia è stato il principale mercato in assoluto tra le regioni italiane, 1,7 milioni di presenze. Seguono il Lazio con 735 mila e il Piemonte con

550 mila. Tra i mercati esteri, il bacino di flussi nettamente maggiore è la Germania con un milione e 550 mila presenze, più 13% rispetto al 2014. Seguono la Francia con 950 mila presenze, la Svizzera che cresce del 17 per cento e fa registrare quasi 700 mila presenze e il Regno Unito con 460 mila presenze e una ripresa, più 24%, da record rispetto all'anno scorso. «Sono tutti mercati obiettivi - spiega Morandi - che rientrano nel piano strate-

gico di promozione della Regione».

La strategia. La Regione cerca di capitalizzare le strategie portate avanti in questi anni. «La Sardegna come "Isola della qualità della vita" convince i mercati - conclude Morandi -». Dopo il lancio della nuova campagna di promozione "Endless Island" durante l'Expo 2016, continua l'impegno della Regione sui mercati. Per ora l'isola si prepara a un'estate da record.

Trasporti, passeggeri in aumento

Negli scali sardi prenotazioni col segno più. In calo il costo dei biglietti delle navi

di Dario Budroni
SASSARI

I primi calcoli mettono il buonumore. Perché tutto lascia pensare a una stagione da capogiro. I posti immessi sul mercato vedono il segno più e le prenotazioni sono in costante aumento. Così nei porti sardi e negli aeroporti di Olbia e Cagliari si respira un certo ottimismo. Il motivo è semplice: l'estate 2016 ha tutte le carte in regola per superare quella del 2015. Complici anche la crisi nel nord Africa e la diminuzione delle tariffe dei biglietti na-

vali, la Sardegna rispolvera lo status di meta del turismo di massa. I primi assaggi di stagione si avranno durante il ponte del 25 aprile. Il boom è ovviamente previsto per i mesi estivi, con agosto e luglio davanti a tutti. Un discorso a parte lo merita però l'aeroporto di Alghero. Le sue sorti sono legate soprattutto alle decisioni di Ryanair. La compagnia irlandese ha fatto le valigie e ha rinunciato a numerose e importanti tratte, ma un suo ritorno non sarebbe da escludere.

Costa Smeralda al top. L'aeroporto di Olbia fa registrare

buoni numeri tutto l'anno. Ma è durante l'estate che accoglie una quantità di passeggeri pari a quelle dei più grossi aeroporti europei. E per il 2016 la Geasar, la società che gestisce lo scalo olbiese, vede un ulteriore incremento. Un esempio: lo scorso agosto sono state registrate 513 mila presenze, per l'agosto 2016 si prevede invece una cifra che si aggira attorno alle 600 mila. Stesso discorso per gli altri mesi della stagione, con settembre che dovrebbe nuovamente superare giugno. Tutte previsioni positive che trovano conferma

nel numero delle prenotazioni, fino a questo momento decisamente soddisfacenti. A giocare un ruolo importante è sicuramente l'aumento dei vettori: sono più di 40 quelli che operano su Olbia. Di conseguenza cresce anche il numero delle tratte, soprattutto verso l'estero, e dei posti offerti (18 per cento in più rispetto al 2015). Se lo scorso anno l'aeroporto di Olbia aveva contato 2 milioni e 200 mila passeggeri, nel 2016 potrebbe contarne più di 2 milioni e 400 mila.

La sfida di Grimaldi. La compagnia napoletana è lanciatis-



Turisti in coda all'aeroporto Costa Smeralda

ma. In soli tre mesi ha inaugurato due nuove tratte che spezzano il monopolio Moby-Tirrenia. Ora la Grimaldi ha in mano quattro rotte: Olbia-Livorno, Olbia-Civitavecchia, Porto Torres-Barcellona e Porto Torres-Civitavecchia. Nel 2015

Grimaldi ha trasportato 150 mila passeggeri, per il 2016 conta di trasportarne un milione. Numeri che influiranno pesantemente sul sistema turistico regionale. La compagnia ha già trovato un importante riscontro nelle prenotazioni. Na-



MAGIE D'INVERNO

la grande bellezza, la longevità



9 · 10 · 11 NOVEMBRE 2018

ISRE - NUORO



ospiti della IX^a edizione

Lorenzo Flaherty



Carlotta Maggiorana - Miss Italia 2019



MAGIE D'INVERNO

la grande bellezza, la longevità

Con Magie D'inverno la Sardegna parla al Mondo

La quasi ventennale storia di Magie d'Inverno, manifestazione biennale a cura della gioielleria nuorese Rosas 1945, di cui sta per aprirsi la nona edizione, attesta da un lato il modificarsi del mercato – che un tempo si chiamava luxury mentre oggi preferisce edizioni diverse, quali prestigio ed eleganza – e dall'altro il progredire della Sardegna nella percezione di chi sardo non è.

Oggi la nostra isola è la meta emergente d'Italia. È fra le predilette dei turisti tedeschi, spagnoli e polacchi. Ogni estate registra crescenti flussi dal Belgio e dalla Mitteleuropa, mentre la fama di "destinazione per ricchi" cui è stata legata per decenni grazie a (o a causa di, dipende da come la si vede) Costa Smeralda, Porto Cervo e Isola della Maddalena si affianca all'identità, più completa, di posto per tutti, famiglie, coppie, sportivi, turisti d'affari.

Questo dettaglio è fondamentale per capire come si è evoluta Magie d'Inverno in quasi vent'anni. Partita come fiera del lusso, sia pure con un forte timbro locale, ha gradualmente integrato un aspetto sociale e culturale sino a diventare ambasciatrice della Sardegna in Italia e nel mondo: ambasciatrice dei nostri valori e della nostra imprenditoria. Gli eventi collaterali sono cresciuti al punto da affiancarsi con pari dignità alla ricchissima area espositiva, cui quest'anno aderiscono ben 49 brand fra gioielleria e orologi. Ogni edizione sceglie un tema, un filo conduttore, su cui s'innestano a pioggia spunti di discussione, riflessione e spettacolo. Questo doppio binario, così originale, ha funzionato al punto da meritare, due anni fa, l'attenzione della stampa di mezzo mondo.

Magie d'Inverno nacque nel 2002, possiamo ben dire col botto: il testimonial era nientemeno che l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, amico personale di Fabio Rosas, promotore della manifestazione. Tutti ancora ricordano le suggestive serate trascorse nel salotto di Su Gologone, come accanto a un caminetto, ad ascoltarlo raccontare i tantissimi retroscena della storia d'Italia recente e remota.

Cossiga partecipò anche all'edizione successiva, dando un'impronta di prestigio assoluto a Magie d'Inverno, mentre l'area espositiva cresceva e il tessuto convegnistico pure. Nel 2008 parteciparono l'attore Alessandro Quasimodo, figlio del premio Nobel Salvatore, e lo scrittore Marcello Fois. Due anni dopo il programma s'arricchì di un'iniziativa destinata a lasciare un segno: il Premio Montblanc, attribuito dalla nota maison di accessori maschili a giovani, artisti o professionisti distinti nel promuovere con diversi mezzi espressivi la conoscenza di Nuoro al di fuori della Sardegna. Lo hanno vinto Luca Uliana (grafico, autore del logo di Magie d'Inverno) nel 2010, Salvatore Mereu (regista) e Piero Pretti (tenore) nel 2012, Vincenzo Satta (pittore) e Ciriaco Offeddu (ingegnere) nel 2014, Maria Chiara Sini (sinologa) e Giovanni Corda (dirigente Saipem) nel 2016. È un elenco di grande eterogeneità, che spazia dall'arte alla cultura, dall'imprenditoria al commercio, e che attesta il grado d'energia che Nuoro e la Sardegna sanno esprimere.

I testimonial d'eccezione andarono moltiplicandosi negli anni. Nel 2012 Vittorio Sgarbi e Christof Breidenich, celebre pixel painter, nel 2014 Mogel e Giucas Casella, nel 2016 l'Associazione Onda Rosa contro la violenza sulle donne, quest'anno Alessandro Cecchi Paone, invitato a parlare di longevità, una delle prime caratteristiche dei sardi, e l'attore Lorenzo Flaherty. Anche tra le madrine nomi illustri: negli anni si sono succedute Maria Teresa Ruta, Barbara Chiappini, Federica Panicucci e Caterina Murino, compagna di 007 in Casino Royale.

Magie d'Inverno ha continuato a crescere sino ad abbracciare l'intera città, come avvenne quattro anni fa, quando, in occasione della manifestazione, l'Associazione Florovivaisti di Confcommercio del Nord Sardegna allestì in piazza Mameli un percorso di fiori e piante.

E con la nona edizione, in partenza oggi, venerdì 9 novembre, questa luminosa storia continua: le aziende coinvolte, fra espositori e sponsor, sono ben cento.



Federica Panicucci e Fabio Rosas



Arjola e Marco Rosas contitolari della Gioielleria Rosas 1945



Vittorio Sgarbi

VENERDÌ 09 NOVEMBRE

BIBLIOTECA ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO
via Papandrea, 6 - Nuoro



ore 17.00 - conferenza stampa d'apertura della
IX^a EDIZIONE DI MAGIE D'INVERNO

ore 17.30 - cerimonia di consegna del PREMIO

**MONT
BLANC**



Un momento della consegna del premio Montblanc



YOU ARE BEAUTIFUL

La vita è bella!

MIMI



Caterina Murino



Mogol presenta uno degli eventi musicali



Il Presidente Emerito Francesco Cossiga inaugura la I edizione di Magie d'Inverno, presso l'Hotel Su Gologone con Piera Rosas e l'On. Luigi Crisponi titolare del conosciuto resort (2002)



MAGIE D'INVERNO

SABATO 10 NOVEMBRE
MUSEO DEL COSTUME - via Mereu - Nuoro

ore 16.00
inaugurazione esposizione ed eventi

- ore 16.15 - mostra fotografica **DNA 100** di *Andrea Spiga*
- ore 16.30 - I fili della tradizione **Su Filindeu** con *Gianluca Medas*, regista, immagini di *Antonio Cauterucci*
- ore 17.00 - Reading **Dammi la mano... una lunga storia di legami** con l'educatore *Lorenzo Braina*, musiche di *Donato Cancedda*
- ore 18.00 - I grandi misteri della longevità nell'isola studiosi a confronto con: *Claudio Franceschi Università di Bologna*, *Luca Deiana progetto Akea Università di Sassari*, *Mario Pirastu Genetista proiezione di cortometraggio "La matriarca centenaria"* video intervista con il cardiologo *Dott. Gavino Casu* conduce *Antonio Rojch giornalista*
- ore 19.00 - **Magie d'Inverno Top Travel Destination**
Organizzato da *Portale Sardegna* *Votiamo tutti insieme il viaggio dei nostri sogni* In palio sconti e premi per i partecipanti
- ore 20.00 - **Bisajos, spettacolo musicale** con *Gavino Murgia*, un docu-film di *Ferruccio Goia*, produzione originale per *"Magie d'Inverno"*

21.30 - cena al Museo

22.30 - "La Magia continua..."

DOMENICA 11 NOVEMBRE
MUSEO DEL COSTUME - via Mereu - Nuoro

- ore 10.00 - apertura esposizione
- ore 10.30 - **Tracce del tempo... Orgosolo** di *Gianluca Medas*
- ore 12.30 - "Dall'isola all'Everest"
Angelo Lobina intervistato da *Pietro Rudellat*
- ore 13.00 - brunch al Museo
- ore 15.00 - **Magia di una rivoluzione tecnologica**
intervengono: *Enrico Burrai* e *Marco Sermi di Sirius*
- ore 16.00 - **Il bambino che torna da lontano**
amore e mistero nei romanzi di *Stefano Ferri*
presenta *Pietro Rudellat*
- ore 17.00 - **UniNuoro**
Vivere a lungo è vivere bene? Percorsi
- ore 17.30 - **Cent'anni di storia, ma è sempre NUOVA**
con *Antonio Di Rosa*, direttore della *Nuova Sardegna*
- ore 18.00 - **Banco di Sardegna**
Dai Monti frumentari alla Banca Moderna
- ore 18.30 - concerto
Orchestra Liceo delle Scienze Umane e Musicale "Sebastiano Satta"

ore 19.00 - presentazione CD musicale **Canti di Magie d'Inverno** con il coro *Voci Bianche*, diretta da *Marilena Pintore*, Istituto Comprensivo *F.Podda*

ore 19.30 - **Bianco e nero, i volti della longevità**
spettacolo diretto da *Lorenzo Fasolo*, fotografia *Luigi Corda*, musica *Beppe Dettori*

Grafica Photo Service di Roberto Moro




CASA ROSAS
ARITARE CON GUSTO

Via Lamarmora n. 145
08100 Nuoro (NU) - Sardegna
Tel. 0784.254058 - rosas1945@tiscali.it

VENINI

2010-2020

L'UNIONE SARDDA

Due Ci

fordducci.it

NEVISA CARMINA ORFANO

www.unionesarda.it
 MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2020 - CAGLIARI - ANNO CXXIII - N° 56

Quotidiano € 1,50

Due Ci

fordducci.it

NEVISA CARMINA ORFANO

CRONACA - Cagliari, un "premio" per chi porta meno rifiuti indifferenziati
 ● CAREDDU A PAGINA 18

CRONACA - Fondi ai gruppi 2009-2014, indagati 17 ex consiglieri regionali Pd
 ● MANUNZA A PAGINA 11

CRONACA - Dolianova, fratelli spariti: indagini del Ris su una roncola
 ● NOCE A PAGINA 28

L'analisi

UNA MAZZATA PER L'ECONOMIA

DI BENIAMINO MORO

Prima che scoppiasse l'emergenza sanitaria del coronavirus, le previsioni di crescita del Pil dell'Italia non erano certo rosee. Secondo la Commissione Ue, con un tasso dello 0,3% quest'anno e dello 0,6 nel 2021, eravamo già considerati il fanalino di coda della crescita in Europa.

Nei giorni scorsi, la Banca d'Italia ha fatto sapere che l'emergenza sanitaria ci costerà almeno un -0,2% di crescita, il che riporterebbe quasi a zero le nuove previsioni di quest'anno. Tuttavia, è ragionevole supporre che non finisca qui, perché la situazione è in continua evoluzione a livello internazionale e l'impatto economico, come ha rilevato lo stesso presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, potrebbe essere fortissimo. I mercati finanziari, infatti, stanno reagendo con ondate di vendite e crolli di borsa, che stanno cancellando i progressi realizzati negli ultimi mesi. Lo spread ha ripreso a crescere e la cedola del Btp decennale si è riportata intorno all'1%.

Il panico si sta estendendo dai listini europei a quelli degli Stati Uniti, con crolli diffusi dell'ordine del 3-4% al giorno. Arretrano le quotazioni del greggio, mentre volano i prezzi dei beni rifugio, in primis l'oro, la cui quotazione vola verso i 1.700 dollari l'oncia. Perciò, tanto meno potranno essere realizzate le previsioni più ottimistiche del Fondo monetario internazionale (Fmi) contenute nel World Economic Outlook di gennaio, secondo cui l'Italia quest'anno, se non ci fosse stata l'emergenza sanitaria, sarebbe cresciuta dello 0,5% e dello 0,7% nel 2021. (...)

● SEQUE A PAGINA 9

L'emergenza. Morti altri 4 anziani: i decessi sono 11. Molti Paesi respingono gli italiani

Virus-fobia, è "assalto" al 118

Nell'Isola intasate le linee dei soccorsi. Le mascherine? Vendute in Cina



Una farmacia senza scorte, un ospedale da campo a Olibia e la centrale del 118 a Cagliari

Centocinquanta telefonate al giorno (solo dal sud dell'Isola), è assalto al 118: paura di aver contratto il coronavirus, richiesta di tamponi e anche "delazione" verso ignari cittadini -accusati di essere degli untori-. Ormai è pericoloso, non si ferma la corsa in farmacia: mascherine e disinfettanti sono introvabili.

IL BILANCIO. In Italia crescono i numeri dell'epidemia: le vittime sono 11, i contagi accertati hanno toccato quota 328. E il virus è entrato in Sicilia, in Toscana e in Liguria. Nell'Isola i controlli nei porti restano molto blandi, mentre si accende la polemica politica. Conte ribadisce la necessità di una regola unica senza «limitare l'autonomia delle Regioni». Neddù: «Il premier ci lascia interdetti».

NEL MONDO. Il dilagare dei contagi spaventa il resto del mondo: Giordania, Iraq e Kuwait vietano l'ingresso agli italiani, molti paesi europei stanno imponendo la quarantena a chi arriva dalla Penisola. Primo caso in Svizzera, controlli a Valencia sui 3 tifosi di ritorno da una partita a Milano.

● ALLE PAGINE 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9

Trasporti. Dal 17 aprile niente più voli. Continuità territoriale, la proroga ancora sospesa



Sembrava una partita chiusa, invece la proroga della continuità territoriale resta sospesa: i biglietti per i voli dal 17 aprile in poi non sono ancora stati messi in vendita.

● RUFFI A PAGINA 10

Oristano
IL MAGICO TRIS DEI FALEGNAMI

● ALLE PAGINE 34, 35



Sestu
ALLARME SICUREZZA NELL'EX CARLO FELICE

● F. PINNA A PAGINA 24

Macomer
COLPI A BOTTIGLIATE IL RIVALE: ARRESTATO

● OGGIANU A PAGINA 29

Olibia
OMICIDIO STRADALE, DUE SOTTO INCHIESTA

● BUSIA A PAGINA 43



DI BATTISTA
 L'ex deputato è pronto a tornare in campo con i Cinque Stelle: i sondaggi interni sono dalla sua parte
 A PAGINA 14



BROCCIA
 L'ex assessore regionale non si ricandiderà a sindaco di Mogoro. «Della esperienza, ora tocca agli altri»
 A PAGINA 37



MAX MEDDA
 Dopo il successo su Viddolina, "Officine Lapota" sul palco: sabato lo show all'Auditorium di Cagliari
 A PAGINA 45



NANGIOLAN
 Domenica Cagliari-Roma: tanti destini si incroceranno. Quasi certo il recupero a Verona l'11 marzo alle 15
 A PAGINA 49

CAFFÈ SCORRETTO

Patto scellerato

Il governo del bis-Conte è nato e si regge sulla paura del virus Salvini. Il capo leghista diventò untore quando era ministro dell'Interno. Più migranti respingeva più la gente lo seguiva: e più l'epidemia si espandeva. In piena estate il numero dei contagiati superò abbondantemente il trenta per cento. Era il momento giusto per dire agli italiani "io vi salverò". Il solleone però fa brutti scherzi e talvolta porta al delirio. Così il Matteo padano uscì di testa. E dal governo. Si era convinto, nel vaneggiamento, che sarebbe diventato il vaccino di sé stesso, ossia del virus. Non aveva fatto i conti con l'altro

Matteo, il fiorentino, il cui unico scopo ormai è fare fallire i progetti altrui. Infatti, con una capriola da clown acrobatico, entrò nel circo grillino, offrì beffardamente un pronto soccorso agli ex compagni del Pd, ammise al banchetto i leucociti di Grasso e Speranza. Era stato potente feudatario, ricominciava camuffato da valvasino. Ora la sua indole di scassinatore lo spinge a entrare nel caveau di Palazzo Chigi. Ha bisogno di un complice che gli regga il sacco. Tra i suoi messaggi subliminali ce n'è uno per Salvini, cui propone il pactum sceleris di far saltare in aria il governo. Se metteranno a segno il colpo dinamitando la resa dei conti fra loro sarà un western all'italiana.

TACITUS

SERGI CECCARELLI
 STUDIO DENTISTICO SERGI CECCARELLI
 PIAZZA G. GARIBOLDI 21 CAGLIARI
 Tel. 070 8488193 cell. 346.7687772
 WWW.SERGI-CECCARELLI.IT

TUVERI
 ARROCIAMENTO
PIÙ SALDI
 DA OGGI ANCORA PIÙ SCONTI SU TUTTA LA MERCE IN SALDI

Edizione di Nuoro

LA NUOVA

Nuova Sardegna

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2020
€ 1,40 ANNO 128 - N° 56

www.lanuovasardegna.it

edinu
Vendita Auto
AUTO Multibrand
Via Redipuglia
08100 - Nuoro
Tel. 0784 30234



«Non bastano 5 condanne»

Si apre l'appello per il delitto del lago. La madre di Manuel: «Pene esemplari»



Giada Campus, una dei due imputati per il delitto

Domani la madre di Manuel Careddu, il 16enne di Macomer giustiziato a colpi di pala nel settembre 2010, tornerà in aula, nella corte d'appello per il tribunale dei minori di Cagliari. Si svolgerà l'udienza per giudicare chi ha commesso il delitto prima dei 18 anni. Anche se ora Cosmin Nita e Giada Campus, i due imputati, sono maggiorenni.

■ E. CARTEA A PAGINA 6

ARZACHENA. NO AL PATTEGGIAMENTO

Bimbo segregato
la zia e i genitori
saranno processati

■ BITTAJA A PAGINA 8

BATTAGLIA CONTRO L'EPIDEMIA



ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5

L'ITALIA SPACCATA

INVESTIMENTI
PER AVVICINARE
IL SUD AL NORD

di LUCA DEIDDA

14 febbraio 2020, Gioia Tauro, il governo lancia il nuovo piano per il sud. Correva l'anno 1873 quando il deputato Billa, friuliano, utilizzò l'espressione "questione meridionale" per riferirsi alla profonda arretratezza socio-economica del sud della neonata Italia in paragone al suo nord. Un divario all'epoca quantificabile tra i 10 e i 20 punti percentuali di PIL pro-capite. Un divario che nel secolo e mezzo d'Italia unita è drammaticamente cresciuto, passando attraverso varie fasi. Una prima fase che durò fino alla prima guerra mondiale, in cui rimase contenuto e che vide comunque il sud crescere e migliorare significativamente in termini assoluti. Una fase esplosiva che durò fino ai primi anni '60, in cui il sud perse significativamente terreno, in termini relativi, rispetto al nord. Una fase di recupero, il periodo 1951-73, con il miracolo economico italiano degli anni 60. Anni in cui in cui il sud crebbe a un tasso medio annuo quasi del 6%, una delle performance migliori del mondo intero in quel periodo, seconda solo al Giappone. Un recupero trainato da significativi aumenti di produttività, tanto nell'industria che nell'agricoltura.

■ CONTINUA A PAGINA 10

LA PRESIDENTE ONORARIA DEL FAI: MI SENTO SARDA E SARDINA

Crespi: «Difendete il vostro paradiso»

L'EMERGENZA SANITARIA

Fermata la A
di basket:
salta Dinamo
Cantù

■ A PAGINA 40



Giulia Maria Crespi

Ha da sempre la Sardegna nel cuore. E molte delle sue estati le ha trascorse in Gallura. La presidente onoraria del Fai, Giulia Maria Crespi, è in prima linea nella difesa dell'ambiente e della bellezza della Sardegna. Racconta il suo rapporto di amore viscerale per una terra che considera sua: «Già le mani dalle costole». E non si ferma alle spiagge, racconta la sua passione per l'interno dell'isola. Ma parla anche di agricoltura e agroalimentare per rilanciare l'economia della Sardegna. Di urbanistica e della politica isolana. A 97 anni si definisce «sardina» e sposa le posizioni di Greta Thunberg.

■ S. SANNA A PAGINA 7

ARTE SARDA, I MAESTRI



La Sardegna
senza folklore
di Stanis Dessy

■ MAGNANI A PAGINA 37

UNIVERSITÀ DI SASSARI, LO STUDIO

Dagli antichi ai sardi di oggi
la storia raccontata dal Dna

GEF SANNA



■ CURRELI A PAGINA 36

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO DI SARDEGNA IMMAGINARE



LA NUOVA
A soli
per il prossimo appuntamento

LA SENTENZA. FIDANZATO CONTESO E PERSECUZIONE ONLINE

Condannate per minacce social

Castelsardo, cinque donne terrorizzavano la "nemica" su Fb

Minacce su Facebook nei confronti di una coetanea costretta a trasferirsi a Sassari. Il tutto per un ragazzo conteso. Con questa accusa cinque donne di Castelsardo, di età compresa tra i 27 e i 29 anni, sono state condannate dal giudice di pace Maria Antonietta Re alla pena di 51 euro di multa ciascuna, oltre al pagamento delle spese processuali.

■ FIORI A PAGINA 29

LAVORO 2.0

Crescono
nell'isola
le imprese
digitali

■ PALMA S. A PAGINA 14

NUORO, VIA AOSTA

Altra morte
sospetta
alla casa
di riposo

■ GIANOGGIO A PAGINA 17

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2020

MAESTRI DELL'ARTE SARDA

10 VOLUMI
RICCAMENTE
ILLUSTRATI

LIBRO
SARDEGNA
CHE NON PUÒ
MANCARE
NELLE CASE
DI OGNI SARDO

IL QUINTO VOLUME
STANIS DESSY

a soli
7,60 Euro
per l'edizione in cartaceo

LA NUOVA

L'UNIONE SARDA

www.unionesarda.it

LUNEDÌ 9 MARZO 2020 - CAGLIARI - ANNO CXXXII - N° 68

Quotidiano € 1,50

Due Ci

forddueci.it

IGLESIAS CARBONIA ORISTANO

Due Ci

forddueci.it

IGLESIAS CARBONIA ORISTANO

CRONACA - Sassari, la psicologa che recupera gli uomini violenti
 @ CANU A PAGINA 13

SALUTE - Il tumore al polmone, la prevenzione come arma principale
 @ NELL'INSERTO

CRONACA - Quartu, il Pd si spacca sulla candidatura a sindaco di Piludu
 @ LAI A PAGINA 22

Il commento

SERIE A, GIÙ IL SIPARIO

DI ENRICO PILLA

Non è la prima, non sarà l'ultima. La domenica surreale del calcio italiano comincia con i calciatori del Parma e della Spal che scendono in campo, poi tornano negli spogliatoi e poi di nuovo vanno su per le scale, verso il prato, con lo stadio Tardini triste e deserto.

La metafora perfetta di questo momento storico, indimenticabile e nerissimo, con la macchina monumentale del calcio di Serie A che scalcia per rivendicare i suoi riti e sbatte, invece, con la realtà.

Il basket che va a canestro di sabato e il giorno dopo chiude i palazzetti, la Serie C del pallone che conta già i primi positivi, i campi deserti dai paesi alle periferie, sullo sfondo una battaglia diplomatica fatta di frasi non dette o capite male: Sky che dà del bugiardo al ministro Spadolini, «pronti a dare il calcio a tutti e in chiaro», un ultimo colpo di coda della pay tv per scongiurare lo spegnimento, quello vero, totale. Che arriverà domani, con un consiglio di Lega (quella del calcio) che non potrà ignorare un Paese in ginocchio e dovrà mettere da parte affari, tifoserie e titoli da assegnare.

Di straordinaria intensità le parole del numero uno dei calciatori, Damiano Tommasi: «Fermiamoci, le squadre da tifare sono quelle dentro gli ospedali, nei luoghi dell'emergenza». Un appello che rimette a posto le priorità. E che arriva dentro una domenica che sembra un giorno come gli ultimi. Irreali, di paura e di speranza. Per il calcio, quello dei riflettori, troveremo il tempo.

L'emergenza. Solinas chiede il blocco di navi e aerei per venti giorni, il Governo dice no

Sardegna "chiusa" per virus

Quarantena per chi arriva dalla Lombardia, primo denunciato a Usini



In alto, un viaggiatore con la mascherina; sopra San Siro deserto durante Milan-Genoa

La Sardegna ora trema e la Regione adotta misure drastiche per difendersi dal virus: quarantena per chi arriva dalla Lombardia. Ieri a Usini denunciato un pensionato che non ha ottemperato all'obbligo. Solinas ha chiesto di bloccare navi e aerei per la Sardegna ma il Governo ha detto no. Misure severissime in Lombardia e in altre 14 province del nord. Stop in tutta Italia a matrimoni, funerali, cinema e teatri. Rivolte in alcune carceri.
 @ ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

I numeri. Nuoro, rianimatore positivo

Quattro nuovi casi a Cagliari

Ora il totale è di diciannove

Quattro nuovi casi a Cagliari. Ora il totale sale a 19, oltre ai due sardi ricoverati nella Penisola. Positivo un medico di Rianimazione a Nuoro: oggi controlli al San Francesco.
 @ ALLE PAGINE 2, 3

Cagliari. Una strana domenica

Mercatini all'aperto affollati

Pochi i fedeli alle messe



Cagliari dai due volti: mercatini all'aperto pieni, chiese semideserte durante le messe domenicali. Poi la notizia che sono state sospese tutte le funzioni religiose.
 @ CAREDDU, MATTA ALLE PAGINE 4, 5

Cagliari
LE SCALINATE PREDANO
DI INCURIA E DEGRADO
 @ PINTORE A PAGINA 19

Gonnosfanadiga
DIVENTA PARAPLEGICO
COMUNE CONDANNATO
 @ CESARANO A PAGINA 26

Oristano
CAMERA DI COMMERCIO,
CAOS NEGLI UFFICI
 @ M. MASALA A PAGINA 28

Spettacoli
LUCLANO LIGABUE
MAGNIFICO 60ENNE
 @ A PAGINA 33



Domani
 In omaggio con il giornale l'inserto di 8 pagine
 L'Avvenire oggi



DYBALA
 La Joya segna il gol decisivo, dopo il vantaggio di Ramsey, e permette alla Juve di battere l'Inter e tornare in testa al campionato
 @ PAGINA 38



ZENGA
 Il nuovo tecnico del Cagliari sta ridisegnando la squadra. L'ipotesi è di varare un 4-3-3 con il "falso nueve", senza escludere il 4-3-2-1
 @ PAGINA 37



BNAGHI
 Il presidente della Feder-tennis felice dopo la vittoria dell'Italia sulla Corea del Sud in Coppa Davis: «Adesso la Nazionale ha un debito con Cagliari»
 @ PAGINA 45

Due Ci spa

Unico FORD Partner per la Sardegna Centro Sud Occidentale

Buon 2020 a Tutti Voi

IGLESIAS
 Zona Industriale - TEL. 0781-21303

ORISTANO
 Via Romagna, 19 - TEL. 0783-181881

CARBONIA
 Via Liguria, 31 - TEL. 0781-660424

CAFFÈ SCORRETTO

Globalizzazione

Globalizzazione, parola che ci affascina e ci impaurisce. Cominciò quando la comunicazione violò il reticolato spaziotemporale che ci imprigiona. Abbatté le frontiere della geografia fisica e politica, ci immise in una nuova dimensione psichica. Superato lo shock iniziale, ci siamo abituati a stare qui e lì contemporaneamente: fisicamente comodi in casa ma con la mente lontana migliaia di miglia, là dove la porta il cursore che lampeggia sullo schermo del computer. Assuefatti a questa dualità psicofisica abbiamo accolto, ora con entusiasmo ora con diffidenza, le altre derivate forme di globalizzazione. Alcune le abbiamo piegate alle nostre convenienze, altre ci hanno travolto senza darci tempo e modo di capirne gli effetti e di contrastarle. Abbiamo globalizzato ricchezza e povertà, salute e malattia. Le economie degli stati sono diventate tessere di un'economia unica mondiale, un sistema a vasi comunicanti dove si annidano agenti patogeni le cui infezioni viaggiano alla velocità delle contrattazioni di Borsa. Il Coronavirus ce ne sta dando conferma. Non incute paura soltanto per il suo tasso di mortalità: ci spaventa anche per la conseguente decrescita del Pil mondiale. Fra i due mali non sappiamo quale sia il peggiore. Un dubbio che fa di noi folli e cinici apprendisti stregoni.

TACTUS

Due Ci spa

Unico FORD Partner per la Sardegna Centro Sud Occidentale

IGLESIAS
 Zona Industriale - TEL. 0781-21303

ORISTANO
 Via Romagna, 19 - TEL. 0783-181881

CARBONIA
 Via Liguria, 31 - TEL. 0781-660424

Edizione regionale

LA NUOVA

Nuova Sardegna

LUNEDÌ 9 MARZO 2020
€ 1,40 ANNO 128 - N° 68

www.lanuovasardegna.it

Carlini
Gasolio riscaldamento

Zi. Prada Media Nord - Strada 6
Sassari - Tel. 079 26 21 32
carlini@gruppo-carlini.it



Virus, Sardegna sigillata

Solinas: stop a chi arriva dalle zone rosse. E assunzioni negli ospedali

ERA STATO IN LOMBARDIA

Viola i divieti denunciato pensionato di Usini

■ N. COSSU A PAGINA 4

IN PRIMA LINEA

A Olbia e Nuoro scoppia l'emergenza Reparti in quarantena

■ SELLONI A PAGINA 3

GEF SANNA



L'intervento dei sanitari specializzati all'ospedale di Olbia

■ DA PAGINA 2 A PAGINA 7

■ CONTINUA A PAGINA 4

VITA NELL'EMERGENZA

LA GRANDE LEZIONE DELL'EPIDEMIA

di ANTONIETTA MAZZETTE

L'emergenza sanitaria sta cambiando i nostri comportamenti, anche se faticiamo a seguire le regole imposte dal Governo. L'emergenza finirà (speriamo in tempi ravvicinati) e probabilmente impareremo a convivere con il coronavirus, anche perché la scienza tutta è mobilitata per trovare le difese più adatte. Che insegnamenti sapremo trarne? Ci sono almeno tre livelli da prendere in considerazione. Un primo livello è quello globale. È acquisita l'idea che una delle cause principali di questa epidemia sia legata ai cambiamenti ambientali dovuti a uno sviluppo economico frenetico che si è accompagnato all'espansione di insediamenti territoriali, con forme di sfruttamento del lavoro e delle risorse naturali che ricordano - ma in modo decisamente amplificato - gli squilibri ambientali e sociali che hanno caratterizzato l'avvio dell'industrializzazione in Occidente. Infatti, la costruzione rapida di megacittà dei Paesi in rapido sviluppo, quali la Cina, sta distruggendo vasti habitat naturali e la loro biodiversità, e ciò sta determinando un aumento esponenziale del rischio di contatto tra esseri umani e animali selvatici.

OGGI I FUNERALI DEL MOTOCICLISTA DI PORTO TORRES. MIGLIORA L'AMICO FERITO

Valentino e Vasco per l'ultimo saluto

ATTO INTIMIDATORIO A OLBIA



Fucilate contro un'azienda di logistica

L'azienda presa di mira

■ PUORRO A PAGINA 13

Una foto sorridente e con il pollice sollevato accanto alla tuta da gara di uno dei suoi idoli, Valentino Rossi. È sopra un passaggio della canzone "Gli spari sopra" di Vasco Rossi. È l'immagine che i familiari hanno scelto per l'ultimo saluto a Giovanni Sau, il giovane di 30 anni di Porto Torres che ha perso la vita sabato sera nello scontro della sua moto contro un'auto sulla strada camionale. Oggi i funerali nella Basilica di San Gavino. Con il pensiero anche ad Alessandro Derudas, l'amico di Porto Torres che era con lui sulla moto ed è rimasto gravemente ferito nell'incidente: le sue condizioni sono lievemente migliorate.

■ BAZZONI A PAGINA 10

IL PERSONAGGIO



Modolo, il sarto che ha fatto amare il velluto

■ URGU A PAGINA 8

LUCIANO LIGABUE

Compie sessant'anni l'antidivo del rock italiano

Per Luciano Ligabue è tempo di ricorrenze importanti: venerdì prossimo, il 13 marzo, compie 60 anni. Il 12 settembre, a Campovolo, ormai un luogo dell'anima per lui e i suoi fan, festeggerà i 30 anni di carriera con un concerto già sold out. Metà della sua vita dedicata alla musica: già perché Luciano da Correggio è arrivato tardi alla decisione di dedicarsi al rock'n'roll, dopo aver fatto il calciatore e vari mestieri.



Luciano Ligabue

■ A PAGINA 19

IN EMBOLIA IL NUOVO NUMERO DI SARDEGNA IMMAGINARE.



IL CASTELLO DI BURGOS, CUSTODE DEL GOCCIANO

LA NUOVA

A soli 5,60€

GIOCALE CINQUE GARE A PORTE CHIUSE. JUVENTUS-INTER 2-0

Il calcio contagiato dal caos

Il ministro: stop partite. La Lega A non ci sta. Domani si decide

FUORI CAMPO
La strana domenica di chi non può giocare

■ PAGINE 22, 23 E 25

BASKET
Fermata la serie A La Dinamo va a Burgos

■ A PAGINA 26

BASKET
Fermata la serie A La Dinamo va a Burgos

■ SINI ALLE PAGINE 32 E 33

MAESTRI DELL'ARTE SARDA

10 VOLUMI RICCHAMENTE ILLUSTRATI

UN'OPERA CHE NON PUÒ MANCARE NELLE CASE DI OGNI SARDO



IL SESTO VOLUME ANTONIO BALLERO

8 soli 7,60 Euro

LA NUOVA

L'EMERGENZA Solinas: adottiamo strumenti straordinari

Virus, Isola blindata e rinforzi nella sanità Cagliari, 4 nuovi casi

Chi arriva dalle "zone rosse" deve stare in casa
Nieddu: assunzioni di medici, infermieri e Oss

Siamo in guerra, e la Regione adotta misure eccezionali per l'emergenza Coronavirus. Scatta l'ordinanza che impone controlli e quarantena per chi arriva dalle "zone rosse", e da subito parte un piano straordinario di assunzioni di medici, infermieri e Oss negli ospedali dell'Isola. Provvedimenti accolti con favore dall'Anzi, ma i sindaci - molto preoccupati per i numerosi studenti fuori sede, "turisti" e proprietari di case al mare sbarcati in questi giorni in Sardegna - chiedono un ulteriore giro di vite.

Intanto gli episodi di positività salgono a diciannove: ieri sono stati accertati quattro nuovi casi, tutti a Cagliari. Non sarebbero gravi. Le autorità non si stancano di ripeterlo: rispettate le regole, è fondamentale che tutti si adeguino alle restrizioni, perché è l'unico modo per frenare la diffusione del contagio.

L'ordinanza

Il presidente Christian Solinas avrebbe voluto congelamento via mare e via aerea con la Sardegna, ma il Governo, per due volte, ha detto "no". Dunque, da ieri, così come in diverse altre regioni del Sud - purtroppo prese d'assalto dalla diffusione di parenti, amici e visitatori - è in vigore un'ordinanza straordinaria e urgente per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Dice il provvedimento che tutti coloro che sono arrivati dalla Lombardia (intera) e dalle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro, Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Ve-

nezia, hanno l'obbligo: di comunicare la loro presenza al medico di base, al pediatra, o al servizio di sanità pubblica competente per territorio; di stare in isolamento per 14 giorni; di osservare il divieto di spostamenti e viaggi; di restare sempre raggiungibili per ogni eventuale attività di sorveglianza; di avvertire immediatamente le autorità sanitarie se dovessero comparire sintomi. Nei porti e negli aeroporti dell'Isola i passeggeri che provengono da quelle zone devono dichiarare al personale addetto ai controlli il luogo dove staranno in quarantena e un recapito telefonico, compilando un modulo ad hoc.

Le assunzioni

Durante una Giunta convocata ieri sera su richiesta dell'assessore alla Sanità Mario Nieddu, è stata decisa l'assunzione (oltre la piano di fabbisogno regionale) di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, immediatamente, con contratto libero professionale a tempo determinato (tranne gli Oss, che saranno assunti attingendo dalle graduatorie). «Quanti? Tutti quelli che servono», spiega Nieddu. «saranno chiamati specialisti in anestesia, infettivologia, cardiologia, pneumologia, medicina d'urgenza e tutte le figure che si renderanno necessarie».

I sindaci

I primi cittadini dell'Isola, che avevano già lanciato l'allarme per un'invasione incontrollata di forestieri e emigranti, chiedono un rafforzamento dell'ordinanza, «perché la Sardegna è un'isola, e quindi sarebbe relativamente agevole controllarla

ma, di contro, possiede un sistema sanitario fragilissimo e una popolazione con un'età media elevata». Il presidente dell'Anzi Emiliano Deiana in una lettera al governatore invoca: la quarantena non solo per chi proviene dalla "zona rossa" ma per tutti gli italiani, dall'Europa e dal resto del mondo; la mappatura e l'isolamento obbligatorio per chi è entrato in Sardegna a partire da due settimane fa; prescrizioni sanitarie precise di comportamento per i sardi che viaggiano per motivi inderogabili di lavoro; rafforzamento dei controlli, utilizzando tutte le tecnologie, creando idonee piattaforme digitali e incrociando i dati dei vettori marittimi e aerei; vigilanza stringente sulle disposizioni da parte delle forze dell'ordine; comunicazioni continue con i sindaci su arrivi nel loro comune e quarantena.

Cristina Cosau
FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



LA RETE
Il presidente della Regione Christian Solinas, 43 anni, l'assessore alla Sanità Mario Nieddu, 62 anni, e il presidente dell'Anzi Sardegna Emiliano Deiana, 45 anni

I punti principali dell'ordinanza

Chi entra in Sardegna e proviene dalla Lombardia e dalle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro, Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia



deve:

- 1) dare comunicazione alle autorità sanitarie
- 2) mettersi in isolamento per 14 giorni
- 3) osservare il divieto di spostamenti e viaggi
- 4) rimanere sempre raggiungibile
- 5) avvertire le autorità sanitarie in caso di comparsa di sintomi



Usini. Tornato ieri in paese dopo un viaggio in Lombardia, era andato al bar Viola l'obbligo di isolamento, denunciato un anziano

Dalla "zona rossa" al bar, senza che lo sforasse il pensiero di passare per la quarantena obbligatoria.

Da Usini arriva la prima denuncia in merito all'ordinanza emessa ieri dal presidente della Regione Christian Solinas, sulle misure straordinarie urgenti per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-2019.

Un uomo proveniente da Milano, infatti, è stato se-

gnalato alla Procura della Repubblica e costretto alla quarantena obbligatoria nel proprio domicilio. Si tratta di un signore anziano, originario di Usini, che era appena rientrato dalla Lombardia dove era stato per qualche giorno per fare visita ai figli che vivono lì.

Dall'aeroporto di Alghero si è diretto in paese e, ancora ignaro delle recenti disposizioni assunte dal governatore, è andato tran-

quillamente in giro per bar.

I gestori dei locali pubblici lo hanno subito avvertito del contenuto della nuova ordinanza, spiegandogli che non solo avrebbe dovuto restare a casa per quindici giorni, ma anche segnalare la sua presenza al medico di famiglia, alla Asl e, non ultimo, rendersi reperibile per eventuali controlli. L'uomo si è rifiutato categoricamente di sottostare al provvedimento obbli-

gatorio ed è quindi stato denunciato dai carabinieri della stazione di Usini, al comando del maresciallo Matteo Secchi, in base all'articolo 850 del codice penale.

Ora l'anziano si trova in quarantena obbligatoria. Non sarebbe positivo al Coronavirus e nemmeno avrebbe accusato alcun sintomo.

Caterina Fiori
FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

L'appello. La sindaca Flavia Loche: rispettate le regole «Tonara, chi è rientrato se ne va in giro»

«Non è solo questione di buon senso ma anche e soprattutto di rispetto per la vita, propria e altrui, e di rispetto delle regole normative dalle ultime leggi». Con queste parole inizia la comunicazione apparsa ieri sui social del Comune di Tonara dopo svariate segnalazioni alla sindaca Flavia Loche.

Pare infatti che, nonostante l'allarme lanciato a livello nazionale e internazionale sulla pericolosità di diffusione del virus Covid-19, numerosi tonaresi provenienti dalle zone rosse del Nord Italia e dall'estero siano tornati in paese per cercare riparo e ri-

fugio dal virus. Come spiegato da medici ed esperti e da tutte le istituzioni all'unisono, il coronavirus - subdolo, praticamente sconosciuto, spesso asintomatico - potrebbe aver viaggiato con loro. Ed è questo che preoccupa gli abitanti di Tonara. Il tutto è aggravato dal fatto che, come si legge ancora nel comunicato, «gli stessi siano assolutamente non concordi delle prescrizioni di cui parti raccomandate e imposte - perché, anziché restare a casa, se ne vanno in giro.

«Dopo aver ricevuto svariate lamentele, abbiamo rite-

nuto doveroso lanciare un appello. In questa fase è fondamentale la collaborazione di tutti», afferma la sindaca. La nota divulgata dal Comune, infatti, prega, in maniera schietta ma gentile, i compaesani di seguire i dettami, ricorrere alla quarantena personale e a quella di chi ne condivide le mura domestiche, oltre a informare l'autorità sanitaria. «Quando il peggio sarà passato berremo tutti insieme un bicchiere di vino al bar», continua il testo, che smorza i toni anche con un «vogliamoci bene».

Daniela Melis
FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Il decalogo. I Progressisti: indispensabile la Finanziaria «Serve una campagna di comunicazione»

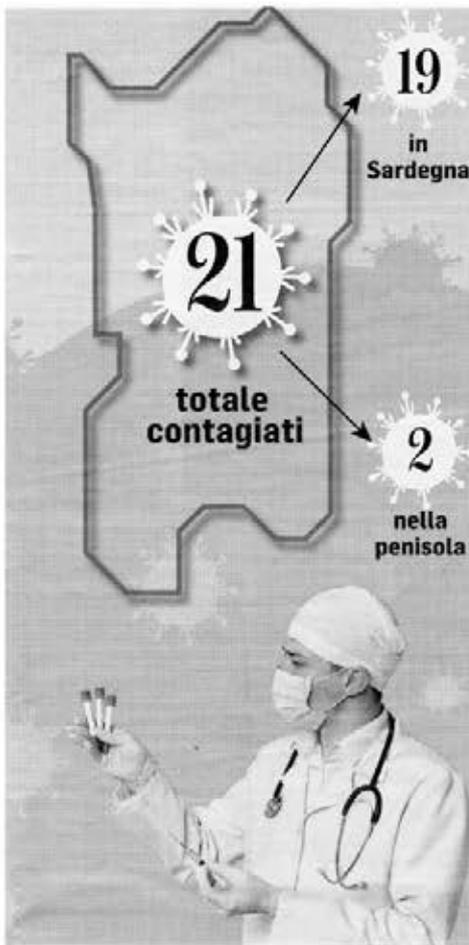
L'ordinanza del presidente Solinas è un primo passo, ma non basta. Lo sostengono i consiglieri del gruppo Progressisti in Consiglio regionale, che chiedono alla Regione di adottare un decalogo di prescrizioni. «Chiare il comportamento da tenere da parte di chi è stato nelle zone rosse nei giorni subito precedenti alla pubblicazione del Dpcm e dell'ordinanza». Ancora: chiedono una campagna di comunicazione su giornali e web; l'acquisizione della lista dei passeggeri di aerei e navi arrivati negli ultimi giorni; la distribuzione di di-

spositivi di protezione (quantomeno le mascherine) alle categorie più a rischio contagio; la predisposizione di un piano d'emergenza per l'aumento dei posti letto in terapia intensiva. I Progressisti chiedono ancora di attivare, «in accordo con l'ordine dei medici, un censimento delle disponibilità del personale medico in quiescenza disponibile al ritorno in servizio durante il periodo dell'emergenza». Poi, «è indispensabile presentare la legge di stabilità, attesa in Consiglio regionale da oltre quattro mesi».

Interviene anche la Con-

fsal, che in una nota firmata dal segretario Elia Pili, sottolinea: «La situazione delle regioni del Nord Italia maggiormente colpite dall'epidemia di Covid-19 ci impone scelte coraggiose e responsabili, la Sardegna per la fragilità del proprio sistema sanitario, la difficoltà di trasferimenti di malati, l'orografia e l'età media della propria popolazione necessitano di misure urgenti. Le forze sociali, i corpi intermedi, la società civile sapranno fare la propria parte a sostegno dell'azione delle istituzioni».

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA Il medico è in quarantena. Tampone per familiari e colleghi Rianimatore positivo al test del Covid-19, allerta nell'ospedale San Francesco di Nuoro

È successo quello che si temeva: il coronavirus ha trovato un altro varco nelle trincee presidiate dai medici. Pochi giorni dopo il caso dell'infettivologo del Santissima Trinità contagiato a Cagliari, un altro medico è risultato positivo al test del Covid-19. È una delle colonne del reparto di Rianimazione dell'ospedale San Francesco di Nuoro, tra i centri di riferimento regionali per la lotta al coronavirus. Il medico è in quarantena da ieri per 14 giorni e tutte le persone entrate in contatto con lui sono in isolamento, in attesa del risultato del test. Tra questi, oltre ai familiari più stretti, anche alcuni rianimatori degli altri ospedali della Sardegna che, nei giorni scorsi, hanno partecipato col collega a un incontro regionale organizzato per fare il punto sull'emergenza.

Le forze in campo

In ogni caso, solo chi risulterà positivo al Covid-19 resterà a casa, gli altri torneranno immediatamente al lavoro. È la disposizione del nuovo decreto del governo che ha stabilito misure straordinarie per tutti gli operatori sanitari venuti a contatto con persone positive al coronavirus. Per medici e infermieri, infatti, la quarantena non è obbligatoria: dovranno fermarsi

solo nel caso in cui presentino i sintomi o risultino positivi al test. Il fatto è che, in un momento di emergenza nazionale, il sistema sanitario non deve rinunciare ad alcuna delle forze in campo: non si può certo rischiare il diradamento delle prime linee nella battaglia contro il virus.

L'assistenza in volo

Ma come è avvenuto il contagio? Potrebbe essere legato al caso del pilota dell'elisoccorso che sabato scorso è risultato positivo al Covid-19. L'uomo, originario del Lodigiano, è asintomatico e perciò trascorrerà la quarantena nella sua abitazione. Il rianimatore del San Francesco di Nuoro è entrato in contatto col pilota perché è un medico che, per la sua specializzazione, lavora anche nell'assistenza ai pazienti trasportati in elicottero da un ospedale a un altro. È successo anche nei giorni scorsi con un paziente trasportato da Nuoro a Olbia dove c'era in attesa l'aereo che l'ha poi portato a Roma. Nella catena dei contatti stretti del medico nuorese è stato dunque inserito anche il pilota dell'aereo, un altro lombardo.

La catena dei contatti

Tutta la catena dei contatti del rianimatore che lavora in uno dei reparti più de-

licati è stata ricostruita puntualmente. Significa che, se il virus è riuscito a varcare il bunker dell'ospedale, è sempre comunque possibile riuscire a disarmarlo. È questo che va sottolineato, anche se quanto successo è la paura più grande in tempi di emergenza nazionale perché i servizi sanitari devono essere inattaccabili. Servirà un certo numero di tamponi - quanti non è possibile sapere al momento - per valutare se i colleghi e altri operatori dell'ospedale hanno contratto il virus. In ogni caso, in attesa dell'esame e del referto, tutti i medici e gli infermieri entrati in contatto col camice bianco sono in isolamento. Ieri sera l'Asl di Nuoro ha mandato un comunicato di poche righe confermando che «un operatore sanitario dell'ospedale San Francesco di Nuoro è risultato positivo al Covid-19 (malattia da nuovo coronavirus)», e comunicando che, «in accordo con la direzione generale dell'Ats e all'unità di crisi locale ha immediatamente attivato tutte le procedure necessarie al fine di garantire la sicurezza di pazienti e operatori».

Sanificazione a Olbia

Dovrà fare il test anche l'anestesista di Olbia che sabato ha intubato il paziente arrivato in stato di inco-

scienza al pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II. L'uomo, trasportato in ambulanza, non poteva certo rispondere alle domande dei medici e quindi è stato prima trattato al pronto soccorso dove, per sicurezza, è stato fatto anche il tampone per il coronavirus. Siccome era necessaria una risonanza, il paziente è passato anche in Radiologia. Quando è arrivato il risultato del tampone - positivo - è scattato l'isolamento per l'anestesista e gli altri operatori che avevano trattato il paziente (tutti dovranno fare il test). Il pronto soccorso e l'ala di Radiologia sono stati chiusi per la sanificazione durata ieri tutta la giornata. Stamani è prevista la riapertura. Intanto, però, il consigliere regionale del Pd Giuseppe Meloni denuncia i tempi lunghi dell'esame che accerta o meno il contagio. Annuncia un'interrogazione urgente e chiede l'intervento «immediato» dell'assessore alla Sanità. «Negli ospedali di Olbia e della Gallura non ci sono tamponi - ha scritto su Facebook - chiunque debba essere sottoposto al tampone deve attendere che arrivi da Sassari, così come si attende sempre da Sassari il risultato, spesso dopo dieci ore come è accaduto sabato sera».

Piera Serusi
REPRODUZIONE RISERVATA

La storia. Il contagiato a Oristano. Paulilatino, rientrati da Milano: in casa Aveva la febbre, allontanato dallo studio

Ha fatto qualcosa che una persona nelle sue condizioni non avrebbe dovuto fare, il primo paziente positivo al test del coronavirus a Oristano. L'uomo, 53 anni, è arrivato da Milano dopo un viaggio di lavoro. Dopo aver accusato dei sintomi, ed essere rimasto a casa, ha contattato il medico di famiglia che ha segnalato il caso alla Asl. Senza ricevere il paziente, il medico, così come prescrive il pro-

collo, gli ha prescritto una radiografia al torace. Venerdì, l'uomo si è presentato nello studio radiologico del dottor Francesco Fiorini. «Va premesso che lavoriamo da giorni con guanti e mascherine, che forniamo anche agli utenti», dice lo specialista. Venerdì, racconta, «è arrivato un paziente con sintomi di febbre, inviato dal suo medico. Il nostro tecnico si è accorto delle condizioni preca-

rie e, dopo averlo sentito, lo ha invitato ad allontanarsi. È necessario che la gente si metta una mano sulla coscienza - dice Francesco Fiorini - pur avendone viste tante in 40 anni di lavoro, non riesco ancora a tollerare l'ignoranza e la superficialità di chi mette a repentaglio la salute e la vita degli altri». Il sindaco di Oristano Andrea Lutzu ha disposto per oggi la chiusura degli uffici

comunal. Verrà effettuata la sanificazione dei locali e saranno definite le misure organizzative più idonee per garantire la continuità dei servizi. Infine, il sindaco di Paulilatino Domenico Gallus ha reso noto che un'altra famiglia si trova in quarantena dopo essere arrivata da una delle zone rosse della Penisola.

Elia Sanna
REPRODUZIONE RISERVATA



L'ESAME
Una fase del test per il Covid-19. Finora in Sardegna sono stati esaminati centinaia di tamponi

CoverOne & Pratic
TERRAZZE & BALCONI

PROTEZIONE
ACQUA
SOLE VENTO

NUOVA ESPOSIZIONE
CAGLIARI - VIALE MONASTIR 114/A
(Fronte Sardegna Hotel)
☎ 070.285803 - 393.3989013



Agevolazioni
del 50%
sulle tende
e pergole



- ✓ GRIGLIATI SU MISURA E ANTIVENTO
- ✓ TELI LATERALI
- ✓ ANTIVENTO / DEHOR
- ✓ PERGOLE / GAZEBO
- ✓ TUNNEL / PENSILINE
- ✓ VERANDE / VETRATE
- ✓ TENDE DA SOLE
- ✓ TENSOSTRUTTURE
- ✓ LEGNO LAMELLARE
- ✓ FERRO ALLUMINIO

www.coverone.it • www.pergoletendedasolesardegnapratic.it • info@coverone.it

2010-2020

CORONAVIRUS

Stop per chi arriva dalle zone a rischio

Ordinanza del governatore: quarantena in un domicilio obbligato. Ma il governo dice no alla richiesta di chiudere porti e aeroporti per 20 giorni

» CAGLIARI

Anche chiedere l'aiuto di Dio diventa un'utopia. Perché la Conferenza episcopale si è arresa alla potenza del contagio e ha deciso di sospendere tutte le messe fino al 3 aprile. Si potrà pregare, ma da soli. A casa.

Chi deve continuare in ogni caso la battaglia per bloccare la diffusione del virus è la Regione, che in queste ore lavora per sigillare l'isola.

La macchina di difesa dal contagio messa in piedi dalla Regione si rafforza. Ordinanza dopo ordinanza il governatore Christian Solinas cerca di creare gli anticorpi all'invasione da coronavirus.

In un solo giorno il governatore allinea la Sardegna alle altre regioni del sud e impone la quarantena per chiunque arrivi dalle zone rosse. Un provvedimento quasi obbligato. Anche perché in questi giorni le località turistiche si sono popolate di un'insolita presenza di proprietari di seconde case arrivati dal nord a godersi l'inverno della Sardegna. O in modo molto più probabile in fuga dalla zona rossa.

Ma Solinas nelle sue ordinanze annuncia a breve assunzioni di medici, specialisti, infermieri e personale sanitario per affrontare l'emergenza coronavirus. Solinas si è anche spinto oltre. Più volte durante il giorno, anche in una videoconferenza con il governo, ha chiesto di chiudere i porti e gli aeroporti dell'isola per 20 giorni. Richiesta che è stata respinta a più riprese dal governo.

Gli infettati ufficiali ieri sera sono saliti a 19, con il riscontro di altri 4 casi positivi. I pazienti sono di Cagliari, in isolamento nelle loro case. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

Negli ospedali cresce l'emergenza, con i casi a Nuoro e Olbia che fanno crescere la tensione e creano difficoltà nelle strutture che devono accogliere i pazienti più gravi e gestire le situazioni con maggiore criticità. Mentre Sassari, centro di

» FINO AL 3 APRILE

Si ferma la chiesa: niente messe e funerali

CAGLIARI. Si ferma anche la chiesa. La Conferenza episcopale sarda ha diramato una nota in cui si allinea alla Cei e soprattutto alle direttive del governo e dice stop a messe e funerali fino al 3 aprile. «Invitiamo i nostri sacerdoti a sospendere nelle chiese la celebrazione dell'Eucaristia "in forma pubblica" salvo diverse successive indicazioni - scrivono i vescovi sardi -». I sacerdoti sono invitati a celebrare l'Eucaristia in comunione spirituale con le proprie comunità e a sostegno dei malati e di chi se ne prende cura. I fedeli sono invitati a partecipare alle celebrazioni trasmesse attraverso mezzi radio-televisivi o via internet.

La Conferenza episcopale sarda ammette che si tratta di «una scelta dolorosa e triste» che «rappresenta un gesto di carità e saggezza pastorale verso i fedeli e un atto di responsabilità ecclesiale e civile, nella

condizione della comune cittadinanza tra i credenti e il resto della collettività». L'accesso ai luoghi di culto sarà consentito per la preghiera personale e l'incontro con i sacerdoti. La sospensione delle celebrazioni, feriali e festive, riguarda anche prime comunioni e cresime, i sacramentali, le liturgie quali la Via Crucis. Sono sospesi anche i funerali, in attesa di essere celebrati quando si concluderà l'emergenza, mentre è consentita la benedizione della salma alla presenza dei soli familiari.



condizione della comune cittadinanza tra i credenti e il resto della collettività. L'accesso ai luoghi di culto sarà consentito per la preghiera personale e l'incontro con i sacerdoti. La sospensione delle celebrazioni, feriali e festive, riguarda anche prime comunioni e cresime, i sacramentali, le liturgie quali la Via Crucis. Sono sospesi anche i funerali, in attesa di essere celebrati quando si concluderà l'emergenza, mentre è consentita la benedizione della salma alla presenza dei soli familiari.

» La Regione assumerà a tempo determinato specialisti in anestesia, infettivologia, cardiologia, pneumologia, medicina d'urgenza e tutte le figure necessarie

» Gli infettati ufficiali ieri sera sono saliti a 19, con il riscontro di altri 4 casi positivi. I pazienti sono di Cagliari, in isolamento nelle loro case, le condizioni non sono preoccupanti

genza, con i casi a Nuoro e Olbia che fanno crescere la tensione e creano difficoltà nelle strutture che devono accogliere i pazienti più gravi e gestire le situazioni con maggiore criticità. Mentre Sassari, centro di

» riferimento regionale, inizia ad accogliere i primi malati nella strutture specializzate.

Assunzioni. La Regione promette un robusto pacchetto di assunzioni. «Attiviamo ogni strumento, anche straordinario,



A destra il trasporto del paziente a Olbia (Foto Sanna)

nella nostra disponibilità per fronteggiare in modo efficace l'emergenza Covid-19 - dice Solinas -, anche attraverso disposizioni straordinarie per la salvaguardia della salute pubblica». La giunta riunita a Villa Devoto, ha approvato un piano straordinario di assunzioni nella sanità. «Medici, infermieri e oss saranno assunti immediatamente a contratto libero professionale a tempo determinato (tranne gli oss, che saranno assunti attingendo dalle graduatorie). La delibera - chiarisce il presidente -», consente di superare il piano di fabbisogno regionale. Il personale medico sarà assunto a contratto anche at-

tingendo dalle graduatorie di precedenti concorsi. Saranno contrattualizzati specialisti in anestesia, infettivologia, cardiologia, pneumologia, medicina d'urgenza e tutte le figure che si renderanno necessarie, nel numero che si renderà necessario». La Regione raccomanda a tutti i cittadini la rigidissima osservanza delle norme di comportamento utili a prevenire la diffusione del virus.

Stop dalle zone rosse. Ma in mattinata Solinas aveva già imposto la quarantena per chi arriva dalle zone rosse. E il presidente lo ha fatto con una ordinanza molto precisa. Impone



una serie di restrizioni a chi arriva dalle zone rosse del Nord Italia. Misure straordinarie per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da gestione coronavirus che prevedono l'obbligo di «assumere la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni», recita il testo. Il testo è già in vigore per chi arriva «dalla Regione Lombardia e dalle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbania-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia». Chi proviene da queste zone

Scambi di accuse tra destra e sinistra

Fi: Conte non ci difende. Pd: la giunta sblocca la terapia intensiva del Mater

» SASSARI

Il panico per il coronavirus non ferma la polemica politica. Da una parte, il centrosinistra accusa la Regione di avere adottato l'ordinanza di quarantena in ritardo, dall'altra il centrodestra attacca il governo Conte di avere impedito la chiusura di porti e aeroporti. «L'emergenza coronavirus è una cosa seria - dice il capogruppo del Progressisti, Gianfranco Satta - Solo nel primo pomeriggio di oggi (ieri, ndr), con più di mezza giornata di ritardo rispetto alle altre regioni del Sud, è stato adottato un provvedimento per ordinare comportamenti responsabili alle persone provenienti dalle zone rosse. È un primo passo, ma non basta». Satta invia la giunta Solinas ad adottare dieci provvedimenti per affrontare l'emergenza, tra cui la «mappatura» del passaggio di navi e aerei arrivati in Sardegna negli ultimi giorni, la distribuzione di mascherine alle categorie più deboli e un piano di emergenza per i posti in terapia intensiva. «Il governatore si sveglia dal torpore ed emette un decreto trascinato dagli eventi e, soprattutto, dalla tensione vissuta dai sardi in queste ore -

attacca Piero Martorelli, onodatore di Italia in Comune - Chiediamo che tutte le risorse disponibili nella finanziaria siano destinate a sostenere il comparto turistico, le famiglie e le imprese commerciali e artigianali, duramente colpite dagli eventi del coronavirus». All'attacco del governo, invece, il deputato di Forza Italia, Ugo Cappellacci. «Conte ha chiesto la collaborazione di tutti e gli è stata data, ma non può pretendere di impedire alle isole di difendere il diritto alla salute di milioni di cittadini. Bisogna insistere sul blocco degli scali

isolani e, in subordine, sulla quarantena per chi arriva o è arrivato negli ultimi 20 giorni». Dal Pd, invece, si leva la voce del consigliere Giuseppe Meloni, che chiede alla giunta di accelerare con il contratto per il Mater Olbia, che in caso di una escalation dei contagi, potrebbe affiancare l'ospedale pubblico nella emergenza. «In questo momento sarebbe davvero fondamentale che il Mater potesse finalmente marciare a pieno ritmo, e offrire così un essenziale supporto, anzitutto con i previsti 10 posti per terapia intensiva e 16 per stroke unit, al sistema

sanitario regionale - al pari di quanto avviene, ad esempio, per il Lazio con il Gemelli - per combattere il Covid-19 - dice Meloni -. Ma occorre che la giunta approvi un modello contrattuale, specifico per il Mater, come annunciato dalla delibera del 22 gennaio. Mi chiedo - aggiunge -



Ugo Cappellacci, Forza Italia



Giuseppe Meloni, Pd

se sia stato fatto tutto per coordinare le attività della sanità territoriale con le dotazioni strutturali di Mater, che prima il consiglio regionale nell'ottobre 2017, poi la giunta con un successivo atto di programmazione l'anno dopo, hanno voluto integrare nella rete ospedaliera sarda». (di pi.)



dovrà «comunicare tale circostanza al proprio medico di base o pediatra di libera scelta del servizio di sanità pubblica territorialmente competente». Ancora: dovrà osservare «il divieto di spostamenti e viaggi» e «rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza». E, in caso di sintomi «avvertire il medico di base o pediatra di libera scelta». Nei porti e aeroporti dell'isola i passeggeri che arrivano dalle zone indicate sono tenuti a «dichiarare al personale addetto ai controlli attivati dalla Regione il domicilio nel quale osserveranno l'isolamento fiduciario per 14 giorni e un recapito di reperibilità».

Per questo saranno chiamati a compilare un modulo con le generalità e la dichiarazione sull'osservanza di tutte le prescrizioni. **Il doppio no.** Ma Solinas si era spinto oltre. Ha chiesto per due volte al governo di chiudere porti e aeroporti della Sardegna per 20 giorni con un emendamento al decreto della Presidenza del consiglio dei Ministri. Ma in entrambi i casi l'esecutivo ha risposto di no. E lo scontro istituzionale sembra non avere scoraggiato la giunta. Anche nella videoconferenza tra il governo e i presidenti delle Regioni Solinas ha ribadito ancora una volta la richiesta

del blocco aereo e navale. «Nel corso della videoconferenza ho nuovamente rivolto al Governo, dopo un primo diniego nei giorni scorsi, la richiesta che vengano interrotti per 20 giorni i collegamenti con la nostra isola - spiega Solinas, per meglio contrastare la diffusione del virus e per prevenire una possibile eccessiva pressione sulle nostre strutture sanitarie. Un estremo tentativo al quale il Governo ha nuovamente opposto un netto diniego. Ritengo tale misura assolutamente opportuna e non posso che rammaricarmi dell'esito negativo avuto». (L'Espresso)

CONFESSIONE MONTANA

Paura al San Francesco sanitario positivo reparto in quarantena

L'uomo era venuto in contatto con un paziente infetto L'Ats: «Attivate tutte le procedure di sicurezza»

di **Simonetta Selloni**
di **NUORO**

Con una mail inviata alle 19.07 di ieri sera, la direzione dell'Ats Sardegna Asd di Nuoro ha ufficializzato la positività al Covid-19 di un operatore sanitario dell'ospedale San Francesco. Si tratta di un medico, sottoposto sabato al tampone faringeo dopo aver avuto contatti con una persona risultata positiva. La notizia circolava da ore in città senza conferme. La nota della Asd ha posto fine a una ridda di voci in una città che, nella contabilità del coronavirus, fa segnare il suo terzo caso: una ricercatrice e il compagno, e il medico. Per quanto riguarda quest'ultimo, il contagio sarebbe scaturito dal contatto del medico con un pilota lombardo dell'elisoccorso, durante le fasi di assistenza nel trasporto di un paziente.

Le condizioni del medico non sono gravi. Naturalmente sono state avviate al San Francesco le procedure necessarie per garantire la sicurezza, di pazienti e operatori. Questo significa che tutti coloro venuti in contatto con lui si sono dovuti sottoporre ai controlli, restando isolate fino agli esiti. Decine di persone. In tarda serata, non era giunta alcuna conferma alla notizia sulla presenza positività di un altro dei medici venuti in contatto con il sanitario contagiato. Anche i familiari sono stati sottoposti ai controlli. Sempre ieri i locali frequentati dal medico sono stati notificati. Cautelose obbligazioni.

In tanto, questa mattina alle 9 si insedierà il Coc, ossia il Centro operativo comunale composto da tutti i soggetti che intervengono in caso di emergenza quale quello che si sta verificando. Il sindaco Andrea Soldù, sabato mattina, aveva riunito informalmente i partecipanti, ma il presentarsi del nuovo caso ha impresso una svolta alla procedura, che, teoricamente, avrebbe bi-



In alto l'ospedale San Francesco di Nuoro dove un medico è risultato positivo al coronavirus



sogno delle controanalisi dell'Istituto Spallanzani. In realtà, almeno sotto il profilo formale, il sindaco non è stato informato né del caso della ricercatrice e del compagno, né del medico risultato positivo ieri. Ma al di là di questi dettagli formali, il timore di trovarsi di fronte a un aumento dei casi è alla base della decisione del sindaco. «Siamo pronti a mettere in atto tutte le misure necessarie», ha detto Soldù.

E se migliorano decisamente le condizioni della coppia positiva dopo il rientro della ricercatrice da un congresso a Udine, nella città desertificata dalla cancellazione delle ma-

nifestazioni, il gigante sanitario all'ingresso del capoluogo è stato al centro di una imponente opera di sanificazione. In un clima da terra desolata, l'ospedale San Francesco è in queste ore un sorvegliato speciale. Si attendono i risultati dei tamponi eseguiti alle persone venute a contatto con il medico, e che rivestono diversissimi ruoli all'interno della struttura sanitaria. Si va dai colleghi del dottore diventato paziente, al personale infermieristico, agli oss. I visitatori, senza trascurare ovviamente i pazienti, l'anelito più debole della catena.

CONFESSIONE MONTANA

A Olbia chiusi pronto soccorso e radiologia

L'uomo contagiato era transitato nei due reparti che dopo la sanificazione dovrebbero riaprire oggi



L'ambulanza lascia l'ospedale di Olbia

di **OLBIA**

La paura corre sulle chat di gruppo, sui gruppi Facebook, nelle telefonate tra amici e parenti. È il primo caso di contagio da coronavirus a Olbia allentando quella paura, ieri il pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II e il reparto radiologia sono rimasti chiusi per consentire la sanificazione di locali e apparecchiature dopo che un paziente è transitato in diversi ambienti prima che venisse ipotizzato un contagio e venisse disposto un tampone. L'uomo era arrivato sabato

matina in ospedale, ma accusava altre patologie, tanto che è stata prima disposta una tac al cranio che poi è stata estesa anche al torace. E in quel momento sono sorti i primi sospetti. Nel pomeriggio il paziente è stato sottoposto a un tampone faringeo il cui risultato è arrivato a notte inoltrata. A quel punto sono scattate le misure di isolamento. Il paziente è stato trasportato nella tenda all'esterno del pronto soccorso dove è rimasto in isolamento sino a quando, ieri mattina, non è arrivata un'ambulanza attrezzata che lo ha trasferito al reparto in-

fettivi dell'ospedale di Sassari. Nel frattempo era già scattata l'operazione di sanificazione nelle zone dell'ospedale dove il paziente era transitato. Pronto soccorso e radiologia dovrebbero tornare ad essere pienamente operativi nella giornata di oggi.

Sul social è andato avanti per tutto il giorno il tam-tam sulla possibile identità del contagiato, sui suoi spostamenti negli ultimi giorni, sui luoghi frequentati e sulle persone incontrate, in una progressione incontrollata dove le voci si sono susseguite alimentandosi e ingrandendosi.

Per cercare di programmare immediate contro misure nel primo pomeriggio di ieri, nel museo archeologico, si è tenuto un vertice convocato dal prefetto di Sassari, Maria Luisa D'Alessandro, al quale hanno partecipato sindaci della Gallura e rappresentanti delle forze dell'ordine. Sono alla tarda serata non erano stati presi provvedimenti ufficiali in seguito al vertice. Ieri c'è stata anche una polemica innescata dal consigliere regionale del Pd, Giuseppe Meloni, che ha lamentato la mancanza di tamponi negli ospedali della Gallura. Gli ha risposto il consigliere regionale del Pd'Az, Giovanni Satta: «I tamponi ci sono. Non sono negli ospedali, ma a disposizione dei medici dell'igiene pubblica e nelle tende del triage esterno. E lì ci sono». (r.p.e.)

L'UNIONE SARDA

www.unionesarda.it

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2020 - CAGLIARI - ANNO CXXXII - N° 262

Quotidiano € 1,50



Salute

I disturbi legati allo stato d'ansia
Un inserto speciale di otto pagine

● DOMANI IN OMAGGIO CON IL GIORNALE



Sport

Il nuovo Cagliari nel segno di Simeone
Godin ha firmato, oggi arriva in città

● GAGGINI, MASU ALLE PAGINE 49, 50



Il commento

TUTTI VINCITORI COME SEMPRE

DI MASSIMO CRIVELLI

Il Sì vince largamente nel referendum, come era prevedibile, centrodestra e centrosinistra chiudono con un salomonico pareggio (3 a 3) la sfida delle regionali, nelle suppletive a Sassari Carlo Doria conquista il seggio senatoriale reso vacante dalla scomparsa di Vittoria Bogo Deledda. Questo in estrema sintesi il risultato della tornata elettorale alla quale gli italiani sono stati chiamati in un momento assai delicato per la complicata e concomitante riapertura delle scuole e i timori che una seconda ondata del virus possa mettere ulteriormente in ginocchio la nostra traballante economia.

L'effetto più evidente è che se mai qualcuno aveva ipotizzato una spallata al governo giallorosso se la può scordare. Al netto di qualche mal di pancia e resa dei conti interna ai partiti, questo voto rafforza senza dubbio la stabilità dell'esecutivo che, salvo eventi imprevedibili, finirà la legislatura.

Il successo del Sì (quasi il 70 per cento) merita un'analisi più approfondita. In un referendum senza quorum sarebbe servito più cuore ai sostenitori del No per sovvertire il pronostico. Ma una volta innescato dai Cinque Stelle il meccanismo populista, i partiti maggiori si sono accodati un po' contro voglia al carro vincente e i distinguo di qualche personaggio, anche illustre, non potevano certo bastare a mutare l'umore di un elettorato che ormai da molti anni è abituato a pensare alla politica come la causa di tutti i nostri mali. (...)

● SEQUE A PAGINA 7

Il voto. Il referendum taglia i parlamentari: l'Isola ne perde 9. Governatori, finisce 3-3

“Sì” e Regioni, il Governo tiene

Il centrodestra vince nel Nord Sardegna: Carlo Doria diventa senatore

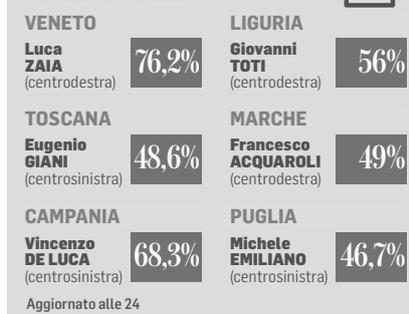
IL REFERENDUM IN SARDEGNA



LE SUPPLETIVE A SASSARI



I GOVERNATORI ELETTI



La spallata del centrodestra al Governo Conte non c'è stata. Il “Sì” arriva al 70% nel referendum per il taglio di 400 parlamentari (l'Isola ne perderà 9), il centrosinistra tiene Puglia e Toscana, in bilico nei sondaggi: la sfida per i presidenti di Regione finisce 3-3. In Sardegna (scarsissima l'affluenza) la coalizione che sostiene la Giunta Solinas si impone nelle suppletive del collegio di Sassari al Senato, con l'elezione di Carlo Doria.

● ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7

Covid-19. Domani l'autopsia sul 67enne di Seui

Il virus fa un'altra vittima

«Non è importante avere più Usca, bensì tanti tamponatori», dice Marcello Acciaro, coordinatore dell'unità di crisi del Nord Sardegna. Ieri si sono registrati 64 casi di contagio e una vittima, una goenne del Sassarese. Va avanti l'inchiesta sulla morte di Carlo Lobina, il 67enne di Seui positivo al Covid e colto da crisi respiratoria, morto sabato mentre cercava di raggiungere a piedi un'ambulanza del n.8. Domani al Santissima Trinità di Cagliari l'autopsia.

● ALLE PAGINE 8, 9, 10

Il caso. Oggi si torna in aula ma non dappertutto

La scuola naviga a vista

Solinas: «Lasciati soli»

Oggi primo giorno di scuola in Sardegna. Un riavvio che, in ogni istituto, avverrà con orari e modalità differenti ma nel rispetto delle regole anti-Covid. Non si spengono le polemiche, ravvivate dal presidente della Regione che accusa il Governo: «Noi lasciati soli». Lettera d'auguri dell'arcivescovo di Cagliari. Intanto all'appello mancano le scuole della Gallura: alcune apriranno domani, altre a ottobre.

● A PAGINA 11



Oggi nell'Isola riprendono le lezioni



PRASCIOLU
«Mi ha sparato, sono scappato, mi sono armato e ho reagito». È la versione del 35enne che ha ucciso Simeone Cogoni a Soleminis

A PAGINA 29



TRAMATZU
Grazie alla solidarietà di tanti rinasco il chiosco (dato alle fiamme) dell'imprenditore 45enne di Sant'Antioco

A PAGINA 35



CARLO FIGARI
È nata, da un'idea del giornalista, una biblioteca multimediale per capire il ruolo dell'informazione

A PAGINA 48



DJOKOVIC
Quinto titolo agli Internazionali d'Italia per «Nole». Il serbo ha battuto l'argentino Schwartzman a Roma

A PAGINA 53

Spettacoli

Il medico più bello
e la ricetta anti stress

● MARRAS A PAGINA 47



Cagliari

Pirri, 30 milioni
contro le alluvioni

● MANCA A PAGINA 19

Quartu

Campo inagibile,
calcio in esilio a Sestu

● DAGA A PAGINA 24

Fluminimaggiore

Ciclista morto
dopo la caduta

● F. MATTA A PAGINA 36

CAFFÈ SCORRETTO

Paghi la vittima

La notte di Capodanno, a Napoli, un ragazzo di 24 anni che stava al balcone rimase ucciso da un proiettile. A sparare era stata una ragazza di due anni più giovane di lui, figlia di un boss, che non mirava a nessuno in particolare ma voleva mettere in fuga un paio di tizi di un clan rivale. Ieri le agenzie di stampa annunciavano che giustizia è fatta: la ragazza è stata condannata a 8 anni di carcere e a pagare le spese processuali oltre che 626mila euro di risarcimento. Senonché - ed è un senonché grande quanto il Palazzaccio della Cassazione - la condannata risulta nullatenente. E sicco-

me lo Stato non può sopportare l'enorme porcheria che un processo si chiuda senza che nessuno paghi le spese, la famiglia dell'ucciso ha ricevuto una cartella esattoriale da 18.600,89 euro. Non saranno colpevoli, dev'essere stato il ragionamento, ma in un delitto anche la vittima ha un ruolo, di ruffa o di raffa in questa storia qualcosa c'entra. Quindi fuori i soldi. È uno schifo? Sì. È un'ingiustizia? Certo. Bisogna denunciarla? Calma e gesso. Con l'arietta demagogica che tira, magari qualcuno propone di abolire la Corte costituzionale e col risparmio creare un fondo per le vittime di killer nullatenenti. E poi è un attimo trovare un 70 per cento di indignati che al referendum gli dà ragione.

CELESTINO TABASSO

TUVERI
ABBIGLIAMENTO
I SALDI TUVERI
SCONTI fino al **70%**
SANKIRI - TERRALBA - CESPINI - SAGARA - S. CAYRO MONREALE

TUVERI
ABBIGLIAMENTO
I SALDI TUVERI
SCONTI fino al **70%**
SANKIRI - TERRALBA - CESPINI - SAGARA - S. CAYRO MONREALE

Edizione regionale

LA NUOVA

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2020
€ 1,50 ANNO 128 - N° 262

Nuova Sardegna

www.lanuovasardegna.it

ALBERGO RISTORANTE
Gusani
Loc. Lago di Gusana,
Gavoi (NU)
Tel. 078453000
mail: hotelgusana@tiscali.it
QUESTA STRUTTURA ACCETTA IL BONUS VACANZE



Stravince il sì. Doria senatore

Referendum: l'affluenza resta bassa, solo al 35%. Il centrodestra conquista il seggio

Anche in Sardegna al referendum il sì trionfa con il 66% dei consensi. Alle supplitive per il Senato vince il candidato del centrodestra Carlo Doria con oltre il 40% dei consensi. Lorenzo Corda arriva al 28, Agostino Marras al 24%.

PRIMA E SEGA ALLE PAGINE 2 E 3

IL FLOP IN SARDEGNA

LA GENTE NON VOTA
NON CREDE PIÙ IN LORO

di LUCA ROJCH

L'elogio della sconfitta è una disciplina che la politica non conosce. Nessuno perde mai, e si fa finta di non vedere il gigantesco iceberg su cui il bastimento della politica si va a schiantare.

CONTINUA A PAGINA 3

GEF SANNA



ELEZIONI SUPPLETIVE SENATO DELLA REPUBBLICA

Carlo Doria
voti
49.725
40,25%

Elettori
427.824

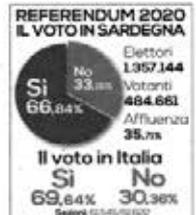
Votanti
145.262

Affluenza
33,95%

Lorenzo Corda
voti
35.718
28,91%

Agostino Marras
voti
30.671
24,83%

Gian Mario Salis
voti
7.434
6,02%



IL CASO ORUNE

Ora i contagiati salgono a 55 slitta la riapertura delle scuole

A PAGINA 8

CORONAVIRUS

Crescono ancora i ricoverati in terapia intensiva

PETRETTA A PAGINA 8

MANCANO DOCENTI E C'È L'ALLARME COVID

La scuola nell'isola riparte a scaglioni

STOP ALLE LEZIONI

Test sierologici ancora da fare a Olbia si inizia il 29

PUORIO A PAGINA 32



Oggi la prima campanella dovrebbe suonare per tutti, ma saranno in tanti a non entrare in classe. La scuola riparte a scaglioni, anche se non volutamente, visto le regole imposte dal Covid. Oggi è la data ufficiale della riapertura per i 2100 istituti scolastici regionali, ma per quelli che hanno ospitato i seggi elettorali slitterà di almeno un giorno. E in alcune realtà - il caso più eclatante è quello di Olbia - la ripartenza è rimandata alla prossima settimana. Il motivo, casi di positività tra docenti e scolari, emersi durante l'impegnativa attività di screening portata avanti dalle amministrazioni comunali.

S. SANNA A PAGINA 7

INSERTO DI 4 PAGINE



Le novità su fisco e previdenza

DA PAG. 23 A PAG. 26

NUOVI MATERIALI

Nobento, infissi più "verdi" con l'accordo in Turchia

Accordo strategico e in esclusiva per l'Italia tra la Nobento, azienda algherese leader nella produzione di infissi, e la multinazionale turca Adopen. Protagonista dell'intesa, un materiale rivoluzionario - involucro in Pvc e un'anima solida in legno riciclato e resina - che proietta Nobento verso la produzione di serramenti perfettamente rispettosi dei criteri ambientali.



La fabbrica Nobento ad Alghero

PALMASA A PAGINA 11

EUROSTOCK
il negoziante del risparmio

IL PREZZO PIÙ BASSO IN ITALIA

Mascherina
chirurgica 3 strati TNT
€ 0,29
Cont. da 50 pezzi € 14,50

SPEDIZIONI IN TUTTA LA SARDEGNA IN 48 ORE

PER INFO: WhatsApp +39 327 113366
NUORO - Via Don Bosco Tel. 0784205345

L'URUGUAIANO GIÀ IN CAMPO SABATO CON LA LAZIO

Arriva Godin: Cagliari è casa sua

La moglie Sofia, figlia dell'ex rossoblù Herrera, è nata in città

È fatto: Diego Godin, 34 anni, difensore con una grande carriera tra Atletico Madrid e Inter, è un giocatore del Cagliari. Continua così la tradizione dei campioni uruguayani in maglia rossoblù. Ieri Godin ha fatto le visite mediche a Roma, accompagnato dal suocero Pepe Herrera, ex centrocampista del Cagliari. Sofia, la moglie di Godin, è nata proprio in città.



Godin con la maglia dell'Inter

MURETTO A PAGINA 43

A VILLA DEVOTO

Il sit-in di 40 giorni degli operai Forestas

A PAGINA 11

mfb
M.F.B. snc
Zona Industriale Fosilio - 06016 Macerone (NU)
0783.72102
www.mfbitalia.it - info@mfbitalia.it

PROTEGGENDOTI, PROTEGGI ANCHE I TUOI CARL...
...E NOI TI AIUTIAMO A FARLO!

100
★ 2020
1920

ROSAS 1945



*Da 5 generazioni rendiamo indimenticabili
i vostri momenti più importanti*

Via Lamarmora, 145 - 08100 (NU) - Nuoro
www.rosas1945.it | rosas1945@rosas1945.it | tel. 0784 254058



CASAROSAS
ROSAS1945



ROSAS1945



CASA ROSAS

ABITARE CON GUSTO



Via Lamarmora, 145 - 08100 (NU) - Nuoro
www.rosas1945.it | rosas1945@rosas1945.it | tel. 0784 254058





ALPINE EAGLE

Con il suo design essenziale e raffinato, Alpine Eagle reinterpreta in chiave contemporanea uno dei nostri modelli storici. La cassa di 41 mm ospita il calibro automatico Chopard 01.01-C con Certificato di Cronometria COSC. Realizzato in Lucent Steel A223, un acciaio esclusivo e ultrasensibile risultato di quattro anni di ricerca e sviluppo, questo straordinario segnatempo, progettato e fabbricato dai nostri artigiani, è la quintessenza della maestria e della creatività della nostra Manifattura.

Chopard

THE ARTISAN OF EMOTIONS – SINCE 1860



CHIMENTO



**IL TEMPO
DI CAMBIARE.**

**SIRIUS**

Internet, telefonia, cloud.

www.siriustec.it



3 GIORNI, 19 ORE 14 MINUTI

È il tempo impiegato nel 1938 da **Howard Hughes** per compiere il giro del mondo, diventando così l'uomo più veloce a viaggiare per via aerea. Si affidò al suo cronometro Longines per la navigazione astronomica, che gli consentiva di individuare la posizione del suo aereo di notte o sull'oceano.



Howard Hughes



THE PIONEER
SPIRIT LIVES ON.

LONGINES SPIRIT
COLLECTION

LONGINES



Collezione ICONIC

Ø 43 mm, Automatico con contatore 24H

Stile senza tempo.




Lucien Rochat
MAISON HORLOGÈRE SUISSE
DEPUIS 1925

GIARA

OLIGOMINERALE
NATURALE

San Martino

IPERMINERALE
FRIZZANTE



L'acqua Giara ha ottenuto il prestigioso Superior Taste Award con il massimo risultato. La San Martino, avendo vinto il premio per 5 anni di fila ottiene l'ambitissimo Diamond Taste Award

Il Superior Taste Award è un riconoscimento dell'International Taste Institute di Bruxelles, formato oltre 200 chef e sommelier che assaggiano i prodotti in degustazione cieca.

Dalle colline di San Teodoro,
tra terra e mare.



Basta
un sorso

tenutateodoro.it


TENUTA TEO D'ORO



Soffietti
Assicura.it
Agenti Plurimandatari



Polizze Auto e non solo!

Semplicemente con il miglior Prezzo!

Dal **1968** scegliamo tra le Compagnie di Assicurazioni rappresentate
le protezioni più favorevoli
per Privati, Professionisti ed Imprese.

"La Salute è qualcosa di intangibile per la quale la gente spende con riluttanza il minimo indispensabile per mantenerla. Ma per la quale spenderebbe fino all'ultimo centesimo per riconquistarla una volta perduta."

Daniel Drake
pioniere medico americano
e scrittore politico

La nostra Soluzione Salute:

Proporre, tra le altre,
una *Polizza Innovativa*
e Completa che garantisce
l'Assistenza Privata
Senza alcun limite di Spesa!



Via Peretti 1, Cagliari - info@soffiettiassicura.it
Tel. 070 530 161 - Whatsapp 392 695 3233
www.soffiettiassicura.it - Uffici in tutta la Sardegna!

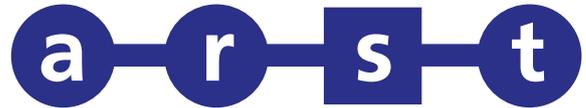


Fondazione
di Sardegna



UniNuoro

SARDEGNA



OGNI VOLTA CHE ENTRO DA FLORGARDEN, RIFIORISCO.
PIANTE | FIORI RECISI | VASI E CERAMICHE | TUTTO PER IL GIARDINAGGIO E L'AGRICOLTURA



EMPORIO ARMANI

MICHAEL KORS







Recarlo

COLLEZIONE

ANNIVERSARY LOVE